



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

### Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

### About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>





*J. C. Lefebvre*

FG 3047







RELATIONE  
DELLA GRANDE  
MONARCHIA

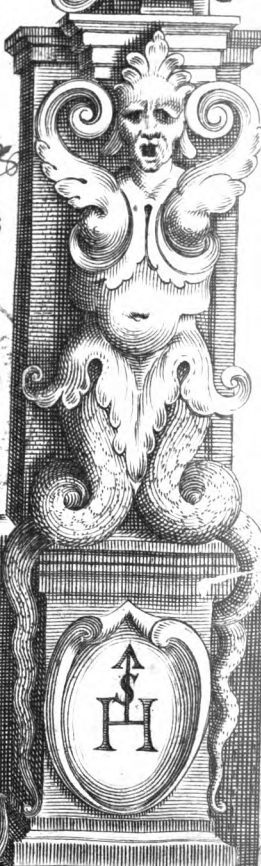
DELLA CINA

DEL

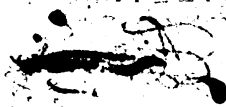
P. ALVARO

SEMEDO PORTVGHESE  
DELLA COMPAGNIA  
DI GIESV.

CON PRIVILEGIO.



ROME  
Sumptibus Hermannu Scheus  
M D CXXXIII  
Sub Signo Regine.



ESTABLISHED 1882

NEW YORK, N. Y.

1882





*P. Alvaro Semedo Portoghese, della Comp.<sup>a</sup> di Giesu, Venuto a Roma  
Procurator delle Prou.<sup>e</sup> del Giappone et della China, nell'an. 1642.*




ALL' EMINENT.<sup>MO</sup> E REVEREND.<sup>MO</sup>

PRENCIPE  
FRANCESCO

BARBERINO

Della santa Romana Chiesa Cardinale  
Vicecancellario.

 *RA* tante erudite penne,  
che non solamente nell'Italia,  
ma per l'Europa tutta sotto il  
suo propitio nome, EMINEN-  
TISSIMO PRENCIPE, han-  
no consacrato all'Immorta-  
lità le loro onorate fatiche, e gli ammirabili  
sforzi di chiarissimi ingegni, non credo si ne-  
gnerà infino luogo a questa mia, che dalli con-  
fini dell'Oriente venuta sul meriggio della Ro-  
mana pietà, benchè squallida, e rozza, brama  
com' ella può, descriuere li primi albori della  
Euangelica luce nel vastissimo Regno, ò come  
essi dicono, Mondo della Cina risorti. Parmi  
che l'ampiezza dell'animo, e l'ardentissimo zelo  
† 2 dell'



dell'honor diuino, con li quali l'E. V. è diuenuta non dico Protettrice, mà quasi debitrice à qual si sia opera, e magnanima impresa, somministrino vigore, e spirito alla vacillante mia destra a maneggiar francamente la penna sotto li fauoreuoli influsfi della sua protectione, e spiegare sotto il miele della Pietà Barberina le peregrine dolcezze della nouella vigna coltiuata molti anni sono dagli Agricoltori Euangelici di questa minima Compagnia di Giesù; sperando nel suo ritorno, che addolcita e inzuppata nel nettare della Pietà souerumana di Prencipe così zelante, instillerà ne' cuori de' Cinesi quell' affetto, che tutti deuono à chi gode d'abbassarsi con tutti, per innalzargli all'immortalità della Gloria. Non disdegni l'Eminenza Vostra questo saggio di frutta straniera del Cinese giardino, e in esso l'ossequio, col quale io, e la Chiesa tutta di quell'Imperio sotto la protectione di Vostra Eminenza ci ricouriamo. Supplico humilmente la Diuina Maestà, che la protegga e prosperi alla publica felicità.

Di Vostra Eminenza

Humilis. Seruo . Aluaro Semedo .

PRI-

# PRIMA PARTE. DELLO STATO TEMPORALE DELLA CINA.

- D** *E L. Regno in comune. Cap.I. facc. 5.*  
*Delle Prouincie in particolare, e prima di quelle di*  
*Mezogiorno. Cap.II. 13.*  
*Delle Prouincie di Tramontana. Cap.III. 23.*  
*Delle persone Cinesi, della loro naturalezza, ingegno e in-*  
*clinatione. Cap.IV. 31.*  
*Del modo di vestire. Cap.V. 40.*  
*Della lingua e lettere. Cap.VI. 43.*  
*Del modo di studiare scrivere, e ammettere, all' Esame.*  
*Cap.VII. 48.*  
*Come si faccia l' Esame, e si conferiscano li gradi. Cap.VIII.*  
*facc. 53.*  
*Del grado di Dottore. Cap.IX. 60.*  
*Delli libri e scienze delli Cinesi. Cap.X. 62.*  
*Delle scienze e arti liberali in particolare. Cap.XI. 66.*  
*Delle cortesie de i Cinesi. Cap.XII. 75.*  
*Delli banchetti. Cap.XIII. 84.*  
*Delli giuochi. Cap.XIV. 87.*  
*Degli accasamenti. Cap.XV. 90.*  
*Delli funerali e sepolture. Cap.XVI. 94.*  
*Della sepoltura della Regina Madre. Cap.XVII. 104.*  
*Delle*

- Delle Sette della Cina. Cap. XVIII. 110.*  
*Delle superstizioni e sacrificij. Cap. XIX. 118.*  
*Della militia & armi. Cap. XX. 123.*  
*Della guerra che mossero li Tartari alla Cina. C. XXI. 128*  
*Delli Rè e Regine della Cina, e degli Eunuuchi. Cap. XXII.*  
*facc. 135.*  
*Come si maritano li Rè della Cina. Cap. XXIII. 151.*  
*Della nobiltà Cinese. Cap. XXIV. 154.*  
*Del gouerno Cinese, e suoi Officiali. Cap. XXV. 157.*  
*Del gouerno delle tredici Prouincie. Cap. XXVI. 162.*  
*Dell' Insegne de i Mandarinini. Cap. XXVII. 167.*  
*Delle carceri, sentenze, e castighi delli Cinesi. Cap. XXVIII*  
*facc. 171.*  
*D'alcune cose, che facilitano, & agguistano il gouerno del-*  
*la Cina. Cap. XXIX. 181.*  
*Delli Mori, Giudei e altre Nationi che sono nella Cina.*  
*Cap. XXX. 191.*  
*Della Christianità, che molti secoli prima entrò nella Cina;*  
*ed una pietra antichissima di fresco scoperta, testimonio*  
*d'essa. Cap. XXXI. 194.*



SECON-

# SECONDA PARTE. DELLA CHRISTIANITÀ DELLA CINA.

- D** *E L principio della Predicatione Euangelica nella Cina. Cap. I. 209.*
- Delli progressi e persecuzioni delli Padri sino all'arriuo in Nankim. Cap. II. 216.*
- Delle cose auuenute sino all'entrata de' Padri in Pekim. Cap. III. 222.*
- Entrano li Padri in Pekim, e vi si fermano. Cap. IV. 229.*
- Delli progressi e cose della Casa di Xaochen. Cap. V. 235.*
- Delli progressi nelle Residenze di Nancham e Nankim; e della morte del P. Matteo Ricci. Cap. VI. 240.*
- Della sepoltura concessa dal Rè, e de' progressi sino alla persecutione di Nankim. Cap. VII. 247.*
- Si muoue una fiera persecutione contro alli Christiani in Nankim. Cap. VIII. 256.*
- Progressi della persecutione e bando de i nostri della Cina. Cap. IX. 267.*
- Come si rastellarono le cose doppo la persecutione, e si fecero molte residenze. Cap. X. 275.*
- Della seconda persecutione di Nankim, e del martirio d'un Christiano chiamato Andrea. Cap. XI. 282.*
- Le cose s'abbonacciano, e li Padri sono richiamati in Corte per ordine delli Mandarini. Cap. XII. 289.*
- Vita e morte del Dottor Leone, & Ultima conclusione. Cap. XIII. 298.*

Impri-

**Imprimatur, si videbitur Reuerendis, P. Mag. Sacri Palatij  
Apostolici.**

*Io. Baptista Alterius Episc. Camer. Vicesger.*

**H**O con attentione letta la Relatione del Regno della Cina scritta dal Padre Aluaro Semedo Procurator de' Padri della Compagnia di Giesù in quel Regno. Descrive egli con accuratezza il paese, esprime esattamente i costumi, riti, el gouerno de' popoli hâbitanti, e minutamente racconta i progressi della Religione Christiana in quelle parti. Non vi hò trouata cosa che repugni alla verità della Fede Cattolica, nè alla purità de' costumi; e perciò non potendo apportar al Lettore se non notizie curiose, & vtili, la stimo compositione degna d'esser data alle Stampe.

Il dì 8. Decembre 1642.

*Pier-Battista Borghi.*

**Imprimatur.**

**Fr. Reginaldus Luccarinus Sacri Palatij Apostolici Magister.**

**RELAT**

# RELATIONE DELLA GRANDE MONARCHIA DELLA CINA.



## PROEMIO.



*Oscurare delle cose remote , hà quasi sempre tirato seco l'inconueniente di molti e non piccioli difetti : da questo procede il vederfi copiosi libri , i cui Autori per le qualità delle persone meritauano maggior credito nelle lor' opere .*

*Di quelli che hanno scritto della Cina , hò visto alcuni , che lasciando in oblio quasi tutte le verità , solamente si raggirano in cose , che son dal vero lontane : perchè essendo questo Regno così remoto , & hauendo sempre con ogni studio fuggito la comunicazione co' forestieri , conseruando per se le sue cose come proprie con particolarissima cautela , viene in conseguenza , che di quello solamente si sà di fuori ciò ,*  
*A che*

che si lascia cadere , come per soprabbondanza , nelle falde del Paese di Cantone , parte di questo Imperio , alla quale son peruenuti i Portughesi . Così restò il più interno e secreto riserbato , ò per li naturali del paese , che ben lo sanno cetare ; ò per l'otero , che per discoprirlo con miglior motiuo , poco meno che scordati della lor propria naturalezza , della lor lingua , de' lor costumi , e del modo di viuere , si trasformano nel naturale di quel Paese .

Hor questo è toccato in sorte per sourana distributione , alli Religiosi della Compagnia di G I E S U : li quali benchè siano venuti più tardi alla coltura della Chiesa , son però arriuati ad essere de' primi doppo l'Apostolo San Tomaso , à coltinare i confini del Mondo .

Già sonocinquantotto anni , che trauagliano sotto questo remotissimo clima , doue drizzando tutto il lor potere e sforzo alla conuersione dell'anime , tengono per manifesto furto qualsiuoglia tempo , che non sia speso in opera tanto douuta al Cielo , e tanto importante agli huomini per l'eterna salute . Quindi è , che nè alcuno si occupò giamai , nè meno gli è stato permesso d'occuparsi nello scriuere le cose di questo Regno , eccetto il Padre Nicolò Trigalzio , doppo che sbrigatosi dalla coltura della Christianità Cinese , se nè passò alla nostra Europa .

Con-

## P R O E M I O.

Con l'istessa occasione darò ancor io un breue raguaglio sufficiente à render capaci coloro, che desiderano la vera notizia di quelle cose più diffuse relatione la lasceremo per hora, riserbandola ad altro tempo, che sarà quando ritorneremo à quel vastissimo Paese con nuovi operarj, in tanto numero, che possano alcuni delli più pratici, & autoreuoli, pigliar la penna con qualche respiro, e commodità di tempo per una perfetta Relatione.

Trattanto, abbrevuiando al possibile questa informatione, senza però render confusa la notizia, che si pretende, diuideremo l'opera in due Parti. La prima, conterrà il Materiale del Regno, cioè le Provincie, Terre, e Frutti; e per così dire, il Formale ancora, cioè le Genti, le Lettere, e li Costumi. La seconda, il principio della Christianità, li suoi progressi, le persecutioni patite in quelli, e finalmente lo stato, in che si trouaua al tempo della mia partenza. Spero che questo trauaglio sarà forse in qualche stima, e credito, se non per la grandezza dell'apparenza, almeno per la sicurezza della realtà, cauando ciò che scriuo dalla vera testimonianza degli occhi, li quali quando che fussero stati di poca vista, sempre furono capaci di più e più volte reiterarla. Che se colui, che guarda per lungo spatio di tempo, quantunque veda poco, suole veder più di quello, che mira

*Divisione dell' Opera.*



*in fretta , benchè con miglior vista : Io , che sono mirando le cose della Cina per lo corso di ventidue anni , certo hò visto tanto quel che scrivo , e che hanno scritto altri , li quali così non l'hàn visto ; che necessariamente parlerò con più certezza , benchè sia con minor eleganza .*

# PRIMA PARTE. DELLO STATO TEMPORALE DELLA CINA.

*Del Regno in comune. Cap. I.*



**L**A Cina nel suo principale è vn gran tratto di Terrā continuata, senza ha-  
uer cosa, che la diuida, pigliando pe-  
rò l'altezza di Haynam, che non dista  
molto dal continente, e sta in gra-  
di 19. corre per 24. gradi verso Le-  
uante, e finendo in gradi 43. viene à  
formarsi il circuito tanto più spatio-  
so, quanto l'estreme coste di questo  
scortonno con disugual proportionē in varij raggiri; e così viene  
ad essere vn Regno vnico in grandezza, e quasi ad vguagliarsi  
tutta la nostra Europa. Restagli dalla parte di Ponente molte  
Isole piccole, però così strette tra loro, che pare quasi si con-  
ponga da esse vn sol corpo.  
Si diuide tutta questa Monarchia in quindici Prouincie,  
ciascheduna delle quali è vn Regno, capacissimo, e così tut-  
to tutti anticamente, hauendo i lor proprij Regi. Delle noue,  
che essi chiamano Australi, la maggior parte sono interrotte  
da fiumi grossissimi, & alcuni con tanta copia d'acqua, che in  
qualche luogo si perdono di vista le ripe opposte; in altri à malap-  
pena si distingue ciò che apparisce. Tutti sono nauigabili, e di  
fatto nauiganti con tanto concorso di varij Vascelli, che non è  
credibile quel che in questa materia si potrebbe dire. Dico so-  
lamente, che in questo antanzano tutti gli altri fiumi del mondo.  
In vn braccio di quello di Nanchim, che con limitata larghezza  
corre sino ad Hamcheu, dimora ogni giorno per hauer passag-

*Cina in genere*

*Prouincie tutte*

*Prouincie Au-  
strali 9.*

*Fiumi vari, e to-  
ro qualità.*

## RELATIONE DELLA CINA

*Gran quantità  
di nauigli.*

*Come accommo-  
dass.*

*Modo di gover-  
nargli.*

*Provinciae  
reali.*

*Popolazioni.*

*Stato di minor.*

*Come custodito.*

gio tra quel marauiglioso concorso di nauigli: e nello spatio d'vna hora d'horologio di potere, trecento Vascelli tontai, solamente di quelli che ci veniuano all'incontro. E cosa di marauiglia, come facendo tutti, siano così bene accomodati per le robbe, e commodissimi per li passeggeri, tutti coperti, tutti puliti, e alcuni di quelli di così bella vista, per la varietà d'adornamenti delle Pitture, che possono più offerirli bricati per ricreazione, che per traffichi mercantili.

Il modo, co che si gouernano, è notabile: perche la marinaresca tutta sta fuor del luogo, doue dimorano li passeggeri, essendoui luogo di fuori da potere scorrere per l'indirizzo del nauiglio, senza disturbo d'essi: che però godono vna piaceuolissima quiete. Nel che sono vantaggiati quelli della Prouincia d'Hancoo.

Le sei Prouincie più Boreali, come che affruano alla nostra altezza, così sono più somiglianti al nostro clima, e siutte da vantaggi e saluteuoli. In tutte però si viuè più o meno, senza cansarui delle lunghe e felici vite, ritrovandouisi molti e vigorosi vecchi.

*Dichiamo qualche cosa in particolare.*

**E** sì copioso questo Regno d'ogni sorte di popolazioni, che non solamente li Villaggi, ma le Città ancora si vedono. Le Città, e in alcune parti, doue li fiumi sono più frequentati, quasi si continuano le habitationi. Di queste, ve n'hà di quattro sorti: Città maggiori, che chiamano *Fa*: minori, che chiamano *Cen*, e di queste alcuni Seritiori hanno parlato in diuersa maniera: Ville che chiamano *Han*, e Castelli, che chiamano *Cin*: Oltra queste vi sono delli Villaggi e Casali, che son quasi innumerabili. Sono guardate tutte di e notte per le mura congruamente quadripartite a suono di campana, infino al più remoto del Regno, come se comunemente si stasse in guerra, ingrandoci, che per vn' hora, nella quale può venire il pericolo tanto immaginato, si ha da inuigliare tutta la vita: Perchè d'ordinario tutte le perdite repentine prouengono da vna ingana confidenza. Le strade si guardano per li suoi corpi e sentinelle, con tanto rigore, che se le trouano addormentate, o trascurate del lor posto, o poco pronte a rispondere, sono condannati alle bastonate, e subito nell'istesso luogo s'eseguiscono. Le Porte, publi-

pubbliche si serrano tutte ogni notte cō diligenza; & in qualsivoglia caso che succeda, nō si aprono prima che sia schiarito il modo con che successe quel fatto. Nell'anno 1634. mi trouauo nella Città di Kiamsi, doue trenta ladroni fecero forza alla carcere: e doppo d'hauer posto in iscompiglio le guardie, ferendo, e ammazzando, si posero in libertà. Seppei il fatto, e sospendendoli l'aprir delle Porte conforme il costume inuiolabile, prima della seguente notte furono presi li malfattori, senza che li potesse nascondere la grandezza della Città.

E così eccessiuamente popolato questo Regno, che essend'io uiuì dimorato 22. anni, restai ammirato così nel fine, come nel principio, della moltitudine della gente; e certo che la verità supera ogni esageratione: nō solamente nelle Città, Ville e luoghi pubblici, in alcuni delli quali non si camina senza gran violenza d'incontri, & urtoni; mà ancora per li viaggi con tanto concorso, quanto appresso noi si farebbe nelle radunanze per segnalato festino, o festa publica. E se vogliamo rimetterci al libro, doue si matricolano, e arrolano solamente gli huomini popolari, senza le donne, li putti, gli eunuchi, li Professori d'arme, e di lettere, (numero quasi infinito) sono annumerati 58. millioni, e 55 mila cento ottanta.

*Nel diuinar della gente.*

*Quanti gli huomini popolari.*

Le case doue habitano, non sono così sontuose e durabili come le nostre: son tuttauia più commodi per il buon ripartimento, e più grate per la pulitezza. Seruonsi in esse del Charam; vernice eccellentissima, e della pittura con somma diligenza. Non usano farle molto alte, stimando per più commodità le basse, tanto per l'habitarui, quanto per esser ben seruiti. La gente più polita hà cortili, o anditi, con fiori e arbori piccioli, e verso Tramontana, vi usano degli arbori fruttiferi. Parimente doue sono più capaci, vi mettono arbori maggiori, & ancora montagne artificiali; al qual fine son tirate da lontane, parti grosse balze: e vi mantengono degli Vcelli, come Grue, Cigni, & altri di bella vista: & ancora fiere, come Cerui, e Daini: vi fanno di più Pescchiere, doue si vedono guizzare pesci coloriti, con squamme dorate, & altre cose parimente di curiosità, e gusto.

*Casa.*

*Di qual grandezza.*

Il modo di fabricarle è in questa maniera. Fanno primieramente tutta la tessitura del tetto molto aggiustatamente; e questo mettono sopra colonne di legname, che quanto sono più larghe e grosse, tanto più si apprezzano: doppo van lauorando

*Come lo fabricano.*

## 2. RELATIONE DELLA CINA

le pareti di mattoni, e d'altra materia equivalente: Vi è tradizione, che anticamente facevano le lor fabbriche con proporzioni, misure e regole perfettissime, della qual arte restano ancora libri; che solamente si osservano nelli Palazzi Reali, e nelle opere pubbliche, come Torri di Città, e Ville, doue se ne veggono molte di varie forme, tonde, quadre, e triangolari bellissime, con scale ordinarie, e di chasciun lato e balaustradi fuori d'ogni scala.

*Masserie e di  
che sorte.*

Nelle misfatricie di casa sono liberali, e strasfati ourosi, seruidosi molto del Charam sopradetto, sorte di vernice, che si cava da arborei proprii di quel paese, e de' circonuicini. Si in vero è cosa eccellente, tanto per la portatione della maseria, come si vede nelli lauori, che di là vengono, quanto per la facilità in adoprarla, così in far le cose nuove, come in racconciar le vecchie, con ridurle nella primiera bellezza.

*Diche abondi  
la Cina.*

In quanto all'abondanza, come che questo Regno per diffendersi anko, partecipa d'alsezza e clima diuerso, v'è tanta varietà di frutti, che produce e gode, che pare hauerui compilato la natura; ciò che ha sparuto per lo resto del mondo. Ha dentro le sue porte tutto il necessario per la vita humana, insieme con ogni lor abondanza di delizie, onde non solamente non ha bisogno di domandar elemosine straniere, ma di quella che li soprauianza, che è molto e buono, appagate voglie e de' vicini, e de' lontani, che sempre anelano di vederlo e goderlo. Il suo principale sostentameto, e più usato da tutto il modo, è Grano, e Riso, seruendosi di questo alcuni paesi, altri di questo. L'vno e l'altro produce la Cina con tal fertilità, che vn Pico di qualsi voglia di questo (vn Pico siene cento venticinque libbre delle nostre) vale comunemente cinque reali, e se arriva a sette, e mezzo, è carestia.

*Grano.*

*Orzo, Maiz.*

Le Prouincie Borsali usano per proprio mantenimento il Grano, l'Orzo, e il Maiz, seruendosi del Riso rare volte, come noi altri, lasciandolo alle Prouincie Australi, che se bene hanno Grano in gran copia, seruonsi di quello con quella moderazione, non che noi adopriamo il Riso, d'altra sorte di frumento. V'ha legumi di varie sorti, rimedio della gente più povera, e pasto comune delle caualcature in vece d'orzo. E molto l'uso dell'Erbe, usandose per lo sostentamento popolare di quasi tutto l'anno, & è l'vnico capitale delle loro speticie, perchè in quelle fondano la lor medicina, che è sicua. Mancan l'Indiua, seanco il Cardo; e in luogo di quelle hanno altre, delle quali non si chiama.

*Erbaggi.*

Sono

# PARTE I. CAP. I. 9

Sono in gran quantità le carni, & etiandio nelle picciolle Ter-  
riccirole. La più continua per tutto l'anno è quella di Porco: e la *Carni.*  
Vaccina si vende senz'osso, facendoglesi levar via tutti. La caccia  
è in minor quantità: nè essi vi sono affezionati, essendo pure,  
l'istessa che qui tanto ci ricrea, come di Cignali, Cerui, Dame,  
e Lepri, ma non Conigli. D'uccelli v'è maggior copia. Vi sono  
tutti li nostri in grand'abbondanza: Pernici di due forti, vna *Saluagiume.*  
delle quali non differisce dalle nostre, se non nella lingua, e  
cantano diuersamente: non così li Rossignuoli, che con esser *Vcellami -*  
molto maggiori che li nostri, ritengono l'istessa voce, & il me-  
desimo modo di cantare. Altri ve ne sono, che qui non ha-  
biamo, e sono di grande stima, così a gli occhi per la bellezza,  
come al gusto per la soauità. Gli uocelli, che vediamo dipinti  
nelli loro lauori, che vengono in Europa, senza dubbio sono la  
maggior parte di quelli, lauorendo sempre l'arte alla natura, &  
in poco alterandola. In alleuar gli ucelli domestici sono eccel-  
lenti, e ne hanno d'ogni sorte senza numero: Li Paperi, e l'O- *Paperi, e Oche*  
che in tanta quantità, che le pascolano in campagna in copiosi *in quantità.*  
branchi. Quel che si racconta di couar l'oua per industria, è co-  
sa certa; però solamente nella Prussia, nel che non han biso-  
gno della madre.

Fiere indomite, come Tigri, e Lupi, ve ne sono in abbon-  
danza per tutto il Regno; poco però dannosi. Elefanti se ne *Fiere di che ser-  
te.*  
veggon sempre in Corte, fatti venir di fuora. Degli animali do-  
mestici hanno tutti li nostri, così per carica (senza adoprare per  
questo li Boui, come in tutta l'India) come per la cultura delle  
Terre, nella quale si seruono di quelli. Le Bufale nelle parti Me-  
ridionali sostentano il principal traualgio. V'hà molti Caualli,  
ma senza brio, e da poco. Le carrozze vi furono già molto in vso:  
il quale finendo colà, qui lo prendemmo, introducendosi in Italia *Carrozze non*  
e Spagna (che fu nell'anno 1546.) Posero mano alle seggette, *più in vso.*  
vedendole di meno pompa e spesa, e di maggior commo-  
dità; perciò hoggi di per li viaggi tutti si seruono di lettighe,  
con Muhi, o seggette portate da 4. o 6. o 8. huomini conformi  
la qualità delle persone. Quelle che più si vñano nelle Città, ten-  
gon forma somigliante alle nostre: quelle nelle quali vanno le  
donne, sono maggiori, più commode, più varie, & il modo di  
portarle è diuerso. Nelle due Città di Benekin, e Nanskin, co-  
me di maggior concorso di gente d'ogni sorte, hanno per tutti  
i luo-

## 10 RELATIONE DELLA CINA

in luoghi pubblici buona quantità di giumenti, molto bene all'ordine, con selle e freni, aspettando le persone che con più agilità, e minore spesa vogliono scorrere per la Città.

*Pesce.*

Del Pesce poco ve n'è nelle Prouincie Settrientionali, eccetto che nella Corte, che per esser tale, niente vi manca. Procede, questo dal non esserui in quelle molti fiumi: però san venire dalle Prouincie Meridionali: (come che di quello sono abbondantissime, cauandolo di più dalle costiere marittime, laghi, e pescchiere in gran copia) secco, & accommodato in varij modi à sufficienza. Dal fiume di Nankiu vanno le cacce tutti gli anni per il Re: & infinchè sia finita la radunata, che à questo effetto si mette insieme, si prohibisce rigorosamente, che da alcuna persona sian raccolte: & essendo il viaggio di 45. in 60. giorni, arriua più fresco, senza che se li butti del sale, supplendo li Morfelletti, con li quali di quando in quando lo vanno aiutando. Le trotte non si stimano tanto, quanto appresso noi altri: lo Storione sì bene, il quale benchè sia di grandissimo prezzo non eccede 5. baiocchi la libra: dal che si può vedere il buon mercato dell'altre cose.

*Donde si procacci.*

*Il buon mercato.*

*Frutta varia, e quali in prezzo.*

*Melaranci, Lici simili alle brugne.*

Delle frutta non hanno iui stima le Cerase, e le More, perche non han sapore, Viano la maggior parte di quelli, che habbiamo in Europa: non ci sono però vguali, nè in quantità, nè in qualità, se non fusser le Melarance di Cantone, che facilmente, possono chiamarsi Regine delle nostre: anzi da alcuni sono stimate non tanto melaranci, quanto vna moscadella, trauestita in quella forma & habito.

Le Prouincie Meridionali partecipano delle migliori frutta dell'India, particolarmente Cantone, perchè hanno Anane, Māghe, Banane, Giache, e Giambe, e soprattutto ve ne sono alcune lor proprie di particolar bontà. Tali sono in Cantone le Licie: (così chiamano li Portoghesi, li frutti che da' Cinesi vengono detti Lici) han queste per di fuori color ranciato, onde già mature rendono gli alberi molto adorni: son come brugne a forma di cuore: cascata la scorza, che l'è solamente contigua, resta il frutto come vna perla, nel colore grato alla vista, mà più al gusto.

*Occhio di Drago non differenzia dalle nocchie*

Hà parimente il frutto Longans, nomato da' Cinesi Lumyén, Occhio di Drago. Son come nocchie della figura e grandezza: la polpa è molto diuersa e poca, tra la scorza, e l'osso, però suaue e salutare: questo si troua in Cantone e Fokien.

Per

# PARTE I. CAP. I.

11

Per tutto il Regno vi sono fichi rossi, nome imposto loro dalli *Fichi rossi* Portughesi, che in lingua propria si dicono Suzu: è frutto molto diuerso dalli fichi in colore, e figura, e sapore; il color di fuori è rosso, e di dentro d'oro. La figura è di grandezza di melangolo, maggiore e minore, perche vi è tanta diuersità di essi, come trà noi di fichi. La scorza sottilissima, e di gusto così straordinario, che penso che sia delli principali del mondo. Han semi come le mandorle monde, vno e due: li migliori sono nel paese freddo. Le Prouincie Honan, Xiansi, Xensi, e Xantura, godono li migliori in qualità, & in gran quantità: e ne seccano tanti, che se ne prouede tutto il Regno. Secchi restano migliori che li nostri fichi passi, con li quali hanno qualche somiglianza.

La Prouincia di Hamcheu produce vn frutto particolare, che chiamano Iammoi, grande come brugno, rotondo, e nel colore e gusto, e sapore, di More eccellenti: l'albero però è molto diuerso.

Berischi solo se ne trouano nella Prouincia di Xensi, di *Berischi d'oro si tronano.* notabil grandezza: alcune sono rosse di fuori e di dentro; altre di color gialliccio, della medesima figura e sapore delle nostre.

Senouì anche per tutto Meloni in grand'abbondanza: ma li *Meloni.* migliori non han che fare con li nostri buoni: non così li Peponi d'acqua, che sono molti, e molto buoni.

Dell'Vue, eccetto nella Prouincia di Xensi, doue sono abbondanti, e l'impassiscono in copia, ve ne son poche, e solamente in pergole: nè di quelle san vino, mà di orzo, e riso nelle parti di Tramontana, doue anco lo fanno di mela, e di riso solo in quelle di Mezodi; benche questo riso non è ordinario, mà vna certa loro specie, che solamente serue per ridurlo à quel licore in varie maniere adoperato.

L'Aceto lo fanno dell'istesso che è il vino, e nelle Prouincie *Di che facciano l'aceto.* più Occidentali di meglio; & è diccante, e di buon gusto.

Il Vino comune del popolo, se bene imbriaça, è di poco vigore e durata, e si fa per tutto l'anno: il migliore solo nell'inverno: *Vino di poco vigore.* gratissimo alla vista per il colore, per l'odore all'olfatto, per il sapore al gusto, e per tutto vehemente occasione che non manchino imbriaçi; mà senza la dura pensione di vergogna, perche non l'hà posto in tal consideratione. D'estate e d'inuerno lo beuono sempre caldo.

Li



*Vestimenti di seta.*

*Tutto l'anno.*

Li fiori son de questi popoli singolarmente stimati, en hanno alcuni oltre modo belli, e differenti dalli nostri, li quali pure li non mancano. Hanno delli garofoli aromatici, che sono finceri, e senz'odore. Procurano d'hauer li fiori tutto l'anno nelli loro giardini, delli quali son molto curiosi. Sonui delli fiori, che, nella durata auanzano l'ordinario stile della natura; nel che pare che siano esenti dal peso, e tributo ordinario della breuità della vita. Imperciochè quando le piante non hanno humore per la conseruatione delle foglie, e poste al freddo, si spogliano d'esse, all'ora buttano in quelli li modesti fiori, e li più odorosi nella maggior inclemenza delle neui, e ghiacci. Chiamansi questi Lamui, più aggradeuoli all'odorato, che alla vista, hauendo il lor colore corrispondente a quel della cera. Altri ve ne ha come gigli, chiamati Tiaohou, che si tengono in casa, perche, fradicandoli diligentemente con le loro radici intere, e sottratti dalla terra, viuono e fioriscono nell'atta.

*Vestimenti.*

*Le robbe migliori dell'Oriente escono dalla Cina.*

Le loro vestimenta e gli adobbi delle camere, e delle case, son fatti di lane, lino, seta, e bambagia, che si sono in copia, e restano in gran quantità.

La ricchezza è ammirabile, perche oltre che la terra è molto fertile de' viuerti, e di tutto il necessario alla vita humana, con forme si può vedere da quel che si è detto, si detrauono alli forastieri le più pulite e migliori robbe di tutto l'Oriente. Queste sono oro filato, battuto, e in pane, rubini, zaffiri, perle minutate, muschio, seta bateuta, e nuda, e in lauoro; argento villo, rame, stagno, tomnaga, che è specie di metallo più fino, e forte al pari dello stagno, vermiglione, salnitro, zolfo, zucchero, e altre cose di meno importanza.

I lor lauori indorati in masseritie, addobbi, e gioielli di donney tanto per l'uso necessario, quanto per il curioso, son notati tutto il Mondo: nè questo esce via per vna porta, ma per molte amplissime, e di grande e perpetuo commercio.

*Industria per guadagnare.*

*Questa industria è per guadagnare.*

Con tutta questa abbondante pretiosità di terreno, industria di habitatori, arti, e mezzi di guadagnarsi il viuere in copia, e cessano non malafanno cosa veruna di quelle che pare possano, non esser rella vista di tanto grandi affluenza di multitudine, e ricarguadagno, perche i industrian di cauar guadagno dall'offa di Vacine, e dalli peli di Porco, e dal più piccolo seraceto che si butti per la strada, Regna fra loro quell'unico malledore della duratione degli Imperij, che è: Esser ricco il Publico, e non esser

ric-

ricchi li particolari. Non sono li ricchi come in Europa, nè tanti, che à suo modo possano tenere questo nome: nè li poveri di quà son tanti, nè così poveri come quelli di là. La gente è infinita: nō può hauer capitale che basti per tãti, nè denaro, che riempia tante borse. Onde ne viene, che ripartito per quelle, il molto arriui à pochi, il mediocre à nō molti, & il poco à quasi infiniti: è però restata la moneta, il che si può scorgere dal prezzo delle cose, salario de' seruidori, dalla paga dell'opere, e dallo stipendio de' Ministri.

Di modo che infin hoggi, almeno in varij paesi, si viue come anticamente in Portogallo, quando cō vn marauedis, che vale vn quattrino e mezzo, diniso in sei blanchi, si cōprauano sei cose. Così ancora era in Castiglia, non solo à tempi antichissimi, ma regnate Don Giovanni il Primo, del quale son cante viue, e temperanze e felicità morte. Di quà si vede chiaro, quanto quella ammirabile perseveranza dell'Imperio Ciniese dependa solamente dalle sue leggi, e costumi antichissimi, senza slargarsi giamai l'entrata, accioche il grande possa comparir maggiore, & il piccolo grande, per lo lusso nel vestire, & eccesso nella mensa, che sono irreparabile rouina delle Republiche.

Vale vna libra di Castrato quattro quattrini, vn quattrino e mezzo vn Piccione.

*Castrato à che prezzo si venda*

Il salario d'vn huomo per vn anno son duecento quattrini, e le spese. V'è però gran differenza tra vn luogo, e l'altro, perche quelli di Mezogiorno, siccome sono auantaggiati nel commercio, così eccedono in denaro, e prezzo delle cose, che sempre van crescendo, come sperimentiamo giornalmente. Però ancor hoggi vā moderatamente.

*Salario agli si pendiani.*

### *Delle Prouincie in particolare: e prima di quelle di Mezo giorno. Cap. II.*



I diuide questo Regno in due parti, Australe, e Boreale, & ambe son diuise in quindici Prouincie, come accennammo di sopra. A questa parte Australe tocchano noue, che sono Cātone, Quamsi, Yunnan, Fukien, Kiamu, Suchnem, Vequam, Chekiam, Nankim. Tratteremo di esse in questo Capo, e nel seguente dell'altre, per procedere con ogni chiarezza; dicendole con l'istesso ordine, che l'habbiamo nominate.

*Noue sono le Prouincie Australi.*

Can-



# PARTE I. CAP. II. 15

d'Aquila e quello odoroso, che li Portoghesi chiamano di Rosa, *Aquila leguo odorifero.* e li naturali Healimo & altre cose di meno importanza.

Allato di Cantone verso Tramontana si stende la Prouincia di Quamsi à gradi venticinque: gode dell'istesso Clima senza differenza di consideratione: sì che di essa non v'è cosa notabile in particolare, & è la seconda. *Quamsi.*

La terza è Yunnan, giace in gradi 24. d'altezza, e viene ad essere la più distante al centro della Cina: hà molto paese, però poca mercantia, nè sò che vada fuor di là, se non quella merceria, della quale si fanno li globi delle Corone, che in Portogallo si chiamano alambra, & in Castigliano ambares, e sono come d'ambra, e si crede siano contro il catarro. Cauasi da mine, & alcune volte in gran pezzi: è più rossa che la nostra, però non tanto netta. In questa Prouincia è violato il costume di tutto il Regno, che le Donne non vadano à comprar, ò vendere, come negli altri Paesi del Mondo. *Yunnan copia di materia simile all'ambra.*

Dall'altro lato di Cantone verso Maestro, è la quarta Prouincia, detta Fukiem, ò per altro nome Chincheo, in 26. gradi d'altezza: è per la maggior parte montuosa, e perciò poca coltiuata. Contro le leggi del Regno escono da quella li naturali agli stranieri più vicini, de' quali han piene le marine. Dà dell'Oro, e buono, Zuccaro molto, buone tele di Canape; che dell'altro Lino non v'è nella Cina. Lavorasi carta di varie forti, che in copia, qualità e buon mercato, è cosa notabile. Si adopra la Stampa non meno commodamente, e per quanto appare, da più antico tempo che in Europa, quantunque non nella forma medesima: perche essendo quella di qua in forma, che ad ogni foglio si disfa, quella di là è intagliata in tauole, con le quali i libri restano sempre viui nelle proprie Officine; onde ne viene che si possono stampare senza nuoua spesa di compositione qualunque volta occorre il bisogno. E' paese maritimo, & vn'altra segnalata Porta, donde escono dal Regno infinite merci condotte dagli stessi del Paese, industriosi, & essercitati, per Manila, Giappone, e particolarmente per l'Isola Formosa, che gli stà su gli occhi, perche essendo il vento prospero, appena eccede il viaggio 24. hore, doue trattano con gli Olandesi. *Fukiem o Chincheo.*

Sono li due Case, e Chiese della nostra Compagnia, e da quelle ne prouiene, & è retto gran numero di buoni Christiani, che hanno intorno a dieci Chiese, le quali con ogni diligenza sono a' suoi tempi visitate. Di quelle, due principali stanno nella Città di Fu- *Carta.* *Stampa.* *Chiese della Compagnia di Gesù.*

Fucheu, che è la Metropoli: vn'altra nella Città di Cietimcheu, e l'altre in altre Città. Sonouì di più molti Oratorij particolari.

*Isola Formosa.*

L'Isola Formosa hà in altezza di Polo gradi 22. giace tra li Regni della Cina, e del Giappone: alla quale prima che s'arriui, si hà da passare l'Isola nominate Liqueu, che sono molte: è la sua longhezza 150. miglia, la larghezza 75.

*Fortezza d'Olandesi.*

Hanno iui vna fortezza gli Olandesi, posta in vna valle arenosa, sotto la quale vi è il porto d'ogn'intorno circondato di fecche couerte; si che se non fusse da spessi legni distinto, sarebbe l'ingresso difficile, etiaudio à quelli del Paese. Nell'altra parte dell'Isola verso Levante v'hanno vna fortezza gli Spagnuoli, lontana da quella degli Olandesi, per Mare quasi 90. miglia, e per terra 45. per quanto dicono. La Terra dell'Isola è così fertile,

*Fortezza degli Spagnuoli.*

che produce l'herba alta 9. ò 10. palmi, doue pascosano le greggi degli Olandesi. L'abbondanza delli Cerui è sì grande, che pare incredibile à chi non l'hà vista. Raccontò il P. Alberto Micefchi, il quale vi timorò schiauo, che andando à caualo con licenza del Gouvernatore alle selue vicine per prendere,

*Cerui à guisa di greggi per le campagne.*

herbe medicinali, vidde per il camino tanta moltitudine d Cerui, che giudicò più tosto essere greggi di quelli del Paese dispersi per le campagne; se la vista accostandosi più da vicino non gli hauea mostrato il contrario. Vi sono anche molti animali detti Alces,

*Alces.*

li quali insin' hora haueuo creduto, che nascessero nella sola Lituania, e ne paesi vicini. Vi sono parimente animali totalmente diuersi dalli nostri, e da noi non conosciuti. E il paese più simile all'Europa nostra, di quanti ven' habbia l'India: gode d'aria saluteuole, & è freddo simile al nostro. Produce, alcuni aromati, mà non in gran copia; come il Pepe nelle selue, il Cinnamomo nelle montagne, il legno della Canfora di grandezza notabile, la radice della Cina, e la Salsapariglia in gran quantità. E ancora ferace d'oro, mà le caue non sono ancora state aperte dagli Olandesi.

*Pepe.  
Cinnamomo.  
Canfora.  
Salsapariglia.*

*Gli habitatori uanno ignudi.*

La gente del paese non adopra veruna sorte di vesti; nè meno così huomini come donne, si cuoprano quel che in tutta l'India fogliono almeno coprire, per auuertimento della natura. Habitano in case rotonde fatte di giunchi di varij colori, belle à vederli dal lontano. Il cibo loro è ordinariamente carne di Ceruo, così grassa come quella del Porco, e riso; del quale fanno vino gagliardissimo. Molti se ne conuertono,

*Fanno vino di riso.*

ma alla fede Caluinistica,

stica, indotti dalli Ministri Olandesi, e viuono virtuosamente. Sono alti e disposti di corpo, così agili nel corso, che tengono dietro alli medesimi Cerui nella caccia. I Signori loro portano vna Corona di cranij di morti attaccati insieme, & abbelliti cō seta, e questi sono delli nemici da loro uccisi. Il Rè loro usa due ale di varie piume sul capo: altri si coronano con pomi d'oro: altri si fanno le Corna di certo strame tessuto con peli di Bufalo: Si cingono anco sul mezzo con vna cinta di giunchi teneri ben tessuti. Portano nel petto due Tartarughe con vn martelletto di legno, che serue loro per segno in luogo di tamburo. Vi è similmente vn' Isoletta vicina habitata da huomini fieri, li quali uccidono chi vi uà. Il detto Padre Miceschi ne vidde, vno preso dagli Olandesi d'altezza di quindici palmi, per quanto gli parue.

*Abbracciano molto la fede di Caluino. I Signori portano la Corona di cranij de morti. Corona del Rè di due ale di varie piume.*

Diamo il quinto luogo alla Prouincia di Kiamsi contigua à quella di Cantone dalla parte di Tramontana, in gradi 29. d'altezza. Le dà principio vna costa di molte montagne, che lts'ammucchiano sul confine di Cantone. Danno quelle origine à due fiumi, vno che corre verso Mezo di, subito nauigabile; l'altro verso Tramontana, che doppo d'hauer bagnato buona parte di questa Prouincia, raccoglie vn' altro ben copioso della Prouincia Huquam, e se ne scorre doppo col nome del celebre Nankim. Rendonsi riguardeuoli le falde di queste montagne vnite con buone Città, molto commodi per il passaggio delle persone, e per la condotta delle mercantie, che per la maggior parte si passano à schiena d'huomo, e di putti, conforme ciascheduno può, imparando à buon hora tal mestiero, che è il più ordinario di quel paese. Il viaggio è quasi d'vn giorno, & è assai per vedere ciò che in quello passa: perche non ritrouandosi altro ponte, & essendo questi fiumi li più frequentati passi del commercio della Cina, è incredibile il concorso della gente, e moltitudine delle robbe, che senza intermissione alcuna vanno e uengono. Pongonsi tutti in vn albergo, & à peso si riceuono in vn altro, con tanta fedeltà, che non è necessario che il Padrone v'assisti, perche in qualsiueglia accidente sono obligati gli Allogiatori al cōplimento di ciò che mancasse. Son tenuti ancora à dare ad ogn' hospite di qualità, ò Mercanti due banchetti, ò almeno vno, così ancora a' loro seruitori; e se non restano sodisfatti, l'auuisano, contrastano e li minacciano, dando loro ad intendere che nõ frequenteranno il loro albergo, non mancandouene degli altri.

*Kiamsi Prouincia e come siua.*

*Le mercantie si passano à schiena d'huomo.*

*Hospiti in qual guisa trattati ne' viaggi.*

Tale è quel governo, che fa splendida l'auaritia d'un Albergo. Sono ancora gli Alloggiatori tenuti, doppo d'esserli l'hospite imbarcato (che camminando per terra cessa il privilegio) a mandargli vn presente di due cose, o almeno di vna, come frutta, due pesti, vn poco di carne, o vn par di galline; e questo senza pagare, come ancora l'entrata, il dimorarui, e l'uscita; perche nè di stanza, nè di lettiera pagano cosa alcuna. Dico lettiera l'ordigno di legno del letto, non dandosi questo da chi alloggia, mà portandosi da ciascuno che viaggia, il suo, etiandio in spalla, quando altrimenti non può: non sogliono però esser così grossi come li nostri, mà più leggeri. Consiste l'utile in vn tanto per cento, che cauano dalli barcaroli, per quelli che van per acqua; e dalli facchini, per coloro, che vanno per terra; e come che il concorso è grande, il guadagno non può esser piccolo. Passa ogni cosa per mezza d'Assicuratori: sìchè succedendo qualche mancanza, quelli l'aggiustano & accomodano.

*Essi si portano in spalla de' viandanti.*

*Nella Dogana fauoris i passeggeri.*

Nella Dogana (ve n'è qui vna celebre) non si fa tanto onore, mà più fauore. Non v'è casa alcuna, doue si riponga, o pesi, o veda la robba, nè meno si caua dalla barca, mà solamente per il libro de' conti di quella, & ad occhio si paga il tutto moderatamente. Se il Passaggiero non è Mercante, benchè vada solo in vna barca con li suoi seruitori, e porti quattro o sei casse, e varie cosette, che si sogliono portare dall'vna terra in vn'altra, nè son cercate, nè aperte, nè si paga dritto veruno. Esempio per le Dogane d'Europa, doue si spoglia bruscamente vn pouero viandante, non valendo tutto quello che porta, ciò che gli si dimanda.

Delle Nauti straniere, che pigliano porto in Macao, subito che ciascuna arriua, scarica la sua mercantia come vuole, senz'alcuno impedimento; e venendo li Doganieri, gli pagano conforme la capacità del vaso, senza farli inquisitione nella sostanza delle robbe.

*Abbonde Kiam di Riso, pesca gioni, e più di gente.*

Mà ritornando alla Prouincia di Kiam, della quale trattammo particolarmente abbondante di Riso, e di pescagione, e sopra tutto di Gente, in modo che le chiamano li Cinefi *Lauchin*, che vuol dire Sorcetti. Nel che habbiamo somiglianza in Portogallo, nel Paese tra li Fiumi Duero e Migno, che lì doue confina con Galizia, ha tanto gran moltitudine di Gente, che per ciò se gli dà l'istesso nome; benchè huomini

mini dotti lo deriuino da *Rates* antica parte di quella Terra.

Hor questa Gente scorrendo per tutto il Regno come sciami, lo riempiono di varij mestieri, alli quali si applicano, e per la maggior parte si dà a vita misera; e perciò son così scarfi, secchi, e stretti nel presentare, che vanno in prouerbi ridicoli per l'altre Prouincie.

E celebre per gli Storioni, che ha grandissimi, & anche più di Porcellane che vanno per tutto. per le sue Porcellane (in verità vnico lauoro di questa sorte) che solamente ha in vna sua Villa; di modo che quanta se ne consuma in tutto il Regno, e si spartisce per tutto il Mondo, si caua da quel luogo, senza che habbia in la terra, della quale si lauora, venendole da altro luogo: però ha l'acqua, con la quale precisamente s'hà da lauorare, per arriuar' alla sua perfettione, perche se si lauorasse con altra, non riesce l'opera con tanto lustro. Non sono in quest'opera li misterij, che qui si raccontano, nè nella materia, nè nella forma, nè nel modo di lauorare; Porcellana come si faccia, e di che materia & è sinceramente Terra, però di quella netta & eccellente qualità. Lauorasi nell'istesso tempo, e nella medesima maniera, come li nostri vasi di terra; solamente li fanno con più diligenza, & accuratezza. Quell'azzurro, con che pingono le Porcellane, è Anil, del quale abbondano: alcune le pingono di vermiglio, e per il Re, di giallo.

Questa Prouincia e quella di Chincheo, e Cantone, che sono confinanti per varie Parti, s'vniscono per le punte, quasi come in angolo, con molte Montagne in mezzo: dentro le quali vi è vn piccol Regno con il Re proprio, e particolare, senza soggettione alcuna alli Cinefi; dalli quali si difende, se pretendono assalirlo; nè gli è difficile la difesa, per esserni à quello vna sola entrata. Ammettono Medici nelle loro infirmità, ma in niun modo letterati per il lor gouerno. Se la raccolta è poca, e si vede carestia, vanno a rubbare in suono di guerra & ordine militare. Così nell'anno 1632. non trauagliaron poco questa Prouincia di Kiansi.

Sia l'vltimo raguaglio, ciò che tocca alla Christianità, la quale c'è riuscita bene, essendo anche beneficata con due Padri della Compagnia di Gesù vi hanno due Chiese. Chiese e Case, che habbiamo in quella Prouincia: l'vna nella Città di Nanchan, che è la Metropoli; l'altra nella Città di Nauhium.

La sesta Prouincia è detta Suchuen, nel medesimo parallelo, che quella di Kiansi, e nell'istessa altezza di gradi ventinoue. Nè Suchuen Prouincia estuo fero



## 20 RELATIONE DELLA CINA

altro ci occorre di particolare in quella, che sia degno d'esser qui raccontato.

*Sito di Huquam.* La Prouincia di Huquam, settima di luogo, sta più verso Tramontana in altezza di trentuno gradi. In abbondanza di Riso supera l'altre di tutto il Regno. Dicono li Cinesi, che tutto quel Regno non dà più che per fare vna colatione rispetto ad Huquam, che prouede per tutto l'anno. Ha molto oglio, e non meno di Pesce, per li fiumi, de' quali gode; e per li laghi, che paiono più tosto Mari. Nella Metropoli di essa si diede principio ad vna Residenza al tempo della mia venuta.

*Prouincia di Huquam copiosa di pesce d'oglio.*

*Cakiam Prouincia fertile.* La Prouincia di Cakiam, che è l'ottaua, giace sotto li trenta gradi: è in gran parte maritima, fertile, piana, e quasi tutta scòpartita da varij fiumi, delli quali alcuni sono così placidi nel loro porto; che entrano per le Città e Ville. Nella ricchezza s'auanza sopra molte, come fonte delle migliori robbe di tutta quella Monarchia: è singolare nella Seta, la quale distribuisce per ogni parte, o sia cruda, o acconcia, o in filo, o in drappi. Tutta quella che v'è fuori del Regno per qualsiuoglia via, è di questa. Perche se bene tutta la Cina ha il beneficio del verme della Seta, ad ogni modo tutta quella non basterebbe per fazzoletti. Il nome della Metropoli è Hamcheu. Qui hauemo due Case, che per buoni rispetti si sono ridotte in vna; doue s'è coltiuata vna Christianità copiosa, e buona, & in gran parte autoreuole per lo seguito di molta gente graue.

*Copiosa di Seta*

*Lago celebre.* E' finalmente questa Prouincia celebre per molte cose, ma in particolare per tre. La prima è il lago chiamato Sihü, la cui maniera è delle più rare che siano nel Mondo. Tiene di circuito trenta lis, che sono sei miglia: lo recingono Palazzi ben lauorati, e questi circondati da Montagne amenissime, vestite d'herbe, piante & arbori: l'acqua è sempre viuua, perchè entrandoli per vn lato vna corrente, esce per l'altro; così chiara, che inuita a starsene con sommo diletto, vedendosi nel fondo li più piccolli granelli d'arena. Attrauerfanno strade lastricate di pietra, che offeriscono passo alli viandanti, e curiosi, & altri per andar per quello, e discoprirlo tutto: stan pronti Nauilij, alcuni de' quali sono di considerabile grandezza, come che sono lauorati per recreatione e banchetti; la Cucina sta nella Proa, e nella Poppa: e lo spatio di mezo serue di Sala per la Mensa. Di sopra han luogo più alto per le Donne, couerto di reti per non esser viste. Son dipinti e dorati, con curiosa e varia maniera

niera, e con maggior abbondanza, proueduti di tutto il necessario per la nauigatione, che è breue, e sicura da naufragij: d'acqua, mà non così da quelli del vino, succedendone molti: come ancora si naufraga nella robba non poche volte, essendo che non v'è alcuno in tutto il Regno, che ne habbia, che non venga a consumarne in questa delicia, o parte, o in tutto, e alle volte più di quello che comporta il capitale.

La seconda eccellenza è la Seta, così per la copia sopradetta, come per la bellezza dell'arte, con la quale se ne lauora buona parte, tempestandola con pretiosi & aggradeuoli lauori d'oro. Questa per esser solamente al lor modo e gusto, non si tramanda a forastieri, mà come opera singolare, si riferba per li palazzi del Re, il quale da quà fa cauar ogn'anno quel che si lauora di questa sorte.

La terza è il Culto degli Idoli, nel che particolarmente si scorge donde procedono le fabriche de' lor Tempij, senza dubbio famosi.

L'ultima Prouincia di queste noue Australi, è Namkim, posta in trentadue gradi, e delle migliori del Regno, e la perfectione di esso tutto. Non fa estrattione delle sue robbe, o lauori d'importanza per niuna parte, come se fusse incapace di lograre in altra cosa la sua perfectione, che con ogni sorte di varietà è rarissima, con tanto eccesso à tutte l'altre, che ciascheduno per facilitare la vendita delle sue robbe, singe che siano di Namkim, e così le baratta à maggior prezzo.

La parte, che inchina più verso Ponente, è di maggior ricchezza, e fa tanta bambagia, che affermano quei del paese esserui solamente nella villa Xanuchie suo contorno, che è grande, ducentomila telari di questa materia: onde quel solo distretto rende al Re centocinquanta mila scudi.

Vna sola casa suole tenerne molti, perche sono stretti, e così per rispetto delle tele. Si occupano in questo lauoro quasi tutte le donne.

Hebbe residenza in questa Prouincia per molto tempo Corte di Xanorchoggi si conseruau tutti i Tribunali e Priuilegi di quella nella Città di Namkim, il cui proprio nome è: Nintichia, e per questo mi pare la migliore e maggiore di tutto il Regno, tanto nella forma degli Edifizij, dispositione e larghezza di strade, tratto della gente, & abbondanza di cose, come nella perfectione di esse tutte.

*Namkim Prouincia tra l'Australi migliore del Regno.*

*Abbondanza di bambagia.*

*Villa di Xanuchie famosa per la quantità de' telari, e vendite che dà al Re.*

*Città di Namkim detta l'Amministratore maggiore di tutto il Regno.*

*Gira due gio-  
nate a cavallo.*

Ma eccellenti luoghi di ricreazione, & è così popolata per li suoi confini, che li villaggi succedono l'vno all'altro, quasi da tre in tre miglia; quantunque hoggi di, per mancarle la presenza del Rè, è in se stessa meno popolata: ad ogni modo in varie parti di quella è ancor difficile il camminarui per la calca della molta gente che s'incontra. La rendono poi riguardevole molti Palazzi, Tempij, Torri, e Ponti. Vien rotta la sua muraglia da dodici Porte imbollettate di ferro, e guarnite d'Artiglieria: per di fuori doppo molto spazio corre vn'altra muraglia con non poche ruine. Il suo circuito, perche volli saper la misura, richiede due giornate di cammino a cavallo: quello della muraglia interiore è di dieidotto miglia; ma l'vno e l'altro vi ha di varie populationi, horti e campi, che si lauorano: Il parte delli quali si soleua applicare alla Soldatesca, che sarà dentro al numero di quarantamila.

*Torre di sug-  
lor bellezza.*

In vna contrada di quella s'inalza vn monte, doue si vede vna sfera materiale non armata, benche li circoli di quella siano posti nell'altezza della medesima Città, che viene ad esser di gradi tremadue; poca, dispetto alli gran freddi, però molta per li gran caldi che patisce: & senza dubbio quella machina della sfera di notabil grandezza, & opera totalmente perfetta.

*Yanchuchiam  
fiume grande.*

Ma dipiù vna Torre distinta in sette altezze di singolar bellezza per li lauori che tiene, essendo tutta piena di figure, e luorata come di porcellana: edificio che potrebbe campeggiare tra li più celebri dell'antica Roma. Arriuu il fiume a baciare il piede, e sauantagga dentro con alcuni bracci. Il suo nome Yanchuchiam, che vuol dir figlio del mare, ne vanamente, essendo vno de più abbondanti d'acqua, che si sappia nel mondo, doue vi è gran copia di Pesci.

*Chiese della Campa-  
gna di Giem  
quattro in det-  
ta Prouincia.*

Quattro Chiese habbiamo in questa Prouincia. La prima in Namkim con casa e Padri, & è della più antica, & esercitata Christianità hauendo patito quattro persecutioni, e riuscendo ne da ciascheduna più vigorosa. La seconda nella Villa di Xamhai, non auuto grande di Fedeli. La terza nella Città di Sum-hai. La quarta nella Villa di Kiam. Oltre queste Chiese vi sono molti Oratorij. E questo basterà intorno alle note Prouin-  
cie di Mezzogiorno.

*Delle*

*Delle Prouincie di Tramontana.**Cap. III.*

E I sono le Prouincie, che chiamano Boreali, e li loro nomi Honam, Xemsi, Kiansi, Xantum. Pekim e Leaotum.

La prima sta in trentacinque gradi d'altezza, quasi cetro del Regno, e produce i più regalati frutti, così li proprij del Paese, come li nostri Europei; nè è minore il buon mercato

*Honam-Prouincia con buona copia di Christiani.*

di quelli. Mi diedero per meno d'un quattrino e mezzo ottantotto briccocole. Non hà in oltre cosa notabile, eccetto che vn Infante figliuolo del Re chiamato Fouam, il più moderno di quelli che uscirono dal Palazzo. Viue con tanto apparato, e autorità di Re, che solamente gli mancano per esser tale, la libertà, e la giurisdittione. In Caifum sua Metropoli habbiamo Chiesa e casa da pochi anni in quà, mà con buona copia di Christiani.

La seconda che è Xemsi, sta in gradi trentasei più verso Occidente: è molto grande, però secca per mancamento dell'acque, come anche l'altre tre vicine: tuttauia in Grano, Orzo, e Maiz è abbondantissima; non così di Riso, essendo poco. Danno tutto l'Inuerno del Grano al bestame, che è molto, particolarmente pecore, che si tosano tre volte l'anno, vna per la Primavera, l'altra per l'Estate, e l'altra per l'Autunno: è però migliore la prima tosa.

*Xemsi Prouincia.*

Da qua viene poi tutta la lana, con la quale si lauorano feltri & altre cose, sì nella propria Prouincia, come altroue. Non si fa di quella Parino veruno, non usando filarla, mà si bra della caprina, con la quale tessono certi drappi da parar le stanze, di tanta perfectione, che gli ordinarij son migliori che li nostri, e li migliori si stimano più che la Seta più pretiosa. Lauorano parimente dell'istessa vn feltro finissimo, che chiamano Tum, e serue per vestiti: non si fa però questo d'ogni lana di Capra, se non d'vna lanetta che sta sotto la prima. La cauano con grande studio, e la congiungono in certi inuolti della grandezza d'vn pane ordinario, e d'indi la mettono a lauorare con particolare eccellenza.

*Drappi da parer stanze.*

Hà per proprio il Muschio: & accio che si arguisca in qual ma-

*Muschio.*

niera sia questo regalato odore; lo dirò qui senza dubio, come che hò fatto in questo diligente esame. E vmbellico d'un Animale, come piccolo Ceruo, la cui carne serue per cibo, come l'altre; e solamente quella parte si toglie con quella pretiosa materia: è però vero, che non tutte le borsette, che qui a Noi son condotte, sono puri e veri vmbellichi. Perche li Cinesi diffacendogli, li falsificano, leuandone tutta la pelle, e supplendo il mancamento con Muschio già vitiato, e mescolato con altre cose.

*Oro che si raccoglie da miniere*

Si raccoglie anco dell'Oro, non dalle miniere (che se ben ve ne sono d'oro e d'argento, non permette il Re che si aprano) ma dalli fiumi e dalle spiagge: e benchè solamente se ne ritroui in minuti pezzetti, se ne viene però à metter insieme gran quantità, essendo infiniti, così de' grandi, come de' piccoli, che lo van cercando.

*Reubarbaro e Profumo.*

Dà Reubarbaro, e Profumo, che non si troua in altra parte; essendo che quel che viene da Persia, non par che sia naturale, di là, perche di quanti l'hanno spassaggiata, venendo sin dall'Indie per terra, non vi è alcuno, che dasse ragione d'hauer visto in quel Paese quest'herba salutifera. Ella è di statura alta, di foglie larghe d'auantaggio di quelle del cauolo: non è saluatica, come han pensato alcuni, mà si cultiua con grand'accuratezza negli horti domestici.

*Viaggio di Benedetto Goes per cercar il Regno del Cataio.*

In questa Prouincia si apre la terza porta, la quale dissi di sopra essere scala à molte mercantie: perchè nelli suoi confini ha due Città, Cancheu e Suchu verso Ponente (come è Macao nella Prouincia di Cantone verso Mezodi) doue vengono Carauane tanto numerose, che passano vn migliaro d'huomini di varie Nationi e Prouincie, mà per lo più Mori. Qui peruenne il nostro fratello Benedetto Goes, cercando il Regno del Cataio, il quale altro non è che la Cina stessa. Il cui viaggio qui breuemente riferiremo.

*Parti da Laor Città reale del Regno del Mogor.*

Partì egli la Quaresima dell'anno 1603, per inuestigare il netto di quel che si diceua del Regno del Cataio, per ordine de' Superiori dell'India, dal Regno del Mogor, e dalla Città Reale detta Laor, in habito d'Armeno, portando delle mercantie, tanto per viuere, quanto per poter più facilmente passare. Era tutta la Carauana di cinquecento persone, per lo più Saraceni, la quale suol andare ogn'anno da questa Città Reale in vn'altra d'un altro Regno, nominato Cascar. Doppo vn mese di viaggio arriuò

riudò alla Città detta Athu della medesima Prouincia di Laòr: indi à due mesi e mezzo à Passaur: e doppo vn'altro mese e mezzo, tra viaggio e riposo, giunse nella Città di Ghideli, doue poco mancò che da' ladroni non fussero tutti vccisi. E finalmente doppo altri venti dì peruenne nella Città di Cabul nobile Emporio trà le Terre soggette al Regno del Mogor. Di quà doppo qualche riposo passò à Paruam vltima Città del Mogor; e quindi per montagne altissime caminando per venti giorni, arriuò a Calcià Paese di gente bionda; & in altri venticinque giorni à Chemàm, doue tu bisogno dimorare vn mese per caso di tu multi ciuili; e doppo molti stenti e pericoli delli ribelli & assassini, passati molti Paesi del Re di Samarhan, entrarono nel Paese di Tenco, e finalmente entrò nella Città Metropoli del Regno Cascar, detta Tanghesar, nel mese di Nouembre dell'istesso anno.

In questa Città, nobilissima scala di quelli Regni, termina la Carauana de' Mercanti, che vengono da Cabul, e si fa nuoua radunanza per la Carauana, che va alla Cina. Dimorò qui molti mesi il nostro fratello, aspettando il tempo della partenza; & hauendo contratto amicitia col Re del Paese, n'ebbe poi lettere di fauore per tutto.

Dunque, al suo tempo si partì con dieci Caualli per se, & il compagno, e bagaglie, in compagnia di tutta la Carauana, alla volta del Cataio, cioè della Cina, nel mese di Nouembre dell'anno seguente: e passati venticinque giorni di viaggio difficile per sassi, & arene, venne nella Città di Acsù, soggetta al Regno di Cascar: doppo passato il deserto detto Caracathai, cioè Terra nera, e scorse molte Città, arriuò nella Città detta Cialis del medesimo Regno di Cascar.

Qui mentre si apparecchia al viaggio, arriuarono li Mercanti, che ritornauano dalla Cina, da' quali il Fratello Benedetto hebbe notizia della Città di Pekim, e delli nostri Padri, che inui erano stati visti dalli Mercanti Saraceni. Onde si chiarì, che altro nō era il Cataio, che la Cina, e la Città reale detta da' Saraceni Gambalù, era quella di Pekim. Di là dunque partito Benedetto con pochi compagni, doppo venti giorni venne in Puciàn, e poi in Turphàn, Aramuth, e Camul, vltima Città del Regno di Cialis. Da Camul doppo noue giornate furono al muro della Cina nel luogo chiamato Chiaicuon: e così hebbe ingresso nella Cina, che cercaua sotto nome di Cataio. Leuata dunque la

distan-

*Arrina doppo un mese à Athu Città della medesima Prouincia & indi à due mesi à Passaur, e doppo un altro mese à Ghideli.*

*E doppo altri venti dì à Cabul. Poscia à Paruam vltima Città del Mogor.*

*Venti giorni doppo arriuò à Calcià Paese di gente bionda; indi à Chemàm. Entra nel Paese di Tenco.*

*E finalmente in Tanghesar Metropoli del Regno di Cascar.*

*Parte da Tanghesar.*

*Doppo venticinque dì giunge in Acsù Città di Cascar. Indi à Cialis passauo Caracathai deserto del Regno di Cascar.*

*Si chiarisce il Cataio non esser altro che la Cina.*

*Puciàn, Turphàn, Aramuth, Camul Città del Regno di Cialis. Chiaicuon luogo al muro della Cina giorna se lontano da Camul.*

distanza di vndici giornate, che è popolata di Tartari, tutto il resto del viaggio son Paesi di Mori.

*Ambasciatori  
de' Principi Mo-  
ri al Re della  
Cina.*

Hora per tornare alla nostra Historia: vengono con queste Carauane Ambasciatori, che li Principi Mori inuiano al Re della Cina, facendosi ogni tre anni vn Ambasceria piccola in persone e presenti, & ogni cinque anni vna grande. Restano la maggior parte nelle due Città già dette, che stanno alle frontiere, negoziando con le loro mercantie. Gli altrui vanno à compir l'ufficio loro, & ad offerire il Presente à nome di cinque Rè, che sono il Rume, l'Arabo, il Camul, il Samarcand, & il Turfan; delli quali li primi quattro non fanno cosa alcuna di questa Ambasceria: il quinto benchè lo sappia, non fa però esso tal Presente, nè inuia tal Ambasceria, mà solamente caua il suo utile, nominando li Capi di quella. Adunano il Presente li Mercanti fra di loro; & arriuati al Vicere di quelle parte, se ne dà auviso al Re con vna carta, che chiamano Memoriale; e col dispaccio della Corte, doppo d'essere arrollati co' lor nomi, partono quaranta, o cinquanta, e molti di loro aggiunti; li quali per entrare nel Regno à contrattare, e mangiarè a spese del Re, danno di mancia al Capitano, ciascuno centouenti scudi. Accompagnali tutti vn Mandarin, il quale liberalissimamente gli alberga, mentre viaggiano: che se si fermano (come han fatto nella Metropoli della Prouincia per spatio di più di tre mesi) cessa la spesa Reale, mà non l'utile del traffico, proseguendo essi sempre la loro mercantia.

*Le merci portate  
dalla Cina  
sont'ogni  
giorno nella  
Cina.*

*Yaca, pietra.*

Le Merci, che li portano, sono Sale armoniaco, azzurro fino, Tele sottili, Tappeti, Vue paffe, Coltelli, & altre cose minute. La maggiore e migliore, è vna certa Pietra, che chiamano Yaca, che cauano dal Regno di Yauken; l'ordinaria nel colore tira al bianco, la più fina è verde; e fu già di gran prezzo nella Cina, se ben anche adesso ha buon valore. Fanno di quella varij gioielli per ornamento della testa, e si adopra molto nelli Palazzi: e la Cinta, che da il Re alti Colai, è tempestata di quella, la più fina; della quale nissun altro può vsare in questo adornamento. Quel che riportano in vecè di quel che lasciano, è Porcellana, Rubini, Muschio, Sera in filo, & in drappi, varie minuzzerie curiose, & altre cose Medicinali, come Reubarbaro: e questo m'imagino che sia quello, che dalla Persia viene à queste bande trasportato.

Arriuati gli Ambasciatori al Re, offeriscono il loro Presente, che

che contiene quella Pietra preziosa, della quale habbiamo parlato, in quantità di mille arrobe, che fanno libbre Italiane mille trecento trentatre, delle quali trecento sono della più fina: trecento quaranta caualli, che restano subito in quella frontiera: trecento punte di diamante molto piccole: dodici cattede di Azzurro fino, che saranno cento libbre Italiane in circa: seicento coltelli, & altrettante lime. Per parermi quest'ultimo Presente spropositato per presentarsi ad vn Re, domandai a che seruisse al Re? e non ritrouai, chi me lo sapesse dire: Solamente mi disse vn Capitano, che era cosa antichissima, che quel Presente fusse composto di tali cose, con tantainfallibilità, che non ardiuano far mutatione alcuna. Del resto delle robbe, che portano, se il Re vuol cosa alcuna, le manda à vedere, e comprare. Li remunera nel ritorno il Re di due pezze di Tela d'oro per ciascun Cauallo, trenta di Seta gialliccia, trenta libbre di Chà, dieci di Muschio; cinquanta d'vna medicina chiamata Tienyo, & altrettante di Argento. Mi dissero questi Saraceni, che il Presente che dauano al Re, non passaua fertermila scudi nella lor Terra; mà quello che per tale Ambasceria e viaggio veniua lor dato dal Re, non era meno di cinquantemila. Buon guadagno in vero, però il più ordinario deli Principi.

*Presente che portano gli Ambasciatori al Re della Cina.*

*Presente del Re agli Ambasciatori.*

Da questa medesima Prouincia esce vn'altra Carauana per il potente Regno di Tibet, che porta varie cose, in particolare Tele di seta, Porcellana, e Chà. Chà è foglia d'vn Albero paragonabile al Mirto, & in alcune Prouincie di grandezza del Basilico, & in altre come di piccoli Melagrani: la seccano sopra il fuoco in Ramaioli di ferro, doue si vnisce e costringe. Vi s'ha di molte maniere, si per esser ella varia, si perche le cime sopranzano in finezza l'altre foglie, proprietà quasi di tutte le piante. Arriuu fa libra ad vno scudo, e va seccando sin à quattro quattrini, conforme le qualità di quelle; tante ve ne sono. Così secca buttata in acqua calda piglia colore, odore, e sapore, ingrato per le prime volte, mà l'vltimo rende piacevole e frequente nella Cina, e nel Giappone, perche non solamente serue per ordinaria beuanda, in vece d'acqua, mà di regalo agli ospiti nelle visite, come nelle bande di Transmarana il vino, essendo giudicato in tutti quelli Regni spiorceria il dar solamente parole a chi entra in casa altrui, anco che straniero. Si tiene ha da hauere Chà; e se la visita alquanto si prolunga, si ha da agguagliare qualche cosa dolce, o fruttu, alle volte apparessi

*Carauana al Regno di Tibet.*

*Chà che cosa sia*

la



## 28 RELATIONE DELLA CINA

*Mal di pietra  
non conosciuto  
nella Cina.*

la tauola per questo , e quando nò , li mettono in due piatti sopra vna tauoletta quadrata . Riferiscono di questa foglia molte virtù : certo è che è salutuale , e che nella Cina , e Giappone , non vè mal di pietra , nè meno saputo per nome : dal che si può inferire quanto sia preseruatiuo di tal male , l'uso di tal beuanda : è parimente certo , che libera potentemente dall'oppressione del sonno , à chi desidera vegliare , o per necessità , o per gusto , perche abbattendo li fumi , alleggerisce la testa senza molestia alcuna ; è finalmente di conosciuto , e mirabile giouamento per gli studiosi . Del restante non hò tanta certezza , che ardisca d'affermarlo .

Trouasi finalmente in questa Prouincia vn'euentissimo segno dell'antica Christianità , che fù in essa , come diremo à suo luogo .

Nella sua gran Metropoli habbiamo Chiesa , e Casa con ben fondato , & abbondante frutto di di Christiani , da quali sono frequentati molti Oratori particolari .

*Kiansi Prouincia montuosa.*

E' Kiansi la terza Prouincia di queste sei Boreali , che andiamo trattando . Giace in trent'otto gradi d'altezza : Ha molte

*Abbia d'oue.*

Montagne , che la rendono pouera di raccolta : è poco il Grano , manco il Riso , più d'ogn'altro il Maiz : d'Vue è così abbondante , che ne prouede il Regno d'Vue passa , e potrebbe di vino prouedere almeno se stessa : come succede nella Residenza , che habbiamo , cauandone non solamente il bastante per le Messe , ma mandandone ancora il sufficiente alle Residenze più vicine .

*Ha pozzi di fuoco.*

Ha pozzi di fuoco per gli usi di Casa , come Noi d'acqua in Europa ; per che habbiano per di sotto mine di zolfo già acceso , di modo che aprendosi vn poco la bocca , la quale bisogna che non sia larga , dà tanto calore che viene à cuocere quel che fa di mestieri che sia cotto . Le sue legna più ordinarie , come quasi in tutti i suoi contorni , sono pietre , non minure , come in alcuni nostri Paesi , ma di grandezza molto considerabile . Hauui mine fertilissime di questa materia , che arde con facilità . In alcune parti , come Pekin , & Honam , la compongono in modo , che il fuoco non cessa di e notte , se così lo vogliono . Adoprano mantici per accenderlo .

*La Compagnia di Gesù vi ha due Chiese.*

Habbiamo vna Chiesa , e Casa nella Città di Kiamcheu , vn'altra in quella di Phucheu , che à suoi tempi vien visitata , e l'vna e l'altra ha buona , e numerosa Christianità , & in quella molta gente nobile . Non rimangono Oratori , come nell'altre ,

con

con che si v'è supplendo alla scarsezza delle Chiese.

La quarta, che è Xantun, in ventitre gradi d'altezza, posta in mezzo tra Nankim & Pekim, è povera: Patisce molte volte di schisa e maligna infestazione di Grilli, e conseguentemente, il terribile horrore della fame.

*Xantun Provincia povera e infestata da Grilli.*

Nell'Anno 1616. valse più vn Cane comprato per mangiare, che vn Giouanetto venduto per seruire. E' fertile di bestie, e frutti nostrali, Pera grandi, molte e buone.

Nasce qui ancora in grandissimo numero e varietà, vn frutto, che ad alcuni de' nostri pareuano Pere di buona razza, in così grande abbondanza, che riempiendone il Regno, inondano fino al Macao, quantunque sia tanto lontano, che gli restano in mezzo tre Prouincie molto dilatate.

*Frutto simile alle pere.*

Pekin è la quinta, posta in altura di quaranta gradi: tiene hora la maggioranza della Corte nella Città del medesimo nome. Il proprio è Xunthienfu: Cambalud la chiamano i Saracini. Le venne questa fortuna, se così si può chiamare, da quando morì Humud, vn suo Nipote chiamato Vunlo, che habitaua in questa Prouincia, & era molto potente, usurpò violentemente la Corona al figlio herede: e così fidandosi più di quelli, con li quali haueua sempre trattato, come ancora per poter meglio far faccia con i Tartari confinanti, leuò la Corte, da Nankim, e piantolla qui. La gente è meno habile, come tutta quella di Tramontana, ma più atta al trauaglio, & alla guerra.

*Pekin Prouincia ha una Città dell'istesso nome, chiamata Cambalud da Saraceni, Xunthienfu da' proprii.*

E' terreno estremamente secco, e fauoreuole alla sanità; ma sterile di frutti per lo comune sostentamento. Vien però supplito il mancamento da quella general prerogatiua delle Corti, di tirar a se il tutto, e vincere in questo il suo proprio naturale. Vi ha del Maiz, del Grano, e Riso poco, e solamente per l'uso della Gente di Palazzo, ch'è molto numerosa, Mandarinì e Soldati, che sono molte migliaia. Tiene il Re per quelli fiumi mille Vascelli piani da basso per il poco fondo, che solamente serouano per carica de' bastimenti della Corte, li quali tutti fa venire dal Mezogiorno: e per il Re in particolare si semina vn certo Riso in Nanllim di specie tale, che cotto in acqua senz'altro ingrediente, fa vn saporito piatto.

*Sterile di frutti.*

*Abonda come residenza delle Corti & ogni cosa.*

La Città non è tanto grande come Nankim, ma in gente e calca, vantaggiosamente la supera: alla fine e Corte d'vn Principe poderosissimo. Le sue muraglie sono capaci in larghezza, che

*Supera Nankim.*

### 30 RELATIONE DELLA CINA

*Dodici Caualli  
al paro possono  
spasgiar per  
le muraglie.*

che vi possono spasseggiare dodici Caualli del pari. Sono guardate di e notte così in tempo di pace, come se si trouassero in guerra. Nelle loro Porte tengono guardie continue: il che è guadagno degli Eunuchi, che lo dà la Regina à mesate, e cauano buoni scudi da questo esercizio; perche tutti quelli che entrano, e portano qualche cosa, pagano il Datio; e quelli di Cantone sono trattati in questo cò più rigore, come appunto li Spagnuoli negli alberghi di Francia: non sò le cagioni di questo, se non vn certo sdegno, che hanno verso coloro.

*Magistrati modestissimi nel  
le pompe.*

Li Magistrati in questa Corte sono il rovescio di quelli d'altre Corone e Republiche del Mondo, e perciò sono il dritto della Giustitia che douerebbe in tutti ritrouarsi: parlo del fasto e pompa delle loro persone, che è moderatissimo. Non possono andare in seggerta, se non alcuni di particolar dignità: la maggior parte v'è à cauallo, e per non esser gran cavalcatori, sono tenuti i Caualli di quà e di là da due Seruitori, acciochè non caschino.

*Cantano per  
le strade col vi-  
so couerto.*

Ogni Giudice di Villaggio fuor della Corte, v'sa maggior apparato, che li Ministri più segnalati in quella. Caminano per le strade col viso couerto, sì per conto della poluere, la quale è molta, come ancora per commodità, e per isfuggire insieme spese e cerimonie co' Mandarinì; perche non sapendo, chi siano, dissimulano con essi, acciochè sia sempre certo, che nelli meno conosciuti si mantenga sicura la commodità e'l gusto.

*L'eccessivo fred-  
do agghiaccia  
i laghi.*

Il freddo, che questa Terra patisce, è assai maggiore di quel che dourebbe permettere l'altezza di quaranta gradi. Si gelano li laghi e fiumi tanto fortemente, che tirano sopra quelli li carri con ogni sicurezza. Si seruono di stufe, non così disfeili, come le nostre, nè di tanto fuoco; correndo il caldo per condotti bassi; e così dentro di quelle godono vna piaceuole Primavera nel cuore dell'Inuerno. Questo medesimo caldo supplisce quello del Sole, e per mezzo d'essogli alberi si riuestono di fiori anticipatamente.

*Padri della C-  
pagnia di Gi-  
su v'hanno  
Chiesa e casa.*

Nella Corte habbiamo Chiesa ben capace, sì al modo nostro, con Casa, nella quale stanno quattro Padri con licenza del Rè, che son tenuti in molta stima da tutti i Magistrati.

Oltre tutte le Chiese, che habbiamo in tutti li luoghi riferiti, delli quali la maggior parte sono Città grandi, vi sono molte altre Popolationi di Christiani con i loro Oratorij, che li visitano alli lor tempi, catechizando, e battezzando li nuouì Christiani,

fiani, e conferendo, & amministrando li Santissimi Sacramenti agli antichi.

La sesta & vltima Prouincia di Leaotum, termina con Tramontana; è celebre per vna radice che produce di tanta stima, che al tempo della mia partita era il suo prezzo, pefarsi due, volte à peso d'argento. E' medicina di tanta efficacia, che pigliandola vn sano, gli dà nuoua lena e forza notabile; e se la piglia vn Infermo, lo conforta e riscalda à marauiglia: si chiama *Ginseng*. Per esser questa Prouincia frontiera alli Tartari, è molto distrutta, e più tosto in parte da essi posseduta. Qui è dove si vede quel muro tanto celebrato, che corre per lo spatio di nouecento miglia, con maggior fama, che effetto: perche senza che l'impedisca la sua grandezza, e capacità, l'Inimico la tien ridotta in misero stato.

*Leaotum Prouincia celebre per Ginseng radice medicinale.*

*E per quel muro che corre nouecento miglia.*

*Delle persone Cinesi: della loro naturalezza, ingegno, & inclinatione.*  
*Cap. IV.*



**L**A Gente della Cina è bianca come la nostra d'Europa; benchè nella Prouincia di Cantone, per stare alquanto dentro al Tropico, si vede il colore vn poco bruno, e particolarmente nell'Isole vicino à Terra ferma. E come che quelli che quassano, sono solamente di questi confinanti con Macao, centro di quell'Isole, si vennero à persuadere alcuni, non esserui in quel Regno Gente molto bianca: essendo però certo, che eccetto li confini di Cantone, nel quale ve n'è vn poco bruno, nel resto è bianca, non dissomigliante alla bianchezza della nostra gente; e quanto si va più verso Tramontana, tanto ancora conforme l'ordinaria è di bianchezza maggiore.

*Cinesi bianchi alcuni olivastri*

Lasciano crescere li peli della testa, così gli huomini come le donne. Sono generalmente tutti di pelo nero, donde ne viene quel nome, col quale tra gli altri vien nominato quel Regno, cioè Regno del Popolo di capel nero. Hanno parimente gli occhi neri, e piccoli, piccolo naso, nè alto, nè largo, come è tra noi;

*Lasciano crescere i capelli: generalmente di pelo nero.*

*Docchi neri e piccoli, di piccolo naso.*

*Portano poca  
barba.*

*Non la tofano  
con ferro.*

*I Putti sono più  
proportionati.*

*Non sono  
poco.*

*Come arino la  
setta.*

noi; la qual forma non la guardano di buon'occhio, giudicandola deformità. Han poca barba la maggior parte; nè si curano d'hauerne molta, benchè alcuni l'habbiano. Gustano d'hauerla nera, che è la più ordinaria, vedendosi in pochi rossa, la quale se non è aborrita in tutti, come fra li Tebani, non arriva però ad hauerli in stima da alcuno. Non la tofano con ferro, lasciandola ad arbitrio della natura. Sentiranno meno, che manchi loro tutto il pelo del viso, che vn sol capello del capo: E benchè sia vfanza d'altre Nationi, questa però eccede tutte, nella pulitezza, & aggiustatura della chioma. Hanno perciò moltissimi Barbieri, li quali propriamente si può dire, che vsurpino tal nome, perche deriuandosi esso dal far la barba, eglino giamai non la toccano, e tutto l'esercitio loro si riduce à pettinare e pulire la testa con gran diligenza.

Frà li Putti si vede miglior proportionione di parti, e fattezze, concordanza piaceuole della bellezza: e questo in particolare nelle Prouincie di Mezogiorno. Alcuni luoghi però nel medesimo Regno sono in ciò auantaggiati sopra gli altri: come nella Prouincia di Nankim, la Città di Nancheu, doue le donne si stimano hauer il primo vanto nella bellezza, come già in Portugallo quelle dell'Illustre Villa di Guimaranes. D'indi si prouedono di Concubine li Ricchi, & i Magistrati: e così l'istesso dono di natura viene à parer più grande, per conto di coloro, che sono più potenti nel Mondo. Come l'età vada cadendo dopo li venticinque in trent'anni, non solamente perdono molto della viuacità del colore, mà insieme della simmetria della fattezza, onde restano ordinariamente brutti. La dispositione del corpo è buona, le forze vigorose, e così sono gran lauoratori: dal che ne viene, che essendo la Terra in se stessa terra buona, essi ancora coll'arte la vengono à rendere con molto vantaggio seconda: e se ve n'è qualche parte fiacca, per poca che sia, ( non essendo palmo di essa, dal quale non ne pretendano ) à forza d'industria finalmente la riducono ad esser fertile.

Passando io per Honum, viddi lauorare con Aratro di tre ferri, di modo che con vn solo caminò faceua tre solchi: e perche era buon letto per quella semenza, che qui chiamano fagioli, staua questa posta in vn come moggio, o catino riquadrato nella parte superiore dell'Aratro, fermata in modo, che col moto di quello si spargeua temperatamente per la terra, come

come suol cadere il grano sopra la mola del molino: e così in un istesso tempo nella la terra arata, e sparsa, con la sparsione del futuro frutto. Grano, Orzo, e Mais, seminano come noi altri: & è molto ordinario, che chi guida vna bestia carica, vada ancor' esso carico, accioche non sia cosa alcuna in otio.

*Seminano Grano, Orzo, e Mais*

Sono molto vigilantissimi, tanto in appresarsi d'ogni cosa, quanto in non lasciar perdere cosa alcuna per disutile che sia. Accade molte volte, che in vn fiame s'incontrano molti Vascelli di consideratione, carichi solamente di stoppini per le lucerne, fatti tutti di aniane di giunchi, carate con vna somma facilità e destrezza. Altri, che non portano altro, se non Carta (siam lecito dirlo, essendo il tutto vno argomento della providenza, & applicatione, che hanno nell'uso delle cose) per la nettezza nelli luoghi comuni d'ogni casa. Questa si vende per le strade, oltre le Botteghe, & in nissuna maniera può essere scritta: perchè haauer qualche lettera, è fra loro sacrilegio l'adoprarla in tal' uso. Con tutto ciò, come che la gente è tanta, non mancano in essa degli otiosi, e vagabondi, peste comune e irreparabile.

*Industria in che.*

Sono per inclinatione di natura Mercanti: & è incredibile il traffico che fanno non solo da vna Prouincia all'altra, con evidente guadagno, (di modo che quelli, che trasportano Porcellana dentro del proprio Regno, benchè vendendola da vna all'altra Prouincia, guadagnano a trenta per cento due volte l'anno) ma ancora nell'istessa Città: perchè quasi tutto quel che si troua insieme nelle Botteghe, si vende per le strade in minor quantità, esercitandosi in questo fino li Putti, per quanto possono, come vendendo frutti, herbe, sapienti, filo, e cose somiglianti.

*Inclinati affatto alla mercanzia*

Li Mercanti ricchi hanno gran credito, e son molto puntuali, come li Portughesi hanno sperimentato molti anni; essendo pure il modo di contrattare più pieno d'astutie, che possa trouarsi nel Mondo: perchè come che gli stranieri non possono entrar dentro, son tutti necessitati a far partiti con li Chinesi in questa maniera. Trattano prima della qualità delle robbe, che ciascuno desidera, o sia Oro, o Seta, o Porcellana, o qual siuoglia altra cosa: & aggiustati nel prezzo, il Portughesi consegna subito la quantità del denaro, san quindici, san ventimila, o più feudi. Allora il Chiese va con quei denari a quei Paesi del Regno, dove si troua la robba richiesta; e ritorna con essa

*Mercanti alla*

## 14 REBATIONE DELLA CINA

essi i Canton, doue lo sta aspettando il Portoghese. Praticossi questa maniera di mercantare molti anni senza inganno veruno: ma da poco in quà non lascia d'auerlo, & hoggidi è di minor credito, o come penso, per colpa di ambedue le parti.

*Storia vera*  
Tuttavia la naturalezza della Gente, & impeto del Popolo fanno in quelli che vendono, come in coloro che comprano, che lo tracce dell'inganno; che pongono in effecutione non mirabil sottigliezza. Cauarla carne del petto ad una Petrice, e riempire il voto di quella, con altra cosa, e riparar la rottura, per doue fu cauata; si fa con tal maestria, che se il compratore non è vn Argo, quando poi non v'hà rimedio, si ritroua con le sole piume & ossa. Tra li veri presciutti tramettersi altri tanto d'herfi, come sono di legno, mà tanto simili, che si scambiano alla vista co' buoni; è cosa ordinaria. Ingrassare vn Cautello negro, e proporlo come molto giouane; e quel che è più, pingetlo di macchie grasiose, e venderlo per giouane, e di color naturale; eleggendo per la vendita il tempo più dubbioso del crepuscolo del giorno, acciò che non si distingua tanto l'artificio: già questo inganno succede in Macao, essendo anco il Compratore non poco pratico, e di acuto giudicio.

*Storia vera*  
Va serpendo per tutto il Mondo la diabolica tentatione di far elementi, in fin dalle sterili pietre, e durissimi metalli. Son molto appassionati intorno all'arte dell'Alchimia, con opinione che chi troua la regola di far argento, sta ancor trouando la ricetta di vincer molti anni. E quando mai li mortali lasceranno di dar credito à tutto ciò, che verrà loro detto à questo proposito, di conseguir queste due cose tanto desiderate, e tanto instabili? Molto in ciò stentano: perciò perdono molto, e guadagnano poco; alcontrario di quel che loro succede in tutte le altre faccende, che è di far del poco, molto. Finalmente o essi burlano se medesimi, o si trouan burlati dalli professori di questa scienza, che in realtà secondo qualche notizia deue esser certa; però è molto incerto l'accertarla. Molti vi sono che la seguono, fidandosi nell'inganno, perche sanno bene che non possono fidarsi nel sapere.

*Storia vera*  
Di questi fu vno, che in Pekim si offerse ad vn Magistrato,

promettendoli gran frutto da questa esperienza. Crede facilmente ogni auaro. Li diede qualche cosa per li materiali: & egli ombrogliò tra quelli secretamente vn poco d'argento, che à que-

questo intento portaua nascosto, confessando à se stesso l'ignoranza. con l'astutia. Piacque a quel Ministro ignorante del fatto il frutto, parendo figlio verace dell'arte. Allora l'Artefice, fingendo d'esserli necessario passar ad altra parte, li chiese licenza: e li fu concessa per pochi giorni; purchè la sua brama, suogliata con quel saggio d'esperienza, hauetta à male quella lontananza. Egli come che andaua a batter in Mare d'altre, haitropesie d'argento, l'inganno di quelle reti, nel quale andaua più trattenendo a poco a poco, che apportando utilità alcuna, tardò tre anni: e quando ritornò à questo luogo, finse che non sapenia la casa di questo suo amoreuole, benchè alcune volte si raggirasse per la sua Porta. Essendo riconosciuto, lo chiamarono: e chiamato finse in tutto di non conoscerlo. Gli toccarono il punto dell'arte, che iui haneua essercitata: esso confessò di saperla, ma di non si ricordare d'hauerla fatta in quel luogo; assegnando per iscusa, che come che l'hauuea fatta in molte parti, non si poteua ricordare di tutte: non si fece però pregare à farla di nuouo. Diedeli quell'Offitiale cinquecento scudi per li materiali: & egli senza dimandar licenza, come l'altra volta, disparue con quelli; per non comparir mai più. Ma non bastano tali esperienze à far che non vi siano de' bramosi di tal arte.

Ritornando alli nostri Cinesi: sono affabili, cortesi, e di buona conuersatione: e così non si deue credere in questo particolare alli nostri, che solamente habitarono in Macao, e Canton, perche iui stanno sempre come in guerra, per li continui contrasti, che sono tra i Ragazzi de' Portughesi, e Cinesi: & il vendere, e riuendere produce disgusti: e se costoro in Macao sopportano per non poter più, sempre è con speranza, che questi altri gli habbiano da pagare nell'interesse di Canton, quando quelli sono tirati dall'occasione delle Fiere: e così non può esser il traffico trà gli vni e gli altri sincero, e beneuolo, mà con termini quasi di nemici.

Però nell'altre Prouincie, e parti interne del Regno, come habbiamo detto, conuersano con noi con tanto rispetto e decoro, che in qualsiuoglia congresso con essi, ci danno il primo luogo, senz'altro titolo, più che d'essere forestieri, e come essi dicono, ospiti di Climi remoti. In casi di necessità, che molte volte habbiamo prouato, il prestarci quel che domandiamo, etiam di che superi li pegni, è infallibile: e questo senza interesse.

*Cinesi affabili;  
e di buona con-  
uersatione.*



## 36 RELATIONE DELLA CINA

*Come si amano i  
Carcerati in  
che per la più  
sono gente poco  
buona.*

Non v'è radunanza di peggior gente, che quella della Carceri, perchè li viene a sboccare la feccia di tutta la Repubblica. Tutavia habbiamo sperimentato cortesia, infino da questa pessima roba, che come inhumana, viene a battere in tali luoghi. Con l'occasione della persecutione che patimmo l'anno 1674, risolvemmo i nostri Religiosi fra questi prigionieri molto rispetto, e corrisondenzare faccendando che gli Officiali della Carcere per parte del Tiranno alcune volte gli strignessero con cattivi trattamenti; sempre era con grandolore de' Prigionieri: e non potendo soffrire di vedergli angustiati col tormento delle manette, poste loro nelli polsi delle braccia, glie le rendevano più agiate, confirmandole per esser di legno, con ferri ardenti.

Doppo molto tempo che furono liberati li sudetti Religiosi da vna di queste prigioni, parlarono fra di se i Carcerati, accio che si separassero da essi con qualche amoreuole cortesia: e cauando frattanto quello che fu possibile, gli regalarono con vn banchetto, che a quei Padri fu assai più grato, per vedere tanta humanità, & amoreuolezza verso i forastieri, fra Gentili che stauano in quel luogo purgando la stranezza de' lor costumi, che per hauer goduto il buon conuito. Questo dimostra bastamente la natural cortesia di questa Nazione.

*Ne' castighi non  
usano atrocità.*

Fra di essi è abominabile ogni atto di crudeltà: perciò tra li castighi de' lor delitti, non s'v'la d'ordinario quell'atrocità, che fra Noi, come squartare, tenagliare, o strascinare. Colui che merita morte, o è decollato, o strangolato.

*Stoleragine  
grande.*

L'anno 1674. Nella Città di Nankim, vn'huomo ordinario aspirò con più che ordinario ardore ad impadronirsi del Regno. Già teneua arrolata molta gente, e distribuita fra quella gli officij, con ordine, che si tagliasse il capo à tutti li Mandarini in vn giorno, che si douevano radunare: quando che si scoprì la congiura da vn malcontento della sua ptouista. Fu carcerata per questa causa quasi infinita gente, scuerta per l'istesso libro del Tiranno, che teneua il rolo de' congiurati: & auuistato il Re, comandò con la prima ordinatione, che non si passasse auanti nella prigione: con la seconda, che delli più colpeuoli rimanessero in prigione solo trenta, per lo spatio di trenta giorni in ceppi, che gli strignessero per il collo; & che colui, che alla fine delli trenta giorni restasse viu, non fusse morto. Scamparono solamente due: di maniera che per tanto enorme sceleraggine, non fu maggiore il castigo.

*Come castigata*

Essen-

Effendo molti condannati à morte, sono tratti in prigione finchè il Visitatore della Prouincia li chiami à se; e nella lista di essi va segnando infino à cinque, sei, ò sette, per essere giustitiati: e se eccede questo numero, li dan nome di crudele: gli altri li rimanda in carcere.

Sono inclinati alla virtù, non dico, che siano esenti da' vitij, proprij di tutti i Gentili, & anche di tutti i mortali; mà che, hanno in pregio quelli che fan professione di virtuosi; e particolarmente in alcune virtù, che da altri Gentili son disprezzate, come sono l'Humiltà, la Verginità, la Castità: e questa è in-  
 tale stima, che se vna Donzella, ò Vedoua, giouane, viue in celibato con la cautela, & altre virtù, che à questa vanno annesse, sogliono ergerle Archi trionfali, e celebrarla con publichi e magnifici encomij.

*Non san morire più di sette per volta.*

*stimano l'Humiltà, la Verginità, la Castità. Ergono Archi trionfali alle Donzelle, Vedoue, Giouane, che serbino la Castità.*

*Cerimoniosi assai nelle nuzie.*

Il lor modo di trattare è tanto cerimonioso nelle cortesie, che pare che non habbia fine, e che più sia proprio del culto diuino, che del commercio humano. S'intende questo nelle visite, e negli incontri di rispetto; perche fra Parenti & Amici si si tratta alla buona. Sono posati, e composti nell'esterno, in modo, che fra la gente di qualità non succederà caso, che basti à fare scomporre vna persona con l'altra, benché entrambi si ritrotino carichi d'aggrauij e rammarichi: e così vanno insieme in banchetti, o altre radunanze inimici capitali, senza dimostrazione per minima che sia, della Inimicitia, dissimulandola discretamente, e valorosamente con termini cortesi.

*Dissimulano ac cortemente l'inimicizia.*

Esaggerano quel che è di virtuoso nelle attioni de' loro vicini, molto liberalmente, abbattendo animosamente l'emulazione, la quale in quasi tutte l'altre Nationi non lascia compiacere à ciascheduno d'altro soggetto; che di se medesimo. Qualsiuoglia cosa che veggano di quelle d'Europa, benché vi sia poca luce d'ingegno, & arte, è con aplauso da essi singolarmente lodata; & alle volte aggiungono: *Questo sì, e non come noi altri, che siamo inhabili e mancheuoli d'ogni bene.* Et etian dio di cose fatte nel Regno loro, delle quali per la sua vastità non han notizia: che siano lauorate in esso, dicono non poter essere opere di là, mà portateui dall'Europa. Modestia in vero degna d'esser inuidiata, tanto più quanto si vede in gente, che soprauanza molte in habilità; à confusione di quelle, che non hanno occhi per guardare, se non infetti di disprezzo di quel che mirano.

*Lodano le attioni virtuose.*

*Modesti.*

# 38 RELATIONE DELLA CINA

*Ingegnoſi*

Son tanto ingegnoli di mano, quãto lo moſtrano l'opere, che di là vengono, non venendo pure tutte del più eccellente Arteſice.

*Acciſioni: no-  
lavori d'auorio,  
ebano corallo,  
& ambra.*

Nellauorare Auorio, Ebano, & Ambra, ſono molto eccellenti, principalmente in orecchini, e galanterie d'Oro & Argento, per ornamento delle Donne: lauorano à marauiglia le Collane. Ne fu di là portata vna à Goa, che hauendo ſtecento maglie, non haueua tre once d'Oro, tal'era la ſua ſottigliezza, che ſi perdeuano di viſta le maglie. Hanno in tutto laſciato ad Eu-

*Non hanno ba-  
cili d'argento.*

ropa il ſcruirſi di Bacili d'argento, à pena tra eſſi ritrouandoli vn vaſetto d'argento di conſiderabil grandezza, nè anche in Palazzo; eſſendo contenti di mangiare in Porcellana, che in vero è l'vnica, e diletteuole pulitezza. Il loro fil d'oro è di mano portata, che il noſtro; & il torcerlo di carta, che pare eſſer vero, & è artificio grandiffimo.

*Mangiano nel-  
la porcellana.*

*Già fanno Ho-  
rioli.*

Gli Horioſi à ruota, opera delle noſtre più da eſſi ammirata, già li fanno per ſopra le tauole molto buoni. L'ſteſſo auerrebbe nelli più piccoli, ſe la paga vguagliasse la noſtra; ſe ben molte coſe fanno eſſi, per le quali non baſterebbono le noſtre larghe paghe, ſe qui le voſſimo far fare. Tuttauia generalmente, nella mechanica molto gli auanziamo, eccetto in quel Charam, che alla fine è vnito.

Non ſi può negar loro vna ſingolariffima acutezza, ſi che mericamente può appropriargliſi quel che Ariſtotele concedè liberalmente agli Aſiatici, dicendo che l'Asia ſuperaua in ingegno l'Europa, mà queſta ſuperaua quella in valore; eſſendo hona queſto così approuatoci dall'eſperienza.

Si trouano moltiancor hoggi di quali chiamano Barbari li Cineſi, come ſe parlaſſero delli Negri di Guinea, o delli Tapuyi del Braſile. Mi ſono vergognato d'hauerlo ſentito dire ad alcuni, hauendomi inſegnato il contrario la peregrinatione di molti anni; e la fama, & i lauori della Cina erano ſufficienti à potercelo inſegnare, eſſendo già molti anni che e quella vediamo, e queſti vediamo. Gran miſeria certo! Ma benchè in queſta Relatione vi ſiano coſe, che ben ci aſſicurano di queſta ſottigliezza del loro ingegno, voglio pure darne qui vn'eſempio col caſo ſeguen-  
te.

*Caſo degno in  
ui apparſe  
quanto ſieno  
ſpiritoſi i Cineſi.*

Trouandoli vn Chaquen (è queſti Viſitatore d'vna Pro- uincia, Carica delle più graui del Regno) in viſita, doppo pochi giorni di eſſa ſerò le Porte al negotio, & ancora alle viſite, ſcuſandoli come ammalato. Queſto accidente ſparſo, diede pen-

pensiero ad vn Mandarino suo amico , e fece tant'istanza , che lo lasciassero abboccar con esso , che finalmente l'ottenne . Ammesso , l'auteriti del disgusto , che era nella Città , per non darfi speditione alli negotij . Risposeli colui con la medesima scusa della sua malattia . Segnali d'essa ( ripigliò l'Amico ) io non ne veggio : dicami V. S. la vera causa , & io la feruirò in ciò che mi sarà possibile , con quell'affetto , con che l'amo di cuore . Sappiate , replicò il Visitatore , che m'hanno rubbato il Sigillo Reale dal forzierino , doue si suol conseruare , lasciandomelo serrato , come se non l'hauessero tocco . Se voglio dare vdienda , non hò con che fermare le prouiste : se scopro la mala cura hauuta del Sigillo , perdo , già lo sapete , d'l gouerno e la vita : e così non so che possa fare , se non starmene in questa sospensione , la quale mi è di pochissimo rimedio , sentendo più che gli stessi sudditi la dilatione delle loro liti . Ben s'accorsero il Mandarino , quant'era terribile la cagione di quel ritiramento : mà adoprando subito il valor dell'ingegno , li domandò se haueua nemico alcuno in quella Città . Rispose di sì , che era il maggior Official d'essa , cioè il Chissì , o Gouvernatore , che da lungo tempo dissimulatamente lo guardaua di mal'occhio . Vndunque , disse con furia il Mandarino , comandi V. S. che sia posta insieme tutta la sua robba nella parte più sicura del Palazzo , e che nella parte sgombrata s'attacchi fuoco ; e faccia chiamar aiuto all'incendio : al che è necessario che venga fra li primi il Gouvernatore , per l'obbligo maggiore del suo officio . Subito che lo vedrà fra la gente , lo chiami ad alta voce , e gli consegnerà il forzierino così serrato , come stà , acciòche in suo potere resti sicuro da quel pericolo del fuoco : perchè se egli è colui , che ha fatto rubbare il Sigillo , lo farà ben ritornare à suo luogo , nel restituir lo scrignetto : se non sarà effo , V. S. butterà la colpa sopra di lui , d'hauerlo mal custodito ; e con restar V. S. libero di questo fastidio , si farà ancora vendicato del suo nemico . Essequì il Visitatore il consiglio ; e gli successe così bene , che la mattina seguente alla notte dell'incendio gli riportò il Gouvernatore il Sigillo con il forzierino . E tacquero entrambi la colpa l'vno dell'altro , così conuenendo vguualmente alla conseruatione di tuttidue . Hor se con quest'esempio son Barbari i Cinesi , come vogliono quelli , che m'hanno spinto a raccontarlo , farà con quel fondamento , col quale lo disse altri di Moisè .

*Del modo di Vestire. Cap. V.*

*Vestono in tut-  
to il Regno al  
istesso modo.*

**L**I Materiali, de' quali lauorano varie tele, per seruitio delle loro persone, Vestiti, Letti, & altri addobbi di casa, sono Lane, Canape, (perche altro lino non hanno, come di sopra si notò) Seta, e Bambagia, il tutto in somma abbondanza. Dugento anni prima della nostra Redentione vsuano vestiti di maniche corte, come hoggid'vsano i Giapponesi, che da quelli hanno la loro origine, e conseruano quell'habito. Perseuerò qui questo modo di vestire insino al Regno di Hoan: & al tempo di questo Re, il quale fu fra loro molto celebre, su gli anni quattrocento si alterò l'habito tanto nel Popolo, quanto negli Officiali nel modo che hoggi si vede. E' l'istesso in tutto il Regno, quantunque consti di tante e sì grandi Prouincie: nè si può alterare, (come nè meno li costumi fra essi più notabili) senza ordine particolare del Rè. Perche hanno finalmente conosciuto questi, chiamati Barbari, che il mutarsi dalla gente d'vna Prouincia l'vsanze, per appetenza delle straniere, è come augurio di douersi quella mutare in quell'altra, dalla quale si son prese le vere fogge: e potremmo in euidente proua di questo nominarne alcune nostre particolari.

*Habito de Let-  
terati.*

Sono questi Vestiti conseruati per tant'anni nell'istessa forma, lunghi dal collo sino a' piedi, aperti d'auanti d'alto à basso. E questi Vestiti sono per il di dentro, essendo più aggiustati al corpo: per di fuori vsano veste più larga, e di più ampio giro. Le estremità d'hauanti, perche non hanno bottoni, si sopra-pongono l'vna all'altra, nel modo che fra noi si fa alle Vesti clericali. Le maniche sono ben larghe, & il tutto senza guarnimēto alcuno. Serue per collare vn pezzo di taffettano bianco di lunghezza d'vna mano: subito che s'imbratta, lo leuano, e ne mettono vn'altro nuouo. Questo solamēte s'intende delli Letterati, e della gente pulita, e nō del Popolo, che non le può portare. Li Giouani vsano d'ogni sorte di colore, perche li Vecchi sempre tirano al più modesto. Il Popolo per la maggior parte si veste di nero, come anche ogni sorte di Seruitori, con obbligo di non potere mutar colore.

Colo-

Coloro che gouernano, ò hanno gouernato, nell'occorrenze delle feste vestono di rosso il più fino. Nelle quattro stagioni dell'anno, li facoltosi mutano vestito: la gente da manco ( benchepouera ) nelle due, d'Estate, e d'Inuerno: e per questo molti impegnano quel che serue in vna stagione, per quel dell'altra.

*Quando multi-  
no habito.*

Come che il capello è la loro principal galanteria, diremo qui di esso. Li Giouanetti infino à dici sette anni lasciano libera la parte più corta de' capegli; l'altra riducono in cima al capo, doue la legano. Passata quell'età, vi mettono vna rete di setole di Cauallo, che corrisponde alle nostre scuffie, dentro la quale, raccogliono tutto il pelo in modo, che ne anche vn solo ne deua restar di fuori. Portano tutti sopra di quella, berrette quadrate li Letterati, rotonde il Popolo: sono tutte di seta, ò parimente dell'istesse setole, che vengono ad essere di maggior opera che, quell'altre, per il lauoro e maestria. Sempre hanno da esser nere, se non fusse d' Inuerno, che le portano di feltro, che alle volte è di color bigio, ò del naturale delle lane. Fassi questa mutatione, di mettersi la prima volta la rete, con festa, e solennità particolare, al modo che anticamente vsauamo di metter la cappa, ò spada. Le scarpe non conoscono altra materia, che seta d'ogni sorte, e colore, per li ricchi: e per gli pouerì, bambagia. Nella forma sono differenti dalle nostre, e nell'opera di spessa, trauendo molti lauoretti fatti ad aco. Le pelli s'usano solamente negli stiuali, che rare volte si veggono. Le calzette nella gente principale, e nelli più facoltosi del Popolo, sono di damasco, ò raso, ò di qualsiuoglia altra seta bianca: per gli altri, di bambage ancor bianca. Portano calzoni comunemente Huomini e Donne. Questo è l'habito di vn Regno così ampio, come quasi tutt'Europa; la quale in qualsiuoglia distretto delle sue Prouincie à pena se ne mantiene vno con vn poco di stabilità.

*Come portano i  
capelli.*

*Berrette e di  
che sorte.*

*I ricchi porta-  
no scarpe di Se-  
ta.  
Di bambagia i  
pouerì.*

*Calzette de'  
facoltosi di da-  
masco, ò raso, ò  
seta bianca.*

*Tutti uanno co  
calzoni.*

Le Donne vestono decentemente quell'istesse toniche, per così chiamarle, ferrate fino alla gola, per la maggior parte di seta. Anche la gente ordinaria accomoda bene li capelli, adornandoli con fiori, così naturali, come artificiosi; competendo in ciò l'arte con la natura, che e con la varietà de' colori, e con la forma e figura ingannano molti: come le Vue di Zeusi i Pittori, ò per dir meglio, come il Velo di Parrasio ingannò Zeusi.

*Habito delle  
Donne.*

Le

## 42. RELATIONE DELLA CINA

Le Donne di maggior qualità l'usano d'oro, e d'argento. Le Donne publiche di qualsivoglia stato che siano, non li possono portare: & è noto contrafegno di quel che esse sono, il non adornare con cosa alcuna la testa (al contrario degli altri Pacifici) & il non tener casa dentro le mura. Tutto il resto del vestito di sotto è l'istesso negli huomini, e nelle Donne: solamente le scarpe son sì picciole, che ragioneuolmente si dubita, se piedi così piccioli siano di corpo humano già cresciuto. Procede, questo, perche dalli primi giorni della loro fanciullezza se li fasciano strettamente, acciochè non crescano, e non come qui si dice, perchè non caminino: e se bene è comun parere, che sia parte della bellezza, hauer piccolo il piede, li Cinesi però più intendenti tengono quella piaceuolezza prouenire da gran balordagine. Hebbe principio da che vna lor Regina, per hauerli mal'acconci, volendo emendare il naturale difetto, se li fasciava per dargli miglior forma: e così qualche in lei fù necessità (se pur era necessità emendar li piedi, che poteuano seruire senza tal emendatione) venne ad esser galanteria in tutte, per imitarla. Tanto deuono fuggir li Prentipi il farsi Autori di nouità ridicole.

*Donne quantunque d'età matura non si vedono.*

Il ritiramento delle Donne è grande. Non si vede vna Donna per le strade, quantunque sia d'età matura, & incolpabile; nè meno nelle lor Case possono esser visitate da huomini. L'Appartamento che habitano, è come luogo sacro, per rispetto loro. Basta à chi v'entra senza saperlo, il dirgli, che vi son Donne, acciochè arresti subito il passo.

Li seruitori vi entrano, mentre sono putti molto piccoli. Nella stanza doue precisamente habitano, nè meno vi entrano li Parenti, se non sono più piccoli del Marito; nè meno il Suocero; con tanta puntualità, che se per qualche caso particolare vuol gastigare il figliuolo (perche quantunque siano ammogliati, sono gastigati da'loro Padri, se così conuiene) egli si ritira alla stanza della Moglie, che è refugio inuiolabile, non potendoui entrare il Padre. Se escono per visitare i lor Padri, sempre vanno in seggette ferrate; e questo s'usa da qualsivoglia Donna, per ordinaria che sia. Se vanno à qualche Peregrinaggio delli loro Idoli, & è necessario andare à piedi per qualche spatio, si ricoprono il viso. Se nelle Barche con li lor Padri e parenti (come appunto ne viddi vna volta più di dugento, insieme cō occasione anche di peregrinaggio) passano l'vne per dauanti l'altre, senza

senza dirsi vna parola. Ben conoscono, che fra Donne qualsi sia piccolo vscio, che s'apra al conuersare, è vna ampissima porta, che s'apre al pericolo. Questo che può parere strettezza, è conuertito in suauità dall'vfanza, che il tutto spiana, tanto per il riposo, quanto per la pace e concordia.

Tuttauia, come che la Cina tanto si sarga, non può essere, <sup>In alcuni luoghi però compariscono.</sup> vguale per tutto questa offeruanza; e così in alcune parti, come fu già notato, escono le Donne ordinarie, come s'vfa tra noi; benché quelle di qualità sempre viuono con quello stile di ritiratezza.

*Della Lingua, e Lettere. Cap. VI.*



L linguaggio che s'vfa nella Cina, è di <sup>Linguaggio della Cina diuerso</sup> tanta antichità, che molti credono esser'vno delli settantadue della Torre di Babilonia. Consta almanco per li loro libri, esser più di tremila e settecento anni, che sta in vso. E vario, perchè sono varij li Regni, delli quali hoggi si compone questa Corona; & anticamente non eran suoi, ma posseduti da Barbari, come tutte le

Prouincie Australi, & alcune Settentrionali. Però la lingua della Cina venne ad essere vna sola, che chiamano *Quonhoa*, ò lingua di Mandarini; perchè essi con l'istesso passo col quale induceuano il lor gouerno in altri Regni, introduceuano anche la lingua: e così hoggi corre per tutto il Paese, come il Latino per tutta Europa; anzi più vniuersalmente, conseruando anche ciascuno la sua natural fauella. E' lingua molto limitata: e come nella moltitudine delle lettere eccede tutte, così per la <sup>Eccede tutti nella moltitudine delle lettere.</sup> scarsità delli vocaboli, che vfa, è la men numerosa con gran <sup>E' scarso di vocaboli.</sup> distanza: perchè di quelli non ne ha in tutto più di trecento ventisei; e di parole (che in realtà sono l'istesse, ma solo varia- <sup>Parole quante come finiscono</sup> no nell'accento & aspiratione) mille ducento ventiotto. Quasi tutte finiscono in vocali: e quelle poche, che non terminano in vocale, finiscono ò in M, ò in N. Sono tutte monosillabe, <sup>Tutte monosillabe.</sup> tutte indeclinabili, così verbi, come nomi, e così accomodate all'vso d'essi, che molte volte il Verbo serue di Nome, & il No-

me



#### 44 RELATIONE DELLA CINA

*Cinesi amatori  
della breuità  
nel parlare.*

me di Verbo, & anche di Auuerbio, se fa dibisogno: con che si facilita, per essere studiata, più che la Latina, la cui sola grammatica si piglia gli anni dell'età puerile. La sua breuità la fa equiuoca, mà per l'istessa causa, compendiosa. Questo che ad alcuni sarebbe di molestia, è gratissimo alli Cinesi, particolari amatori della breuità nel parlare, ò seguaci; ò seguiti dalli Lacedemonij. Hanno più del soauo che dell' aspro, e se si parla perfettamente, come d'ordinario si ode in Nankim, lusinga l'udito.

Per dire qualche cosa con rispetto, con humiltà, e con applauso dell'altrui merito, usano molti & eccellenti termini, tutte proprietà del nostro parlare Portughefe. Con esser lingua così limitata, è tanto dolce, che quasi supera tutte l'altre che conosciamo. Per dir fra noi altri il modo di pigliar vna cosa, ò con tutta la mano, ò con particolari detti di quella, sempre s'ha da ripetere il verbo *pigliare*, mà fra essi nò; ciascuna parola significa il verbo, & il modo insieme. *Nien*, pigliar con due dita: *Txò*, pigliar con tutte le dita: *Ghuà*, con tutta la mano infino a basso: *Trie*, con la mano aperta fin da capo. Così il verbo *stare*: Sta in casa, o stà mangiando, ò stà dormendo: mà essi han parola, che in vn fitto dice lo stare, & il modo con che si stà. Noi per dire *Piede d'huomo*, ò *piede d'Vccello*, ò *piede d'altro Animale*, l'habbiamo sempre da specificare con l'istesso vocabolo di *piede*: mà li Cinesi con vna parola: come *Kid*, piede d'Huomo: *Ghuà*, piede d'Vccello: *T-bi*, piede di qualsiuoglia Animale.

*In vn modo si  
parla, in vn al-  
tro si scrive.*

Lo stile nello scriuere è molto diuerso, benchè le parole siano le medesime: sìchè in pigliar la penna, subito è necessario di solleuarfi; e sarebbe cosa da ridere, essercitare scriuendo, quel che si dice comunemente parlando. Questo viene ad esser cagione che tutto il lor leggere puntato, orare, ragionare, e persuadere, così in publico, come in priuato, sempre s'esercita prima con la penna.

Le lettere che usano, par che siano così antiche, come la gente medesima: perchè conforme alle loro memorie historiche, le riconoscono da più tremila settecento anni, infino a questo del 1640. nel quale scriuiamo questa Relatione. Ardisco di dire, che questa è vna delle cose di maggior marauiglia in quel Regno: perchè essendo il numero delle lor lettere eccessiuo, quasi tutti fanno qualche cosa di quelle, & almeno quanto basta

per

per esercizio delli loro mestieri; & essendo proprie della Cina, sono anche comuni alli Regni circonuicini, mettendoli ciascheduno il nome della lor lingua: come appresso noi le figure delli numeri, e delle stelle, che in tutti sono l'istesse, e si nominano con diuerse voci. Sono molto commodi per ambasciate, polize, e libri. Questi senza impedimento che li Regni habbiano lingua diuersa, sono comuni, e tanto da tutti intesi, come se fussero della fauella particolare di ciascuno.

L'Autore di esse dicono essere stato *Fobi*, vno delli primi lor Rè. Al principio eran meno, e più semplici, e simili in qualche maniera alla cosa, che per esse si profetua; perche quel che si pronuntia *Ge*, che vuol dire Sole, si scriueua con vn circolo, & vna linea diametrale. Doppo gli si variò alquanto la forma, mutandogli il circolo in quasi quadrato con la medesima linea, e significa il medesimo Sole. La varietà in questo venne a fare quattro specie di lettere. La prima è antica, che ancora resta nelle loro librerie, & è intesa da tutti i Letterati, benché non s'vi si più che in alcuni titoli, e sigilli, che mettono in luogo d'arme. La seconda detta *Chincà*, è la più corrente così nelli manoscritti, come nella Stampa. La terza che chiamano *Taipie*, corrisponde alla nostra corsua degli Notarij publici, poco usata se non in polize, ventagli, dicerie, e cose simili. La quarta è tanto differente da quest'altre, super l'abbreviature, che sono molte, come per li tratti differenti, che v'è necessario studio particolare per intenderle. Questa voce *Sie*, che vale render gratie, si scriue di tre maniere differentissime.


Quattro specie di lettere.

Sono le lettere sessantamila, rollate nel lor Vocabolario, che chiamano *Haipien*, e può chiamarsi *Mare magnum*. Ne hanno altre più breui, perche per leggere, scriuere, comporre, & intendere molto bene, bastano da otto in decimila: e quando s'impoppa in alcuna, che loro chiamano *Lettera fredda*, si ricorre al Vocabolario, come facciamo noi in qualche voce Latina, che non intendiamo. Da che s'inferisce euidentemente, che non è iui più Letterato colui che conosce più lettere, come nè meno qui quello, che sta più esercitato nel Calepino. Per formare tutta questa moltitudine di lettere, adoprano solamente noue tratti: mà perche questi soli per tanta machina non potrebbero bastare, andarono congiungendo figure, o lettere perfette e significative, l'vne con l'altre, con le quali ne formano altre diuerse, e di diuersa significatione. Così questa linea — vale

Il Vocabolario contiene sessantamila lettere.

Otto in decimila, bastano per leggere, scriuere, comporre & intendere.

# RELATIONE DELLA CINA

*una*: attraversata con vn'altra in Croce ☩, vale *diuini* e postane vn'altra per trauerlo alla punta d'abbasso significa *Terra*: e con vn'altra in cima alla punta di sopra vuol dire *Re*: aggiugnendole vn punto alla parte sinistra tra le prime due punto  significa *Pietra pretiosa*; e le prime le mettono certe altre linee, dice *Porta* e quest'ultima figura hauesse seco ogni lettera, che ha da significare *Pietra pretiosa*, è quasi *pretiosa*. Come ancora ogni lettera d'albero ha da hauer congiunta seco quella di legno: e quella di metallo, la figura che hauesse da significare, ferro, rame, acciaio: non è però regola infallibile.

Hanno ancor hauuto rispetto nella compositione delle lettere alle significazioni: è così la figura quasi quadrata, che sopra dicemmo che valeua *Sole*, giunta cō altre poco differente, che vale *Luna*, si chiama *Mis*, e vuol dire *chiarezza*. Vn'altra ha somiglianza di vn porticale, chiamato *Mum*, e significa *porta*: e vn'altra significa *Cuore*, quale in qualche modo imita. Hor se questa si mette tra le due linee perpendicolari, che formano il porticale, vuol dire *afflittione, tristezza, Cuore*, tra l'angustie della porta: e ogni vocabolo di tristezza ha d'hauer seco il Cuore.

Buoni Scrittori  
stimati

Carta scritta  
per riverenza  
delle lettere si  
brucia.

Quelli che scriuono bene, son tenuti in grande stima: Hanno in maggior prezzo la buona lettera, che la buona pittura: e per grandi di lettere antiche ben formate, non si curano di spendere molto denaro: anzi dall'essere stimate, passano ad essere riuerte, perche non sopportano di vedere per terra vna carta scritta: subito la denano e nelle scuole de' Putti vi ha luogo assegnato per conseruarle, e a suo tempo le bruciano, non per religione, come fanno li Turchi, ma solamente per riverenza delle lettere.

Scrivoli da alto  
a basso.

Comi seruiano  
anticamente  
i Chinesi, & in  
che.

seruioli al pre  
sente di carta  
di vario forti.

Il modo di scriuere è da alto a basso, e dalla mano dritta alla manca, come gli Ebrei e tutti gli Orientali.

Si seruiano già per carta, delle scorze d'alcuni alberi, come altre Nationi: per stilo o penna adopravano certe punte di ferro, con le quali s'andaua delramente aprendo la lettera, Scriueuano ancora molte cose in lamina, e vasi fusi di metallo, delli quali ancor hoggie ne restano alcuni, con non poca stima, delli loro Padroni, e di chi li vede. Da mille ottocento anni in qua si seruiouo dell'inuentione della carta. Quest'è di tante forti, e in tanta copia, che mi vo persuadendo, la sola Cina in questa eccedere

dere tutti i resti del Mondo: e nella bontà d'essi libri è d'oro  
veruno superata. La più in copia, e più usata nelle Stampe, è  
d'un albero, che nell'India chiamano *Bombà*, e li Cinesi *Cia*,  
lauorata come la nostra: la migliore è più bianca, sifa di drappo,  
ma di bambaglia.

In vece di penne si seriuono di pennelli, fatti di vari animali:  
li si migliori sono di pelo di Lepre. Sono più usati e comuni  
di altri, e siuono che le penne: gli ordinaij costano da tre scudi  
quei quattro in lino: imperfetti ariuano a un garlito. Li cala-  
mari sono di pietra di varie forme, rtonde, o quadrate, però  
più gli uni e gli altri perfettamente lauorati, e di poca spesa ordi-  
nariamente. Ne hanno però ancora da venir inuenta scudi.  
In essi si liquefa la tinta, che riducono in formette piccole e du-  
re: la migliore è di fumo d'oglio, che con artificio, raccolgono.  
Si vende a poco prezzo ordinaria; la più considerabile è vno  
scudo, e quindici più la libra: l'eccezionale, da dieci in venti  
scudi. Gli Artefici che la fanno, non son tenuti per mecanici, tanto  
nobile giudicano quest'arte. Viano ancora tinta rossa, principal-  
mente nell'annotationi de' libri: se alcune poche volte scriuono  
con essa. Procurano d'hauere tutti questi arnesi del più pretioso,  
pulito & aggiustato che sia, con quell'istesso pregio, che fra  
Noi il più accurato Capitano, o Soldato suol usare nelle sue  
Arme.

*È di pennelli in  
vece di penne.*

*È di calamari  
di pietra di va-  
rie forme, rtonde,  
o quadrate.*

*D'inchiostro di  
fumo d'oglio.*

*Viano ancora  
tinta rossa.*

Nella Stampa par che la Cina tenga il primo luogo: perche,  
e conforme alli loro libri, si seruono di quella da 1600. anni.  
Non è però, come accennammo sopra, simile alla nostra: sono  
le lor lettere intragliate in tavola. Segna l'Autore del libro la for-  
ma che vuole, o grande o piccola, o mezzana; o per dir meglio  
dà l'opera sua manoseritta all'Intagliatore; il quale fa le tavole  
della grandezza delli fogli, che se gli danno; e incollando sopra  
le tavole li fogli d'atigli al rouescio, va intagliando le lettere che  
si richoua, con molta facilità & esattezza, senza incontrarsi in  
alcun intampo; essendo le loro scritture, non dall'vna e l'altra  
parte, come s'usa fra Noi, ma da vna sola: & il parerei che d'olor  
libri siano scintati a ambidue le parti, prentene perche il bianco  
di quello sta di dentro la piegatura.

*Vfo della Stam-  
pa da 1600.  
anni in qua.*

*Intagliano le  
lettere in tavo-  
le di legno.*

Hanno parimente l'istesso in tavole di pietra, con questa dif-  
ferenza, che nello stampare restano stampo della carta nero, e le  
lettere bianche; perche qui sifa la tinta alla superficie della  
pietra, e nelle tavole afflo l'uso del l'ingaglio. Quest'istesso  
modo

*È talora di pie-  
tra.*

## 48 RELATIONE DELLA ROSINA

modo di stampare serue solamente per Epitaffij, Pitture, Alberi, Montagne, e cose simili, delle quali pretendono lasciar memoria stabile, e ne hanno molti. Le pietre, che à ciò seruono, sono certe proprie e particolari: le tauole sono di Pero il migliore. Onde qualsiuoglia opera, che si stampi, (e sono in gran numero) resta sempre intera nella Stampa di tauole, per potersi di nuouo stampare ogni volta che si vorrà, senza nuoua spesa di cōposizione di stampa come in molte Stampe succede. Ognuno stampa qualche gli pare e piace, senza che vi sia bisogno di vista o censura, o licenza alcuna; e con sì poca spesa, che per ogni cento lettere intagliate nel modo detto perfettamente, non si dà più di diciotto quattrini; e pure ogni lettera consta di molti tratti.

Per intagliare  
cento lettere di  
corno quadrato  
si bastano.

### Del modo di studiare, scriuere, & ammettere all'Esame. Cap. VII.

Quali libri ad  
primo i principianti:



Ansi allo studio da molto tenera età. Hanno per li principianti alcuni libri breui, nelli quali si trouano documenti spettanti alla virtù, buoni costumi, e obediencia alli lor Padri, e maggiori, o vero di altre simiglianti materie. Di li à pochi mesi gli dan libri Classici, li quali interi vanno mandando à mente, Testo e Glosa insieme, come l'Aue maria. Doppo questo viene l'explicatione del Maestro. La lettione si dà parimente à mente, con le spalle dello Scolaro volte al Maestro; in modo che arriuati al Tauolino mettono in esso il libro aperto: e per tal modo di dar lettione, altra frase non vñano, se non questa, *Poi xù*, che vale voltar le spalle al libro: e questo si fa, acciochè non si seruano con gli occhi dell'aiuto di quello. Studiano con tanto rigore anche li piccòli, che à nissuno si permette trattenimento o recreatione alcuna.

Come imparino  
à scriuere.

Ogni giorno scriuono qualche cosa. E l'esempio del Maestro si mette di sotto la carta, come la falsa riga fra Noi: e come che è sottile, e trasparente, si scuoprono tanto le lettere, che quel Putto, che impara, vñ facilmente formando altre lettere come quelle, che vede; & vñando questo alcuni giorni, gli resta sempre la mano affucata allo stile del Maestro, che à quel modo

che

và

và imitando. Perciò doppo alcun tempo di questo esercizio, scriuono vna riga sopra l'esemplare sottoposto del Maestro, & vn'altra nel biacco che gli viene ad essere al lato; perche, come dicemmo, le righe sono fatte da alto e basso; in fin che imitando bene l'esemplare, lascia di scriuere sopra quello. Finalmente molto si affaticano per conseguire buona mano di scriuere; perche negli esami, doue si copiano le compositioni, basta di veder lettera mal fatta per esser riprouata, senza che sia letta: & in vero non si può presumere di persona alcuna, che sappia bene, se scriue o legge male; benchè vi siano esempi in contrario: perche si fa di certo, che l'Eccellente Dottor Nauarro scriueua malamente: & il nostro Bartolomeo Filippo huomo singolare; in così fatta maniera che con dolore vniuersale delli dotti le sue opere dottissime si perderono per mancamento di chi le sapesse leggere, essendo molte, varie & ammirabili: del che ne danno segno manifesto quelle che poterono scappare da quel perniciosissimo Chaos.

Hor doppo d'hauer imparato li Cinesi quantità di lettere, & hauuto notizia delli libri, sono ammaestrati nelle regole della compositione. Prima si danno loro alcune disordinate, accioche le vadano mettendo in ordine; doppo abbreviate: & à suo tempo, solamente il punto, o tema, come si fa negli esami. E perche ogni tre anni si stampano le compositioni approuate di coloro, che pre fero grado, s'esercitano molto in esse, e mandano à mente quanto più ne possono.

Non hanno Vniuersità, doue studijno insieme; mà tutti quelli che possono, pigliano Maestro in Casa per li lor figliuoli, & alle volte ne tengon due, se son molto differenti d'età. Questogli assiste senza interrottione, e gli insegna non solamente lettere e scienza, mà tutto quel che tocca à politia ciuile, buoni costumi morali, e modo di procedere in ogni cosa. Se è gente principale, non và mai fuori lo Scolare senza il Maestro, il quale li serue per instruirlo nelle cerimonie e buone creanze, particolarmente nelle visite; che come che sono cerimonie, che han dell'esimio, è facil cosa l'errare, se li Maestri non l'aiutano. E non è dubbio, che questo modo è più decente per la riputatione; più fisso per lo studio; e meno esposto alle velenose pratiche, e compagnie, molto fertili di costumi, che guastano il decoro di Cavaliero; e molto più nella Cina, doue se alcuno in questo ha mala fama, non può essere ammesso all'esame.

*Non hanno Vniuersità de i Studenti i Cinesi.*

D

Per

Per li Putti vi sono molte Scuole, solo però di gente ordinaria: vi è di buono, che il Maestro non riceue più di quelli, alli quali può essere sufficiente, accioche non se ne partano, come se non vi fossero venuti; conforme succede in Europa, doue ciascuna Maestro più s'ingegna di hauer molti, per cauarne più guadagno, che comunicarli à tutti, per meglio insegnargli; perche alla fine vn huomo per habile che sia, è vn solo: onde ne viene, che alcuni degli Scolari conoscono la Scuola, mà non son da essa conosciuti. Si scampa questo danno nella Cina: ciascun piglia la carica, della quale possa dar ragione, e così il Maestro ammette tanti Scolari, quanti ne può bene ammaestrare; assiste a quelli con grauità tutto il giorno; nè essi da lui si scostano, eccetto che per mangiare: e se alcuno habita lontano, gli vien portato sino alla Scuola. I giorni di vacanza solamente sono quindici, all'entrare dell'anno nouo; & alcuni pochi nella quinta e settima Luna: e come che non vi sono giorni di Festa, tutto il resto dell'Anno è vna non interrotta applicatione agli studij. Tanto conoscono essere necessario il trauagliare per sapere, essendo in vero cosa rarissima, l'hauere alcuno, credito di dotto, senza molta fatica.

Quando son già più grandi, & vñiti da questi rudimenti, e li lor Padri non possono dargli Maestri particolari, si vniscono alcuni parenti e vicini, & aggiustano vn Maestro, che mangia in casa giorno per giorno in giro, e da tutti tira il salario, che non è molto, più ò meno conforme li Paesi, sì che viene ad hauer ogn'anno da quaranta in cinquanta scudi; essendo il salario comune da dieci in venti scudi: al che s'aggiungono li suoi regali e presenti nelle loro Feste, che corrispondono alle mance nelle nostre, e consistono in calzette, scarpe, e cose simili. Il mangiare, benchè sia in Casa di persona grauiissima, hà da essere col Padre dello Scolare, ò almeno col proprio Scolare. Molte volte non istudiano nelle Case paterne, hauendone altre per lo studio eccellenti, ò dentro, ò fuori la Città, benchè non lontano: E quanto possono fuggono dalle proprie, conoscendo, e bene, che la moltitudine della gente, & il rispetto dello stato di Casa, son nemici capitali dello Studio: onde ne viene in altri Regni, il riuscire molti figli di Grandi e Signori, grandissimi ignoranti. Come se la maggior nobiltà non consistesse nel maggior sapere.

Li Maestri ordinarij sono senza numero, perche pretendendo tanti

tanti il grado di Letterato, & essendo pochissimi quelli che vi arriuanò, la maggior parte s'impiega nel carico di Maestro, nel modo che la Scuola dell'anno futuro bisogna che la negoziò al principio del presente. Mà nelle Case principali non sono ordinariamente Maestri, se non li graduati di Bacillieri, e vanno tuttavia studiando, e pretendendo altro grado.

Doppo d'hauer conseguito il grado, quantunque sia solamente di Bacillieri, non riconoscono più Maestro, mà formano fra loro alcune quasi Academie, doue si radunano alcune uolte ogni Mese. Vno di essi apre vn libro, e dà il punto, e componendo tutti sopra quello, conferiscono doppo fra di loro le composizioni.

*Academie.*

Benche non habbiano Vniuersità e Scuole particolari, ne hanno tuttavia generali, capacissime, e sontuose, con tutti gli addobbamenti & apparecchi per gli esaminatori, & esaminandi, li quali sono vna moltitudine marauigliosa. Sono queste nella Città, e ne' Villaggi però: le proprie & eccellenti sono nelle Metropoli delle Prouincie, doue si fanno gli esami de' Licentiati. Sono queste fabbriche di grandezza proportionata alla moltitudine della gente, che à quelle concorrono. La forma quasi in tutte è l'istessa. Quelle di Cantone nò sono grandi, non dandosi in questa Prouincia grado più che ad ottanta, dandosi nell'altre a cento, à cento quindici, che è gran differenza. Tutto l'edificio è cinto di mura, e verso Mezodì hà vna Porta grande e sontuosa, à dirimpetto d'vna strada capacissima, per la gente numerosa, che li si raduna: è larga centocinquanta passi geometrici di cinque piedi: nè vi ha case, mà solamente anditi con sedali per li Capitani e Soldati, che tutto il tempo dell'esame vi assistono, facendo la guardia. Nella prima entrata comparisce vn Cortile grande, doue stan li Mandarinì della prima posta, con gente di guardia per la parte interiore. Segue subito vn'altro muro con vna Porta, che à modo delle nostre Chiese si apre e serra in due pezzi, per quando non conuiene che tutta s'apra. Essendo aperta, si vede dentro, vno spatio grande, & in quello vno stagno d'acqua, che lo piglia da lato a lato, attrauerandolo per di sopra vn Ponte di pietra, d'architettura perfetta, il quale termina in vn'altra entrata, con la sua porta guardata da Capitani, li quali non lasciano entrare ò uscire persona alcuna senza espresso ordine degli Vfficiali. Succede à questa Porta vn'altro spatio grandissimo, e dall'vna e l'altra parte filare di Case per gli esaminan-

*La Cantone si dà il grado solo ad ottanta.*

*Casa doue pigliano il grado di che forma.*



## 32 RELATIONE DELLA CINA

*Casette per quei  
che sono esami-  
nati tra palmi  
e mezzo di lar-  
ghezza, e quat-  
tro e mezzo di  
lunghezza.  
Alta la statura  
d'un huomo.*

*Sito di esse.*

minandi, poste à Ponente e Leuante; saranno in ciascuna fila cinquanta incirca. Hà ogni Casetta tre palmi e mezzo di larghezza, e quattro e mezzo di lunghezza, e di alto la statura d'un huomo; sono coperte da Terrazzo in luogo di tegole: ha ciascheduna due tauole, l'vna ferma per sedere, e l'altra mobile per Tauolino, che doppo di hauer seruito per lo scriuere, serue à suo tempo per mangiare. Si entra in esse per vna Stradetta così stretta, che non ammette più d'un huomo, anche disagiatamente: le porte d'vna fila guardano le spalle dell'altre.

Al tempo dell'esame assiste vn Soldato in ciascheduna Casetta sedendo sotto il Tauolino per guardia, e seruizio dell'esaminando: dicono che v'assiste con vn legno in bocca, acciò che non parli e dia fastidio. Però se questo rimedio sta in suo arbitrio, non par credibile che s'odistaccia interamente al suo obbligo.

*Torre con suoi  
balaustri.*

*Torroni qua-  
dri.*

*Altri Edificij.*

Al fine di quella stradetta angusta, che habbiamo detto, s'alza sopra quattro archi vna Torre, con li suoi balaustri di fuori per tutti i lati, che hà in se vn Salone, doue assistono alcuni officiali, e persone di rispetto, che stanno per dar conto di quel che passa in tutte le Casette, hauendole auanti gli occhi. Nelli quattro angoli vi sono quattro Torroni con la loro Campana; ò Tamburo, che si tocca in succedere qualche nouità, ò disordine, acciò che vengano quelli, à chi appartiene. Seguitano à questa Torre altri Edificij con vn'altra Sala maggiore, fornita di Sedie, Tauolini, e d'ogn'altro finimento necessario per quello che in essa s'ha da fare, che è la prima mano, ò il primo esame delle compositioni, al quale assistono gli Officiali più ordinarij, occupando quelle Sedie.

*Appartamenti  
più addobbati  
per li Presiden-  
te & Officiali  
più graui.*

Entrando per questa Stanza, per le Porte che mirano alla Tramontana, si ritroua vn Cortile, e subito vn'altra Sala della medesima forma; mà gli addobbi sono più pretiosi, e seruono per il Presidente & Officiali più graui. Seguitano parimente altri Appartamenti per gl' istessi Personaggi, e per tutti gli altri con Officiali, & Esaminatori. Ogni Appartamento hà vna Sala, Segge, e Tauole, per negoziare e mangiare; vna stanza con Letto col suo Padiglione di seta, & altre masseritie di Casa, che fanno per il fine pe'l quale seruono. Ha ancora vn'andiro con Giardinetti, & Arboscelli piccoli, e vi stanno attaccate altre stanze più picciole per gli Notari, Secretarij, Paggi, & altri Officiali, e per la famiglia. Di più altre Camere per li Mandarini, e

Mini-

Ministri inferiori, & altri comuni per la turba, e Dispense, e Cuccine, e quanto fa di bisogno per tanta moltitudine; ogni cosa però ben disposta, & ordinata à marauiglia.

Anticamente i Cauallieri e Parenti del Re nò erano ammessi à niuna sorte di carico, nè meno quelli che studiavano, all'esame per pigliar grado: Da venti anni in quà, doppo molte istanze fatte da essi, e contraddittioni dalla maggior parte, s'è cōcesso loro priuilegio d'essere ammessi à tutti gli esami; e son obligati gli esaminatori di dare il grado ad alcuni, mà pochi. S'ammette tutta la gente popolare di qualsiuoglia sorte, & esercizio, eccetto gl'infami, come sono li Seruitori de' Mandarini, non quelli di Casa, mà quelli che li seruono nelli Tribunali, gli Sbirri, li Furfanti, li Manigoldi, e li Guardiani delle Donne publiche, chiamati *Vampa*. Similmente non sono ammessi li tacciati di mali costumi, mentre non consta della loro emendatione.

*Cauallieri e Parenti di Re po- chi sono ammessi al grado.*

*Non si ammettono persone infami, e quali.*

Li gradi sono tre *Sieneai*, *Kiugin*, *Cinsu*, & accio che noi l'intendiamo, potessimo dire, che al lor modo corrispondono alli nostri di *Bacilliere*, *Licenziato*, e *Dottore*. Ognuno tiene le sue insegne aggiustate. Delli meri Studenti senza grado non si fa caso, nè hanno priuilegio alcuno, se non che sono trattati da Nobili, e così gli rispetta il Popolo come lume della sua Terra. Tanto stimato è il sapere fra quelli, che fanno stimare, quello che merita la vera stima.

*Tre sono i Gradi.*

*Bacilliere, Licenziato, Dottore.*

**Come si facciano gli Esami, e si conferiscano li Gradi.**

**Cap. VII.**

**E** Curioso il modo, che si tiene fra questa gente negli esami. S'ha da supporre, che in questi esami, dal primiero di semplice studente, fino all'ultimo di Dottore, consista la cosa di maggior importanza di quel Regno: perche da quelli dependono li Gradi, gli Officij; dagli officij l'honoranze, e li guadagni, vnicò scopo, al quale mirano con somma attentione li mortali. Alla fine se vi è impiego, nel quale quelli s'accoppiano (accoppiamento, che sententiò per difficile l'antico prouerbio) certo

è questo. Incominciamo dal principio, cioè da quel che si fa per li meri, e semplici Studenti.

*Modo di esaminare gli Studenti.*

Prima di farsi l'Esame, si sparge la fama di douersi fare, finche ultimamente si publica. Perchè li Gradi che si danno son pochi, e quelli che contradicono molti, non contiene che entri tanta moltitudine nell'Esame del Cancelliere: & accioche non entrino a quello insieme gli atti, e gli inetti, v'è ordine nella Provincia, che s'abilitino coloro che hanno da entrare, con due Esami antecedenti nella Città o Villa; in questa maniera: Ciascun Giudice nella sua Popolazione publica l'Esame, & intima il giorno da radunarsi gli Studenti del suo distretto. E perche non è bastante alle volte per raccogliere tanta moltitudine, il luogo dell'Vniuersità generale, riempiono la campagna di sedie e tauole, & iui si habita per l'Esame. Da il Giudice il punto, sopra del quale han da comporre. Cominciano dalla mattina, e possono stare fino alla sera. Danno vna sola compositione, e conforme la vanno finendo, la consegnano al proprio Officiale, il quale mettendole insieme, l'esamina a lungo con diligenza. Scelte le migliori, fa scriuere i nomi de' loro Compositori: e questa lista si attacca al muro del suo Palazzo, per la quale viene a saperfi, chi sono gli habilitati per passare all'Esame supremo: e questa habilitatione chiamano, *tener nome nel Villaggio*. Quelli che non si trouano nominati in detta lista, se ne ritornano a casa.

Le compositioni approuate vengon portate dall'Officiale personalmente al Gouvernator della Città: e l'istesso fanno tutti li Giudici della Terre, ciascheduno della sua giurisdittione, e ciascheduna Città de' suoi Villaggi, diuidendosi ogni Città in due Villaggi con i suoi Giudici particolari, oltre il Gouvernator di quella. Et adunati gli Studenti di tutto il contorno già habilitati, entrano nel luogo generale della Città, il cui Gouvernator li torna ad esaminare, dando loro nuouo punto, nel modo che si fece nel Villaggio; con questa differenza, che qui si va con maggior riguardo, rigore, assistenza, e manco intercessioni, le quali per distorcere la verità in ogni luogo si trouano. Di questi sceglie il Gouvernator fino a dugento, e gli dà al Cancelliere: il quale mettendogli la terza volta nell'istesso esperimento, quasi cō gli stessi termini, ne sceglie da venti in venticinque, e dà loro il grado: sicche criue llati molti in quelli tre criuelli ogni volta, più esattamente, vengono a restare così pochi. Iui si dan loro

l'in-

l'inscena, e i privilegi, e l'autorità della subordinazione che hanno non solamente al Cancelliero, ma ancora alli Prefetti, che sono due per ogni Città, e si chiamano *Hioquon*, cioè *Mandarin della scienza*; l'ufficio loro è di spiare gli andamenti di ciascuno, e gastigare chi si porta male; e di più ogni volta che vogliono, esaminano di nuouo; ed o possono fare in particolare, e lo fanno.

Il Cancelliero è obligato per il suo carico, di scorrere tutta la Prouincia, e radunare nelle Città tutti i Bacillieri antichi, & esaminargli; accioche consti se studiano, o pure se si danno à cose aliene dalla loro professione. Premia i diligenti, gastiga gli scioperati, in questa forma: Radunati nel general Palazzo si dà il punto per la compositione, la quale finita, si spartiscono le carte in cinque decurie, o classi; à quelli della prima dà lodi e premij: l'istesso o poco meno fa con quelli della seconda. Quelli della terza passa sotto silenzio: quelli della quarta gastiga: gli vltimi spoglia de' gradi, priuilegi, e dell'insigne, e restano popolari, con facoltà però di ritornare all'esame. Delli primi si scelgono li più atti, che sono quaranta per Città, e venti per Villa: e benché non arriuinò ad hauere più che otto scudi per vno, costano almeno per tutto il Regno al Re trecentomila scudi. Questo traualgio è quasi che immenso: perche le Città sono quattrocento quarantaquattro e li Villaggi mille dugento cinquanta. Questo è quello, à che obliga il grado di Bacilliere, e per conseguirsì e per conseruarsi, e per riconoscersi. Vediamo hora quello del Licenziato.

*Città della Cina quattrocento quaranta quattro, Villaggi mille dugento cinquanta.*

Si fa l'Esame di questi ogni tre anni, nella Metropoli della Prouincia, l'istesso giorno in tutto il Regno, che viene a battersi l'ottaua Luna, & ordinariamente batte sul fine del nostro Settembre, e principio d'Ottobre. Dura l'Esame da venticinque in trenta giorni; benché gli Esaminandi tre soli giorni in quello si trattengano, e questi sono il noue, il dodici, e quindici. Gli Esaminatori principali sono li maggiori Officiali di tutta la Prouincia, & altri molti del distretto per alutanti: sopra tutti il Presidente, che fin dalla Corte viene alla sua Prouincia. Questi sono li primi, che si congregano nel Palazzo generale; e con essi li Secretarij, Scrittori & altra gente di Guardia, e di seruitio; & anche Medici, per quello che può succedere, perche mentre dura questa attione, non si permette à persona alcuna l'entrare o l'uscire.

*Ogni tre anni si fa l'Esame nella Metropoli della Prouincia. Quanto duri.*

*Li maggiori Officiali di tutta la Prouincia sono gli Esaminatori.*

Dalla parte di fuori resta vn Officiale vigilante, per prouedere cioè che gli si dimanda di dentro; solo è qui scusato il Cancelliere, per esser Maestro comune di tutti li Bacellieri. Vi sono alcuni tanto infallibilmente certi dellor sapere, che in Kiamsi vi fu vno, che dopo d'esserfi rinferati dentro l'esame gli Studenti, fece vna lista di quelli che doueuan riportarne il grado, e mettendola in publico, solo in sei errò, di cento quindici che si s'eleghono.

*Studenti che si radunano per l'Esame, quanti*

Congregati già gli Officiali, si radunano gli Studenti (che nelle Prouincie & Vniuersità maggiori eccedono settemila) alle noue hore della mattina, con l'ordine loro, e non à contrasto, come taluolta succede nell'Esame di Bacelliere, con accidenti sconci, & indecenti, & anco ammazzamenti, come io lo viddi nella Città di Sumkiam nella Prouincia di Namkim, & in quella di Kiamsi. A tutti si cerca quel che portano addosso; e per qualsiuoglia carta trouata in alcuno, viene escluso. Per manco fastidio in cercarli, sono tutti obligati à portare il capello sciolto fino a basso, le gambe ignude, con scarpe fatte di corda, il vestito senza doppiezza o pieghe d'alcuna maniera, in coltoli pennelli (già dicemmo questi essere le lor penne) & il casamaro. Entrati si ritirano in quelle Cafette, delle quali sopra trattammo, ciascheduno nella sua, con quel Soldato custode, che gli stà a' piedi sotto il Tauolino. Si serrano le Porte, disponendosi le genti di guardia, & i Soldati per dentro e per fuori, con tanto rigore, che mentre dura l'Esame, nissuno può passare per quella strada, nè meno di fuori.

*Il Presidente espone i punti.*

Subito si espongono li punti, che il Presidente tiene già scritti con lettere molto grandi, in tauole bianche di Charam, le quali pendono publicamente nelli quattro cantoni della crociera delle Cafette: sì che ognuno dalla sua gli può vedere. I punti son sette: quattro delli quattro libri del lor Filosofo comune à tutti: ò vero tre di ogni Kim, ò vogliam dire d'ogni parte, professando ciascheduno vna sola di quelle.

*Ciascuno di quei che s'esaminano fa sette composizioni.*

Sopra ogni punto ha l'esaminando da scriuere breue, elegante e sententiosamente; e così viene à fare ognuno sette composizioni di lettera molto chiara, ben formata, e senza abbreviatura. Se in quelle qualche cosa s'è emendata, auertiscono di sotto, che in tal linea v'è tal emendatione. Fanno di esse due copie l'vna con la forma del proprio nome, e soprano del Padre e Nonno, con vna inscriptione, la quale ciascheduno elegge, e con

e con gli anni della sua età. Queste le ferrano, mettendo di fuori solamente l'iscrizione: subito consegnano le aperte agli Officiali a questo instituti, e vanno via. Le ferrate si guardano conforme li loro numeri, in luogo determinato; e le aperte si consegnano agli Scrittori, che le copiano di lettera rossa, per non esser conosciuta la propria, e si danno agli Esaminatori, e distribuendole fra loro le riveggono, & esaminano nelli due giorni fuffeguenti, con sì gran rigore, che qualsivoglia errore cagiona l'esclusiva. Diamone vn gratioso esempio.

Trà le loro lettere ve n'è vna chiamata *Ma*, che vuol dir *Cavallo*: questa è composta di vna linea perpendicolare attraversata con tre altre, e per di sotto ha vn tratto, che finisce, col suo seno somigliante al nostro S: in questo seno si formano quattro punti, vno doppo l'altro. In luogo di essi, mette vna linea, chi vuol abbreviare. A quest' ultimo modo l'vsò vno Studente nella sua compositione: e con essere quella buonissima, solamente per questo di hauer lasciato la prima sorte di scrivere quel nome, lo sbrighò l'Esaminatore con queste parole: *Il Cavallo senza quattro piedi non può caminare.*

*Caso gratioso, marigioso.*

Doppo quelli giorni comparisce vna gran lista, la quale si mette nel muro di fuori, e contiene li nomi di quelli, che hanno commesso qualche sgarro nella loro compositione. Il che, serue d'auviso, accioche se ne vadano a casa loro: nè dimorano a farlo, parte per vergogna, parte perche non possono entrare negli Esami seguenti.

Entrano la seconda volta alli dodici del Mese, e procedesi così essi, come con quegli altri, ecetto, che si dan loro solamente tre punti circa li dubbij che possono occorrere in materia di gouerno, per intendere il modo di portarsi in quello, e di consigliare il Re. Ancora le compositioni di costoro bene esaminate n'escludono molti, e gli licentiano dal terzo Esame: al quale entrano alli quindici, e danno loro parimente tre soli punti, sopra le Leggi, e Statuti del Regno. Riceute le compositioni di questo ultimo Esame, si ferra per quindici giorni, poco più o meno il Palazzo generale, e tratanto le vanno conferendo; & eleggendo le migliori, le riducono solamente à quelli, che in realtà meritano il grado. Le consegnano poi al Presidente, che fa l'ultimo scrutinio, e le mette all'ordine, conforme li luoghi, perche v'ha gran differenza nell'esser delli primi, così per la riputatione, come per l'esser prouisti.

*Come siano esaminati la seconda volta.*

*Come la terza volta.*

Finita



*Si espone la li-  
sta de' gradua-  
ti.*

Finita quest'ultima diligenza, che si fa con le compositioni copiate, s'aprono subito quelle che stauano serrate, e poste da parte, accioche si conferisca l'inscrizione con li nomi degli Autori, li quali si vanno scriuendo conforme il loro ordine, & in Classi. Questa lista s'espone agli occhi di gente innumerabile, la quale stagià aspettando, chi per il figlio, o fratello, chi per parente, o amico, chi per il suo Signore, o parziale, e chi meramente per pigliarsi gusto di quella vista.

Nel tempo che questi nomi scritti da alto à basso con lettere molto grandi, in vna carta grossa e larga due palmi e mezzo, si stanno esponendo, già nella parte di fuori dirimpetto alle Porte, si veggono pronti altrettanti Caualli, douendo seruire per quelli, che han da riceuere il grado di Licenziato: hà ciascuno il suo numero di primo, secondo &c. & ad ogni Seruitore di quelli, che stengono i Caualli, si va dando la tauoletta con il nome del Graduato, e numero del luogo, che gli tocca. Questi parte correndo à cercarlo, non essendo facil cosa il ritrouarlo, perche tutti stanno nascosti, e gli dà l'auuiso, e domanda la mancia, e resta al suo seruitio, mentre non parte per andare alla Corte.

*Come procedano  
i graduati ha-  
uuto l'auuiso.*

Gli auuifati del grado, vengono tutti à cavallo al Palazzo generale con il suo ordine, doue il Proueditore e Ministro della Camera Reale gli sta aspettando con l'insegne della loro dignità, berretta, toga, nappe, stiuiali, che solennemente se gli mettono; e subito così ornati vanno à render gratie al Presidente degli esami. Gli riceue egli in piedi, e tratta già come vuguali, restandoli loro sempre in luogo di Maestro; & essi ancora restano tanto dipendenti da lui, e con rispetto tanto straordinario, che è cosa incredibile. Tutti sono così d'accordo fra di loro, come se fossero fratelli, & ancora così si nominano *fratelli d'esame*, e come tali si rispettano gli vni con gli altri. Seguitano doppo varie cerimonie, & à quelle varij conuitti, presentati dagli Officiali tutti insieme. Sono tre, se bene mi ricordo, tutti splendidi: il terzo però di guadagno; perche mettono à ciascuno tre tauole: la prima di varij cibi: la seconda di galline, cacciagioni, e altre carni, il tutto crudo: la terza di frutta secche, e tutto ciò se li manda alle loro case, acciò lo consumino e ne godano a lor piacere.

*Rispettansi co-  
me fratelli.*

*Tre volte sono  
banchettati.*

*Er il graduato,  
e intra la sua  
casa n'ha sta-  
to.*

Doppo che questi huomini hanno conseguito il grado; subito restano grandi, honorati, & anco venerati, e non so come subito ricchi. Già non mettono più piede in terra; che se manca

loro

loro il Cauallo, non han carestia di Seggette : e non solamente il graduato, mà tutta la sua Casa muta stato, e pensa à comprar le vicine, & à fabricar Palazzi. Sarà questo di maggior maraviglia à chi sà, che molti vengono dalle loro terre à questo esame à piede, e don il vestito, che hanno da vestire nella Città in spalla; hauendo taluolta scrostatosi le dita dalla creta, con la quale staua rimediando la sua bassissima Casa: delli quali io ne ho visti alcuni in Namkim.

Finite queste solennità, trattan subito i Graduati di passare alla Corte per addottorarsi: e se vogliono gouernare, sono subito prouisti; però accettando il gouerno, perdono l'attione all' esame di Dottore: e perciò il primo non è alcuno, che non lo faccia; e se non gli riesce, s'è già di età, e vuol passare avanti, accetta il gouerno col solo titolo di Licentiatto: però rare volte, arriuano à posti molto alti, quantunque alcuni si siano visti arriuare per il formodo di gouernare, al carico di Vicere. Per questo carmino, che fanno alla Corte, dassi à ciascuno dalla Camera Reale ottanta scudi per aiuto di costa: s'è cosa certa, con-  
Dopo la solennità trattano subito di andar alla Corte per addottorarsi.  
 forme mi viene affermato da Cinesi d'ogni età, che giunte insieme tutte le spese che il Re fa con vn Licentiatto di nouo, infino à metterlo nelle sua Corte, arriuano à mille scudi, che in tutto il Regno à più cono viene à sommare vn milione e mezzo. Tanto costa ad vn Principe il formare Huomini sapienti, e capaci per il gouerno della sua Corona. Tanto premio a loro si propone, accioche aspirino à sufficiente dottrina.

Quelli che di nouo si fanno per tutte le Prouincie ogni tre anni, faranno poco più o meno da mille e cinquecento. Non è gran numero questo, rispetto à quelli, che procurano il grado in tutti li Palazzi generali. In quello di Canton, che è de' più piccoli, non essendou più settemila cinquecento Casette, vengono ad essere le composizioni del primo giorno nouantacinila cento quarantotto. Quindi si può inferire, quanto ammirabile sia il numero di questi pretendenti. Diamo hora vn Capitolo particolare al maggior grado.

Ciascuno riceue ottanta scudi per detto viag-  
 gio.

Vn milione è il vero spendo il Re con i Licentiatto di tutto il Regno.



## Del grado di Dottore . Cap. IX.

*Il mese di Marzo  
si dà solo il  
grado di Dot-  
tore.*



*Colui che  
ha la dignità  
la maggiore di  
questo Imperio.*

*Tutti i Licen-  
ziati del Regno  
entrano gli es-  
ame.*

*A trecento cin-  
quanta si con-  
ferisce il grado.*

Il grado di Dottore si dà solamente nella Corte, alla seconda Luna dell'Anno, che viene ad esser nel nostro mese di Marzo. Procedesi in esso con la medesima forma, che si offerua in quello del Licenziato; eccetto, che l'Insegne son diuerse, e gli Esaminatori di maggior conto, essendo li Principali del Collegio Reale, che chiamano *Hanlin*, & il lor Presidente è sempre Colui, dignità la maggiore di questo Imperio, doppo il Re: benchè differentemente esserciti il cargo di Presidente, hauendo in quest'atto quelli del Collegio Reale voto diffinitiuo: perche distribuendosi fra di loro le compositioni, doppo la prima electione, quelli che sono da essi eletti & approuati, restano approuati in modo, che non li può riprouare il Presidente. Entrano in questo esame tutti i Licenziati del Regno, sia gli antichi, come i moderni. Anticamente non procedeva esame per habilitarsi: perche bastaua esser Licenziato, per entrar negli esami di Dottori: ma perche tra le loro compositioni se ne trouauano molte, nelle quali si perdeua il tempo senza frutto, per esser tali, che rendeano li Compositori incapaci non solo del grado di Dottore, ma anche ad aspirar a quello; è meno di quindici anni, che s'introdusse l'esame dell'habilitatione, & in fatti si potria dire che ne viene il che molti non sono ammessi, sono gran vergogna & seruitute ed però non uile documento, di non spendere il tempo in ripartitione, e bancheetti. Vengono eletti in questo esame trecento cinquanta, alli quali si conferisce il grado: Le Insegne del quale, eccetto gli stimali che in tutti sono gli istessi, molto differiscono da quelle dei Licenziati, nel valore & ornamento. Di queste sempre si seruono nelligouerni, che vanno conseguendo; mà va sempre crescendo nel prezzo della materia, così come essi vengono auantaggiati nel posto. Riceuto il grado, e postesi l'Insegne, concorrono tutti al Palazzo Reale; & in vna Sala a questo effetto apparecchiata, sono vn'altra volta esaminati con vna sola compositione, il cui punto è in ordine al

al gouerno, ò prouisione che han loro da dare. A questo esame assisteua anticamente il Re in persona: hoggi però vi assiste vn Colao in suo nome.

Finito l'Esame passano in vn'altra Sala, doue stà il Re nel suo Trono. Qui all'entrare fanno i nuoui Dottori le sue douute, riuerenze al Re; e subito li Colai presentano all'istesso i tre, che hanno conseguito i primi luoghi. Egli di sua propria mano dà vn premio à ciascheduno: & il primo à chi lo dà, essendo il principal di tutti, resta con nome particolare, come ancora il secondo, & il terzo: quello chiamano *Chuam yuen*; questo *Pham yuen*; quell'altro *T'hoan boa*. E' questo di tanta stima e fama, che doppo l'Esame in pochi giorni non resta persona in tutto il Regno, la quale non li conosca per questi nomi, & insieme non sappia quelli delli lor Padri, e della Patria, il che in vna Corona di tanta vastità è cosa marauigliosa. L'honore è tanto, che corrisponde à quello che si fa alli nostri Duchi, e Marchesi; così per il rispetto che hanno loro in tutto il Regno, come per li luoghi, nelli quali li mettono per gouernare; essendo quegli stessi, ne' quali anticamente metteuano li Signori; la cui autorità era per altro verso corrispondente à questa, che hoggi sta in uso.

*Li nuoui Dottori  
risentano dal  
Re.*

*Il Re dà di sua  
propria mano  
vn presente per  
ciascuno à tre  
primi.*

Compite queste cerimonie, vi è ancora vn'altro Esame, però volontario: ad ogni modo rari son quelli, che da quello si esentino. Si dà punto nouo; fan le loro compositioni, e per quelle si fa l'electione di coloro, che s'hanno da ammettere nel Collegio Reale. Scelgon si solamente trenta, li migliori; delli quali ne vanno licentiando cinque all'anno, che solamente per essere entrati in questo numero, son sempre prouisti vantaggiosamente alli carichi del gouerno. Restano li venticinque, & han Palazzi particolari, doue si radunano, e vengono ad essere, Scolari sotto il magistero di vn Colao, che quasi ogni giorno gli obbliga à comporre, & ad essercitarsi in tutto quel che appartiene alle lor lettere, & al gouerno speculatiuo. Dura questo fino agli altri Esami, con li quali entrando nuoue persone, escono l'altre, e per li suoi gradi & antichità van conseguendo le Piazze di maggior importanza nella Corte; perche fuori d'essa (se non fusse per esser Presidenti d'Esame, ò alcun'altra occupatione particolare, e di poco tempo per ordine del Rè) non escono, nè manco per Vicerè; essendo tal carica per essi poca: solamente quelli di questo Collegio possono entrare nella dignità di Colao.

Tutti

## 62 RELATIONE DELLA CINA

*I Dottori noui subito impiegati.*

*Con incredibili vifite, congratulazioni, e feste.*

*I parenti, & amici inalzano a detti Archi trionfali di pietra.*

Tutti i Dottori noui sono impiegati in quell'anno, se non è per mancamento d'età. Giona à questa moltitudine d'impieghi, il farli quell'istesso anno visita generale per tutto il Regno, la quale obbliga à mandar fuori tanti Mandarin! delli vecchi, che per li noui s'aprono molti luoghi. Come che questo grado è di tanta grandezza, sono incredibili le vifite, le congratulazioni, le feste, li Presenti, che in tali occasioni si fanno. Le mance della prima noua arriuanò molte volte à dugento scudi; e tal volta à cinquecento. Quando è nominato fra li primi, cioè fra li tresopradetti, li Parenti, ò Amici, gli inalzano nelle loro Città, ò Villaggi, Archi trionfali, non di legno coperto di canauaccio, ò cartone, ma di puri marmi sontuosamente lauorati; in fronte de' quali si legge il nome della persona, per la quale sono stati inalzati, il luogo che hà ottenuto, e l'anno del Dottorato. In somma il Mondo nel sostantiale tutto è l'istesso: & è cosa vana il pensare, che chi non è potente habbia da esser mirato, vdito, e con applauso riceuuto; ò facciasi per zelo della verità, ò con lusinghe per interesse.

### *De' Libri, e delle Scienze delli Cinesi.*

#### *Cap. X.*



Elle Scienze Cinesi non se ne può parlare con molta distinetione, e chiarezza, perche in realtà non sono stati cosiffelici, come Platone, Aristotele, & altri Filosofi e Sapienti, che l'han trattate per le lor classi, diuisioni, e titoli; mà di molte Scienze, & arti liberali, ò niente, ò molto poco han trattato: di altre, eccetto quelle, che toccano al buon gouerno, ne hanno scritto ò detto superficialmente.

Dal bel principio han sempre hauuta la mira à ritrouare il buon modo di gouernare. Furono li primi, li Rè Fohi, Xìnon, & Hoamsi. Questi tre sul principio si diedero alle loro Scienze morali e speculatiue per via de' numeri mistici, pari, e spari, e d'altre cifre, e note, dando legge alla loro Republica: e di mano in mano si vennero queste sempre à comunicare alli Rè, che erano li Sapienti di quel tempo, e per mezzo di quelle gouernarono

*I Rè anticamente erano di Sapienti.*

rono il Regno fino alla Monarchia del Cheu, che cominciò mille cento ventitre anni prima della venuta del Salvatore: nel qual tempo il Venuam, & Checuam suo figlio minore dichiararono questi numeri, e note antiche, e fecero sopra essi il libro intitolato *Tschim*, dando insieme molti documenti morali, & ordini, à tutto il Regno: e seguitando la traccia degli altri Filosofi, che viueuano alla Stoica, ebbero sempre gran cura del gouerno, e ben comune; insino al tempo di Confusio, il quale pose in ordine cinque libri, chiamati da essi *V'ehim*, e sono hoggi tenuti come sacri. Fecene anche altri; e delle sue Sentenze e Detti, ne furono composti degli altri.

*Confusio Filosofo compose cinque libri.*

Fiori questo Filosofo centocinquanta anni prima della venuta di Christo: fu huomo di buona nature, ben inclinato alla virtù, prudente, sententioso, & amico del ben comune: Hebbe molti Discepoli, che lo seguitauano; & andaua pensando di riformare il Mondo, che anche allora andaua perdendo quella sincerità, veracità, & antico modo di viuere, introducendo costumi moderni; e così gouernò in varij Regni: perche quando in vno vedea che non si caminaua conforme li suoi dettami e consigli, andaua ad vn'altro; essendo però notato da molti altri Filosofi di quel tempo, li quali vedendo il mal cammino, che le cose pigliauano, s'andauano ritirando alle lor Terre, e facendosi lauatoratori, essi medesimi personalmente le cotinuauano: Onde passando vna volta il Confusio per vna strada, e douendo traghettare vn fiume, il cui guado non sapeua, mandò à domandare ad vno, che li vicino andaua lauatorando, & era Filosofo. Domandogli questi, che huomo fusse: e dicendogli esser discepolo del Confusio, il quale staua nella carrozza aspettando la risposta; gli rispose il Filosofo: Và in buon hora: egli ben sà le strade, e non hà neccessità di guida; volendo significare, che egli andaua di Regno in Regno, cercando gouerni in tempo che non era à proposito che li Filosofi gouernassero.

*Fiori centocinquanta anni prima della venuta di Christo*

*Gouernò in varij Regni, e perche.*

Fu questo huomo ad ogni modo nelli tempi susseguenti in tanta gratia appresso li Cinesi, & in tanto credito furon tenuti li Libri che compose, li Detti, e le Sentenze, che lasciò; che non solamente lo tengono per Santo, Maestro, e Dottore del Regno, e ciò che di esso si cita, viene stimato come per cosa sacra; ma ancora in tutte le Città del Regno ha Tempij publici, doue con molte cerimonie & à suoi tempi determinati è riuerito: e nell'anno degli Esami, vna delle principali cerimonie è, che li nuo-

*In tutti i Regni stimato Santo, che ha Tempj publici.*

## 64 RELATIONE DELLA CINA

ui Graduati vadano tutti insieme à fargli riuerenza, e conoscerlo per Maestro.

*Il parente di lui più stretto ha Titolo di Duca.*

*Tutti di sua famiglia hanno privilegio al di d'oggi, benchè sian passati di mille e ottocento anni. Sui libri di che trattano.*

Delli suoi Descendenti il più congiunto, ha competente entrata, e Titolo di *Chubeu*, che val come Marchese, o Duca. Il Gouvernator della Città doue nacque, per suo rispetto ancora, e per sua gratia, sempre è vno della sua famiglia, e finalmente tutti quelli della sua Casa, subito nati hanno priuilegio particolare dal Re, e da tutti son rispettati in virtù del Confusio. Corre ancor' hoggi l'istessa vspanza, benchè sian passati vicino a mille e ottocento anni.

Ritornando hora alli Libri, che egli pose in luce, sono li seguenti. Il primo si chiama *TeKim*, e tratta della sua Filosofia naturale, generatione, e corruttione delle cose: del Fato, o prognostici giuditarij di quelle, e dell'altre cose, e de' principij naturali; filosofando per via di numeri, figure, e simboli, applicando il tutto al morale, e buon gouerno. Il secondo detto *XuKim*, contiene la Cronica, trattando degli antichi Re, e del loro buon gouerno. Il terzo *XiKim*, è di Poesia antica; tutta sotto metafore, e figure poetiche, dell'inclinazioni e naturalezze humane, & ancora delli varij costumi. Il quarto nominato *LiKim*, tratta delli Riti, e cerimonie ciuili degli Antichi, & ancora di quelle che toccano al culto diuino, & alla Religione. Il quinto è nominato *Chuncieu*, il quale tocca ancora della Cronica del Paese, e contiene il racconto di essemplj di varij Re antichi buoni, e cattiu, per esser imitati o fuggiti.

Vi sono altri quattro Libri, li quali sono del Confusio, e di vn' altro Filosofo; chiamato Mensiù: e così in questi noue Libri sta tutta la dottrina fisica e morale, ch'è tutto il Regno studia: e da questi si caua il punto, per leggere o comporre negli Esami del Grado.

Hanno sopra questi Libri varij comentì e glose: vna però è la seguitata per legge del Regno; nè le si può contradire negli atti publici; e quasi hà forza di testo.

*Sono come Sacri.*

Son questi noue Libri come sacri, e sopra d'essi, e loro glose, e comentì, consiste tutto lo sforzo dello studio, sapendogli à mente, intendendogli, e dando varij sensi ordinati alla propria persona, come si habbia da ordinare per mezzo delle virtù; & al Regno, come si hà da gouernare per mezzo delli buoni dettami. E come che gli Esami sono molto rigorosi, non potendosi portare in quellj non solamente Libro, mà nè meno due dita di carta,

carta, nè può esser cosa così facile lo stare prontamente apparecchiato in tutti questi libri, è ordine che il primo Esame di Baccelliere si sopra gli ultimi quattro; e quello degli Licentiati si sopra questi stessi; e di più sopra vna dell'altre cinque materie: onde non è ciascuno obligato più che a saperne bene vna, la qual professi, e sopra quella se gli ha da dare il punto.

Parlando hora più chiara e distintamente della loro dottrina, benchè nelli lor libri non stia con tanta chiarezza, e distintione; dirò che essi considerano nell' Vniuerso tre cose, Cielo, Terra, & *Diuidono i Cien-  
heh la loro  
scienza in tre  
parti.* Uomo; e così diuidono la loro scienza in tre membri, cioè in *quella del Cielo, quella della Terra, e quella dell' Uomo*, in-  
chindendo nelle due prime tutta la scienza Naturale; e nella  
terza la Morale.

Nella scienza del Cielo trattano del principio di tut te le cose naturali della productione dell' Vniuerso, e del medesimo Uomo: delle cause vniuersali, delle generationi e corruptioni, elementi, qualità elementari, corrispondenti alli Pianeti: delli mouimenti; e reuolutioni celestii delle quattro stagioni: delle Stelle, e Pianeti: dell' Astrologia giuditiaria: degli Spiriti buoni, e cattui, che cosa siano; e di altra simiglianti materie.

*La prima del  
Cielo.*

Nella scienza della Terra, trattano della varietà che in essa si vede per le quattro stagioni dell' Anno: della productione delle cose e diuersità di esse: delli campi, possessioni, e della lor diuisione in ordine alla Agricoltura: del sito delle quattro parti del mondo vniuersale: delle particolari, e positura di esse, per conto di fabricare o scegliere Cemeterij per li loro Defonti: nel che hanno grandissima superstitione.

*La seconda della  
Terra.*

Nella scienza che tratta dell' Uomo, mettono tutta la loro moralità, e ciò che spetta all'huomo inquanto sociabile, e politico; il quale imitando l'ordine, la maniera, e proprietà del Cielo e della Terra, come di Padri vniuersali, viue in comunità, con offeranza delle loro cinque virtù morali, che sono Pietà, Giustitia, Politia, Prudenza, e Fedeltà. Trattano anco delle cose morali, e del rispetto che hanno alli cinque ordini di persone, nelle quali si diuide la loro Republica, cioè Padre e Figlio, Marito e Moglie, Re e Vassallo, Fratello maggiore e minore, & Amici fra loro.

*La terza dell'  
Uomo.*

Tutto il trattato morale diuidono in due membri vniuersali: il primo del Morale Diuino, il quale sola tratta delle cerimonie, riti, e sacrificij, che si fanno al Cielo, Terra, Pianeti, Parti del Mondo, Spiriti buoni, e cattui del Cielo e della Terra; Monti,

*Diuidono il  
trattato mora-  
le in due mem-  
bri vniuersali  
cioè Morale Di-  
uino.*

E

Fiumi

*Emarale Poli-  
tico e Civile.*

Fiumi, Spiriti Tutelari, anime de' Morti, huomini insigni &c. Il secondo è del Morale Politico, e Civile, che tratta delli riti humani. Divide questo in Etica, la quale ordina li costumi & azioni humane; in se stesse considerate in ordine alla propria persona: & in Economica, in ordine al governo della propria famiglia: & in Politica in ordine al governo della Republica, ben comune e conseruatione del Regno. Il governo della propria persona ordina al buon governo della propria famiglia, e quel della famiglia à quel del Regno: come per esempio, il Padre che non governa bene la sua Casa, come potrebbe gouernare la Città o Prouincia? e colui che non la correggere se stesso, conforme il debito della sua persona, come potrebbe regolare la sua famiglia? e così van quasi buttando il primo fondamento della moralità nelli buoni costumi proprij di ciascuna persona; donde ne sorgano e le famiglie ben governate, e li gouerni publici ben amministrati.

Comprendono ancora nell'istesso membro della scienza humana l'Arti liberali, e tutte l'altre che appartengono alla persona, famiglia, e monarchia; delle quali faremo capitolo particolare.

### *Delle Scienze, & Arti liberali in particolare.*

#### *Cap. XI.*

*Grammatica  
qual sia.*



A Grammatica, porta dell'altre scienze, se la dobbiamo ridurre alli soli termini della lingua, come l'ordusse Cornelio Nipote, & altri graui Autori, è pochissima appresso li Chinesi: perche come che tutte le parole sono monosillabe, & indeclinabili, non richiedon molto trauaglio nel componimento loro. Con tutto ciò vi è gradissima difficoltà nella compositione, la qual consiste in metter gli auuerbij, e certi termini, che non sono significatiui. Se però dobbiamo stargare la Grammatica à quanto la starga Angelo Politiano con altri, è molta appresso loro, perche le lettere humane son molto vaste, e in quelle han poche tauole o misterij, e molte historie, detti, sentenze, & apotegmi, delliquali deuono seruirsi per ornamento della compositione.

*Logica.*

Della Logica o Dialectica non hanno altra regola, se non quella che deuta loro il lume della Natura.

La

La Rettorica è usata frequentemente da loro; però non danno di essa alcuna regola: più tosto l'usano per via d'imitatione, osservando con l'esercizio quel che di buono scorgono nelle altrui composizioni.

Rettorica.

L'Aritmetica è appresso loro perfetta, in quanto si appartiene alle quattro specie d'essa, e n'hanno le loro dimostrazioni, e figure, come io ho visto ne' loro libri. Dell'Algebra non fanno niente, nè meno han molta pratica di questa ordinaria. Il modo ordinario di contare in tutto il Regno, & ancora ne' vicini, è con vn instrumento chiamato dalla Portughesi *Giz*, e dalli Chinesi *Samp*, e si usa per modo da contare; è fatto vn quadrato di vno in dieci parti con queste verghe di rame, e ciascheduna d'esse siene infilzati sette globi, o pallottine, come quelli delle Coronee cinque di sorte: (perche sia diuisa la verga in due parti) e queste rappresentano l'unità; due da capo, che significano le decine: non questo strumento, mouendo quelle pallottine, fanno i loro conti con gran facilità, e breuità.

Aritmetica.

Della Geometria fanno pochissimamente, perche quantunque non hauendo notizia de' Paesi, e Regni più remoti, non han potuto diuidere i loro termini, nè ben distinguere e segnare i proprii confini: hanno però molto bene spartito, e distinto il proprio Paese, del quale hanno Mappe molto perfette. Aggiugnasi a questo, che anticamente tutta la loro Terra si diuideua con misure molto esatte: perche il Rè non haueua la sua entrata, come hora, che ogni Terra paga vn tanto; ma ciascheduno spartua il suo Terreno in dieci parti eguali; & vna di quelle parti, che veniua ad essere nel mezzo, continuaua a dominar, & il proueno di quella era del Rè; se bene nelle comprè, e vendite delle Terre, anche adesso, le misurano quando è necessario.

Geometria.

Come si fanno i Terreni.

La misura che per ciò usano, come anche per misurare ogni altra quantità continua, è in questa maniera. La minor di tutte si chiama *Hufun*; che sarà tre granelli di frumento: dieci di questi fanno la seconda misura, chiamata *Huzun*: dieci *Huzun*, fanno vn *Che*: e dieci *Che* fanno la maggior loro misura, chiamata *Huham*, maggiore anche di vn braccio. Queste misure, le quali hanno molto perfettamente diuise nel modogà detto, adoprauo tutti gli Officiali, come anco li Sarti per tagliare le vesti, pigliando con quelle la misura, come qui in Europa col filo. Della medesima si seruono li Legnaioli, che fanno vna Casa per grande che sia, con tutte le sue colonne, trauì, traucelli, finimenti &c. senza prima prouare vn legno, doue deue stare; solamente per mezzo

Vano misure diere forti.

I Sarti.

I Legnaioli.



## 68 RELATIONE DELLA CINA

delle loro misure: fatta la Casa in pezzi, l'inalzano subito in breue tempo, senza errar vn punto.

*Misurano le  
strade con  
di passi.*

Le strade le misurano contando li passi, però con l'istessa misura, facendo vn passo geometrico di sei *Che*, e di trecento passi vn *Li*; e di cento *Li* vn *stadio*, o giornata: di modo che da Tramontana a Mezogiorno pare che dugento cinquantacinque *Li*, facciano vn Grado, perche diamo ad ogni Lega quindici *Li*, e dici sette leghe ad ogni Grado.

*Per misura del  
Grano danno  
una misura  
grande compo-  
sta di più picco-  
le.*

Per misurare Grano, Riso, Legumi, e simili, la maggior misura è quella, che li Portughesi chiamano *Pico*, e li Chinesi *Tan*. Questa è composta di misure più piccole: la minima è quanto può tenere la palma d'vna mano, in sito còcauo, o capodiecì di queste misure fanno vn *Xim* (e questa di riso è l'ordinario mangiare d'vn huomo per vn giorno) dieci *Xim* fanno vn *Tau*, e dieci *Tau* fanno vn *Tan*, che di peso viene a tenere cento *Catts*, che fanno cento venticinque libbre Portughesi di sedici onze l'vna.

*Si serouano anco  
di peso.*

Il terzo modo di misurare, il quale è per via di peso, vien diuiso quasi nella medesima forma. Incominciano da vn *Hao*, che è la decima parte della lor moneta, che li Portughesi chiamano *Cava*; di modo che dieci *Hao* fanno vna *Guan*, o vero vn *Li*, come la nominano i Chinesi, e corrisponde a mezzo giulio: dieci *Li* fanno vn *Condria*; dieci *Condria* vn *Martieci* *Mas* vn *Tael*, e sedici *Tael* vn *Catt*, il quale è la lor libra, però maggiore della nostra, perche le loro sedici *Tael*, son delle nostre venti; cento *Catt* fanno vn *Pico*, o come essi chiamano vn *Tan*.

*Non usano bi-  
lancia con la  
linguetta ma  
statera.*

Per pesare non usano bilancia cò la linguetta, ma statera, così per i pesi gradi, come per i piccoli. Per i grandi nõ usano trauerla di ferro, mà di legno, diuisa nelle sue parti con punti di rame gialli, o bianchi d'argento viro. Per Argento, Oro, medicine, e cose simili, si seruono di certi pesi piccoli, con la trauerla d'osso bianco, diuisa con punti neri. Fanno queste stateri molto perfette, e di varie maniere. Le mezzane hanno tre ordini di punti, e tre fili per la corda più vicina al centro: il primo ordine di punti dà il peso da tre, infino a cinque onze; il secondo più in fuori, pesa infino a dieci onze; e l'ultimo venti. Le stateri maggiori pesano più e meno: Le più piccole son diuise così minutamente, che, quantunque quelle dieci parti, nelle quali si diuide vn *Li* d'argento, non vñno diuiderle nella moneta di rame, della quale solamente si seruono in forma e figura di moneta battuta; tuttauia nel peso dell'argento le distinguono e diuidono esattamente.

*E di varie for-  
te.*

Il che per meglio intendersi, s'hà da supporre che in tutto il Regno

Regno della Cina eccetto nella Prouincia di Yunan, nõ si seruono d'altra moneta che di rame; e l'argento v`a tutto a peso. Di modo che se voglio dare vno scudo, dò quel che pesa vno scudo, e così del giulio, mezzo giulio &c. e per questo vi sono infiniti fonditori, com' anche molte Zecche d'argento: e per cõprare alcune cose, particolarmente piccole, basta l'argento basso, e tanto basso, che in alcune Prouincie d'vn giulione fãno otto, ò dieci; e godono anche molto di quella altre cose non si possono cõprare se non con argento fino; e così il pouero argento sepre ha d'andare al fuoco.

*Non si seruono  
d'altra moneta  
che di rame, e  
l'argento v`a  
tutto a peso.*

Di tutta la Matematica son molto curiosi. E parlando vniuersalmente, fan poco d'essa, non potendola studiare di professione, se non persone applicate à questo studio per ordine del Rè, questi son solamente due in tutto il Regno: l'vno nella

*Tutti curiosi  
della Matema-  
tica.*

Corte di Pekim, l'altro in quella di Nankim, con apparato e seruicio di Mandarinì, e Matematici del Rè: e questi non inse-

*Due solamente  
la fanno.*

gnano ad altri se non solamente a' lor figli, li quali succedono per generatione, e fanno moderatamente. Hanno cõtuttociò molti libri antichi di questa scienza; non solamente del corso delle Stelle, de' Pianeti, e d'altre varie cose, mà ancora della giuditaria, & oroscopi, alla quale sono molto dediti. Da quelli cauano l'eclisse del Sole, e della Luna, & hanno Mappe delle Stelle, se non molto perfette, almeno buone. Fan più numero di Stelle che noi: mettono cinque Elementi, cioè, Acqua, Metallo, Fuoco, Legno, e Terra. A questi assegnano cinque Pianeti predominanti: come all'Acqua Mercurio, Venere al Metallo, Marte al fuoco, Gioue al Legno, e Saturno alla Terra. Sono offeruantissimi nelli mouimenti de' Cieli, della Luna, e delle Stelle. Diuidono i tempi dell'anno con gli Equinottij, e Solstij. Spartono il Zodiaco in ventiquattro segni, raddoppiando il nostro numero. Compongono l'anno di dodici Lune, e di trecento cinquantaquattro giorni, hauendo sei Lune di trenta giorni, e sei di ventinoue; e quando l'anno è bisesto, che succede ogni tre anni, consta di tredici Lune, e trecentottantatre giorni.

*Hanno libri  
molto antichi  
di questa scienza.*

*Mettono più  
numero di Stelle  
di noi; e cinque  
elementi.*

*Compongono  
l'anno di dodici  
Lune e di trecento  
cinquantaquattro  
giorni.*

Danno principio all'anno con la Luna più vicina del nostro Febraro. Dall'offeruationi de' Cieli e suoi mouimenti, passano alla giuditaria, inferendo varij auuenimenti dalle congiuntioni de' Pianeti, & apparenze celesti, le quali offeruano diligentemente: e se accade alcuna apparenza, ò segno di nuouo, dan subito vn memoriale al Rè. A questo fine nell'vna e nell'altra Corte vi è vn luogo eminente con varij instrumenti matema-

# 70 RELATIONE DELLA CINA

ti, il quale chiamano *Quon Siam Thai*, cioè *lungo per mirare le Stelle*.

*Strumenti Musicali di cui si servono, e di qual sorte.*

Di Nanchino ne ho già detto parlando di quella Città. In Pechim li principali strumenti sono vna sfera, come quella di Nanchin con tutti i suoi cerchi, Equatore, Zodiaco, Tropici &c. di metallo fuso, cosa perfetta. Vn' altro strumento della medesima grandezza, cioè di ventiquattro piedi in giro, scompartito con varij cerchi, altri filli, & altri mobili: vno stile nel mezzo, con li suoi buchi di parte in parte, per offeruar le Stelle, pigliar li gradi, e l'elevatione del Polo &c. Di più v'è vn Globo celeste di bronzo della medesima grandezza, spartito ne li suoi gradi, con le sue costellazioni, delle quali mettono solamente ventotto. V'ha vno Stile di bronzo molto grande, ripartito proportionalmente, col quale misurano l'ombre delli quattro tempi dell' Anno; cioè degli Equinotij, e Solstitij. Hà di più altri strumenti di bronzo mobili, per varij fini, li quali ben dimostrano la curiosità de' loro antenati, e quanto fussero più intelligenti e diligenti delli moderni.

*La Musica molto stimata da Confucio Filosofo. Hora non è stimata dall'antichità.*

La Musica nella Cina fu anticamente in molta stima; di modo che il suo Filosofo Confucio, nel Paese, doue gouernaua, vna delle cose, nelle quali molto s'impiegaua, era il fare iu insegnare ad essercitar la Musica. Hora li medesimi Cinesi dicono, e si lamentano che si sia perduta la vera regola di quella, e quasi tutti i libri antichi, che di quella trattauano; e così quella che adesso v'è, non è stimata dalla gente nobile. Il maggior vso d'essa è nelle Comedie. Vi sono ancora Musici particolari, che sono chiamati alle feste, accasamenti, parti, e cose simili; e di questi ve ne sono alcuni, che si possono sentire. Non vi mancano Ciechi per le strade e case, che van cantando: e come che li Cinesi fan tutti festa nel giorno del loro nascimento, questi tengono à mente tutti questi giorni natali delle persone principali, e fanno bene le case, senza punto abbagliare, per andarui à cantare. V'ano anco la Musica li Bonzi negli Officij e Mostorij: Il canto de' quali è molto somigliante al nostro canto fermo, non ne hauendo fermamente, nè fermo, nè d'organo, perche nè alzano, nè abbassano la voce da tono à tono, o semitono; ma mediatamente alzano o abbassano la voce, con vna Terza, Quinta, o Ottaua; del che li Cinesi molto gustano.

*Ne l'Arte Comedia si vso la musica. Molto feste, e nozze.*

*Regia officij, e mostorij.*

*Hanno dodici suoni i Cinesi, che chiamano Lin. Hanno parimente le lor nozze, can-*

Hanno dodici suoni, sei per alzare, che chiamano *Lin*; e sei per abbassare, che chiamano *Lin*. Hanno parimente le lor nozze,

can-

cantando come noi, *ut, re, mi*; e sono cinque, *si in esse*, entra il nostro *ut*. Non si feruono per imparar la Musica, de' segni, ò dell'giunture della mano, nè delle righe, come noi per comporre: s'hà però da supporre, che nelle loro consonanze non hanno Musica formata per tuoni diuersi: quantunque, cantino molti, il tutto è vnisono come quasi tutta l'Asia ha in vso. Perciò la lor Musica è grata solo alli Naturali del Paese. Certo il miglior modo del canto loro è ad vna voce con istromento. Essi ancora non gustano della nostra Musica piena; molto però d'vna sola voce.

Vsano battuta ò misura di tempo ma non fan dire quante diuersità tienere con cantando canzoni antiche, e moderne sopra l'aria dell'antiche, fanno li tempi, ne quali han da cantare, ò aspettare.

Intorno agli Stromenti dicono, che hanno più della voce humana, sette varietà di tuoni; e conforme à questi han fatto li loro Stromenti musicali. Il primo è di Metallo, e contiene Campane, Campanelle, Sonagli, Cestri, & altri che vsano.

Il secondo è di Pietra. Formano vn' istromento di Diaspro, come la nostra Squadra; eccetto che la punta di sotto è molto larga; e si tocca stando pendente.

Il terzo è di Pelli: qui entrano li Tamburi nostri ordinarij, & alla Morefca; li quali formano di varie maniere: & alcuni sono tanto grandi, che nò si possono toccar se non posti in alcuni legni.

Il quarto è di Seta, della quale fanno le corde per gli Stromenti, come quile corde di Leuto di budella. Degli Stromenti di corda hanno la Viola, quasi come la nostra: hà però solamente tre corde; il più ordinario stromento delli Ciechi. Vsano ancora il Violino di tre corde col suo arco: ve n'hanno parimente vn' altro con vna sola corda, e lo suonano, come la nostra viola d'arco. Il maggiore stromento che hanno di questa sorte, tiene sette corde, & è in maggiore stima degli altri; e se il Suonatore e destro, si può sentire.

Il quinto è di Legno. Fan di questo alcune tavolette larghe, e le toccano tutte congiunte insieme, à modo di sonagli. Hanno anche vn' pezzo di legno; e questo lo toccano solamente li Bonzi molto à battuta.

Il sesto è di quelli, che cò la bocca si suonano; come sono Flauti, che hanno di due ò tre sorti, e li suonano per eccellenza. Hanno anche vn' istromento con le canne, alla maniera e proporzione del nostro Organo. E' però piccolo, e che si porta à mano: lo suonano con la bocca, e la sua consonanza è eccellente. Hor

*E cinque note.**Vsano battuta.**Stromenti Musicali di varie sorti.**Viola usata da Ciechi.**Violino di tre corde. E di vna corda.**Flauti.*

## 72 RELATIONE DELLA CINA

tutti questi stromenti suonano alle volte insieme, con buono artificio; onde rendono vna bella armonia.

*Poesia sempre  
in grande sti-  
ma.*

La Poesia fu sempre nella Cina molto stimata; e nel tempo che v'erano molti Re feudatarij, all'Imperatore, quando veniuano à rendergli obbedienza, il che si faceua ogni tre anni, erano obligati di portare ciascheduno dal suo Regno le sue Poëse e rime, che allora in quello correuano, acciochè da quelle si facesse giuditio de' loro costumi, che in vero pare che molto rilucano in tali cōpositioni. Con grande auantaggio in questo ci auanzano li Cinesi, perche sono modestissimi in tutto quello che scriuono; e molto di rado si trouerà parola scōposta nelli lor versi: e quel ch'è più, nè meno tengon lettera per scriuere le parti naturali, nè si ritrouano scritte in tutti i loro Libri, nè in parte veruna.

*Hanno molta  
varietà di versi*

Hanno molta varietà di versi, & vñano consonanze, come li Sonetti, Romanzi, Canzoni, e Madrigali d'Europa. La corrispōdenza della rima la mettono ancora nel fine di tanti e tanti versi, come li nostri sonetti e ottaue; nel che hà molta varietà.

*Con qual legge  
si componano.*

Compongono parimente li versi per numero di sillabe, le quali essi chiamano *parole*, perche essendo nella lor lingua tutte monosillabe, l'istesso è sillaba, che parola; la quale consiste in vna sola lettera, che similmente si pronuntia monosillaba. Laonde, essendo tutte le lettere all'istessa maniera, la quantità del verso consiste nel numero di quelle: sì che, come qui si compongono li versi di cinque, sette e vndici sillabe, così ancora li Cinesi cōpongono li loro di cinque, sette e più lettere solamente: doue, fra Noi due nomi, & alle volte vno, può hauere tutte le sillabe di vn verso: il che non può succedere alli Cinesi, per esser tutti li nomi di vna lettera monosillaba. Non hanno versi che corrispōdano alli nostri Latini co' piedi, dattili o spondei &c. però quasi tutti sono come Sonetti, Cāzoni, & altri versi in rima, nelli quali vñano varie forme, e maniere di comporre. Le principali sono otto: basterà accernarue qui vna, per darne qualche notitia.

In questa specie di Poësia li versi hanno da essere otto, ciascheduno di cinque lettere, con la cōsonanza d'ogn' in due, in questa forma: il primo da puo hattere, o nò, come si vuole: il secondo però ha da corrispōdere con il quarto: il quinto col sesto: il settimo con l'ottauo; il terzo, quinto e settimo non han cōsonanza, mà le lettere hanno da corrispōdere tra loro, di modo che li versi che offeruano cōsonanza insieme, han d'hauere ancora le sue lettere corrispōdenti, la prima con la prima, la seconda cōn la seconda &c. E questa corrispōdenza non consiste in

con-

consonanza, ma nella significatione ; onde se la prima lettera del secondo verso significa Monte, acqua, fuoco, ò quel che si sia ; la prima del quarto similmente hà da significare l'istesse cose, ilche si offerua nella seconda, e nelle seguenti lettere di tutto il verso. Questo è vn modo artificioso, mà difficile.

Nelli concetti de' Versi, e nelle figure, con che gli spiegano, vengono ad esser quasi gli stessi della nostra Europa. V'ha vn'altra maniera di versi di minore stima, come rime ordinarie, che si vsano in ogni parte: mà la Gente nobile, e particolarmente li Cauallieri di Sangue, e Parenti del Rè, sono molto dati alle otto maniere sopradette, & in quelle fan molte e varie poesie, principalmente in lode d'Amici, d'Huomini insigni, di Defonti, delle Virtù, &c.

*Cauallieri e parenti del Rè dadi alla poesia.*

Nella Pittura han più di curiosità, che di perfettione: nell'arte non fanno vsar l'ombre, nè olij; e così pingono le figure humane senza gratia alcuna: magh'alberi, fiori, vccelletti e cose simili, le pingono molto al naturale. In questi tempi alcuni industriati da Noi vsano degli olij, e fanno perfette pitture.

*Nelle pitture risplendeb la curiosità che la perfettione.*

La Medicina stà in ottimo posto nella Cina; perche n'hanno buoni libri, in abbondanza, & antichi, tutti di Autori loro; che li nostri non sono là peruenuti. Non cauan sangue, nè metton coppe; nè vsano sciropi; nè purghe, nè pillole; non hanno nè meno l'uso delli Cauterij, medicina di grand'aiuto. Sono Sempliciti, vsando solamente l'herbe, radici, frutti, semenze, &c. il tutto secco; e per maggior commodità, qualche non hanno alcune Prouincie, lo pigliano dall'altre; e così vi sono Fiere solo di medicine; e nelle Ville e Città, Spezierie di quelle molto abbondanti, d'onde si proueggon; però senza fiaschi nè vetri; mà più d'ogn'altro sene proueggon i Medici, perche non fanno essi ricetta: ma danno la medicina all'Infermo, che visitano, & il tutto fanno nell'istessa visita, e perciò mena sempre il Medico vn Garzone con la Spetieria, la quale consiste in vno Scigno di cinque Tiratori, ciascuno diuiso in più di quaranta quadretti, e tutti prouisti di medicine minuzzate, e preparate.

*Nella medicina sono eccellente.*

*Senza usare sciropi e purghe usando herbe secche.*

*Il Medico nel visitar l'infermo dà egli la medicina.*

Sono insigni nel conoscere il polso: non domandano già mai all'infermo, se gli duole il Capo, le Spalle, ò il Corpo, &c. solamente pigliano il polso con entrambe le braccia, riposate sopra vn guanciaie, ò altra cosa, e l'offeruano per vn buon pezzo di

*Non domanda il medico all'infermo se gli duole il capo, le spalle, ò il corpo, ma perare*

## 74 RELATIONE DELLA CINA

*Il polso dice  
qualche patie-  
sia infermo.*

*Ad uno col so-  
care il polso,  
sapeua dirle se  
cresceua o man-  
cava la puer-  
za.*

di tempo; e doppo dicono qualche patie l'infermo. Non dico che accertino ogni cosa in qualsivoglia infermo, nè anche tutti li Medici, essendouene molti, che non studiano, e fanno poco; ma li buoni e dotti l'accertano. Hauemmo vn Padre, infermo nella Prouincia Kiamsi di puntura acuta. Il Medico col tacto del polso li sapeua dire se cresceua, o mancava, e tutte le mutationi, & alterationi di quella: & hò sentito varij Portughesi, che han confermato l'istesso per altri casi. Hauendo toccato il polso, subito li compongono la medicina. Se è per il Rè o Principe, fanno quattro componimenti, due acciò gli si diano; e due che si conseruino, tutti delle medesime medicine uguali, e nel numero, e nella quantita: Li due si conseruano infino che del tutto si risani. Per gli altri ne fanno due, vno per la mattina, e l'altro per la sera. Scriue sopra quelli, in quanta quantita d'acqua s'hanno da cuocere, come, e quando s'hanno da pigliare; e riescono molte volte con effetto molto efficace.

*Cura degna d'  
infermo oppresso  
dalla petto-  
chie.*

Dirò ciò che auuenne ad vn Padre stando infermo in carcere nella Città di Namkim. Sul principio dell'infermità gli chiamarono subito vn Medico; e non vedendo effetto nelle sue medicine, ne chiamarono vn'altro; e perche anco le medicine del secondo andauano per l'istessa strada, e l'infermità euttaua cresceua, li Chriffiani cercarono vn Medico di Nome; il quale benchè hebbe difficoltà à venire in tal luogo, lo fece nondimeno ad istanza di molte preghiere. Viddè l'infermo, toccogli il polso, e fece le sue ordinarie cerimonie, tra le quali fu scoprirgli il petto, il quale stava pieno di macchie, & erano vere pettochie. Fece subito tre Compositioni di medicine: la prima prese l'infermo la mattina: la seconda vn'hora dopo mezzo di: (erano quelle, specie di Pillole, con le quali fece quattro corsi) alla Nocte pigliò la terza: e crescendo euttanta il male, venne il Padre à tal termine in quella notte, che perdè la parola, e tutti si credeuano che morisse. Arriuò ad ogni modo l'infermo alla mattina seguente, migliorando in maniera, che venendo il Medico, e toccandogli il polso, lo trouò senza febre, dicendo, che stava sano, e che solo hauesse cura di mangiare moderatamente nella conualecenza: e così fu, perche il Padre in breue risanò perfettamente.

*Donde deli Pa-  
qua cotta l'alt'  
infermi.*

Non proibiscono l'acqua, però ha da esser cotta, o vero Cda: proibiscono sì bene il mangiare; di modo, che se l'infermo

fermo ha fame, ha da mangiar leggiermente, e con molta dicta: se non ha fame, non si ammazzano che mangi: dicono che, stando il corpo infermo, lo stomaco non fa bene l'ufficio suo, e così la condottione, che all' hora fa, tutt' è maligna, e contro la sanità. La Visita gli è subito pagata con prezzo molto moderato, nè ritorna senon lo richiamano, restando così la libertà agli infermi per mutar medico, e chiamarne altri, come molte volte fanno sino al terzo e quarto giorno, se non veggono effetto delle medicine prese.

*Prezzo moderato al medico in ogni visita.*

*Delle Cortesie de' Cinesi. Cap. XII.*



Rà li Cinesi scoprir la Testa, e strascinar il piede, non è stimato cortesia alcuna, anzi farebbe contro essa, che vno si scoprisse il capo: ma inchinare il corpo, e la testa almeno, quando altro non si può fare, s'ha per termine di buona cortesia. E parlando primieramente in generale: sono le lor cortesie

*Non è termine di buona creanza fra Cinesi scoprir la testa.*

profondi inchini infino alla terra, e questa è l'ordinaria negli incontri e visite: La chiamano *Tse, o soye*. Secondariamente usano quest' istessa riuerenza, e subito mettersi inginocchioni, & in quel sito fare l'istesso inchino con la testa sin' a terra, & in alcuni casi ritornare ad alzarsi, e repetere l'istessa cerimonia tre volte, che è il meno; quattro per l'ordinario; noue il più che si suole, che si fa solamentè al Rè. Alcune volte le abbreviano, facendo la prima riuerenza in piedi, e subito inginocchiati si fanno le tre seguenti stando inginocchio.

*Ma si bene propria fondamente inchinarsi.*

La Cortesia delle Donne è l'istessa, che s'usa fra noi: solamente v'è qualche caso, nel quale di più si mettono ancora inginocchioni, e così fan riuerenza sin in terra con la testa tre, o quattro volte, consotme che richiede la Cortesia. Tengono per questo effetto vesti particolari, che non usa la gente popolare: è ben vero, che fra gli amici non s'usano; ma l'adoprano sempre con gli altri: ne ardirà alcuno visitar persona di qualità senza tal veste: anzi se à caso s'incontrano, (non per la strada, che questi incontri con diligenza si sfuggono) se entrambi non, hanno il vestito già detto, che loro chiamano *Tai*, l'vno e l'altro sono scusati della Cerimonia del vestito: mà se l'vno lo tiene

*V'uso vestiti proprie nelle vi sue.*



in dosso, l'altro deue subito vestirsi del suo; che per questo ordinariamente lo porta il Seruitore; e se a caso non lo portasse, benché venisse molestato con preghiere da vn' altro, che portasse il sopradetto vestito, ad accettar la solita cortesia, non deue mai acconsentire, mà scusando la cortesia, sentarsi, e conuersare.

*Chi va a visitare aspetta in sala fin che il visitato si vesta*

Se vno va a visitare vn' altro in casa, deue aspettare in sala, infin che si vesta; mà se è amico, subito ha da venire, benché non stia all'ordine con la veste; e riceuere l'hospire, & accarezzarlo, e di poi ritirarsi a vestirsi.

*Modi di vestire vari a fine di honorar quei che si accolgono & si visitano.*

Il vestito di Cortesia di quelli che han grado, è l'istessa Insegna del grado di quelli che gouernano o han gouernato, e l'Insegna del loro officio. Li Nobili di sangue per tale effetto portano l'Insegna e'l vestito delli Dottori, benché essi non sappian nulla. Fra li Nobili e Letterati, che non han grado, v'è vn vestito grande e largo, molto però differente dall' ordinario. Li Sudditi o inferiori de' Magistrati maggiori, come in qualche uoglia Tribunale; quelli che stanno sotto del Presidente, usano questa cortesia, che è di leuarsi l'Insegna del petto, & usar solamente Cinta di poco prezzo; il che fan solo in alcuni giorni dell'anno, nelli quali vanno a render loro vbbidienza. I Giouani di poca età, se non han grado, non usano più che'l vestito ordinario.

*Le genti ordinarie si honorano con giugner le mani l'una sopra l'altra, & alzarle in alto fin all'astasia.*

Le cortesie fra la gente ordinaria consistono in giugner le mani l'una sopra l'altra, & alzarle in alto fin alla testa; L'istesso usano gli amici e parenti fra di loro, quando si trattano alla buona; e se sono uguali, entrambi insieme vna sol volta fan l'istessa riverenza; & il vantaggio si stima in restare alla man dritta, siccome fra noi essere l'ultimo in cauarsi il Cappello, quantunque entrambi lo cauino. Fra la gente graue l'ordinaria cerimonia nelle visite, conuiti, incontri, &c. è, che stando in piedi, fanno vn' inchino sin à terra, senza più altro. Li figli à i lor Padri in alcuni giorni, come è in quello dell'Anno nuouo, e nel giorno del nascimento delli lor Padri, & in altre feste simili, usano la seconda Cortesia di quattro inchini in piedi; e quattro in ginocchio; e riceuonla quelli à chi si fa, stando à sedere. L'istesso fanno gli Scolari a' loro Maestri, li quali però la riceuono in piedi. La medesima ancora usano con i Magistrati i Mandarinì inferiori, li Gentili con gli Idoli, e li Mandarinì col Rè; eccetto che questi nel tempo che la fanno, tengono

*I figli nel primo giorno dell'Anno, & in altre feste s'inchinano quattro volte in piedi, e quattro in ginocchi à i loro Padri, che stanno sedendo.*

*L'istesso fanno gli Scolari a' loro Maestri, che stanno però in piedi.*

una

vna tauola d'auorio lunga vn palmo e mezzo, e larga quattro dita inanzi il viso. Finalmente l'istesso fa il Re nelli Tempj, e e con sua Madre; e quando la fa, tien' ancor egli la detta tauola d'auorio.

Quando si veggono la prima volta, e sono persone vguale, e qualche visita, o è visitato, vuol mostrare più affetto, e rispetto, san venire vn Tappeto, e doppo dell'ordinaria cortesia, fanno la seconda inginocchiandosi quattro volte, e questo fanno ambidue insieme. Gli incontri fuori si sfuggono, come hò detto, quanto è possibile: se però non gli possono sfuggire, e li Mandarini sono vguale; dalle medesime seggette si salutano vicendevolmente, alzando le braccia in arco fino al capo; e cominciano almen vent' passi prima, facendo sempre l'istesso molto alla distesa, finche passa l'incontro. Se vno è inferiore, e va in seggetta, la fa calare fin a terra; e se va a cavallo, smonta, e stia in piedi; & al passare gli fa vna profonda riuerenza fin a terra. Se non sono Mandarini, fraloro fanno l'ordinaria cortesia: Se sono popolari, alzanle mani, e passano.

*Personne vguale come si portino nella prima visita.*

*Mandarini vni si salutano vicendevolmente nelle seggette incontrandosi, hanno le braccia in arco fino al capo per salutarsi. L'inferiore, esse di seggetta, e fa vna profonda riuerenza.*

I Seruitori in Case di conto non possono far riuerenza alcuna, se non in alcuni tempi, & occasioni, come venendo di fuori esso; & il suo Signore, o nel principio dell'anno, &c. Mettonsi in ginocchi con la testa fin a terra, vna o tre volte.

*A che siano obligati i seruatori in Case di conto.*

L'ordinaria che fanno auanti i lor Signori, e Padroni, è, star dritti con le braccia pendenti. La gente de' Tribunali, & ancora li seruatori degli stessi Mandarini, in publico, tutti gli parlano in ginocchi: lo stesso fanno le Parti, e li Rei, ancora senza berretta.

Dare, e riceuere vna cosa con vna sola mano, frà persone vguale, è poca creanza; e se la fa inferiore a superiore, è discortesia. Sono finalmente nelle cortesie e buone creanze eccessui, le quali paiono molto più a proposito per il Culto diuino, che per il politico. L'essere cortese, e composto esteriormente, il far le cose con maturità, circospezione, ritegno, & aggrauatezza, ripongono trà le virtù di maggior conto: le quali cose tutte vengono spiegate con questa sola parola *Li*, con la quale, le accennano insieme con le circostanze di tempo, vestito; e *Thie*, con le quali sono adoperate.

*Cortesia de' Ciuesi più a proposito il Culto diuino.*

Il *Thie*, è vn biglietto o libro con piegature dentro e fuori, largo vna mano, e lungo più d'vn palmo; & è di tre modi: il grande ha sei fogli: il mezzano, tre: il picciolo, vno; e tutti l'usa-

no

no conforme al costume delle Prouincie, et alla Persona, che visita, o è visitata. I Colarare volge vñ altro che il piccolo. Quel che v'è nelle Visite ordinarie, è bianco, con vna striscia rossa dell'istessa lunghezza, larga due dita, e si mette per di fuori. Se è per baciamento, è fissa, è tutto di carta rossa: se è di condoglienza, di morte, è accomodato al lutto: e se è di chi sta in lutto, la lettera è azzurra, come anche la striscia di fuori; e la carta è bianca, però molto differente dall'ordinaria, che solamente à quell'effetto si v'è.

In che modo  
scrivasi.

Questo *Thie* non hà più che vna linea di scritto, la quale è quella che sta nella margine. Se l'huomo è amico, o vuol mostrarsi tale, la scrive tutta intera: se non è tale, lascia le prime due lettere, e comincia dal terzo luogo; e se vuole far del graue, oltre le due prime, lascia anche la quarta, e comincia dalla terza, seguitando con l'altre, che mai non si lasciano. Lo scritto vuol dire in lingua Italiana: *L'amico intrinseco di V. S. e scolano perpetuo della sua dottrina: Il tale viene a baciare le mani, e farle riverenza.*

Se chi si presenta  
sino.

Questo *Thie* si dà al portinaro, il quale presentandolo, dà auviso al Padrone, del forestiero, e chi è. Alle volte, quello riceue la visita, mà non il *Thie*, onde resta disobligato à rendergliela. Al contrario auuiene, quando rossa il *Thie*; perche, benchè s'ida solamente al Portinaro, per non esserui il Signore in casa, à per non volere ammettere visita, gliel'ha da rendere. Gli inferiori, come i Soldati à i lor Capitani, Mandarinì Minori alli Maggiori, e somiglianti persone inferiori, non possono seruirsi del *Thie*; ma adoprano vn'altra cosa somigliante nella forma, mà molto differente nella carta e stilo; nè può hauere striscia di fuori, nè dire, che vanno à visitare: dicono solamente chi sono, che ufficio hanno, e che pretendono: si è quasi com'vna richiesta, la quale chiamano *Pimbiè*, cioè *viglietta d'auviso*. La gente di maggior qualità, come sono Colari, Vicari, e simili, molte volte nõ vanno à visitare, nè rendono la visita in persona, mà solamente, o da casa, o passando per la porta inuiano vn *Thie*.

Nelle Visite son così facili, anche con gente forestiera, come v'iamo noi fra gli Amici: però se con facilità vanno à visitare, con l'istessa anche si scusano, e basta dirlo, non stà in Casa; se non è persona di molto rispetto, e massime se replica la visita, perche allhora con difficoltà le si nega l'entrata. Quanto la gente

gente, è più graue, più difficilmente riceue visite: & alcune per liberarsene, & auanzare il traualgio di queste cerimonie, scriuono vna carta di lettere bianche, e l'attaccano su la Porta, che dice: *Stan ritirati nella Casa del Giardino: onde sono scusati d'ogni fastidio di cortesia.*

*Se sono più graue più difficile non riceua visite.*

La visita ha da essere come quella del Medico, la mattina. Verso il tardi non è di tanta cortesia; nè ha da esser visita per camino, andando per altra faccenda: che quando così la fanno, si scusano, che piglieranno altro tempo per sodistar di proposito al lor'obbligo.

*Tempo grato di visita.*

Per le visite ordinarie, non han tempo determinato: vi son però tempi, nelli quali sono d'obbligo fra li conoscenti, amici, e parenti. Il primo e principal tempo è il primo giorno dell'anno nuovo, dandosi il buon capo d'anno; nel qual tempo è gran moltitudine di Seggette, Caualli, e Gente per le strade, essendo allora le visite frequentatissime. Alle volte non entrano, ma danno il Thie, e passan via: se entrano, l'obligano a mangiare e bere, benchè sia poco.

*Il dì d'anno nuovo.*

Il secondo tempo è alli quindici del medesimo mese: son però le Visite manco, ma più le feste, perche son quasi termine di quelli quindici giorni, che chiamano le Feste delle Lanterne, dal metterne molte per le strade, porte, e finestre, & altre di molta spesa, & assai belle.

*Dì più di 15. di Gennaio.*

Il terzo, è il terzo giorno della terza Luna, che viene di Marzo, chiamato *Giumim*. Vanno tutti alle loro sepokure, à far li sacrificij e cerimonie; e benchè piangano li morti, certo che li vini festeggian fra loro.

*Il terzo giorno della Luna che viene di Marzo.*

Il quarto, è il quinto della quinta Luna; che chiamano *Tuonu*. Fa il Popolo festa per le strade, e per li fiumi, doue vi sono; benchè alle volte queste si proibiscano per disastri, che nelli fiumi succedono.

Il quinto, è il settimo giorno della settima Luna, nel quale domandano habilità dalla Luna; il che anco fanno nel nono giorno della Nona. Si visitano fra di loro, e mandano Presenti; & ogni festa ha cose proprie, che si mandano.

Oltre queste feste, si visitano con occasione di morte, di mutation di casa, di maritaggio, di nascita di figlio, di promozione à grado & officio, o dignità più sublime; quando partono pertuoni, nel giorno del lor Natale, e principalmente quando s'entra nell'anno settimo: & in questi casi la visita non ha da

*In occasione di morte, mutatione di casa. Maritaggi, Nascita di figli, Promozione a gradi.*

esser

*Quando uno  
va lontano &  
offende, pro-  
sentato, ma non  
risponde, non  
prentare chi  
lo presentò & vi-  
sitare chi lo vi-  
sità.*

*Informato ho vi-  
sitati.*

*Puntuale nelle  
visite.*

*I figli.*

*Gli scolari.*

*Li sudditi.*

*Entrano il Regno  
col Re.*

esser secca, douendosi inuiare sempre qualche Presente.

Quando vno va lontano, tutti gli Amici lo visitano, e gli inuiano Presenti. Quando però ritorna, egli ha da visitare, e presentare coloro, che gli fecero quegli ufficij.

Gli infermi ancora si visitano, però solamente di fuori, e rare volte ammettono la visita dentro, se non fusse molto amico.

In queste visite sono molto puntuali, li figli verso i loro Padri, gli Scolari verso i lor Maestri, li Sudditi verso i Superiori, e tutto il Regno verso il Re: di modo che il giorno del suo nascimento, nelli quattro Tempi dell'Anno, e nelle feste principali, il Vice Re con tutti li Magistrati della Prouincia spediscono Ambasciatore alla Corte in nome di tutta quella, a visitare il Re. Quelli che nella Corte risiedono, così letterati, come Capitani, negli stessi giorni vanno personalmente a Palazzo a far la loro obligatione.

*Nelle sale co-  
muni entrano  
tutti quei che  
visitano.*

*Nelle sale se-  
crete entrano  
li amici.*

Per le visite tengono Sale molto accomodate. La prima è comune a tutti: l'hospite può entrare, e porsi a sedere senza auviso alcuno, quantunque non troui Portinaro, che l'introduca. Nextengono una altra più dentro, che chiamano Sala secreta: in questa entrano li Parenti & amici intrinseci. Nè si va più oltre, acciò che non si arriu alla parte della Casa chiamata *Hui*, che è luogo delle Donne, doue nè possono nè meno li Seruitori entrare, se non sono molto piccoli. Nella Sala di fuori s'inconerano gli hospiti: e dopo d'hauer fatta la cortesia ordinaria, il Signor di Casa con le proprie mani l'ammette, & agiusta la sedia per sedere: e se sono molti, l'aggiusta anco per tutti, & essi tutti dopo accomodano quella dell'hospite.

*Il Signor di Casa  
si aggiusta se-  
dile per gli ho-  
spiti.*

*Che prendono  
il luogo, che gli  
conuiene.*

*Pigliando sem-  
pre il Padrone  
l'ultimo.*

*E la beuanda  
cià va subito  
in giro.*

Si lascia a ciascheduno render luogo, che gli conuiene a sedere: e se non si ha rispetto particolare a dignità, li figli, cugini, Scolari, &c. precedono conforme l'età; e se non la fanno, ne dimandano. Il Padron di Casa piglia sempre per se l'ultimo luogo. Dopo d'esserli posti in sedia, viene subito la beuanda detta *Cià*, la quale anco si prende con l'istesso ordine di precedenza.

In alcune Prouincie, il replicarsi spesso tal beuanda, si stima maggior honoranza: in quella però di Hamcheu, se ritorna la terza volta, è vn dire all'hospite, che si sbrighi. Se l'hospite è amico, e si trattiene, subito mettono tauola con cose dolci, & frutta: nè mai si fa visita a secco, il che è costume di quasi tutta l'Asia, al contrario dell'uso d'Europa.

Nell'es-

Nell'effercitare le lor cortesie, ò sia figlio auanti il Padre, ò lo scolare auanti il Maestro, ordinariamente sono più vditori, che parlatori, non auanzandosi mai li Giouani nel parlare. Li termini con che si parlano, sono molto honoreuoli verso gli altri, & humili verso se stessi: e così come non è buona creanza parlar di Voi, così fra loro ne anche è buona dire, Io; per ilche non vñano questa parolagìa mai, mà altro termine, come farebbe, *l'Allieuo, lo scolare, &c.* & il figlio direbbe al Padre, *il figlio picciolino*, quantunque fusse il Primogenito, e già ammogliato: li Seruitori alli Padroni dicono *Siaoue*: il minore ò più piccolo, *Siaoti*. Le parti nelli Tribunali dicono *il Delinquente*: Li Christiani nella Confessione, *il Peccatore*: Le Donne in Palazzo, eccetto le Regine, e gli Eunuchi, parlando con il Re vñano, *Schiauo di Vostra Maestà; Napor*. Tutto il resto al Re si nomina per *Vassallo, Chin*. Se vno non parla di se, mà delle sue cose, deue ancora vñar termini modesti. Il Padre dice, *il mio piccolo figliuolo*; il Maestro, *il mio piccolo scolare*; & il figlio parlando del Padre, lo chiama, *il Padre di Casa*; il Seruitore, del Padrone, *il Signore di Casa*.

*Li giuani non s'auanzano mai nel parlare.*

*Quai termini vñano parlando*

*Non è buona creanza parlando di voi, meo, ma si bene l'allieuo, lo scolare, &c.*

Parlando con altri, sempre lo fanno con nomi honorati, come fra noi V.S. V.S. Illustrissima, &c. Hanno però di più, che etian dio alla gente ordinaria, e bassa sogliono dar nome honorato, come all'hoste, *l'huomo Signore di Casa, Chiugin Kia*; al Barcarolo; *il Maggioringo di Casa*: al Mulattiero, *la gran bacchetta*; mà se lo vogliono fare stizzare, li dicono il suo nome ordinario, *CanKio*, cioè *persecutore de' i piedi*. Alli seruitori, se sono huomini graui, *il gran Maestro di Casa*: alli Ministri de' Tribunali, & à coloro, che accompagnano i Mandarini, *Huomo di Cauallo*, ò *il Cauallero*; e pur essi vanno sempre à piedi. Se parlano con Donna, quantunque non sia lor parente, la chiamano *Tasao*, cioè *Cognata*: però alle volte auuiene, che chi non sa ben la lingua, in luogo di *Cognata* la chiama *Seopa*, per equiuocatione della parola.

*Danno sempre del V. S. à Illustrissima.*

*Pe alla gente ordinaria nomi honorati vari.*

Parlando ancora delle cose di chi ascolta, si deue fare anche con termini particolari: di modo che se nomina il figliuolo, creato, ò seruitore, non ha da dire, il figliuolo di V.S. mà *il Nobil figlio, Limlam*: se nomina la figlia dice, *il pretioso amore, Limgai*; e così degli altri. Infino dell'infermità, non ha da

*Interrogandosi non si dice che sia il figlio di V. S. mà il nobil figlio.*

F dire

## 81 RELATIONE DELLA CINA

*La gente bassa non considerasi, chiamasi fratelli.*

dire semplicemente, Come stà della sua malattia? mà *della sua nobile indisposizione: Quei yam*. Trà la gente bassa, che non va con questi puntigli, se non si conoscono si chiamano *fratelli, Hanm*: mà se si conosciuti, *Io, e Voi*, come vogliono, senza altra cerimonia.

Così come sono puntuali, e soverchi nel modo di trattarsi, e nominarsi, così anche sono nelli nomi diuersi che hanno, e van pigliando conforme all'età che sono di cinque sorti.

*Nello il soprannome, e dachì lo pigliano.*

Il primo è il soprannome, che pigliano infallibilmente dal Padre: dalla Madre però, e dal Padre della Madre, non sogliono mai prenderlo, anzi la Madre piglia quello del Marito.

*Nome piccolo.*

Il secondo, è vn Nome che chiamano *Nome piccolo*, il quale l'impone il Padre, essendo piccolini, di Animale, ò di fiore, ò della giornata, &c. e per questo nome solo il Padre, e la Madre li possono chiamare, che li seruitori solamente per il primo, secondo, terzo, &c. come s'è detto.

*Nome quando vanno a scuola.*

Il terzo, è quando va a scuola, perche il Maestro gli dà vn'altro Nome, che congiunto col Soprannome compone vn Nome, col quale si il Maestro, come li Condiscipoli lo chiamano.

*Nome quando pongono in capo la rete, ò scuffia.*

Il quarto, quando pongono in capo la rete, ò scuffia, della quale sopra parlammo: il che si fa dalli sedici in diciotto anni; perche allora particolarmente, se vno prende moglie, piglia nome nuouo, che chiamano *Lettera*: e per questo nome lo possono tutti nominare, eccetto li seruitori.

*Nome grande.*

Il quinto, quando già fa passaggio dall'adolescenza, piglia vn'altro Nome, che chiamano *Nome grande*, ò *Hao*: per questo possono tutti ancora nominare, eccetto esso medesimo, e li suoi Padri.

*Modo di licenziarsi dalle visite.*

Hora ritornando alla Sala, doue lasciammo gli hospiti conuersando, alla dipartenza, gli hospiti tutti insieme giunti fanno vna riuerenza ordinaria al Padrone di casa, con ringraziarlo del buon accoglimento fatto loro; & egli gli accompagna fino alla strada; doue se sono venuti a piedi, fanno entrambi vna riuerenza ordinaria, e si partono: se à Cavallo, in Seggetta, ò Coechio, allora ne fanno tre, e la terza si fa alla Porta; doue subito rientra il Padrone di casa, e l'hospite canalca; perche il canalcare auanti quello, non è cortesia. Doppo d'essere à Cavallo, ò in Seggetta, ritorna il Padrone ad uisitare, e si licenziano, e caminato pochi passi, scambievolmente s'inuiano vna seruitore con imbasciate, *Ta pai ram*, e raccomandazioni.

Quan-

Quando la visita è la prima volta che si fa, e la persona è di rispetto, ordinariamente è con Presente subito di presenza: e comunemente sono nella Cina li Presenti molto ordinarij, e continui, di Drappi, ornamenti di Donne, cose di uso, come Scarpe, Calzette, Sciugatori, Porcellane, Tinte, Pennelli, e cose da mangiare; & ordinariamente cercano il meglio per presentare.

Il Presente, se sono cose da mangiare, fra amici, ha da essere di quattro, sei o otto cose, o anche più. Col Presente si manda insieme vn Thie, o biglietto di visita, doue sta scritto ciò che s'inuia. Il non accettarlo, non è discortesia, come nè anche pigliarne parte, e parte rimandarne: deue però rispondere con Thie, rendendogli gratie, e scusandosi di non riceuerlo, o se riceue parte, ha da scriuere quel che riceue, e quel che rimanda. Fra le persone di maggior qualità, e che vogliono mostrare rispetto alla persona senza far molto danno alla borsa, scriuono prima le cose che mandano, & inuiano il Thie auanti di mandare il Presente, il quale come che ordinariamente è di molte cose, non si riceuono tutte; e così colui a chi si presenta, fa vn punto alle cose scritte nel Thie, che vuol riceuere: allora chi presenta compra solamente le cose puntate, lasciando l'altre: se le riceue tutte, tutte le compra, & inuia.

Vi sono alcuni Presenti imaginarij, delli quali è sicuro chi gli presenta, che niente o poco si riceuerà, e però costa di molte cose in numero, che alle volte arriuanno a trenta, e quaranta; e di prezzo in qualità, come sono perze di Damasco, & altri drappi di seta, calzette di seta, molte cose mangiatue, Galline, Anetre, &c. Queste cose alle volte si pigliano a pigione, e quel che si riceue si paga, il resto si rimanda al Padrone con qualche guadagno.

La legge di chi riceue il Presente, è, che si rimandi vn altro equiualente. Seccettuano da questa legge le cose come siue fra amici, e quel che vno porta, quando viene di fuori, e dalle Terre, doue sono proprie quelle cose: come nè anche firimunerano Presenti, che chiamano di dipendenza, come d'Inferiore a Superiore, Maestro a Scolare, nè di pretendenti.

E anche costume di dare al Paggio, o Seruitore che porta il Presente, danaro, più e meno conforme alla qualità del Presente,

*Presenti si danno a chi visita la prima volta.*

*Presenti mangiarsi di quattro, sei o otto cose. Non è discortesia il non accettarli.*

*Modo di presentare senza far molto danno alla borsa.*

*Presenti di prezzo. E di molti indini grandi.*

*Chi riceue il presente è obligato a rimandare vn altro equiualente. Eccettò le cose mangiatue fra gli amici.*

*Darsi la moneta al portatore più o meno.*



## 84 RELATIONE DELLA CINA

portandosi molto rispetto à chi lo manda.

Quelli di Kiamfi, come più esperti nelle spese, & accorti nella Lesina, sono in ciò molto sottili; e per il Presente che vale vno scudo, dicono douersi dare al seruitore vngiulio, e così à proportion del resto.

### *Delli Banchetti. Cap. XII.*

*Continuo il Po-  
so de' banchetti  
per qualuoglia  
successo prospe-  
ro, o auverso.*



Molto tempo e robba si consuma nelli banchetti dalli Cinefi, per esser in quelli, continui. Non v'è incontro, andata, venuta, o qualuoglia successo prospero di amico, o parente, che non si festeggi con banchetto; nè ascidente di disguido, che con l'istesso parimente non si consoli; nè negotio d'importanza, che in quello non si tratti; nè opera, che con esso non si cominci; nè fabrica, che con l'istesso non si finisca. Se ne fanno anche molti altri senz'altro motiuo che quello, *Comedamus & bibamus, eras enim moriemur.*

*Ancora gente  
ordinaria.*

*Confraternite  
di trenta perso-  
ne, che si ban-  
chettano in gi-  
ro.*

*Chinon ha com-  
modità in casa  
propria, Pù ha  
nessuna nell'al-  
trui.*

*I Meridionali  
più esatti, e po-  
tò tenuti più  
lasciati.*

*Premono più  
nella varietà,  
& apparecchio  
che nella quan-  
tità de' cibi.*

E molto ordinario fra la gente ordinaria, & in partico-  
lare fra officiali del medesimo officio, l'esserui Confraternite,  
le quali essi chiamano del Mese. Sono li Confrati trenta,  
conforme al numero delli giorni di esso, & in rota per il  
suo giro vanno ogni giorno à ciascuno, come à Gapo, fa-  
cendo banchetto, come li figli di Giob. Se non hanno com-  
modità in casa loro, l'hanno buonissima nell'altrui, essen-  
douene hoggidi molte pubbliche, e molto ben prouiste d'ogni  
cosa. Se si vuol farlo nella sua, mà senza trauaglio d'essa,  
appunta le tauole che vuole, e quanti piatti, e con che cibi,  
e gli sono portati à casa molto ben'acconci.

Sono molto differenti quelli di Tramontana, da quelli  
di Mezogiorno: perche questi Meridionali sono molto elatti,  
e minuti nelle cortesie delli banchetti, e si tengono per più  
cortesi, & amoreuoli, & in verità sono tali.

Nelli loro banchetti più premura mettono nella varietà,  
e nel buon apparecchio, che in quantità di cibi; e banchettano  
più per conuersatione, e per trattare insieme, che per mangiare  
e bere; benchè l'vno e l'altro fanno bassuolmente. Beuono  
nel

nel principio, e vanno continuando col vino, e cibi, senza pane e riso, finche li conuitati dicono, basta il vino. Viene allora subito il riso, e lasciano li bicchieri, nè si beue più.

*Beuono nel principio.*

Il contrario s'vfa ne' Paesi di Tramontana: poche cerimonie, Tauole ben prouiste, piatti grandi, e pieni: e fatte le cortesie comuni, e più ordinarie à tutto il Regno, cominciano con le viuande; e ciascheduno piglia quel che più gusta, e quanto più può; e certo è vn incendio, al quale non si rimedia, nè con acqua, nè con vino, perche nè dell'vna, nè dell'altro beuono. Finiscono poi col riso. Leuate le Tauole, ragionano cosa d'vn hora, e ne rimettono altre solamente di robba salata, come presciutti, lingue salate, e cose simili; le quali chiamano essi *guide*, cioè del vino; & allora beuono.

*Ne' paesi di Tramontana poche cerimonie, e Tauole ben prouiste.*

Parlando vniuersalmente, in tutto il Regno non si beue vino, nè al pranzo, che si fa alla mattina cinque hore prima di mezzo di, nè alla cena, che si fa quattro hore doppo mezzo giorno; mà da notte prima d'andare a letto, vñdo del salarue, come si è detto: e per questo li banchetti sono più vsati di notte, seruendosi della luce del giorno per gli studi, e lor negotij; la quale suppliscono nella notte, con candele, delle quali hanno grandissima quantità, fatte di certo olio, che con poca cera si quaglia, nell'Inuerno, lasciando per l'Estate quelle di cera, le quali sono di tre sorti: l'vna d'Api: l'altra di certa sorte di Biscie, molto migliore, e senza industria alcuna più bianca: la terza d'Alberi, il cui frutto è come Auellane, e la lor carne bianca. Se non è questa così buona come la cera nostrale, certo che è migliore del sego: si disfa, e fa candele, molto buone.

*Banchetti più in vso di notte.*

*Candele in abbondanza.*

La gente più graue fa li banchetti con maggior apparato, perche hanno case di recreatione nell'istessa Città, o li vicino per questo effetto, fatte con spesa di molte pitture, e cose curiose. Che se il conuitato è ufficiale, o persona di gran rispetto, benchè l'vso delle Tapezzerie nella Cina è molto raro nelle case, tuttauia per questi si apparano fino al tetto curiosamente. Il numero ancora delle menze mostra la grandezza del banchetto. Vna tauola per quattro, o vna per due è l'ordinario. Mà à quelli di maggior conto pongono vna per vno, & alle volte due; vna per mangiare, l'altra per andar mettendo li piatti.

*La gente graue banchetta in case di recreatione molto vaghe.*

*Tauole più, & in qualquantità.*

## 86 RELATIONE DELLA CINA

*È come adorno.*

*Non si mettono  
banchetti in que-  
sta città in tavola*

*Vi sano carne e  
pesce nell'istesso  
banchetto.*

*Vi s'è delle sedie  
e tavole quan-  
do cominciasse  
nella Cina.*

*Nel principio il  
Padrone inuita  
tutti à bere, &c.*

*Avendo molte  
volte nel mede-  
simo giorno an-  
dare à fare i  
due conuiti.*

Le tavole in questi banchetti han tutte le cadute, & frontali per d'avanti, non però tavoglie, nè salviette, servendosi solo del loro Chafan, vernice molto polita e netta, della quale le tavole sono couerte. Non mettono coltelli, venendo il tutto trinciato dalla cutina; nè forchetta, usando due palicchi, con che mangiano molto destramente: nè mettono sale & pepe, ò aceto, ma si ben mostarda, & altri saporetti, che n'hanno, e molti, e molto buoni. Viano nell'istesso banchetto carne e, pesce, allesto, arrosto, fritto, & acconcio in guazzetti, & altre varie viuande a lor modo, e buone. Si serbano molto delli brodi, però non vengono mai senza carne, ò pesce, ò vermicelli.

Anticamente non adoperavano tavole, nè sedie, ma come si costuma nella maggior parte dell'Asia & Affrica, sedevano e mangiavano sul pavimento couerto di storo; & anche hora, nelle loro scritture e libri, parlando di tavole, viano per lettera significativa di tavola, quella che significa la stora. Li Giapponesi, con il più delli Regni circonuicini ancor hoggi conferuano l'uso antico di sedere, e mangiare in terra: ma li Chinesi dal tempo dell'Imperio di Han si seruono di sedie, e tavole, le quali hanno molto belle, e di varij modi.

Nella dispositione delli conuiti, delle cortesie, e de' trattamenti, hanno del soverchio, tanto unecedentemente, quanto nell'incominciare, proseguire, e concludere i banchetti. Nel dar principio à mangiare ò bere, il Padron della casa inuita tutti. Circa la metà del conuito mutano li vasi piccioli, in maggiori: non sforzano à bere, ma modestamente inuitano. Li tempi, nelli quali fanno banchetti più ordinariamente, & infallibilmente, sono li giorni delle loro feste, ò siano dell'anno, ò siano particolari di ciascheduno, come casamenti, &c. oltre altre infinite cagioni sopradette.

La gente grate quando v'è fuori, ò viene da altra Terra, celebra banchetto: & accade molte volte nel medesimo giorno, andare à sette ò otto conuiti, solo per complare con gli amici. Prima del banchetto alcuni giorni, quando perciò v'è spacio, inuitano il Thie, per il quale fanno l'inuito, e gli pregano, che vogliano accettarlo. Se non vogliano, si inuitano con vn'altro Thie. Se però accettano il giorno del conuito, inuitano a quelli vn'altro Thie, che essi chiamano

*Thie*

*Thie da sollecitare.* Venuto il tempo del banchetto, aspettano ordinariamente che siano radunati tutti, ritraendosi nella sala di fuori. Già radunati, entrano nella sala del banchetto, & il Padrone di casa fa le cortesie con tutti, così nel sedere, come nel porre delli vasi, palicchi: e fatte le cerimonie, che pretendono, tutti s'aspettano per il suo ordine; & il Signore di casa tiene sempre cura d'andare inuitando à bere e mangiare. Durano li banchetti molto tempo, nelli quali ragionano: mà il più ordinario, è far Musica, e Comedie; e li Comedianti sono obligati à rappresentare quel che comandano loro i conuitati.

*Durano li banchetti molto tempo con Musica, e Comedie.*

Si compisce finalmente il conuito con l'importunità, che ne fanno li conuitati, alla quale, quel che inuita va sempre resistendo. Il giorno seguente al conuito, tutti li conuitati mandano al conuitante li loro *Thie*, parte di lodi del banchetto, e di tutto quello, che fu in esso; parte rendendo gratie à chi glie lo diede.

*I conuitati il dì seguente mandano à chi li conuitò, viglietti di ringraziamento, e di lodi del conuito.*

### *Delli Giuochi, che usano li Cinesi.* Cap. XIV.



**I**l giuoco delle Carte, che sono simili alle nostre nella forma, e figure, benchè tutte nere, e senza colori, ha penetrato anche in quest'ultima parte; & è proprio della gente plebea, che dalli nobili non viene usato. Il giuoco però della Nobiltà, e gente graue, tanto per passare il tempo, quanto per guadagnare vincendo, è quello degli Scacchi, non del tutto dissimile dal nostro. Il Re loro non scappa mai fuori di questo case più vicino à se; il che fanno ancora li due Alfieri. Non hanno Regina; mà altri due pezzi, che essi chiamano Vasi di polvere, molto ingegnosi: questi stanno avanti alli due Canalli, & auanti di essi stanno due Pedine, le quali precedono per vna casa l'ordinanza e fila dell'altre. Caminano questi pezzi, come le nostre Pionne, & Torri, mà non dan-

*Laplobo giuoca alle carte.*

*La nobiltà si trastiene col giuoco de gli scacchi non del tutto dissimile dal nostro.*

neggiano il Re contrario, se non quando tra vno di essi, & il Re si rapone immediatamente vn'altro pezzo, ò sia proprio, ò nemico. Onde il Re in tre modi può scanzar l'offesa: ò mouendosi nella vicina casa: ò opponendoui vn'altro pezzo: ò vero leuando via quel pezzo, che sta tra se, e l'inimico; sì che spogliandosi resta difeso.

E ancora grauissima sorte di giuoco fra essi il seguente. In vno scacchiere di trecento case, giuocano con duecento pezzi, altri bianchi, altri neri. Con questi l'vno procura di mandar nel mezzo dello scacchiere li pezzi dell'altro, acciò che possa signoreggiar nell'altre case: in fine chi ha per se più case occupate, vince il giuoco. In tal giuoco con gran gusto s'occupano gli officiali, e spesso vi spendono buona parte del giorno; perche tra gente perita in vn gioco vi si consuma vn' hora. Gli esperti di questo giuoco sono stimati etiandio per questo solo titolo; e così sono spesso chiamati, e presi come Maestri d'esso con tutte le cerimonie.

*E ancora in v-  
so il giuoco de'  
dadi.*

Vfano ancora li Cinefi il giuoco dell' Dadi, li quali sono della medesima forma, e punti, come li nostri, senza differenza veruna.

*Giuoco della  
morra comune  
alla plebe.*

La gente ordinaria hà moko in vso il giuoco della Morra, con mani, e deti, come qui si giuoca. Più che altroue si giuoca à quello nelli banchetti, due fra loro, à chi ha da bere; e chi perde, guadagna il bere.

*Giuoco del Ta-  
buro che si fa.*

La gente nobile à questo effetto vsa Tamburo ordinariamente, il quale sta fuori della sala doue si mangia; e dandosi in esso delle botte, si comincia à contare primieramente dal primo luogo del banchetto; e quando il Tamburo cessa, quello nel quale manca il colpo, è obligato à beuere.

*Vn altro giuoco  
proprio della  
gente bassa di  
Nankim.*

Nella Città di Nankim, se ne vsa vn'altro fra la gente bassa. Comprano vn paro di Capponi, li migliori, che si trouano, ò vero Pesci, ò Porcellane, ò qualsiuoglia altra cosa; ha però da essere in suo genere eccellente, acciò che ecciti l'appetito di guadagnarla. Vno poi tiene in vna mano dieci monete delle loro, le quali in vna parte han lettere, e nell'altra niente: le offerisce costui à chi vuol lanciarle, e le lancia per dieci volte; se in alcuna di quelle volte cadon le monete tutte, mostrando l'istessa faccia scritta, ò non scritta, piglia il premio proposto; se non, perde due quattrini.

Nè manca nella Cina il giuoco dell' Galli, come si vsa  
in

in tutta l'India, li quali sono allenati a questo uso di proposito. *Giuoco de' Grilli comune à tutta l'India.* Prima della disfida gli mettono nel piede vicino allo sperone vn rasfoio: quello poi che rimane in campo, ò hauendo fatto fuggire l'altro, ò vero cadere, vince, e guadagna l'altro Gallo, e ciò che si mette per premio. Mà perche molte volte accade, che tutti due si diano così à tempo, che l'vn'e l'altro cada, quello che doppo d'esser caduto, procura inuestire l'altro, ò vero canta, resta vittorioso.

Similmente fan combattere le Coturnici, & à questo effetto *Delle coturnici.* alleuano comunemente li maschi con molta cura. E' gioeo particolarmente delli Parenti del Re, e degli Eunuchi di Palazzo, e spregano in questo molto denaro: gli Vcelli però fan battaglie disperatamente, & alla peggio.

Giuocano parimente li Grilli: ciò molto si vsa nella Primavera. *De' Grilli.* Per alleuargli hanno caselline di creta fatte industriosamente per questo fine: per fargli giocare, tira ciascuno il suo, e li mettono in vna conca, ò altro vaso netto, e con vna paletta gli vanno applicando l'vno all'altro. Quando poi stan vicini, che posson dare il lancio, lo fanno con tanta furia, che alle volte si troncano vnagamba. Chi vince canta subito, e ottiene il giuoco. S'vsà questo moko in Pekim, particolarmente dagli Eunuchi, he molto vi spendono.

Alli piccolini che studiano non si permette giuoco alcuno: li *Agli Studenti non si permette il giuocare.* maggiori hanno li giuochi proprij di quell'età, e molto concorrono con li nostri, che qui habbiamo.

Li Giuochi di Carte e Dadi sono prohibiti; e se gli colgono, o sono di ciò accusati, gli gastigano, e condannano à pena pecuniaria; & alcuni son presi solamente per attendere troppo al *Sono puniti li giuocatori di Carte, e di Dadi.* giuoco: e suona così male appresso loro *Tà pò*, che vuol dire, *Ghiotto del gioco*, come qualsiuoglia altro vizio, che qui aborriamo.



*Delli*

## De' Casamenti delli Cinesi. Cap. XV.

*È antico il matrimonio nel Regno della Cina.*



*Cerimonie altre leuate, altre aggiunte.*

*Il contratto matrimoniale per tutta la vita con una sola anco dura.*

*Il concubinato è permesso dalle loro leggi mandando figliuoli.*

*Tal contratto è diverso dal primo vero e quello.*

*Alcuni allumano fanciulle per darle per Concubine con vendita di molto prezzo.*

*Si possono licenziare le Concubine: che*

*Stanno soggette alla vera moglie.*

*Li figliuoli da quella partoriscono fanno riverenza alla vera moglie.*

El Regno della Cina, come per li suoi libri chiaramente consta, hà più di duemila ottocento quaranta anni, che s'vfa il matrimonio formatamente, per contratto indissolubile; & in quell' antichità vsauano già cerimonie molto particolari per celebrarlo: tra le quali l'vna era, il darli la mano. Si sono però queste col tempo alterate, essendone alcune leuate, e molte aggiunte.

Sempre da quel tempo in qua sono stati due modi di casamenti: vno vero con contratto matrimoniale dell'vno con l'altra, per tutta la vita; e quella Donna chiamano vera moglie, la trattano come tale, e la ricevono con cerimonie molto particolari.

Il secondo è di Concubinato permesso per le loro leggi in mancamento de' figliuoli: ma hora è reso tanto facile, che benchè alcuni più offeruanti se n'astengano in virtù di quelle, è però molto ordinario fra huomini ricchi, pigliar le Concubine, benchè habbiano figliuoli. Il modo è molto diuerso dal vero, e primo contratto; perche quantunque si contratti in qualche modo col Padre della Giovane, e si trattino come Parenti, essa in verità è comprata, e venduta, e molte volte da persona che non è conveniente più che l'haverla allouata per questo effetto: e così si ritrouano molti nella Cina, che allouano Donzelle, & insegnano loro a sonare, e cantare, & altri essercitij donneschi, solamente per darle poi per Concubine, con vendita di molto prezzo. Ad ogni modo non è casamento, nè ha le solennità del matrimonio, nè obligatione di perpetuità; mà si può licenziare e casarsi con altro, non essendoui legge che lo proibisca, posto che si sia allontanata dal primo.

Il modo di trattarle è molto diuerso, Mangiano separatamente nelle loro stanze: hanno soggette alla vera moglie, e la seruono in alcune cose, come sue serue. Li figliuoli che partoriscono, non le fanno le cortesie e riuerenze di Madre; le deuono però fare alla vera moglie, la quale anco chiamano con nome di Madre. Quindi è, che se muore la Concubina, che gli ha parto-

partoriti, non sono obligati al lutto di tre anni, nè di privarsi d'entrare agli esami, nè gouernano, a lasciar li loro carichi: il che, come diremo, fassi nella morte de' Genitori. Benchè dunque il figlio sia unico, non è obligato à questi officij, se non morendo la vera moglie di suo Padre, etiaudio che quella non sia sua Madre. Morto il Marito, la Moglie legittima & i figli, ò siano suoi, ò di Concubina, restano con il gouerno di casa: morendo però la legittima Moglie, resta la Concubina con i suoi figliuoli, se ne ha.

*Non son obligati al lutto di tre anni se non morendo la vera moglie di suo Padre.*

Succede alle volte pigliar la Concubina, e solamente tenerla acciò che li faccia figlio maschio: perche se la moglie legittima non la comporta, subito fatto il figlio, la mandano via, ò la maritano con altri; & il figlio che resta, non sa chi l'abbia partorito, riconoscendo solamente per madre la vera Moglie di suo Padre. Accade ancorà molte volte, che l'huomo s'affettiona eccessiuamente alla Concubina, & allora ogni cosa va al rouescio, eccetto quel che appartiene all'esteriore, che non si può mutare. Le Vedoue possono maritarsi, se vogliono: ordinariamente non lo fanno le donne d'honore. benchè non habbiano figliuoli, e siano di poca età: deuono sempre restare in casa del Socero, e perciò sono molto stimate.

*Valuola la Concubina si piglia solo perche faccia figlio maschio, qual ha. nuto filienza*

*Le Vedoue ordinariamente non si rimaritano.*

Nel matrimonio vero, per ordinario s'osserva l'egualità di qualità, stato, e persone: nelle Concubine solo di mira alle doti naturali senz' altro rispetto. Non possono casarsi con Parenti del Padre in nissun grado, nè con persone del medesimo cognome: possono però con li Parenti della Madre, se sono in grado remoto; nè ciò s'osserva tanto esattamente. Donzella giouane con difficoltà si marita con vedouo, il che chiamano racconciar la casa & il letto.

*Nel matrimonio vero si ha riguardo all'egualità di stato.*

*Co' parenti del Padre non può seguir matrimonio.*

*Donzella giouane di rado si marita con Vedouo.*

Non s'accasano mai senza mezzano, quantunque siano molti amici: periche eleggono quel che vogliono, essendoui così huomini come donne, che fanno questo per officio. Lo Sposo non vede mai la Sposa, se non quando entra per la porta à pigliarsela per moglie. Li Padri accasano i figli ordinariamente di poca età, e gli promettono anche da bambini, & alle volte prima d'esser nati; la qual promessa doppo compiscono puntualmente, etiaudio che i Padri muoiano auanti al tempo, ò una delle parti cada dallo stato, honore, facoltà &c. eccetto se ambe le parti voluntariamente s'accordano in disfare il contratto: e se il caso il figlio per qualche rispetto non vuole fare al partito fatto dal

*Lo Sposo non vede la Sposa mai se non quando entra à pigliarsela. Di poca età, e anco non nati si promettono i figli.*



dal Padre', lo stringono per via di Giustitia al compimento d'esso.

*Non si dà dote formata prima che muoia il Padre.*

Dote formata, prima che muoia il Padre, non si dà nella Cina, nè à figli, nè à figlie; mà fra la gente bassa l'ordinario costume è non comprare assolutamente le Mogli, come dicono alcuni: però il Marito dà vna certa quantità di denari al Padre della Giouane per farle le vesti, e qualche adornamento di testa, conforme la sua qualità; il che sempre si fa largamente: ma li Padri lo ristringono, e sparagnano più che possono, restando per essi quel che auanza. Da questo hanno detto alcuni, che li Cinesi comprano le Mogli, non mancando il loro fondamento di ciò credere, perche hoggidì s'accordano con il Padre della Giouane in tanto denaro, il quale se non è dato loro, nè meno essi vogliono dare la figlia.

*Perche sia uolce al presente che i Cinesi comprano la moglie.*

*La gente nobile non parla di dar dote.*

La gente nobile non ha da parlare di dar denaro e dote: mà il Padre della Sposa è obligato à compire quel che deue conforme lo stile, e costume del Regno; ciascheduno conforme la sua facoltà: e ordinariamente quel che dà, è tutto il necessario apparato, dalle porte di casa in dentro, eccettuandone il Letto, il quale benchè le cose siano a buon mercato nel Paese, arriua alle volte à cinquanta scudi. Li dà quattro o due fanciulle per feruitio della Sposa, e qualche denaro; e di tutto questo, più o meno, conforme la possibilità. Terreno, o Podere rarissimamente nè quasi mai si dà, se non fusse che il Padre della Sposa sia molto ricco; e se vuole apparentare con alcuna persona principale, e in caso che non hauesse figli maschi.

*Il Padre della Sposa, se è ricco molto da Terreno o Podere.*

*Complimenti fra gli Sposi.*

Doppo d'esserli celebrato il contratto fra li Padri degli Sposi, vi succedono varie cortesie e complimenti. Ne dirò alcune. La prima è, che lo Sposo inuia subito vn presente alla Sposa di cose da mangiare, Carne, Vino, e Frutta. La seconda, si elegge il giorno dello spofalitio, che come che si determina per mezzo degli Astrologi giudiciarij, si fa con gran cerimonie. La terza, si domanda il nome della Sposa. La quarta, lo Sposo inuia li gioielli alla Sposa, cioè Anello, Orecchini &c.

*Il dì auanti che la Sposa uada à casa del Marito si fa vna processione delle massaritie che porta.*

Il giorno antecedente al riceuimento della Sposa, s'inuiano dalla casa della Sposa le massaritie, facendosi con esse vna processione, la quale ha da farsi nel mezzo giorno, accioche tutti la veggano. Vanno gli huomini che le portano, a due a due, portando ciascheduno il suo pezzo di robba, somigliante all'altro, o sian tauole, o cassoni, o cortinaggi, o letti, o altra cosa.

Il dì seguente in alcune Prouincie vò lo Sposo in persona, suo Padre, e li Parenti più stretti à cauallo à pigliar la Sposa, la quale conducono in seggetta con gran pompa & apparato. In altre Prouincie, principalmente verso Mezogiorno, su la notte inuiua lo Sposo la seggetta, (che à questo sol fine ve ne sono molte perfette, con la sua porta, che si può ferrar di fuori, molto ornata con sete) gente per accompagnarla, e molti lumi, li quali mettono in legni come lanterne. La Madre doppo che la Sposa hà fatto li debiti complimenti di partenza, la colloca in seggetta, e la ferra, inuiando auanti la chiave alla Suocera, e così si parte con l'accompagnamento che le vò auanti, restandole a lato le fanciulle, che il Padre le dà per suo seruitio.

*In alcune Prouincie lo Sposo vò in persona con suo Padre & altri parenti stretti à cauallo à pigliar la Sposa.*

*Cerimonia nel partir di casa.*

Arriuata a casa dello Sposo, la Suocera diserra la Seggetta, e cauando fuori la Sposa, la consegna allo Sposo, & ambi insieme vanno all'Oratorio degli Idoli, doue parimente tengono l'Imagini, ò i nomi de' loro Antenati. Fanno int le riuerenze ordinarie di quattro genuflessioni, e subito s'inuiano alla Sala interiore, doue li lor Padri stanno à sedere in sedie, alli quali fanno le medesime riuerenze; e la Sposa si ritira con la Socera, Donzelle di seruitio, e con la mezzana del matrimonio, all'appartamento delle Donne, doue ha la stanza particolare per se, e per suo Marito; nella quale come s'è detto sopra, non può entrare huomo veruno, nè Padre, nè fratello maggiore; in modo che se il Padre vuol gastigare il figlio per qualche mancamento (il che è molto ordinario di fare li Padri alli figli, benchè siano ammogliati) se egli si può ritirare nella stanza della moglie, sta sicuro, perche il Padre non vi può entrare, nè parlare con la Nora, eccetto in alcuni casi dispensati. Si diligente è la custodia della pretiosa gemma dell' honestà. Lo Sposo quando non si ritira, resta col Padre, Parenti, e Amici &c. sempre in conuiti, nelli quali consumano molti giorni. Passato vn Mese, torna la Sposa alla sua casa, il che chiamano *Queinim*, cioè ritornare *ai riposo*.

*E quando arriua à quella del lo Sposo.*

*Figlio ritirato nella stanza della moglie sta sicuro, quando il Padre vuole gastigarlo, e perche*

*Dopo vn mese torna la Sposa alla casa.*

Il succedere all'heredità è delli figli maschi vgualmente; benchè siano mezi fratelli, e non della legitima Moglie, hauendosi in questo solamente riguardo al Padre: la sorella niente di più tira di quel che seco portò nel suo casamento. Se li Padri muoiono prima d'hauer accasate le figlie femine, sono obligati li fratelli à maritarle; e li figli già ammogliati, se il Padre in vita sparse la robba, son tenuti à sostentarle.

*Figli maschi succedono vguualmente nell'heredità. Le femine non tirano più di quel che portarono nell'accasamento.*

Ad

*Alcune casate  
sono Titolate  
hanno i loro  
Majoraschi.*

Ad ogni modo vi sono nella Cina alcune casate, come Titolate, nelle quali li Primogeniti hereditano li Majoraschi, se vi sono, standio che habbiano altri fratelli. Così sono gl'Infanti chiamati *Quo cum*, *Chu hui*, *Heupè*, *Chei hei*.

## *De' Funerali e delle Sepolture de' Cinesi.*

### *Cap. XVI.*



**Q**uantunque i Cinesi in molte cose, di quelle che toccano alla vita, habbiano sentito con li Filosofi Europei, sono però stati diuersissimi in quel che spetta alla morte: perche quelli della Sepoltura del corpo, poco o nulla trattarono: questi niuna cosa più stimano, facendo essi in vita ogni diligenza per lasciarla all'ordine; e li figli mostrando tutta la lor pietà & obbedienza in porla in effecutione dopo la morte.

*Non si sepelisco  
no i morti im-  
mediatamente  
in terra, ma  
ciascuno deu  
auer la sua  
cassa.*

E' costume vniuersale di tutto il Regno, il non sepellirsi immediatamente in terra, benchè sia vn bambino di due giorni: ha d'hauer ciascuno la sua cassa, conforme la sua qualità e possibiltà. Onde li ricchi, benchè li Cinesi sian parchi, in questo eccedono ogni estremo, cercando il legno di maggiore stima e prezzo, che possono.

*Eunuchi spen-  
dono nelle tau-  
ole delle loro  
casse cinquecen-  
to e mille scudi.*

Sono in questo auantaggiati gli Eunuchi, come quelli che hanno heredi, arriuando a dar cinquecento e mille scudi per le tauole della loro cassa, benchè in realtà più volte non vaglian tanto; perche accade taluolta, che vanno da vn Mercante di queste robbe. Questo gli costituisce il prezzo, domandandone cinquecento o seicento scudi, e soggiugne loro: Se ne volete di mille, non l'hò al presente, ma è gran pezzo che l'aspetto; possono arriuare di giorno in giorno. Se V. S. non ha fretta, mandi di quà ad alcuni giorni, che sarà seruita.

*Ciascuno conser-  
ua la sua cassa  
in casa.*

Non ha da far altro il Mercante, che mutar a quelle tauole la carta, che vi stà incollata, e con quella il prezzo; e quando ritorna l'Eunuco, già ritroua le tauole del prezzo, che desidera. Fatta la cassa con ogni sorte d'esquisitezza e d'adornamenti per di fuori, con oro, Charàn, & altre galanterie, la conseruano in casa, e molte volte nell'istessa camera, con molta soddisfattion

fattion loro . Come al contrario se essendo d'età, e non l'hanno già fatta , stanno sempre mal sodisfatti : e certo è gran peso della figliuoli, se han li Padri vecchi, senza la cassa funebre già preparata .

Questo è il modo ordinario di tutto il Regno . Mà perche costoro han preso la legge delli Pagodi dell'India , han preso ancora alcune cose di quelle ; e così si sepelliscono in tre maniere : in Terra, Acqua, e Fuoco, non ancor morti, come anche, hoggidi lo fanno nel Giappone, alcuni buttandosi da luoghi altissimi, altri affogandosi nelli fiumi con pietre attaccate al collo, & in altre guise, che non trattiamo . Li Cinesi non sono di sì grandi valentee, mentre son vivi ; ma mortigà, se sono compoueri, che non possano farsi la cassa, si brugiano, e sotterrano le ceneri . E nella Prouincia di Suched brugiano il corpo, e poste le ceneri in giare ben turate, l'attuffano nelli fiumi.

*Maniere di sepellirsi.*

Doppo la cassa segue il luogo della Sepoltura, che ognuno ha per se, e per i suoi descendenti fuor delle mura, non si permettendo di denaro . Detti luoghi fan molto conto . Alcuni hanno in essi case molto commodi: sono serrate di fuori, e dentro piene di ciepressi, li quali ordinariamente iui si vñano, & altri albeni accomodati al luogo . Vagliano alle volte poco, rispetto alla quantità del Terreno ; ma si comprano con molto denaro, se l'Indouino giudiciario gli giudica per luoghi prosperi, e bene auuenturati per la casata ; onde niuno l'ellege senza il parer di quello .

*Fuor delle mure ognuno ha luogo per sepellirsi.*

*Hanno alcuni in esse case molto commodi.*

Nel sotterrare offeruano ordine, mettendo in capo il Capo della famiglia, e gli altri poi di mano in mano, conforme li lor gradi . In cima del tumulo mettono ornamenti di pietre lauorate, & inanzi le Sepulture pongono Statue di pietra, d'Animali, Cerui, Elefanti, Leoni, e sopra tutto Epitafi e lapide inalzate, con compositioni eleganti in lode delli defonti . I più potenti, particolarmente gli Eunuchi, vñano vn'altro modo di maggiore spesa, perche fan fare in tali luoghi Palazzi sontuosi, con tale di sotto, come Cimiterij, doue sian Nicchi molto aggiustati per porui le casse de' Defonti . Seruono questi Palazzi per quando van lì, e per il giorno delli morti, nel quale si raduna iut tutta la famiglia, à fare li loro sacrificij e cerimonie . Per la gente più pouera, che non può hauer luogo proprio di Sepoltura, v'è ordinariamente in tutte le Città vn luogo comune per sotterrarsi .

*Nel sotterrare offeruano ordine .*

*Ornamenti di Pietra non malueano sopra il tumulo .*

*Epitafi nelle sepulture .*

*Gli Eunuchi vñ fabricano palazzi sontuosi .*

*Cimiterio comune per i poveri .*

*Chi muore in go-  
verno, è portato  
a seppellir nella  
Patria.*

Il seppellirsi ognuno nel luogo della sua Sepoltura, è infallibi-  
le, per remoto che sia il luogo, nel quale morì: il che per ordi-  
nario accade agli Officiali, li quali gouernando per varie parti del  
Regno, sono molte volte astretti a morir fuori della lor Patria,  
e li Parenti à farli venire per esser sepolti in essa; nè par vso fuor  
di ragione, hauendo prima Giacob, e poi Gioseffo fatto l'istessa  
diligenza.

*Cerimonie di  
quei che moro-  
no.*

*Come coprano il  
cadauero di  
chi è morto.*

*Lauato l'in-  
uoltano in so-  
tilissima tela.*

*E lo mettono  
in cassa.*

*Quale si mette  
in vna sala ap-  
parata di lutto.*

*Al fine della  
cassa dietro le  
cortine stanno  
le donne.*

*E da i lati figli  
enepoti.*

*Trombette nel-  
la balaustrata  
auanti la sala.*

*Dentro Patrio  
due tamburi.  
Fuor della por-  
ta nella strada  
vn fascio gran-  
de di pezzi di  
carta.*

Al morire la prima cerimonia è: Prima che il moribondo spi-  
ri, portarlo in vn matarazzo alla sala di fuori, doue ha da spi-  
rare. Non sò la cagione di questo; nè meno è ciò generale,  
per tutti, perche se è persona di qualità, resta nel suo Letto;  
& in aspirando, il più vecchio delli figli causa subito dalla te-  
sta la rete e berretta, e scapigliatosi arriua al letto, e senz'  
ordine alcuno tira le cortine e'l padiglione, e parte squar-  
ciando ne parte rompendone, fa venire ogni cosa ingiù, e con  
quelle copre il Cadauero. Se è Donna, restan le Donne, e se  
è huomo, gli huomini, e procurano di lauaro conforme il loro  
costume. Lauato l'inuoltano in vna sottilissima tela, se l'hà;  
non hauendola, in vn pezzo di seta; e doppo lo vestono in esso  
col miglior vestito, che habbia, e di sopra mettono l'insegne,  
dell'ufficio, e grado; e in questa forma adornato, lo mettono  
nella cassa, che fan di tauole molto grosse e connesse fortissi-  
mamente. Le danno due mano di bitume, e l'ultima di Cha-  
rà, e così vien ad'essere senza verun pericolo di cattiuo odore.

Questa cassa si mette nella sala di fuori, che sta tutta apparata  
di lutto, e nella testa della cassa mettono il ritratto del defon-  
to fatto al naturale con l'insegne, come sta sepolto. D'auanti  
mettono vna tauola & vn tappeto; al fine della cassa alcune  
cortine, dietro delle quali stanno le Donne. All'vno e l'altro  
lato della cassa stanno li figli e nipoti, sedendo nella paglia con  
lutto molto graue. Nella prima balaustrata, che sta auanti la  
sala, dall' vna e l'altra parte, sono le trombette; & alla porta  
grande del Palazzo dalla parte di dentro l'atrio, due Tamburi:  
fuori della porta nella strada vn fascio grande di pezzi di carta,  
che porta in vn legno arriua fino a terra, & è segnale che s'apre  
il lutto, e s'ammertono visite. Auísano doppo tutti gli Amici  
e Parenti, mandando loro vn Thiè di lutto, nel quale con pa-  
role di molta affittione, & humiltà, gli auuísano del loro tra-  
uaglio.

Incominciano subito le visite di condoglienze, le quali fi-  
anno

fanno in questa maniera: entrando l'hospite nel primo Cortile, subito si veste del vestito di lutto, che porta. Il Tamburino allora dà segno, e mentre va per il Cortile, si suonano le Trombe. Arriuato alla sala, le Donne cominciano a piangere di dietro le cortine. Accostatosi alla tauola, vi mette vna borsa di carta, con denaro infino à due o tre gisli, che serue per aiuto delle spese, & vn poco di cose odorifere; e sopra il tappeto fa quattro riuerenze, parte inginocchiioni, e parte in piede: finite queste, si leuano subito li figli dalla parte, doue stanno, e vanno à metterli à man sinistra dell'hospite, e li fanno parte inginocchiioni, p parte in piede le medesime riuerenze; nel qual tempo han da piangere, o mostrar che piangano: e finite queste, senza dir cosa alcuna se ne ritornano al luogo loro. L'hospite traranto viene entrando: e subito vno dell Parenti più remoti con lutto più leggiero lo viene à riceuere, e condurre in altra stanza; doue postisi à sedere viene immaninente Chia, con frutti secchi, o cose dolci pur secche; delle quali cose ordinariamente non mangiano, ma pigliandone vn poco, lo mettono nella manica, e si licentiano.

Questa corsefia è così douuta, che gli amici presenti non hanno da tralasciarla; e gli assenti, se dimorano in Città vicine, vengono in persona: se stanno molto lontani, inuiano vno di casa à farla à nome loro. Dura questo ordinariamente da otto indici giorni. Però li lontani possono venire, o mandar à farla in qual si uoglia tempo.

Passate queste visite, il figlio maggiore è obligato ad andare, e scorrere per tutti della medesima Città, che li vennero in casa a far le condoglienze: però non hà da far altro, che arriuare alla porta, doue dalla parte di fuori si stende vn Tappeto, nel quale fa la sua riuerenza, lascia vn Thie, e passa via.

Doppo si tratta subito della Sepoltura, se si può, ricercando molta spesa: che se non si può, si lascia stare la cassa del morto in casa fino che viene la possibità; che alle volte s'aspetta anni interi. Si auisano gli amici, ciascheduno col suo Thie, come prima: li quali radunati vengono subito nel luogo primiero. Prima di tutti vanno le machine, che sono varie statue grandi, d' Huomini, di Caualli, Elefanti, Leoni, Tigri &c. Ogni cosa di carta pinta, e guarnita d'oro. Vanno ancora

*Viste di condoglio, a come, Visti di lutto, giunto nel Cortile chi visita.*

*Giunto in sala le donne cominciano a piangere.*

*Li figli del morto si leuano, e mettonsi alla man sinistra dell'hospite.*

*Gli amici presenti sono in obbligo di visitare, e gli assenti inuiano se sono lontani per compire.*

*Il figlio maggiore dopo alcuni giorni rende le visite a tutti, e in che modo.*

*Come sono portati i morti alla sepoltura. Prima vanno varie statue.*

*Posto Carri  
mouisti pua-  
mili.*

molte diuerse machine, come Castorionali, piramidi, e cose simili, ognal cosa ornata di seta con varij lauori, e rose dell'india. La matassa di tutti si brugia nel sepolir la cassa; se è gente di molta qualità, perche nell'astralogni cosa è presa à pigione, e niente si brugia.

*Doppo la m-  
andine del po-  
polo che corre à  
vedere.  
Gli amici  
I Bonzi che por-  
tano barba.*

Doppo queste machine seguita la moltitudine del popolo, che concorre à vedere: doppo vengono gli amici tutti vestiti a lutto: doppo essi, li Bonzi, cantando le loro orationi, e sonando cembali: doppo li quali viene vn'altra sorte di Bonzi, che nutrono la barba, e capello, e viuono in celibato, e comunità, tocando varij stromenti musicali. Segue a questi vn'altra razza,

*I Bonzi che van-  
no a se  
Gli amici  
I parenti  
I figli e i nepo-  
ti (questi non han  
domini in ma-  
no.*

pur di Bonzi di Setta diuersa, però rasi, che vengon ancor essi recitando. Doppo questi vengono gli amici più intrinseci, e sono li Parenti immediatamente. Seguono li figli e nipoti del morto vestiti a lutto molto aspro, scalzi, e concerti bordoncini nelle mani; tanto cora, che poco auanzano due palmi, e così vanno da la testa in giù.

*Possa la cassa  
del morto.*

Segue con questa la Cassa del morto, la quale se è di legno precioso, va scuerta, accioche si veggia; altrimenti è mueruata con oro, e Charan, riccamente ornata. Va colportata in vna machina molto grande portata alle volte da trenta, quaranta, e cinquanta huomini, facendo maggiore l'apparato. Esser molto. Di sopra vi sta concesso vn baldachino, che la copre tutta, con i suoi fiocchi e laceri riccamente fatti; vicino al quale per l'vna e l'altra parte sono molti lumi in segni grandi à modo di lanterni.

*Portata al bo-  
rad a cinqua-  
ta huomini.  
Coperta del bal-  
dachino.*

*E cinta di molti  
lumi.  
Dietro la Don-  
na piangendo in  
seggette chiuse.  
Le parenti e l'a-  
miche.  
Conuito molto  
splendido, a chi  
accompagna.*

Dietro della cassa vanno la Donna piangendo in seggette serrate, e conuerse tutte di lutto, e nella medesima forma l'accompagnano le parenti e le amiche. Arriuati al luogo della Sepoltura, fanno varie cerimonie prima e doppo di sepolir la cassa: e non è tra quelle cerimonie la peggiore, vn banchetto molto splendido per tutti quelli che l'hanno accompagnato; e per questo seruo l'hauer in buone case.

*Cerimonie nel  
tempo del lutto.*

Ritirati doppo in casa, seguita il tempo del lutto e le cerimonie, che in esso s'offeruano, le quali sono le seguenti. Prima de vnuerbile è il vestirsi di lutto molto greue e grosso: il suo colore è bianco, non solamente in questi Regni, ma ancora nel Giappone, Corea, & in molti Regni circouicini le perquisi-  
to: ma non fu fatto da principio il color bianco dopo il  
stesso.

*Il vestire è di  
calabrono.*

stesso, ma venne quasi in conseguenza, perche nè essi stessi fanno dar ragione, perche l'habbiano scelto i loro Antenati; e dall'altra parte fanno, che è colore allegro, e come tale lo vestono a' suoi tempi. Mi par dunque che ciò sia, perche nella Cina non si tessono panni se non di bambagia, seta, e canape. Della seta, e bambagia non si può fare cosa grossolana, ma si bene dalla canape, che certo mette paura: e perche nel suo natural colore, senza tinta veruna è più brutto & horrido, così lo scelsero: onde essendo esso naturalmente bianco, ne venne in conseguenza, il color bianco esser proprio del lutto.

Dura questo lutto tre anni interi, nelli quali li figli non sedono in sedia, ma in banchetto couerto di lutto: non mangiano à tauola, nè s'accostano à lettieri, mà il letto si mette sul pavimento: non beuon vino, nè mangian carne, nè usano baggni, che fra loro sono comuni: nè vanno à conuiti, ne escono fuora, se non in seggetta ferrata e di lutto. Si astengono dalle proprie mogli (così lo dicono) non entrano in esami, se si fanno: nè possono tenere alcun officio, publico; che se attualmente esercitandolo gli muore il Padre, o la Madre, benchè sia Vicerè, o Colao, deue lasciar l'officio, & attendere à seppellirgli, e far loro l'esequie; e finito il lutto, ritornano ai loro carichi, e sagliono anche à maggiori.

E' tenuto per così sacro questo tempo, che non ammette dispensa alcuna, se non fusse nelli Capitani di guerra. E perche vno della Prouincia di Cantone, parue più bramoso di gouernare, che di osseruare il lutto, e facendo il conto volle mettere per il viaggio quel tempo, che gli mancava alli tre anni finiti, arriuato alla Corte, e ricercando del suo officio, li diedero per prouista, che ritornasse in casa sua à compire il tempo del lutto pienamente, & allora venisse di nuouo alla Corte à far la sua dimanda.

Il numero di tre anni, dicono che sia, render gratie alli loro Padri delli tre anni dell'Infantia, delli quali andarono più in braccio loro, che da per se; e così in quelli tre anni per segno di riuerenza non possono innouare in casa niente dell'ordine, che il Padre teneua in essa.

Il lutto per la moglie è d'un anno. V'è lutto più leggiero di cinque Mesi e tre dì, conforme la parentela: e gli amici, per gli amici l'osseruano tre giorni, & hanno tutti pronte le vesti

*Dura il lutto tre anni.*

*Figli non mangiano carne, ne beuono vino.*

*Lasciano gli officij benchè sia Vicerè o Colao.*

*E tenuto per sacro questo tempo.*

*Perche tre anni duri il lutto.*

*Per la moglie d'un anno.*



da lutto, essendo molte l'occasione di portarle. Questo è il modo del lutto e Sepoltura delli più honorati, il quale si cresce e scema, conforme la qualità della persona. Nelle persone Reali sono maggiori le cerimonie: & accioche meglio s'intendano, porrò qui quel che si fece nell'anno 1614. nella Sepoltura della Regina Madre, ritrouandomi io lui presente.

*Della Sepoltura della Regina Madre.*  
*Cap. XVII.*

*Come si sepelisse  
la Regina Ma-  
dre nel 1614.*

*Tutta la Corte  
vestissi à lutto.*



Or la Regina Madre alli noue della seconda Luna, all'ultimo del nostro Marzo del 1614. Vestissi subito tutta la Corte così nobiltà, come popolo, di lutto; & in particolare, gli Officiali e Ministri Regij, lasciando parte dell'Insegne della loro dignità, che sono loro e d'autorità, e di bellezza, mutandole in altre di lutto e dolore; come la Cinta, che ordinariamente portano molto preciosa, in vna fune grossa di canape; e la Berretta, che è di spumiglia nera, in panno ordinario di lutto: e così del resto. In questa forma andarono per quattro Mesi fino al tempo dell'esequie. La gente popolare portò solamente berretta di lutto per ventiquattro giorni, con tanta esattezza, che chi lo trascuraua, era castigato.

*Il Re con tutta  
la gente prima  
che fosse pos-  
ta in cassa vestì il  
sadamere.*

*Esse abbrugia-  
re tutte le vesti  
che ella adope-  
rara.*

Il Rè il secondogiorno lasciando li Palazzi doue dimoraua, passò à quelli della Madre defonta, li quali, benché dentro le medesime mura, stanno alquanto separati. Vestirono il corpo morto di bianco riccamente: e in tutti li giorni prima che fusse posta in cassa, andaua il Re in persona con tutta la gente di Palazzo à visitarla, e farle le rinerenze, e complimenti ordinarij delli figli verso i lor Padri, mettendo odori, e cose aromatiche in vna Profumiera, che le staua d'auanti, facendo l'istesso con ogni solennità tutte le Donne, figliuoli, e nipoti, & ancora alcuni principali Eunuchi di Palazzo. Subito per comandamento del Re si brugiatarono le vesti, il letto, & altre cose, che la Regina vsaua; giudicando cosa indegna, che venissero in mano per seruitio di persona di minore autorità.

Al

Al terzo giorno posero il corpo nella cassa, con la quale doueua esser sepolta. L'eccellenza della materia a bastanza si può cauare da quel che s'è detto, che nelle persone priuate arriva il suo prezzo à mille feudi. Sono le tauole molto grosse, e la cassa è capace in se stessa. Iui la collocò l'istesso Re in persona sopra vn matarazzo, e guanciale, che v'erano accommodati, seminandole per di sopra più di settantamila feudi di perle e pietre pretiose, e per li lati cinquanta pani d'oro, e cinquanta d'argento; che certo poteuano dar da mangiare à qualche huomo da bene. Si ferrò la cassa, & il Re col resto le fece le solite riuerenze.

*Il Re in persona mentre la pose in cassa semina sopra un matarazzo e guanciale per settantamila feudi di perle e pietre pretiose.*

Nel quarto giorno continuarono le cerimonie, vestendosi tutti di lutto più aspro & horrido per far li sacrificij; che in realtà non sono sacrificij, mà offerte, e pure cerimonie. Staua la cassa in vn Cortile molto capace, sopra vn come Trono alto, & intorno quindici tauole: la prima che staua in fronte, per il Rè: l'altre per le sue Donne, figli & Eunuchi principali, li quali col suo ordine doppo il Rè fecero le loro offerte con odori, e riuerenze.

*Sotto la cassa in un Cortile sta un Trono alto sopra il Re e gli altri le loro offerte.*

Nel quinto giorno, che fu assegnato per quelli di fuori del Palazzo, si radunarono in esso tutti li Titolari, che chiamano *Que' cum cheu cheu beupè*, li quali tutti succedono per heredità. A questi seguono tutti quelli, che erano apparentati col Re, cioè casati con sue figliuole, o nepoti. Doppo li Magistrati delli sei Tribunali: e dietro à questi veniuano le Mogli degli Officiali maggiori, che hanno giurisdittione sopra tutto il Regno, come son quelli delli sei Tribunali, ciascuno in quello che gli appartiene, o robba o militia, o altra cosa. Tutti questi col suo ordine debito fecero le cerimonie sopradette: e così si diede fine alla prima parte delle cerimonie, che si fanno prima della Sepoltura in Palazzo, perche fuori si ordinano varie cose, con varij editti posti in publico, per li quali s'intimaua.

*Tutti i Titolari*

*Tutti gli apparentati col Re.*

*Le mogli degli Officiali maggiori.*

Prima, che tutti li Mandarinì, o Letterati, o di Arme, fussero il giorno seguente in Palazzo à piangere la Regina morta: il che fatto senza ritornare alle lor case andassero dritto à lor Tribunali, doue stessero per tre giorni digiunando, senza mangiare Carne, Oua o Pesce, nè beuer Vino. Il che eseguito, per lo spazio d'altri tre giorni venissero tutti alle porte del Palazzo, e col suo ordine ad vno ad vno arrivassero à quelle, doue fatte le

*Ordini dati prima dell'essequio che tutti i Mandarini e Letterati andassero in Palazzo à piangere la Regina.*

quattro riuerenze ordinarie , con alcuni segni esterni di cordoglio, se ne ritornassero alle lor case .

*È tutte le Donne degli istesi.*

Il secondo . Che tutte le Donne delli Mandarini , dal primo fino al quarto grado, vestiti di lutto grosso dalle scarpe fino al capo , per lo spatio di tre giorni si ritrouassero nel medesimo luogo à piangere nell'istessa maniera ; e che per ventisette giorni in casa loro non potessero vestire gioielli, ornamenti &c.

*Che si componessero Poesie.*

Terzo. Che quelli del Real Consiglio detto *Han lin*, facessero tutti Poesie, Versi e Compositioni in lode della morta Regina .

*Si pronedessero Ministri de' beni del Re il necessario per li sacrificij.*

Quarto. Che quelli del *Quan lo su* , cioè li Ministri dell' entrate e de' beni del Re , con ogni diligenza , e liberalità prouedessero tutto il necessario per li sacrificij e per le spese della Sepoltura .

*I Bonzi sonassero le Campane.*

Quinto. Che tutti li Bonzi e Ministri degli Idoli toccassero le Campane per spatio ben lungo , in segno della condoglienza e rammarico .

*Non si vendesse carne e si digiunasse tre dì.*

Sesto . Che per tredici giorni , non si macellasse , nè vendesse carne : e che tutti digiunassero come il Re , il quale li primi tre giorni mangiò solamente riso poco , e lessò in acqua pura , & il resto solamente legumi .

*Fessero prouisti gli Ambasciatori di Corte.*

Settimo. Si ordinò al Presidente del Consiglio de' Riti, e della Camera, che desse vesti di lutto à tutti gli Ambasciatori , quali attualmente dimprauano nella Corte, e che condotti à Palazzo per vna volta facessero le cerimonie e complimenti, come quelli del Paese .

Ottauo . Che tutti li Mandarini che han finito i loro carichi, & i pretendenti noui, venissero per tre giorni à Palazzo a far le medesime riuerenze e cerimonie .

Nono. Che la gente popolare per vna settimana venisse a far l'istesso la mattina e la sera al Palazzo del Governatore della Città .

*Che in tutte le Prouincie potessero lutto per tutto di li parenti de' Mandarini.*

Si scrisse ancora à tutti li Mandarini sparsi per le Prouincie e Città del Regno, che arriuata la nuoua della morte della Regina Madre, dessero auiso & ordine , che tutti li Parenti di sangue per linea masculina , con le lor mogli e figli , inginocchiatisi facessero tre riuerenze ordinarie & altre cerimonie, e subito si vestissero di lutto per ventisette giorni . Questo ordine fu dato à tutti li Mandarini del Regno , così à quelli che attualmente gouernauano, ò già gouernarono ; come alli Letterati di qualsivoglia grado, & anche senza grado .

Al popolo però fu ordinato, che per tredici giorni portasse berretto di lutto.

*Tutto il popolo portasse berretto di lutto.*

Ordinosi di più, che tanto nelli Palazzi de' Mandarin, quanto nelle case, che sono per li viaggi, e luoghi piccoli, nelli quali à spese del Re si albergano quelli che viaggiano, non vi fusse musica di voce, nè instrumento alcuno musicale. E questo ordine s'intimò per mezzo de' Mandarin proprij, solo per questo. E nella Corte di Nankim quando iui arrivò, l'andarono à ricuere al fiume tutti gli Officiali così Letterati come d'armi, vestiti tutto di lutto infino all'ombrellè del Solè; & in processione molto bene ordinata passarono tutta la Città infino al Tribunale de' Riti, dove il Presidente colse l'ordine & ritto, in luogo alto & eminente, e li fecerò tutti riverenza: doppo pigliando la lettera, l'aperse, & intimò l'ordine, non mancando cosa alcuna per l'effecutione d'esso, se non, che la gente del Popolo non haveuano ancora le berrette da lutto.

*Cassero la musica nelle case.*

*Come ricevuti tali ordini in Manchino.*

Queste furono le cerimonie, che precedettero all'esequie; le quali compite, si diede ordine al Matematico maggiore, o Giudiciario della Corte di Pekim, che eleggesse il giorno, o giorni, nelli quali si douessero celebrare l'esequie. Egli doppo d'hauer fatte le sue diligenze, disegnò il nono giorno della festa Luna, quattro mesi compiti doppo la morte della Regina, per esser cavata fuori del Palazzo la cassa, & al decimoquinto della medesima Luna per esser sepolta. Arriuato il tempo, si diede ordine per l'esequie nella forma seguente.

Primo. Che tutti li Mandarin della Corte, e Magistrati delli sei Tribunali, sei giorni prima lasciate le case proprie andassero à viuere nelli suoi Tribunali, e per tre giorni digiunassero, come si disse.

Secondo. Che li Ministri del Patrimonio Reale preparassero tutto quello che per tal atto bisognasse, cioè gran quantità di candele, odori, cose aromatiche, gran copia di Figure, fantastiche, Huomini, Caualli, Leoni, Elefanti, ombrelle da Sole di seta, il tutto ben'ornato, accioche si brugiasse nel luogo della Sepoltura: e dicesi che in ciò si spese sopra trentamila scudi. Io non dubito punto, che tanti saranno stati mossi in spese; ma come doppo d'esserli il tutto brugiato, non se ne sarebbe potuto far la prova, forse che si allargò il grido.

Terzo. Che quelli del Collegio Han lin di nouo componessero varij versi accomodati all'esequie.

Quarto. Perche il Re doueua accompagnare la cassa fino alla Sepoltura, la quale è lontana dalla Corte dodici miglia, nominò vn personaggio, che in suo luogo facesse tutti li complimenti, e cerimonie necessarie.]

*Ad ogni porta  
mille huomini.*

Quinto. S'ordinò alli Capitani, e gente di Guerra, che guardassero la Città, luogo della Sepoltura, e che accompagnassero il Corpo, per il cammino in questa forma. Ad ogni porta della Città, le quali sono noue, stessero mille huomini: dalla porta per la quale douea la cassa uscire dalla Città, fino alla Sepoltura, stessero due fila di Soldati: tremila per portar la cassa a vicenda: diecimila à cavallo per accompagnarla: e per guardia delle Sepulture Reali, per quanto durassero l'esequie, quarantamila.

*Tremila per por  
tar la cassa.*

*Diecimila per  
accompagnar-  
la à cavallo.*

*Stecato per la  
strada.*

Sesto. Si mandò ad aggiustare la strada del Palazzo fino alla Sepoltura, facendosi dall'vna e l'altra parte stecato, accioche niissuno potesse sbagliar la strada; e perogni venti passi fu posta vna sporta di terra gialla, per spargerla nel suolo, quando passasse la cassa; come ancora Tende e Padiglioni in alcuni luoghi, per ricouero di quelli che accompagnassero il Corpo.

*Tronisione per  
tutti che accom-  
pagnassero la  
pompa funebre.*

Settimo. Si ordinò à tutti li Ministri Patrimoniali, che prouedessero con molta puntualità, e liberalità tutto, il necessario per il sostentamento delli Mandarinì, Eunuchi, Capitani, Soldati, e di tutti gli altri, che con qualche titolo accompagnassero la pompa funebre.

Ottauo. Che per tre giorni prima dell'esequie si rinouasse il pianto, le riuerenze, li sacrificij, come s'era già fatto sul principio.

Nono, & vltimo. Si comandò che dalli sette, cioè due giorni prima d'incominciar l'esequie, fino alli venti di quella Luna, nò si aprisse Macello, nè in alcuna maniera si vedesse Carne, o Pesce, nè si sentisse Instrumento alcuno musicale, ò di allegrezza.

*Il Re si trasferì  
al Tempio, che  
fue.*

Aggiustate tutte le cose per l'esequie, alli sette della sesta Luna, il Re e'l Principe con tutti gli Officiali si trasferì al Tempio de' suoi Maggiori, che sta dentro i Palazzi Reali: done vestito di lutto, e postosi d'auanti l'Image del primo Fondatore della sua famiglia, fece vna profonda riuerenza, e doppo offerì alla Defonza, la cui Image staua ancor iui, molte vesti di Seta, Vino, & altre cose; e comandò che fusse letta vna delle Compositioni in lode della Defonza: e fatte varie riuerenze e cerimonie, se ne ritornarono, con ordine particolare del Re, che tutte quelle vesti, Poesie, & altre cose si brugiassero.

Agli

A gli otto si fecero sacrificij al Cielo, Terra, Pianeti, Monti, <sup>sacrificij vari.</sup> e Fiumi con gran solennità: e questi finiti, comandò il Rè, che si facessero gli stessi alle noue Porte del Palazzo per doue doueua passare il Corpo della Defonta, ò agli Spiriti Tutelari di quelle; e l'istesso si facesse alli sei Ponti del fiume, che passa per il Palazzo, offerendo in tutti questi luoghi Animali, Vino aromatico fatto con misture, e varie cose d'odore.

Era la Cassa, nella quale giaceua la Defonta, del più caro e <sup>Cassa della defonta di gran prezzo.</sup> prezioso legno, che in quel Regno si possa ritrouare, ferrata con ogni diligenza, e poi nelle congiunture, e spigoli terminata con Dragoni d'argento, non adoprandosi, nè oro, nè charan per il resto delle Tauole, perche come più pretiose si lasciavano <sup>Come adorna.</sup> nude alla vista. Staua collocata in vn Carro erionfale di molto lauoro, e prezzo, con le sue Cortine di seta lauorate, e ricamate in telaro con oro, ornato tutto con lamine d'argento, figurato con figure di Leoni, e Dragoni, e varij lauori, opera fatta con ogni diligenza, e perfettione. Intorno la Cassa, stauano molte Candele, Profumiere, e Profumatori.

Venuto il quinto giorno destinato dal Matematico per <sup>Che fece il Re nel giorno che fu canna fuori</sup> douersi in quello cauar fuori dal Palazzo il Corpo; il Rè con le sue Donne, Figli, & Eunuchi di Palazzo, venne al luogo doue staua il Carrò con la Cassa; & in doppo d'hauer di nuouo pianta la morta, fecero sacrificij al medesimo Carro, ò al Dio del Genio di quello, accioche il viaggio succedesse bene, e quel Corpo fusse quieto e sicuro; e spargendo sopra d'essa acque odorifere, le fecero gli vltimi complimenti, e riuerenze.

Subito gli Eunuchi (che l'altra gente non v'entra) si posero <sup>Gli Eunuchi si posero a tirare il carro.</sup> a tirare il Carro, accompagnandolo il Re con tutta la sua famiglia, e gente di Palazzo, sino all'ultima porta d'esso, che è l'ortaua; doue con nuouo piante, cerimonie, e compimenti si licentiò.

Gia stauano pronti dalla parte di fuori, ma dentro la prima porta, quelli che doueuan riceuere il Corpo; & in nome e vece del Re accompagnarlo, o fargli sacrificij, e cerimonie in alcuni luoghi; e subito s'incominciò la processione, con tant'ordine, solennità, e silentio, che cagionaua ammiratione. Non arrivò in quel giorno più che ad vn luogo fuor delle Mura, vicino <sup>Fuor delle mura fu posto il carro in un tabernacolo.</sup> doue era vn Tabernacolo preparato, e ben ornato, doue si pose il Carro; e posset similmente le tauole, si fecero sacrificij, si brugiaroni odori, e si fecero altre cerimonie, e riuerenze; e per

per ultimo rinouaron li pianti. Fu iui spedito subito vn' Eunuco per auuizare, e dar cenno al Re, doue, e come s'era arriuato, e quanto s'era fatto.

Il giorno seguente s'incominciò con le cerimonie, e con altri vñcij funebri, con li quali si finì il precedente, e si fece caminò con tanta moltitudine di gente, tanto di guardia di vicino, quanto di lontano, di gente curiosa di vedere, che non v'era numero. Per li sacrificij cerimonie, e pause, che nel caminò si fecero, durò il viaggio tre giorni fino ad arriuare al Monte delle Sepolture Regie.

Arriuati à quello, si trasferì subito la Cassa con molte cerimonie dal Carro, doue staua, ad vn altro pur Trionfale, che li teneuano apparecchiato, di spesa non minore che il primo. Dopo si fece sacrificio d'vn Toro, vino aromatico, molti odori, e Vestiti alla Terra, domandando allo Spirito tutelare, d'essa, che riceuette quel Corpo con pietà, lo custodisse, e difendesse, &c.

*Giunta al Monte della sepoltura Regia, fu sacrificato vn toro, e per che.*

*Il Re sepelito la Madre fece varie liberalità.*

*Il Re sepelito la Madre fece varie liberalità.*

Nel medesimo tempo noue Mandarinì deputati dall'istesso Re fecero l'istesse cerimonie, e sacrificij à tutti li Re predecessori che stauano iui sepolti. Arriuato il giorno del sepellimento che era il decimoquinto della festa Luna, si fecero molti sacrificij; così diedero fine alla sepoltura: e strigatisi ne diedero conto al Re; il qual conto di parte in parte sempre per il caminogli fu dato. Et egli si mostrò liberale con tutti quelli, che in quell'opera s'erano affaticati: anzi per dimostrarli pio, & accurato circa quello, che doueua alla Madre, etiamdio doppo morte, comandò che per suo rispetto si liberassero li Prigionì, che non haueuano parte contraria, ò delitti molto atroci. Comandò di più, che nelle Prouincie, nelle quali v'era scarshezza di viuere, si rilasciassero li Tributi ordinarij, & anco si facesse limosina alla gente più bisognosa.

Ordinò ancora, che li dritti delle Dogane, e Porte, che per alcune ragioni s'eran posti di nuovo, cessassero: & egli stesso con le sue mani fece molte migliaia di pezzetti d'argento, li quali inuolò in carta conforme il costume Ginese per dargli per l'anima della Defonta.

Certo non vi è cosa così degna d'essere tanto imitata da qualsiasiuoglia Christiano, nella Cina, quanto la pietà verso i lor Padri: & hauendo Dio benedetto data à questa nazione tal inclinazione, e conofcimento circa le virtù, è gran compassione, che

che solamente manchi loro il fondamento della Fede. Onde si vede con quanto frutto si potrà predicare in questo Regno; anzi per bontà del Signore già si predica, come si dirà a suo luogo.

Non farà fuor di proposito soggiugnere qui breuemente, qualche cosa della morte del Rè Vanlio figliuolo di questa Regina; la quale successe verso il fine d'Agosto dell'anno 1620. nella loro settima Luna; lasciando le cerimonie simili alle già dette.

S'infermò egli verso il fine di Giugno dell'istesso anno, con diffenteria, dolore di stomaco, gonfiagione di piedi, & altri dolori; e durò questa infermità con varie vicende uolezze due mesi; dopo li quali vedendosi giunto all'estremo, chiamò l'herede del Regno suo figlio, con altri tre fratelli, alli quali ragionò con buoni ricordi, accusando se stesso di troppe negligenze, e di dappoco, e diede loro l'ultimo saluto.

*Infermità del  
Rè Vanlio.*

Fece poi il Testamento, il cui tenore è questo. Quando il Re è disperato da' Medici, li Colai se sono più, come sogliono essere, insieme col Principe degli Bunuchi, Primo Presidente del Palazzo, che chiamano *Suli Kien*, vanno dal Re, e procurano di cauargli di bocca l'ultima sua volontà, e la somma del Testamento. Dipoi vanno secretamente à trouare il Principe herede del Regno, e con esso lui conferiscono il tutto, accioche non si faccia cosa contra la volontà di chi è per pigliar subito il possesso del Regno.

*Modo di morire*

Inteso l'vno e l'altro, mettono in forma il Testamento, e lo portano al Re, perche l'approui. Appresso lo presentano al Senatore del Collegio Reale, chiamato *Hawli yuen*, a' quali spetta di porre in buono stile le cose Regie.

Ciò fatto, si chiude col Sigillo del Re, e si conferua nell'Archiuio del Collegio Reale, finchè il Re soprauiue. Morto che egli è, si porta al Tribunale de' Riti, a cui appartiene publicarlo per tutto il Regno, & eseguirlo puntualissimamente.

La forma di questo Testamento è copiata fedelissimamente, e trasportata dalla lingua Cinese nella nostra, & è la seguente.

Testa-



Testamento del nostro Imperatore VANLIO,  
il quale obedendo al Cielo, hà dato il suo  
Imperio in mano de' Posterì.

Forma del Te-  
stamento del Ri



O da fanciullo presi il gouerno di questa Monarchia per mano de' miei Maggiori, e l'hò tenuto per anni 48. tempo assai lungo: onde non hò ragione di lamentarmi perche hora l'hò à lasciare. Subito che io fui creato Imperatore, mi disposi di voler gouernar bene, & imitar li miei Predecessori, come procurai anche di fare con ogni esattezza. Ma poi impedito da varie infermità per molti anni, lasciai di procurare che si facessero li soliti sacrificij al Cielo & alla Terra: anzi non mi curai manco di far li debiti officij alla memoria de' miei Maggiori. Rarissime volte mi posi nel trono per consultar le cose del Regno: trattenni li Memoriali, che mi furono presentati senza spedirgli. Non mi presi pensiero di nominare secondo il bisogno li Magistrati del Regno; & hora pure sò che ve ne sono alcuni di meno. Hò aperto nuoue miniere d'oro e d'argento: hò accresciute e moltiplicate le gabelle: hò disturbata la pace publica con tumulto di guerra; onde ne sono seguiti aggrauij de' Popoli, e discordie co' Prencipi vicini. Pensando ad ogn'hora, di giorno e di notte à queste cose, appenaposso soffrire il dolore dell'animo, che detesta tutte le colpe passate, Cominciau finalmente ad hauere migliori pensieri: ma son caduto in questa infermità, la quale vada sempre tanto crescendo, che mi fa credere d'hauer presto à perder la vita.

Pertanto questa sola speranza mi resta, che li miei figli, e nipoti emenderanno li miei falli, con menar vita migliore.

Voi dunque herede del Regno, giachè non vi manca ingegno nè buona indole, e perche fin hora non hauete tralascia-

to

to mai l'esercitio della pietà, dell'obediènza, e dell'altre virtù, habbiate grand'animo. Vostra è l'heredità dell'Imperio Cinese. Habbiate per mira principale di comporre la vita, e li costumi vostri. Applicatevi con ogni studio al buon gouerno del Regno. Amate li buoni: non rifiutate li consigli: non habbiate à male gli auuisi; acciocchè possiate portar bene il gran peso di questo Imperio. Procurate che il vostro figliuolo e mio nipote attenda à gli studij con ogni diligenza. Vogliate bene a' vostri tre fratelli: assegnate loro stanze commodè; e prouedete à ciascuno di buone entrate, e di Titoli honorati. Vsate diligenza che li vostri Sudditi tutti, sì nobili, come ignobili, stiano in pace, & amino la concordia. Mettete subito il pensiero à far li Colai, & altri Supremi Magistrati, perche io mi trouo di hauer lasciato due nomine a' suoi tempi: e non vi scordate sopra tutto d'eleggere gli Amministratori Regij. Queste cose vi raccomando che procuriate di porre quantoprima in esecuzione.

Per ogni modo leuate subito le nuoue gabelle de' Ponti, de' Campi, della Seta, de' Panni, de' Vasi di Creta, e d'altre cose, che io hò introdotte di fresco. Fate che si sbrighino con diligenza da' Giudici scelti tutte le Cause, che sono ne' Tribunali; e liberate gli innocenti. Ne' Confini della Tartaria mancano le prouisioni a' Soldati: somministratele subito dalla Tesoreria Reale. (Quest'ultima cosa si dice che l'habbia aggiunta il Prencipe al Testamento del Padre.) Vissianoraccomandati li Soldati, e li Capitani, che sono morti nell'ultima guerra. Honorate il loro Mortorio, e le Anime loro con nuoui Titoli; Souuenite alle loro famiglie con le paghe debite.

Tutto questo sommariamente vi ordino, che procuriate d'effettuare, quanto prima sarà possibile.

In quanto al mio funerale, fate che si offeruino le Cerimonie del Regno. E' vero che per mio gusto haurò caro, che in luogo di durare secondo il solito, per ventisette mesi, duri solamente per altrettanti giorni. Tutti li Magistrati, li Vice Re, li Vistatori, li Capitani à guerra, hanno necessità d'assistere a' loro gouerni e maneggi: non permettete che siano chiamati quà per conto del mio mortorio. Basterà che ciascuno quando haurà nuoua della mia morte, faccia fare per tre giorni oue si trouerà, ciò che si suol fare nel funerale.

al

## 110 RELATIONE DELLA CINA.

al Corpo del Rè. Le pastiglie, & altri profumi soliti à portarsi in simili casi, potranno recarsi dagli Officiali Minori à nome de' Maggiori. Mà li Magistrati deputati al governo delle fortezze, e de' presidij delle Città e delle Terre, non vengano in conto veruno. Siano anco scusati i Tributarij forestieri del Regno. Questa mia ultima volontà ordino che si pubblichi per tutto il Regno, e che arriui all'orecchie di tutti.

Questo fu il Testamento per tutto pubblicato. L'altre cerimonie non le scriuo, perche coincidono con le già dette.

### Delle Sette della Cina. Cap. XVIII.



I Cinesi sono vniuersalmente poco inclinati alle Sette, nè in gran parte attrinano alli Giapponesi. Ad ogni modo ne hanno tre, le quali benchè siano diuerse, per non errare in alcuna, ò per dir meglio, per errare d'auantaggio, l'accordano insieme. Le due sono proprie della Cina, & in essa nate: la terza degli Idoli è

aduenuta dall'India.

La prima è delli *Letterati*, & in essi è più antica di quel che pensano alcuni, li quali li danno per autore *Confusio*. Non adora Pagode, mà riconosce vna superioranza, ò Signore, che può castigare, e far del bene. Non hanno però Chiese, nelle quali l'adorino; nè officij che li facciano, nè orationi da recitare; nè Sacerdoti ò Ministri, che li prestino culto. Parlano e scriuono di questo Signore nelli suoi libri honorificamente, e come di cosa diuina; nè gli appongono ò attribuiscono cosa

*I seguaci di que  
sta adorano tre  
cose più celebri.*

alcuna indecente, come li nostri Antichi alli lor Dei: mà come che non conobbero distintamente il vero Dio, vennero ad adorare tre cose le più celebri, e poderose, & utili del mondo, le quali chiamano *Sas Can*, cioè *Cielo, Terra, e Huomo*. Per il Cielo, e la Terra, vi sono solamente nella Corte di Nankim, e Pekim Tempij sontuosissimi, vnichi però e proprij del Re, nelli quali il Re solo sacrifica in persona, essendo egli il Ministro del sacrificio, & in suo mancamento, e per suo ordine, il Magistrato de' Riti.

Nelle Città vi sono Tempij per gli Spiriti tutelari, alli quali sacri-

# PARTE I. CAP. XVIII.

111

sacrificano: li Mandarini, come anche agli Spiriti delli Finni, *Tempi per li spiriti tutelari.*  
delli Monti, e delle quattro Parti del Mondo, &c.

V'ha ancora Tempj d'huomini, insigni Benefattori del pubblico, nelli quali stanno le loro Imagini. L'istesso honore fanno alli loro Maggiori infino al quarto grado in su. *Per li benefattori insigni del publico.*

Per l'anima nell'altra vita, nè aspettano, nè domandano cosa alcuna. Con tutto ciò domandano aiuto temporale per questa, buona sorte, imitar le loro opere, & si lor fatti.

Pretendono d'introdurre nel Popolo qualche stimolo di Religione, che vedendo come s'honorano il Cielo, e la Terra, come Padri vniuersali, anch'essi honorino li loro, e vedendo come s'honorano gli huomini insigni antenati, si sforzino parimente essi per imitarli; e vedendo come si fanno gli Auoli defonti, apprendano come si debbano seruire li vivi. In somma ogni cosa ordinano al buon gouerno, alla concordia, e quiete della famiglia, & all'esercitio delle Virtu.

La seconda Setta è delli *Tausi*, propria ancora della Cina. *Tausi Filosofo autore della seconda Setta.*  
Fu il suo Autore vn Filosofo chiamato *Tausi*, del quale fingono, essere stato per otto anni nel ventre di sua Madre. Fu del Tempo di Confusio, in circa. Li suoi seguaci anco hoggi son molti, viuono insieme: non pigliano moglie: nutriscono barba, e capegli: nel vestire non differiscono da gli altri; eccetto il tempo nel quale officiano, in qualche cosa. In luogo di berretta portano come vna picciola corona, nella quale entri il solo groppo de' capegli. Mettono il loro vltimo fine nel corpo; in ordine ad ottenere vita quieta, e tranquilla, senza trauaglio e molestia. *Ha molti seguaci, che viuono insieme.*

Riconosce questa Setta vn Dio maggiore, & altri minori, *Riconosce questa Setta vn Dio maggiore, & altri minori tutti corporei.*  
tutti corporei. Danno Gloria & Inferno: la Gloria insieme congiunta col corpo, nè solamente nell'altra vita, ma anche in questa; fingendo che per mezzo di certi exercitij, e meditationi, viene vno a farsi fanciullo, e giouane, & altri a diventare *Xin Siem*, cioè *fortunati in Terra*; hauendo da quello ciò, che bramano, e trasferendosi d'vna parte all'altra, benchè molto distante, presto, e facilmente; & altre simiglianti passioni.

Hanno Musica, e buoni Strumenti. Sono sempre chiamati allesequie, e sacrificij; & in quelli del Re, e Mandarini, stanno, & assistono. Fanno degli indotini, e promettono dar pioggia, cacciare i Diaboli dalle loro case infestate; preseruire dalle piogge, &c.  
*Hanno Musica. Promettono pioggia.*

## 112 RELATIONE DELLA CINA

niente, & alle volte li Demonij cacciano effi bruscamente. Nelle siccità promettono piogge, & alle volte tanto flungano il tempo domandandola, che finalmente arriua il tempo di piovere.

*Caso gratioso  
ma fastidioso.*

In Pekim nell'anno 1632. successe vn fatto gratioso, benchè fastidioso. Venne vna gran secca: si fecero orationi, digiuni, e penitenze: il tutto senza effetto. Alla fine certi Tausi si offerfero a dar la pioggia senza fallo, & appuntarono tempo, & hora determinata. Fu accettata l'offerta con applauso, allegrezza, e buona speranza dell'euento: & effi in vna gran Piazza fecero vn gran Teatro di Tauolini, che come che gli hanno molto vguale in altezza, e larghezza, li vanno mettendo l'vno sopra l'altro, incominciando giù con molti, & inalzandosi di mano in mano con più pochi, fino à terminarsi la machina ad vn solo, con bella proportione, & altezza ragioneuole. In quest' vltimo, e più alto, staua il più principale d'effi, orando, e supplicando; e gli altri attorno andauano facendo lo stesso, come li Profeti di Baal ( benchè non si feriuano, perche in ciò s'hanno molto riguardo, come quelli che non cercauano sangue, mà acqua. )

Stauano li circostanti aspettando la riuscita: e li Ministri accortisi di tanto auditorio, che era quasi infinito, raddoppiavano le preghiere, li fischi, e le cerimonie. Quando venuto il giorno, e l' hora determinata, s'incominciò subito ad annuolare il Cielo di nubi densissime, con allegrezza di tutti, e credito delli loro Ministri, li quali già si prometteuano il felice compimento della loro promessa, aspettando di momento in momento, che venisse la pioggia: Et ecco, che ( il Signore ce, ne liberi ) si scosse il Cielo, e lanciò vna furia di pietre così grosse, che erano coma oua, & alcune più grosse, con rouina delli seminati, horti, e giardini, e con morte d'alcune persone, quali colse allo scuerto.

*Pioggia di Pietre.*

Li Padri mi scrissero di là, che pensauano si finisse il Mondo, tanta era la confusione, e strepito delle pietre, che pioueuano. I Profeti per premio dell'hauer date pietre in vece d'acqua, furono tutti bastonati.

*Terra Setta  
della Xaca.*

La terza Setta delli Pagodi è dell'India, delle parti dell'Indostan, la chiamano di *Xaca*, per esserne egli l'Autore: dal quale faudeggiano che fu concepito da sua Madre *Maja*, solamente per hauer visto in sogno vn' Elefante bianco; e per maggior

glor pulitezza, lo partori per vn fianto, restandone subito morta, essendo di dicioue anni. E considerando la morte della Madre, della quale col suo nasimento fu cagione, risolue di lasciar' il Mondo, e far penitenza; come fece nel Monte Neufolo, doue hebbe quattro Maestri, con li quali studiò dodici anni; Si che di trenta già era consumato nella scienza del primo Principio. Prese Nome di *XeKia*, o *Xua*. Insegnò la sua dottrina per lo spatio di quarantanoue anni: hebbe molti scolari, li quali doppo la sua morte radunaron le sue carte, e dilatarono la sua dottrina per la maggior parte dell'Asia.

Entrò nella Cina nell'Anno del Redentore sessantatre ressendo mandato a certare dall'Imperator *Hannim*, per vn sogno che hebbe, come raccontano i loro libri. Furono i Predicatori di quella Setta, li Bonzi, da esso ben riceuuti, & in quelli principij molto potenti, e stimati; & in tanto numero, che dicono arriuassero a tre milioni. Ma hoggi sono molto pochi, rispetto a quel numero: o fusse, perche fidatissi nell'esser molti, e nel fauore della Rè, facessero disordini di consideratione; o (che è il più certo) per il male che successe a molti Rè doppo la loro entrata: e così sono andati cadendo in modo, che recetto negli officij, & atti del culto sacro, appresso i Cinefi, niuna conto si fa di loro.

I suoi Sacerdoti vanno rasi barba e testa: la berretta è differente, & il resto del vestito è come gli altri. Adorano Idoli: danno premio, e castigo nell'altra vita: non prendono moglie: viuono in Conuenti a trecento, e cinquecento, & anche più: hanno moderato sostentamento dal Rè. Tuttania v'è guadagnando ciascheduno, come può domandano, recitano, cantano; e fanno gli officij contro il furore, tempeste, infortunij, e sopra tutti li Morti: nelle quali funzioni v'isano vestiti Sacerdotali, le Cappe come le nostre, l'asperge, senza differenza alcuna. Non mangiano carne, nè pesce, nè oua, nè beuono vino.

Han clausura, mà larga: stanno dentro vn giro di mura mule grande, doue sono le strade dritte a modo di villa; & in ogni casa habbiano tre o quattro, cioè vn Maestro, e gli altri scolari: & in essa hanno commodità per ogni cosa. Quel che dà loro il Rè, si sparte vguualmente per queste Case. Hanno di più vn Superiore di tutti, che gli gouerna, mà alla larga, perche solamente attende alli Casi, che gli sono proposti; che del resto, ognuno gouerna la sua casa. Egli ha la distribuzione

Entrò nella Cina l'anno del Redentore 64.

Il numero de Bonzi al presente picciolo essendo arriuato a tre milioni nel principio.

Bonzi con testa rasa.

V'istano in conuenti.

Il Rè li sostiene moderatamente.

Non mangiar carne, nè pesce, nè oua, nè beuono vino. Hanno clausura in vn giro di mura molto grande.

Vn Superiore.

# 14 RELATIONE DELLA CINA

degli officij, riparte & assegna quelli, che hanno da ricevere gli forastieri. In arriuanto al lor Conuento, ò Varela, che è l'istesso che Tempio, qualsiuoglia officiale, si tocca subito vna tamburo, che tengono alla Porta; e sono obligati à venire dattenta con le lor vesti di cottesia. Arriuato alla Porta il Magistrato, li fanno vna profonda riuerenza, e subito si partono avanti, accompagnandolo sino al luogo doue vada, e gli assistono in piede nella medesima forma, insino che vada via. Sono soggetti propriamente al Consiglio de' Rixi, che gli gouerni; mà in castigarli, quando ne han cagione, sono più facili che con li secolari.

Ve ne sono anche degli altri, che viuono in spelonche, rupi, e grotte: & altri fanno penitenze particolari loro. Altri fanno nel publico calerte molto frette di tauole, piene di chioidi, che stan custi con la punta in fuori nella parte di dentro, doue si mettona per lo spazio d'vn Mese, senza appoggiarsi: professano alcuna, di non mangiar lì dentro cosa alcuna, mà di beuere solamente Cba. Però dicono gli esperti, che fanno essi grosse pastocole di carne di vaccina, ben cotta e trita, e ben seccate al sole; che quando danno loro il Cba molto caldo, buttando uel dentro, si dissoluo; e benchè il mangiare non sia molto gagliardo, è sufficiente per passarla bene, e colorir l'inganno, che viuano senza mangiare.

Vi sono alcuni, che non appartengono à nissun Conuento, ò Varela, nè sono figli d'alcun Monasterio, nè sono ammessi in quelli per hospiti più che per vn giorno: gli chiamano *Vagabondi*; e fra questi si trouano molte volte huomini timorosi, tristi, & in particolare ladroni.

La maggior parte di queste Sette sopradette non è scandalosa, mà molto patiente, mite, e rituerente; ò venga dall'habito, che gli humilia; ò dalla poca stima, che gli tien bassi.

Non vi sono di quelle, historie, quantunque di molte se ne faccia mentione. Io nello spazio di vneidue anni, parlando di quelle, che compariscono in publico, di due sole ho saputo, e di vna di esse non constaua quel che si fusse. Nella Città di Hentheu, se ne trouò vna mattina vno legato ad vn Alberto, mal trattato con stilettate: del che si fece essuio gliuditio.

Nel Villaggio di Xhan hay, nella Prouincia di Nankim, nel tempo istio vi dimeraua, vn Bonzo si chiamato da vna Donna

*Come vicono il Magistrato e forastieri.*

*Sono soggetti al consiglio de' Rixi.*

*Altri viuono nelle grotte.*

*Altri in castro di metallo, ne di chioidi, e tutti con la punta in fuori della parte di dentro.*

*Dando ad intendere di vner vn mase senza mangiare, ebe me.*

*Altri vagabondi.*

*Quali di questi si banti.*

*Vn Bonzo religioso, e di qual pena.*

Donna vedova, acciò che in casa le recitasse qualche cosa per l'anima del Marito defunto: però parue, che più si facesse come memorazione de' vivi, che de' morti. Si seppe il fatto per vn mese intero lo poterò alla vergogna (perchè molto bene gli gastigano) con vna tavola grande quadrata al collo, nella quale stava scritta à lettere grandi la cagione della sua penitenza. Ma che in tempo di ventidue anni, par che sia molto poco. Non mancherebbe qui che dire; ma meglio è tacere, che parlare.

Vi sono anche nella Cina Monache, che viuono nella medesima forma: si radono la testa; ma sono però poche; nè offeruano clausura.

*Non mancano nella Cina Monache, ma poche.*

Il fine di tutte queste Sette di Bonzi è far penitenza in questa vita, per esser meglio prouisti nell'altra. Credono la transmigratione di Pitagora, e che l'anime vanno agli Inferni, delli quali ne ammettono noue; e dopo di hauerli scorsi tutti, quei che vi trouano miglior sorte, rinascono huomini. Altri che hāno forte mediocre, rinascono animali fomiglianti agli huomini. La peggior fortuna, è di quelli che rinascono ucelli, non potendo nè anche sperare nella prima transmigratione di diuentar huomini, ma al più in vn'altra, dopo di rinascerè vna volta qual si uoglia altro animale. Questa è la volgare credenza non solo del Popolo, che non si può credere quanto sia falso in questi errori, ma ancora di persone di più conto.

*I Bonzi credono la transmigratione di Pitagora. Ammettono più Inferni.*

Ma li loro più sanj, o più dati all'apicismo, lasciando questa via, che chiamano *esteriore*, seguono vn'altra *interiore*, e *secreta*, e sola per essi; mettendo tutto il loro intento nel conoscimento del primo Principio (il che è propriamente la dottrina di Xaca:) il quale credono, che sia il medesimo in tutte le cose, e tutte le cose l'istesso con esso, senza distinzione alcuna essenziale, operando solamente per le qualità estrinseche, che in esso si soggettano; come la cera formata in varie figure, le quali liquefatte, e dissolte, restano in sostanza la cera medesima.

*Che credano i più sanj.*

In questo suo modo diuidono gli huomini in dieci Classi. Le quattro prime buone, cioè principianti, proficienti, perfecti, e consumati. Le tre prime caminano bene; però sono ancora in via: ma la quarta è già arrivata alla perfezione, per molto della contemplatione del primo Principio, e per la mortificatione delle passioni, che l'inquietano con perturbationi, e

*Dieci Classi d'huomini.*



## 116 RELATIONE DELLA CINA:

serupoli; e gode già vna tale quiete, e pace interiore dell'anima, che niuna cosa dà loro pena, no rimordimento alcuno di quanto pensano, dicono, & operano; assicurando la loro coscienza, che doppio la morte non ha da aspettar premio, nè da temer castigo, mà che ogni cosa ritornerà al suo principio, come prima era.

Per l'altre sei Classi di persone pongono sei Inferni. Il primo, e più mite, per li fanciulli, li quali ancora non hanno esperienza delle passioni, nè trauaglio da esse, particolarmente dall'auiditia, ira, &c. Il secondo, è di quelli, che posti nella politia del mondo, si danno tutti alla vanità di esso. Il terzo di coloro, che come bruti animali seguitano le loro passioni, & appetiti disordinati. Il quarto di quelli che rubbano, friscono, assaltano, & ammazzano. Il quinto di quelli che patiscono fame, sete, miserie, e trauagli esteriormente nel corpo, & interiormente nell'anima. Il sesto per quelli che pigliano trauagli voluntarij, come li Bonzi penitenti, che digiunano, &c. seruuendo loro questa vita esteriore di disposizione per l'interiore, la quale outrata, quella niente più serue, come l'ordigno della vola, quando quella è compita.

Hor questi sei stimano Inferni; e quando si tratta della trasmigratione in Animali, dicono che s'intende in questa vita medesima: Come, se vno è dedito alle cortesie, e gentilezze humane, dicono che s'è voltato in huomo: se iracondo, in Leone: se crudele, in Tigri: se lussuoso, in Porco: se ladrone, in Vercello di rapina. Donde ne venne tra essi vna bella sentenza, che dice: *Ti yo Thien Than tiger fin vai*. Che vuol dire: *La gloria dell'Inferno stanno dentro del Cuore*.

Queste sono le Tre Sette della Cina più celebri, dalle quali procedono molte altre, che li si trouano.

Tengono che si possano tutte concordare senza dispendio dell'osservanza loro: V'è statador vn Testo, che dice: *San Chiao ye tao*: cioè, *Le dottrine sono tre, la ragione di esse vna sola*. Perche quantunque il culto, l'adoratione, e l'esercitio siano diuersi, non tutto ciò il fine, al qual tutti arriuanò, ed'istesso. *Cum hui*,

*Niente* che ha a loro. Il qual testo si troua in vno de' libri più antichi della Cina. I Dottorati nella prima Setta imitando il Cielo, e la Terra, applicano il tutto al gouerno del Regno, della famiglia, e della persona solamente: in questa vita, e doppo niente pretendono. La *Taoist* nella seconda Classe, senza alcun riguardo della fami-

In questa vita come insidano le trasmigratione.

Nel fine dicono accordarsi tutte le Sette.

Come si gouernano nella sua Setta.

famiglia, o gouerno, trattano solamente del Corpo. Quelli di *Xara* nella terza, senza riguardo del Corpo trattano solamente dello Spirito; pace interiore, e quiete della Coscienza: ondè nacque la sentenza che vñano: *Iu chi que, T au chi xin, xe chi sin*: cioè, *I Letterati gouernano il Regno, li T au si il Corpo, li Bonzi il Cuore*.

Oltre queste tre, che s'ammettono tutte, e pubblicamente si professano nel Regno, ve n'è vn'altra, che non è pubblica, nè si permette, anzi si proibisce. Hà con tutto ciò molti seguaci: si chiama *Pe lien Kieo*, odiata sopra modo dalli Cinesi, principalmente dalli Gouernatori, per essere i seguaci di quella molto occulti, facendo ogni cosa di notte, con molta segretezza. Si tiene comunemente, che il loro intento sia d'alzarsi al Regno; & in verità si tiene, che l'habbiano tentato huomini peruersi di questa professione.

Mi affermò vn Cinese di credito, che essano per la Cina molte migliaia di essi; & haueuano il lor Capo ò Re cò li suoi officiali: il quale i lontani nelle sue lettere riucriuano con rispetto à tal persona douuto; e li presenti quando haueuano commodità di radunarsi, honorauano con seruitù, cortesia, e splendore degno della Reale Maestà: e tutti quelli fra loro ben si conosceuano.

Nell'anno 1622 nella Prouincia di Xantum, che sta in mezzo di quelle di Nankim, e Pekim, fù riconosciuto vno di questi, che era Capo, e lo presero. E perche li Mandarinini non trattauano solamente della persona sua, mà di quelli ancora, che seguuiuano la medesima Setta, l'interrogarono delli Compagni, e non confessando lo posero alle volte alli Tormenti: Il che inteso da essi, ò fùsse per amore che li portauano, o per paura che, costretto à confessare, gli scoprìsse; si risolsero frà loro d'andar sopra li Mandarinini armata manu, & à forza d'armi liberare il compagno: come à punto fecero cosí all'improviso, che non fù possibile nè resistere, nè scampare. Morirono molti de' Mandarinini; e cosí restarono intimoriti, & il compagno liberato.

Essi fatto vno Squadrone, cominciarono à conquistare la Prouincia. Nel principio non era numero di consideratione: mà in breue s'aggiunsero loro tanti, parte delli loro, parte d'altri vagabondi, che già erano arriuati à molte migliaia: e cosí senza trouar resistenza, seguìtauano ad impadronirsi di Terre piccole, infin che presero due Villaggi murati, doue si

## 218 RELATIONE DELLA CINA

fortificarono, uscendo di lì ad assaltare i Nemici.

*De' Soldati di  
Pekin sono di-  
fatti.*

*Il Re di coloro  
preso è decapi-  
tato.*

Diede questa nuova molto che pensare in Corte, essendo li Ribelli molto vicini. Con la diligenza che si fece, si rimediò finalmente al tutto, perche si mandò da Pekim numerofo soccorso: e quantunque da principio seguissero molte battaglie, con varij successi dell'vna e l'altra parte, alla fine quei di Pekim restarono vincitori, l'esercito ribelle diſtatto, & il suo Principe preso, il quale si nominaua Re; e teneua questo titolo con tenacamente, che prima d'arriuare in Corte, alloggiato da vn Personaggio del Regno, non li fece riuerenza alcuna: & auuolato che si abbassasse, e gli facesse riuerenza, rispose con fasto dicendo, che il Re non fa riuerenza ad alcuno. Arriuato in Corte fu condannato a morte, e decapitato: e questa fu la Corona che meritò. Il Re poi comandò che si acquetasse il tutto, & alla maggior parte si perdonasse la Ribellione.

### *Delle superstizioni, e de' sacrificij della Cina.*

#### *Cap. XIX.*

*Superstizioni in  
grand'eccesso.*



A superstitione è compagna indiuidua del Paganesimo. Però nella Cina, Giappone, Corea, e ne' Regni circonuicini è in grand'eccesso. A queste superstizioni dà occasione non poco il Matematico del Re, perche dall'impressioni dell'Aria, Colori del Cielo, Tempeste, Tuoni fuor di tempo, aspetti del Sole, delli quali hanno di-

pinto ventidue differenze, & apparenze varie della Luna, le quali arriuano a sedici, caua fuori pronostici, principalmente, se farà pace nel Regno, carestia, morti, mutationi, perturbationi, e cose simili.

*credono assai  
all'Almanacco.*

A questo fine fa l'Almanacco di tutto l'anno, il quale compare con le sue Lune, e le Lune con li giorni, li quali calcula, e dichiara per fausti e infausi a farsi, o lasciarsi di fare, qualsiuoglia cosa: come andar fuori in viaggio, vscir di casa, far casamenti, seppellire morti, fabricare per li vini, & altre simili faccende: onde la Cina in ogni loro negotio osservano queste

Rubri-

Rubriche talmente, che solamente per non cotrauenirle affrettano, ò dilatano, ò tralasciano li loro negotij. Si che se l'Almanacco dice douersi in tal giorno fare tal negotio, benchè tutti gli Elementi si congiurino contra, per niſſun verſo ſi diſferisce ò laſcia.

Oltre queſto Almanacco, li cui eſemplari ſon tanti, che non ha caſa che non lo tenga, ſtanno le Piazze, e ſtrade piene di Giudiciarij & Auguri, con bottega aperta e tauola in ordine, ſolamente per dir la buona ſorte à chi li domanda parere: e reſtando la maggior parte delle volte ingannati, ſon però tanti che vi concorrono, che eſſendo infiniti queſti Indouini, con queſt'arte viuono e ſoſtentano le lor famiglie.

Aſcuni profeſſano d'indouinare per via di numeri, pari ò ſpati, e con figure nere ò bianche, facendo in eſſe ſcianta quattro mutationi, ſpiegandole, come più lor piace.

Altri conſiderano il tempo della naſcita, nel che li Cineſi fanno gran diligenza, accioche ſappiano l'hora e'l punto, e la congiuntura, nella quale naſcono i loro figliuoli.

Altri, che chiamanſi *Tili*, pretendono d'indouinare per mezzo del ſito della Terra, e della corriſpondenza che ha col Cielo, e parte d'eſſo, pronunciando quali luoghi ſiano proſperi, quali infauſti, e doue edificando le lor caſe, e ſepellendo i lor morti, vada il negotio proſperamente, e con buona fortuna della famiglia, ò per il contrario con infermità, povertà, mala fortuna, diſgratie, & altri mali: & in queſta ſacoltà vi ſono Maeſtri molto eſſercitati, alli quali pagano molto denaro ſenz'vile alcuno.

Altri fanno degli indouini, conſiderando la fiſonomia della faccia; altri le linee, & i tratti delle mani; altri ſpiegano li ſogni.

Dimorando io in Nankim, fu vno che andò a conſultare il ſuo ſogno. Hauua egli viſto vn Cappello da Sole: gli dimandò il Maeſtro, ſe hauua qualche intrigo in Tribunale: gli riſpoſe di sì. Diſſe ſubito il Maeſtro: Bene, *San vuol dir ambrella*, e *San vuol dir anco ſparire*; e ſignifica il ſonno, che il tuo ha da ſparire, e non ha da eſſer niente. Reſſò contento colui, ma chiamato in giudicio riceuè trenta baſtonate di buona mano. Adirato il pouero per il guſtigo, del quale niente temea, ſe n'andò a querelare col Maeſtro; il quale riſpoſe: Ah che mi ſono ſcordato di domandarti, ſe l'*Bombella* che

*Auguri in qua-  
ſità.*

*Solentano de  
famiglie co in-  
douinare.  
Oper via di nu-  
meri pari e ſpa-  
ri.*

*O in far naſcite*

*O per Paſpetto  
del Cielo, e cor-  
riſpondenza,  
che hà con la  
terra.*

*O conſiderando  
i lineamenti  
della faccia, &  
tratti della  
mano.  
Come vn di co-  
ſoro ſpiegaſſe  
vn ſogno.*

vedesti, era vecchia, ò nuoua. Era nuoua, rispose il balordo. Soggiunse allora il Maestro: Hor fa conto che cominci d'adesso ad hauerguai.

*Ciechi col toccare pretendono indouinare.*

Altri indouinano solo col toccare, e questi sono li Ciechi. Nell'anno 1630. venne alla Metropoli di Kiamfi vn Cieco, huomò già vecchio: apri bottega, & era frequentata da molta gente nobile: diceua molte cose accertandole. Onde vn Cittadino Gentile dell'istessa Città, d'vna delle quattro Case principali d'essa, mi venne à raccontare ciò che passaua, conoscendomi, e sapendo la mia opinione in questa materia. Mi narrò molti casi particolari di cose già auuenute, dalche conosceua quel che diceua delle future; e mi pregò che volessi andare in persona à farne l'esperienza. Vi andai solamente, per disingannarlo. Me gli posi auanti, & egli toccatemi le mani, disse, che parlassi. Parlai: allora cominciò à dire, ch'io era ammogliato già con due figli, vno più da bene, l'altro sfrenato, e poco obbediente; la moglie fastidiosa, e mal contenta; in somma la casa tutta soffopra: mà che pigliando grado, si aggiusterebbe ogni cosa. Rispose l'amico: è già graduato. E doue, replicò il Cieco? In altra Prouincia, li disse, quello. Ritirossi allora il Cieco, vedendo benche senz'occhi, d'hauer errato nel grado.

*Ne' tempi libri, che spiegano le sorti, ma in contrarie.*

Oltre questi che consultano. Vi sono nelli Tempij varie, forti, & vn libro che le spiega: e son molto frequenti in cauarle, & esse ancora in vscire al contrario.

*Offeruano i canti degli uccelli, e gli urli degli animali.*

Offeruano parimente, e pigliano augurio dal canto degli Vccelli, & dagli urli degli Animali: E se vscendo subito la mattina, incontrano alla porta huomo vestito di lutto, Bonzo, o cosa simile, lo pigliano per cattiuo augurio. Dicono ancora d'hauer alcuni familiari, che spesso consultano: di questi non ho mai conosciuto alcuno.

Anticamente al tempo delli Tartari ve n'erano molti, e molto prouetti in tal arte; e conforme quel che ne racconta Marco Venceto, faceuano molte marauiglie: Hoggi però non v'è in questo cosa chiara. Si conserua con tutto ciò vna Casata, che v'è sempre per successione, con entrata particolare del Re, e con nome di *Mago e fattucchiaro maggiore*, & è il Capo di quella Setta. Qualche volta è chiamato dall'istesso Re. Io per me credo, che maggior possanza habbiano li Diauoli sopra di loro, che essi sopra li Diauoli.

In

In quanto alli Sacrificij, sono frequentissimi nella Cina, tanto gli maggiori, quanto gli piccoli: e ciascheduno ordina quello che vuole; o per dir meglio quel che può, conforme al suo stato e possibilità. Sacrificano in quattro tempi dell'anno: Al Cielo, Sole, Luna, & alla maggior parte de' Pianeti e delle Stelle, alla Terra, Montagne, quattro Parti del Mondo; Al Mare, alli Fiumi, Laghi, & altre cose. Pare però che in realtà sacrificino agli Spiriti di quelle cose, che solamente e materialmente parlando, dicono di sacrificare alla Terra, alli Monti &c. Il che si vede in molti altri sacrificij che fanno, come sacrificio della Casa, Cucina, Naue, Stendardi, quando vanno alla guerra, e cose simili; nelli quali Sacrificij, non parlano in sacrificare; se non agli Spiriti tutelari di quelle cose.

*Sacrificano:*

*In quattro tempi dell' Anno.*

*Parlano sempre alli Spiriti tutelari.*

Molto più sacrificano agli Idoli, agli Huomini insigni; alli quali, quando gli conoscono tali, mandano a fabricar loro Tempj, e collocarvi le loro Imagini per seruitij fatti, o per beneficij ricevuti dal Regno.

*Di più agli Idoli*

*Agli Huomini.*

Da principio fu, & ancor adesso par che sia, questo vna sorte d'aggradimento e memoria; e che propriamente à quelli non sacrificino, mà solamente faccian loro quelle offerte e cerimonie. Il popolo però solo come rozzo, col tempo gli va poi adorando come Santi, fa loro oratione, & altri simili honori.

Fanno queste offerte alli loro Antenati, delli quali tengono ordinariamente li Ritratti, & Imagini, o almeno li nomi scritti in queste offerte e cerimonie. Solamente fanno mentione di sei, cioè del primo Ceppo della famiglia, del quarto, e terzo Auo, del Bisauo, dell' Auo, e del Padre: e quando muore quel che gouerna la Casa, tralascian quello che vi entra di nuouo, che prima era il quarto Auo, col qual restano sempre sei e non più. Queste offerte, e cerimonie, non sono propriamente sacrificij fatti alli lor Padri, poiche non pensano che li lor Padri & antenati siano tutti ò Dei ò Santi; ma solamente è vna dimostrazione di gratitudine e riuerenza, che stimano douersi a quelli, da' quali hanno riceuuto l'essere.

Quel che sacrificano, sono alcuni Animali, come Capre, Porci, Boui. Questi sono gli più ordinarij. Degli Vcelli gli più vsati sono Galli, Galline: delli Pesci, quali vogliono. Ancora sacrificano pezzi di Carne, e più ordinariamente la Testa; Riso, Legumi, Vino. E se sacrifica il Rè, di queste cose se ne fanno grosse parti per li Mandarinj: e se è gente graue,

*Sacrificano animali.  
Vcelli Pesci.  
Pezzi di carne,  
Teste, Riso, Legumi, Vino.*

## 122 RELATIONE DELLA CINA

grauè, come capi di Casa, si sparte per li Parenti. La gente, ordinaria doppo d'hauer fatto l'offerta (quel che s'offerisce ordinariamente vien cotto) torna à raccogliere ogni cosa, & à rincocerla, & accomodarla molto bene; ne fa Banchetti, e se la mangia.

*Bandiere, Om-  
brelle.*

Sacrificano di più altre varie cose, come Bandiere, & Ombrelle da Sole, il tutto di seta, forate d'Argento & Oro, fatte di orpello; molta somma di moneta fatta di carta tagliata. Tutto ciò vendono fatto nelle Botteghe in Piazza varij Artefici, e tutto si brugia.

*Moneta di car-  
sa tagliata.*

*Tutti sacrificano.*

Quelli che sacrificano sono indifferentemente tutti, non hauendo per questo atto Ministri determinati, siccome in realtà ne hanno per altre cose, come Officij, Sepulture, per cantare & officiare in quelle con ogni esattezza.

*Il Re & chi sacri-  
fica.*

Il sacrificare al Cielo, Terra, Sole, Luna, Pianeti, e Stelle, è proprio del Re, e se altri lo facesse solennemente, cacherebbe in grauè delitto. A questo fine, hanno nelle due Corti famosissimi Tempj: doue esso sacrifica nelle quattro Stagioni dell'

*Doue, Quando.*

Anno, Primavera, Estate, Autunno, & Inuerno, andando ui in persona; e se non può, vi manda alcuo Personaggio in suo luogo.

*Li Signori & chi.*

Li Signori, e quelli che sono Titolati, sacrificano alli Monti, Laghi &c. I Nobili & Officiali, alle quattro Stagioni dell'Anno, e parti particolari della Terra, montagne, e simili.

Al resto, come agli Idoli, Dei lari, Genij, &c. sacrificano tutti quelli che vogliono, hauendo per ciò fixe tempi statuiti, e luoghi particolari; eccetto che alcune volte s'accommodano all'occasione e luoghi: come quando s'ha da nauigare, si fa il Sacrificio nel giorno, in che si partono, e nella medesima Barca o Ripa vicina.



*Della*

*Della Militia e dell' Armi de' Cinesi.**Cap. XX.*

A scienza Militare fra li Cinesi è cosa molto antica, conforme consta per le loro historie, e libri. Ea è certo che han fatto guerre, e conquiste molto insigni con varij Regni: anzi si tiene comunemente, che habbiano conquistato Coilano: & in vicino nella Città di Nagapatam si vede sin' ad hoggi vn' edificio, il quale chiamano *Padogode delli Cinesi*; & è traditione delle genti di quelle Terre, che fu edificato da essi: nè è opera disdiceuole di quante ve ne sono in quel Regno. Con tutto ciò li lor libri non ne fanno mentione alcuna, però non è ragione sufficiente per toglier questa traditione totalmente, perchè nè meno s'ha memoria, nelli lor libri della Christianità antica, e pure è certissimo che vi fu, & anche molto dilatata. Consta ad ogni modo, che essi haueuano Tributarij cento quattordici Regni: ma hoggidì sono solamente li più vicini, nè questi sono tanti, anzi di questi parte gli hà abbandonato, e negato il loro Tributo, parte si dagli stessi Cinesi abbandonata, hauendo per meglio ritirarsi alle loro proprie Terre, e Regno, e goder più tosto il suo in pace, e riposo, che andar sempre con guerra, e trauaglio à conquistare, o à mantener l'altrui.

*Cento quattordici Regni prima dauano Tributo a' Cinesi.*

Oltre le conquiste, e guerre fatte con li Regni stranieri, *oia bellicosi* n'ebbero ancora nel proprio, e per molti anni. Si che oltre *molto.* molti libri, che di quelle trattano, ne hanno vn corpo di dieci Tomi, che solamente tratta delle guerre di quelli tempi, delli Capitani, del modo di guerreggiare, delle battaglie, vittorie, & altre cose: e si leggono cose molto notabili, le quali chiaramente dimostrano essere stata gente bellicosa, e di valore, benchè hoggi n'abbia molto pochi. Le cagioni di essersi così scemato, furono grandi, come a basso dirò.

Hora quel che di bellicoso è nel Regno, è tutto moltitudine che è grande; poichè oltre la Soldatesca, che ha nelle frontiere delli Tartari, e nell' armate delle riuere di Mare, ogni Prouincia,



*Questa Prouincia  
ha la sua Solda-  
tesca.*

cia, & in essa, ogni Città e Villaggio del Regno fa la sua propria, pagata sempre, e comandata da' suoi Capitani; & in caso che qualsiuoglia Prouincia habbia bisogno di gente; si serue della Soldatesca delle sue Città e Ville, la quale per ordine del Vicerè facilmente si raduna. E se'l bisogno è nelle frontiere ò in altro luogo del Regno, si radunano per ordine del Rè, ò suo Consiglio di guerra, ancor li Soldati delle Prouincie, più ò meno; secondo il bisogno, e la possibilità della Prouincia, non essendo tutte vgu ali nel numero della Soldatesca.

Questi Soldati sempre stanno all'ordine, perche mancandone ò morendone vno, subito vi sono molti pretendenti della medesima Piazza; che vaca, benchè sia assai piccola; e subito è vno prouisto.

*In Nanchino  
quarantamila  
Soldati & in  
Pekim ottanta  
mila.  
Pid d'un milio-  
ne in tutto il  
Regno.*

*Cinquecento no-  
uantaquattro  
mila nelle Vil-  
le e Città.*

*Seicento ottan-  
taduemila &  
ottocento ottan-  
tasai ne' muri  
grandi, senza  
quei dell'arma-  
ta marittima.*

*Sono i Soldati  
delle frontiere  
di qual che va-  
lore.*

*Giapponesi ri-  
buttati.*

*Di poco valore  
sono le milizie  
delle Città.*

Nella Città di Nankim dicono esserui quarantamila Soldati, & in quella di Pekim ottantamila; e per tutto il Regno, conforme afferma il P. Matteo Ricci, che stette nella Cina molti anni, & hebbe molta notizia d'essa, più d'un milione: & il P. Gio. Rodriguez, il quale andò molto attorno per la Cina, e vidde li luoghi più principali d'essa, & era molto curioso, dice d'hauer trouato per la diligenza fatta nelli loro libri, che nel corpo del Regno con tutte le sue Ville, e Città, vi sono cinquecento no-uantaquattromila Soldati, e nelli muri grandi, che confinano con li Tartari, seicento ottantaduemila & ottocento ottantotto, non mettendo in tal numero li Soldati dell'Armata marittima. Nè deue questo numero parere eccessiuo, se si considera che la Cina sola, oltre d'esser assai popolata, è così grande, che può abbracciare Spagna, Francia, Italia, Germania alta e bassa, Inghilterra con tutte le sue Isole.

In tutta questa moltitudine, se parliamo di quelli che stanno alle frontiere, non v'è dubbio, che v'è qualche valore, & alle volte hanno brauamente ributtato li Tartari. E nell'Anno del 1596. quando li Giapponesi, doppo d'hauer trauerfato tutto il Regno di Corea, senza resistenza alcuna, vollero entrar nella Cina, la quale veniuano propriamente per conquistare, li Cinesi gli ributtarono in modo, che perduta molta gente della loro, senza effetto alcuno se ne ritornarono con le piue nel sacco, Similmente quelli dell'Armata marittime hanno dati assalti, nelli quali son restati vittoriosi.

Mà parlando di quelli, che stanno nelle Città e Ville, per il Regno, sono di poco valore, e da nulla: delli quali non s'ha  
da

da intendere che siano solamente Soldati, e non facciano altro mestiero, perche sono habitanti, e naturali delli medesimi luoghi, Sarti, Scarpinelli &c. Stanno all'ordine per accompagnare i viaggianti, e per ogni scuitio del Re, lasciando le lor Case, & andando alla guerra, quando vien loro comandato, Sono di più obligati a comparire alle rassegne per li tre Mesi di Primavera, e tre dell'Autunno: le quali infallibilmente si fanno ogni giorno nelle Città grandi, dividendo li Terzi delli Soldati; e nelle Ville di giorno in giorno, radunandosi tutti.

*Compariscono però alle rassegne che si fanno in vari tempi.*

Il modo che si tiene in questa Militia, è questo. Tutta la Soldatesca, o sia da piede, o da cavallo, stà sempre posta all'ordine, e mancando vno, succede vn' altro; & in quel luogo o grado nel quale sono vna volta ammessi, restano quasi sempre, o con poco miglioramento. Dissi, quasi sempre, perche nelle frontiere, se alcun Soldato si mostra segnalato, o in valore, o in stratagemme, qualche volta lo fan Capitano, e va salendo per li suoi gradi senza esser esaminato: è però cosache rare volte accade.

*Soldati e Panti o Cavallo mancando uno l'altro succede.*

Per far li Capitani, e Caporali, e Luogotenenti &c. vi sono esami, & in essi si danno due gradi, li quali per intenderli meglio, li chiameremo *Licenziato in arme*, e *Dottore in arme*. Il primo esame si fa nelle Metropoli delle Prouincie, doue si adunano li precedenti, nella medesima Vniuersità o Palazzo generale di quelli che studiano; e qui ui sono esaminati, dandosi per punto dell'esame, dubij in materia di guerra, alli quali rispondono con la penna, facendo li lor discorsi e compositioni. Finita la proua speculativa, si viene alla pratica.

*L'esami non si ammettono se non esaminati.*

Deuono tirare noue fette col piede fermo, & altre noue correndo a quello ad vn grand' inuolto: e di quelli che meglio si portano, così nell'esame di comporre, come in quello di tirare, sono eletti alcuni, alli quali danno il primo grado, il qual ha le sue insegne.

*Rispondendo prima di la penna.*

Il secondo grado si dà nella Corte nell'istesso anno. Si radunano tutti quelli che hanno già conseguito il primo grado: si fa l'esame nella medesima forma: solamente li dubbij sopra le cose di guerra sono più. L'Insegne sono le medesime con quelle delli Dottori di lettere: il che si intende nelle Città, quando si gode pace; perche in guerra, è attj publici, nelli quali assistono come Soldati, hanno le loro Insegne particolari di Capitani.

*Poi col tiro non fatto a piedi, e altro non è inutile.*

*Ammessi al primo grado sono esaminati per il secondo.*

I gra-

I graduati sono impiegati nell'istesso anno in officij di Capitani, & in questi vanno ascendendo fino ad arrivare ad esser Capitani generali, benché non vi sia guerra. Quelli che solamente restano col primo grado, sono adoperati nelle cariche minori, & ordinarie della Milizia, sempre però di governo.

*Si fa de' Mangales  
re ambro.*

In quanto all'Arme, dico primieramente, che l'uso della polvere è molto antico nella Cina; & in giuochi di fuoco, li quali fanno perfettissimi, ne consumano tanta, che più ne lograno in giuochi in vn sol'anno, che nelle loro Armate di adesso in cinque.

*Bombarde di  
bronzo fin bog-  
ghina corte.*

Anticamente pare che se ne seruissero più nella guerra, & perche infino hoggi si vedono bombarde di bronzo, corte sì, ma pesate, con li suoi rinforzi, nelle Porte della Città di Peking

*Hora non fan-  
no seruirsene.*

dall'vna e l'altra parte; donde si caua che furono in uso. Hora non fanno seruirsene, e le tengono per pura ostentatione. Sono però in qualche uso le spingarde, poche e cattive: più adoprano Terzaruoli di due palmi, di palla di Moschetto, tre & alle volte quattro. Di questi incassano in vn legno, & insieme gli sparano. Nelli Vascelli di guerra portano pezzi, ma molto

*Si fanno vernaui  
li di due palmi.*

piccoli, e non fanno tirar di mira. Adesso doppo che in Macao gli Offiziali Cinesi han fatto molti arme di fuoco per mezzo delli

*Adoprano anco  
i moschetti.*

Portughesi, vanno già entrando nella Cina li Moschetti: l'arme però, delle quali più si seruono sono, Archi, e Frezze, Lance, e Scimitarre.

*Ma più archi, &  
frezze, lance, &  
scimitarre.*

Nell'Anno 1621. la Città di Macao mandò al Rè di presente, tre Bombarde grandi, & i suoi Bombardieri con quelle, per far mostra dell'uso loro, come fecero in Peking, con ispauento di molti Mandarini, che vollero trouarvisi presenti, e vedere come si sparassero. Nel che successe vna disgrazia; che ributtendo violentemente vna d'esse, ammazzò vn Portughese, e tre o quattro Cinesi; onde restarono molto intimoriti. Furono di grande stima, e le portarono alle frontiere delli Tartari, li quali non sapendo quella noua machina, e venendo molti insieme uniti, riceuettero tale strage da vn tiro di pezzo di ferro, che non solamente si posero in fuga, ma son poi sempre andati con più cautela.

*Bombarde do-  
nate al Rè dalla  
Città di Macao.*

*Si vedeva  
nel 1621.*

*Di terror gran-  
de a' Tartari.*

Per arme difensue usano rouelle, celate, e certe lamine di ferro larghe tre dita, sopraposte l'vna all'altra, le quali feruen loro per d'auanti il petto, e dietro le spalle; sono di poca forza, e solamente per botta di Saetta.

*Arme difensue.*

Affolutamente parlando, tanto l'armi, quanto li Soldati d'ade-

d'adeso, sono di poco valore e forza. Le cagioni di questo sono molte. La prima è il molto otio, nel quale sono stati per molti anni senza guerra alcuna nel Regno. La seconda, il molto caso che si fa delle lettere, e poco dell'armi; di modo che qualsiuoglia Magistrato mette in scompiglio vn Capitano d'arme per grande che sia. La terza, il modo di eleggere li Capitani per via d'esami come s'è detto, tutti Soldati nuovi, che niente fanno di cose di guerra. La quarta, perche li Soldati, ò sono di natura animosi e valorosi, ò sono spromati all'impresc, dalla Nobiltà del sangue, ò sono spinti dall'educatione della loro Capitani. Quelli della Cina mancano di tutte queste cagioni: perche l'animo, parlando ordinariamente, è poco, la nobiltà meno, l'educatione manco che meno, perche così bastonano vn Soldato per qualche errore, come vn fanciullo, che va alla Scuola. La quinta, perche negli eserciti sopra tutti li Capitani, et andio Generali, va vn Generalissimo & Officiate di lettere, il quale va sempre ritirato dal neruo dell'esercito, e dal luogo della battaglia, almeno vna giornata di cammino: si che per dar ordini, sta lontano, e per fuggire in qualsiuoglia caso pericoloso, sta prontissimo. La sesta: nelli configli di guerra (delli quali ve ne sono due, vno nella Corte di Nankim, o l'altro in quella di Pèkim, & ognuno ha il suo Presidente, due Collaterali, & otto ò noue Collegli) non v'ha pur vno che sia Soldato, ò Capitano, ò che habbia visto mai guerra; & ad ogni modo tutta la Militia del Regno gli sta soggetta, particolarmente à quello di Pèkim.

*Cagioni perche non fioriscono l'armi nella Cina prima l'otio: poi la stima delle lettere. Il modo di elegger Capitani.*

*L'soldati manca l'ardire, la nobiltà, l'educatione.*

*Il Generalissimo di tutto l'esercito è huomo di lettere.*

*Ne' configli di guerra non vi ha pur vn Soldato ò Capitano.*

Solo si potrebbe rispondere à quel che si è detto, che li Cinesi fanno mostre & essercitij di guerra per tre Mesi di Primavera, e tre di Autunno ogn'anno: il che non può farsi senza profitto; essercitandosi in tirar Saette di mira, e tirando anche bene. Però in vero è la più ridicola cosa del Mondo, questo essercitio: perche diuidendo la gente in squadroni, parte fingono che siano nemici, e parte Cinesi, come fra noi li fanciulli si fingono Mori, e Christiani: quelli vengono come di lontano à guerreggiare con questi; e questi mandano spie, & inuiano Corrieri alli Mandarini (li quali stanno sotto del loro Baldachino o parasole di seta) auuiscandogli che stanno in tal parte, e che l'Inimico è arrivato in tal luogo. Mandano poi li Cinesi Soldati incontra: incontrandosi toccano le Lance, e Spade come si suole in vn Comedia; nè fa più di questo poco più ò meno.

*L'esercito che fanno due volte l'anno non è à proposito benchè duri sei mesi.*

Della

## Della Guerra, che mossero li Tartari alla Cina.

## Cap. XXI.



**Q**uando Humun, Capo della famiglia Reale presente, cacciò fuori del Regno il Tartaro, che haueua tenuta soggetta per nouant'anni tutta la Cina, non solamente ricuperò tutto il suo Regno, mà entrò dentro quelli degli altri, e soggiogò i più vicini da parte di Tramontana; obligandogli a pagarli tributo: li quali non rimasero à modo di Regni, mà l'istesso Humun li diuise in cento sessanta famiglie, o stati, dādo loro diuerse dignità & officij. Crebbero poi questi tanto; che si diuisero fra loro medesimi in tre Regni; l'vno verso Occidente, l'altro verso Tramontana, il terzo verso Oriente. Li primi due subito si sottrassero dall'obbedienza delli Cinesi, restādo solamente lor' amico quello d'Oriente, trattando con essi, e compiendo con le loro obligationi.


Durò questo per molti anni, sinche li Cinesi vedendo che quel Regno cresceua molto, & fuisse per ragion di stato, & per qualche rispetto particolare; determinarono d'opprimerlo, & abbassarlo; in modo, che sforzati li Tartari dalla disperatione, si risolsero vscirne vna volta; che questo è il più ordinario effetto dell'estorsione & tirannia, e di chi vuole dāli popoli più di quello che possono. Onde quel Re degli Lacedemoni Teopompo, dicendogli la moglie, che lasciaua il Regno, per hauerlo alleggerito di molti Tributi, più pouero a suo figlio di quello che l'haueua riceiuto da suo Padre, rispose: *Relinquo sed diuturnius*. Fecero dunque li Tartari secretamente gente, e di subito diedero sopra vna Fortezza della Prouincia di Leaoum, e la prefero, dando doppo molti altri assalti con loro vite, e danno delli Cinesi.

Li Tartari Occidentali di Tramontana, & fuisse per amor della Patria, o per interesse, il che è più certo, fecero ancor essi gente, e vennero in soccorso degli Orientali; & à poco à poco s'adunò tanta gente, che nell'anno 1618. due grandissimi eserciti, l'vno Cinese, l'altro Tartaro, vennero a battaglia campale, nella qua-

Cinesi à battaglia campale sbaragliati de' Tartari,

quale furono vinti, e sbaragliati li Cinesi con perdita di molta gente. Et accioche meglio s'intenda qual fusse lo stato delle cose, porrò qui un Memoriale, che il Presidente del Consiglio di guerra diede al Re sopra questa materia; il quale traslati allora, e mandai di là per nouella, & hora l'hò trouato qui stampato, e dice così.

Memoriale del Presidente del Consiglio  
di guerra. Al R E.

 N questo anno quarantesimo sesto del Vostro Regno, nella sesta Luna (che fu l'anno 1618. del mese d'Agosto) Il Presidente del Consiglio di guerra vi offerisce questo Memoriale, come a nostro Re, e Signore, con l'occasione che li Tartari sono entrati dentro le mura dalla parte di Tramontana. Nel quale Vi domanda humilmente, che vogliate attendere a questo negotio, e subito aprire li Tesori per aiutar questa guerra con gente e vetto uaglie. Perche il vero è, che in questo Mese hò riceuute nuoue dalli Capitani che risiedono nella Prouincia delle mura di Tramontana, con le quali mi danno auiso, che in tutte le parti di quella Prouincia son posti editti, nelli quali diceuano che li Tartari si erano radunati per pigliar questo Mondo della Cina; e mi hanno dato raguaglio del giorno determinato della battaglia, la quale in effetto ci diedero in questo tempo, con grande sforzo e moltitudine di gente: & entrando le mura, hanno preso alcuni delli nostri per sacrificargli; & il giorno prima della battaglia, gli hanno sacrificati con grand'acclamatione del Re loro, acclamandoglià Re di Pe Kim. Menano seco molte centinaia di migliaia di Soldati, e ciascheduno porta seco varie sorti d'armi: Li nostri che si adunarono per andar incontro e reprimergli sono stati due Capitani Generali, nouantasei Capitani ordinarij, e trecentomila huomini di guerra. Vènero a battaglia: & nel primo incontro ci ammazzarono trentotto Capitani; fra quali vi furono de' Generali: gli altri morti son senza numero: ne presero di più alcune migliaia: e nella ritirata per la confusione, e disbiglio, s'uccisero li nostri fra di loro più di mille persone. La gente della Città e d'altre Ville se n'è fuggita. Onde l'istesso giorno della battaglia si sono impadroniti di tre Città.

In un. di solo i  
Tartari vincitori  
s'impadroniscono di tre  
Città.

Radunammo à questo avviso il Consiglio, il Galao, & altri Mandarini di questa Corte, accio che in cosa di tanto momento pigliassimo qualche buona spediente; & in verità ci pare che il Cielo favorisca gli Imperatori, non potendo in altra maniera haver fatto tanta strage della gente nostra in un sol giorno, a pigliare tre Città: e così ci pare che il Cielo sia adinato, come ancora lo mostreremo li prodigij, che poco tempo fa tutti habbiam veduto. Nella Provincia di Pe Kim l'anno passato non piove mai; e gli huomini andavano come morti: & in quella di Xau Kim, fu sì gran carestia e fame, che gli huomini si mangiavano l'un l'altro: & à Nan Kim passò quella moltitudine di Sorci, senza saper si dove venisse tal flagello. Nelli Palazzi Reali, di cinque parti il fuoco ne brugiò due, & il vento direccò cinque Torri di questa Città. Arrivammo à vedere due Soli insieme, e che uno s'eclissava con l'altro. Cose son queste tutte di cattivo pronostico: ma sopra tutto vedemmo entrar un huomo nelli Palazzi Reali risoluto d'uccidere il Principe: e l'harebbe fatto, se non fusse stato impedito: (questo accadde quando il Re voleva costituire herede del Regno il secondo figlio, il quale era potente per l'opera & arte degli Eumoni; & allora entrò questo huomo per occidere il primo, ma la paura l'atterrì le Donne, che aiutarono il Principe) & il peggio è che un Mandarino per haver parlato alquanto alto, mostrandoci in questo la sua fedeltà, Voi Signora di fede le facendolo ribelle, comandate che fusse preso; e per molto che noi procurammo di liberarlo, mostrando che era innocente, non ci deste mai orecchia. (Questa prigioneia fu quado il Re mostrò alli Mandarini nella sala Reale il primo figlio, che quelli volevano per herede del Regno, & il Re non voleva: & un di essi volle allora parlare, e dar ragione per il vero Principe; e perciò fu mandato dal Re prigione.)

Molte volte vi diedero li Mandarini memoriali, nelli quali riferivano le miserie della gente, domandando che si diminuissera le gabelle, cosa degna di molta consideratione: ma tempo non ne facesta caso. Domandammo varie volte noi Mandarini di questa Corte, che existo noi in publico à dare audienza, come li vostri Antenati hanno fatto fin ad essa, accio che il governo si conformi con quello del Cielo, come conviene. Deste per risposta alcune volte, che stavate infermo; altre, che era tempo freddo & aspero, e che ci radunassimo un' altro giorno.

Aspet-

Carestia granda.

Prodigi notabili.

Aspettammo fin' al tempo di Primavera, principio dell' Estate: e per proposito per quelle che si pretendeva; e non solamente non dette risposta al secondo memoriale, ma lo mandaste a bruciare: & in questa maniera vene state in Palazzo ritirato, senza far conto di quel che più importa. Per questo le miserie son tante, e le guerre ti perseguitano. Manda la pace, e pare che mancherà, posche arriviamo a veder correre fiumi di sangue: e sopra tutto nella terza Luna passata, ci vennero a raccontare quelli della Provincia di Xemi, che in essa comparue un huomo vestito di gialliccio, con una berretta verde in capo, & intanto un ventaglio di panno, e disse: Vamlie (questo è il nome del Re) non governa, è molto che regna: sta sempre dormendo: il Regno sta per perdersi: li popoli moriranno di fame: li Capitani moriranno trafitti da lance. E ciò detto disparue. Rimaseiro li Mandarini sbigottiti. Il Vicerè fece gran diligentia per sapere, che huomo fusse: ma non fu possibile ritrouarlo. Vedendo hora le calamità, fame, guerre, & altri mali, che perisce il Regno, si accingiamo, per questo supponimento di queste cose. Onde di nuovo tornammo a domandarli, che voglia ti in breve aprir li vostri Tesori d'argento, accioche si faccia levata di gente di nuovo, e si dia rimedio a tanti mali.

Questo è il Memoriale dato nell'anno 1618. Sempre doppo continuano li Tartari nell' Estate (che nell' Inverno, per esser gran freddo, niente si può fare) con assalti di consideratione, & ordinariamente guadagnando con perdita delli Cittadini. Si che l'anno 1622. due Mandarini principali della Fortezza di Quamsi, la quale è principale, e perciò in essa dimora il Vicerè di quella Provincia, o fusse perche stessero malcontenti, o per voler migliorare lo stato loro, si accordarono secretamente con li Tartari, di dar loro in mano la fortezza: come di fatto si diedero: perche venendo li Tartari per la banda loro assegnata, al cominciarsi della zuffa, si facilmente presa per il tradimento ordito, e posti in fuga tutti quelli, che niente della frode aspettauano: li quali insieme col Vicerè si ricouerarono a Xambai, quasi vltima fortezza di quella Provincia, e prima di quella di Pekim, chiave e fortezza di tutto il Regno.

Tartari contenti  
nono la via  
ria con assalti  
di consideratione.

Pigliano a tradimento Quamsi fortezza principale.

Hauuta la noua di questa vltima rotta nella Corte, si per-



## 132 RELATIONE DELLA CINA

turbò in estremo il Rè e li grandi, e trattò di mutare stanza, e passarlene à quella di Nankim; come più lontana dal pericolo: e sarebbe ciò auuenuto, se vn Mandarino principale (che sempre si troua qualcheduno, che attende al ben publico) non hauesse dato vn Memoriale al Rè, nel quale mostraua, esser quella mutatione il migliore e più breue camino per pender tutto il Regno; o la maggior parte per il meno, spogliando così di forze la Corte e la Prouincia di Pekim; tanto vicina à quell'altra, che s'andaua perdendo.

Final Memoriale di effetto, per distare il disegno di fuggire, e di cercar'altra nuoua stanza; disegnandosi già di rinforzare l'antica di Nankim. Vse però vn Editto, che sotto graui pene prohibiuall'uscita dalla Corte, non solo a Mandarini, e gente di conto, ma ancora all'ordinaria e popolare. Con questo stando quietando la gente, particolarmente vedendo che la Corte si rinforzaua con nuouo presidij, guardie, vigilanza, e rigore nelle Porte, s'attendeua con somma diligenza à fortificare il passo di Xamhai quan, che come ho detto, è termine alla Prouincia di Leaotum già perduta, e principio à quella di Pekim, e per esser luogo stretto da Montagne, è inespugnabile. Vi mandarono assai munitione, e nuoua Soldatesca in tanto numero, che si affermaua esser solamente in quel posto ottantamila combattenti.

*Ottantamila combattenti mandati con munitione à Xamhai quan.*

Mandò parimente il Re nuouo Capitani con ampio potere; il che farebbe stato di maggior effetto; se gliel'lo hauesse potuto dar'ancora sopra li Tartari. Hor vedendo questi che non era possibile per quel luogo l'entrata, parte per esser così facile à difendere, parte per esser così ben fortificata di gente, si diedero à girare per la parte di Corea, e per la banda di Levante, lasciando di andare verso Pekim; che à farlo con essercito così potente e vittorioso, hauerebbon posta quella Corte nel maggior pericolo e timore, di quanti n'abbia mai sperimentato. Li Cinesi andarono loro incontro, non lungi dalla Corte; doue si fece vna giornata tanto atroce, che dall'vna e l'altra parte morì molta gente; restando con tutto ciò li Cinesi vincitori: Che alla fine e gran negotio, il difendere la propria casa.

*Cinesi restano vincitori.*

Poco dopo di questo fatto arriuò alla Corte di Pekim vn Portugese chiamato Gonfalu Texera, venuto lì con imbascia-  
ta e



# 334 RELATIONE DELLA CINA

straniere. Gli trattarono con ogni sorte di cortesia: il tutto ammiravano e lodavano, eccetto li tagli, e le piaccature delli vestiti; non potendo capire, come stando in drappo imerso, a posta si tagliasse in molti luoghi per bellezza. Vista però la Città, fece questa gente ritorno senz'altro effetto; che la spola e gran perdita della Cina; cagionata loro dalla Tattari in vari incontri, per essersi privati di questo soccorso.

*Ad influenza  
de' Mercanti  
perchè.*

La ragione del ritorno loro fu; che li Cinesi, e quali in Canton fan mercantia con li Portughesi, e sono corrispondenti delli loro negotij, dal che cauano grosso guadagno; aueritrono, che per questa entrata, se suo buon successo, del quale punto non dubitauano, sarebbe facil cosa che li Portughesi ottenessero licenza d'entrare nel Regno; e dabb per se stessi li loro negotij mercantili; e in questo modo verrebbero a perdere li loro guadagni. Onde prima che li Portughesi partissero, fecero ogni sforzo per disturbarli, dando molte cedole contra, e rispondendo all'ultima di quelle il Magistrato, che non si poteva far altro, essendo già passato il tempo, e fatte le paghe, non solamente ordinarie,

*Li Ritratti  
e la licenza.*

ma ancora auuantaggiate, si offerirono a pagare di borsa loro tutto quel denaro al Re. Vedendo però che ne uolano questo poteuano ottenere y dicono; che facendoli passar in Court quel denaro che uoleuano daro, e presentandoli li Mandarini, dietro che quegli stessi, che haueuano proposto li Portughesi al Re, per dar soccorso, tornassero a dar Memoriale, che già non erano più necessari.

*Sono utile del  
Regno, ma mol-  
to de' Soldati  
Portughesi.*

Rispose il Re: & io vidi la risposta Reale. Non è modo che si proponesse; che questi buomini entrassero nel Regno; e ci aiutassero contro li Turchi; non diue non esser già necessary. Quando proponete qualche cosa? e de ne pensarai meglio. Però se non sono necessary, se ritornano.

Così hebbe fine quell'Armata, senz'utile alcuno del Regno; ma molto delli Soldati, oltre d'auer data una vista a buona parte della Cina. Li Turchi hanno sempre continuata la guerra nella stessa medesima; e anche adesso la continuano; e hanno obligato il Regno di Corea che paghi loro Tributo, come pagaua alla Cina; pagandolo ancora alla Cina come prima.

—all  
8 I  
Delli

*Delli Re, e delle Regine della Cina; e degli Eunuichi*

Cap. XXI I.



Enche i Cinesi siano stati così diligenti nelle loro Croniche, che l'hanno sopra tremila anni in qua, ad ogni modo patirono gran perdita e danno della notizia di molte cose in quelle contenute, per l'abbroggiamento delli libri, li quali sono da essi chiamati *l'Historia* & in realtà passò la cosa

*Historia de' Cinesi sopra tremila anni.*

così, che non restò più che un solo libro, il quale era un *Re* nominato *Zi-ti*, il quale fu, come alcuni pensano, per ciò che hauesse alle lettere: o come altri tengono, e meglio, per estinguere la memoria della suoi Maggiori, e lasciare alli Posterì solamente la sua, conservando solamente li libri di Medicina, i quali soli necessiti alla Republica, e comandò per legge rigorosissima, che il resto delli libri si bruciasse, con tanta severità, come se ogni volume fusse reo di lesa Maestà: e con pena così graue, che li nascondeua, che non vi andaua meno della vita: & in fatti fece bruciate quaranta Letterati insieme con li libri, che si trouarono da quegli occultati.

*Un Re fa abrogare quaranta Letterati e i libri occultati da essi, perche habendo ordinato che li bruciasse tutti li libri del Regno da quei di Medicina in fuori, non li bruciarono.*

Durò questa persecutione lo spazio di quarant'anni: Dopo li quali si incominciò a ristore l'antica Cronica, per mezzo d'alcuni libri e frammenti, li quali scamparono, alcuni sotterrati, altri murati in mezzo delle muraglie: e doppo molti anni e gran diligenza, si riposerò in piede le cose principali, mancando però alcune cose, & anche molte intorno alli primi Re, e Principi di questo Regno.

Si sa però di certo, che il lor primo gouerno esser stato per via di famiglie, gouernando ciascheduno la sua, come anticamente li Patriarchi. Il secondo fu Monarchico, ma non consista come cominciasse, nè essibane di fatto sopra questo principio. Erano nel tempo delle loro Cronologie, con errore notabile: perche l'imperatore *Zao*, dal quale essi cominciano a dar credito alle loro historie, anche conforme al computo più fauoreuole della creation del Mondo fino a Noè, lo mettono nato dodici anni prima del Diluuio: Ad ogni modo, benchè via sia

*Il primo gouerno de' Cinesi fu per via di famiglie. Il secondo Monarchico.*

## 276 RELATIONE DELLA CINA

errore nel tempo, dall'historia di questo Imperatore e seguenti, è certo che le cose vanno coerenti con le loro successioni.

*Two Imperato-  
ri tenuti santi  
da' Cinesi.*

Per questo Imperatore *Yuen* si ha da riguardar la successione naturale e legittima di suo figliuolo, lasciò l'Imperio a *Xun* suo genero, solamente per hauer in esso scorte parti e virtù per gouernare. *Xun* parimente per il medesimo rispetto diede l'Imperio a *Yu*, che niente gli era. Questi due Imperatori sono da' Cinesi stimati per huomini santi, e quelli quali raccomandano molte cose; e certo non v'è dubbio che fossero stati molto dedicati alle virtù morali.

Attribuiscorò a quest'ultimo dell'ire, nominato *Yu*, molti grandissimi per l'aggiustamento dell'Acque (come essi dicono) il quale da esso fu fatto nel Regno, che in quel tempo era pieno di laghi, e luoghi paludosi, e perciò in molte parti senza poter fructificare. Questo Re andando in persona, e rompendo li terreni (nel che consumò molti anni) diede luogo a quella moltitudine d'acque, restando con questo molto Terre coltivare, e di gran utile. Di qui pensano alcuni, che quell'Acqua erano reliquie del Diluio. Li Cinesi benchè nell'istor libri fanno lunga menzione di quest'Acque, del trasferimento d'esse, e del beneficio che si fece al Regno in trasferirle; non fanno però menzione alcuna della cagione & origine di quell'Acque.

Dopo quest'ire Imperatori già detti, seguì sempre l'Imperio per successione, non della medesima famiglia, perchè come che erano molti Principi e Signori, quantunque soggetti all'Imperatore, alcune volte per risposti particolari, altre volte per cesso di mal governo e tirannia, succedeano guerre, contese, tumulti, e disordini, con li quali, distruggendosi la Monarchia, o la diuidendosi, o in tutto la toglieuan; e di maniera che quantunque in alcune famiglie durasse molti anni, come in quella di *Tam*, per quattrocento anni, & in altre meno, si mutò la Monarchia in altre famiglie per ventidue volte fin al presente.

*La Monarchia  
mutata ventidue  
volte fin al  
presente.*

Duraron li Signori di Sang particolari nella Cina più di duemila anni; fino che dell'anno 1100 della nostra salute li Tartari, li quali allora possedeano in altro Paese, cominciarono ad impadronirsi della Cina; e tanto s'auanzarono poco a poco, che tutta la soggiogarono, regnando in essa insino al mille e trecento sessantotto, nel qual anno *Hun* re, Capo della famiglia, che al presente regna, vedendo il potere del Tar-

taro

tarominate nelle fortezze, cresciuto nelle stranie, e li Popoli  
tutto insubbiditi: quelle, quando disposti a liberarsene, e  
scuotere il giogo; e ad un efforcito, con sì buon successo, che  
non solamente sbaragliò li Tartari, e li cacciò fuora del Regno;  
ma ancora entrò per il Paese loro, conquistandone buona  
parte, chio? et sic? et sic? et sic? et sic? et sic? et sic?  
Ritornato il Re, non fite naturale, e vedendosi *Homo* un  
Signore assoluto dello tutto, ipse in ipse in ammirabil ge-  
uerato, in parte differente da due altri: Monarchie, tale  
però, che già son quasi trecento anni, che si conserva, con tanta  
communicatione, e obsequione, e dipendenza dal suo Capo, che  
conesser così gran macchina, part. in afferuante Religione.  
Fecit questa nel primo luogo molte gratie a tutti: Chela  
liberalità è quella che più dimostra l'animo Reale; In tutti Of-  
ficiali nuovi, ritenendo alcuni degli antichi, come a sup luogo  
diremo. *Alloprimi, e principali Capitani* assegnò molte co-  
prie: *alli secondari, e competenti, e altri terzi, bastanti.* Tolle via  
tutti li Principi, e Signori di Vassalli, senza darsi ne di più  
vno. Prohibe per legge rigorosa, che niuno della famiglia  
Reale, né ingenua, né in pace, né per bala, o vno, potesse  
hauer officio nella Republica, né Civile, né Criminale, né  
nella Militia, né anche gli si permettesse d'entrare negli esani  
per pigliar grado (la qual ultima prohibition, come si disse,  
a sup luogo, è stata in parte ultimamente levata). *Poi, tutto il*  
*governo dielli Letterati, di quali si fanno per via di concorso*  
(come si dichiarò, trattandosi degli esani) senza dipendenza  
alcuna d'illi Magistrati, & anche dello stesso Re; ma solamente  
per il lor sapere, buone parti, e virtù. Non annullò le leggi  
antiche, le quali concernessero al buon governo, e non impe-  
dierol il suo intento, che solamente era di perpetuare la Mo-  
narchia, & i suoi descendenti. *Molte però ne fece dinuovo, e*  
*posò la Republica, e il suo governo, nella forma che, hora stà;*  
*quantunque in tanti anni, & in sì vasta Monarchia non s'è*  
*potuto fare, che qualche mutazione non si ammettesse; non*  
*però in cosa essenziale.*

Il Re si nomina con vari nomi. Perilchè s'ha da sapere che  
nella sua Coronatione sono tredici cose notabili. La prima è  
mutarsi il conto degli anni, cominciandosi di nuovo a contare  
dal tempo del Regno del nuovo Re; e ciò non solamente nel  
modo

*Hanno intro-  
dusse un gover-  
no, che è con-  
serua già tre-  
cento anni.*

*Fatte molte  
gratie infinu  
Officiali nuovi.*

*Assegnò vendi-  
te a' Capitani.  
Tolle tutti li  
Principi.*

*Es i governi Ci-  
vili & Crimina-  
li a' quei di fa-  
miglia Reale.*

*Elle è a gover-  
nare Letterati.*

*Stabilì le leggi  
antiche concer-  
nenti al buon  
governo.*

*Fecit done nuovo*

*Quante cose  
concurrano nel-  
la Coronatione  
del Re.*

modo di parlar ordinario, om̃a in questo Lettere, di spacci, prouiste, scritte, &c. La seconda, si batte subito in moneta nuova, con lettere del suo nome, come però anche l'antica. La terza, corona la vera Moglie sua, facendola come Imperatrice. La quarta, dà nome di Regina à lei Consabina. La quinta, si fanno grandi sacrificij al Cielo, Terra, Spiriti, &c. La sesta, si fanno molte limosine alli poveri. La settima, s'aprono le Carceri à tutti li Prigionij, che non sono in danna del terzo. L'ottaua, si fanno banche, e sacrificij alli Magistrati. La nona, escono fuori di Palazzo tutte le Donne, che erano state Dame. La decima, si proueggono di nuouo li Palazzi, che sono quattro, nelli quali stauano quelle, d'altre nuoue Dame cercate, e scelte per tutto il Regno; nel tempo della qual busca si fanno molti casamenti, prouando ognuno di desiderare la sua figliuola, da quella che gli piace. L'undecima, li Signori del sangue mandano, non cialcheduno, mà tutti quelli d'ogni Città, à rendere obbidienza al Rè, & a riconsegnarlo per lui. L'istesso fanno tutti li Ministri, che non lo possono fare in persona. La duodecima, tutti gli Vnionisti, dalli Micci, fino alli ministri Giudici delle Ville, danno in persona, alla Corte, à rendere la medesima obbidienza da parte delle loro Prouincie, Città, e Ville. L'ultima, si muta il nome al Rè, come fra Noi si fa nel sommo Pontefice; e questo è quello, che si mette nelle scritte, monete, &c. E' il nome di persona particolare, ma Regia, come quello dell'Auò di questo era, *Vam Lie*, del Padre, *Tbai Cham*; del fratello, che regnò prima, *Tibien Kbi*; ed è questo, *Tsum Obi*, il che si batte in moneta, &c. Ha più tre Nomi, che significano Rè: il primo *Kiam*; e con questo nominano li Re forestieri; il secondo *Vam ze* con questo nominano gli Infanti, aggiungendoli insieme *Kiam vam* fanno vn nome, che si può dire del Re loro. Il principale però è *Ho am ti*, che vuol dire Imperatore. In Palazzo lo Donae, gli Eunuchi, & altra gente di quello lo chiamano, *Obi*, che significa Signore. Lo chiamano anche *Tibien xu*, cioè *figliuolo del Cielo*; non perche tale lo credano, mà perche tengono che l'Imperio sia dato dal Cielo; & aneora per render sacro il rispetto della persona Reale: e in realtà, la riuerenza con la quale lo riueriscono, pare più di cosa diuina, che humana; & il modo di stare adesso, è più di cosa sacra in Sacratio, che di profana in Palazzo.

Dico

« Dico, quello, perchè non fu così da principio. Il tratto della  
Re. Cina era come della maggior parte degli altri Principi del  
Mondo. Vicinano, cacciavano, andavano a Caccia; e quat-  
tro di loro fu tanto ghiotto di quella creazione il che per star-  
le negli insetti cacciando, senza ritornar in Corte, & atten-  
dere alle cose del governo, fu fatto un vir fuoriglio. Gli Imperatori  
cittasero in persona tutto il Regno: e del che fu coccio quell'in-  
fortunato celebre della Cina, che si chiama d'essei inesa anche  
in Europa. »

Andando l'Imperatore, in questa visita, per vna strada s'in-  
contrò in vna truppa d'huomini, che menauano alcuni prigionii.  
Fece fermar la Carrozza, e domandone la cagione; la quale  
intese, piattò. Quelle che l'accompagnauano, lo consigliano,  
e vultò effogglisse. Signore, che nelle Republica, vi s'han  
gastrighi, e castighi, e non si può sfuggire; così han com-  
mandato li Re, e li disirle leggi han disposto; così richieder il go-  
uerno? Rispose allora il Re: Io non piango per veder questi  
huomini prigionii; nè per vederli gastigare: ben sò, che  
v'è senza premio di buoni (suzanabak); nè senza gastigo à  
vostri si vassallano; e che tanto è necessario, nel Regno il  
gastigo per governarlo, quanto il pane per sustentarlo. Ma  
piango, perche li miei vassalli non si fanno di fedeli; come altri  
antichi, e nobili. Io viddi molti Principi vassalli; che  
seruandoli, sono al Popolo, e hanno l'esempio loro, per che il  
Regno caminasse bene senza altro gastigo. E puse era Gentile.

**Detto raro d'  
undicesi.**

Chi non vede quanta ragione habbiamo da tendere agli stessi  
Gepail; sì che quali benché lasciati da noi à dietro nelle cose della  
fede, o talvolta di mezzoano in quelle delle virtù morali.  
In conformità di questo, attende quantoli Re antichi personal-  
mente al governo mandando audienza molto facilmente, inteso  
à mihiuto di tutti. Nel tempo del Re Pham, vi fu un Colao  
il quale essendo stato di Maestre, era potente, e così attendeva  
più à parlare al gusto del Re, per conservarsi nella prima gratta,  
e fauore, che à dirgli la verità per aggiustare il governo: cosa  
abbandonata. Mali, Cinesi, sempre la dignità era grande, la  
giustizia del Re si uide, si uide diffidando, non faceuano però  
di parlarli, e così faceu l'adulazione del Colao.  
Trattando vn giorno di questo punto in Palazzo fra alcuni  
Capitanetti di Guardia, riscalda vn vn de' quelli, facendosi  
bello la confederazione, mentre nella Sala deus. Nella il Re allora

1945 10 10  
 1945 10 10  
 1945 10 10

**Colas potentes**

સાંભળીને બહુ દુઃખ  
પડ્યું, મરણીય બીજ



## CAP. RELATIONE DELLA CINA

*E accusato al  
Re, che dava  
udienza publi-  
ca.*

si pose in ginocchi. Dimandando il Re, che cosa vo-  
leua, rispose: *Liberata per tagliar la Testa ad un Vassallo  
indispetto.* Ripigliò il Re, E chi costui è, e perchè quegli:  
Volea che stia. Sdegnossi il Re, e disse: Al Macrochio, di  
innanzi di me? lo piglia e gli mozzò il capo. Figliatelo,  
diede di mano ad una grada di legno, e come che ne haueua  
molti attaccati, s'riogli haueua molta forza; rippe in balaustra.  
Già in quel punto era passata la collora al Re; etemandolo che  
se gli perdonasse, e che la grada s'accommodasse, ma non si fa-  
cesse di nuouo, per segnale del fatto, etemendò d'un Vassallo,  
che non haueua temuto d'auisare al Re di quello che conue-  
niua.

Questa era la facilità, con la quale entravano al Re; non so-  
lamente gli Ufficiali, ma ancora qualsivoglia persona del Popo-  
lo; tanti che dentro della prima Porta del Palazzo, auanti alle  
seconde, stava sempre una Campana, un Tamburo, & una  
Tavola coperta con Caram bianco, come se dicessimo ingessata.  
In questa chinon voleua personalmente parlare al Re, scriueua  
in essa la sua dimanda, la quale subito era portata al Re. Chi  
voleua parlargli, toccaua la Campana, o Tamburo, e subito  
gli era conceduta l'entrata, e l'udienza.

*Hor i Re Han-  
no molto visi-  
tati.*

*Hor i Re Han-  
no molto visi-  
tati.*

*Hor i Re Han-  
no molto visi-  
tati.*

Anche adesso si costuma il Tamburo. Ma mi pare più per  
memoria de' passati, che per uso de' presenti; perche in-  
uentidue anni non s'è che si tocasse più d'una volta, e con la  
sua pensione, che subito bisognò pagare à battute contanti, per  
hauer in quiete il Re, che stava da lì mezza lega lontano.  
Esta però la penitenza si sentito, e prodotto, non già che par-  
lasse o vedesse al Re, ma con la stile ordinaria de'li memoriali  
il quale anche hora corre. Onde il Re son diuenuto non visitati,  
o visitati remoti dalla Corte, e per così dire indispetti; e visitati  
nelli loro Palazzi, che danno occasione da pensarsi nelli Regni  
Stranieri, che il Re della Cina non si fa mai vedere, che stia  
sempre dentro inuestitiato, e mostri solamente un piede, e col  
simile.

*Come l'Amie  
della Udienza.*

Al primo, che si pose in questa forma, fu l'Amie. Amie di  
questo regnante. Hebbe qualche occasione di ridere, perchè  
era tanto grasso, che gli daua gran pena, e fastidio di star in que-  
stasi con la gravità, o marcia Reale, che conueniua; e così si  
dichinò: totalmente da questo nauiglio. Non daua udienza,  
non andaua all'ufficio, non usciva mai in publico. Era

non-

non dimeno persona di cervello, e prudenza nel governarsi, finitò dalli Mandarini, di esso poco amato. Sottoa dire, molte volte, quando meno inaffua con rephoriti Memoriali, nel che sono soverchi: *Quando costui nacque, lo era Re, e governauo, e egli mi vuole insegnare?*

Il figlio che gli succede, marò rubro, falo, poate anche afiguenti, vscendo in publico, non così in aramendoci, che finalmente eleono a tenere l'Imperio Reale, che vole nepletem, e quattro volte nell' Anno ven fuori delli Palazzi, e della Città, a sacrificare nelle quattro Stagioni, al Cielo, e alla Terra. In vn Tempio a questo fine fatto fuori delle Mura della Città.

E il Tempio, Reale così nella grandezza, como nell' eleganza dell' opera: è di figura rotonda, con tre ordini di balaustri, vno sopra l' altro, perche sta come in Monte o Terra pieno, circondato attorno di quelli. Il Muro del Tempio, come mena doppo il terzo ordine. Ha quattro scale, che sporgono per di fuori alli quattro Venti, si uede di gran bellezza, e ben la suorato.

Quello di Nankim è opera perfetta, e compiuta, ha cinque nauì sopra Colonne di legno. Queste non hanno pittura, ne ornamento alcuno, fuorchè nell' predistalli, acciò che si veggia che son di vn sol legno. Certo sono li più belli Alberi, delli più grossi, alti, vniformi, & uguali, (benche siano molti) che si possano imaginare. Et in quanto a me, e delle più notabili cose che io habbia vedute nella Cina, perche pare, che tutto il Mondo non sia molto, per potersi ritrouare in esso Alberi di quella vniformità, e bellezza. Il tetto è tutto indorato, e con esser opra di più di ducento anni, e lontana dagli occhi del Re, senza farsi in esso li sacrificij, soliti farsi solamente nella Corte, doue risiede il Re, ancora conserua il suo splendore. Nel mezzo innalzano due Troni di pretiosi marmi: In vno staua a sedere il Re, quando iui veniua a sacrificare: l' altro si lasciua vuoto per lo Spirito, al quale s' offeriua il sacrificio. Le porte son tutte ornate con lamine di bronzo, con varij latori, e spuntioni, ogni cosa dorato. Fuori del Tempio vi sono molti Altari con le statue del Sole, della Luna, de' Pianeti, Spiriti, delli Monti, fiumi, &c. Intorno al Tempio vi sono varie Celle: dicono che anticamente erano Therme, doue si lauauano li Re, che, doue uano sacrificare, e gli altri Ministri. Il bosco che sta nel resto

I suoi successori alcune volte il mese escono a dar uisione. E quattro volte l'anno a sacrificare.

Forma del Tempio Reale.

Tempio di Nankim.

Conserua ancora il suo splendore

Con porte ornate di bronzo.

Con varie Therme intorno.

## RELATIONE DELLA CINA

*Con delfo di  
Pini.*

*Con muro di  
vicinato di do-  
dici miglia.*

re del Campo, e di vari alberci. La maggior parte son Pini, non si ne può tagliare nè pur un solo. Sono non gravissimi. Il muro d'intorno è tutto coperto di tegole invernate, altre di colore gialliccio, altre verdi. Ha di circuito dodici miglia.

A queste Tempio tiene, non ho detto, il Re, e quando esce, s'impediscono le strade a traverso, lasciando libera solamente quella, per la quale ha da passare il Re: il quale mena, poi scoltanti Eunuchi, che lo circondano, tanti Officiali, che lo accompagnano, e tanti Soldati, che gli fan guardia; che resta continuamente impossibile poter esser visto, massime camminando portato in seggeita.

Queste sono solamente le occasioni, nelle quali il Re è comparsa, e va fuori. Del resto, se ne sta in Palazzo come il Re delle Api, senza vedere, nè esser visto. Molti stimano questa vita, non di Re, ma di vno scelto tra i prigionieri in Carceri perpetuo. Ad ogni modo mi pare gran cosa, che un huomo senza esser visto, per la sua sola potenza sia il più ricco, più obbedito, e più temuto di quanti Re sono nel Mondo. Et in quanto alla prigione, se così vogliamo chiamar quella del suo Palazzo, è assai larga, e tanto, che basta per esser tale. L'esser volontaria con libertà di poter uscire d'essa, qual si voglia volta che vuole. Le case poi, nelle quali dimora, sono sì comode, e piene di tanti trattenimenti, che per gusto, e recreatione non ha bisogno di qual si voglia uscita, e libertà.

*Palazzi del Re  
li migliori del  
Mondo.  
Quello di Nan-  
kim di cinque  
miglia di giro.  
In Pekim non  
sono un sol Pa-  
lazzo, ma molti  
infino a quanti  
gli uni dagli  
altri, per il Re  
Regina, figli più  
colti.*

Li Palazzi, mettendo ogni cosa insieme, che in essi si comprende, penso che siano li migliori, che nel Mondo si ritrovino. Quelli di Nankim sono maggiori, hanno da cinque miglia di circuito. Quelli di Pekim sono alquanto minori, ma migliorati assai. Non sono un sol Palazzo, ma molti, lontani gli uni dagli altri: quello del Re, quel della Regina, quello della figli piccioli, quel del Principe, quel della Infante già nata, quel della seconda, e terza Regina. Ben le Donne ve ne sono quattro, alli quattro angeli, e da quelle si denominano. Ma ne sono alcuni per le vecchie, e penitentiare, che chiamano *Lemcum*, cioè *Palazzi freddi*. Di più vi sono Collegij per gli Eunuchi, per li Letterati, Sacerdoti, Cantori, Comedianti, &c. & habitationi infinite per tanti officij, quanti sono dentro, e per tanta gente, che dentro si mantiene, che almeno arrivano a disette mila persone.

*Di più vi sono  
Collegij per va-  
ri.  
E habitationi  
infinite.  
Per disette  
mila persone  
almeno.*

Il lavoro delli Palazzi è perfetto non molto cose al modo nostro, come Archi, Balaustri, Colonnate, e cose simili di marmo lavorato eccellentemente, non lavorati, e galanterie curiosi, con figure di rilieuo, tanto sporgenti in fuori, che spallano stare nell'aria. Quel che è di legnole è tutto intarsiato della loro chetram, dipinto & intarsiato di quistamente color, e colori. Le sale benché non siano (come qui si racconta) l'una d'oro, l'altra d'argento, l'altra di pietre pretiose, nè vi s'vino paramenti; pure coll'ornamento delli lavori, e delle pitture, suppliscono al tutto. Ha il suo Consiglio ben intesiato, e molto capace. V'ha poiorti molto freschi, e vni fiume che entra per li Palazzi, e dirizze con molti giochi. V'ha la montatasciociali, Vccelli, e animali le squisite, molti Giardini fatti con la gran diligenza, & ogni sorta di curiosità. E vi è stato qualche Rè, che mal sodistatto dello spoglio cagionato dall'Invenna negli Alberi, priuandogli insieme di frondi e fiori, comandaua che si facessero artificiali con molto travaglio, e spesa, e poca satisfactione. Ancora delli Magistrati, che molto lo biasimauano. Tutta questa fabrica è circondata da due muri con quattro Porte alliquattro Venti, L'entrante Portante, Tramontana, e Mezogiorno, e quest'ultima che è la principale, ha vna bellissima, e cristofissima facciata alla Palazzina, e mod obelisco. Ad ogni Porta stanno di horate cinque Elefanti, non nascono questi nel Paese, ma vengono di fuori con li suoi Soldati, e tutto il muro intorno è di essi circondato. Deglior la suddette Porte vi è vna Cortile capace di trentamila persone, e le sompre vi stanno tremila di guardia. In cima di questo Cortile vi sono cinque Porte, per le quali s'entra in vna Sala del Palazzo assai grande: nel mezo vi è vn Trono reale vuoto, il quale chiamano delle Cortesse, perche à questo le fanno tutti quelli che van fuori, come à basso diremo. In quanto alle Donne, vna sola è la vera moglie del Rè, con nome di *Haimben*, che significa *Imperatrice*; e come tale è trattata, con sedia alla spalla del Rè. Ve ne sono doppa altre sei, con nome di Regine, insin esse stimate. Nelli Palazzi di Nankim, che come a uoci, si possono più facilmente vedere, v'è vn Solio Reale, che s'inalza con li suoi gradini, col suo baldachino, et con due Seggi reali, l'vna per il Rè, l'altra per la

*Sono in dotti Palazzi Archi, Balaustri, Colonnate galanterie curiosi figure di rilieuo.*

*Sale magnifiche adorne di lavori, e pitture.*

*Consiglio capcioso. Horri, e con fiume. Monti artificiali. Vccelli. Animali. Giardini fatti con diligenza.*

*Tutta la fabrica è circondata da due muri con quattro porte.*

*Ad ogni porta ha tutto quattro Elefanti col suoi soldati.*

*Malaparte detto tremila persone sempre. In cima di questo cortile capace di trenta mila huomini veggon cinque porte che portano in vna Sala chiamata delle Cortesse.*

*Il Rè ha vna vera moglie con nome di Imperatrice. Sei altre chiamate Reine.*

Regi-

Regina, il basso non d'anni; ma alle spalle il Re stando, si cre da una parte, e cre dall'altra, per le sei Regine. Vano il Re di più altre fino a trenta ancora; honorate, e rispettate. L'altre Dame di Palazzo, che si dicono antrare a tremila, stan ripartite per li quattro Palazzi; già delli Re sono Donne zelle belle, cercato a posta per tutto il Regno, e qui in poste. A queste van il Re; quando gli piace; & a qual più gli aggrada.

Re presente  
chiamato casto  
perche non va  
a quattro Pa-  
lazzi.

Del Re presente si dice, che sia casto, con questo motto; *Puycucum*, che vuol dire, *Non va alli Palazzi*. Ve ne sono stati altri simili, e però molto lodati nelle loro historie; come anche al contrario, altri molto biasimati. Tal fu vno; al quale non bastando l'appetito bestiale, per determinarsi a qual Palazzo o a qual parte d'esso dovesse andare, si determinaua per mezzo delle bestie, perche hauend vna picciola carozzina tirata da Capre, e così correua alli Palazzi; e doue quelle entravano, o si fermavano, lì restaua.

Il Figlio della  
moglie in qual  
sia campo nasce  
precede a suo  
se l'Imperatrice  
non ha figli pre-  
cede il primo  
figlio di qua-  
lunque Donna.

Vn altro per leuarsi il trauaglio d'andare alli Palazzi, facenasi ritrarre le Dame, e guardando li ritratti, le mandaua a cercare; stando in potere del Pittore la bellezza di ciascuna, secondo dalle sue mani più bella quella, che l'effigie uoleua; che sempre era quella, dalla quale riceueda più grossa mancia.

Parlando hora delli figli, se l'Imperatrice, e vera moglie del Re, ha figliuolo, in qual si uoglia tempo, che nasca, sempre precede se quella però non gli ha, precede il primo figlio di qual si sia Donna, ancor che il Re brama altro. Così auuenne a Vamile, Auo del Re presente, che non hauendo figliuolo dalla Imperatrice Moglie legitima, ne hauua due; vno d'vna Donzella di seruitio, & era il maggiore; l'altro più picciolo di vna delle Regine Concubine, molto però amato, al quale il Re in ogni uento per amore particolare che gli portaua, voleua lasciare il Regno, con dire che a nessuno di essi era douuto forzatamente, per non esser di moglie legitima, e così che a lui soccua determinare qual uolesse; e perche il maggiore era figliuolo d'vna serua, uoleua più tosto lasciarlo all'altro. Gli fecero niente dimeno resistenza si valorosamente tutti gli Ufficiali di Corte, dicendo, che hauendo il Re hauuto commercio con quella serua, restaua come sollevata a loro superiore, e per esser il suo figliuolo il primo, gli si douea il Regno. Fu vna Tragedia, con varij atti di poco gusto: perche il Re persisteu a inuar-

auanti

auanti l'intento suo, e gli Officiali in resistergli: per il che, *Costanza è: gua-  
de' Mandarin  
in difender de-  
caranza.* molti perdettero li loro Vfficij, leuandoglieli il Re; & altri di spontanea volontà gli lasciavano, deponendo l'insegna, appese alla porta del Palazzo, e se n'andauano alle loro case, dispregiando l'honore, & vtile, & in vn colpo la dignità, & entrata di quella, solamente per difendere la ragione, e le leggi, o, almeno il costume del Regno. Valore degno d'essere imitato, se non in tutte le cause profane, almeno nelle diuine. Alla fine, non potendo il Re più contrastare, fu bisogno, che fuor del suo solito, tenesse Vdiienza regia; e pigliando il figliuolo maggiore già come Principe, lo pose, alla sua spalla, e mostrandolo alli Mandarin, raccomandò loro che attendessero di fuori alla quiete, che dentro ogni cosa era quieta, e che *Tbai cham* (questo era il nome del Prencipe presente) come maggiore, senza dubbio succederebbe al Regno, come in fatti successe. Tanto può la ragione, e la costanza delli Senatori, anche con li Re potenti.

Gli Eunuchi hanno la più numerosa famiglia di questo con- uitto. Nell'anno 1626. se ne contarono dodicimila, e tanti sono, o poco più o meno per ordinario; tutti distribuiti per li lor Palazzi, Collegij, Classi, Tribunali, & occupationi: sì che dentro del Palazzo Reale v'isano tanti Tribunali per decider le cause di dentro, quanti fuori; senza parlare delle Donne, le quali appartengono ad altro foro. Vi è fra quelle chi gouerna, giudica e decide ancor le cause loro, e le condanna, e castiga, & è cosa necessaria.

*Eunuchi nel Pa-  
lazzo Reale do-  
dicimila in cir-  
ca per ordina-  
rio.*

*Hanno dentro  
vari Tribunali  
e Collegij.*

Il primo, e principal Collegio degli Eunuchi si chiama *Sa li Kien*; e consiste nel Segretario maggiore della purità, nel Cancelliero di dentro, e in molti Collegi, li quali nel medesimo Collegio con li suoi esami, vanno passando auanti. Questo accompagna sempre la Persona Reale, ancor quando v'è fuori, nel luogo più vicino al Re: può entrare senza esser chiamato: & essendo il modo di gouernare del Re per via di Memoriali, e rescritti, ogni cosa passa per le mani loro.

*I Memoriali, e  
rescritti passa-  
no per m' loro.*

Segue immediatamente quello che chiamano *Tbum Cham* su: è come vn Tribunal Maggiore di Giustitia sopra tutti gli Eunuchi. Gli fa pigliare, gli sententia, e castiga; e non solamente gli Eunuchi, mà in casi graui, e di persone di molta autorità, si rimette ad esso la causa: & è Tribunale di

K

mag-

## 146 RELATIONE DELLA CINA

*Guardano il  
Re seduto a  
denti, e tremila  
Canali.*

maggior rigore, di quanti n'hà la Cina. Il Presidente di questo è insieme Capitano della guardia del Re, che consta di nouemilla huomini, scissati a piedi, e tremila a Cavallo. Se occorron eadi di guerra, che stringano, entra egli pure nel Consiglio di guerra, & in esso ha luogo superiore.

*Collegij vari,  
Tribunali de'  
Tesoriari.*

Vi sono parimente altri Collegij, e Tribunali, come di vari Tesorieri, del Tesoro de'li Gioielli, cose di maggior prezzo, vestiti, magazzini, &c.

*De' Matematici*

V'è ancora il Collegio de'li Matematici giuditarij, li quali offermano le Stelle, & i moti del Cielo; & insieme col Matematico Maggiore, il quale è vn Mandarin di fuori, fanno l'Almanacco dell'Anno.

*Di Sacerdoti.*

Ve n'è vnodi Sacerdoti particolari, chiamati *Lun fu* (che li Bonzi non sono ammessi, nè possono entrar nelli Palazzi del Rè) al cui carico stà il culto diuino, le Cappelle, gli officij, le sepolture, &c.

Ve n'hà poi, di Musici, Sonatori, Commedianti, Pittori, Orefci, facendo ognuno il suo officio, che si richiede in vna Prouincia ben' ordinata, e provvista.

*Presetti delle  
guardie di notte  
fuor del Palazzo.*

Fuor di Palazzo, molti han carico di Presetti dell'opere, delle guardie di notte intorno al Palazzo, delle Sepolture, Regie, di esigere gabelle, & altre occupationi; perileche diuentano molto ricchi: e come che non hanno figli, benchè ordinariamente siano ammogliati, spendono largamente: han ville eccellenti fuor della Città, e dentro, Palazzi pieni d'ogni abbondanza di delitie, e seruitù. Le loro sepolture sono le più ricche: essi più che ogn'altro credono la trasmigrazione dell'Anime; e come che videranno ben prouisti nella seconda stampa, sono deuotissimi degli Idoli.

*Eunuchi essenti  
da Mandarin.*

Sono gli Eunuchi essenti dalli Mandarin, e dalle cortesse, che gli altri sono obligati a fare a quelli, come di smontar da Cavallo, ò calar la sedia quando s'incontrano. Nella Corte non si permette loro molto accompagnamento, nè fasto, & à pochi la seggetta: quasi tutti però vanno à Cavallo.

Quando in Palazzo non v'è Eunuco favorito del Re, sogliono gli Eunuchi, che stanno fuor di Palazzo, far Corte alli Mandarin, dargli in prestito le lor case, che Phanno assai commodità, e belle, e procurano guadagnar la volontà loro

con

con offequij. Ma se alcuno Eunuco per sorte si troua favorito dal Re, come pare che qualche volta accade, subito diuentano insolenti; gli altri entrano nel gouerno, e preuagliano.

Il Re passato hebbe vn Eunucho chiamato Cui cum, il quale arrivò à tutta quella gratia, e fauore del Re, che si possa immaginare. Governaua questi con sì grande insolenza, e tirannia, che prendeva, gastigaua, & ammazzaua huomini ancora grauissimi: il toccarlo, benchè fusse solo per pensiero, era eccetto di lesa Maestà. E benchè i Cinesi sian molto liberi, & audaci in dir la verità ancora al Re, niuno però ardiua di parlare.

Presse il negotio l'Infante, che hora è Re: Partì al Re, solamente dicendoli, che si trattauano male di Vassalli di molta importanza, e mesito. Questo fu bastate per far che andasse fuori di Palazzo l'Eunuco, che all'ultimo finì miserabilmente; perche morì il Re prese il relogo, col quale diede fine insieme, & alla gratia, & alla vita, ma non all'odio del Popolo, il quale così morto lo strascinò per le strade, e fece in pezzi. La robba si tutta presa dal Re, la quale era molta, non vi essendo alcuno, che non lo presentasse, e delmigliare. Di perle solamente si trouarono due casse: dicendosi che fussero del Tesoro Reale. L'opere molto magnifiche, che per tutto il Regno gli erano state fatte, o s'andauano facendo, come Tempij, per collocarui la sua, imagine (li quali essi chiamano *Tempj de i suoi*, e sogliono fargli à persone insigni, benemerite del Regno, e del Popolo) Palazzi, Archi Trionfali, o simili machine, furono tutte atterrate, senza restar d'esso altra memoria, che vna Comedia, che fu subito demolita, & hora si rappresenta intorno alla sua, vicina da Palazzo, e caduta.

Hora perche di questi Eunuchi, altri sono licentati, altri s'inauechiano, e molti ne muoiono; di tempo in tempo si fa scelta di Eunuchi di poca età: perche vengono alla Corte quasi infiniti, fatti dalli lor proprij genitori, o per uisibile del denaro, che per effiguaruano, essendo che tutti si comprano; & per quello che sperano d'oppo d'esser passati auanti in Palazzo; & per tutto quello che apporta d'utile quello stato.

Tutte le volte che si fa la scelta, se ne sogliono tremila in circa, considerandosi in quella scelta l'età, buona dispositione, e forma esteriore, buona pronuntia nella fauella, e di più che

*Eunuco favorito del Re passato.*

*Per la sua insolenza*

*Finì miserabilmente.*

*Essendo ancora morto strascinato dal Popolo*

*Se ne eleggono tremila per supplire a' uochi & a' morti, ogni volta.*



fi manchi totalmente quel che si pretende che non habbiamo, douendo essere Eunuchi, totalmente castrati; & anche doppo il quarto anno, si fa la riuista, se cosa alcuna fusse ripululata.

Fatta la scelta, il restante si manda via dalla Corte; e gli eletti sono ripartiti per le stanze, occupationi, & officij, alli quali hanno da applicarsi. Fassi questo quasi à modo di destino, perche senz'esser offeruati più che pochi giorni, applicano alcuni allo studio, e vanno alli Collegij di più credito, honore, & utile. Altri scelgono per Sacerdoti, altri per Cantori, Comedianti, &c. & altri per la cucina, & altre occupationi più basse, e trauagliose.

*Fuori del Palazzo, e molto il Re temuto, e seruito.*

*Ministri di Corte o delinquenti di qualunqua burlano la catena à corda à' piedi.*

*Eteglino da se se la pongono al collo.*

Questo è quel che passa in Palazzo dentro le Poste, in quanto à quel che appartiene al Re, e suo seruizio. Quel che passa fuori, è anche molto particolare, e con tanta esattezza, riuerenza, e timore, che supera ogni esaggeratione. Essendo vn Regno sì vasto, non basta tutto per nascondere vn delinquente, che pretenda scappare: gli stessi arbori par che non ardiscono di targli ombra. Se si ha da prendere persona di qualità, se gli mandano Ministri della Corte, nè hanno da far altro, che buttargli la corda o catena alli piedi, la quale egli medesimo se la mette al collo, come se fusse d'oro: e di queste il sol nome basta per metter terrore.

*Morte d'un Mandarin, e per che.*

Nella Città di Sueheu Prouincia di Nankim, vi era alloggiato vn Mandarin, persona graue, e che haueua hauuto carichi delli migliori del Regno, con gran sodisfattione, e contento del Popolo. Era al tempo di quell'Eunuco potente, del quale sopra habbiamo parlato. Hebbe costui noua, che li mandauano questi Ministri: non aspettò che arrivassero: fece vn banchetto alli Parenti, & amici: dal quale uscendo al fine, come per far qualche negotio, si buttò dalli balaustri in vna Peschiera, e morì. Cercando gli altri, perche tardasse, trouarono sopra vn Tauolino vna carta scritta di sua mano con quelle parole: *Voltato al Palazzo Reale, fo la debita riuerenza al mio Re, al quale mi son sempre sforzato di seruire con animo di Vassallo fedele: e non conuiene bora, che per mano d'un Eunuco io patisca affronti d'huomo basso, e delinquente.*

Basta-

Bastano solamente due lettere del Re poste in qualsivoglia luogo, accioche resti come incantato: onde se per il Palazzo si desidera cosa veruna, come Chà, fructi &c. basta arrivare alla Terra doue sono le cose, che si pretendono, darne avviso, & attaccare due lettere che dicono *Xim-ehi*, cioè *Volontà del Re*; e subito opur cosa sta all'ordine, e niuno ardite, a mouere vnà foglia. L'istesso succede, quando si fa qualche cosa straordinaria, e che può hauere difficoltà, perche basta attaccare le sopradette due lettere, & ogni oppositione è spianata: come à punto successe quando il Re diede alli nostri per loro Sepoltura le ceneri d'un Eunuco prigione, attendendosi le medesime lettere.

*Due parole attaccate in qualsivoglia luogo, cioè à dire, Volontà del Re, non premiar tutti*

In tutte le Città del Regno ogni mese, nel primo di della Luna si radunano li Magistrati, e nel Tribunale del Governatore d'auanti vn Trono, nel quale stan collocate l'Insegne Reali, & lui fanno a quelle riuerenza, come farebbono al medesimo Re presente: e l'istesso fanno il giorno del suo Natale.

*I Magistrati di tutte le Città del Regno ogni mese fanno riuerenza all'Insegne Reali, e doue.*

Nel principio di ciascun anno ogni Provincia manda vn Ambasciatore à visitare el Re; e quante volte gli scrivono lettere, non se mandano per via di Corriere, ma va a portargliele vn Mandarin de' Principali. Li memoriali però li mandano con li Corrieri. Ogni tre anni vanno tutti li Mandarini grandi del Regno à rendere vbbidenza al Re.

*Ogni Provincia manda vn Ambasciatore nel principio d'ogni anno.*

*Li Mandarini portano le lettere del Re in vece di Corrieri.*

Nelli Palazzi Reali niuno può entrare, benchè sia nella prima Porta, vestito di Lutto: nè si va a far riuerenza col vestito ordinario, mà con lo straordinario delle cortesie; e li Magistrati col vestito rosso.

*Nessuno può passar a cavallo, anzi le porte del Palazzo Reale.*

Auanti le porte del Palazzo niuno di qualsivoglia conditione può passare à cavallo, nè in seggetta, nè in altro modo; eccetto che à piede, benchè siano donne: e quanto è più grave chi passa, tanto più da lontano doue scavalcare, si scende.

Tutti gli Officiali, o persone di qualità, che entrano nella Corte, son tenuti subito à la mattina à buon'ora, se vengono più ad hora tarda se vanno à andare à Kung-chao, cioè in vn Cortile che chiamano *delle cerimonie*, come sopra si è detto; & inanzi al Trono Reale, il che sta in vna Sala, e senza esserui il Re, che in quella hora sta di più

*Quali Officiali siano obligate à fare gli Officiali in assenza del Re trouandosi in Corte.*

# 150 RELATIONE DELLA CINA

volte alletto, quando stanno già insieme quelli di quella mat-  
tina (non ve n'essendo alcuna, che non ne habbia buon nu-  
mero,) sicche il Maestro delle Cerimonie, e con voce alta  
vadicando le cortisie, che ognuno deve; e nell'istessa forma  
le nature tutti mostrando in opera; e se per disgratia nel farle  
qualcuno erra, e fa qualche gesto non siuoyente, appartiene  
al Maestro di Cerimonie avvisare il Re con vn Memoriale.  
Il che ancora fa il Cielpeuole, accusando se stesso, e domandandosi  
penitenza: ciò però si fa per pura Cerimonia, non intendone  
il Re mai conto alcuno.

*E gli Amba-  
sciatori.*

A queste cortisie sono obligati patatamente gli Ambasciatori  
quando entrano in Corte, & escono da essa; li quali sogliono  
alloggiarsi in vno de' Palazzo, che dentro di vngiro di Mura  
muro capace appresso al Palazzo Reale, si truovano sempre in  
ordine, nelli quali sono trattati regiamente, e con grandi spese:  
ma non possono uscire da quel circuito se ne vogliono alcuna  
cosa della Città, e loro portata in quel luogo; nè parlano, nè  
vedono il Re; ma il Consiglio de' Riti per ordine del Re, col  
quale trattano, gli spedisce.

*Portughesi  
misura trattati.*

I Portughesi, che due volte furono, colà mandati dalla Città  
di Macao, non solamente furono trattati con magnificenza,  
e liberalità straordinaria, ma ancora per privilegio particolare,  
dimorano fuori di quel luogo; e li primi di quelli videro il  
Re Thienkhi, fratello di questo, che hora regna, che era di poca  
età; e per curiosità di veder gente straniera, gli fece venire a Pa-  
lazzo per vederli; e benchè se lontano, li vide, e si da loro  
visto thieramente.

*Tutti parlano  
al Re inginoc-  
chiati.*

Tutti parlano di presenza al Re inginocchiati. Se sta nella  
Sala Reale con li Magistrati, prima egli si parte, che quelli s'al-  
zino: Se sta male, e lo visitano, gli parlano nell'istessa forma;  
e prima d'alzarsi ha da esser in mezo vna Cortina, o voltarsi  
il Re all'altro lato. Nel tempo che gli parlano, hanno da tener  
in mano d'auanti la bocca vna tavoletta d'auorio, d'vn palmo  
e mezo di larghezza, e tre o quattro dita di lunghezza: e Ceri-  
monia antica, perche in quel tempo, come si parlaua col Re  
pid alla domestica, per riverenza bisognaua tener in mezo  
alcun riparo; et che il Re non arrivasse al Re; et anco, co-  
me trattauano molti negotij, gli portauano scritti in quella,  
per non scordarsene. Adesso che si parla col Re di lontano, e  
non

*Contra-  
tavo-  
letta d'auorio  
auanti la bocca.*

non tanto allunga, si fa questa cerimonia, se non fusse voler conservare l'usanza.

Le Vesti Reali non differiscono punto dalle altre nella forma, ma ben sì nella materia, la quale è molto ricca, & in certi Dragoni, che sono intessuti e lauorati in esse; e nessuna persona li può haure, eccetto li Re, & quelli che gli attengono, come i Signori del sangue. Usano particolarmente le Donne, & tanto gli Eunuchi della Casa Reale, ma con qualche diuersità. Il colore è gialliccio, non che nel Palazzo non se ne possa usare altro, perche in alcuna del più allegre di ogni sorte; ma questo è proprio della Re, & delle cose Regie, senza che altri lo possano usare.

*elli del Re di materia molto ricca.*

*condano al cielo.*

Conta si maritana li Re della Cina.

Cap. XXIII.



EL tempo che nella Cina erano vari li Re, & Signori, pigliauano per moglie gli vni le figlie degli altri, come si fa in Europa. Però doppo che quelli si finirono, & la Monarchia si ridusse ad vn solo Signore, non pigliando egli giamai moglie di fuori del Regno, necessario è che la pigli del suo, & figlia d'vn suo Vassallo. Le Persone di qualità non gli vogliono dare le lor figlie; perche come ch'è necessario, che siano viste à proua, & che siano lasciate, se non piacciono, nessuna persona graue vuol mostrare la sua figlia, & che doppo d'esser vista, venga rifiutata, particolarmente, douendo la vista, & proua passar più auanti di quel che si vede nel primo frontispitio. Con sue Parenti in qualsiuoglia grado in nessuno modo si accasano, nè possono accasarsi: & così si cerca per tutto il Regno vna Donzella di dodici ò quattordici anni, perfetta nelle fattezze, di buona naturalezza, ben' inclinata alle virtù che si ricercano in vna Regina; come appunto si cercò anticamente la Sunamite per Dauide, & Ester per Assuero: & questo si fa senza eccectione di persone; onde il più delle volte la Regina è figlia di qualche Artifice.

*Il Re si accasa con figliuoli di suoi Vassalli.*

*Ma non con parenti sue in qualsiuoglia grado.*

*Si cerca per vna donzella, che per lo più è figlia di qualche Artifice.*

Trovata già come si pretende, la consegnano à due Marone

## 152 RELATIONE DELLA CINA

vecchie, che veggano ciò che tutti non possono vedere, e non hauendo macchia, o taccia alcuna nel corpo, la fanno anco correre, acciò che possano ancora esaminar il sudore, a fin che non vi sia cosa alcuna di dispiaceuole.

*Erronea habile*

*Si appresento al Re, e da per moglie al Principe.*

*Questa ammaestra da Donne virtuose, chiamata Regina Madre del Regno.*

Satisfatte già queste Matrone delle diligenze usate, e condotta in Corte, con accompagnamento di Donne e d'Huomini, e col resto dell'apparato di persona che appartiene al Re, in Palazzo si appresenta al Re; e doppo d'hauer fatto li suoi complimenti, si dà per moglie al Principe; e questa è doppo la vera Regina. Dentro del Palazzo le assegnano donne virtuose, di sapere e prudenza, acciò che l'ammaestrino, così nelle virtù, come nelli complimenti, e nello stile di Palazzo; procurando d'allearla in modo, che possa poi meritare il nome di Regina, quale ordinariamente chiamano *Quam*, cioè *Madre del Regno*. E, come riferiscono le loro historie, ve ne sono state molte di gran valore. L'esser pie, & elemosiniere, è ordinario di tutte: l'esser prudenti, e virtuose, s'è visto in molte.

*Regina di basso sangue di gran valore.*

*ad ista simile.*

Tale a punto fu vna, la quale essendo figliuola d'un Muratore; doppo d'esser Regina teneua sempre seco vna cucchiara di ferro; e quando il figlio Principe per qualche occasione ò si sdegnaua, ò s'insuperbiua più del douere, gli mandaua a mostrar quell'Instrumento, col quale suo Nonno intonacaua le mura; con che lo faceua comporre.

Nelli tempi più antichi, nelli quali i Re stimauano l'esser corretti de' loro errori, il Re Yü haueua vn Colao, che nell'vdiienza Reale glie le diceua senza vn rispetto alcuno. Vn giorno, ò perche vi fusse più materia da parte del Re, ò maggior eccesso da parte del Colao, finita l'vdiienza entrò il Re in Palazzo infastidito assai, dicendo di voler tagliar la testa ad vn'impertinente. Gli dimandò la Regina la causa del suo disgusto. Rispose il Re: Vn zotico disgratiato, mai non cessa di dirmi li mancamenti, e questo publicamente: li voglio mandare a leuar la testa. Dissimulò la Regina, ritirossi al suo appartamento, si vestì di vesti molto particolari, e proprie di Feste, e per dar la buon hora, & in quest'habito se ne venne al Re; il quale mirando quella nouità, le domandò la ragione. Rispose la Regina: Signore, ven-

ga à dar la buon hora à Vostra Maestà. Di che soggiunse il Re. Perche, disse hauete vn Vassallo, che non teme di dirui in presenza li vostri mancamenti, essendo che la confidenza del Vassallo in parlare, non può mai essere senza che si fondi nella virtù, e grandezza d'animo del Principe in sentirlo, Varie ancora ne sono state simili à questa Regina.

Li Parenti della Donzella restano subito innalzati in differente stato: già la casa è stimata ricca, principale; e quanto più la Regina di dentro s'auanza, tanto à quelli di fuori più cresce.

*Parenti della Regina subito ingranditi.*

Il maritarsi degli Infanti, si fa alla medesima maniera: solamente non si fanno tante diligenze nel cercar la sposa, anzi ordinariamente nell'istessa Corte si cerca, e si troua. Il modo però di maritare le Infanti è assai diuerso. Si cercano dodici giouani di dici sette anni in diciotto, li più gagliardi, e garbati, che si possan trouare: questi sono introdotti in Palazzo in luogo doue li possa vedere l'Infanta senz'esser vista; e hauendogli ben guardati, ne segna due: questi si presentano al Re, che ne sceglie vno, e quello resta suo genero.

*Modo di elegger marito alla figliuola del Re.*

Vamalie, Ano di questo regnante, in vn atto simile vendendo vno delli due molto ben vestito, e l'altro pulito sì, mà pouero, li domandò perche non veniuà così ben vestito come l'altro. Rispose il Giouane: Signore, mio Padre è pouero, non mi può dar più. Dunque voi che sere, pouero, disse il Re, voglio io per Genero: e così scelto restò meritamente degno di lode. E veramente vn giouane non si deuè vergognare d'esser pouero, nè vn Rè d'esserlo per tal titolo. Gli altri si rimandano, mà restano nobili, solamente per essere stati ammessi à quell'electione.

*Vamalie chi elegge per la sua figliuola.*

Alli *Fum ma*, così chiamano li Generi del Re, danno subito Maestri di fuori, due Mandarini, li più graui che siano in Corte, acciosche insegnino loro lettere, buone, treanze, e costumi, &c. E finche la moglie non ha partorito, è obligato ogni giorno far le quattro riverenze ordinarie di genuflessioni: subito però che partorisce, cessa quest'obbligo, mà non già gli altri fastidij, che sempre sono in Palazzo: per ilche nissun huomo di qualità vuol esser Genero del Re. Onde s'è lasciata la cerimonia ordinaria

# 124 RELATIONE DELLA CINA.

*Minna persona  
grano vuol ef-  
fer guerra del  
Re.*

ria d'elegerne dodici: ma se invicasse il Re determinata-  
mente qualche persona di nome, o Letterato di fama ad effor-  
tuo genere (come già è avvenuto) efficacemente si scusa, perche  
se l'infamia si disgiunta col marino, come spesso avviene, gli dà  
trauagli per tutta la vita.

*Alcun testame-  
to non ha  
la Cina.*

## Della Nobiltà Cinese. Cap. XXIV.



*Nobiltà nelle  
Lettere.*

*La prima No-  
biltà qual sia*

A Nobiltà Cinese è hoggidi molto  
mutata da quella che fu anticamente,  
quando per esserui molti Re, e Signori,  
appatentauano gli vni con gli altri, e  
li medesimi Re faceuano titoli, e si  
fermavano d'effe, e della Parenti più  
stretti, nell'carichi di maggior impor-  
tanza; e così le famiglie restauano in  
piedi per molti anni. Hoggidi al pid  
della Nobiltà consiste nelle Lettere, salendo per mezo loro à  
Signorie huomini artegiani, e di bassa fortuna; come ancora  
per mancamento di quelle van cadendo, e faciendo in marie-  
ria, che rara è quella famiglia, la quale peruenga alla quinta  
generazione, perche li primi sforzati dalla necessità, e dal desi-  
derio di passar auanti, studiano e s'affaticano per conseguir  
grado, e governo, e altre preminenze agli altri che seguiano,  
e non sono già ricchi, e si allevano in uerzi, diffolti del bel  
tempo, e da viti che l'accompagnano, studiano poco, e s'aper-  
tono molto; con che in breue si ricouano nella conditione  
de' minimi de' maggiori. Ve n'è però qualche somiglianza della  
Nobiltà passata, e si può ridurre à cinque ordini, lasciandola  
Gente Popolare, che non ha numero.

*La prima No-  
biltà qual sia*

*A gli suoi il  
Re dà fuori di  
Corte Palati,  
e entrati co-  
stante.  
Tal uno di essi  
ha trecento ses-  
santamila scu-  
di d'entrata, e  
titolo di Re.*

La prima Nobiltà è del Re, Principe, Infant, e famiglia  
cata Reale, la quale si conserua in questa forma. Il Premit  
concede nel Regno nel modo già detto di sopra.  
A gli Infanti si dà una fuori della Città in una Prouincia, e  
Città, che il Re dispone, con Palati, apparati, e fortilio Reale,  
e d'entrata fatta, e comprata nella medesima Terra, col denaro  
del medesimo Re molto competente; non in  
Quello della Prouincia di Kensi, dove fuori qualche tempo,  
diceuano che haueua d'entrata trecento sessantamila scudi, e  
haue-

haueua titolo di Rè, e come tale haueuano gli Officiali obligo di rispettarlo: onde ogni primo, e quintodecimo della Luna, gli vanno a fare riuereza, come si fa in Corte al Rè; altro non gli mancando ad esser Re, che la giurisdictione, della quale niente ha, nè sopra il Popolo, nè nel gouerno, ritenendola il Re tutta per se; come nè ancora ha libertà di poter vlcire dalla Città, e dal suo distretto.

*Ma senza giurisdictione. E confinato, che non può vlcire dalla Città, nè suo distretto. Nello stato succede il primogenito.*

Nello stato, e ne' beni del Padre succede il suo figliuolo Primogenito: gli altri si ammogliano, e fanno varie casate, ma sono inferiori, benchè grandi; & il Rè dà loro la parte competente ad essi; e poi come van calando a poco a poco nel grado di sangue col Re, così similmente si va diminuendo la parte, infino ad arriuare ad otanta scudi ogn'anno, e qui si ferma, non si trouando più se non si lontano dal tronco Reale, che almeno non habbia la detta entrata. Il tutto però s'intende, se detti descendentì hanno certe conditioni; perche se queste mancano, non si dà loro cosa veruna.

*Gli altri massi ando quando più s'allontanano haueuogli in grado lontano, tanto meno hanno di promissione.*

La prima conditione, che siano maschi; che se son Donne, niun conto si fa d'esse, & il Padre, lo marita con chi vuole, e quando li piace; non però con Signori del sangue, (così anche li figli maschi non si possono ammogliare, se non con Donne, d'altrè famiglie) e con la sua robba gli fa le spese.

*Conditioni che denno haueuer quei di Regio sangue per godere delle promissioni assegnate dal Re.*

La seconda, ha da esser legittimo figlio della vera moglie, escludendoli non solamente gli spuri, ma quelli ancora delle Concubine, se ne hanno.

La terza: subito che nasce il figlio, e ha da dare Memoriale al Re, accio che li dia il nome, e si scriua nel Role.

La quarta, arriuato all'età di quattordici anni, si deue dare vn'altro Memoriale al Re, domandandoli che ordini, che li sia data la metà della parte, e da li in poi se li dà ogn'anno la pagane' suoi tempi.

La quinta, quando pariuo ad età d'ammogliarsi, dà vn'altro Memoriale al Re, nel quale se gli chiede licenza d'accasarsi, & allora se gli dà il compimento dell'entrata stabilita.

*Signori del sangue promessi dal Re arriuano a sessantamila.*

Questi sono li Signori del sangue, descendentì dal Re per linea masculina dritta. Non stanno questi nelle due Corti di Pekim, e Nankin, nè in tutte le Prouincie, ma solamente in alcune; & in queste sono tanti in numero, che si stima arriuino adesso a sessantamila, tutti mantenuti dal Re, nel modo già detto. Possono anche aiutarli con la loro industria, comprando



# 136 RELATIONE DELLA CINA

prendo robba, e facendone mercantia.

Hanno un Ma-  
darino proprio  
per decidere le  
cause.

Per il gouerno loro, per dar li memoriali al Re, decidere le  
lor cause, e gastigarli, s'è necessario, hanno vn proprio Man-  
darino per essi. Ma se hanno cause con altri, li quali non  
fiano pure Signori del sangue, son tali cause soggette all'ordi-  
nario, il quale può ben riprenderli, ma non gastigarli: onde  
se alcuno fa eccesso di consideratione, se ne dà auviso al Re, il  
quale per tali casi, ha come vn Castello nella Prouincia di  
Kiamfi, con muro molto alto, e circuito molto grande, & iui  
li confina per tutta la vita.

Commettendo  
qualche delitto  
sono confinati  
dal Re in vn  
Castello della  
Prouincia di  
Kiamfi.

Titolati moder-  
ni ombre degli  
antichi.  
Titolati di  
questo ordine.

Il secondo Ordine di Nobiltà sono li Titolati: sono però so-  
lamente vn ombra di quel che erano anticamente. Si diuidono  
in quattro ordini. Il primo chiamano *Sheng*, titolo nuovo,  
& sono solamente quattro casate, che s'intitola Hanou, le  
quali discendono dalli quattro Capitani più insigni, che por-  
tero aiuto al detto Re contro li Tartari. Sono come Duchi, e  
Capitani Generali di Guerra, e così assistono ad alcuni atti mi-  
litari di maggior conto, quando si fanno nelle Città doue ha-  
bitano; ma non vanno mai alla guerra. La seconda sono  
*Hens*. La terza *Pe*. La quarta *Chibo ei*, tutti son titolati an-  
tichi. Hanno officio nella *Mistria* con entrata competente,  
e tutti succedono per generatione nella potenza, autorità, e nel  
comando. Sono inferiori à molti Officiali letterati: se però si  
fa radunanza nella Sala Regia, essi precedono nel luogo à  
tutti.

Hanno officio  
nella mistria  
con entrata co-  
petente.

Nobili della  
terza Classe.

Il terzo Ordine contiene tutti quelli che o amministrano, o  
amministrarono già il gouerno del Regno; o sono Officiali di  
guerra, come Generali, Capitani; o del Politico, o Civile,  
tanto supremi, quali sono li Colai, quanto inferiori, come  
li Mandarini si della Corte, come dell'altre Città, fino alle più  
piccole Terrucce, e Villaggi. Ne sono esclusi da questo ordine  
quelli, che benchè non gouernino, nè habbiano gouernato,  
hanno però per entrata nel gouerno; quali son tutti li già gra-  
duati, cioè Dottori, Licentiati, e Baccellieri. E per fine, tutto  
quest'ordine consta di Letterati.

Generali Cap-  
tani di guerra

Colai, Mandar-  
ini d'ogni for-  
te.

Dottori, e altri  
Letterati di  
di grado.

Nella quarta  
Classe vanno  
gli studenti.

Il quarto è degli Studenti, li quali benchè ancora non  
habbiano grado; solamente per essere studenti, e star in via  
da poter ottenerlo, li trattano come nobili, benchè senza  
priuilegio, e foro alcuno.

Nella quinta è  
Mercanti.

Il quinto, è della Gente, che chiamano *Notta*, la quale vive  
di

di Mercantia, ò di sua entrata : e quando questa è molta , l' honore ancora non è poco : benchè senza lettere non v'è mai tanta potenza , come è fra noi ; ad ogni modo sono rispettati dal Popolo .

*Il gentile che vi-  
ue d'entrata .*

*Del governo Cinese, e de' suoi Officiali .*  
*Cap. XXV.*

**L** principal governo della Cina, il quale abbraccia tutta la Monarchia , si divide in sei Consigli, chiamati da essi *Pu* . Questi non solo governano nelle due Corti, nelle quali risiedono ; mà da essi come da primi Mouimenti dipende il resto del governo : & à queste persone , cause , e materie conforme à ciascheduno appartiene , & il tutto subordinato , con dipendenza & obbedienza incredibile .

*Monarchia tut-  
ta divisa in sei  
Consigli .*

Ogni Consiglio di questi ha il suo Presidente, che chiamano *Chan Xu*, con due Assessori ; l'vno di man sinistra, che è il primo, detto *Co xi lam* ; l'altro di man destra, nominato *Tou xi lam* . Questi sono li maggiori , e come auantaggiati officij di tutto il Regno, eccetto li Colai, delli quali diremo a basso : sì che quando va Vicerè di qualsivisia Prouincia, benchè delli più principali, doppo d'hauer dato buona sodisfattione, passa, auanti, si tiene per ben prouisto ; non solamente se sale ad esser Presidente di questi Consigli, ma ancora se venga fatto vno degli Assessori, ò di man sinistra, o di man destra .

*Ogni Consiglio  
ha il suo Presi-  
dente con due  
assessori .*

Oltre questi, che sono li Principali del Consiglio, ve n'ha altri dieci del medesimo Tribunale, con poca differenza di dignità fra loro, distribuiti à varie occupationi & officij . A questi s'aggiungono altri Officiali maggiori e minori, come Notari, Seriuani, Secretarij, Ministri, Capitani di Giustizia, & altri infiniti, che quì non vñiamo .

*Con altri Offi-  
ciali .*

Il primo Consiglio di maggior autorità e prouento, è quello di Stato, chiamato *Sipù* . A questo spetta proporre li mandati di tutto il Regno per li carichi, mutargli, e promouergli ; perche doppo d'hauer hauuto la prima prouista d'officio, van sempre salen-

*Il primo è di  
Stato .*

## 258 RELATIONE DELLA CINA

facendo per li suoi gradi: carchi maggiori: nè sono esclusi dal governo, se non per mancamento commesso da loro medesimi, o da loro atinenti, come figli, parenti stretti, e simili: che ancora sono loro imputati i mancamenti di questi. A questo Tribunale ancora appartiene solleuare li caduti d'ufficio: come se vn Mandarin per qualche accidente perdè l'ufficio, facilmente tornano à farsi del medesimo: onde sono infinite e grossissime le mance che gli fanno.

Il secondo di guerra

Il secondo è il *Consiglio di guerra*, detto *Pim pù*. A questo, si come à quel di Stato, appartengono tutti li Magistrati, si di lettere, come gli altri Officiali di guerra, con tutto ciò che tocca alla Militia, & è di grand' uile.

Il terzo de Riti.

Il terzo è il *Consiglio de' Riti*, nominato *Limpù*. Questo benchè non habbia tanto comando, nè tanto prouento, è nondimeno il più graue, per essere li suoi Mandarin di quelli del Collegio Reale Hân lin, e da questo sagliono ad esser Colai, suprema dignità nella Cina. Appartengono à questo Consiglio, tutti gl'ami litterarij, i Tempj, le Cerimonie, li Sacrificij, li Bonzi, li Forastieri, gli Ambasciatori, e cose simili.

Il quarto del Patrimonio Regio.

Il quarto è il *Consiglio del Patrimonio Regio*, chiamato *Hu pù*: hà cura di tutte l'entrate Regie, Datij, Gabelle, Tributi, e di ciò che spetta al Patrimonio del Re.

Il quinto sopra le fabbriche.

Il quinto si chiama *Cum pù*. Presiede sopra l'opere publiche particolarmente regie, come sono quelle di Palazzo, Palazzi che si fanno per gli Infanti, per gli Officiali; le muraglie, le porte, le selciate, li ponti, il nettar li fiumi, e quel che tocca alle Barche, tanto per seruizio comune e del Re, quanto per d'armate.

Il sesto ha cura del Criminale.

Il sesto ha cura del *Criminale*, e di dar li gastighi: si chiama *Him pù*. A questo spettano le cause Criminali più graui, & altre cose con quelle connesse.

Di più vi sono nove Tribunali

Oltre questi sei Consigli, che sono li principali della Corte, vi sono ancora nove Tribunali, detti *Kieu Kim*, con varj officij, li quali particolarmente appartengono alla Casa Reale.

Che serati in un ciascuno.

Il primo si chiama *Thai lisù*: la gran ragione: è come vna Cancelleria maggiore del Regno: esaminano ultimamente le sentenze delli Tribunali della Corte, & ad essa vanno li fatti di maggior momento. Consta di tredici Mandarin, vn Presidente, due Collaterali, e dieci colleghi.

E quanti Officiali li fanno.

# PARTE I. CAP. XXV. 159

Il secondo chiamasi *Quan lo su*. E' come va Maggiore mo maggiore, al cui carico appartiene prouedere la mensa Reale, la Regina, le Donne, gli Eunuchi, et tutta la spesa del Palazzo, pagare li salarij à gli Officiali di Corte, & à tutti gli altri che vengono à quella con negotij pubblici; agli Ambasciatori che vengono di fuori, e simili altre persone. Ha vn Presidente, due Assessori, e sette Collegi.

Il terzo è *T'ai po en su*: è come Cautellerizzo maggiore del Re, ma non solo gli appartengono li caualli del seruitio Reale, mà di tutte le Poste, & altri infiniti, che spettano al seruitio publico del Regno; tiene vn Presidente e sette Collegi.

Il quarto è il *Musfiro di cerimonie e de' complimenti della Corte*. A quello conuiene assistere à tutte quelle che si fanno in qualsiuoglia atto publico Regio, à qualsisia festa, tempo, & occasione che si offerisca, & ancora alle quotidiane, che tutte le mattine fanno nel Palazzo, ò entrino, ò escano, come sopra s'è detto. Ha vn Presidente, due Assessori, e sette Collegi.

Il quinto è de' Riti sopra cose più particolari, e così è diuerso dal primo: è però all'istessa forma con li suoi Assessori. Ha cura delli Sacrificij, delle Sepulture Regie, de' monti, boschi, e di tutto quello che ad esse appartiene, come Cantori, Istrumenti, Animali per sacrificarli &c.

Ha di più la Cina vn altro Tribunale, il quale ha solamente cura delli Memoriali, che si danno al Re, & è come vna Cancelleria de' Memoriali; di modo che quelli che da essa non sono approvati, non si danno al Re. Questo Tribunale fu ragione che nella persecutione della Christianità l'anno 1616, volendo Noi dar ragione della legge che predicauamo, e delle cose che ci imputauano, non passate mai il nostro Memoriale, sempre riprouandolo.

Nella medesima forma ve ne sono altri tre, con varij carichi & officij. Oltre li Tribunali sopradetti, ve ne sono due: l'vno chiamato *Q'holi*, e l'altro *T'auli*. Questi benchè attendano à varie Prouintie, ciascuno alli negotij che gli appartengono, con tutto ciò la loro propria occupatione e principale officio è l'attendere a gli errori, e disordini del Regno, & auisare il Re, così delli suoi difetti, se ne hà, come di quelli de' Mandarini, e del loro gouerno: e come che il dir li mancamenti d'altri, non

Di più h'ha  
Cina vn Tribu-  
nale per i Me-  
moriali.

Altro Tribu-  
nale della me-  
desima forma.

In oltre due al-  
tri.

fu mai difficile, ad essi in particolare è molto facile, e lo fanno con gran libertà, & alle volte con poca giustitia.

*È vero stile.*

Lo stile di questi è formare vn Memoriale, e darlo al Rè; (perche quelli di questi due Tribunali non passano per la Cancelleria delli Memoriali) e subito come essi dicono *Pa è bed; metterlo al traslato*; cioè mandarne vna copia agli Scriuani, li quali determinati per questo sono molti. Questi ne fanno molte copie, che s'inuiano con li primi Corrieri dalla Corte per tutto il Regno: onde per tutto si sa subito se è stato dato Memoriale, da chi, e contro chi, e tutto il male che in esso si contiene di qualsiuoglia qualità che sia. Publicato il Memoriale, il che chiamano *Puèn*, subito il Reo, o Magistrato, contro il quale si dà, è obligato à far due cose, o n'habbia volontà, o non n'habbia, come è ordinariamente. La prima, dare vn'altro Memoriale, non in sua difesa, che lo scusarsi sarebbe poca humiltà, mà che dica in esso, che il Tauli ha molta ragione; che hà fatto errore & ha colpa, e merita la penitenza; e che con ogni soggettione riccuera ogni gastigo, che gli sarà imposto. La seconda, ritirarsi subito, lasciare il Tribunale; e così resta sospeso d'ogni attione giudiciaria, si che nè dà audienza, nè prouede le parti, nè ferma causa, fino che il Re proueggia al Memoriale, e dichiara la sua volontà: la quale alle volte è in fauore, & allora continua il suo officio; alle volte contra, più o meno, conforme son le colpe. Questo modo eseguito con ragione e buona coscienza, non ha dubio, che è in fauore della Giustitia, e del buon gouerno, mà insieme è porta, per la quale possono entrare molti fastidij senza ragione. Stà molte volte il Mandarinoeffercitando il suo officio, e per farlo bene conforme il suo obligo, disgusta chi lo merita. Questo se è persona interessata con alcuno di quelli Tribunali, come Parente, Amico &c. ne da parte in Corte, e già il Memoriale va volando, e Dio aiuti il pouero Mandarinino. Quando sono Mandarinini minori, come Giudici, Compagni de' Gouvernatori, o Mandarinini d'arme, con vn sol colpo li mandano à terra. Se sono Mandarinini grandi, v'han più difficoltà; mà se trouano doue attaccargli, e li Tauli, o Quoli gli acchiappano tra l'vgne, non si fermano, se non gli scaualcano, che nè meno lo stesso Re può esser loro d'aiuto.

Vna tal cosa accadde a Kin il Tiranno, che nell'anno 1626.  
essen-

essendo Xi tam in Nan King; mosse persecutione contro alla Christianità, e fece bandire li Padri, come si dirà a suo luogo. Sali doppo alla dignità di Colao, e buttò fuori alli quattro lati del suo Palazzo quattro bandiere, (stava io allora presso a quella medesima Città, che è Hamcheu) e fece altre dimostrazioni d'allegrezza. Ma o perche il Signore lo volesse castigare, o per li peccati, che etandio meritano castigo appresso gli huomini, o per l'vno el'altro capo, in arriuargli la prouista, prima che si parasse per la Corte, diedero vn Memoriale contro esso, tanto crudele, che mi diceua vn Christiano Mandarino, non esser possibile che alzasse il capo: e così abbassò subito le bandiere, e corse con la cerimonia ordinaria. Era però sagace, & habeva dentro il Palazzo, fuori comprati, eod denari, tanto dalle Donne, quanto dagli Eunuchi, li quali non li faceuano buon prezzo. Questi fecero, non solamente, che si spedisse il suo Memoriale in suo fauore, ma che si sollecitasse la sua andata in Corte. Quando, e doppo pochi, Messini diedero vn altro, e doppo, tanti, che arriuaron a ventisepte, e tali, che il Re non lo potè aiutare, e così gli fu necessario lassare il gouerno, & andarsene a casa sua.

Ancora altri questi due *tribunali*, vnti in alto superiore a tutti, & è la suprema dignità del Regno, alla quale arriuano solamente quelli del Collegio Reale, che chiamano *Han lin*, doppo d'hauer gouernato lungo tempo, e data buona soddisfazione, di modo che mai non si sia dato Memoriale contro essi. La chiamano *Colao*. Se sono tutti quelli, che debbono essere, non passano sei; ordinariamente sono quattro.

Il Re vecchio Auò di questo, non ne faceua più che vno, dicendo, che più, erano superflui. Non hanno questi officio particolare, ma attendono al gouerno di tutto il Regno. Possiamo dire che siano come Presidenti supremi di tutti li Consigli, e di tutto il gouerno, benché non si ritrovino mai in essi, ma assistono al Re nelle prouiste delli negotij; & hora che il Re non assiste in persona, assistono essi sempre nell'Palazzo per rispondere, alli negotij, che sono infiniti, & alli Memoriali, che giornalmente si danno. Questi con la loro risposta fanno poi al Re, il quale vi pone li ultimi prouiste.

Sono questi Colai molto rispettati da tutti li Magistrati, & a' tempi determinati fanno loro le riterenze, come a' superiori, in vna Sala publica. I Colai stanno in piedi, e tutti

L gli

Mode, come si necessitasse il Re a deporre dal gouerno vq Colao.

Che sia Colao.

Quanti ne siano.

Colai molto in stima.

## 162 RELATIONE DELLA CINA:

2 favoriti del Re.

gli Officiali di Corte van passando con l'ordine loro, e stando di rimpetto ad essi, gli si voltano, e li fanno vna riuercenza fino à terra. Chiamano questa cerimonia, *Quo T ham*, cioè *passar la sala*. Sono differenti da tutti gli altri nelle insegne; e la cintura è di pietre preziose, che chiamano *Tu ss*. Solamente essi la possono portare, eglicela dà il Re, come in Europa il Re dà alli Cavalieri il Tosone. Se si ammalano, ad essi solamente manda il Re, à visitargli con regali del Palazzo, e gli pagano bastevolmente all' Eunuco che glieli porta, perche il meno che li danno sono cinquanta scudi, che in quel Paese sono più che dugento qui.

Soueni anche altri come Po. della.

Oltre questi Governatori supremi, & vniuersali della Corte, li quali non solamente governano quella, mà tutto il Regno, vi è il particolare & ordinario della Città, come *Podestà*, *Giudici Or.* e questi tanto nelle Città e Ville dell'altre Prouincie, quanto ancora in quelle di Pekim, e Nankim, doue stanno le Corti, osservano l'istesso modo di gouernare, come appresso diremo.

### Del gouerno delle medici Prouincie.

#### Cap. XXVI.



Abbiamo detto del gouerno vniuersale di tutto il Regno, il quale risiede nelle due Corti: segue hora il Prouinciale delle Prouincie, che ognuna è vn Regno molto grande. Questo risiede ordinariamente nelle Metropoli di quelle. Sono in ciascheduna di esse cinque Tribunali con comando vniuersale di tutta

In ciascuna Prouincia Tribuna li cinque.

la Prouincia, & con officij distinti fra loro. Di questi cinque sono due supremi, sotto li quali stanno gli altri tutti, tanto delle Città, come de' Villaggi: essi però non hanno subordinatione alcuna fra loro l'vno all'altro, mà sono immediatamente soggetti al Re, & a' Tribunali Regij. Costano questi Tribunali d'vn solo Presidente o Giudice, senza Assessor, nè collega, benchè habbia molti altri Officiali.

Immediatamente soggetti al Re.

Piccioli della Prouincia chi so.

Il primo di questi due è il *Vicerè della Prouincia*, che chiamano *Tut ham*, ouero *Kiun Muen*. Ha potestà sopra tutti

tutti li Magistrati della Prouincia e Popolo di essa. Governano per tre anni, ha continui Corrieri, che vanno e vengono dalla Corte in tempo determinato, douendo dar conto di di ciò che passa nella sua Prouincia. E' riceuuto nella Città con gran pompa d'apparato; e subito che si parte dalla Corte, molti degli Officiali del suo Tribunale vanno a quella per riceverlo: altri a buona penza di cammino, nel quale di Città in Città, se li dà tutta la Compagnia e da piede e da cavallo; e prima d'arrivare alla sua tre miglia, lo vanno a riceuere alcuni Capitani con tremila Soldati: a questi seguitano tutti li Magistrati, e doppo, innumerabil Popolo.

Come incontrano quando viene dalla Corte.

Il secondo officio anch' esso assoluto, si chiama *Sha Tsen*: non habbiamo noi officio, al quale corrisponda, è come *Visittatore della Prouincia*. Dura solamente un anno: è di gran rigore, e molto temuto. Ha facoltà di riconoscere tutte le cause, si criminali, come civili, di Malitia, di Patrimonio Regio, & in fine d'ogni materia. Vagha inquire, e s'informa fino del medesimo Viceré: Dagli Mandarini e Giudici a basso, può gastigare e priuar d'officij. Degli altri superiori Mandarini, dà Memoriali, che arrivano in Corte, basta, a far subito, la sciar di gouernare l'incolpato, fino che venga dall' istessa Corte la risposta sopra il caso.

Visittatore della Prouincia.

Molto temuto.

A questo appartiene far eseguire le sentenze di morte già date in tutta la Prouincia; e così assegna mese, e giorno, nel quale da tutta quella gli siano condotti li condannati alla Città, che egli determina: doue gli si presenta la lista di quelli. Esso preso il pennello punta cinque infino a sette nomi (che se punta più nomi, lo stimano emdele) e questi subito sono giustiziati, il resto torna alle Carceri come prima. Spetta parimente all' istesso visitar le muraglie, i Castelli, luoghi pubblici &c. esce con grand' apparato e compagnia, inalzando bandiere, & altre insegne di rigore, e maestà. Questo è ordinario d'ogn' anno.

A lui spetta far eseguire le sentenze di morte.

Se n' è un altro straordinario del medesimo nome. Questo è domandato dalla Regina di tempo in tempo: ha gran facoltà e potere, ma solamente in fauore della Pietà e Misericordia. Visita tutte le prigioni della Prouincia: libera tutti li Carcerati per colpe leggiere, che non habbiano parte in contrario; tutti i miserabili, che non habbano come liberarsi. Piglia in pro-

Visittatore straordinario.



# 184 RELATIONE DELLA CINA

reazione le cause ributtate e parti disastuose: reuocò le sentenze mal date: fauorisce li poveri: & in somma tutto è volto à Misericordia.

*Tesoriere, & d  
chi soggetto.*

Il terzo officio è il *Tesoriere*, e soprastante al Patrimonio Regio di tutta la Prouincia, subordinato al Consiglio Patrimoniale della Corte. Tiene due Assessori, l'uno di man destra, l'altro di man sinistra. Ciascheduno di questi ha dentro il medesimo giro delli Palazzi del Tesoriere la sua casa, e Tribunale. Ha ventisei Mandarini minori con diuersi carichi & occupationi; di più altri Officiali maggiori, e minori, li quali in questo Tribunale sono infiniti.

*Suoi carichi.*

A questo appartengono tutte le Dogane, Gabelle e dritti Regij di qualsivoglia qualità che siano: Paggiare le misure e i pesi; ogni sorte di lite, controversia, castigo; e sentenza sopra il Patrimonio Regio, o almeno al rimetterla al Tribunale che più gli pare: far le paghe ordinarie a tutti li Magistrati; alli parenti del Rè, alli Capitani, e Soldati; farle spese per gli esami: fare e dar l'Insegna à tutti li Graduati: dare il denaro per l'opere pubbliche, come Pontì, Strade, Palazzi di Mandarini, Vascelli per l'Armata &c. Insomma soprintende à ciò che si spende, o riceue del Patrimonio Regio. Riscuote questo Tribunale le entrate Regie immediatamente da Giudici, Governatori, Tauli, ciascuno del suo distretto, per piccole che siano, in argento fino; le quali esatte dal Tesoriere si fondano di nuouo in pani grandi di cinquanta scudi, con il conio Regio, e nome del fonditore, accioche se alcuno fusse falsificato, si sappia l'Autore; & in questa forma si mettono nel Tesoro.

*Esige l'entrata  
Regie in argen-  
to fino.*

*E se fa gettar  
di nouo in pa-  
ni grandi di  
cinquanta scu-  
di l'uno.*

*Vna parte dell'  
entrata mette  
nel Tesoro della  
Città, l'altra in  
quel del Teso-  
riero.*

*La terra si man-  
da alla Corte*

*In legni rossi  
di e canati pon-  
dentro chiusi  
nelle celle con  
lamine di ferro*

*L'entrata del Re-  
gio arriva à  
150. milioni.*

L'entrata della Prouincia si dipide in tre parti. L'una si mette nel Tesoro della Città per le spese straordinarie; l'altra nel Tesoro del Tesoriere per le spese ordinarie. Questo Tesoro oltre che le porte e serrature sono assai sicure, è anco guardato di notte con veglia continua di Soldatesca. La terra si manda alla Corte con buona guardia, ma pubblicamente.

Va questo argento dentro le quitazioni legati per mezzo, e canati per dentro, e poi riuniti con torchi di ferro, e nelle celle chiusi pur con lamine di ferro. Dentro d'ognuno di questi legni, vi si pone tanto argento, quanto basti per la carica di due huomini.

L'entrata di tutto il Regno, per la diligenza fatta dal P. Matteo

Ricci,

Ricci, che stette molti anni nella Cina, come costa per il libro stampato nel 1621: si dice che arriuò a cento cinquanta milioni. Il P. Gio. Rodriguez, il quale ancora andò intorno per la Cina, & era molto diligente, in vna sua scrittura di quattro cose notabili della Cina, dice arriuare a cinquantacinquemilioni, con queste parole solamente: *Quel che appartiene al Re, arriua, &c.* Credo che l'entrata tutta sia di cento cinquanta milioni, come dice il Padre Ricci; e quel che v'è solamente in Corte siano cinquantacinque, conforme dice il Padre Rodriguez, restando il resto nelle Prouincie, come s'è detto. Io non hò fatto diligenza sopra questa materia, e perciò non aggiungo altro del mio.

Il quarto Tribunale si chiama *Ganchastri*: è come Tribunale del Criminale: ha Assessori, e Collegi nell'officio, e Tauli. E come che la Prouincia conforme le Città che ha, si diuide in distretti, appartiene a questi Tauli visitarle per far giustitia alle parti, gastigando malfattori, & esercitando la sua giurisdittione, che si stende ancora sopra la soldatesca, e sopra le cose del mare, se la Prouincia è maritima.

*Tribunale del Criminale è il quarto.*

Il quinto Tribunale è *Litterario* per esaminare, e conferire il grado, e cose simili, e particolarmente sopra tutti quelli che han grado di Bacilliere (li Dottori sono già fuori di questa soggettione.) Vi è vn Cancelliere di tutta la Prouincia, il quale visita à suo tempo per tutte le Città, e Ville, facendo esame, & informandosi, come ciascheduno si porta; e conforme quel che troua, riprende, e gastiga, & alle volte priua di grado; ma sempre possono, come ho detto sopra, ritornare ad essere di nuovo esaminati.

*Tribunale per esaminare, e conferire il grado.*

Vi sono anche in ogni Città due, che chiamano *Mandarini di scienza, Hioquon*; li quali appartengono al medesimo Tribunale: non si stende però la loro giurisdittione più che alli Bacillieri della medesima Città, e suo distretto. Questi non possono, nè dargli, nè leuargli il grado, ma ben si gastigargli: Sono però quelli, che più gli molestano, stando sempre nella Città medesima, chiamandogli, esaminandogli, &c. Sono come Prefetti di studio.

Tutti questi sono carichi, li quali si stendono sopra tutta la Prouincia, & sopra tutte le Città, Villaggi, ò luoghi d'essa.

Le Città poi hanno il loro gouerno particolare, e del suo distretto, come fra Noi. Sono in ogni Città quattro Mandarini principali: l'vno è Presidente, che chiamano *Chi fu*: è

*Città hanno il loro Gouernatore particolare.*

**E Collaterali.** come Governatore della Città: gli altri sono Collaterali coll'ordine loro: si chiamano *Thumebi*, *Thum phuen*, *Chinquen*: & ognuno di questi tiene il suo Tribunale separato, con Officiali maggiori, e minori.

**Di più dicinoue Magistrati.** Ha di più ogni Città dicinoue Magistrati minori per varij officij subordinati al principale. Due di questi hanno vn Prefidente, e quattro Colleghi: Li noue vn solo con vno Aiutante; e gli altri otto vna sola persona: ma tutti hanno li loro Officiali, Ministri, e seruitù conueniente.

**I Villaggi hanno vn Giudice, e tre Colleghi.** Li Villaggi hanno vn Giudice, e tre Colleghi: il Giudice si chiama *Chi bien*. Il primo Assessore *Han chin*. Il secondo *Chu phu*. Il terzo *Tun su*; tutti con li loro Palazzii, e Tribunali distinti, come anche Officiali subordinati, Segretarij, Scriuani, & altri. Il Giudice può dar sentenza di morte, ma non può eseguirla.

**Mandarini Referendarij.** Oltre questi Mandarini, li quali sono nelle Città, e Villaggi, ve ne sono altri, li quali nè possono gastigare, nè condannare, ma solamente riferire, e sono come Referendarij. Vi son anche ne' Castelli, se son grandi, e lontani dalli Villaggi e dalle Città, li suoi Mandarini piccioli: e questi si fanno ordinariamente degli Scriuani minori de' Tribunali, perche li maggiori sono promissi per il più per Colleghi del Giudice di Villaggio.

**Casalinghi in gran numero.** Deusi però auuertire, che gli Officiali maggiori, e minori non hanno tanta autorità, quanta li nostri: Di più ogni Casalingo, delli quali v'è copia infinita, non dimorando lauoratore alcuno in Città, nè Villaggio, ma tutti in campagna, ha vn Capo detto *Li cham*. Le case stanno diuise di dieci in dieci, come decurie, con il lor Capo, rendendosi così il gouerno più facile, e li Dasij che si eleggono, più certi.



## Delle Insegne de' Mandarin. Cap. XXVII.



**T**utti gli Officiali, che stanno, o sono stati in gouerno, tengono le loro Insegne, per le quali si distinguono non solamente dal popolo, ma ancora dagli altri così Letterati, come Signori d'altra sorte. Queste consistono in cinque cose, cioè Berretta, <sup>Insegne de' Ma-</sup> <sup>darini.</sup> Consistono in Habito, per così chiamarlo, Cinta, Stivali, Toga. La Berretta è di spumiglia, <sup>Berretta.</sup> nera foderata di dentro con fodera molto dura. In tutti è della medesima maniera: solamente nelli Colai vi ha qualche differenza, si chiama in Cinese *Xa ma*.

L'Habito lo chiamano così, perchè non habbiamo cosa che, <sup>Habito.</sup> gli corrisponda: è un quadrato sopra il petto, lauorato attorno riccamente, nel cui mezzo è la diuisione del suo officio, e dignità: e come queste son varie, così le diuise son diuerse. Chiamasi *Phi zu*. Nelli Magistrati di Lettere sono Aquila, Garza, Vercello del Sole, e simili. In quelli dell'Arme sono Pantera, Tigre, Unicorno, Leone, &c.

La Cinta, non per stringer la volta, perchè essa è molto più <sup>Cinta.</sup> larga, & è necessario attaccarla alli fianchi per sostentarla, si chiama *Quon Thai*; è larga quattro dita, diuisa in piccoli quadratelli con cornicette. S'attacca per dauanti, s'è ricca, con fibbie d'argento, & oro: ve n'ha larghe noue dita. Sono di noue sorte, cioè di Corno di bufalo, Rinoceronte, di Auorio, Tartaruga, legno d'Aquila, Calamita, argento, & bronzo e Pietra preziosa. Queste non si possono uerè a capriccio, ma ciascuna conforme il grado del Magistrato, che ha. L'ultima Cinta che è di una Pietra preziosa detta *Tu Xe*, è data dal medesimo Re alli Colai, quando entrano nell'officio; nè la può tenere, o portare altra persona.

Gli Stivali chiamano *Hia*; non sono ordinarij, ma di certa <sup>Stivali.</sup> forma particolare, tutti neri, e diuersi.

La Veste o Toga, si porta sopra il vestito ordinario, & è in <sup>Toga.</sup> tutti dell'istessa forma, larga, folta, e di bella apparenza. Il colore è come vogliono, ma per ordinario modesto. Nelle feste <sup>Nelle feste Cre-</sup> <sup>mifina.</sup> però è cremisina.

Queste sono l'Insegne della Persona, delle quali s'adorna quando va, o stà in publico. Che in casa tutte le lasciano, e vanno col vestito ordinario di Letterati. Con l'istesso vanno ancora fra gli amici alli banchetti, e luoghi di recreatione, particolarmente, se fa caldo. L'insegne esteriori, quando va fuori, sono la seggia, o lettica laurata d'aurio, e guarnita d'oro, tutta scoperta, e senz'alcun ordigno per di sopra; in modo tale, che tutta la persona dell'Officiale comparisce. Ve ne sono di due, di quattro, e di sei huomini, & anche di otto, conforme alla dignità del Mandarino. Quando è di sei o otto solamente, quattro la portano; gli altri quattro vanno dall'vna e l'altra parte, facendo à vicenda. Mena seco più o meno accompagnamento, secondo la dignità. Li più graui fanno andare in fila d'auanti prima due huomini ben lontani con due legni in mano ritondi, e lunghi più che vn huomo, solamente ad terror (perche co' legni rondi solamente il Re può battere) e van sempre gridando. Seguono doppo, altri due con due rancole inargentate, nelle quali va scritto con lettere grandi il titolo della sua dignità. Doppo, altri quattro, o sei strascinando haste di Bambu, che son quelle con le quali frustano. Doppo altri con catene in mano, & altri instrumenti di castighi. Va doppo già appresso alla sedia, ma auanti nell'istessa fila, vn ombrella, e qualche volta due, ma all'hora vna più discosto: Sono di seta, grande come tre delle nostre. Vicino la sedia da vn canto è portato da vn huomo vn ventaglio indorato tanto grande, che ha da fare in portarlo, col quale gli toglie il Sole, perche le ombrelle seruono solamente per apparato. Immediatamente auanti la seggia va il Sigillo Reale posto in vna cassa indorata, sopra vna machina, come quella, sopra la quale nelle nostre Prouincie soliamo portare l'Imagini o Reliquie de' Santri, con quattro Colonnette, e sopra quelle vna Cupola. Questa è portata da due huomini. Dietro la seggia vanno li Paggi, e gente à piedi, & à cavallo.

*Seggia, è lettica laurata d'aurio, e guarnita d'oro.*

*Con qual acciò pagamento si pariscano i più graui Mandarini.*

*Dalle fenestre per doue passa tenansi le cose mal composte.*

Quando va per le strade, se nelle fenestre v'è qualche cosa mal composta, come panni per rasciugarsi, o cose tali, subito si raccoglie. Se s'incontrano machine, & ordigni, come son quelli dell'espellimenti de' Morti, si abbattano à terra; la gente grane volta strada; quelli che vanno à cavallo, scavalcano; quelli che vanno in seggetta, s'abbassano; & il Popolo si ferma dall'vna e l'altra parte della strada. Se il

Man-

Mandarino è grande, si fa vn silenzio in tutta la gente, che lo sta mirando. Egli va con tanta grauità, e compositione in seggetta, che nè meno muoue gli occhi: perche il guardare da vna parte all'altra, in essi farebbe mancamento notabile.

Quando van nuouamente in qualche Città ò Villa, oltre l'accompagnamento, che si dà loro per tutto il camino, di Soldati, nelle Ville, e Città per doue passa, e la gente del suo Tribunale, che va à riceuerlo giornate intere, e li Soldati del suo gouerno, che similmente per molte miglia vanno ad incontrarlo, e di tutti li Mandarini inferiori, che van fuori della Città; alle Porte delle mura stanno tutti li Vecchi della Villa, e Città, in grandissimo numero, tutti barbe bianche, li quali in ginocchio gli danno la ben venuta à nome di tutto il Popolo.

Le madri, e mogli degli Officiali, così come quelli van crescendo, & auanzandosi nelli carichi, così queste van conseguendo dal Re certe insegne da vestire, e titoli da chiamarsi, come tra noi farebbono V. S. Vostra Eccellenza; non che siano gli stessi, ma han qualche corrispondenza pocopiù ò meno.

*Le madri, e mogli consuono dal Re in segne da vestire*

Quando muore alcuno di certa dignità in su, gli manda il Re à far l'esequie, & à posta inuia per questo effetto vn Mandarino della Corte, non solamente a' confini del Regno, se in quel luogo ha colui la sua sepoltura, ma ancor fuori, come all'Isola di Hainam; come nell'anno 1617. accadè, e parlai con quello, che da Re fu solamente mandato questo effetto.

*L'esequie ad alcuni di questi sono fatte fare dal Re*

Prouede anche il Re doppo la morte vn figliuolo, ò Nipote d'vn Mandarinato; e se il Defonto è Colao, tutti li suoi figli ò Nipoti: li quali, se danno buon saggio di se nel gouernare, van salendo, & arriuanò ad essere Gouvernatori di Città.

*I figli ò Nipoti de Mandarini, che merono vengono dal Re promossi.*

Li Palazzi doue habitano, sonograndi, commodi e graui. L'apparato delli loro Tribunali è molto, e con gran seruitù. Nella Città di Nankim tra gli altri molti vi sono cinque Tribunali: quattro delli quattro venti, che così si chiamano, e così stanno posti nella Città, à Tramontana, à Mezogiorno, &c. il quinto nel mezo della Città. Sono Tribunali piccoli, perche ciascuno ha vn Presidente, e due Collaterali; & il Presidente non è più che Dottore, e li due sono ò Bacellieri, ò saliti dall'Officio di Scriuani. Vero è, che questi nelle cause ordinarie, e pic-

*Habitano i Mandarini in Palazzi commodi e graui.*

## 170 RELATIONE DELLA CINA

piccole sono piedi, e mano delli Mandarini, grandi e diligenti esecutori di quel che essi raccomandano loro. Vi sono in ciascheduna Tribunale di questi, con essere con piccoli, più di trecento huomini di seruitio, come scriuano e sbirri: Alcuni per prendere, altri per frustare, molti per portar lettere, e scritture, & altre faccende: Non seruono però tutti insieme, ma come li tocca à vicenda.

*Tribunal grande d'Vicerè di Cantone*

Giache ho trattato delli Tribunali piccoli, dirò d'un grande, e sarà quel del Vicerè di Cantone; che per alcune cause hebbi occasione di vederlo distintamente, come anche molti altri.

*Congiunto a Palazzo dove egli habita.*

Il Tribunale, nel quale il Vicerè tien giuditio, sta congiunto con li Palazzi doue habita.

*Negli angoli d'un gran cortile quattro bandiere.*

Ha questo primieramente vn Cortile molto grande, in quadro, voltato verso Mezzodì, senza Porta alcuna d'auanti, nel primo piano del muro, ma con due porte nelli fianchi. Nelli quattro angoli di questo Cortile, vi sono quattro come alberi di barca molto alti, ciascuno de' quali ha la sua bandiera bianca, nella quale sono scritte due lettere così grandi, che tutta l'occupano, e dicono *Kiun Mun*, cioè *Vicerè*. Attorno dentro il Cortile son le stanze per gli Scriuani, Officiali maggiori, e minori, e molti Mandarini piccoli, li quali stanno li sempre al corno del Vicerè. Nel mezzo vi è vn Teatro di pietra con i suoi scalini, e coperto di sopra, doue stanno Tamburi, Flauti, Piume, e certe canche di rame: e tutti questi instrumenti prima che esca il Vicerè, e dia audienza, si suonano con li suoi interualli, e per qualche spatio tre volte; se in fine, di ciascheduna si danno tre colpi di bombarda; nella terza, & vicina s'aprono le Porte: & in quel primo Cortile entrano tutti quelli che hanno negotij.

*Stanza attorne al Cortile vna.*  
*Nel mezzo teatro di pietra di samburi, flauti, piume, e canche di rame, che si suonano a' suoi tempi.*

*Altro Cortile quadrangolare lungo.*

*Con tre porte, & ciascuna delle quali corrisponde a una strada, con due file di Soldati con armi in mano.*

Nella parte di Tramontana, che risponde alla fronte, che non ha Porta, vi è vn Portone grande, e dà principio ad vn altro Cortile quadrangolare, più lungo che largo. Ha questo Portone tre Porte à modo di Chiesa, quella di mezzo maggiore, e l'altre due minori: ad ogni Porta risponde vna strada, che s'alza dal piano tre o quattro palmi, larga sette o otto, quella però di mezzo è più larga. A ciascuna strada stanno due file di Soldati, con le lor armi in mano, in mezzo alle quali i negoziati vanno entrando per la Porta manca, & uscendo per la destra; Perche per la strada di mezzo nissuno entra, & esce, se non il Vicerè.

Vicerè, e quelli che lo visitano, o accompagnano. Al fine di questo Atrio è il luogo del Vicerè, il quale non ha sala, nè loggia, nè balaustrata, mà vna loggia, che partecipa d'entrambe. Ha della sala, perche ha la forma di quella: di loggia, perche non ha porte. In essa sta vn tauolino col suo frontale, di seta, sopra il quale sta il Sigillo Reale, tinta rossa e nera, pietre per lminuzzarla, e pennelli per scriuere, sopra tutto v'è lo Stuccio delli *Cbeuca*, cioè vn vaso, dentro del quale sono alcune listarelle di tauole lunghe, ognuna delle quali importa cinque sterzate: si che buttandone il Vicerè due, sono dieci; buttandone sei, sonorrenta; e così dell'altre. Vicino la sedia del Vicerè, di qua, e di là assistono dodici Capitani con li loro Morioni in capo, scimitarre al collo, e riccamente vestiti. Di dietro stanno due Paggi con le ventarole in mano per suentolare se fa caldo: d'inverno non s'viano. Non sono tutti di Tribunali di questa forma, molte cose però sono à tutti comuni. Il resto si conforma con la dignità maggiore ò minore.

*Al fine dell'Atrio è il luogo dove sta il Vicerè.*

*A cui assistono dodici Capitani armati, E due Paggi co le ventarole.*

## *Delle Carceri, Sentenze, e de' castighi delli Cinesi.*

### *Cap. XXVIII.*



**D**E Carceri per i malfattori sono più commodi, e con maggiore sfogo, che le nostre. Quasi tutte di tutto il Regno sono tra loro della medesima forma, con poca differenza; e così trattando d'vna diremo di tutte. Stanno queste per ordinario congiunte, o non molto discosto dalli Palazzi, e Tribunali delli Mandarini, alli quali appar-

*Carceri più comode di quelle d'Europa.*

tengono. Non hanno grate verso la piazza, mà dopo la prima porta, che sta più in fuori, segue vn Passaggetto, e subito viene la seconda Porta, dopo la quale è vn Cortile maggiore, ò minore, secondo che la prigione, ò il concorso di quella ricorcano. Segue dopo la terza Porta, alla quale sono le stanze delli Custodi della Carcere, li quali ordinariamente sono tre. Dopo viene vn'altra Porta, che dà in vn Cortile grande quadrato. Qui stanno per li quattro lati case lunghe della medes-

*Di qual forma.*



## 172 RELATIONE DELLA CINA

ma lunghezza del Cortile, le quali non hanno muraglie verso il Cortile, mà in vece loro hanno colonne di legno sì spesse, che paiono graticci; nè han porte di tauole, mà vn rastello delli medesimi legni; onde ogni cosa è esposta all'aria. Queste loggie ò case sono le Carceri delli Prigionij ordinarij. Nella testa d'vna di queste case stà la Segreta, ò vogliam dire Carcere per li prigionij più criminosi, la quale essi chiamano, *Cbum Kien*, cioè *Carcere pesante*: di modo che doppo d'entrare nella Carcere comune, seguono altre grate all'istessa maniera, che quelle di prima, e dentro di queste son Segrete, ò Carceri più strette; doue viuono li più facinorosi, li quali stanno sempre serrati. L'altre Carceri di giorno s'aprono, e li Prigionij vanno da vna Carcere all'altra, e nelli Cortili à conuertire.

*Doue le segrete.*

*Modo di vedere  
se manca ve,  
suo prigione.*

Ogni dì su'l tardi si fa la rassegna della gente per vedere se manca prigione alcuno, facendo à questo fine vscire tutti al Cortile di fuora; & vn Carceriero con la lista in mano, li vā chiamando vno per vno, e quelli entrano, ritirandosi ciascheduno nella sua Carcere, & in quella gli ferrano.

*Come custodi-  
scono quei che  
hanno in se-  
creta di notte.*

Quelli della Segreta, benchè non escano d'essa (il che succedesse non hanno denari, perche hauendone, escano quando vogliono, e son posti doue più lor piace) pure di giorno stanno liberi in quella. Mà di notte li mettono in sicuro in questa maniera. Vi è vn palco di tauole doue dormano: sopra questo corre per la parte doue stanno li piedi, vn legno grosso, con buchi sufficienti à capire li piedi, & in quelli gli mettono, e così lo fermano: nelle mani pongono loro le manette: del resto, son collocati tra due anelli di ferro conficcati nel palco, nel cui principio v'è parimente attaccata vna Catena di ferro di buona grossezza: Questa si vā infilando per quelli anelli, e passa sopra la cinta di ciascheduno dal fianco destro al sinistro: sì che se la Catena si strigne vn poco più (il che sta alla cortesia de' Carcerieri) non si può voltare il pouero prigione, restando legato mano e piedi, e tutto il corpo. Questa è la diligenza, che s'usa di notte.

Nel mezzo del Cortile delle stanze già dette, stà come vna guardiola, doue si fa la guardia la notte per li tuoi quarti à vicenda. Se nelle Carceri accade qualche rumore, mouimento, ò sospetto; benchè solo sia, lo spegnerfi il lume, che per tutta la notte li si conferua; subito ne dan segno alli Carcerieri, li quali con diligenza vengono à dar rimedio.

Ogni

Ogni Mese sono visitati da vn Mandarino di quelli che hanno cura delle prigioni. Questi postosi à sedere nel cortile di fuori, si fa menar auanti tutti li condannati à morte. Vanno molti miserabili col capello della testa scomposto, faccia sudicia, collo torto, e quasi cadendo; ma ritornati dentro, e perso di vista il Mandarino, danno quattro salti, sani come vn pesce. La ragione di questa finzione è, perche se il Mandarino li ritroua grassi e ben in essere, li fa bastonare, il che chiamano *Tà foiti*, cioè *dar nelli grassi*, dicendo che gli tengono li per far penitenza, sinagrire, e morire, e non per darli bel tempo. Gli altri Prigioni ritornano anco dentro ad vno ad vno; & il Mandarino comanda alli Carcerieri, come si portano; e và dispensando li suoi premij di bastonate alli fastidiosi, inquieti e giocatori.

*L'inquieti e giocatori sono bastonati.*

Visita doppo, le stanze tutte delli prigioni, e non permette, in esse commodità veruna. Se ritroua sedie, tauole, letti, o altre cose simili, le fa subito leuar via. Vogliono, che quella Religione sia molto stretta, non essendo iui le Carceri, come appresso: noi solamente per custodire, ma per gastigare.

*Non si permette commodità di sedie, tauole, o letti da' Visitatori à Carcerati.*

Sono obligati li presi non solamente alla Carceratione, ma insieme ancora à molti tributi. Primieramente, missuno entra in Carcere senza passaporto. Hanno li Mandarini vna Tauola inuerniciata di bianco, in essa si scrive il nome del preso, e la cagione: darsi all'officiale, che con quello mena in Carcere il preso, che à costui hà subito da pagare la condotta, il che chiamano *denaro della Tauola*.

*Prigioni obligati à molti tributi.*

Entrando per la seconda porta, viene lo Scriuano generale delle stanze delli prigioni, il quale suol esser vno di essi, come fra Noi il Mastro di Casa: hà la sua tauola e sedia, (la quale è solamente quella, nella quale essi mangiano) gli domanda il Nome, e la causa della prigionia, e lo rolla nel libro delle stanze, e subito vuole il denaro dell'arrollare il Nome.

*prima il denaro della tauola.*

Già stanno li all'ordine li Capi delle stanze, e li Carcerieri, o alcuno d'essi: e se li Prigioni son molti, entrano nella distribuzione: se è vn solo, li dicono, che vada alle stanze di Tramontana, o di Mezzogiorno, & il Capo di quella Carcere subito ne caua qualche moneta. Arriuato alla sua Carcere, gli viene vn altro Scriuanello: costui per priuilegio gli domanda solamente il suo nome, quale scrive in vna Tauola particolare di quel Carcere, che stà li sempre appesa; e qui ha da pagare ancora la scrittura. Appresso viene vn altro, cioè lo scopatore, e dice: *Qui Signore non si viue senza nettezza, è necessario*

*dell'arrollare il nome.*

*scopa-*

*per le segature.*

looparci, pulire, far fuoco &c. il che non si può fare, se prima non si apre la borsa. Viene intanto vno delli medesimi Carcerati, con alcune manette di ferro, le più strette che troua, e glie le mette: doppo mezz' hora ritorna con altre larghe, e dice: Fratello, fauore, e cortesia, coteste manotte sono molto strette, muterolle con queste più larghe, e donami la mancia; e se non ne hà, si fa dare la bertetta ò qualche pezzo di veste. Queste sono le spese minute, con le quali si pesa la borsa.

*per le manette più larghe.*

Seguitano li Carcerieri, che come partita più grossa, ricerca più lungo tempo. Vanno dissimulando doppo la Carceratione per due giorni, e se in quelli non si dà loro qualche cosa, tutte le notti per le quali non gli pagano, li danno fastidio. Questa paga non hà limite, sta alla discrezione de' Carcerieri, che procurano di tirar qualche si può; molto da quelli, che hanno molto, e poco dalli più poveri: quando ancora vno è così miserabile, che non hà niente, niente gli pigliano.

*per li Carcerieri.*

*per li sacrifici.*

Compito quest' obbligo, resta ancora l'vltimo, & è per li Sacrificij dell' Idolo ò Pagode del Carcere, perche in tutti essi vi è vna ò due Cappellette, & ogni mese li Carcerieri gli fanno sacrificij al primo, e quindici della Luna, come vn Gallo, vna Cesta di porco, due Pesci, Pane, frutta, & altre cose. A queste danno vn bollo in acqua, e mal cotto in maniera, che il Gallo possa star dritto: lo mettono in vna Tavola, che stà dinanzi al Pagode, il tutto molto bene ordinato, e composto; e doppo d' esserui stato vn hora tornano à ripigliarlo, e ricuocono di nouo la Carne ò Pesci, e ciò che deu' cuocerli, e l'accommodano molto bene, e fan barichetto.

Per tutta questa spesa hanno da contribuire li Prigionj noui in questa forma: quelli che entrano, da questo sacrificio fino all' altro, che sono quindici giorni, questi danno il denaro: e doppo per il susseguente danno quelli, che vengono di nouo, e restano poi liberi di pagare.

*Capello degli Idoli nelle prigioni à che servono oltre alli sacrifici.*

Queste Cappellette degli Idoli, oltre che in si si sacrifica dalli prigionj, seruono anche per altri vsi più ordinarij, etò: per far in esse i prigionj il loro voti, abutar le sorti, benchè con riuscita infelice, perche promettendo loro molte volte la forte libertà, e buon esito, ricuono: o' ne' Tribunali, bastonate e tormenti. Io mi ritrouai vna volta presète ad vn povero Gentile, che lo buttaua inginocchiato con molta diuotione, perche nò sapeua egli leggere, chiamò vn altro, che glie le dichiarass, conforme il

libret-

libretto, che per tal fine conferuano nelle Cappellette. Cauata *Questa contraria*  
la forte, domandò quel pouero: E ben, che ne habbiamo? vi *di un pouero*  
sarà tranaglio nel Tribunale? Leggendo l'altro il foglietto rispo- *prigione, che*  
sogli: Allegramente, nò: stà bene, buona sorte. Vi saranno *gettò le sorti.*  
tratti? replicò il meschino, che questo temea, & è vna specie  
di tormento assai grave. Non temete, gli tornò à dire l'inter-  
prete, non vi sarà niente.

Nemme poi in Giudizio quell'istessa mattina quel pouero Gen-  
tile, che in realtà era innocente, essendo il delitto per il quale  
era fatto prigione, d'un suo fratello, il quale riceueua in casa  
furti, e sapendo che era scoperto, si fuggì; e così fu questo  
meschino preso in luogo suo. Essendo dunque interrogato,  
restò il Mandarin mal soddisfatto della risposta, e comandò che  
gli fossero dati tratti. Fecce quello resistenza in riceuergli; onde  
fu necessario usar la forza: e come che il giouane era robusto,  
erano dieciò dodici, e non potendo strignerlo, andauano con  
esso girando quà e là dall'vna all'altra parte; & attaccandosi  
quello à ciò che li veniuà d'auanti, vna à caso nella tauola del  
Mandarino, e con esso diede giù nel piano con quanto v'era di  
sopra: il quale per quel caso adiratosi, e gli sbirri più arrabbia-  
ti, doppo d'essere ben preso, gli diedero tratti così atroci, che  
tornò alla prigione à braccia d'altri, e con gli offi talloni rien-  
trati. Il seguente giorno, che li dolori erano mitigati, & egli  
parlaua à proposito, lo visitai compatendolo del suo tranaglio.  
Mi raccontò egli minutamente l'istoria: gli toccai io il punto  
di quelle sorti, & esplicatione loro, dicendogli, Che cosa hà  
fatto il vostro Idolo? Il diuolo si porti l'Idolo, e le sue Sorti,  
che tali son quelle come è esso; mi disse quello, & altre cose,  
che non deuo qui porre.

D'estate li prigioni la passano bene, mà d'Inuerno, come  
che li freddi son grandi, & il mangiare à molti è poco, molto  
patiscono: & ancorche li Mandarinì a' prò delli poveri prigio-  
ni, mutino le condanne penali in pecuniarie, essendo queste  
finite, non bastano per tutti. I ladri in esser presi, sono abban-  
donati da gli amici, e parenti, nè vi è chi gli riconosca, e così  
molti si muoiono. Viddi taluolta buttar fuori sei ò sette corpi  
morti.

*Molti prigionieri  
muoiono per in-  
curia di neces-  
sità.*

Hanno vna superstitione notabile con li morti, che non  
deuo il corpo vscir morto per quella porta, per la quale entrò  
vivo: e per lenare questa difficoltà, nel Cortile di fuori, che  
hab-

# 176 RELATIONE DELLA CINA

abbiamo detto, vi è vna porticella, o buco, per doue si buttano. Se è persona di qualità, sempre si procura la licenza d'uscir prima che muora, acciò non sia poi obligato à uscir il cadauero per tal buco, hauendo questa per gran disgratia: ondè vna delle peggiori imprecationi che sia in quel Regno è; *La laosi*, cioè, *Strafcimato sij per il buco della Carcere*.

*Chi vuol parlare bisogna che entri portando sempre qualche cosa da mangiare, o molto, o poco.*

Non hauendo queste Carceri grata per di fuori, chi vuol parlare, o visitare qualche prigione, entra in Cartera. E vi è questo costume infallibile, che niuno ha da visitar prigione, senza portargli qualche cosa da mangiare, molto o poco, conforme che può. Se per qualche accidente non la porta, se ne rammarica come di delitto contro vn costume così riceuto. Mi domanderà alcuno, come sono così esperto in questi punti? Certo che non mi costò poco trauaglio questa scienza, benchè di poca importanza.

*Come sentenziano. Molti campano per petitioni, o memoriali.*

Nelle sentenze, differiscono poco dalle nostre; se non fusse, che le dilationi non sono tante, nè meno le repliche. Ogni cosa và per petitioni, o memoriali, & in queste ogn'vn dice, quel che vuole per li suoi termini giudiziarj. Sono alcuni, che campano col far solamente queste scritture. Nò gli ammettiamo però al battesimo, se non lasciano questo officio, perche son tante le bugie che in esse dicono, che è necessaria alli Mandarini molta pratica, e discrezione per cauar qualche verità tra tante bugie. Se prouisto alle volte à questo con subita prouista di bastonate in flagranti crimine.

*Dicendo molte bugie*

Nella Città di Nankim (l'istesso Vicerè di essa, amico delli Padri, e benchè Gentile, affettionato alla legge Christiana, & in essa intendente, mi raccontò il caso.) Stand'io disse, dando vdienda nel mio Tribunale, e prouedendo alle parti, fra gl'altri offerse vn certo vn memoriale. L'opistio, lo leggo: tutto era pieno di maldicenze contra la legge Christiana, e Christiani Cinesi di quella Città, dicendo d'entrambi male sufficiente. L'interrogai allora, Sapete voi questa legge, e conoscete questa gente? Signori rispose, è vna legge nuova, scorta, &c. E se diceua male nella petitione, peggio pettinaua con le parole. Metto subito mano alla scure, e ne butto sei: Gli diedero trenta bastonate (e queste di Tribunale grande sono tutte di buona tempra.) Doppo che si rizzò e compose, indissi: Questa petitione, non la veggio ben digerita, il negotio è di peso: andate, fateui buona consideratione, e diligenza, informateui meglio,

*La legge è fatta di buon bastimento.*

glio, e tornate à darmene auiso. Mai più non ritornò.

La petitione è presentata dalla parte, o da alcuno per essa in questa maniera. Il Cortile d'auanti il Tribunale è ordinariamente pieno di gente d'ambe le parti che hanno lite: ma la strada di mezzo, che v'è dritta al Mandarinò, è vuota, e senza moltitudine. Quegli che ha da dare la petitione, venendo il tempo si mette in quel mezzo inginocchiato, e la petitione in mano alzata fino alla testa. Manda il Mandarinò à raccogliere; e se ha da interrogare, interroga; se l'accetta, la piega, e mette nel tauolino; se non, la butta subito: e se per qualche causa la giudica malamente data, la prouede con le bastonate, come già ho detto, e molte volte solamente, perche sta in collera, benchè colui che la dà, non sia la propria parte. Questo successe ad vn Bonzo (che questi ancora son suggeriti al foro secolare) standoui io presente, senz'altra cagione, che per essere il Mandarinò adirato.

Fece il Bonzo la sua cetimonia ordinaria con la sua petitione: e la prouista fu, voltarfi il Mandarinò al tauolino, e buttar per aria due tauolette, e viddesi nel medesimo tempo, e luogo il Bonzo, vno alli piedi, e l'altro alla testa, che lo stendevano in terra, tenendolo ben forte, li calzoni calati fino alli calcagni: e riceuette dieci botte così prestamente, che prima quasi di pensarui, fu fatta ogni cosa.

*Bonzo bastonato per collera del Mandarinò*

Le condennationi sono pecuniarie, pochi distetti, o esilij, & à Galera, o come Galera, perche in verità non ne hanno, mà il trauaglio è simile. Lauorano nelli fiumi, nelli Vascelli del Re, tirano il Palorgio, e fanno altri seruitij, andando à due à due con vna catena.

*Condennaggiati per lo più pecuniarie o di esilio, o di pena simile alla Galera.*

A morte, la quale ordinariamente si dà strangolando, o leuando la testa, si condannano quelli, che falsificano moneta, chi uccide: e se sono molti li colpeuoli, ad vn solo dan morte; à gli altri, altri gastighi. Gli assassini tutti son gastigati, se si proua il misfatto. Alli ladroncelli per la prima volta, se è cosa di poco, si danno le bastonate, e la Carcere: la seconda il medesimo con qualche vantaggio, o gli scriuono due lettere nel braccio alla parte di fuori, *Za tao*, che tutte due significano *ladro*. Hanno queste ben incise in vn legno, il quale tinto s'imprime nella carne, e con vn'altro doue stanno quattro aghi ben collocati, van bucando quella

*Monetari, assassini homicidiali strangolati, o decapitati.*

*Ladroncelli con bastonate e Carcere la prima volta. La seconda con altre pene pagano i suoi misfatti.*

M

parte.

parte tinta, e come fa sangue, gli danno con la mano, e fanno entrar dentro la tintura, la quale resta poi per sempre.

*Gli adulteri come puniti, le Donne in particolare.*

Gli Adulteri gastigano bene, mà non con morte; e di bastonate, oltre il resto, ne li caricano benissimo. Le donne, ancora battono, e se sono state honorate, senza calzoni, per più suergognarle, & alle volte le mandano ad essere frustate in publica strada: mà se sono già senz'honore, e però hanno persa la vergogna, le battono sopra li calzoni.

*Altri fanno morire sotto le bastiure.*

Alle volte ammazzano à bastonate, se il delinquente lo merita, e vogliono abbreviar la causa. Perche dandone settanta ò ottanta, se sono di Tribunale grande, non può viuere vn huomo. Nell'anno del 1617. nella Città di Nankim vi era vna come Confraternità di cinquanta huomini detta da essi,

*Caso notabile.*

*Thien Cam.* Questi con patto fatto fra di loro, si aiutauano l'vno con l'altro: l'aggrauio fatto ad vno era da tutti vendicato; e faceuano mille insolenze. Gli diedero sopra, e gli presero quasi tutti, e li diuisero per varie prigioni della Città, doue ne sono quattordici ò quindici; e la prima cosa posero loro al collo vn *Kian bao* (del quale parlerò doppo) così graue, che doue lo poneuano, li restaua; e quando doueua vn di loro vscire in piazza, erano necessarij due huomini, che, insieme con esso lo portassero. Fece venire à se la causa il Gouvernatore della Città, e fecegli dare settanta botte per vno, e tutti morirono.

*Gastigo per li delitti ordinarij.*

Per gli delitti ordinarij vsano essi vn gastigo, da noi non vsato, che chiamano *Kian bao*. E vna tauola di buona grossezza, quadrata, di quattro in cinque palmi, tagliata per mezzo, con vn buco nel mezzo, quantopossa capire il collo. Queste due tauole poste al collo serrano bene, e poi vi attaccano per trauerso due strisce di carta larga vna mano, nelle quali scriuono il delitto, e la causa del gastigo; e seruono anche, accioche non si possano aprir le tauole: e così con questi tauoloni nel collo si tirano fuor li Rei ogni giorno, e li mettono alla vergogna ò berlina nella strada per quindici, venti ò trentagiorni, conforme sù la sentenza, il cui rigore è, che quelle tauole mai non si leuino dal collo per quel tempo, nè giorno, nè notte. Il che tutto già s'intende doversi fare doppo le bastonate, che queste mai non mancano, non si trouando nella

nella Cina sentenza, se non è pecuniaria, senza questa precua disposizione: onde per hauerla non è necessario farsi menzione nella condannagione d'essa, già s'intende douer'essere, sempre questo il primo piatto, come circostanza necessaria, benché accessoria. E poi segue la sentenza come sostanza primaria. E la verità è, che, come si suol dire dalli Giapponesi, che non si possono gouernar senza *Catana*, cioè scimitarra, perche come sanguinosi solamente fanno tagliare; così si deue dire de' Cinesi, che senza *Bambu*, che è il Bastone, che usano per battere, non si potrebbero reggere. Per meglio ciò intendere spiegherò in breue l'uso d'esso.

*Cinesi non si governano senza bastone.*

In ogni Tribunale della Cina, quando il Mandarinone tiene vdienda, gli stanno vicini alla sua tauola dieci o dodici huomini d'ambe le parti, in piede ordinariamente, e con questi legni da bastonare in mano appuntati in terra ( che se vogliono mettere terrore, ve ne pongono più di quaranta, come fecero alli Padri per causa della Fede presentati nel loro Giudicio.) Son questi legni alti sette palmi, a basso larghi vna mano, in cima lisciati, e più sottili, per poterli pigliare commodamente con ambe le mani: son fatti di bambu, il quale ha qualche sombianza di canna, per esser dentro vuoto, e nodoso: è però cosa molto diuersa, perche è grosso, forte, e pesante, e legno molto duro.

*Modo di bastonare i malfattori.*

*Legni da bastonare hanno sombianza di canna, ma forti, e pesanti e grossi.*

Nella tauola poi del Mandarinone sta quel vaso con le liste di legno, del quale s'è detto, & ogni lista importa cinque botte; onde quando il Mandarinone vuol far bastonare, lancia tante liste, secondo che numero vuole di bastonate. Ciascuno di quelli *Vpi* ( che così chiamano li Portughesi, quelli che tengono li bastoni) attende à pigliare la sua, & altri à preparare, e distendere in terra il patiente. Tirati li calzoni in giù, subito vn' Vpo li consegna su la carne ignuda cinque bastonate, conforme la sua listarella, e si ritira; vien poi l'altro, e gliene dà altre cinque; e così si arriua al numero assegnato, sempre di mano fresca. Quando il Mandarinone butta quelli legnetti dal Vaso, non ha da dar ragione, nè si deue domandare; ma si viene subito all'esecutione. E solamente in qualche causa più leggiera si può ottenere col denaro, che siano meno atroci.

*Ogni ministro ne dà cinque.*

*Col denaro si può ottenere che siano meno atroci.*

Questo s'intende quando il Mandarinone sta pro Tribunale,



perche in qualsiuoglia altro luogo non adopra quelli legnetti, sempre però si serue delli bastoni; e però essendo l'vso di quelli ordinario, sempre accompagnano il Mandarinino, il quale l'esercita in ogni luogo, e per ogni causa. Basta che non scenda chi va à cavallo quando l'incontra, o vero gli attrauerse la strada; il che per esser causa leggiera si gastiga con cinque in dieci botte. E ciò può fare il Mandarinino non solamente nelle Città, o Ville della sua giurisdittione, mà ancora fuori di esse in qualsiuoglia luogo.

*Indouino di buona ventura.*

Prima che io partissi dalla Città di Nancham, metropoli della Prouincia di Kiamsi, doue habbiamo Casa, Chiesa, e buona Christianità, venne iui vn Mandarinino, Giudice, d'vna di quelle Ville vicine, e passò per la nostra strada, che è delle più publiche della Città. Staua in vn canto remoto da quella vn Indouino di quelli, che dicono la buona ventura, con la sua tauola, libri, & altre cose, sedendo nella sua sedia. Passò quel Mandarinino vna volta insù, e l'altra in giù; & il *Suon mim*, così chiamano gli Indouini, nè la prima, nè la seconda si mosse. Passate alcune hore, hebbe necessità il Mandarinino di ripassare per la strada medesima; & arriuato il Mandarinino alla piazzetta, in vn cantone della quale staua il meschino Indouino, gli disse: Voi non fate differenza d'huomini, nè cortesia con li Mandarinini del Re: via dategli. Subito li nella strada d'auanti la sua sedia li diedero dieci bastonate.

*Bastonnato nella strada.*

Andate adesso, disse il Mandarinino, e siate ben creato, e studiate meglio coteffa vostra arte, poiche non hauete saputo indouinare questo vostro trauaglio. Con questa facilità si danno le bastonate, nè entrano à conto, benchè sempre si diano in contanti; tutti le danno, tutti ne riceuono, e tutti le sentono, e à nissuno gliè strano, ne si tiene per esse aggrauato.

*Li Signori così gastigano i seruitori. I Maestri gli castigano.*

Li Padroni, e Signori così ancora gastigano i suoi seruitori, se non che questi non fan calar li calzoni ordinariamente. L'istesso viano i Maestri nelle scuole con gli loro scolari, di qualsiuoglia qualità, che siano, sopra gli calzoni parimente, e non gli stendono in terra, ma sopra vn banco. L'istesso s'vsa con gli fanciulli, perche non hanno sferze, nè discipline, anzi s'abborrisono, marauigliandosi come noi gastighiamo i fanciulli con la sferza; e molto marauigliati dicono, che diamo con le corde; il che apprendono per  
cosa

cosa molto crudele: & i fanciulli, perche la sferza li brucia più, e si dà loro su la pelle, più tosto vogliono in bambola, che in sferza.

Et acciò che niente vi manchi, nella Cina vi sono persone, che nelli Tribunali comprano queste bastonate, & per meglio dite vendono il riceverle in luogo d'altri, in alcune cause leggere, perche in altre ne possono nè vogliono. Quando però sono cause tali, che si può fare, s'accorda colui con la parte per vn tanto per ogni bastonata, e compare in luogo del Reo avanti al Mandarin, e le riceue per colui.

Li Trattati si fanno dare in casi necessarii, non so che n'habbino più che di due forti, nelli piedi, e nelle mani. Per li piedi fanno vno strumento chiamato *Kia quen*. Sono tre legni posti in vna trauerfa, quel di mezzo fermo, gli altri due mobili, tra questi mettono li piedi, e talmente gli stringono, che fanno rientrare li Talloni.

Per le mani adoprano anche alcuni legni piccioli tra le dita, e li chiamano *Tean zu*: doppo gli stringono bene, e gli sigillano con carte per tutto, e così gli lasciano per qualche spazio di tempo.

*Alcuni si offeriscono per altri a riceverle, pagati vn tanto per bastonata.*

*Tratti come si danno.*

### D'alcune cose, che facilitano, & aggiustano il governo della Cina. Cap. XXIX.



Ab prima è, che il Re prouede di spese di suoi Officiali, leuando loro l'occasione, che per mancamento di quelle, s'impegnino con varie persone, & si caricano di debiti, acciò che siano obligati ad offeruare, e far bene offeruare le leggi, e caminare dritta la giuristitia.

*Il Re prouede di spese li suoi Officiali.*

Doppo che il Dottore, & Licenziato, o qualunque si sia, è prouisto nella Corte, e parte per il suo carico, tutte le spese della sua persona, seruitio, e famiglia, così in viaggio per acqua, come per terra, includendoui Nauili, Carrette, Caualcature, & huomini da carico, & altre cose, si fanno a spese del Re.

*In viaggio.*

In tutto il cammino non vanno ad Hosterie, ma nelle Ville, e Città vi son Palazzi a posta, per albergargli, doue si promede loro di tutto il necessario. Mandano sempre inanzi vn huomo; e che quando arriua, ogni cosa sia all'ordine. Per il mezzo giorno, nel quale alle volte non si può arriuare al luogo grande, vi sono in alcuni luoghi stanze del Re, che chiamano *Feli*, fatte per questo con ogni cosa all'ordine. Il peggio è, che come è robba del Re, sempre si spende con maggior liberalità. Se il Mandarin ha gente sua, che ha bisogno di dieci Cavalli, dicono che n'hanno di quindici, o venti, e per tutti quelli se gli dà provisione per li viaggi, e la maggior parte li tene in arreno.

Nè si ferma qui la cosa, ma quanti passa. Alcuni non hanno tanto cura del cecino, e della riputazione, come della borsa. Douando mettersi in cauola tante viuande di tal sorte già tassata, essi ordinano, che vi mettano meno, e si dia loro il denaro del restante; pochi però ardiscono di far simile spilorceria.

*Per la persona,  
per la dignità,  
gente à cavallo  
e à piedi.*

Nè solamente dà loro il Re la spesa per la persona, ma per lo splendore, per la dignità, gente da cavallo, e da piede, che, l'accompagna per douunque va e passa; questo si fa da vna Villa, o Città ad vn'altra, &c.

*Palazzi, Mas-  
serie prin-  
cipali.*

La seconda: Negli luoghi, doue han da gouernare, dà loro Palazzi per habitarli, come anco le masseritie principali, tutto il seruitio di gente dalle Porte in dentro (se non ne ha propria,) e dalle Porte in fuori fino alli Paggi: e non ne dà così pochi, che ad vn Giudice di Villa ben piccola non ne dia da otto o dieci, li quali non seruono tutti insieme, se non quando il Mandarin lo comanda in particolare.

*I Mandarin  
non fanellano  
con vorano in  
segreto.*

La terza: Nel trattare li Mandarin con li Sudditi, hanno gran circospezione, e riguardo: non fauellano, nè trattano con alcuno in segreto, ma sempre pubblicamente, sì che ognuno può darne testimonianza. Li Palazzi stanno sempre serrati di dentro, e di fuori. Doppo d'esser tenuto vdienza (il che si fa ogni dì, e molte volte la mattina, e la sera, e sempre v'è che fare) si ritirano, e si chiude il Palazzo di dentro per li Mandarin, e di fuori per gli Officiali: e benchè s'aprono ogni volta che si vuole vñte, non s'aprono mai privatamente; ma tocandosi vn Tamburo di dentro, gli risponde vn'altro di fuori.

*Danno vdi-  
enza ogni dì, e  
molte volte.*

Ven-

Vengono subito gli Officiali, che l'hanno da accompagnare, & altra gente ; la quale radunata, s'apre il Palazzo, & esce il Mandarin.

La quarta: Nissuna persona di casa, Figli, Cugini ò Seruitori, che stiano con loro, possono uscire à visitare, conuersare ò prattar di cosa alcuna, accioche non riceuano mance, ò denari. Il compratore è di fuori, & è del medesimo Tribunale, come gli altri officiali, & ogni giorno se gli dà scritto di dentro ciò che ha da comprare: e perche per queste cose minute, non è bene che s'apraho, nè si possano aprire le Porte del Palazzo, tutti hanno le ruote, per le quali entra, & esce ciò che ha di bisogno.

*Parenti & altri  
darini non pos-  
sono uscire di  
fuore veruno.*

La quinta: Gouvernano in vn luogo solamente tre anni per il che non si buttano profonde radici, nè si fanno amicitie strette. Nissuno gouerna nel suo proprio paese; eccetto li Capitani, li quali con maggior affetto, e sforzo deuono guardare, e difendere la patria, venendo l'occasione.

*Tre anni soli  
gouernano in  
vn luogo.  
Nissuno nel pro-  
prio paese.  
Ma i Capitani  
sì.*

La sesta: Fra li Mandarin v'è gran subordinatione degli vni à gli altri. Gli inferiori rispostano con ogni reuerenza, & obbedienza li superiori, & anche li visitano cortesemente, e presentano s'empie debiti.

*Gran subordi-  
nazione fra  
Mandarin.*

La settima: Molto s'inuiglia sopra il gouerno, perche oltre li *Tauli*, e *Quoli*, li quali hanno per officio informarsi di tutti, e darne auiso al Re, ha ogni Provincia vn Visitatore, non di molti anni, mà fresco ogn'anno, accioche più esattamente faccia l'officio suo, e gastighi, o dia auiso di chi non lo fa bene.

*Visitatore su-  
pra i Manda-  
rini.*

La octaua: Ogni tre anni si fa riuista generale sopra tutti li Mandarin del Regno, parte per mezzo delle informazioni delli Visitatori, parte per inquisitioni secrete, e fatti nell'anno medesimo, nel quale da tutto il Regno vanno li Mandarin à dar obbedienza al Re in Pekim: e così l'esecutione di questa riuista si fa nella Corte medesima, gastigando altri, altri abbassando, leuando ad altri gli officij. Le cause principali, per le quali si dà gastigo, son le seguenti.

La prima, se vendono la giustitia, riceuendo mance: questi perdono l'officio, e ritornano à casa loro.

*Cause per le  
quali si puni-  
scono i Manda-  
rini, e di qual  
pena.*

La seconda, se sono rigorosi, e crudeli, eccedendo nelli gastighi: à questi leuano l'officio, & il foro, e li fanno del Polo.

La terza, se sono negligenti nel gouernare, e poco accurati, perdono l'officio, ma restano con l'Insegna, e al

La quarta, se sono precipitosi, e poco auuertiti in dar le sentenze. Questi talano ad officij minori, come di Governatore di Giudice, e simili.

La quinta, se sono molto giouani, e le loro azioni leggiere, gli abbassano parimente a carichi inferiori.

La sesta, se sono vecchi, e non possono resistere alle fatiche dell'udienza, e del seruitio del Rè, gli mandano a riposare alle caserole. E benchè questo non sia colpa, e solamente mancaimento naturale, è il peggio di tutti, perchè non potendosi emendare, anzi sempre via più crescendo col tempo, fissano parimente a di ritornare a gli officij.

La settima, se sono poco esatti nella cura, e nel gouerno della loro casa, e famiglia, o sia quella doue attualmente habitano, o quella che stanno nella Patria loro, la quale si gouerna ancora per suo ordine, al quale obbediscono chiaramente a seruitori, parenti, e figli (il che non è difficile per l'autorità grandissima de' Padri), questi perdono anche l'officio.

Il Reode i Mandarini, i quali gli parlano con libertà.

La nona cosa, che aiuta al buon gouerno, è che li Re odono li Mandarini, benchè sia contro lor gusto, & li Mandarini gli parlano liberamente, quantunque sia con rischio loro: sì che, l'vno o l'altro cagiona gran marauiglia; nelli Mandarini la libertà in auisare, e nelli Re la facilità in ascoltare; in quelli per il zelo della giustizia, e buon gouerno; in questi per la sincerità, e desiderio di accettare in esso. Di ciò hanno molti esempi nelle loro historie: ne metterò due o tre.

Gran libertà di vn Colao, e efficacia.

Da certa Prouincia fu mandata al Re vna Donzella come cosa straordinaria, e rara nelle fattezze, e maniere. Già il suo Antecessore s'era intricato in vna cosa simile, e n'erano risultati graui danni al Regno (che persone tali non sogliono cagionare molto bene) e li medesimi si temevano di presente. Si addeffe il negotio vn Colao, e volle di presenza parlarne col Rè, fu ammesso, e parlò con efficacia tale, che il Rè gli rispose che l'harebbe fatta licentiate in entrando in Palazzo. Hora, subito, ripigliò il Mandarino, ha da ordinare V. Maestà che sia licentiate: perchè dappo d'essere entrata, e che l'hauerà vista, & ella gli hauerà a parlare, gli hanno da tremare le manie: perchè Donne ancora senza stregarie hanno virtù d'incantare: nè io uscìro per porta alcuna del Palazzo.

se

*se essa prima non esce via per un'altra*. E così fu eseguito.

Vi fu vn Re tanto preso dalla curiosità d'Vecelletti, che faceua cercare per tutte le selue del Regno li più curiosi, e leggiadri: e come che il voler del Re è il primò mobile delle mani de' Sudditi, si metteua la cerca in esecuzione con gran trauaglio, & oppressione del Popolo, particolarmente d'vna Prouincia, ouela caccia era di continuo fatta da molti, che non poteuano li lauoratori attendere alli loro seminati, e così veniuano à patire necessità. Auuenne che passò per quella vn Mandarino, venendo da vn'altra Prouincia, a cui il zelo, e compassione spinse più, che à coloro che la gouernauano. Arriuato in Corte diede Memoriale al Re, e seppe dipingere così viuamente la poca importanza della caccia, e li fastidij, che nel Popolo cagionaua, che il Re non solamente diede bando alla curiosità, e comandò che si desistesse dalla caccia, e dal pigliar più ucelli di nuouo, mà à quelli ancora che prima erano stati presi, e teneua in Palazzo in Vecelliere, comandò che se gli aprissero le porte, e fussero liberati.

*Mandarino esibisce in persona al Re.*

Nella Città di Pekim, nelli Palazzi d'vna figlia del Re, che essi chiamano *Cum chu*, vi era vn suo seruitore insolente: haueua commesso alcuni delitti, & vno di morte. Bramauano prenderlo li Mandarini, mà nelli Palazzi non poteuano; & egli non ne uscìua fuori, se non accompagnando l'Infanta. Si risolse vn Mandarino à prenderlo in ogni modo: e così uscendo l'Infanta, egli con la sua gente si pose auanti le Carrozze, e le fece fermare; pose le mani addosso à quell'huomo, e lo prese. L'Infanta sentendo l'aggrauio, che le si faceua, corse à Palazzo così sdegnata, che nè meno diede luogo alla collera, d'aspettare, che il Re tornasse dall'udienza, che daua; ma li se n'andò à lamentare. Fu mandato à chiamare il Mandarino, che già staua apparecchiato per quello, che s'imaginaua; e presentossi al Re, il quale lo riprese. Rispose egli: Signore, Io hò fatto ciò che Vostra Maestà ordina, e la legge dispone. Doueui, disse il Rè, cercar altro tempo, & occasione. Ben l'hò cercata prima, soggiunse il Mandarino, mà non l'haueria mai trouata. In fine domandate perdono, replicò il Re, all'Infanta, & abbassatele il capo. Rispose quello: Doue non v'è errore, non v'è perdono; nè domando perdono, per hauer fatto

*Mandarino risoluto.*

*È stabile in difender la sua ragione auanti il Re.*

## 186 RELATIONE DELLA CINA

fatto il mio officio. Comandò il Re allora à due Mandarinì, che à forza gli abbassassero la testa sino à terra: mà egli si tirò in maniera, che non fu possibile, & il Re lo mandò via. Da lì à pochi giorni diede ordine che fusse prouisto d'officio migliore, sodisfatto della sua integrità. Lascio in confirmatione di questo molti casi, che potei addurre.

*Il quale al fine lo premia.*

*Guardia nelle Città, Ville, e Casali.*

La decima, è la gran Veglia che si fa nelle Città, Ville, e Casali. Tutte le strade hanno vn' huomo, e se è lunga, due e più; al cui carico appartengono tutti li disordini di quella. Nell' istessa ancora v'è come vna Carcere, detta *Lempha*, bottega fredda, doue possono tenere in vn subito caso il delinquente, fino che se ne dia auuiso à qualche Magistrato.

*Si serrano ogni notte non solo le porte della Città ma le strade.*

L'vndecima: Si serrano infallibilmente ogni notte tutte le porte della Città, come habbiamo detto. Si serrano anche le strade con grate fatte a posta per questo: però ciò delle strade non si fa sempre, nè in tutte le parti, ma in alcune, & in certe occorrenze.

*La gente d'autorità si rispetta l'vn con l'altro.*

La duodecima: la gente d'autorità molto si rispetta l'vn con l'altro, come anche la gente honorata; e farebbe gran nota, scomporsi fra loro. Onde quantunque habbiano occasioni di disgusto, & odij, neldi fuori, si osserua sempre decoro, nè sfuggono gli incontri per non trouarsi insieme.

*I Soldati solo portano l'armi, e non sempre. Il popolo si aiuta coi pugni.*

La decimaterza: Non portano armi se non li Soldati, e questi solamente nell' occorrenze delle mostre, ò accompagnamenti di Mandarinì. La gente del Popolo, che per il contrario facilissimamente si scompone l'vn con l'altro, s'aiuta con li pugni: e colui che è il primo à pigliare li capelli dell'altro, guadagna la zuffa. Anzi se per auentura hanno in mano cosa alcuna, che possa far sangue, come bordon, legno, ferro, ò cosa simile, subito la mettono da parte, e vengono alle braccia, e menano le mani.

*Meretrici tutte fuor delle mura.*

La decimaquarta. Le Meretrici, per le quali sogliono venire molti disordini, stanno tutte fuor delle mura, nè si permette à niuna lo star dentro. Non hanno case particolari, mà comuni di molte, con vn huomo che habbia cura d'esse, e renda conto di qualche disordine che succedesse.

*Commercio coi stranieri è proibito.*

La decimaquinta: Prohibiscono dentro il Regno ogni commercio cō gli stranieri, che gli possano attaccare costumi nuoui, e perturbare il lor modo di gouernare. Legge, che in parte fu osservata ancora dalli Lacedemonij per l'istesso motiuo. Non hāno però mai prohibito gl'Ambasciatori d'altri Regni; e così ne sono

*Ogli Ambasciatori non però entrano.*

entra-

entrati molei dalli Regni vicini : solamente hanno quelli obbligo, che arriuando alla prima Città del Regno, si terminano in essa, doue li Magistrati li trattano con ogni honoreuolanza, & auisano il Re, dal quale viene la licenza per andare in Corte, senza la quale non si possono andare. Arriuati in quella stanno in Palazzo particolare, dal quale non possono uscire, se non nel modo che sopra habbiamo detto.

Sopra ogni cosa hanno le lor leggi, statuti, & ordini, per li quali si gouernano essi & il Regno. Queste sono di due sorti :

La prima consiste nelli riti, costumi, & cerimonie antiche, comuni à tutto il Regno, la quale si contiene in cinque libri, che chiamano *Dottrina*, e sono come sacri. La seconda sono le leggi del Regno, per le quali si osserua e mantiene la giustizia, nelli casi particolari, spettanti al ciuile e criminale di tutto quello che s'ha da osseruare nell'esecuzione di essi. Queste sono parimente antiche, e tutte fondate in cinque virtù molto dagli Antichi stimate, & anche hoggi di molto celebri fra essi, cioè *Giu, P, Li, Chi, Siu: Pietà, Giustizia, Polisia, Prudenza, e Fedeità*.

*Giu*, dicono essi, significa *Pietà, Humanità, Carità, Beniuolenza, Amore, e Compassione*. Il che spiegano così: Posporli à gli altri, esser affabile, soccorrere gli afflitti, aiutare li bisognosi, hauer cuore pio, compassioneuole; mostrare à tutti beniuolenza, e tutto questo particolarmente usare verso li Padri, sostenendoli, essendo sani, curandoli essendo infermi, seruendoli, essendo viuui, e facendogli l'esquisito essendo morti.

*P*. La spiegano *Giustizia, equalità, interezza, condiscendenza nella cosa ragionauoli, e giuste*. In questa maniera il Giudice deuo dare à ciascheduno il suo: il ricco non s'insuperbire, & hauendo molta robba, farne parte con li poueri: Adorare il Cielo, rispettar la Terra, non contendere, nè essere pertinace, sedere in quel che è giusto, e conforme alla ragione.

*Li*. Dicono che sia *Polisia, Contessa, Honorare, e rinuerire gli altri, come conuicno*. Il che consiste nella riueranza, scambieuole d'vno con l'altro, nel riguardo, e circospezione nelli negotij; nella modestia esteriore; nell'obedire alli Maggiori; essere affabile con li giouani, e rispettoso con li vecchi.

*Chi*. Significa *Prudenza, Sapienza*, la quale essi pongono in leggerlibri, apprendere scienze, esser perfetto nell'arti liberali, esser dotto dell'antichità, pratico delle cose moderne, osseruar

statuti vari.

Di due sorti.

Leggi del Regno fondate in cinque virtù.

Pietà.

Giustizia.

Compassione.

Prudenza, Sapienza.



seruar il passato per ordinar bene il presente, e regolare il futuro; discernere il giusto dall'ingiusto, il vero dal falso.

*Fedeltà e verità.*

*Sir.* Dicono che sia *Fedeltà, e Verità*. Consiste in vn cuore intero; & intentione verace; operare solamente quel che sta bene; immitare il giusto; che l'opere si accordino con le parole; e quel di dentro con quel di fuori.

*Cinque ordini di persone.*

Conforme questa partitione di dottrina, riducono la lor Rea publica à cinque ordini di persone, correlatiui tra loro in quel che tocca all'osservanza & obbligo di ciascheduna, cioè *Re e Vassallo, Padre e Figlio, Marito e Moglie, Fratelli maggiori e minori, & Amici fra loro*.

*Il Re, che debba osservare.*

*Che i Vassalli.*

*Il Padre coi figli.*

*I figli col Padre.*

*Marito, e moglie.*

*Fratelli.*

*Amici fra se.*

• Il Re ha da osservare con li Vassalli, vigilanza, amore e clemenza: e li Vassalli col Re, lealtà, riverenza, obbedienza. Il Padre con li figli amore e compassione: quelli col Padre, obbedienza, e pietà. Il Marito con la moglie amore, & vnione: questa col marito fedeltà, rispetto, e piacevolezza. Li fratelli maggiori con li minori, amore, & ammaestramenti: li minori verso li maggiori, cioè tutti con li più vecchi, obbedienza e rispetto. Gli amici fra di loro, fedeltà, veracità, e sincerità.

Questo era il modo di viuere, che s'osservaua nel tempo più antico, e nell'età dell'oro, quando le leggi erano poche, e pochi quelli che l'osservauano; ogni cosa fondata sul lume della Natura, e suoi principij: il che si vede anche hoggi nelli loro libri, quasi con le medesime parole, che stanno nelli nostri; quando gli huomini non gustauano di gouernare, anzi s'irritauano delle Corti, e lasciavano il gouerno, se vedeano, che con la loro autorità & esempio il Popolo non faceua profetto; nè con le loro ammonitioni li Re si moderassano; e così si ritirauano alle loro possessioni, e quelle di propria mano coltiuiuano, come in altro luogo toccai.

*Leggi mutate.*

*Crescimento, e Moderatio.*

Però dopo che l'ambitione & auaritia presero forza sopra la virtù, e l'interesse acccò l'honore, e generosità; andò sempre mancando quel modo di viuere; e le leggi crescendo, mutandone alcune li Principi nuoui, altre moderando, e molte aggiugnendo; particolarmente Humili, ceppo di questa famiglia regnante: il quale, come che trouò il Regno per alcuni anni signoreggiato dalli Tartari, e per questo con costumi stranieri gia intromessi, totalmente mutò il modo del Gouerno; e quel Regno, che prima era spartito per molti Principi, ridusse à quindici Prouincie, & ad vn sol capo: onde gli fu necessario che

che facesse leggi nuoue, sempre però hauendo riguardo alle antiche.

Hanno di più li Cinefi i loro Comandamenti, & in alcune Prouincie gli stampano molto bene, e gli attaccano sopra gli stipiti delle porte, dalla banda di fuori; e credo che siano noue, e quasi corrispondono alli nostri, come *Non ammaz-*

*Hanno anche  
li Comanda-  
menti.*

*zare, non rubbare, non dir bugia, honorar il Padre e la*

*Madre &c.* Et in questo d'honorar li Padri, habbiamo che im-

parar molto dalli Cinefi, come anche tutte l'altre Nationi, che penso tutte essere in ciò dalla Cina superate. Molte cose otti-

me delle Antiche, intorno l'honorar li Padri, hoggidi sono frà loro scadute, non nel parlare, e nello scriuere, mà nell'esecu-

*Cinesi honora-  
no il Padre e la  
Madre.*

tionone, nella quale si trascurano. Altre però benche anticamente stessero in miglior posto, pure ancor hoggi stanno assai i

vigore, e sono esattamente obseruate, dal Re, sino al più infimo popolare; Non solamente sostentando li Padri, gouernan-

dogli, accarezzandogli, & hauendone somma cura, e tanto maggiore, quanto questi sono più vecchi; mà rispettan-

dogli ancora con incredibile riuerenza, e sommissione; e questo in qualsiuoglia grado, età, e stato, nel quale li figli si

ritrouino.

Il Re medesimo in alcunigiorni dell'Anno, visita sua Ma-

*Il Re stesso.*

dre, che sta à sedere in vn Trono; e quattro volte in piedi, e quattro inginocchiato le fa profonda riuerenza, con la testa sino à terra. Il medesimo stile offerua la maggior parte del Regno:

e se per sorte alcuno in ciò è trascurato, o commette difetto cō-

tro i suoi genitori, & essi se ne lamentano con li Magistrati, vien

castigato molto rigorosamente.

Nè minore è il rispetto che si porta alli Maestri. Che se disse

*Rispettano an-  
che assai i Ma-  
estri.*

Alessandro, douersi più alli Maestri, che ci insegnano, che alli Padri che ci generarono; Parmi che nella Cina solamente s'in-

tenda questo debito, e si paghi come conuiene: perche oltre il rispetto, che per tutta la vita si professa a' Maestri, non mancano

mai loro a' tempi debiti i lor Presenti; e quando poi passano à gradi, & officij, fanno a quelli, fauori, e beneficij d'importan-

*Li vecchi.*

za.

I Vecchi ancora in questo Regno hanno il suo luogo, non gli

honorando manco li Cinefi, di quello che anticamente gli sti-

marono i Lacedemoni.

Quando fra loro si radunano insieme, benche alcuni siano

mol-

*Che precedano  
à nobili nell'a-  
dunanza.*

*È in particola-  
re quando sono  
vecchi anco in  
virtù.*

*Prouerbio bello  
per significare  
persona buona.*

*Ogn'anno fassi  
vn banchetto  
publico a' vecchi  
che nò sono mai  
stati in giudicio*

*Libri di Cineſi  
pieni di senten-  
ze.*

molto nobili ( se non hanno dignità , che queste sempre tengo-  
no il luogo loro ) li vecchi precedono , e li giouani in ogni oc-  
corenza lor loro riuerenti. Li Magistrati gli honorano publi-  
camente , quando non solo nell'età sono vecchi , mà ancora  
nelle virtù e nel modo di procedere , viuendo senza nota , e  
scandalo ; & in particolare , se non sono stati mai rei , nè at-  
tori , voglio dire se non si sono mai trouati in Giudicio , nè  
essendo accusati : il che fra essi è molto stimato per essere ,  
gran segno di bontà : onde è venuto il prouerbio , che dice , *Xin  
pu Kien quon Zieuxita pao* ; e vuol dire : *La persona che non  
ha mai visto Mandarino* (cioè in Giudicio) *questi è una Pie-  
tra pretiosa .*

A' costoro fanno li Magistrati ogn' anno vn banchetto publi-  
camente à spesa del Re , e con magnificenza Reale , e cerimo-  
nie di grand' honoranza , mostrando quel che si deue alli peli ca-  
nuti , li quali non solamente rendono venerabili gli anni , mà  
ancora le virtù .

Hanno finalmente li Cineſi i lor libri pieni di sentenze ,  
e buoni consigli : così gli offeruassero negli effetti , come si  
tengono nelli libri . Ne dirò solamente alcuni , che mi vengo-  
no à memoria .

*Nel seruire li Maestri , e più vecchi , il principale è la ri-  
uerenza e cortesia .*

*Gli altrui mali s' han da coprire , e gli proprij beni non  
s'hanno da palesare .*

*Nel gouerno vniuersale non vi hà da essere passione par-  
ticolare .*

*Non s'hà da far mai il male per esser piccolo ; nè s'ha da  
lasciare di far il bene per non esser grande .*

*Li virtuosi benchè giouani , si deuono honorare : i vitiosi  
etiandio vecchi , s'hanno da evitare .*



*Delli Mori, Giudei, e d'altre Nationi che sono  
nella Cina. Cap. XXX.*



O' detto del Regno della Cina, gente, e costumi breuemente quel che hò potuto, ritrouandomi fuori d'essa senza libri loro, dalli quali si possono cauare molte cose curiose e degne. Già, però non si può dire ogni cosa, è bene toccar qual che particolare di tutte: e così dirò dell'altra gente,

che in essa dimora.

Parlando della Prouincia di Cantone, dissi come l'Isola di Hainam, che è grande, e tutta appartiene alla Cina, staua diuisa in due parti: la prima più vicina al Regno per la parte di Tramontana è habitata dalli Cinesi, e da essi gouernata: l'altra che resta verso il Mezogiorno, verso la costa della Concincina, è habitata da gente barbara con lingua propria, che per se si gouerna, senza intrigarfi con li Cinesi, se non in qualche cosa di commercio.

*Genze barbara nella Prouincia di Cantone, ma non è Cinese.*

Disii ancora, che tra le Prouincie di Chin cheo, Cantone e Kiamsi, sono alcuni monti che le vniscono, come in Catalogna Monserrato, che vnisce quella con Aragona; e come dentro di quelli vi è vn Regnetto, che similmente da per se si gouerna, senza voler altro dalli Cinesi, che Medici, Medicine, e qualche tratto.

*Particolar Regno piccolo tra monti della Prouincia di Chincheo, Cantone, e Kiamsi.*

Oltre di questi, nella Prouincia di Vun nan, che è molto grande, posta al Mezodi, in altezza di gradi 24. vi sono alcune Terre molto larghe, habitate da gente particolari d'altra lingua e costumi. Hanno il loro Regolo detto dalli Cinesi, *Tbù quon* cioè *Mandarino da Terra*: pagano il lor Tributo al Re della Cina: trattano e fan commercio domesticamente, e viuono in pace.

*In alcune Terre della Prouincia di Vun nan, Regoli d'altra lingua, che pagano tributo al Re.*

L'istesso s'è detto della Prouincia di Que Ciheu. Ha nelli suoi confini popoli con li Capi loro particolari, senza hauer altra dipendenza dalli Cinesi, che l'investitura del Titolo, col quale son chiamati.

*E nella Prouincia di Quei chen.*

Vi sono di più nella Cina Mori in gran copia, non in tutte le

## 192 RELATIONE DELLA CINA.

*Mori in gran copia nelle migliori Provincie ma non in tutte.*

le Prouincie, nè in ogni Città. Son però nelle migliori: parlano la lingua propria del Paese: della sua, leuate alcune parole, niente fanno. Sanno ancora molte cose della sacra Scrittura.

*Portati nella sacra Scrittura.*

In Nankim trouai vn nato & alleuato in quella Città, il quale mi disse, *David, Abram, Isaac*, tanto distintamente, come lo dico io. Nella fisonomia, naso, occhi, barba, e faccia, sono totalmente, come li Cinesi. Sono Mercanti, Medici: hanno officij nelli Tribunali: studiano, entrano negli esami, & arriuano ad essere Mandarinì, mà non delli maggiori: l'ordinario è fermarsi nel grado di Licenziato. Sono ordinariamente doue habbiano li Macellari dello Vaccine, perche non mangiando porco, douunque si trouano macellano vaccine; e mi pare che sia il miglior vtile che diano al Paese, perche nel Paese doue essi non sono, ordinariamente non si vende la lor carne.

*Mercanti & Medici.*

*Hanno maffiche.*

Hanno le loro Meschite publiche, concesse dalli Re: offeruano la lor legge non molto esattamente. Quelli che arriuano à prender grado di Letterato, o dignità d'Officiali, non si curano molto di auanzarsi.

*Si conseruano tra se.*

Si conseruano fra loro, casandosi gli vni con gli altri: prendono ancor per mogli Donne Cinesi, mà non danno giamai le loro figliole à marito à figli di Cinesi. La ragione è, perche, nella Cina la moglie segue il marito; và in casa del Socero, iui sta, habita, e seguita la legge di quello; e così venendo Gentili alle case delli Mori, si fanno More; mà andando More alla casa delli Gentili, infallibilmente diuenterebbono Gentili.

*Disprezzati da Cinesi.*

I Cinesi gli disprezzano come stranieri, e gli chiamano *Hociteu, hoci hoci*. La lettera, con la quale scriuono il nome loro, non ha altra significazione, che propria di tal gente; mà rincrebbe loro, se con esso vengono chiamati. Il nome del quale essi si pregiano, è *Kia Muen*, che vuol dire *porta d'ammassamenti*. Se sono sprezzati dalli Cinesi, essi ancora sprezzan loro, perche adorino gli Idoli, e siano Gentili: e così niente deue vno all'altro. Nella Città di Nankim hanno come vn Monte di Pietà, col quale auitano solamente quelli della lor Natione, mà non li Prigioni per loro misfatti e sceleraggini.

*Chiamati 700. anni fa.*

Entrarono nella Cina, saranno settecent'anni, chiamati dal Re di quel tempo da Turquestan, in aiuto per dissensionì, che erano nel Regno, con successo così prospero, che quelli che allora vollero restare, restarono col priuilegio di Naturali del

Pae-

Paese; e s'andarono moltiplicando in maniera, che hora arri-  
uano à molte migliaia. Doppo nella guerra, la quale Hum- *Moltiplicati*  
vù fece con li Tartari, sono da trecent'anni, essi furono dalla *assai.*  
parte sua, e lo aiutarono: & essendo quel Re stato vinci-  
tore, restarono anche con maggiore stima, e furono ammessi *E ammessi al go-*  
al gouerno. *verno.*

Dell'entrata che si fa nella Cina, ogni tre anni, & ogni cin-  
que con Ambasceria e Presente al Re, s'è già detto: e benchè,  
tutti sian Mori, sono di varij Paesi e Regni, e rarissimi di quelli  
restan nelle Cina.

Vi sono parimente Giudei nella Cina, hora non in gran *Non mancano*  
moltitudine: quando però, e come vi entrassero, non lo so. *Giudei.*  
Anticamente ven' erano in maggior numero, mà à poco à  
poco si sono scemati, massime essendo alcuni diuentati Mo-  
ri. Dimorano più che in altro luogo, nella Prouincia di  
Honan, nella Metropoli detta Cai fumsù. Hanno iui la lor *In Cai fumsù*  
Sinagoga, ben accommodata e pulita à modo di Cappella *hanno la loro*  
grande, ornata con le sue cortine. Dicono che hanno la Bib- *Sinagoga.*  
bia Hebreà antichissima. Il P. Giulio Alenes della nostra Com-  
pagnia, fu con essi per qualche tempo: gli mostrarono la  
Sinagoga, mà non vollero mai scoprire le cortine, e mostrargli  
la Bibbia. Il P. Matteo Ricci affermaua, che conforme quello  
che li riferirono di essa in Pekim gli stessi Giudei, non era diffe-  
rente dalla nostra. Non hanno notitia veruna di Christo: *Non hanno co-*  
ondè l'entrata loro nella Cina fu prima della sua venuta al *gnitione della*  
Mōdo; ò vero n'hanno perduta la memoria: e però sarà di gran *venuta di Chri-*  
consideratione vedere la lor Bibbia, che forse non l'haueranno *sto.*  
corrotta, come gli nostri Hebrei han fatto, per coprir la gloria  
del nostro Redentore.

Questi, come che non sono molti, meno si posso no confes-  
sare. Quelli che nella Corte parlarono con gli nostri Padri, si la-  
mentauano, che s'andauano perdendo per macamento della lin-  
gua Hebreà, e poca notitia della Legge; e diceuano, che doppo  
qualche tempo diuerrebbero tutti, ò Mori, ò Gentili: che l'Ar-  
chisinagoga loro in quel tempo era già d'età decrepita; il figlio  
che gli succedeva nel carico, giouane, & ignorante delle cose  
della Legge; e s'ra loro, pochi zelanti di quella.

Mostrauano di più questi Giudei di prender già fastidio, che  
gli Gentili vituperasseto alcune cerimonie della Legge; segno  
che nō vi stanno con molto affetto: rimouano mangiar para-

N

non

non toccare animale ucciso per mani di Gentili, e molto più il circoncidere li bambini all'ottauo giorno, dicendo le lor donne, e parenti Cinesi, che era cosa crudele e barbara.

Hora in quella Città di Cai fumfu habbiamo Casa e Chiesa; e quando io partii da quel Regno, quella Christianità andaua crescendo, con speranza che anche con quelli Giudei si farebbe frutto, li quali stanno molto pronti à mutar la legge, e così facilmente prendono la vera, e più conforme alla loro.

*Della Christianità, che molti secoli prima entrò nella Cina: E d'una Pietra antichissima scoperta di fresco, testimonio d'essa.*

*Cap. XXXI.*



*In* sempiterna operatione ben fondata, che da tempo antichissimo fusse Christianità nella Cina. Paolo Veneto trattando delle cose di là (dōde è certo che andò molti giorni nelli Paesi del Tartaro) assicura essere allora in quell'Imperio molti Christiani con Tempij son- tuosi, e nomina le Città doue stauano.

Scrisse ciò con verità, perche di tutto quello che nota, restano hoggi molte case, e d'altre si veggono le rovine.

*Autori graui  
affermano che  
S. Tomaso pen-  
sasse nella Ci-  
na.*

S'aggiugne à questo l'autorità d'altri graui Autori, nelli qua- li si legge, che la predicatione del Vangelo penetrò nella Cina, per mezzo dell'Apostolo S. Tomaso, o de' suoi Discipoli. Trate ferittate, dalle quali ciò si può cauare, non sono di poco peso i libri Caldei della Christianità Indiana, coltiuaa per mezzo del medesimo Apostolo, li quali è certo, che hoggi si conseruano nell'Arcinescorato di Cranganor, o della Serra (cioè delle montagne) come volgarmente s'appella; tradotti da quella lingua per ordine del suo Arcinescoro Francesco Ros, per ope- ra d'un Padre nostro molto versato in quella lingua. La tra- ductione è Latina, ma per esser più comunemente intesa, vol- teremo in volgare ciò che citeremo.

Vno di questi libri è un Breuiario, il quale in vna Lettione del secondo Montano dice così.

*Per*

*Per mezo di S. Tomaso si disfecerogli errori dell'Idolatria degli Indiani. Per mezo di S. Tomaso i Cinesi & Ethioپی furono conuentiti alla verità. Per mezo di S. Tomaso meritauono la virtù del Battefimo & adozione di figli. Per mezo di S. Tomaso credettero nel Padre, Figlio, e Spirito ſanto. Per mezo di S. Tomaso offeruauono a Dio la fede abbracciata. Per mezo di S. Tomaso nacquero à tutta l' India li raggi della Dottrina della vita. Per mezo di S. Tomaso volò & entrò nella Cina il Regno de i Cieli. E ſubito coſi dice in vna Antifona.*

*Teſtimonianza d' vna leſione del Breuiario di Ceanganor.*

*Gli Indiani, i Cineſi, i Perſiani, gli altri Iſolani quelli della Siria, Armenia, Grecia e Romania, in Commemoratioue di S. Tomaso offeriſcono adoratione al voſtro Santo Nome.*

Nella Somma delle Conſtitutioni Sinodali par. 2. cap. 19. ſopra li Veſcoui e Metropolitani, vi è vn Canone del Patriarca Teodoſio con queſte parole:

*Canone del Patriarca Teodoſio conferma l' eſſeſio.*

*Coſi parimente i Veſcoui della gran Prouincia, come ſono la maggior parte li Metropolitani della Cina.*

Doppo l'entrata de' Portughèſi in Coccino, il Gouernatore delle Montagne del Malabar ( ſi chiamaua D. Diego ) ſ' intitola uo il Metropolitano dell' India, e della Cina: & all' iſteſſo modo D. Giuſeppe, che morì in Roma. Queſti erano Titoli antichi di quella Chieſa, e tutti inſieme grandi argomenti, che nella Cina vi fuſſe ſtata Chriſtianità.

*Il Gouernator delle Montagne di Malabar intitolato Metropolitano dell' India e della Cina.*

Queſti furono gli efficaci motiui, per li quali doppo d' eſſer noi iui entrati, andammo con ſommo ardore alla traccia di qualche ruina o veſtigio di quella Chriſtianità.

Nell' hitorie di quel Regno, le quali habbiamo con diligenza lette, non trouammo notitia alcuna di queſto, con molta noſtra ammiratione, ſapendo quanto diligenti inquiſitori delle loro coſe ſiano li Cineſi, per mandarle ad eterna memoria. Hauemmo ſi bene informatione, che erano alcuni in quelle bande, li quali adorauano la Croce, e la faceuano ſopra le viuande, con altre cerimonie, ſenza ſaperne la cagione. Staua io nella Metropoli di Kiamsi, quando ſeppe da vn Chriſtiano, che nella Terriciola Tamo xan, li vicina, v' erano alcuni, che all' vſcir di caſa ſi ſegnauano con la Croce ſu la fronte: Et interrogati di quella vianza, diceuano d' hauerla appreſa dalli loro Maggiori.

*Nell' hitorie de' Cineſi non ſe ne fa mentione.*

*Ma trouaſi al cuni che adorano la Croce.*

*E ſi ſegnano nel vſcir di caſa.*

Nella Corte di Pekim, viſitando vn Giudeo li noſtri Padri, roccò queſta materia più chiaramente, nominando luoghi e fami-



## 196 RELATIONE DELLA CINA

*È particolarmente nelle Prouincie di Tramontana.*

miglie dove era l'uso della Croce. Mandammo vn Fratello nostro con questa informatione: però fatta buona diligenza non trouò cosa alcuna di quello che cercaua; ò perche sospettassero della persona, ò perche realmente già si fussero estinti. Con tutto ciò affermaua il Giudeo essersi stati molti anticamente questi, che adorauano la Croce, particolarmente nelle Prouincie di Tramontana; e che fiorendo molto in lettere & armi, tagliarono nelli Cinesi sospetto grande, col quale entrarono in gran paura: però alcuni si disperfero per varij luoghi; altri restarono dissimulando la Legge, che teneuano: altri diuennero ò Mori, ò Giudei; & in questo modo s'andarono estinguendo. Ciò diceua il Giudeo, che poteua essere stato da sessant'anni prima; e già sono trent'anni che ciò disse.

In questi trent'anni habbiamo corso per tutta la Cina, fondando Case in varij luoghi delli maggiori; piantando la Christianità, mettendo ogni diligenza per scoprire questa verità, senza però hauer potuto conseguire l'intento in cosa veruna. E ben vero che ritrouammo vna campanella di quelle che seruono per le Messe, con lettere Greche intorno, & vna Croce bene scolpita: però potè questa entrarci modernamente da altre parti, con qualche occasione; di quante li varij auuenimenti v'apportano: come anco potè là entrare il libro delle Fauole d'Esope in Latino, legato al modo nostro, il quale Io viddi nella Prouincia di Nankim. Considerando dunque Noi da vna parte tanta scarshezza di segni euidenti d'vna cosa sì grande, & affermata da tante penne, e ragioni potenti; non era gran cosa, che stassimo in dubbio, e perplessità: e dall'altra tenendola per infallibile, come realmente è, v'sauamo altre notizie per dar qualche altra ragione e motiuo al mancamento delli segni manifesti, diuerso da quello, che diceua il Giudeo, discorrendo in questo modo.

Quando il Tartaro signoreggiò la Cina, v'erano in essa molti Christiani con Chiese sontuose, trouandosi fauoriti da quello, come appare per la relatione del Venero. Dopo che Humul tratto di ripigliare il Regno, e fece guerra al Tartaro, si Mori si posero dalla parte de' Cinesi, dando loro aiuto alla conquista del Regno, & alla vittoria che conseguirono: onde n'habbero in premio il restarsi nella Cina con libertà, e con le loro Meschite. I Christiani inchinarono al Tartaro; e restando egli vinto in quella guerra, restarono anch'essi abbassati dallo stato loro: sì che altri morendo, altri mutando Religione, altri fuggendo e

rico-

ricouerandosi in luoghi secreti; tolsero via in poco tempo ogni segno, e notizia della nostra Fede, in modo che non fu più mai possibile rintracciarne cosa alcuna; con tutta le diligenze che vi uisammo.

*Usano diligentemente in vano i Padri della Compagnia per trouar vestigi della fede.*

Stauamo dunque sconfortati in tante tenebre, quando l'unica fonte della luce si degnò di cauarci da questa oscurità con vn chiarissimo testimonio, che la Legge Euangelica molti secoli prima fusse stata li fioritissima: il che così auuenne.

Nell'anno 1625. facendosi vna fossa per certa fabbrica vicino la Città di Siganfù, Metropoli della Prouincia di Xensi, arruarono li Zappatori ad vna tauola di pietra lunga più di noue palmi, larga più di quattro, e grossa più che vnò. La testa, cioè vna dell'estremità della lunghezza, finisce in forma piramidale, con più di due palmi d'altezza, e più che vno di finimento di base. Nel campo di questa Piramide vi è vna ben formata

*Ma finalmente in vna pietra lunga in forma di Piramide.*

Croce, le cui estremità finiscono in fiori come di gigli, al modo di quella che si riferisce essersi trouata scolpita in Meliapor, nella sepoltura dell'Apostolo S. Tomaso, e come anticamente si viuano in Europa, delle quali Croci anche hoggi si vediam alcune.

*Nel campo della quale vi è vna ben formata Croce.*

*Come quella di Meliapor.*

Cingono questa Croce alcune cornucole, & al piede si vedono tre righe à trauerso, ognuna di tre lettere grandi, tutte dell'v face nella Cina, ch'iamate scolpite. Della medesima sorte di lettere comparisce scolpita tutta la superficie della Pietra, et andio nella grossezza, la quale è differente però dal resto, perche alcune lettere in essa scolpite, sono forastiere, nè si conobbero quando si trouò.

*Con nuuole & al piede tre righe di lettere grandi usate nella Cina.*

Apena uisaronoe riconobbero li Cinesi questa notabile antichità, che spinti dal brio della lor naturale curiosità, corsero al Gouernatore, il quale molto festeggiante per tal auuiso, andò a vederla, e subito la fece collocare sopra vn piedistallo di buon laubro, sotto vn Archetto, sostentato dalli lati, & aperto d'auanti, accioche insieme efusse difesa dall'ingiurie del tempo, e si potesse godere dagli occhi apprezzatori della venerabile antichità. Volle ancora che questo deposito fusse dentro del circuito d'vn Tempio di Bonzi, non lontano dal luogo doue s'era leuato.

Concorso à veder questa Pietra molta gente, parte per la sua antichità, parte per la novità dell'i Caratteri stranieri, che si vedeano in essa: come che hoggi nella Cina la notizia della Legge nostra è molto sparfa, vn Gentile molto amico d'vn graue,

Mandarino Christiano, chiamato Leone, trouandosi li intese il misterio di quella scrittura, e stimò per cosa gratissima all'amico, inuiargli vna copia di essa, benchè fusse la distanza d'un Meſe e mezzo di viaggio, habitando il Mandarino nella Città di Hamcheu, doue li nostri Padri s'erano quasi tutti ritirati, per la persecutione antecedente, della quale diremo a suo luogo. Si riceuè con giubilo spirituale, e dimostrationi esteriori di allegrezza quella copia, testimonianza irrefragabile dell'antica Christianità Cinese, tanto desiderata, e cercata; che questo conteneua quella scrittura, come diremo.

*Le ritrouano  
nella Metropo-  
li della Prouin-  
cia di Kemi.*

*El' autorità di  
questa Relatio-  
ne la viddi e  
lesse il contenu-  
to.*

Doppo tre anni nel 1628. passarono alcuni Padri à quella Prouincia con l'occasione d'un Mandarino Christiano, chiamato Filippo, che li andaua. Alzarono e Chiesa e Casa nella Metropoli, perche Iddio benedetto, che volle fusse scoperta vna sì bella memoria del possesso preso in quel Paese della sua diuina legge, fù anche seruito, che si facilitasse la sua restitutione nell'istesso luogo. Toccò à me d'essere delli primi; e stimai felice quella stanza, per l'occasione di vedere la Pietra; & arriuato d'altra cosa non mi curai. La viddi, la lessi, e tornai à leggerla e rimirarla à bell'agio, & alla lunga; e considerando la sua antichità, ammirai, come fusse così intera, & hauesse le lettere così chiare, e nettamente scolpite.

Nella sua grossezza ha molte lettere Cinesi, le quali contengono molti nomi delli Sacerdoti, e Vescouì di quel tempo. Ve n'hà però altre molte, le quali non furono allora conosciute, perche nè sono Hebraiche, nè Greche, e che per quanto intendo, contengono li medesimi nomi; accioche se per auuentura alcuno straniero non sapesse leggere l'altre del Paese, intendesse forse, queste peregrine.

*È conserto poi in  
Cranganor Pin.  
scrittione.*

Passando per Coccino arriuai a Cranganor, residèza dell'Arcivescouo della Costa, per consultare sopra queste lettere col P. Antonio Fernandes della nostra Compagnia, peritissimo nelle lettere di quella Christianità di S. Tomaso. Mi disse, che le lettere erano Siriache, e quelle che li s'vſauano.

Mà passiamo hormai all'inscrizione del nostro marmo, che senz'altro hauerà eccitata la brama d'esser letta.

*che la seguen-  
te.*

Quelle tre righe, le quali stanno al piè della Croce, come habbiamo detto, ciascheduna di tre lettere, fedelmente tradotte, come anche sarà tutto il resto, quanto più aggiustatamente sarà possibile, dicono così.

*Cata-*

*Catalago in lode, & eterna memoria, come la Legge  
della luce della verità Venuta da Giudea  
fu promulgata nella Cina.*



Onde la scrittura per la faccia piana di questa  
Pietra con le proprie lettere in righe da alto a basso all'vso Cinelo. Il primo, che è più corto,  
dice così.

*Fedelmente tra-  
dotta.*

*I. Prologo fatto dal Sacerdote del Regno  
di Giudea chiamato Kim Lim. Tutta l'inscri-*

*zione in stilo magnifico contiene quel che segue.*

*II. O quanto verace e profondo è l'Eterno, & Incompren-  
sibile Spirituallissimo! Parlando del tempo che passato, è  
senza principio; e di quello che ha da venire, è senza fine,  
e sempre nella medesima perfezione. Preso il niente, e  
con esso fece il tutto. E il principio Trino, & Vno senza  
vero principio. Signore Olooyu. In figura di Croce fece  
le quattro parti del Mondo. Mosse il Chaos, e fece li due  
principij. Fu mutatione nell'Abisso, e comparue il Cielo e la  
Terra. La Natura al principio era pura, e sgombrata di  
passioni disordinate, & il cuore mondo senza il disordine  
degli appetiti.*

*III. Venne doppo l'huomo a cadere negli inganni di Sa-  
zana, il quale coprendo con parole il male, che pretendeva  
pervertir l'innocanza del primo huomo. Da questa principia  
nacquero 365. Sette, la quali per esser tante, l'vne cacciaua-  
no l'altre; e di tutte si fece una rete, con la quale si prese il  
Mondo. Alcuni fecero le Creature, & ad esse appropria-  
rono la Diuinità. Altri s'attuffarono nell'errore di pensare,  
che il tutto è niente, & in niente finisce. Alcuni fanno sa-  
crificij per chiamare la Fortuna. Altri simulano virtù per  
ingannare il Mondo. L'Intendimento cattiuo con errori, e  
la Volontà con passioni vanno totalmente oscurati. Gli  
huomini camminano senza arriuare: ardeua il Mondo in  
vn miserabile incendio. Moltiplicò l'huomo le tenebre, e  
perdendo il camino, andò errando molto tempo per quelle  
senza trouare il vero.*

Allora il Messia, vna delle tre Persone, coprì la sua vera Maestà, e facendosi huomo apparue al Mondo. Venne vn Angelo a manifestare il misterio, & vna Vergine partorì il Santo. Apparue vna Stella, la quale diede auviso del suo nascimento, e quelli del Regno Pozu, vennero ad offerirgli Tributo, il tutto conforme à quel che haueuano detto li ventiquattro Santi. Propose al Mondo la purissima Legge, purificò li costumi, e raddrizzò la Fede: nettò il Mondo, perfettionò la Virtù, e fondò in esso le tre Virtù: aprì il camino alla Vita, e ferrò quello della Morte. Manifestò il chiaro giorno e bandì l'oscure tenebre. Debello l'oscura Sedia (restò allora il Demonio totalmente distrutto) e souenne con misericordia al Mondo naufrago, acciocche salissero gli huomini alle chiare Sedie. Doppo d'hauer perfettionate le sue opre, al mezo giorno satì alli Cielì. Restarono ventisette libri delle sante Scritture. S'aprì la porta alla conuersione per mezo dell'acqua, che monda e purifica li suoi Ministri: si seruiuano della santa Croce: non dimorauano più in vn'a parte, che in vn'altra, per poter illuminare il Mondo tutto. Ridotto questo all'vnioue, col loro esempio gli huomini caminauano, e così aprirono il camino della vita e della gloria.

Lasciauansi crescere la barba, & in questo mostrauano essere come gli altri huomini nell'esteriore: tagliauano sino alla radice il pelo nell'alto della testa, e cò questo dimostrauano che non haueuano affetti interiori. Non teneuano seruitori: li Nobili e li bassierano con essi vna medesima cosa: non pigliauano ricchezze degli huomini: dauano alli pueri ciò che haueuano. Digiunauano, e vegliauano per soggettar la carne allo spirito. Sette volte offeriuano Sacrificij di lode, con che aiutauano li viui e li morti. Da sette in sette giorni offeriuano: purificauano il cuore per prender l'Innocenza santa. La vera Legge non ha nome, che le quadri bene, e che possa spiegare la sua eccellenza: perciò già che le manca altro nome, la chiameremo la Legge della chiarezza. La Legge se non è santa, nõ si può chiamar grande; e la Santità se non corrisponde à quel che la Legge insegna, non può tenere tal nome. Però in questa Legge la Santità corrisponde alla Legge, e la Legge alla Santità.

Quando e come  
arrinasse la Leg-  
ge di Christo  
nella Cina.

VI. Se non vi sono persone Regie, la Legge non si stende: se quelle non la riceuono, non s'ingrandiscono: quando quelle  
e quel-

eguetta si accordano, subito il Mondo resta illustrato. Per questo al tempo, che il Re detto Tai zum ven boam si gouernaua con illustre prudenza, e santità, venne sino da Giudea <sup>Nome del Re, che l'accese.</sup> un huomo di virtù superiore, di nome Olopuen; il quale guidato dalle Nuuole portò la vera dottrina. E l'anno di <sup>Nome di chi la portò.</sup> Chin quom Kieufu arriuò alla Corte. Ordinò il Re al Colao Fam Kizulin, che uscisse a ricauerlo sino all'Occidente, e lo trattasse come hospite con ogni sorte di carezze. Fece tradurre la dottrina in Palazzo; e vedendo la Legge vera, ordinò efficacemente, che si diuulgasse per il Regno, e doppo subito mandò fuori una Cedola Reale, che conteneua il seguente:

La vera Legge non ha nome determinato. I suoi Ministri corrono per ogni parte per insegnarla al Mondo, solo hauendo per mira d'esser utili alli viuenti di questo Regno Tacin. Questo Olopuen di gran virtù, portò da tanto lontano dottrine & Immagini, & è venuto a porle nel nostro Regno. Hauendo ben esaminato quel che ha proposto, trouammo esser molto eccellente, e senza fracasso esteriore, e che sino dalla Creatione del Mondo ha il suo fondamento principale. La sua dottrina è breue, nè fonda nella superficie la sua verità, porta seco la salute, e l'utile degli huomini: per tanto conuiene che si publichi nel nostro Imperio. Ordinò alli Mandarinì di questa Corte di Nimfam, che in essa facessero una gran Chiesa con ventiuno Ministri, infiacchendo la Monarchia di Cheu olao fu, Capo della Setta di Tau zu: essa se n'andò in Carro nero sino all'Occidente. Però il gran Tam illustrato col Tao, venne alla Cina il Santo Euangelo, & in poco tempo comandò il Re che si dipignesse la sua figura nelle pareti del Tempio, doue risplendeva, e la sua memoria risplenderà sempre nel Mondo.

VII. Conforme la memoria degli Imperij di Ham, e Guei, il Regno Tacin confina da Mezogiorno col Mar rosso; da Tramontana con li monti delle Perle; da Occidente con la Selua delle Fule per li Santi; dall'Oriente, con questo luogo Cham fum, e con l'Acqua morta. La Terra produce Canga di fuoco, Balsamo, Perle, e Carbonchi: non ha ladri, e iue in lieta pace. Nel Regno solamente si ammette l'Euangelio, e le dignità non si danno, se non al virtuoso. Le Case sono grandi, & il tutto è illustre per l'ordine, e buoni costumi.

VIII. II

il virtuoso. Le cose sono grandi, & il tutto è illustre per l'ordine e buon costume.

VIII. Il Grand Imperatore Cao xum, figlio di Tai xum continuò con decoro l'intento di sua Nonna, dilatando, & ornando le cose di suo Padre: perchè ordinò che in tutte le sue Provincie si facessero Chiese, e fossero ad Olapuen, dandogli titolo di Vescovo della gran Legge; con la quale governò il Regno della Cina in gran pace, e le Chiese lo riempiron tutto con la prosperità della predicatione.

IX. L'Anno Xim lie, li Bonzi della Setta delli Pagodi, adoprandolo lor violenza, bestemmiavano questa nuova, e santa Legge in questo luogo di Tum cheu. El'anno Sien Tien, alcuni buomini particolari in Sigama, con riso, e disprezzo se ne burlavano.

X. Allora un Capo della Sacerdoti, chiamato Giovanni, & un' altro di gran virtù, chiamato Kie lie, con alcuni delle loro Terre, Sacerdoti di gran fama, staccati dalle cose Mondane, tornarono a pigliare l'eccellente rete, & a seguire il filo che già stava rotto. Il Rè Hi ven xum, Chi tad, ordinò a cinque Reguli, che in persona venissero alla felice casa, & innalzassero Altari. Allora nell'anno di Tien Pao la Colonna della Legge un tempo abbattuta tornò ad ingrandirsi. Ordinò il Rè Taciam Kium a Gaolie sic, che mettesse nelle Chiese i Ritratti di cinque Re suoi Padri, con cento Presenti, per festeggiare quella solennità. Le gran barbe del Dragone anche stiano di lontano, ben si possono toccare con le mani li suoi archi, e le sue spade. La schiarezza che risulta da questi Ritratti, fa parere, che vi stiano presenti. Nel terzo anno del Tien Pao, fu nell'India il Sacerdote Kieba, il quale guidato dalle Stelle venne alla Cina, e mirando il Sole venne all'Imperatore. Egli comandò che si ritrovaessero insieme con esso Giovanni e Paolo, & altri Sacerdoti, per esercitare opere santa in Kim Kim, luogo dentro il Palazzo. Allora stavano nelle tavole delle Chiese le lettere Reali riccamente ornate per ordine, di color rosso, & azzurro, e la penna Reale riempiva il voto, saliva, & abbatteva il Sole. I suoi favori, e donativi si paragonano alle cime del Monte di Mezogiorno; e l'abbondanza delli suoi beneficij si uguaglia al fondo del Mare Orientale. La ragione non si riproua; non v'è cosa, che  
non

non facciano li Santi, e quel che fanno è degno di memoria. Per questo il Re Sozun Ven Mim comandò, che in questo Limbu; e cinque Città s'alzassero Chiese. Hauena effo natura eccellente, e ci aprì la prosperità comune, e del Regno; con che le cose dell'Imperio tornarono ad innalzarsi.

XI. Il Re Tai zum Venun fece ritornare li buoni tempi, facendo le cose senza tranaglio. Sempre nella Natiuità di Christo mandaua odor celestiale alle Chiese Reali, per honorar li Ministri di questa santa Legge. In verità il Cielo dà bellezza, & utilità al Mondo, e perciò liberamente produce le cose. Questo Rè immidò il Cielo, e perciò seppe sostentarli suoi.

XII. Il Re Kien chum Xim Xin Venun adopò otto modi di governo, per premio delli buoni, e gastighi delli cattivi; e noue per rimouare lo stato dell'Euangelio. Pregbiamo Dio per esso senza vergognarcene. Quello era un huomo di molta virtù, humile, e sollecito dellapace, e di perdonare al prossimo, e di aiutare tutti con carità. Questi sono li Gradini della nostra santa Legge: Far che li venti, e le pioggie si ritirino alli suoi tempi: che il Mondo stia in quiete, gli huomini ben gouernati, le cose ben poste: li vini procedano bene, li morti habbiano allegrezza. Il tutto nasce dalla nostra Fede.

XIII. Il Re diede molti titoli honorati nella sua Corte al Sacerdote Tfu grau Predicatore della Legge, & un vestito di color rosso, perche era pacifico, e gustaua di far bene a tutti. Dal lontano venne alla Cina dal luogo Vamxe Chi chim. La sua virtù soprauanzò le nostre tre famose famiglie; dilazò le altre scienze perfettamente. Seruì al Re in Palazzo, e doppo hebbe nome nel libro Reale. Il Regalo di Fuen yam con titolo di Cibum Xulin, il quale si chiamaua Coxuy, feruì su'l principio in cose di guerra in queste parti di Sofam. Il Re Sozum comandò ad Tfu, che aiutasse a Coxuy vantaggiatamente sopra gli altri: e non perciò alterò il suo stile ordinario; Essendo ugne, e denti della Republica; occhi & orecchie dell'esercito. Seppe ripartire la sua entrata; non risparmiua cosa alcuna: offerì un dono pretioso detto Poli alla Chiesa di questo luogo Lintiguen; e diede tapeti d'oro a quella di Cie Ki. Ristorò le Chiese vecchie, e stabilì la casa della Legge, adornando le stanze, & i corri-



Corritori risplendenti, come li fanali che volano. Si affaticaua con ogni sforzo nelle cose di carità: ogni anno radunaua li Sacerdoti delle quattro Chiese, seruendogli di cuore, e con buon sostentamento per lo spatio di cinquanta giorni. Daua da mangiare agli affamati, vestiuu gli nudi, curaua gli infermi, e sepelliuu i morti.

XIV. Nel tempo di Ta so, con tutta la sua parsimonia non si vidde questa bontà: però nel tempo di questa Legge vedemo tali huomini con opre simili. Per questo hò scolpito questa Pietra, che la publichi.

Dico dunque, che il vero Dio non hebbe principio, mà che puro, e quieto, sempre fù al medesimo modo. Fu il primo Artèfice della Creatione: Aprì la Terra, innalzò il Cielo. Vna delle tre Persone si fece buono per l'eterna salute: Salì come il Sole in alto, e disfece il tenebroso: in ogni cosa auuerò la profonda verità.

XV. L'Illustre Re, realmente primo delli primi, seruendosi dell'opportunità, impedì l'inuentione: si dilatò il Cielo, e si difese la Terra. Chiarissima è la nostra Legge, la quale venendo Tam al Regno, e traducendo la dottrina, e fabricando Chiese, serui di di barca per i viui e per morti, e diede riposo à tutto il Mondo.

XVI. Cao zum, proseguendo l'animo di suo Nonno, fece nuoue Chiese. I belli Tempj, della pace riempirono tutta la Terra, la vera Legge restò illustrata. Diede titolo al Vescouo: gli huomini ebbero riposo.

XVII. Il Sauio Re Hi vin zum seguì il vero cammino. Le tauole Reali erano illustri, in esse risplendeano le Lettere Regie. Le Figure delli Re riluceuano in alto, le veneraua tutto il Popolo, e tutti stauano in allegrezze.

XVIII. Regnando Soxum, venne in persona alla Chiesa; il Santo Sole risplendette, le felici nuuole spazzarono l'oscurità della notte: S'adunò la prosperità nella Casa Reale, cessarono le cose cattive; si fermò il bollor delle turbolenze: diede pace alli rumori, rinouò il nostro Imperio.

**XIX.** Il Re Tai zun fu obediante, nella virtù eguale al Cielo, & alla Terra: diede vita al Popolo, e utilità alle cose: esercitò l'opere della Carità, offerì odori alla Chiesa. Il Sole, e Luna s'unirono nella sua persona.

**XX.** Regnando il Re Kien chum, illustrò la chiara virtù, e con l'arme rese pace alli quattro Mari: con le lettere pacificò disomili confini. Come una torcia illuminò il segreto degli huomini: le cose tutte vedeva come in uno specchio. Risuscitò i barbari, li quali da esso tutti presero regole.

**XXI.** La Legge come che è grande e perfetta, si stende in ogni cosa: volendo io adoprare qualche nome, la chiamerò Legge Divina. I Re seppero fare le lor cose: Io Vassallo fo recitarle in questa ricca Pietra per lodare la gran felicità.

**XXII.** Nell'Imperio del Gran Tam, l'anno secondo di Kien chum, il settimo giorno del mese di Autunno, fu innalzata questa pietra, essendo Vescovo Nin ciu, che governava la Chiesa della Cina. Il Mandarinò chiamato Liu Sicuyen di questo titolo Chavylam, essendo prima di questo officio Tai cheu su sic Kan Kiun, scrisse questa pietra di sua propria mano.

In qual anno si alzò la pietra.

Tale è l'interpretatione di quella Inscrittione: quanto più fedelmente s'è potuto dalla frase Cinese trasportare.

Sarà hora bene far qualche annotatione sopra il contenuto, hauendola lasciata à bella posta di farla ne' suoi luoghi; per non interrompere il filo: e così andremo per ordine de' numeri notando le parole che dichiariamo, con qualche auvertimento.

Varie annotationi sopra le cose dette della Pietra.

**I. Giudea.** E apunto così la parola, che si legge, senz'altra differenza; che delli caratteri, li quali sono Cinesi. L'istesso si scorge nell'altre parole o nomi di *Satana*, e di *Messia*; le quali son nel numero III. e IV.

**II. Olooyu.** Si legge questa voce così apunto in quelle lettere, e pare che voglia dire *Elohim* come di Dio. I due Principi, delli quali parla conseguentemente, sono la *Materia*, e la *Forma*, conforme la lor Filosofia.

Chi s'intenda per Oloin Elohim nome d'Iddio. La materia, e la forma per li due principj.

**III. Regno Pozu.** Nelle Mappe Cinesi sta all'Oriente della

della

## 286 RELATIONE DELLA CINA

*Per li vinti- quattro Santi, chi.* della Giudea. *Li ventiquattro Santi*, possono ben' essere li quattro Profeti Maggiori, li dodici Minori; Abraham, Isaac, Giacob, Iob, Moise, Giosue, David, e Zaccharia Padre, di San Gio. Battista, li quali compiscono quel numero, e, son quelli, che più chiaramente han parlato della venuta di Christo.

*Quali siano li vintisette libri.* *Debellò l'oscura sedia.* Pare che parli di quando l'istesso Redentore scelse all'Inferno. *Ventisette libri* possono forse essere il Testamento Nuouo, cioè li quattro Euangelij, Atti degli Apostoli, quattordici Epistole di San Paolo, vna di S. Giacomo, due di S. Pietro, tre di S. Gionanni, vna di S. Tadeo, e l'Apocalisse.

*Le sette hore canoniche, e la Messa in quali parole si con- tengano.* **III. Sette volte offeriuano, &c.** Pare che parli delle sette hore canoniche. *Di sette in sette giorni* significa il sacrificio della Messa, che si celebraua ogni Domenica.

**VI. L'anno di Chim quon, &c.** Fatto il computo del tempo nelle loro historie, viene ad esser l'anno di nostra salute 636. *Infiaccendo la Monarchia, &c.* questa clausula è vn Elogio posto li dall'Autore di quella Iscrizione à quel Prencipe. *Se n'andò in Carro nero sino all'Occidente*: si denota che andò via dalla Cina.

**VIII. Caozum.** Consta per li lor libri hauer regnato nel 651. di Christo.

**IX. Xim lie,** conforme alli nostri anni fu del 699. *Tumcheu,* dice il Traduttore, che par che sia vn luogo della Prouincia di Honam. *Sien Tien,* è l'anno del 712. *Sicam,* hoggi detto Sigam, era l'antica Corte nella Prouincia di Xenfi.

*al anno 1001 alio anno 1101*  
**X. Il Re Hi ven zun, &c.** cominciò à regnare nell'anno 714. *Tien Pao,* fu nell'anno 745. *Cao lie sic,* era vno Eunuco molto potente appresso quel Re. *Le barbe, &c.* Questa clausula è vn'altro Elogio fatto dall'Autore à quelli Rè. *Il Dragone, &c.* Dice l'Interprete, che qui si tocca vn historia antica di quel Regno, doue si finse che vn suo Re haueua corso per l'aria sopra quella fiera, la quale caricarono d'armi li Vassalli, che andauano col Re: però quelli che seguiauano, presero delle barbe del Dragone, e tolsero alcune arme, acciò che, queste restassero loro in memoria del lor Prencipe, quale s'imaginauano presente in questi pegni. Questa fauola potè procedere dall'uso, che hanno quelli Re di mettere gli Dragoni nelle vesti, & in altre cose ad essi appartenenti. *Terzo anno di Tien Pao*

*Pao, &c.* à conto nostro batte nel 745. *Sokun ven nim* regnò nel 757.

XI. *Tai xan Vemuu*, cominciò à segnare l'anno 764.

XII. *Kien cham nim*, fu Re nell'anno 781.

XIII. *Pamar rbi vhim*, è luogo della Terra delli Pagodi, e significa Terra remota. *Poli*, dice l'Interprete, che corrisponde à cosa di vero.

XIV. *Taso*. Era vn Bonzo della Secta de' Pagodi, il quale per trattare di essa, fece vna gran radunata di Bonzi, & haueua cura di albergargli, prouedendo à tutti del necessario.

XIX. *Il Sole*, & *la Luna*. *Quilibet*, che il tutto obbedì à quel Rè.

XXII. *Kien chum*, vien ad essere nell'anno 782. Degli altri numeri, sopra li quali non habbiam fatto note, non v'è occorsa cosa alcuna da auuertire.

Resta finalmente manifesto con euidenza di questa venerabile Antichità, come la Religione Christiana si piantò nella Cina per li mezi riferiti, dall'anno 631. del nascimento di Christo. Ma non per questo s'ha da presumere, che non vi entrasse fin dalla predicatione degli Apostoli, sparsi per tutta la Terra, come dice la Scrittura Sacra; ma che come doppo d'essere vna volta primulgata da quelli in varij altri Paesi, si perdè, e poi con nuoua industria fù restituta: Così succedè nell'India; doue hauendola predicata l'Apostolo S. Tomasso, & essendosi perduta verso l'anno dell'800, nella Città di Mogodeuen, o Patana, vn' Armeno Christiano ricco chiamato *Tomasso Cananeo*, rinouò l'antica Religione, ristorando le Chiese fabricate dal Santo Apostolo, & erigendone altre. Dal che fu data occasione di crederli per la somiglianza delli nomi, che tutte fossero fabrica del primo Tomasso.

In questo modo potette auuenire nella Cina, che riceuendo la Legge Euangelica, subito che si cominciò à publicare per il Mondo; e doppo perdendola, venne à riceuerla la seconda volta, che farà questa, della quale parla l'Inscrittione: e la terza volta ultimamente, della quale tratteremo nella Seconda Parte. Pare che sia necessario così discorrere, per non derogare il credito à quei graui testimonij da noi sopra riferiti, come l'Apostolo S. Tomasso predicò nella Cina, e la ridusse alla vera Fede.

Il tempo, nel quale si perdè la memoria della predicatione del Santo Apostolo, non è molto disuguale in ambe le parti, India, e Cina; perche da varij segni consta che Tomasso Cananeo la rinouò nell'India versogli anni 800. di Christo; e per questa Pietra si vede chiaramente, che costeano gli anni 700. quando essa si predicaua nella Cina: e così senza molto scrupolo si può credere, che questa non fu prima fondazione della Fede, ma recuperatione della già perduta.

*Il fine della Prima Parte.*



SECON-

# SECONDA PARTE.

## NELLA QVALE SI TRATTA

# DELLA CHRISTIANITA

# DELLA CINA.

*Del principio della Predicatione Euangelica  
nella Cina. Cap. I.*



ER così ingiusto doueua esser condannato, conforme la sentenza di Socrate, colui che parlasse contro il Sole, come colui, che gli negasse la bellezza dello splendore, col quale fa il giorno, del cui frutto, come parla Tertulliano, quello è fiore. Non sarebbe minor colpa, anzi molto più enorme di colui, che trattando hora della conuersione della

Cina, negasse à S. Francesco Xauerio, che egli sia stato il fiore del giorno della Gratia, la quale doppo tanti secoli già spenta in essa, di nuouo rilucè alli Gentili di quella Monarchia. Egli fu il primo, che le arriuasse alla Porta col Tesoro del Sacro Euangelio, doppo d'hauerlo comunicato à tanti e tanto diuersi Regni, e Prouincie. Di S. Pietro Apostolo disse il Glorioso Pontefice S. Leone: *Iam populos, qui in circuncisione crediderunt, erudierat: iam Antiochenam Ecclesiam fundauerat: iam Pontum, Galatiam, Cappadociam, Asiam, atque Bithyniam, legibus Euangelicae predicationis impleuerat: nec aut dubius de promessu operis, aut de spatio sua ignarus atatis, Tropaeum Crucis Christi Romanis Arcibus inferebat.* Non confessa meno del suo grande Apostolo l'India tutta, à cui à termini di tutto l'Oriente, benche molto più larghi, furono

*S. Francesco Xa  
uero arriuò il  
primo alla Por-  
ta della Cina.*

O

molto

## 210 RELATIONE DELLA CINA

molto angusti, hauendo già bene ammaestrato le sue principali Città, Goa, e Cocino; già fondata nella Fede la Costa di Pescaria; conuertita quella di Trauancor; addottrinata Cambaia; sparsa la predicatione à Malacca; dilatata la Fede nel Macazar, e nelle Moluche; e finalmente conuertito il Re di Bungo nel Giappone, & empito tutto quel Regno della notitia della Legge di Christo. Mà la brama di più ampia messe, e del profitto d'altre Nationi, non lo lasciavano quietare. *Studium proficiendi alijs, ut illum impatientem reddidit*, come disse dell'altro Ministro Euangelico Roberto Abbatè, *unde nec aut dubius de prouectu operis, aut de spatio sua ignarus atatis, Tropheum Crucis Christi, Sinicis Arcibus inferrebat*.

Questa era la mira, questi li desiderij, e le speranze, con le quali si partì per la Cina; quando arriuato à Sanciano, doue à morte la Diuina providenza l'aspettaua, essendo certo ciò che dice Tertulliano: *Deus omnium conditor, nil non ratione prouidit, disposuit, ordinauit*; e dandosi il Signore per appagato della volontà del suo seruo, e delle brame, delle quali ardeua, di sacrificare in questa impresa la vita, come Abrahamo di sacrificar quella del figliuolo Isaac; facendolo salire al Monte, Sanciano, come vn'altro Moise à quello di Nabor, doppo d'hauergli mostrata la Terra, che tanto bramaua di conquistare, *mortuus est iubente Deo*: Mori il Santo per ordinatione del Cielo, vedendo, e mostrando alli suoi figliuoli quella Terra, che con l'arco della sua volontà, e con le fette de' suoi desiderij (come vn'altro Giacob à Gioseffo) l'hauueua guadagnata, lasciando loro per heredità la conquista di essa con vno spìrito hereditario, tanto proprio suo, che riceuendolo in parte i suoi figli, e seguaci, assalirono il posto, vi entrarono, e son già cinquantotto anni, che lo mantengono con molti trauagli, persecutioni, carceri, bastonate, & in fine, *egentes, angustijati, afflicti*; essendo queste l'arme, con le quali s'inalbera lo stendardo della Christiana Fede nelli Regni delli Gentili; e per mezzo di quelle con la Diuina gratia, già s'è fatta tanta Christianità, quanta si vedrà in questa Relatione à suo luogo.

More nel Monte  
Sanciano.

Lasciando à suoi  
figli, e seguaci  
la conquista di  
si gran Regno  
alla Fede.

Desiderio uni-  
uersale in Eu-  
ropa di andar  
alla Conuer-  
sione della Cina.

Essendo già venuto in Europa; e sapendosi l'intentione, mia di far gente; e cercare operarij per questa Vigna, sono stati tanti i pretendenti, con Memoriali efficacissimi, che non v'è quasi Prouincia della Compagnia, dalla quale io non habbia riceuute

riceuute molte lettere di Padri, nelle quali non solamente s'offeriuano, ma instantissimamente mi domandauano, che gli accettassi per soldati dell'Impresa, come se li trauegli di viaggi si lunghi, e le persecuzioni così certe in tale esercizio, fossero per questa impresa quel che sono le spine alle rose, delle quali disse S. Ambrogio, che erano *amatoria quadam illectamenta*. E nella Prouincia di Portugallo, come più vicina al viaggio, solamente nelli due Collegij di Coimbra, & Euora hebbi in lista più di nouanta Suggesti, così all'ordine per viaggiare, e bramosi di trauegliare in questa Missione, che molti di loro non contenti di spiegarli solamente con parole, e carta, & inchiostro, mi hanno scritto della loro santa pretensione, carte ben lunghe, scritte tutte, e fermate col proprio lor sangue, dando così testimonianza, che non fatebbono stadi codardi alle minacce del Martirio, offerendo così prontamente al Signore quel poco di sangue in segno del gran desiderio, che haueuano di spargerlo tutto per amor suo.

*Nella sola Prouincia di Portugallo si offerirono 90.*

Hor chi potrà dubitare, che questi siano effetti merauigliosi di quello spirito, e calore, che S. Francesco Xauerio gli comunicò, cagionando interiormente nel petto di ciaschedun di quelli, quel che poco tempo fa fece esteriormente nel gran Campione Marcello Spinello, mandandolo al Giappone, doue col sangue coronò la gloriosa impresa.

E' Sanciano vna delle molte Isole, che da quella banda danno principio al Regno della Cina: è vn Monte alto verdeggian- te di Alberi saluaticchi, & aggradeuole, ma disabitato. Su'l principio, quando li Portughesi cominciarono il commercio con la Cina, quest'Isola seruiua loro di Porto: in essa faceuano Case à modo di Capanne, e pagliarici, delle quali solamente, si seruiuano per quel tempo che negotiauano, & aspettauano le Merci, le quali venute cessaua l'habitatione, e spiegate le vele a' venti, se ne ritornauano nell'India. Da lì à cinquantaquattro miglia in dentro al Regno, vi è vn'altra Isola detta dalli Chinesi Gau xan, e dalli Portughesi Macao, piccola, e così piena di rupi, che viene ad esser molto facile à difendersi, & opportuna per ridotto di ladri, come appunto era allora, raccogliendouesene molti, i quali infestauano tutte quell'Isola. Trattarono li Chinesi di rimediarui; & ò fusse per non ardire, ò per farlo con minor rischio loro, & à spesa altrui, conoscendo il valor dell'Portu-

*Sanciano Isola*

*Ridotto di Portughesi quando cominciarono il commercio con la Cina.*

*Gau xan è Macao Isola più à dentro ricetto prima de' ladri.*

*E concessa à Portughesi.*



## 212 RELATIONE DELLA CINA

ghefi, commettero loro quell'impresa, con promessa, che se haueressero cacciato fuori dell'Isola i ladroni, l'hauerrebbero loro concessa per habitatione.

Accettaronoseli il partito con gusto, e contento loro, e benché fossero pochi, & in molto minor numero, che li ladroni, tutta via essendo più esperti nell'arte militare, messisi in ordinanza gli inuestirono di maniera, che senza perdita alcuna loro, e cō molta di quelli, in breue si viddero Signori del Campo, e dell'Isola. Cominciarono subito à fabricare, pigliando ciascheduno quel posto, e campo che voleua: mà quello che allora si prendeva senza verun prezzo, venne doppo à costar molto denaro, & hora tanto, che non si può credere facilmente quanto costi qualsivoglia pezzo di terreno nella Città per fabricarui, perche mancando l'India in ogni parte, questa sempre va crescendo, & arricchendosi in modo, che moue l'auaritia degli Olandesi à desiderar quel posto, & à pretenderlo in fatti.

*I quali moue-  
ti i ladri vi fa-  
bricarono.*

*Olandesi inua-  
ghiti di tal por-  
to nel 1622. co-  
pariscono con  
14. Vascelli.*

Nel Giugno del 1622. sorsero in quel Porto quattordici loro Vascelli con tanta resolutione, e certezza di prendere quella Città, che già fra loro s'hauuano spartiti i migliori posti d'essa, venendo solamente per questo rispetto in quell'Armata molti Capitani, e Soldati vecchi, accioche fossero così pagati i serui-rij loro, e potessero in quel luogo ristorarsi de' trauagli passati. Scefero in terra la sera di S. Giouanni settecento huomini, 300. restarono nella spiaggia, accompagnando i pezzi da battere: li 400. con formato squadrone andauano al Monte di Nostra Signora della Guida, marciando verso la Città con tant'ordine, & allegrezza, che pareuano si dassettero la buon hora della vittoria.

*Pigliano terra.*

*Riguardi da  
più parti.*

Furono à vista del Monte di S. Paolo, donde furono ributtati con due, o trè tiri d'artiglieria, così aggiustati, che perduta tutta quella furia, lasciarono il cammino dritto verso la Città, e presero à mano manca il Monte di Nostra Signora in alto: e perche li v'era presidio, slontanatisi due colpi di moschetto, si fecero forti nelle coste della Chiesa di S. Maria. Diedero però li Portoghesi sopra loro così à tempo, e cō tal valore, e gagliardia, che gli posero in fuga, e gli fecero suoltare per il Monte à basso verso il Mare, dove stauano gli altri Soldati con le barche. Fuggirono cō tanto disordine, e scompiglio, che quantunque li vi si trouassero più di 300. con artiglieria, che gli foccorsero cō gente fresca, e gli animarono à riungger la farrìa, non però fu loro possibile; e con gli vni e gli altri furon forzati ad imbarcarsi, con l'acqua  
fino

fino alla barba : e questi d'hauuano la meglio , perche molti andauano giù à fondo : & vna barca per il tumulto nell'anbarcarsi , e peso fouerchio della gente , se n'andò à fondo : onde morirono più di quattrocento huomini : de' miserici non si seppe il numero , non però poteua esser piccolo , perche mentre , s'imbareauano , la nostra moschetteria che staua loro à caualliere dal Monte , gli andaua accompagnando continuamente , . Delli nostri morirono tre , ò quattro , & alcuni seruitori . Gli Olandesi mal contenti di questa prouista , subito fecero vela , e mai più non si sono arrischiati à simile impresa .

Con questa occasione si fortificò la Città di Macao , si fece il suo muro attorno attorno , con li suoi baluardi , i quali già sono sei : quello di San Paolo superiore alla Città con quindici pezzi grossi , Corpo di guardia , e suo Castellano : Quello del Porto con quattordici pezzi , tra li quali sono sei grossi di cinquanta libre di palle , con vn'altro Corpo di guardia : Il terzo di Nostra Signora del buon porto , con otto pezzi : Il quarto di S. Francesco verso il monte con altri otto pezzi : Il quinto di S. Pietro con cinque pezzi : & il sesto quello di S. Giouanni con tre pezzi . E perche il Monte di Nostra Signora della Guida stà à caualiere à quel di S. Paolo , & alla Città , si accommodò nell'anno 1637. in tal forma , come è in quella dello Scoglio di Charil : ha dieci pezzi grossi di bronzo .

La Città non è grande : hauerà da nouecento in mille Portughesi , gente ricca , e molto splendida . Ha molti Cinesi Christiani , li quali vestono , e viuono al modo de' Portughesi , Gli Cinesi Gentili , li quali vestono , e viuono à lor modo , sono gli Artigiani di tutta la Città , Bottegari , Rigattieri , Mercanti , &c . Et arriueranno da cinque in seimila .

Vi risiede nella medesima Città vn' Auditore , postoui da Sua Maestà sopra tutto il negotio , e faccende . La nauigatione del Giappone (senza parlare di quella di Manila , la quale rende anche molto) rende ogn'anno di dritti à dieci per cento à S. Maestà molti mila scudi l'anno : del 1635. rese cento quattordicimila Taus , che sono più che scudi .

Spende la Città vn'anno per l'altro , cauandolo dalli loro libri delle spese , in Artiglierie , poluere , Mura , & altre cose pertinenti alla Militia , sopra quarantamila scudi .

La fiera di Cantone à sei , e sette per ceto importa di dritti quaranta in cinquantamila scudi . Costa la nauigatione in Giappone

*Tornando ad un  
barca di si e sug-  
gond.  
Con morte di  
400. e molti sa-  
rivi.*

*Città di Macao  
fortificata, e co-  
me*

*Non è molto grã-  
de , ma oltre  
alli Portughesi  
ha molti Cinesi  
Christiani .*

*Il Re nel' anno  
1635. ne caud  
14. mila Taus  
moneta, che su-  
peralo scudo.*

*Quarantamila  
scudi vn'anno  
per l'altro si  
spendono per la  
militia .*

*Per la fiera di  
Cantone 40. in  
cinquantamila*

Per la nguistia  
che nel 1685  
per la Miffio-  
dadia cito in  
venemila feudi  
l'anno,  
Mantenimento  
di  
2. Hofpidali.  
3. Parochie.  
5. Monasteri,  
C' in altre cit-  
tadine non fia  
quanto.

col Prefente che si manda al Re, & aleri Prefati, alli Toni di quell' Ifola, venti in venticinquemila feudi. Spende nella Casa della Mifericordia ogn' anno otto in nouemila feudi. Mantiene due Spedali, tre Parochie, cinque Monasterij, quattro di Religiofi, & vno di Religiofe; oltre le limofine continue, che fa à tutta quella Chriftianità, e molto particolarmente à quella della Cina: la quale perche l'ordinaria limofina, che Sua Maestà le fa in Goa, non le è ftata pagata in dicinoue anni, fi va rimediando con questa di Macao: nè dubito che il Signore non fauorifca quella Città, per le molte limofine, che fa, e per la molta cura, che tiene del culto diuino.

E finalmente questa Città di Macao vn Seminario continuo, doue s'alleano, e finiscono d'alleanare molti foggetti, li quali fono quelli che cofitiano non folamente la Cina, & il Giappone, mà ancora tutte le Chriftianità delli Regni circonuicini; come anche è luogo di refugio, e fcampo nelli tempi turbolenti delle perfecutioni, doue tutti fi ricouerano; e come vn' altro Moab, in ogni caso è *Refugium à facie vaftrorum*.

Vi è Collegio  
della Compagnia.

Vno delli Conuenti che hà questa Città, è il Collegio della nofta Compagnia. Vifono per ordinario feffanta in ottanta perfone, più o meno, conforme fe li mandano o leuano; perche prouedendofi fempre di effe tutte quelle Miffioni, è neceffario che il numero della gente fia vario. Hà quel Collegio due fectzioni di Teologia, vna di Cafì, vn Corso degli ftudij fuperiori, due Claffi di Latino, vna fcola di fanciulli, così numerosa, che haffa minor ordine che più di nouanta figli di Portughefi, e di quel Paese.

Da questa Casa, che fu l' principio era molto piccola, e limitata, e gli operarij d' effa molto pochi, fcirono li Soldati di questa imprefa. Era Vifitatore il P. Aleffandro Valignano di buona memoria: trattò di metter dentro la Cina alcuni Padri per conuertir' alla Legge di Chrifto quel Regno così vafto: e subito dall' ifteffo Collegio cominciarono le difficoltà, chiaro pronoffico delle molte, che doueuano venire nel progrefso dell' opera, & effecutione dell' imprefa: perche ad alcuni Padri per il conoffimento & effperienza, che hauuano del Regno Cinefe, pareua l' imprefa non folamente difficile, mà ancora temeraria: onde, diffuadeuano al P. Vifitatore l' applicar l' animo à quella. Mà noftro Signore, che da fragili principij, e molti trauagli cauaua effetti

effetti ammirabili, volle che si mettesse in esecuzione.

Fu nominato prima d'ogni altro, il P. Michel Ruggiero per tal conquista: questo fu poi seguitato dalli Padri Francesco Paffio, Matteo Ricci, Antonino d'Almeida Duarte, & altri; li quali andarono sempre seguendo appresso, & aiutando l'opera, e come prime pietre di quell'edificio sostennero il primo peso di esso, e le maggiori difficoltà, e traugli, che hauesse mai esperimentati Missioni alcuna della nostra Compagnia. Perche le difficoltà nelle Missioni nuoue in Regni così remoti, e separati dalla nostra Europa di lingua, di costumi, di tratto, di cibi, &c. sono non ordinarie, e non possono esser poche. Però in quella della Cina sono sopra tutte auantaggiate. La lingua pare la più difficile, che sia nel Mondo; essendo tutta di voci monosillabe, breue e molto equiuoca: & in questa difficoltà si trouarono li Padri senza Maestro, che insegnasse loro; senza Interprete, che le dichiarasse; dimodo che non intendevano, nè erano intesi; & à forza di diligenza, & indefesso trauglio andarono vincendo, e guadagnando paese: e benchè non arriuaessero mai à perfectione nel parlare, e garbo nel pronunciare, pure vi scoprirono li misterij di quel linguaggio, e gli posero talmente in forma chiara, che guadagnarono la facilità, per quelli che doppo seguirono. S'aggiugne il trauglio dello studio delle lettere, occupatione da per se di somma fatica, essendo tante, e così varie: & in questa Missione fuor del costume dell'altre li Padri le studiano tutte con tanta applicatione, e diligenza, che l'apprendono, e scriuono bene, eleggono li loro libri, e ne compongono altri, come n'hanno in fatti mandati in luce molti, con grandissimo profitto della Christianità. Et in vero li Padri della Cina ben meritano questa lode, che essendo quella lingua sì difficile, e studiando ancora le lettere, che non son facili, parlano meglio assolutamente parlando, che quelli di tutte l'altre Missioni; perche da per se catechizzano, predicano, trattano, e parlano con li maggiori Mandarinini del Regno, e parlerebbono sol Re, se fusse bisogno, senza seruirsi d'alcuna lingua, se non della propria; essendo certamente lo studio, straordinario, e che non s'usa nell'altre parti. E Nostro Signore con particolar providenza facilita il tutto con l'allegrezza, e gusto, che comunica in questa fatica, per amor suo non solamente sopportata, ma anche bramata. Bisogna poi anche mutarsi in tutto il resto del corpo; nella barba, e ne sapegli, potendosi li lunghi à lor

*Il P. Michel Ruggiero, & altri uanno dal Macao alla Cina.*

*Quali vantaggi habbino in questa missione.*

*In imparar la lingua senza Maestro, & in-terprete.*

*Nello studio delle lettere.*

*Nella mutazione d'habiti, del modo di tras-sare.*

## 216 RELATIONE DELLA CINA.

modo; nella foggia di vestire; nel modo di trattare; nelli costumi, & in altre cose tutte, le quali quanto più sono lontane, dalle nostre, tanto sono ancora più diuerse.

*Nelle persecuzioni.*

*Tanto che il Visitatore mandò lettere, che tornassero gli operari per il poco, che si faceua, & al molto che si patiuu.*

Oltre tutte queste difficoltà ordinarie, e che più, o meno si ritrouano in tutte le Missioni, non si può credere quanto aspra guerra habbia mosso il demonio contro questa. Pare, che à viua forza di difficoltà, e persecuzioni habbia voluto forzarci à desistere dall'impresa: & arriuò à tal segno, che il P. Valignano Visitatore, vedendo i graui intoppi in ogni cosa, la somma difficoltà in entrare, la molta fatica in dimorarui, il poco, che si faceua, il molto che si patiuu; determinò di richiamare i Padri in Macao, per seruirsene in altre Missioni di men trauaglio, e maggior profitto dell'anime, e già à questo effetto haueua scritte le lettere. Ma il Signore Dio, che altro haueua ordinato à fauore degli suoi Eletti, non permise che andassero via gli Operarij, e lasciassero l'opera incominciata in quel Regno, che doueua hauere ottimi progressi.

*Delli primi progressi, e delle persecuzioni de' Padri, sino ad arriuare à Nankim.*

*Cap. II.*

*Tre volte tentarono i Primi l'entrata; & altrettante sono ributtati.*



Erseuerarono i Padri nell' Impresa già cominciata di entrare, e fermarsi nella Cina; e così nell'istesso anno tre volte, con ogni diligenza tentarono l'entrata: però altrettante furono ributtati fuori del Regno, con quel sentimento e dolore, che si può credere, vedendosi quasi smorzata ogni scintilla di speranza con le difficoltà così graui, che in ciò sperimentauano, e per la grandissima auersione delli Cinesi in ammettere forastieri.

In questo tēpo mi raccontauano, che il P. Valignano, stando in vna finestra del Collegio di Macao che guarda verso Terra, gridaua al buon vecchio ad alta voce con tutto l'affetto dell'intimo del suo cuore parlando con la Cina: *Ab Rocca Rocca quando ti aprirai Rocca? Ma come che non est consilium contra Deum*

*Deum*, il quale vede e conosce i momenti, & i tempi de' suoi Diuini conségli, quando l'entrata pareua più serrata che mai, e più cinta di difficoltà, doppo d'essere riuscite van tutte le brighe e partiti presi, anzi doppo d'essere stati con aspre parole licentiati dal Vicerè di Cantone, e con publica prouista rimandati à Macao, i Padri che tentauano quell'impresa; allora per mezzi che non si poteuano imaginare, apri Dio Signor Nostro la Porta.

Non erano sette giorni, che i Padri erano ritornati à Macao disperati del negotiò, quando vi'arriuò vn huomo mandato dal Gouvernatore di Cantone, che chiamano Chi fu, con lettere del Vicerè, per le quali chiamaua li Padri alla Metropoli di Cantone, Xaokim, offerendo loro luogo per la Chiesa e Casa; nella qual Città risiede l'istesso Vicerè delle Prouincie Cantone e Quamsi.

*Nel 1583. entrarono li Padri chiamati quando meno lo pensauano.*

Entrarono li nostri in Xaokim di Settembre, nell'anno 1583. con quella allegrezza che ognuno si può imaginare, vedendosi in vn punto stabilmente arriuati, doue con tanti stenti non haueuano mai potuto fermare il piede. Fecero Casa e Chiesa, e diedero principio all'intento loro, traslatando in lingua Cinese, come meglio poterono, li dieci Comandamenti, e spiegando la necessità della loro offeruanza. Era la virtù delli Padri nella Città più ammirata per l'opere, e per la santità di vita, che per le parole, non sapendo ancora sufficientemente parlare quella lingua: mà non mancarono i trauagli e le persecuzioni quasi continue. Furono dall'insolenza del Popolo dalla torre vicina lapidati i tetti delli Nostri in maniera, che correuano gran rischio della vita: e perchè vn Seruitor di casa prese vn fanciullo, e lo minacciò di volerlo accusare, s'ordi l'accusa contro i nostri, come che haueffero maltrattato quel Cittadino: la qual finalmente riuscì vana, per l'euidenza del fatto, fossero subito altre calunnie, infino ad esser accusato per adultero il Padre Ruggiero, il quale fu dichiarato innocente, essendo lontano più di due Mesi di viaggio dal luogo, doue si diceua essere stato commesso il delitto. Ritornarono di nuouo quelli di Xaokim alle sassate, con le quali maltrattarono in maniera la Casa, che poco mancò che non vi restassero vccisi li Nostri; sì che pareua quello stato simile ad vn tempestoso Mare. Però tra tante tribulationi, e pericoli, daua Dio Nostro Signore, qualche giorno sereno e tranquillo; e frà tante spine si raccoglieua

*fabricano Chiesa e Casa.*

*Dalla torre vicina il popolo lapida i tetti con rischio della vita degli habitatori.*

*Il P. Ruggiero accusato.*

glieua qualche rosa, e qualche frutto delli trauagli: il che era cagione, che nè quelli pareffero così graui, nè si portassero senza gusto & allegrezza, sperandosi ancora maggiori progressi con la bonaccia desiderata. Nè cessauano gli nostri, particolarmente il Padre Matteo Ricci, con le scienze di Matematica, e principalmente con la description del Mondo in vn nuouo mappamento, di dar credito alle cose d' Europa, e fare amicitie con persone di conto. Quando ecco con la venuta del nuouo Vicerè, si leuò sì terribile burasca, che non ostante tutte le diligenze e tentatiui fatti così da' nostri, come dalli amici, non fu possibile trouare alcun rimedio ò dimora alla sentenza fulminata contro gli Padri di quel Vicerè, che tutti ritornassero à Macao, senza che potessero punto fermarsi, o andare ad altro Paese; mà che subito si partissero, e fussero rimenati precisamente à Macao. Fu necessario eseguirlo: e così lasciando in potere degli amici alcune cose di Casa, altre portandole seco, doppo d'hauer fatta breue oratione al Signore, raccomandandogli quella picciola greggia, che lasciavano senza pastore tra gli Lupi, e doppo d'hauer esercitato gli Christiani a star saldi nella Fede, nella quale per sette anni interi erano stati ammaestrati, si partirono per la corrente del fiume, piangendo tanto gli Christiani, che restauano, quanto gli nostri che partivano, rimettendosi gli vni e gli altri alla diuina prouidenza.

*Dopo set'anni.*

Arriuati alla Metropoli di Cantone, non ritrouarono l' Hairao generale del Mare, il quale gli doueua far condurre fino à Macao: onde iui fermatissi, scrissero al Visitatore in Macao, che doppo due ò tre giorni sarebbono iui cacciati per ordine del Vicerè: Quando à mala pena passato vn giorno, veggono venire alla volta loro vna Barca spedita con ogni prestezza dal Vicerè, con la quale richiamaua i Padri di nuouo à Xao Kim. Parue che ritornassero da morte à vita con questa inaspettata chiamata, quantunque bene intendessero, che erano inuitati à nuouo trauagli, non minori delli passati. Ritornati in Xao Kim al Vicerè, che voleua pagare alli Padri qualche denaro, per la spesa fatta nella fabrica della Chiesa, e Casa loro, constamente lo rifiutarono; e doppo varij contrasti, impetrarono licenza di poter sene andare ad vn'altra Città detta Xaocheu.

*Padri giunti alla Metropoli di Cantone richiama dall'istesso Vicerè.*

*Vanno à Xaocheu.*

Partirono con questa buona prouista i Padri da Xao Kim, l'anno 1589. gli quindici d'Agosto; & arriuati, doppo pochi gior-

giorni à Xaocheu, habberò che fare, à schiuare le habitationi che s'offeriuano loro in vn Monasterio di Bonzi. Finalmente col Dinino aiuto furono ammessi nella Città, e ben visti dalli Magistrati; fabricarono Casa e Chiesa, & incominciarono ad essercitare la predicatione del santo Euangelo con ogni sforzo, sempre però accompagnati da persecutioni, contrasti, e calunnie; che in vero non par cosa credibile, quante ne sopportarono. Io ho fatto il conto per mia curiosità: trà quelle, che si narrano nell'istoria del P. Trigautio, & altre che iui non sono poste, infino à quella di Nankim, ne riterò cinquantaquattro, la maggior parte su i principij, e nella Prouincia di Cantone, la quale come che è passaggio alle altre, si può chiamare Promontorio delli tormenti: sì che sempre quando si ritornerà à parlare di essa, si ritroueranno nuou fastidij e tempeste.

Furono gli nostri Seruitori molte volte presi, e bastonati senza altra cagione, che per essersi difesi dagli assalti degli insolenti; & vna volta ancora, il Fratello Sebastiano Fernandes, il quale era ito per difendere quegli innocenti, ò con ragioni, o con preghiere, con esser anche posto alla vergogna. Peggior, fù la persecutione che pati il fratello Francesco Martinez per vn sospetto, che trattasse ribellione contro la Cina, e che fusse Mago: onde più volte battuto e tormentato, doppo graue prigionia alla fine doppo l'ultimo supplicio di grauissime battiture rimenato in prigione, se ne morì, con morte altrettanto gloriosa, quanto sopportata con indicibile pazienza, e per cagione così santa, come era per procurare la salute di quelle genti. Doppo ancora patì molto il Fratello Francesco Mendes andato alla Metropoli di Cantone per negotij, e per aiutare vn nostro Seruitore, che gli teneuano in prigione. Arriuato alla Carcere, il Carceriero gli pose addosso le mani; e dubitando che fusse Sacerdote, gli leuò la berretta, e cercò con ogni diligenza, se nel capo haueua corona: e non hauendola, nè mostrando segno alcuno al quale si potesse attaccare, solamente per esser Christiano, & attinente alli Padri, non uscì di prigione, se non doppo molte crudeli bastonate. Similmente due Padri andando da Cantone più in dentro la Cina, cioè il P. Giulio Alessi, & vn' altro Padre, futor presi, e doppo grandissimi stenti liberati.

Già nella Casa di Xaocheu s'andaua facendo qualche frutto, come anche in vn luogo vicino, detto Namhim, doue era scor-

*Seruitori di Padri maltrattati e bastonati*

*Francesco Martinez, della Compagnia di Gesù doppo l'ultimo supplicio delle battiture morì in prigione.*

*Francesco Mendes, della Compagnia di Gesù, fu bastonato.*



## 220 RELATIONE DELLA CINA

*Il P. Ricci an-  
ma il Copago  
con speranza di  
frutto, come se-  
gui.*

fo il Padre Matteo Ricci, riducendo all'ouile di Christo alcuni Gentili. Era però il negozio così pieno di difficoltà, e stenti, che il Fratello Sebastiano Fernandez benché Cinese di Nazione, ma alleuato in Macao da Padri Christiani, e che entrò nella Compagnia uomo già fatto, e Mercante ricco, e serui molti anni in essa fino alla morte con gran suo trauaglio, & esempio di quella Christianità, disse al Padre che douereffimo andare al Giappone, doue Nostro Signore fauorisce quel Regno con tanta conuerfione, e Battesimi, e colà consumare la nostra vita, con frutto abbondante delli nostri trauagli. Ma il Padre che haueua la fede più uiua, e la speranza più fondata, par che con spirito di Profetia gli rispondesse quel che doppo auuenne, dandogli speranza di frutto più copioso, come hora vediamo: & anche allora doppo quattro anni, nelli quali si coltiuò quella Vigna, benché tra tante tribulationi, si fece buona raccolta di molti Christiani, che alle volte tra queste turbolenze riescono migliori: e ve ne furono alcuni di molta consideratione, con i quali hò io parlato, e trattato doppo; e mi pareuano Christiani della primitiua Chiesa; e col tempo se ne sono anche fatti molti più.

Trà tanto circa l'anno 1594. erano in questa casa passati à miglior vita due Suggetti: che se la gente di questa Terra non è molto buona, la temperie però dell'aria è molto peggiore. Andauano insin à quel tempo i Padri nella forma esteriore, come vi erano entrati, con la barba rasa, corona in capo, e cappello corto, conforme qui vsiamo, e gli vsano i Bonzi Sacerdoti degli Idoli loro, i quali in quel Regno contro il costume degli altri sono in vile concetto. Parue però, conosciute le cose più à pieno, esser molto meglio così per il credito della nostra Santa Legge, come anche per i Predicatori di quella, che si prendesse habito differente da quelli, e che anche nell'esteriore si mutassero, sì come erano diuersi nell'interno; Particolarmente essendo quella prima forma esteriore, grande impedimento per non poter trattare con decoro e familiarità con la gente più graue, & Officiali, i quali senza la veste di cortesia & habito di Letterato non ammettono in veruna maniera tratto familiare. Sì che lasciando quella foggia di culto esteriore, prefero l'altra di Letterati, con grand' applauso delli Christiani, & amici, antiche Magistrati; e perche nelle loro lettere non haueuano grado alcuno, furono stimati, & anche hoggi si sti-

*I Padri piglia-  
no l'habito de  
Letterati.*

ma.

mano per Letterati di Europa, con molti buoni effetti.

Passò il Maggio dell'anno seguente il P. Matteo con l'occasione d'un amico Mandarino, persona gratissima, alla Città di Nankim, doue andaua colui con carico di Capitano per la guerra mossa dalli Giapponesi al Regno di Corea. Non gli mancarono truagli per il camino, sino à patir vn pericolosissimo naufragio, essendosi rouersciato il Nauilio, & il Padre andando in mezzo al fiume con l'acqua fino alla gola, senza saper notare, e senza speranza di vita. Ma il Signore l'aiutò con la sua paterna prouidenza: perche senza saper come, si trouò in mano vna corda del Nauilio, con la quale venne in alto, con perdita però del Compagno, il quale tirato dalla furia dell'acque, non comparue mai più.

*P. Matteo Ricci  
stampa caduto  
in un fiume.*

*Con perdita del  
Compagno.*

Arriuò finalmente a Nankim; mà non era arriuata ancor l'hora per quella celebre Città. Onde quantunqu岸 alcuni amici desiderassero di fauorirlo, vno però, con cui haueua contrattata amicitia in Cantone, dal quale procuraua d'hauer fauore, gli mancò del tutto; anzi si alterò in modo, che pose il Padre in gran pericolo, e fu cagione, che ignominiosamente fusse cacciato dalla Città, temendo che si dicesse di se essere stato cagione della venuta del Padre, contro le Leggi della Cina.

*E cacciato da  
Nankim.*

Partitosi Matteo di Nankim andò alla Prouincia di Kiamsi, la quale stà tra quella di Nankim e di Cantone. Fu riceuuto nella Metropoli detta Nanchum, e trattato con amorevolezza particolare dalla gente graue, e specialmète da vn Signor grande, parente molto stretto del Re, chiamato Kien gam Vam. Fù anche trattato molto benignamente dal Vicerè, e con segni di cortesia; il che fu cagione non piccola, che in quella Città si fondasse vna Residenza. Andaua allora cercando il Padre Ricci la licenza di potere rifondar casa; quando da Macao lo prouidde Dio Nostro Signore d'un Compagno chiamato Giacomo Sociro, molto à proposito per rimanere in essa: e così in quella Città si comprarono Case, benchè molto strette, ma non senza altercationi e contradictioni ordinarie del vicinato, & anche d'altre bande: le quali in processo di tempo crebbero di maniera, che ben può questa Casa competere con quella di Xaocheu nelle persecutioni; perche se la gente di quella Città è cattiuà, certo quella di questa non è molto buona. Furono trouagliati i Padri alcune volte dalli Letterati, altre dalli Nobili, delli quali molti

*Fù a Nanchum  
doue*

*E ben trattato  
un parente del  
Re.  
E dal Vicerè.*

*Vi fonda vna  
residenza.*

*E dopo molte  
tribulationi de  
Padri.*

## 222 RELATIONE DELLA CINA

*Il parente del Re con tutta la sua famiglia abbraccia la santa Fede.*

molti ne risiedono in questa Città, patì ancora travagli dal Popolo, tal volta da' medesimi Christiani; che non manca vn Giuda fra gli altri buoni per dar fastidio. Non mancò ad ogni modo di fiorire quella Casa e Christianità, e di far Christiani; persone di conto, particolarmente quello stretto parente del Rè con tutta la sua casa, e famiglia, con gran progresso nelle virtù. A costui mancando figliuoli essendo Gentile, glie ne concedette molti Dio Nostro Signore doppo d'esserli fatto Christiano. Si conuertirono parimente molte altre Casate, le quali benché non fossero così auantaggiate nel sangue, pure non li cedevano nella pietà Christiana.

*Es il P. Matteo passò a Nankim.*

Doppo che il P. Matteo hebbe compagno, col quale potesse lasciar prouista quella Casa, si accinse di nuouo all'impresa di Nankim: e se gli offerì buona occasione d'vn Mandarin di cōto e suo amico, che lo menò in sua compagnia. Arriuò con questa commodità a quella Città nell'anno 1598. E se bene sul principio per ragione della guerra, che allora moueuan i Giapponesi contro Corea, minacciando alla Cina, durò gran difficoltà in esser ammesso (che queste van sempre connesse) pure si spianò doppo col buon successo, & amicitia di gente graue, e del medesimo Vicerè, aprendo sempre la Diuina prouidenza, il camino per doue conosceua ch'era più sicuro.

### *Delle cose succedute sino all'entrata delli Padri in Pekim. Cap. III.*



*Il P. Matteo Ricci parte di Nankim per stabilire la Christianità alla volta di Pekim.*

NON cessaua però il P. Matteo Ricci di tentare l'ultimo stabilimento della Chiesa in quel Regno, il quale tutto dipendeva dall'entrata delli nostri nella Regia Città di Pekim, doue risiede il Re con la Corte maggiore: e così tentati varij partiti, alla fine si risolse, d'andare in compagnia del medesimo Mandarin amico, col quale era venuto a Nankim, senza trattare per allora di pigliar Casa in quella Città. Si partì dunque col P. Lazzaro Cattaneo suo Compagno, e due fratelli Cinefi, prèdendo il camino per acqua, che era più che d'vn Mese, andando il Mandarin in più breue tempo per terra.

Arri

Arriuati finalmente senza impedimento o disturbo veruno à Pekim, andarono subito à salutare l'amico che gli haueua fatto venire, & era arriuato prima di loro. Gli riceuè colui con molte carezze, e procurò di fauorirgli in ogni cosa, principalmente cō vn Eunuco suo amico. Portauano i Padri alcune cose d'Europa per presentarle al Re, cioè due bellissime Imagini dipinte in tela, l'vna del Saluatore, l'altra della Santissima Vergine; vn Graucimbalo, cosa inaudita allora nella Cina; vn Horologio à ruota, pur iui non mai visto; & alcuni vetri triangolari. Piacque il tutto all'Eunuco; ma nō ritrouando nelli Padri guadagno di denari, il che solo cercaua, si scusò dal proporre al Re il Presente, con le turbolenze della guerra mossa da' Giapoonesi à Corea; le quali si sentiuano ogni dì nella Cina; dicendo non esser tempo à proposito per trattare col Re di cose di stranieri. Il medesimo giudicò quel Mandarinò amico, il quale ritornando à Nankim, doue era stato promesso di carico, voleua rimernar seco li Padri. A loro però parue meglio, che non si perdesero così presto le speranze concepute, nè si buttassero in vano tanti trauagli, e tante spese: onde restarono in Pekim, più d'vn Mese doppo la partenza del Mandarinò, facendo ogni sforzo, e cercando tutte le vie per vedere se poteuano arriuare al loro intento. Ogni diligenza fù indarno; perche ito via il Mandarinò, tutti gli altri si ritirarono; sì che delli Mandarinò di Corte nissuno li voleua ammettere, nè pur a visita.

*Con presenti  
nomi in quei  
paesi.*

*Giunto non tro-  
ua chi l'intro-  
dusse dal Re.*

Essendo dunque le difficoltà così graui, non trouando modo alcuno di vincerle, furono sforzati i Padri à ritornarsene al Paese, doue erano più conosciuti, & haueuano migliori ricetto: e così ritornarono a Nankim, ma non con la facilità che credeuano; perche sopraggiunto l'Inuernò per il viaggio, & agghiacciatosi il fiume, fù bisogno che svernassero.

*Essendo la dimo-  
ra di alcune se-  
timane entrò  
in viaggio per  
sornare in Nan-  
kim.*

Mà il Padre Matteo Ricci per non perdere l'occasione, lasciati li compagni in barca, prese il camino per terra, sfuggendo così la molestia dell'Inuernata, ma non li freddi del viaggio, li quali per essere eccessiui, molte volte gli impediuanò il passare auanti. Arriuò vincendo ogni difficoltà, alla Città di Sucheu. E' questa Città la più delitiosa di quante n'ha la Cina tutta; onde si dice per prouerbio, che quel che è in Cielo la stanza delli Beati, questo è in terra la Città di Sucheu, e Hanchèu. Sta posta in vn piaceuole fiume d'acqua dolce, come a punto Venetia nel

*Giunge à Sucheu  
Città delitiosa.*

Mare

Marcha il maggior traffico di tutta il Regno, portandosi colà le Mercantie da Macao, d'onde si compartiscono all'altre parti.

Trovò quiui il Padre, Quitaizo amico suo antico nella Provincia di Cantone, dal quale fu accolto con ogni benevolenza, e con l'istessa introdotto & accreditato con tutti della Città: e come che era figlio di Mandarino grauissimo, gli fu di molto aiuto all'acquisto di varie amicitie con i Mandarini di gran portata; dal che, e dagli altri beneficij fattici in Cantone, & altri luoghi, & in particolare in Nankim, merita lode non picciola. Gli diede il Padre vn vetro triangolare, dall'amico stimato per gemma pretiosissima, sì che gli fece l'inueste d'argento, e li pose all'estremità cannellic d'oro, e doppo lo vendè lopra cinquecento scudi. Hor costui molto desideraua, che il Padre si fermasse in quella Città, e facesse lì Casa, doue egli lo potea aiutare, e promouere con maggior commodità, proponendogli molte difficoltà, che impediuan la dimora delli Padri in Nankim. Con tutto ciò ponderate meglio le cose, e prendendo partito più à proposito, andarono ambedue à Nankim nell'anno 1599. e ritrouarono le cose molto diuerse da quelle dell'altra volta.

*Ma non c'è per  
ma.*

*Conducendo vn  
altro Padre, che  
inui trouò à Nan  
Kim.*

Ciò la Città staua quieta e pacifica; essendo stati ributtatii Giapponesi alle Case loro. Il Mandarino amico hebbe à caro la lor venuta, e fece loro fauori singolari, come ancora fecero molti altri, così Magistrati, come huomini graue di conto in quella Città, in particolare vn Coli, officio di Censore, o Sindico Reale, chiamato Chouelim: onde il Padre non solamente per il parer loro, mà anche à loro persuasione, si risolse di trattare il negotio dell'habitatione stabile, e di tender Casa in quella Città così nobile, e seconda del Regno.

*Douefatta vna  
nuoua Carta di  
Cosmografia cū  
dich. arazioni  
in lingua Cinese.*

*Acquista Scuola  
vi e credito à se  
& all' Europa.*

Dimorando iui il Padre diede gran saggio di se, e delle scienze Europee, particolarmente delle Matematiche. Fece vna nuoua Carta di Cosmografia cū le dichiarazioni in lingua e carattere Cinese; sì che conciliò grandissimo credito non solamente all'Autore, mà anche all'Europa, vedendoui la nobiltà delle Città e moltitudine de' Regni: onde l'istesso Quitai pò, & altri, si diedero con solenni cerimonie per Discepoli al Padre Ricci. Nè minore fu l'auttorità, che il Padre si conciliò con dispute publiche, fatte in materia di Religione, nelle quali con ammiratione di tutti i Consiglieri hebbe sempre vittoria: sì che

creb-

crebbe la stima delli Padri in maniera, che erano celebrati da molti Letterati con Epigrammi & Elogij.

Giunse intanto li compagni del Padre Ricci, dopo d'aver fuernato nel viaggio: e benché haueſſero patito molti ſtenti, e trauagli, pure trouando il Padre in quella Città, dalla quale poco prima non ſolamente non era ſtato riceuuto, mà ignominioſamente cacciato, ne, a deſſo con tanto credito e plauiſo, e con tanti amici, che lo ſauoriuano, ſi ſcordarono di tutte le fatiche durate, e reſero particolari grazie a Dio Signor Noſtro per li ſauori preſenti. Trattarono ſubito di comprar Caſa, perche doue habitaua he era a pigione. Molte ſ' offeriuano loro, ma poco contabbe, tra le quali vna ven' era molto capace, mà infeſtata da Demonij e da fantaſme, in maniera che niſſuno ardiua di habitare in quella, e perciò ſtata abbandonata. Queſto inconueniente ci fuo' eſſer d'vile ordinariamente, perche nõ temendo noi queſti Spiriti, che alle prime moſſe ſpariſcono, tutti ti ſogliono dare quelle Caſe per poco prezzo. Queſto à punto auuenne al P. Ricci: onde conchiuſa la compra, vennero in poco tempo li Padri ad habitare in quella Caſa, con molta quiete ſenza diſturbo, nè inſulto veruno di quegli Spiriti.

*La ſonpa Caſa e Chieſa.*

Subito che li Padri hebero la Caſa e la Chieſa, nõ mancarono chi la frequentaffero. Il primo, che in queſta Città ſi battezzò, fu vn vecchio di ſettant'anni, perſona nobile, e con officio di Chihoci, del quale parlammo, quando trattammo della nobiltà che va per via di ſangue. Lo ſeguì ſubito il figlio, già huomo letterato, che doppo fu Mandarino molto graue; & anche la famiglia tutta, Nipoti, Nuore &c. li quali Io doppo conobbi molti anni cõ gradiſſimo profitto nelle virtù, e nella pietà Chriſtiana, e perciò degni d'eterna memoria, con caſi molto ſingolari, delli quali à ſuo luogo faremo mentione. Queſta famiglia fu ſeguitata da altre, andando ſempre crescendo il numero de' Chriſtiani, & il ſeruore nel ben oprare, particolarmente doppo la ſua perſecutione, della quale diremo. Si che ſi può dire eſſere la migliore Chriſtianità della Cina, quantunque la più perſeguitata, e trauagliata.

*Da queſta caſa doppo eſſerſi battezzati molti.*

Camminando proſperamente le coſe di Nankim, e vedendoſi dalli buoni principij, che quella Caſa doueua durare, e tuttauia più auanzarſi, mandò il P. Ricci vno delli Compagni il P. Lazzaro Cataneo a Macao, parte per dar conto alli Superiori di quel che s'era fatto, parte per cercar qualche coſa d'Europa per preſentare, e buſcare nuoui compagni per il trauaglio della copioſa meſſe.

*Manda a Macao il P. Lazzaro Cataneo per dar conto a' Superiori del ſeſſante.*

Arriuò il Padre in Macao con queſte liete nouelle, riceuute

P con

con quell'allegrezza, che conveniva; & in breue hauuti alcuni Presenti per il Re, con nuouo rinforso d'altri Padri, se ne ritornò à Nankim, doue il P. Ricci l'aspettaua; il quale come, che staua con la brama tutto in Pekim, riceuuti li nuouo compagni e'l Presente, non dubitò di mettersi in viaggio la seconda volta per Pekim, hauendo a suo fauore non solamente il parere, mà anche l'aiuto propitio di graui Mandarini.

*Al ritorno di cui se ne parlò il P. Matteo col P. Pantoia e Sebastiano Fernandez des di noue alla volta di Pekim.*

Erano li 16 di Maggio dell' anno 1600. quando li Padri Matteo Ricci, e Diego Pantoia, & il Fratello Sebastiano Fernandez partirono la seconda volta per la Corte, nella medesima forma di prima per acqua, accomodati in vna Barca d'vn Eunuco, il quale quanto più andaua trattando con li Padri, tanto più si affezionaua loro.

Passata già la Prouincia Nankinense, & arriuati in quella di Xantum, nella Città doue risiede il Vicerè di quella, fu il Padre Matteo riceuuto con honori straordinarij da quel Vicerè. Fu visitato in Barca, presentato, & accarezzato; gli fu rifatto in miglior forma il Memoriale, che il Padre doueua presentare al Re; e finalmente con molte lettere raccomandato alli Mandarini di Pekim. Hauuea questo Vicerè hauuta notizia del Padre Matteo per mezzo d'vn suo figlio, che in Nankim haueua domesticamente cōuersato col Padre, e da esso haueua inteso molte cose della nostra Legge, dalle quali si mosse à fare tutte queste insolite amoreuolezze col Padre.

*Nella Città di Xantum è riceuuto con grandi honori dal Vicerè.*

Seguitò la Nauigatione felicemente senza intoppo di consideratione, finche arriuarono ad vna Città, doue staua vn Eunuco chiamato Mathan, amministratore delli dritti Regij, e delli torti, che molei ne faceua, & era tenuto per huomo tristo, e crudele. Fu visitato più volte costui dall' Eunuco, col quale andauano li nostri, con le mani ben armate di Presenti; mà non fu mai ammesso, non essendo li doni proportionati all' ingordigia di quell' Arpia. E perche s'auicinaua il tempo, nel quale se non fusse peruenuto alla Corte, correua pericolo delli suoi beni, e della vita ancora, si risolse di tradire li Padri per liberar se: e così fece intendere, all' Eunuco, che quelli fossero portauano Presenti per il Re, che esso haueua visti, aggiugnendo, che era possibile, che haueffero anche altre cose di maggior prezzo, e che se ne poteva cauare grandissimo guadagno per Mathan. Corsero per questo li Padri vn grandissimo pericolo, non solamente di perdere tutto quello che haueuano, mà anche d'esse-

*Seguendo poi la nauigatione ca-pita ad vna Città doue risiede vn Eunuco molto auaro.*

d'essere vccisi, stando nelle mani di quello avaro, e crudele. A questo à punto andauano à parare le cose; perche l'Eunuco Mathan, benchè nel principio si mostrasse alquanto scortese, in breue dichiarò quel che hauoue nell'animo. Prima cercò di vedere le robbe; le quale il Padre gli mostrò con ogni cortesia e rispetto: dopo le prefò à suo carico per darle al Re: vn'altra volta le portò al suo Palazzo, doppo che il Re rispose al suo Memoriale, che gli scriuesse le robbe che veniuano per Presente. Finalmente venne Mathan armata manu con più di dugento huomini, che erano à punto tanti ladri, & egli lor Capitano; e senza terminare alcuno di cortesia, anzi con faccia sdegnata, rimuscinò tutte le robbe, e con gran furia pose da parte ciò che gli piaceua: quando vedea cosa non più da lui vista, gridaua come se li fusse stata rubbata: particolarmente fece schiamazzi horrendi in vedendo vn'Imagine del Crocifisso, dicendo che quella seruua per incantarmi e scongiuri, accioche con quelli vccidessero il Re. Al che il Padre con ogni modestia rispose, dichiarandogli il misterio di quella sacra Imagine: ma l'Eunuco non ammettendo ragione alcuna, gridaua che doueua essere castigati quegli Ingannatori. In somma preso ciò che gli piacque, lo pose in lista con gli altri Presenti per il Re, & ogni cosa insieme con li Padri mandò in Fortezza, con le guardie continuo. Restarono i Padri confusi per tal successo, temendo di perdere in vn punto quanto fino à quell' hora s'era fatto con tanti sudori.

*Quasi vadino  
corre gran porci.  
solo coi compa-  
gni.*

*Tutto in fretta.  
La guardia.*

Non però perderono la confidenza nell'aiuto Diuino, tante volte da loro sperimentato: e così vedendosi priui d'ogni humano rimedio, totalmente si posero nelle braccia della Diuina prouidenza; e con orationi, e penitenze fecero gagliarda istanza alla Diuina misericordia, che si degnasse di riuolgere gli occhi alla salute di tante anime, ricomprate col pretioso sangue di Christo, la quale pareua che tutta pendesse dalla riuincita di quella spedizione. Mandarono vn Seruitore alla Città con lettere ad vn altro Eunuco, nelle quali gli domandauano il fauore in procurare che potessero presentar quelle robbe al Re, credendo che come che era negotio, nel qual egli poteua hauer merito e gratia appresso il Re, l'Eunuco di buona voglia l'imprendesse. Però o fusse per paura di Mathan, o per essere stato preuenuto da esso, la risposta fu maltrattar di parole e di bene il Seruitore.

*Disprezzato da  
vn altro Eunu-  
co, al quale  
mandò un serui-  
tore.*



*È consigliato a  
fuggir co' i suoi  
da un Manda-  
rino amico, a  
cui si raccom-  
mandò.*

Prefero anche vn' altro mezzo per veder d' uscire da quella miseria. Scrissero ad vn Mandarinò, il quale s'era mostrato loro amico prima di quella tribulatione, & in realtà gli haueua sanoriti in alcune occorrenze: ma egli parimente vedendo la lettera, temè d' accettarla, nè meno volle rispondere; parlò tuttauia secretamente al nostro Seguitore, e gli disse, in che stato si trouauano le cose delli Padri, che era il peggiore, che potesse essere, perchè l'Eunuco trattaua di dar Memoriale al Re contro essi, come che machinassero con fatuochierie d' ucciderlo; e diceua molte cose contra loro per discreditarli, & accreditare l'impostura; per il che vedessero se, in qualche modo potessero fuggirsene in Cantone, e stimassero sommo guadagno il perdere affatto ogni cosa; non scampar la morte che soprastaua loro sotto le mani d'Eunucos così crudeli: e se questo ò non poteuano, ò non lo giudicauano bene, almeno vedessero, se poteuano dar Memoriale al Re per mezzo di qualche Mandarinò di Corte amico loro.

*È non soccorso  
dagli amici di  
Corte a' quali  
face esporre il  
suo caso.*

Ben si può comprendere come restassero li Padri con tal risposta, e come apprendessero il periculo, in che si trouauano. Non accettarono però il primo consiglio, per non farsi col fuggire colpeuoli, essendo innocenti, stimando minor male patire per la giustizia, che dar occasione a quelli, che non gli conosceuano, di qualche probabilità alle cose che gli imponeua loro l'Eunuco. Presero però il secondo consiglio; e così mandarono subito in Corte il Fratello Sebastiano Fernandes, con lettere a gli amici, raccontando loro lo stato, nel quale si trouauano: ma come che in casi simili, son pochi gli amici, niuno vi fu che li porgesse soccorso: onde il Fratello ritornò senza hauer fatto cosa alcuna. Allora intesero li Padri, non esserui già più rimedio nella propria industria, negli amici, e negli humani consigli; nè vollero più tentar altro partito, ma rimessi tutti nella Diuina volontà, stauano allegri aspettando l'esito del negotio, come fusse più piaciuto al Signore.

*Per dopo sei  
mesi di prigio-  
nio*

Sei Mesi stattero li Padri in quella prigionia, aspettando l'aiuto Diuino, dal quale solo poteuano esser soccorsi. Quando fuor d'ogni lor pensiero, senza saper come, viene vn decreto dal Re, nel quale son chiamati alla Corte col Presente. Dicono che il medesimo Re vn giorno senza che da niuno li fusse suggerita parola, ricordatosi del Memoriale dell'Eunuco, disse: Douo' quella Campana, che

che da per se stessa suona, e m'hanno auuistato che mi vien portata da vn forastiero? Al che rispose l'Eunuco, che sempre l'accompagna: Non è ancora venuta in Corte, perche Vostre Maestà non hà dato ordine, che venga. Così mandò subito l'ordine il Re, col quale fu sforzato Mathan à suo mal grado mandare li Padri con il Presente, e con tutte le robbe. Respirarono essi allora, e scordatisi di tutti i trauagli passati, si posero in cammino; il quale per non poter essere per acqua, stando il fiume allora agghiacciato, presero per terra, riceuendo dalli Mandarinì tutto il necessario à spese del Re, tanto per le loro persone, quanto per portare le robbe.

*È spogliato à mal grado dell'Eunuco col suo compagno per ordine del Re, il quale un giorno sans che ueruno li suggerisse parlò ricordò della Campana che sonaua da se stessa, conforme dicena il Memoriale da lui ricuuto.*

*Entrano li Padri in Pekim e qui si fermano.*

*Cap. IV.*



Entrarono li nostri in Pekim alli quattro di Gennaro l'anno 1691. doue furono ben riceuti & accarezzati, dando per questo vn Eunuco li suoi Palazzi. Si messero all'ordine le robbe del Presente; & il giorno seguente, con grand'accompagnamento, & apparato le portarono gli Eunuchi in Palazzo, e le presentarono al Re, il quale fece grande stima d'ogni cosa. Venerò le Imagini del Saluatore, e della Santissima Vergine; ammirò l'Horologio, & il Graucimbalo, e diede subito ordine, che alcuni Eunuchi imparassero à sonarlo. Arriuato all'Horologio, che era machina di molto lauorò, & artificio, & affatto incognita alli Cinesi, perche sapeua che da per se stesso sonaua l'hore, & allora non staua all'ordine, nè meno per mostrarle, comandò che venissero subito li nostri in Palazzo per accommodarlo. Furono così chiamati in fretta, & ammessi dentro il secondo muro (che dentro il terzo e quarto, se non sono Eunuchi o Soldati di guardia, la notte niuno vi può entrare) doue per ordine del Re dato ad vn Eunuco principale, furono li Padri riceuti e trattati con ogni magnificenza e cortesia.

*Chiamati i Padri dal Re entrano in Pekim.*

*Gli Eunuchi portano il tor presente con molta pompa.*

*Dà ordine il Re che vengano i Padri in Corte, onde sono ammessi nel secondo muro.*

*Dimorano liue giorni per aggiustar l'Horologio.*

Dimorarono iui tre giorni, parte aggiustando l'Horologio, per seruir per allora; che per collocarlo di proposito si fece;

*Non soddisfatto  
di tutto non po-  
tendo esser villo  
li si ritirare.*

poi una Torre di legno di molto lavoro e spesa; parte insegna-  
quando a quattro Eunuchi il modo d'acconciarli, e parte  
sodisfacendo alle domande, che cosa fusse l'Europa, che Re-  
gni, che gente, che costumi hauesse, & altre mille minute;  
rispondendo poi a quelli ogni cosa al Re, il quale mostraua gran  
gusto, ritirando in ogni cosa soddisfatto. Desiderò molto di  
vedere li Padri; ma per non vider dallo stile e posto, in che staua  
di non esser visto, gli fece rapresentar naturalmente nella loro statura,  
contentandosi di veder solamente le figure di quelli, delli quali  
non poteua esser visto.

*Un Mandar-  
ino si leggeua  
gusto.*

Andauano le cose prosperamente per la molta soddisfazione,  
che tutti di Palazzo haueuano delli Padri, e principalmente  
per il gusto, che il Rè mostraua d'ogni cosa, e per l'allegrez-  
za, con la quale riceueua quelli Presenti; sì che pareua che  
il tutto fusse in sicuro posto, e non vi restasse più che temere.  
Mà non vi essendo sicurezza nè bonaccia di lunga durata,  
in questa vita, in breue si viddero li Padri in nuouitrauagli:  
fu la cagione di esser Mandarino del Tribunale Lìo, al que-  
le conforme il suo officio douera portarli il Presente, e per  
mezzo suo poi donarli al Rè; affidendo egli all'ambasciate e  
Presenti Reali; & hauendo à male che li Padri, che niente di  
quello poteuano sapere, per via degli Eunuchi l'hauessero da-  
to al Rè, contro lo stile ordinatio, e senza fare mentione al-  
cuna di quegli Officiali. Attaccandosi dunque alla parte più  
fiacca, mandò a prendere li Padri, e li pose nella Casa degli  
stranieri, cinta di muri, con maniere meno cortesi di quello  
che si doueua, hauendo usato gli Sbirri nel prenderli, mag-  
gior insolenza di quello, che per auuentura era stata loro  
comandata. Quelli furono di nouo posti in Giudizio, & esami-  
nati in publico Tribunale; benchè con la loro risposta la cau-  
sa restò più giustificata, & il Giudice più moderato.

*Dopo che di per  
sono richiamati  
al Palazzo.*

Non erano più che tre giorni, che li Padri stauano rin-  
ferrati tra quelli muri; quando dalli furono richiamati in  
Palazzo: & loro le Cortesie ordinate nel Corrale delle Cor-  
tesie, del quale parlauano nella prima Parte. In questo me-  
desimo giorno furono di nouo esaminati con publici No-  
tari per ordine del medesimo Presidente intorno à molte  
cose. In principale, nella quale più insisteano, era, à che,  
sino erano venuti nella Cina; che intanto haueuano, e che cosa  
pretendeano con quel Presente, che haueuano dato al Rè.

Par-

Parue in questo alli Padri, di douer rispondere chiaramente, & in forma; e così dissero, che veniuano à predicare la Legge del vero Dio, Gouvernatore e Signore del Cielo, e della Terra. Hauuano portato quel Presente al Re, non perchè pretendessero cosa alcuna, nè officio, nè dignità, nè ricompensa da esso; ma per testimonio dell' obediienza che gli doueuano, come habitanti di tant' anni in quel Regno; e che, solamente desiderauano fusse loro permesso di viuere in quella Corte, e di morire in essa, ò in qualsiuoglia altra parte del Regno, che il Re volesse, come haueuano già vissuto molti anni.

Con questa risposta se n' andarono li Notari al Presidente; il quale vistala, e considerata, formò il suo Memoriale al Re, parte in fauore delli Padri, e parte contra. Ma come che il Re stava ben' affetto, solamente per quel che v'era di male, non gli diede risposta, che è il medesimo che non fargli Prouista: anzi seppero li Padri per via degli Eunuchi, che il Re hebbe fastidio quando seppe, che li nostri stauano prigioni nelle Case de' forastieri.

*Il Presidente scrisse la sua Memoriale al Re parte in fauore, parte contro li Padri.*

Vedendo il Mandarino, che il suo Memoriale non haueua Prouista, giudicò che ciò fusse per fauorire i forastieri: onde si conobbe obligato à mutare stile con essi, trattandogli con cortesia & amorevolezza, & ordinando che fussero ben prouisti d'ogni cosa, sopra gli altri forastieri che li stauano. Anzi contro il costume e Legge di quel luogo ristretto, diede loro licenza d'uscire per la Città a fare i loro negotij, e visitare gli amici. Diede subito il secondo Memoriale al Re intorno alli Padri, nel quale non solamente non diceua cosa veruna contro d'essi, ma positivamente lodaua le persone, il buon termine e modo di procedere: solamente vi era di male, che ad ogni modo li mandasse via da Pekim, per essere contro le sue Leggi il viuere in Corte di fermo forastieri. Ma perchè gli Eunuchi, alla cui cura staua l' Horologio, temeuano questa lontananza delli Padri, dalli quali dipendeva l'indrizo di quello & il Re dall' altra parte ancora ne gustaua, che restassero, nè meno questo secondo Memoriale hebbe risposta.

*Gli strazzi mandano la lettera del Re del suo Memoriale.*

*Gli Eunuchi temono la lontananza de' Padri e li fauoriscono.*

Intanto hauendo li Padri licenza d'uscire da quel circuito, liberamente visitauano li Mandarini; faceuano nuoui amici, e trattarono con quelli del Consiglio de' Ritibus, detti Lipu, nelle cui mani staua il loro negozio, che si consentassero nelli

*Hanno licenza intanto i Padri di visitare, onde fanno molti amici.*

## 232 RELATIONE DELLA CINA

loro Memoriali, che dauano intorno ad essi, di esporre, che fuffe bene che restassero in Pekim; parendo molto verisimile, che, per questa causa si tratteneffe la risposta alli loro Memoriali. Essi però sempre ostinatamente s'opposero à questo punto: e così nel terzo & in altri molti Memoriali, che presentarono sopra li nostri Padri, quantunque in tutto ò in maggior parte, fauoreuoli, in quello che toccaua al rimanere in Corte, sempre erano esclusi; mà sempre ancora s'escludeua la risposta Regia, non venendo già mai decreto alcuno nè prò, nè contra.

*Non tornando  
risposta del Re à  
Memoriali de'  
Mandarini trat-  
tano i Padri di  
pigliar casa à  
pigione.*

Hor accortisi li Padri della lunga dilatione, e d'onde veniua, desiderauano trattanto d'uscire da quel distretto assegnato alli forastieri: per il che procurarono per via di Mandarinì amici d'esser liberati da quel luogo, mentre che s'aspettaua la risposta sopra li Memoriali già detti, e di poter prendersi Casa à pigione. Era questo cosa nuoua, & in tutto diuersa dallo stile Cinese, e perciò tanto difficile, che s'hauera per impossibile senz'ordine particolare del Re. Ma quando Dio benedetto vuole, il tutto si rende facile; e così si hebbe questa licenza, come cosa più conceduta dal Cielo, che acquistata con humana industria in terra. Hebbero i Padri facoltà d'uscir totalmente da quell'luogo murato: Pigliarono casa, & incominciarono à viuere in quella, come se fussero del Paese.

*E Potungono.*

Vedendosi dunque i Padri in quello stato il quale era il maggiore che si potesse ottenere per allora, negoziaron subito con somma efficacia l'assicuramento della loro stanza in quella Corte, in modo che nò vi fuffe poi chi gli potesse in questa matèria molestare; Intendendo bene quanto importasse per sicurezza delle altre Case la loro assistenza personale in quella Corte. Ad ogni modo con tutte le diligenze usate da loro medesimi, e da varij Mandarinì amici, non ottennero decreto sopra questo: è ben vero, che furono assicurati dagli Eunuchi, che il Re hauena detto, che habitassero sicuri in Corte, & in niun modo trattassero di ritornarsene alle Prouincie di Mezogiorno, perche n'hauerebbe riceuuto di ciò disgusto.

*Ed è assicura-  
ta la stanza da  
gli Eunuchi st-  
za decreto però  
sopra questo.*

Era molto sufficiente questa risposta, resa autoreuole col nome Regio, in luogo di Decreto, per assicurare in tutto la stanza loro; aggiugnédosi ancora à questo fauore vn'altro, col quale più si confermava: e questo era, che si cōsegnaua alli Padri per ordine del medesimo Rè dall'erario publico, prouisione cōpetente per il loro mantenimèto, e di quattro Seruitori, la quale riceueuano

*Dall'erario pu-  
blico del Rè ha-  
no mante nime-  
to per se e qua-  
tro seruitori.*

di

di tre in tre mesi. Con questi fauori dunque, e con l'amicitie familiari degli Eunuchi di Palazzo, e d'alcuni Mandarinì Maggiori, diuenne la stanza loro, non solamente sicura, ma anche accreditata in modo, che ogni giorno cresceuano gli amici, e correua la gente alla nostra Casa con vn concorso perpetuo; chi per vedere huomini forastieri; chi per vdir qualche cosa delle nostre scienze; e chi per intendere la verità della nostra Santa Legge: e questa era la pratica di maggior gusto per i Padri, e di maggior profitto per i Cinesi.

Fra li principali Mandarinì, chesù questo principio presero amicitia con i Padri, vno vi fu chiamato Ligo zun. Era costui naturale di Ham cheu, huomo di gran talento & ingegno, e per tale conosciuto in tutto il Regno; il quale negli esami di Dottore, nelli quali si dà il grado circa à trecento, hebbe il quinto luogo, che fra loro è di grandissima riputatione. Era sopra modo curioso; onde aiutato dal suo buon ingegno, e dall'amicitia del P. Matteo Ricci, apprese molte cose curiose di Matematica. Tradusse in Cinese varij libri del Padre; & essendo ancor Gentile pose il Catechismo in eccellente stile. Si racconta di lui, che mentre lo stava componendo, vedendo le ragioni così efficaci, che si portauano in quel libro per proua della nostra Santa Legge, non le tenendo ancora per vere, diceua: O' come sta ben fatta quest'opera, & accurata! Egli però col tempo le andò sempre più penetrando; e finalmente, giudicandole per vere, volle farsi Christiano: mà non potendo allora hauer effetto il suo desiderio nella sua persona, per l'inconueniente di tener molte mogli (intoppo ordinario nella Cina negli huomini di quella qualità) volle ad ogni modo, che tutta la sua Casa, e famiglia si battezzasse; & esso doppo aggiustate le cose, come conueniua, si battezzò ancora, e chiamossi Leone, spesso nominato nelle Lettere, per il suo zelo, e virtù, e per esser vna delle Colonne di quella Christianità, procedendo in maniera, che col suo esempio, & à sua persuasione guadagnò alla Santa Fede molte persone di qualità; fra le quali fu vn huomo graue, detto Michele, nominato ancor esso spesso volte nelle Lettere annue, del quale à suo luogo parleremo.

Fatto già Christiano, gouernò in varij luoghi del Regno sempre con l'offeruanza che doueua alla Legge, che professaua. Tra gli altri carichi andò con l'officio di *Taulli*, il quale è grande e d'vtile, nella Città di Caoyeu della Prouincia di Nankim;

ritrouò

*Ci corrono molti a vederli, e perche,*

*Principal Mandarinì piglia amicitia co' Padri.*

*E traduce vari libri del Padre Matteo in lingua Cinese.*

*E si battezzò col nome di Leone.*

*Nominato assai nelle annue come Colonna principale della Santa Fede.*

*Gouernando fatto già Christiano co' gradi esempio in vari luoghi.*

## 234 RELATIONE DELLA CINA

ritrouò nelli Palazzi vna Cappella piena d'Idoli, i quali la curiosità, o deuotione delli suoi Antecessori haueua mantenuti molto ben adobbati, & indorati, con spesa più che ordinaria. Non parue conueniente al buon Leone, che nelli Palazzi doue habitaua, si sopportasse sì sconcia compagnia. Mandò à chiamare huomini con accette, che doueuano essere steccalegni; a' quali comandò, che buttati dagli altari gli Idoli, gli facessero in pezzi, e che doppo fossero dati al cuoco per finirli di consumare, con tutto l'oro che haueuano. La Gente del Tribunale, Officiali, Scriuani, Sbirri, & altri, restauano attoniti, e guardandosi l'vn l'altro diceuano, *Parè che il nostro Cagoe* (che così chiamano il lor Mandarino) *habbia perduto il cervello*; non intendendo, che in quel particolare più che in altro lo mostraua.

Doppo d'hauer seruito molti anni al Re della Terra, gli parue conueniente ritirarsi, accioche più di proposito seruisse à quello del Cielo. Se n'andò dunque in casa sua nella Città di Ham cheu, doue si diede con tutto il cuore alle cose della salute sua.

*E doppo hauer fatto vna Chiesa, e Casa per li Padri in Ham cheu;*

Fece vna nuoua Chiesa, e Casa per li Padri, molto necessaria in Città così vasta, e popolata, benchè nel medesimo tempo n'haueffimo nell'istessa Città vn'altra. Staua quella così congiunta con la sua casa, che gli porgeua continua occasione di trattare spessissimo con i Padri, il che era l'intero suo gusto: & accioche tutto s'impiegasse in seruitio della Christianità; si diede

*Et impiegatosi in tradur libri non volendo più gouernar;*

à tradure libri nostri, modo singolarissimo per dare ad intendere le nostre scienze, e con esse la notizia della nostra santa Legge. A questo effetto domandò vn Padre, che di proposito s'applicasse solamente à questo mestiero. Gli fu dato il Padre Francesco Furtado, col quale fece subito i libri de' Cieli, e gli stampò à sue spese, con applauso comune di tutti i Cinesi. Attese poi alla Logica, e già staua tutta compita, e riuista per darsi alla Stampa, quando il Signore volendogli dare il premio del suo buon zelo, gli fece gratia di chiamarlo à miglior vita, e con tutti i Sacramenti, e con molto sentimento di Dio, e segni della sua salute.

*Ad cui tempo mandò il Re.*

Tornando hora alli Padri, che lasciammo in Corte, doue le lor cose ogni dì più s'andauano migliorando, andaua Dio benedetto consolandogli, con far loro vedere il frutto delle lor fatiche, auanzandosi la nostra santa Legge sempre più nella buona stima appresso i Gentili, facendosene molti Christiani, e

sc-

scemmandosi l'opinione degli Idoli, perche in molte dispute, fatte con li Professori delle loro Sette, non solamente restarono quelli vinti, ma anche confusi.

*Delli progressi, e del fine della Casa di Xaocheu.*

*Cap. V.*



Entre le cose della Corte s'andauano mettendo in buon posto, & i Padri vlauano somma diligenza intorno al negotio di quella stanza; nel medesimo tempo nelle Case delle altre Prouincie, i Padri, che vi risedeuano, non trascurauano punto di promuovere la predicatione del Santo Vangelo, e con buon frutto: Nè l'inimico comune cessaua di mostrare

*Pari progressi della Christianità in tante nell'altre prouincie della Cina.*

quanto sentisse l'esserli cauate dalle mani tante anime; e d'inuentare nuouo disturbi, e trauagli.

Nella Prouincia di Cantone, nella Città di Xaocheu, la Casa, che haueuanto, cresceua ogni giorno in numero di nuouo Christiani, & in conuersioni notabili di persone di consideratione, fra le quali erano tre Mandarini; e nel modo di procedere, con esempi di virtù più che di Neofiti. In fine s'apriua vna gran porta, ma insieme molti auersarij.

*Abbracciano l'Fede in Xaocheu tre Mandarini.*

Staua in questa conuersione occupato il Padre Nicolò Longobardo: e quando col maggior seruiore attendea a cacciar fuori delle Case de' Gentili gli Idoli, ecco che vno entra in casa sua, portato in spalla da huomini, con vna processione con grande strepito, e fracasso, domandando limosina per la fabbrica d'un Tempio, che gli si faceua. Ognun vede il pericolo di tal dimanda. Ma il valor Christiano esposto ad ogni cuento, valorosamente loribatte: e benchè il rumore fusse molto, la dimanda gagliarda, e le voci fino al Cielo; pure non permettendo il Signore, che facessero altra violenza, se n'andarono via.

Nelli Villaggi i lor Letterati andauano tutti in rabbia contro li



*Nel villaggio di  
Canton i Lette-  
rati vanno in  
rabia contro i  
Christiani.*

li Christiani. Nella Città si sparse fama per tutto, che nel viaggio di Pekim i Padri, che andauano in Corte, fussero stati presi dall'Ennuco Mathan, dalle cui mani non farebbono sciti viui, o almeno senza grauissimo gastigo. E come che il Demonio d'ogni cosa s'aiuta, aggiunse à questa fama vn'altra peggiore, per esser più vicina, cioè che i Nostri erano stati sbanditi dalla Città di Xao Kim, e che di nuouo si prendeuano, e gastigauano tutti quelli, che s'erano fatti Christiani. Non si può credere, quanto questa voce perturbò la Gente, e trauagliò i Padri; e tanto più, quanto che la diceria in parte haueua qualche fondamento. Ma come che la verità hà il suo luogo, non durò molto questa tribulatione, e par che desse luogo ad vn'altro trauaglio, che di nuouo s'andaua preparando.

Era in quell'anno gran siccità. I Gentili haueuano fatte le loro diligenze, & orationi alli loro Pagodi molte volte, sempre senza profitto: e non sapendo che mezo più prendere, domandarono parere ad vna vecchia (la quale soleua rispondere per cattiuu strada) perche non piouesse, e per qual cagione non erano vditte le loro giuste preghiere dalli Pagodi in quel bisogno comune? Rispose: *Perche à Con him* (è vn nome d'vn Idolo di Donna) *molto le brugiauano le coste*; volendo significare, che quelli, che si faceuano Christiani, brugiavano gli Idoli, che prima nelle lor case adorauano. Con questa risposta, come se fusse stata d'vn Oracolo, non è credibile il furore, nel quale entrarono li Gentili: sì che non hauer posto fuoco alle case della Christiani, fu solamente per timore delli Mandarini: giurarono però d'uccidere il Padre, se ritornaua mai più.

*Giurarono in  
vno di quelli d'  
uccidere il Pa-  
dre, quando sa-  
rebbe predica-  
re.*

*I Bonzi con al-  
tri secolari nel-  
la Città conspi-  
rauo contro la  
Christianità.*

Nella Città i Bonzi non potendo più soffrire, nè dissimulare la rabbia, che contro i Padri haueuan concepita; nè veder il fumo degli Idoli, che ogni giorno si abrugiauano da quelli, che si conuertiuano, conspirando con altri molti secolari, determinarono di finire vna volta questo negotio. Formarono vn Memoriale Diabolico, nel quale toccauano punti tali, che poteuano metter timore à qualsiuoglia Magistrato; e tanto più, quãto che alcune cose che diceuano, erano vere, almeno in parte; e non poteuano negarsi; come l'essere stranieri; il far gente, che viuesse al nostro modo, e con la nostra Legge; il radunare insieme molti, cosa nella Cina pericolosa per i solleuamenti: A queste aggiugneuano altre cose, che confermauano la loro opinione. Fu presentato il Memoriale agli Officiali, nè fù di mala

*Formarono co-  
tro i Padri vn  
Memoriale ter-  
ribile.*

mala voglia ricevuto. Mà il Signore, che assiste alli suoi, e con la Diuina prouidenza aiuta nelle maggiori strette, teneua all'ordine vn vento gagliardo per dissipare queste nuuole.

Fù questo vn Mandarino graue, e che haueua officio di *Tutti* in quella Città, il quale imprese la nostra difesa; e con vna parlata, che fece alli Mandarini, & al Popolo della bontà de' Padri, del buon modo di trattare, e viuere, della sicurezza, che in essi era, racquetò ogni cosa. Tanto può l'autorità di chi gouerna in ogni caso: & in questo particolarmente, nel quale pareua secondo il gouerno loro, che essi doueuan esser li più contrarij, fece Dio Signor Nostro, che per mezo loro si rasserenasse ogni turbolenza, in modo che dalle medesime tentationi si cauasse frutto.

Andarono dunque continuando le cose tra tempesta, e bonaccia, che ordinariamente era meno: e per concludere ciò che appartiene à questa Casa, solo racconterò due cose più notabili.

In questo tempo gli Olandesi infestauano l'India, & erano peruenuti alla Cina, con disegno di prender porto in quel Regno, & ancora d'espugnar Macao, come doppo tentarono, come già di sopra s'è detto. Con questa occasione trattò quella Città di fortificarsi, come doppo fece: e benchè allora non hebbe effetto il disegno, bastarono però quelli principij, e trattati di guerra, accioche i Chinesi di sua natura timidi, credessero che li Portughesi faceuano apparecchi contro loro. S'accrebbe tale opinione, perche nell'istesso tempo si ritrouaua in Macao il Padre Lazzaro Cataneo venuto li dalla Cina, huomo di sua natura corpulento, e grande di statura, e viuace nell'esteriore, il quale anche era refo più venerabile per la barba lunga; si che che à chi non lo conosceua pareua più atto ad vna Picca, che al Breuiario. Di questo Padre s'haueuano persuaso i Chinesi, che cercasse d'impadronirsi del Regno loro; e che già li Portughesi l'haueffero scelto per lor Capitano dell'impresa, tanto per la persona, quanto per la pratica, che haueua de' cammini, e per essere stato in ambedue le Corti; aggiugnendo à questo, che in breue sarebbono venute due Armate in aiuto, vna dall'India, di Portughesi; e l'altra dal Giappone, di Giapponesi, che tengono per nemici: e che i Padri compagni del Padre Lazzaro già andauano dentro del Regno, parte spiando, parte sollevando la gente per questo effetto. Ordegno, et trama diabolica

*Vn Mandarino principale disse le machine degli Auerfari.*

*Olandesi infestano l'India.*

*I Portughesi trattano di fortificar Macao.*

*Desponsano i Chinesi de' Portughesi di Macao che vogliono impadronirsi del Regno.*

## 238 RELATIONE DELLA CINA.

bolica per disfare vn Regno intero, quanto più quattro poveri Religiosi con pochi Christiani.

*E se ne spargè  
il rumore.*

Incominciò questo rumore à poco à poco, & andò conforme suol auenire, pigliando in breue forza tale nelli Cinesi, che, quegli che dimorauano in Macao, ò Mercanti, ò abitanti, se ne fuggirono tutti in Cantone. Con questo quelli della Prouincia di Catoe si stimarono mezo perduti, pieni di spauento, e terrore, tenendo il negotio per certo. Era peruenuta la nuoua

*In guisa tale,  
che il Vicerè  
di vari ordini  
per difenderlo.*

al Vicerè, il quale per Mare, e per terra faceua gente in fretta. Nella Metropoli della Prouincia si buttarono à terra quante case stauano lungo la muraglia dalla parte di fuori, che erano moltissime, con perdita eccessiva del Popolo. Le porte che guardauano verso Macao, si ferrarono con pietre, e calce, e sopra le mura furon poste sentinelle continue di notte, e di giorno. Si publicò bando, che sotto gravi pene prohibissi ogni commercio con Macao, e che non si ammettesse qualunque straniero, & in particolare il Padre Cataneo, che era quello che doueua farsi Re. In questo modo ardea la Metropoli di bollor militare, e le Città vicine stauano in molta paura.

*E che non si la-  
sci entrar vo-  
rano Straniero,  
e in partico-  
lare il Padre  
Cataneo, che  
doueua farsi Re  
à lor credere.*

Chi mai haurebbe dubitato, che vn incendio così mahamente attaccato non douesse scorrere alla nostra Residenza di Xao cheu, Città della medesima Prouincia, non molto lontana dalla Metropoli; e non douesse abbrugiare quanto in essa si ritrovaua, & insieme l'altre di tutto il Regno? Vennero repentinamente in casa con quella furia che si può credere: fecero vna minutissima cerca; mettendo sottosopra ogni cosa, per vedere se trouassero Arme: e non hauendo trouato cosa alcuna di quelle che cercauano, essendosi imaginati, che iui fusse vna Armeria, si andò quietando il tumulto, e la gente uscì fuori di casa: non però lasciarono di porci attorno le guardie per maggior sicurezza; e da questo cominciò à smorzarsi l'incendio.

*Sen carano in  
casa del Padre  
per dubbio, che  
ui fossero armi.*

Gia il Vicerè hauua commesso al Capitano Generale di quella Prouincia, che chiamano *Tam Pim*, che con tutto il neruo della Soldatesca assaltasse Macao, e lo distruggesse. Ma egli come huomo prudente non volle mettersi ad vn'impresa così arrischiata (che li Portughesi non si farebbono lasciati così facilmente distruggere, come doppo lo mostrarono con gli Olandesi, gente d'altro valore.) senza hauere informatione sicura, e certa. Mandò spie à Macao, le quali poteuano liberamente caminar per tutto, perche, come che quella Città stua senza bioglio alcuno,

*Sono mandati  
spie à Macao  
dal Capitano  
Generale.*

alcuno, haueuano per ogni parte il passo aperto. Dimorate le spie in Macao liberamente, & à lor gusto, tornarono con gli auuisi sicuri, che in Macao non v'era disegno alcuno di guerra; non rumore di Soldati, nè segno alcuno delle nuoue già sparfe; mà che il tutto staua in pace, e quiete; se non che la Città era diuisa in due fattioni per alcune lor cause particolari.

*Che trauano  
tutto in quiete.*

Soprafedette con questo auuiso dall'ordine del Vicerè; e tra tanto le cose si rischiariuano sempre più, & apparua la verità. La Città di Cantone aprì le Porte, e si quietò: al che molto giouò la venuta d'un Mandarin, del quale sopra facemmo mentione, che racquetò vn'altro tumulto contro i Padri nella Città di Xaocheu. Era costui andato alla Corte, & era già ritornato ben prouisto, e promosso nell'officio. Egli per la conoscenza, che haueua hauuto de' Nostri, e molto più per la nuoua amicitia con i Padri di Pekim, con i quali haueua stretta gran familiarità, finì di rassettare ogni rumore per allora; perche questa Prouincia è come vn Mare turbolento, che mai non vi mancano tempeste, succedendo l'vna all'altra, fin che diedero l'ultima rouina alla Casa di Xaocheu.

*Onde egli non  
eseguisse Por-  
dino, che ha-  
uua dall'Vice-  
rè di assalir la  
Cao, e distrug-  
gerla.*

Eral'anno di nostra salute 1613. quando la gente di questa Città doppo molti contrasti, ò per i loro peccati, non meritando tanto bene quanto il Signore voleua darle; ò perche il Signore voleua migliorare i Padri con stanza più sicura, e quiete, conspirò di maniera contro li nostri, che i Mandarin non potendo resistere alla furia de' Letttrati, de' Bonzi, e del Popolo, che vnitamente gridauano contro i forestieri, per sentenza pubblica gli sbandirono; con questo però di buono, che il bando non era fuor del Regno, il che si temeuà; mà più tosto per dentro il Regno.

*Padri banditi  
da Xaocheu.*

Pigliarono à molti le Case, e fecero altre insolenze, che sogliono interuenire in simili sentenze, e con tali persone. Posero sopra la porta vna Lapida in segno della loro vittoria, con vna lunga scrittura contro i Padri, e la nostra santa Legge. Questa però, come le cose si raffreddarono, procurarono i Christiani vna notte, che fusse in modo piccata, che non si potesse più leggere.

*Male trattano  
le case.*

Si partirono i Padri cacciati da quella Città con gran gusto de' Gentili, e sentimento maggiore delli Christiani, lagrimando tutti dirottamente: & andando contra acqua per il fiume verso Tramontana, in pochi giorni giunsero al suo Fonte, e Mon-

*Con lagrime de'  
Christiani.*

è Montè Muilin, dal quale nasce. A piè di quello v'è la Città di Namhium, fine di quella Prouincia. Qui vollè Dio benedetto, che si fermasse la batea, come quella di Noe sopra le Montagne dell'Armenia; e senza trattar di licenza alcuna, nè parlare a' Mandarinì, confidando solamente nel Signore, presero Case à pigione, che facilmente trouarono dentro la Città, senza che nissuno facesse loro difficultà; Che quando è beneplacito del Signore, ogni cosa senza industria, e trauaglio, si rende facile. Iui habitarono con quel poco, che potè scampare dal Naufragio di Xaocheu. Fetero la lor Chiesa dentro; e come cominciò à spargersi la fama degli stranieri, cominciò parimente la curiosità, & il concorso della gente, e le visite, e con quelle la predicatione del Vangelo:

*Pigliano Casa  
nella Città di  
Namhium.*

*E battezzano  
uanti.*

— Si che il Padre Gasparo Ferrera, che si trouò in quelli trauagli, subito cominciò à battezzare alcuni. E nell'anno seguente, che passai per quel luogo, andando à Nankim, già vi era Christianità, se non molto numerosa, certo buona, e bene instrutta, godendo pace; e quiete sino all'anno 1616. che si leuò la persecutione di Nankim, della quale poi si dirà.

*Delli progressi nelle Residenze di Nancham, e  
Nankim; e della morte del P. Matteo  
Ricci. Cap. V l.*



Nella Residenzà di Nancham, Metropoli della Prouincia di Kiamfi, s'affaticauano i Padri Emanuel Dias, e Giouanni Soerio, con frutto: e benchè la maggior parte delli Christiani fusse gente popolare, v'erano però alcuni Nobili parenti del Re, che s'erano battezzati, e si portauano con esempio, & edificatione di tutti. Ne conobbi poi alcuni, che viueuano con gran frutto di quella Christianità; & ancora quando partij, viueua D. Pietro tanto nominato nell'Annue, per essersi sempre portato da ottimo Christiano in tutte l'occorrenze, etiam di tormenti con gran costanza; seruendo la sua Casa alli Padri

Padri per Asilo in molti tempi, e di Chiesa alli Christiani, che ordinariamente vi andauano nelle turbolenze delle persecuzioni, le quali ancor qui non mancarono con frutto ordinario nelle nuoue Christianità.

Habitano in questa Città molti Parenti del Re, ordinariamente insolenti, parte per l'autorità del sangue, parte per l'otio che godono. Questi alle volte diedero molestia alli Padri, & vna volta trattarono di prender loro le Case doue habitauano; & arriuarono à termine, che se non si fusse mutato il Governatore della Città, che finì il suo carico, venendone vn'altro, nuouo sì nell'ufficio, mà non nuouo nella conoscenza delli Nostri, che facilmente sarebbe caduto nell'inganno; senza dubbio hauerebbono conseguito l'intento loro.

*In Hancham  
sono presegui-  
tati i Padri del  
Parenti del Re.*

I Letterati (li quali mentre sono solamente del primo grado ò Bacillieri, sono vn'altra sorte di gente fastidiosa) s'hauuano perimente preso à petto di dar contero la Legge Christiana, e molestare li suoi Predicatori, come fecero molte volte. Ma vna in particolare, congiurati molti di loro di abbarbicare questa mala semenza, come essi la chiamano, formarono vn Memoriale, nel quale nominando alcuni delli Padri con i lor Nomi, affermauano che erano traditori del Re, diuisi in cinque Prouincie; haueuano fra loro perpetuo commercio, e corrispondenza; andauano per li fiumi rubbando, & assassinando; insegnauano à non riuerire le Imagini degli Antenati, & à non adorare li Pagodi, anzi gli rompeuano, & abbruciauano; ingannauano il Popolo rozzo; e faceuano adorare vn'Imagine di vn Moro (che così chiamano in questa Prouincia gli Europei) dicendo, che era il verace Dio: faceuano radunate, e sturbauano la Gente delle loro faccende. Tutta la Città andaua sottopra; nel principio erano pochi, hora arriuanò à ventimila: o diceuano tante altre cose, che sonauano così male, che nissuno dubitava, che non fossero per estirpare totalmente li Padri; essendo di più gli auuersarij molti in vn Corpo; e Letterati, li quali faceuan benissimo scruiui della penna, e sono ordinariamente meglio sentiti.

*E d' Bacillieri  
querelati.*

Presentarono il Memoriale alli Magistrati, il quale fu ammesso, e li Padri furono citati in Giudizio, & esaminati, de vita, & moribus, & de doctrina, la quale predicauano. Resposi essi ragione di se, e furono anche ben vdi. Portarono

*Onde citati in  
Giudizio furono  
costretti à ren-  
der conto di se.*

Q

feco

## 242 RELATIONE DELLA CINA

*Ma con fine di-  
uerso. Ma quel  
che pretendea-  
no gli Auuersa-  
ry.*

feco la Dottrina Christiana, che insegnauano, stampata in lin-  
gua Cinese, e la presentatono alli Mandarinini in vece di Memo-  
riale. Fu quella così ben vista, che non solamente ammirarono  
in essa il fondamento di tutte le virtù, ma lodarono grande-  
mente li Precetti del Decalogo. In fine la cosa riuscì così al con-  
trario di quello che pensauano, e sperauano gli Auuersarij, e  
tanto in fauore delli Padri, che la Legge di Dio fu pubblicamente  
lodata, & approuata dalli medesimi Gentili, e la stanza delli  
Padri in quella Città fu confermata con publica sentenza, e per  
scrittura; il che allora non si poteua conseguire; trionfando la  
Croce di Christo à mal grado di tutto l'Inferno: e da lì in poi  
li già Christiani procedeano con ogni libertà, e quelli che  
voleuano farsi di nuouo, senza nißuna cautela, con casi, &  
esempij di molta edificatione; i quali benchè lascio à bello stu-  
dio; per non esser lungo, ne dirò pure vn solo di questa mede-  
sima Casa, per hauermelo raccontato il medesimo Christiano  
pocho prima ch'io venissi in Europa.

Staua io in questa Metropoli, e Chiesa, che qui habbiamo; qua-  
do veggio entrare in essa vn huomo à fare oratione; e non lo co-  
noscendo alpettai che velsse: allora gli dimandai chi fusse: ri-  
spose mi Padre, io sono Christiano, e naturale di questa Città;  
sono Mercante in Nankim; a' suoi tempi vengo à vedere i miei  
Parenti, e subito vengo alla Chiesa conforme l'obbligo mio. Chi  
vi battezzò? gli dissi. Rispose: il Padre Giouanni della Rocca; e  
fu in questa maniera. Staua io infermo già alcuni anni, & ha-  
ueuo speso con li Medici tutta la mia pouertà, senza veruna  
utilità. Mi visitauano gli amici, e fra quelli, due Christiani, li  
quali vn giorno mossi dalla compassione mi dissero: Non vi fa-  
reste voi Christiano? può essere che così Nostro Signore vi con-  
ceda la sanità. Io gli risposi: Se il vostro Dio mi dasse la  
sanità, io mi farei Christiano. Andarono subito al Padre à do-  
mandargli vn poco d'acqua benedetta, per darmela à bere,  
sperando che sarebbe con buon effetto. Il Padre però gli disse:  
Se egli si vuol far Christiano, si faccia, e Nostro Signore gli darà  
la sanità, se così farà seruito; e se non la darà, almeno quella dell'  
anima sempre è certa, e più necessaria; che li Miracoli il Signo-  
re gli fa quando gli piace; e se in questa occasione non gli fa-  
cesse, resterebbe quello, Gentile, meno curandosi della nostra  
Legge. Tornarono quelli da me sconsolati, e molto più io  
vi restai à quella risposta. Dà li à due giorni, standouiti me-  
desimi,

desimi, venne vn'altro Christiano chiamato Pietro; (questo ancora lo conobbi, e fù Christiano di gran seruire e nome) gli raccontarono quel che era passato col Padre: mà egli ripigliò: Che necessit  abbiamo del Padre per questo effetto? Non habbiamo acqua benedetta in Casa nostra? Diamogliela, che Nostro Signore gli h  da conceder la sanit . Andato subito   Casa port  vn vasetto d'acqua; me la diedero, la beuei, e mi sanai; e quel che non potertero fare in tant'anni le molte medicine, fece l'acqua santa in breue. Andai subito in Chiesa   renderne gratie al Signore, e ben catechizzato, & instrutto nelle cose della nostra Santa Fede, fui battezzato.

*Vn Genito vna col beuere l'acqua benedetta datagli da vn Christiano Cinese.*

*Es egli si fa Christiano.*

H  fatto stima particolare di questo esemplo, per hauerme lo detto l'istessa persona   chi successe: n  mai ne mancano altri simili, con li quali il Signore fauorisce quella Chiesa, conferma li Christiani, e consola li suoi Predicatori.

Godeua in questo mentre gran pace la Residenza di NanKim, e i Padris'auanzauano nel credito, e stima, in gran parte portati dall'amicitia di vari Magistrali, che gli fauoriuano. Cresceua conseguentemente la moltitudine, e deuotione de' fedeli ogni giorno pi ; per aiuto maggiore della quale si fond  vna Congregatione della Beatissima Vergine, con gli effetti, e frutti, che si sogliono da quella raccogliere.

*In NanKim*

*Si fonda vna Congregatione della Beatissima Vergine.*

Vennero di nuouo al Santo Battefimo persone di consideratione, fra le quali f  Kui tai zo, meriteuole d'ogni sorte di lode, per il molto, che in questa Citt  trauagli  per li Padri, e per il molto, che con la sua autorit  guadagn . Questo con esserci cos  amico, e cos  intrinseco, ancora persisteua nella sua Gentilit : lodaua la nostra santa Legge, la teneua per sicura, e verace; ma gli daua fastidio l'offeruarla, come lo suol dare   molti. Vinse alla fine ogni difficult , e se medesimo: Si battezz  chiamandosi Ignatio, facendo vna confessione, e professione pubblica, cos  risoluta e deuota, che consol  li Padri, & anim  li fedeli: n  si content  solamente di recitarla, ma la diede in scritto, come pegno della sua risoluta volont , la quale per edifications comune, mi par bene qui trasferire. Dice dunque, cos .

*Persone di consideratione si battezzano.*

*E tra gli altri vn certo chiamato Ignatio, meriteuole di ogni lode.*

*Kui Ignatio nell'anno che chiamano Cien, nato, nella seconda Luna (che viene   battere nell'anno 1549. nel mese di Marzo) nella Citt  di Cianciu del Paese Sucieu della Prouincia di NanKim, nel Regno Famin (cos  si chiamano*

*Professione della Fede fatta da lui in pubblico.*



il Regno della Cina.) Io tirato da ogni rinrenza, & intimo dolore de' miei peccati, desidero domandar perdono à Dio, acciò che mi dia la sua acqua salutifera per iscancellargli, e mi conceda gratia abbondante per entrare nella sacrosanta Legge. Pondero che io essendo già di cinquantasette anni, ho per tanto tempo hauuto gli occhi, nè mai ho guardato nella diuina Legge: ho hauuto l'orecchie, nè ho inteso il Nome diuino, mà per il contrario ho seguito la Setta di Sccebia (è nome questo d'un Idolo grandissimo) benchè intendessi, che repugnaua alla ragione, & alla verità. L'ho largamente distesa, il che è mia grandissima colpa, e quasi immenso peccato, che senza dubbio meritauo la bassa profondità del baratro. Gli anni passati per mia buona sorte, mi abbastri con li Maestri della Verità, che venivano dal Grand Occidente, Matteo Ricci, e Luzzaro Cataneo, insieme col Compagno loro Sebastiano Fernandes. Questi li primi mi palesarono le cose diuine: & hora di nuouo mi sono incontrato con Giouanni della Rocca: e suo Compagno Francesco Martinez: questi mi hanno confermato nelle cose già intese, per mezzo de' quali Maestri ho appreso: Che il Cielo, la Terra, tutti i mortali, & altre cose, sono state fatte da Dio, & all'istesso bisogna che siano soggetti: Che nijsuna altra Setta, e Legge s'accorda con la verità: Che li peccati da Dio solo per mezzo de' suoi Ministri si perdono: Che parimente da esso solo si conferisce la gloria del Cielo à coloro, li quali hanno vero, & efficace dolore delli peccati: E perche credo, che l'huomo con questi mezzi possa impetrar da Dio la gratia, & altri beneficij, prego Dio, che così mi riempia di questa verità, che io possa metterla in esecutione con l'opere, e possa con animo costante, e fermo venerare la sua Diuinità, e mi conformi alli suoi santi precetti, e costumi. Dal qual medesimo giorno, che haurò ricauato il fonte del Battesimo, il quale monda tutte le brutture dell'anima, promitto per l'auenire di scelerare totalmente dall'animo la Setta delli vani Dei, li loro dogmi, che repugnano alla ragione; e di osservare, che il pensiero, & i desiderij in qualche modo non scorranò al souerbio desiderio della robba, alla vanità di questo Mondo, alle cose false, e fiocche. Obe dirò al supremo Padre, e mi volterò alla dritta strada della  
sua

*sua Legge ; e con vna nuoua custodia delli sensi , per quanto mi sarà possibile ridurrò al pristino splendore il lume della ragione datomi da Dio, rominciando da me medesimo, e deriuando nell'altrui utilità li beni riceuuti .*

*In quanto a quel che spetta alli Capi della Fede , benchè in ciascheduno misterio non capisca bene la loro grandezza, ad ogni modo di cuore mi sottometto , e credo in tutto quello che in essi si racchiude , e prego lo Spirito Santo , che me lo voglia dichiarare con la sua luce . Hora dunque da che incomincio nouamente à credere , il cuor mio è à guisa d'una spiga tenera e fragile : per il che supplico la Regina Madre di Dio , che non voglia sdegnare di concedermi animo e vigore , intercedendo appresso il suo Figliuolo Dio, e che faccia che questo proposito dell'animo mio costante e fermo , non mai vacilli : che apra le potenze dell'anima mia , e m'impetri un cuore mondo , e chiaro : che apra la mia bocca per diuolgare in tutto il nostro Regno la diuina Legge , accioche non sia alcuno , che non conosca la Legge del vero Dio , & à quella non si sottometta .*

Questa fu la scrittura d'Ignatio . Si battezzò parimente in questa Casa per mano del Padre Giouanni della Rocca , che in essa era Superiore , il Dottor Paolo , di cui porremo à suo luogo in questa Relatione la sua vita più distesamente : il quale può con ragione chiamarsi Colonna della Christianità Cinese ; tanto celebrato nelle Lettere annue, tanto preminente in dignità , hauendo hauuto la suprema del Regno, che è quella di Colao ; tanto zelante della Legge di Christo, tanto esatto nell'osservanza d'essa, tanto humile, tanto virtuoso e santo , che si può dir di esso ogni gran cosa .

*E dipiù il Dottor Paolo .*

Non si contenne nella sola Città di Nankim la semenza del santo Vangelo, mà si slargò per la Propincia del medesimo nome, perche con l'occasione del Dottor Paologrà Christiano, e della morte di suo Padre , à far le cui esequie à Scianhai si trasferì ; vi andò il P. Lazaro Cataneo , parte per visitarlo , parte per vedere, come staua quel Paese disposto per la parola di Dio . Hebbe l'andata così buona riuscita , che subito dopo quella Messa , cinquanta furono battezzati , e nelli due anni seguenti , crebbe il numero a ducento ; essendo in ciò di grand'efficacia l'esempio di Paolo .

*Colao , tanto zelante della Legge di Christo .*

*E di tanto esempio .*

*Che molti si conuertirono .*

Succesero anche allora casi miracolosi , come di cacciar

## 246 RELATIONE DELLA CINA

Demonij, risanar infermi, e cose simili, con i quali quella nouella Christianità s'andaua inaffiando, e disponendo la Terra per frutti maggiori, come doppo si colsero, e colgono hoggidi, con vna Casa, che si fondò in quella Villa, & hora è delle migliori Christianità, che habbia la Cina.

*Varie fatiche  
del P. Matteo  
Ricci a pro della  
Christianità  
di Pekim.*

*Neofito inno-  
cente liberato  
dalla morte, e  
come.*

*Altri due li-  
berati dalla  
Beatis Vergine*

Mentre in questa maniera trauagliauano, e patiuano i Padri delle tre Residenze meridionali, il Padre Matteo Ricci non staua otioso in quella di Pekim, anzi era così occupato, che quasi non haueua tempo di respirare parte per le visite de' Cinesi, restando egli obligato à renderglielie; il che non si può tralasciare senza ingiuria, e scortesia; parte con gli Christiani, e Catecumeni; e parte per comporre libri molto stimati dalli Cinesi. Andauasi però ogni di più auanzando la stima della nostra santa Legge, & il numero delli Christiani, con casi rari, e marauigliosi: Essendo vno degli Neofiti liberato dalla morte, alla quale era stato ingiustamente sententiat, con apparire di notte al Giudice, che doueua confermar la sentenza, vn huomo simile all'Image del Salvatore, che lo spinse à souuenire à quel meschino: & altri due liberati dalla morte vicina per gratia della Santissima Vergine, che visibilmente gli apparue, gli parlò e consolò.

Non però tralasciaua il Padre Matteo l'altre occupationi di Casa, essendo Superiore, & hauendo cura di tutta la Missione, con gran cura, prudenza e carità. Con questi trauagli così continui, e perche il Signore voleua tirare il suo seruo dalli fastidij di questa vita, e dargli il premio douuto alli suoi meriti, s'infermò; e benche si procurassero tutti gli humani rimedij, e si facessero tutte le diligenze possibili, niente si fece. Domandò, e riceuette il Padre i Santi Sacramenti con diuotione, e sentimento grandissimo: Gli domandarono i Padri la sua benedittione, e l'interrogarono di molte cose, alle quali tutte rispose. Tra l'altre ad vno che gli diceua, perche gli lasciasse in tempo, che haueuano tanto gran bisogno della sua compagnia, disse: *Già vi lascio la porta aperta à grandissimi meriti, i quali però non saranno senza uguali fatiche.* E così quasi sempre parlando, hora con i Padri, hora con i Christiani, hora facendo colloquij al Cielo, posso nel letto senza moto alcuno di corpo, serrando gli occhi, come se cominciassè vn suaue sonno, diede l'anima al Signore, con sentimento vniuersale non solamente di quelli di Casa, e delli Christiani, ma ancora delli Gentili, chia-

chiamandolo tutti *Huomo perfetto, Santo, & Apostolico*. Del quale per breuità non dico altro; essendo la sua vita scritta nell' *historia* del Padre Trigaltio.

*Della Sepoltura concessaci dal Re: e de' progressi  
sino allà persequitione di Nankim.*

*Cap. VII.*



Costume delli Cinesi, come sopra s'è detto, hauer luogo determinato per le loro sepolture. I Nostri, come che al' ora haueuano scarsemente Casa da poter viuere, malamente l'haueuano per poterli sepolire; onde stauano molto dubbiosi, e perplessi, doue si douesse sepellire il Padre. Mà Dio Signor Nostro, che guida

i suoi, e voleua honorare il suo seruo, gli mosse à tentare vna cosa difficilissima, e per quanto mi pare conforme il costume Cinese, senza particolar' aiuto del Cielo, impossibile. Questa fu di trattare col Re, domandandogli gratia, che desse con ordine suo vn luogo per la sepoltura del Lefonto: e perche il Signore era quello, che sp' gneua il negotio, senza considerarle gran difficultà, che da ciò poteuano procedere, formarono subito il Memoriale, accioche si dasse al Re, nel quale si metteua la ragione della dimanda, che faceuano.

Solamente il far passare quel Memoriale, con lo stile, che si deue osseruare, par cosa impossibile; di modo che al medesimo Colao, che era amico, parue l'impresa difficile. Con tutto ciò raccomandata la cosa al Signore, si presentò il Memoriale al Mandarin, al quale apparteneua: & il Signore fece sì, che senza trauaglio passò questa prima difficultà della Cancellaria, che nel principio era la maggiore. Andato nelle mani del Rè, senza dubio, colui che tiene nelle mani i cuori delli Re, lo mosse, & inchinò à tauorirci, ricordandosi delli Nostri per il Presente passato, e per l'Horologio, che sempre teneua presente; e così con altri molti lo rimesse al Colao, conforme allo stile suo, e questi al Consiglio de' Riti, per esser cosa di stranieri, che ad esso appartengono. Considerata però in quel Consiglio

la causa, giudicarono, che essendo gratia, che faceua il Re, spettasse al Consiglio del Regio Patrimonio; onde à quello rimisero il Memoriale. Sentendo questo i Padri, per non hauer in quel Consiglio amici, dalli quali potessero sperare qualche fauore, senza il quale in ogni luogo niente riesse, fecero sì per via d'altri amici, che non solamente fù di nuouo rimesso il Memoriale al Consiglio de'Riti, nel quale haueuano i Padri, amici, ma ancora, che l'accettassero, e rispondessero in fauore, come fecero in tal forma.

*Comandò Vostra Maestà che giudicasse di questo negotio il Consiglio, al quale appartenesse. Et essendo venuto nelle nostre mani, habbiamo visto le Constitutioni, e Leggi del nostro Regno, e ne trouammo vna, che dice così: SE qualche straniero di quelli che soglion venire in questo Regno morisse nel camino; se fusse Vassallo (che alle vol-e vengono li Re, e Prencipi) & ancora non fusse arriuato alla nostra Corte; il nostro Tesoriero nella Prouincia doue sarà venuto à morte, gli assegnerà luogo per la sua sepoltura, nella quale s'alzerà vna Inscrittione scolpita in Pietra, che dica, chi era, e la ragione della sua venuta.*

*Dice di più vn'altra Legge: SE il forastiero, che viene in questo Regno, muoia doppo di essere entrato nella Corte, se non era già stato remunerato, con remuneratione Regia, come si costuma; il Gouvernatore della Città prouederà tutta la spesa del suo sepellimento: ma se fusse stato remunerato, si farà à sue spese.*

Conforme queste due Leggi (dalle quali in realtà non veggio io hora, come si possa dedurre argomento che proui, e fauorisca la Causa, perche i Padri già erano stati remunerati, il Mandarinò seppe addobbare in modo le cose, e trouar tante ragioni, e conuenuevolezze per hauer quella gratia, che domandaua il Padre Giacomo Pantoia à Sua Maestà per sepoltura del suo Compagno morto; che venuto il Memoriale in mano del Re, subito lo spedì, e diede al Colao, accioche rispondesse, e desse il suo parere. Diede la forma il Colao dicendo, che gli pareua conuenuevole, che si concedesse alli forastieri la gratia, che di mandauano. E così di nuouo ritornò al Re, che di sua propria mano lo fermò, e vi pose il FIAT.

Vci il Memoriale con questa risposta, che daua fine à tutta la causa; e li Padri non cessarono di render le douute grazie

al

*Il Re concede  
luogo per sepel.  
lire il Padre  
Massimo Ricci.*

al Signore per il beneficio riconosciuto chiaramente per suo, di tanta importanza per la Residenza delli Padri in quella Corte; e nel resto del Regno; seruendo quella gratia del Re non solamente per sepoltura delli morti, mà di licenza per li viui; perche cōcedendosi loro vn luogo, per restare doppo morte nel suo Regno, pareua chiaro, che concedeuà loro ancora lo starui in vita: e la Prouista era, Per sepelliruisi il P. Ricci, e suoi compagni; come de fatto quelli hora che muorono in Corte, vi si sepelliscono.

Vinta la prima parte del negotio, la quale era la più difficile, *E suoi compagni.* senza traualgio, anzi con facilità, restaua la seconda dell' esecutione, la quale non poteua mancare d' hauer molti contrasti: mà con hauer molti Mandarinì amici, e con procurarsi la beneuolenza degli altri, con alcuni Horologi solari d' auorio (che li Cinesi molto stimano, & il Padre Pantoia gli faceua esquisitamente) non potendo la nostra pouertà stendersi ad altro, si vinsero le difficoltà, le quali erano minori, e l' esecutione si rese più ageuole; particolarmente hauendo per se li Padri il Colao, che fa il tutto: il quale staua così ben' affetto al negotio, che essendo andato à visitar lo la seconda volta il Padre Pantoia, per rinfrescargli la memoria, temendo che tanti negotij non se ne scordasse; prima che il Padre aprisse bocca, lo prese il Colao per la mano dicendogli: Non mi scordo del vostro negotio; anzi temendo che non fusse prolungato, l' hò fatto passare dinanzi à me, e l' hò mandato al Governatore, raccomandandolo ancora, benchè non fusse necessario, perche sta bene affetto: e l' istesso anche fece con altri, per le cui mani doueua passare. Con le raccomandationi di persona tanto qualificata non solamente fù accettato, mà fù ancora pregiato. Diede sì subito ordine agli Officiali inferiori, per mezzo delli quali doueua caminare il negotio immediatamente, che si cercasse il luogo: e perche questi dependono tanto dalli Superiori e sapeuano la premura, che n' haueuano, lo fecero per eccellenza. Ne trouarono quattro, che tutti paruero loro commodi, e se ne vennero in casa delli Padri, pregandogli, che volessero andare à vederli, & eleggessero quello che più aggradasse loro; che quello si disegnaturebbe al Re.

*Sono chiamati  
i Padri per eleg-  
ger vn luogo.*

Ven' era vno tra questi quattro, vicino le mura della Città con casa alla grande, e di prezzo, & vn pezzo d' horto, il quale prima era stato giardino d' vn Eunuco delli principali del Palaz-

Palazzo, e per non so che delitto era condannato à morte, e stava anco prigionie. Costui prima d'esser condannato, vedendo i fatti suoi mal parati, e che tutto il suo doueua venire in mano del fisco, hebbe pensiero che quel giardino si saluasse, quasi nella Chiesa; onde gli fece mutare la Porta, facendola come per habitatione de Bonzi, e la sala maggiore la consacrò in Tempio d'Idoli, con vn titolo molto honorato, che diceua, *Tempio di Scienza di Bontà*. Era questo luogo molto à proposito, & haueua vn sol Bonzo, che li seruiua; per il che pareua quasi deuoluto, e che poca difficultà poteua esserui; non sapendo i Padri, che fusse ancor viuo l'Eunuco: che quando lo sepperò, non v'era più tempo di parlar d'altro luogo. Designato dunque, e scelto quel luogo, non mancò qualche Mandarino, il quale hauendo la mira à qualche mancia, trattò di farlo stimare: però nè meno vi mancò chi gli rispondesse, *che nelle gratie regie non si guardaua à prezzo, nè si metteuano à stima*: & auisando con questo il Gouvernatore della diligenza già fatta, del luogo trouato, e qual era, fu fatta la Prouista in questo tenore. *Il Tempio della Scienza della Bontà, per esser dell'Eunuco condannato à morte dal Re, non bisogna*

*E consegnato a comprarlo con denaro. Il Bonzo che in esso habita, sia licenziato, e subito si consegna al Padre Giacomo Pantoia, & a suoi compagni.*

Eseguissi questo mandato in forma di Sentenza: e perche i Padri pensauano, che haurebbe il Bonzo fatto difficultà, rese gratie al Gouvernatore, gli chiesero che lo facesse venire auanti à se, e lo facesse uscire dal Tempio. Spedì subito due huomini, che lo condussero molto sospeso, e timoroso di quel che poteua succedere per il molto pericolo, che in tali chiamate si corre. Gli comandò il Gouvernatore, che lasciasse quell'habitatione, e ne cercasse vn'altra senza replica veruna. Obedì molto di buona voglia vedendo, che la cosa non veniua à peggiori termini, come dubitaua: e nel medesimo giorno li Nostri in Compagnia d'alcuni Christiani presero il possesso del Tempio, Casa e Campo, che li erano, rendendo gratie al Signore della buona riuscita, che già stimauano compita, non sapendo quel che doueuan poi contrastare.

*Ne entrano in possesso senza difficoltà.*

La segretezza, e breuità, con la quale si fece il negotio, non diede tempo, che venisse all'orecchie dell'Eunuco prigionie, quel che si faceua del Tempio, che ancora teneua per suo. Intenden-

tendendosi però, che era già stato concesso agli stranieri, non si può credere il sentimento, le querele, & il parlare, che cagionò nelli Parenti, Amici e Discepoli dell'Eunuco, e come tutti, chi per vna via, e chi per vn'altra prefero à petto il contradire, e far tutto il possibile per distare ogni cosa.

*I parenti, & altri dell'Eunuco prigione si risentono.*

Primieramente andò vna truppa d'Eunuchi men principali al Tempio, doue allora staua vn solo fratello; e fat.o con esso vn lungo discorso, gli opposero, che iui era vna supellettile, e cose di seruitio di Casa, le quali non erano comprese nella gratia fatta loro dal Re. Finalmente sisbrigarono con varij colloquij fatti all'Idolo. Chi gli diceua addio, per sempre addio, perche non potrò già più à mio gusto entrare in questa Sala. Vn altro con rabbia disse: massa di sterco, e fango (che di creta indorata era quell'Idolo) se non hai hauuto forza bastante per difender te stessa, che aiuto posso io sperar da te? non sei degna d'honore alcuno, nè ti mostrerò segno veruno di gratitudine, e memoria. Altri diceuano: Questa statua hebbe prima il nome d'vn altro Idolo; s'è poi mutato in vn altro: ecco che hora prende vendetta di colui, che l'vsurpò.

*Ingiurano l'Idolo.*

Mà gli Eunuchi di maggior autorità non lasciarono, nè via, nè mezzo alcuno, che non tentassero: S'aiutarono con gli Eunuchi principali di Palazzo, con i Mandarin di fuori, e con altre persone potenti per conseguire l'intento; nè arriuarono à poco, perche fecero interporre l'autorità del Culikien, che è il Secretario detto della Purità, Capo di tutti gli Eunuchi, & à chi spetta il gouerno più immediato del Re. Intendendo però essere ordine Reale, subito si acquetò.

*Cercano varj mezzi.*

Non restaua altra persona di maggior autorità, che la Madre medesima del Re, deuotissima degli Idoli. Hora per tal via procurarono il lor disegno; essendo particolarmente il primo mobile di questa riuolutione vn'Eunuco molto da lei fauorito. Le parlò lamentandosi, che gli haueuano tolto vn Tempio delli suoi Dei, che valeua molte migliaia di scudi, & era stato dato ad alcuni stranieri, i quali non solamente non gli adorauano, nè rispettauano, ma gli distruggeuano, e così l'haueuano da fare in pezzi, & abbrugiarlo; onde pregaua molto Sua Maestà, che volesse sopra ciò dire vna parola al Rè. Non ammesse la dimanda, e si seppe doppo, che rispose in tal forma. *Quantunque cotesto Tempio sia del valore, che dite, che cosa è per rispetto alla magnificenza del Rè? Il parlare di tal negotio, e della gratia*

*Tentano su la Regina Madre.*

*La quale non vuole instigare.*



## 252 RELATIONE DELLA CINA

*gratia già fatta, se il forastiero ne facesse poi querela, farebbe vn' finire la vita dell' Eunuco prigione e condannato.* In fine benchè si facesse ogni sforzo dalli contrarij potenti, e si adoprassè ogni machina, si terminò il negotio in fauore delli pouerì stranieri, protetti dalla Diuina potenza: e così superati tutti gli intoppi, andarono li Padri in Palazzo, nella forma che si v'è, à darne gratie al Re.

*I Padri ringraziano il Re conformè all'uso del paese,*

*Trasportano il corpo del P. Matteo consegnato di molti Christiani.*

*È fabricato vn Tumulo di mattoni.*

*Disfatto figure varie che stanno nella sala,*

*Representanti vari tormenti e Re che giudicano i rei.*

Questo luogo concesso è lontano da vna Porta della Città vn terzo d'vn miglio. La fabrica è di mattoni puliti, di durata, e nuoua, non hauendo allora più che trent'anni: si dice che costò quattordicimila scudi, prezzo grandissimo appresso li Cinesi. In esso fu portato fù la mattina il corpo del Padre Matteo, posto già nella sua cassa ben serrata, & inuerniciata al modo della Cina. L'accompagnauano in gran numero li nuouì Christiani con le candele accese, seguitando la Croce, che riccamente adornata precedeua: e per allora fù posta la cassa in vna stanza vicina al lato della Cappella, accioche si uesse commodità di farle le cerimonie all'v'sanza Cinese. Doppo fu trasferita nel Cemitero già disegnato. E' nell'ultima parte del giardino vna Cappella di sei lati, fatta di mattoni, & à volta: dalli lati escono in fuori due mura, piegandosi in figura di semicircolo. Hor questo spatio fù scelto per Cemiterio delli nostri: nel mezzo di esso, vi sono quattro Cipressi, arbori anche appresso i Cinesi funesti: pare che fossero stati piantati per coprire il Tumulo del Padre Matteo, il quale fù fabricato pur di mattoni; e per calce gli serui l'Idolo principale distatto, accioche anche morto il Padre trionfasse nella distruzione degli Idoli. Fu la Cappella degli Idoli fatta purgare, e consacrare à Christo Salvatore. Staua nella Sala vn' Altare ben fatto, e sopra, l'Idolo principale, tutto da capo à piedi indorato, di vasta mole, detto dalli Cinesi *Ticam*, e vogliono che presieda alla Terra, & a' Tesori: è à punto vn Plutone con lo scettro in mano, e corona in capo à guisa delli nostri Re. Dall'vno e l'altro luogo stauano quattro Ministri della medesima materia; ad entrambi i lati della Sala, stauano due grandi tauole, sopra di ciascuna delle quali vi erano cinque Rè minori dell'Inferno. I medesimi Rè si vedeuano pinti nelle mura di quà e di là, che sedeuano in Tribunale, e condannauano li rei alle pene Infernali; doue anche si vedeuano horribili Demonij, con Instrumenti de' supplicij, come noi li pingiamo; e parimente varie forti di

di tormenti, che si dauano alli miseri dannati; e le loro catene piene di fiamme, serpenti e demonij horribilissimi. V'era anche dipinta vna gran Bilancia; e da vna parte si scorgeua vn huomo carico di sceleraggini, dall'altra il libro dell' orationi delle loro Sette, il quale prepõderaua à tutti i peccati, e liberaua chi l'hauuea recitate. Hauuea poi vn Fiume di fuoco, che molti n'afforbua, sopra del quale erano due Ponti, vno d'oro, l'altro d'argento; e per questi erano condotti gli huomini dalli Ministri degli Idoli à luoghi belli e diletteuoli. Si vedeuano ancora alcuni Bonzi, che dalle fiamme e tormenti cauauano à dispetto delli Diauoli i lor Padri; & altre cose simili, dalle quali si conciliaua gran credito alli Ministri loro: onde ad ogni sorta di pena v'era questa Iscrizione: *Chiunque innocerà mille volte il nome di tal Idolo, sarà libero da questa sorte di tormento.* Ogni cosa fu mandata giù e distrutta, con gran gara delli nostri Seruitori; solendo li Cinesi porre nelle pance degli Idoli denari, medaglie, & anco gemme. Le mura furon ricoperte di cake, e sopra vn'Altare nouo fu posta l'Imagine del Salvatore.

*E sopra vn nuovo Altare ripose l'Imagine del Salvatore.*

Nel giorno d'Ogni Santi si celebrò iui la prima Messa, con la maggior celebrità possibile, sonando l'Organo & altri Instrummenti. Vi concorsero tutti i Christiani, e fatta vna breue esortatione, fu portata la Cassa del P. Matteo Ricci al luogo della sepoltura dalli principali Christiani, & accompagnata da tutti, particolarmente dal Dottor Paolo, che l'amaua come Padre, & iui con le cerimonie della Chiesa fu sepellita, essendo già prima collocata nella Cappella vn'altra Imagine del Salvatore. Feccero ancora li Padri vn'altra Cappella alla Beatissima Vergine in vn luogo à proposito, alla quale s'erano per voto obligati quando cominciarono à trattare quel negotio.

*Con Passionaria del Dottor Paolo di molti lo sepeliscono.*

Finalmente sopra la prima Porta posero con due caratteri Cinesi questa Iscrizione: *PER REGIA LIBERALITÀ:* il che appresso loro è di maggior honore, che qui non si crede. Molti vi cõcorsero à vedere l'accomodamento fatto, e da tutti fu lodato & ammirato: nè certo deue parer poco, che la faccia della Corte, e del Rè medesimo, si siano diroccati gli Akari, & Idoli da poveri forastieri, anche con approuatione degli Officiali Maggiori. Di talgo gli prestò questa gratia Reale concessaci in

Pekim

## 254 RELATIONE DELLA CINA.

*Si dinolga la  
grazia concessa  
dal R. con pro-  
fetto della Chri-  
stianità.*

Pekim, e diede gran vigore alle cose nostre. Le case erano più liberamente frequentate, li Padri più ben visti, & il frutto ogni giorno cresceua.

*Il Dottor Leone  
sforzato à tor-  
nar ad Han-  
cheu sua patria  
conduce seco i  
Padri.*

Quattro sole Residenze haueuano in questo tempo, che era l'anno 1610. disposte in modo, che abbracciavano tutto il Regno da Mezogiorno à Tramontana per la via dritta da Cantone à Pekim. Ma desiderando li Padri doppo d'hauer corso da polo à polo, seguir ancora il viaggio del Sole, inalzando la luce del santo Euangelo per le parti di Levante e Ponente, doue sono Città famosissime, s'offerse loro l'occasione del Dottor Leone; il quale mortogli, il Padre, fu forzato à lasciare il gouerno, e ritornarsene in sua Patria per seppellirlo, & offeruare il lutto, conforme il costume del Paese. Onde chiamò seco li Padri; parte per consolatione sua per esortare li Christiani di sua casa & battezzarne alcuno; se fusse stato lasciato, parte per tentare di fondare vna Casa in quella sua Patria Hamcheu. Il primo incontro in essa fu nel Dottor Yam, detto doppo nel Battesimo Michele, tanto celebre nelle Lettere annue. Era costui Parente di Leone, Mandarin di conto, il quale era stato per sett'anni Cancelliero di tutta la Prouincia di Nankim, officio grauissimo: era molto ricco, di gran famiglia, e delle principali case della Città, e sopra tutto deuotissimo delli Pagodi; sì che dentro delli suoi Palazzi haueua vn lor Tempio con Bonzi, che sostentaua. Faceua questo per ignoranza più che malitia; onde conseguì il Diuino aiuto. Visitò subito li Padri: e perche era così dedito alle cose della Legge, attaccò disputa con zelo della sua Setta, più che ordinario. Seguì il giorno seguente, e poi il terzo, e per noue giorni interi, sempre con difficoltà, & argomenti nuoui; il cui fine non era di voler impugnare, mà scoprire sì bene la verità. Al nono giorno si rese dicendo: **Vero Dio, vera Legge, vera Dottrina.** E doppo d'essere,

*I quali battezzano doppo vna  
disputa il  
Dottor Michele  
con gran va-  
marco de' Bon-  
zi.*

catechizzato molto diligentemente, fu battezzato con molta consolatione delli Padri, e del Dottor Leone, che ne gioiu; e con rammarico singolare delli Bonzi, li quali subito cacciò di casa, conuertendo il lor Tempio in Chiesa del Salvatore.

Già si vedeuano in questi due Heroi, due Colonne stabili e ferme; sopra le quali s'appoggiava quella Chiesa nouella, con certa speranza, che tirerebbe l'esempio loro molti altri alla Legge di Christo, e si fonderebbe vna fiorita Christianità in quella

quella Metropoli tanto popolata, e per quanto Io credo, la più ricca di robbe, di Tempj, e di delitie, che sia nella Cina; ma per il corpo medesimo, la meno disposta per la nostra santa Legge. O' fusse dunque per questa causa, o per non essere ancora arriuata l' hora sua, che ricercaua maggior disposizione, si faceua in essa così poco frutto per allora, che li Padri giudicarono esser meglio dar luogo al tempo, e per quella volta lasciar quella stanza, e procurare altra terra, doue si facesse miglior semente, e con frutto più copioso. Arriuarono à proporre la loro intentione al P. Superiore della Missione, Nicolò Longobardo; il quale se bene non l' approuaua, pure nè meno la riprouaua, mà si rimesse il negotio alla casa di Nankim, doue Io stauo, e per gratia del Signore erauamo li allora noue della Compagnia. Si consultò la cosa, e fu di comun patere risoluto, che conforme che haueua insegnato l' esperienza, con longanimità e pazienza, si seguitasse auanti, essendosi così vinte altre difficoltà maggiori. Così senza più trattare di mutatione, rimasero li Padri affaticandosi in quella Città, non sapendo li beni che Dio Signor Nostro quiui ci preparaua. Lo mostrò dopo il tempo, non solamente per essersi lì fondata vna Chiesa delle più copiose, e migliori, che hoggi habbia la Cina, mà perche fu quella Casa vn Porto sicuro nelle tempeste, e rifugio nelle persecutioni, come doppo si vedrà.

*Disegnano di partire.*

*Ma son tratti nati da Superiori per maggior bene.*

*Come il tempo dimostrò.*

S'era ancora auanzata molto la Christianità di Xauhoi, Terra del Dottor Paolo, doue s'era battezzato suo Padre, e la gente di casa sua, e molta altra gente di quel luogo: e benche non vi haueffimo casa stabile, vi era però la Chiesa, & ogn'anno erano li Christiani visitati, con profitto delli vecchi, & aumento delli nuoui.

*In Xauhoi fa progressi la santa Fede.*

Nelle quattro Case antiche si trauagliaua, diceua Messa, predicaua, e si esercitauano li Misterij della nostra santa Fede, con quiete, e senza disturbo alcuno. I Christiani attendeuan alle loro deuotioni, e molti Gentili ricercauano il modo e la strada della Salute. Si vedea ogni giorno più fiorire la Legge di Christo, con abbondante numero di nuoue conuerfioni, & anche di nuoui operarij, li quali si somministrauano da Macao, doue prima s'istruiuano nelle cose del Paese. Eravamo intanto chiamati da molte parti, e da varie persone, che andassimo alle loro Terre, e predicassimo loro l'Euangelio.

*E nelle altre quattro Case antiche senza disturbo.*

*Connuene conuerfioni numerose.*

Dalla Città di Vamcheu, vicina a Nankim, summo chiamati con

*Essendo chiama-  
ti i Padri da  
vari luoghi*

*per libri stam-  
pati & per la fa-  
ma dell' i. Geni-  
ti.*

*Ma all'impro-  
viso nasce una  
gran persecu-  
zione*

con sì gran brama di sentir le cose della nostra santa Fede, che li Letterati di quella scrissero vna lettera al P. Alfonso Vagnone in Nankim, doue allora era Superiore, nella qual lettera s'erano sottoscritti quaranta, chiamando il Padré con molte preghiere, e chiedendogli efficacemente, che non differisse la sua venuta, & il bene che tanto desiderauano. Il medesimo faceuano in altri luoghi, alli quali, ò per li libri, che s'hauuano stampati, ò per la fama delli Gentili, che questi alle volte seruono per guida degli altri, & io n'hauuo vno che m'aiutaua à catechizare; ò per la pratica con li medesimi Christiani, era peruenuta la notizia della nostra santa Legge, e si faceua con tanto seruire, che in realtà pareua fusse venuto il tempo, nel quale doppo le tempeste e tribulationi passate, era passato via l'Inverno, & apparìua la Primavera, con fiori degni della vista del celeste Giardiniero, ò per dir meglio staua già la messe matura, e s'aspettaua la felice raccolta. Con questi successi animati li Padri, e molto contenti delle molte occasioni, che gli occorreuano, non risparmiuano per seruirsi bene d'esse, sperando che sempre fussero per crescere maggiormente. Ma chi può capire li giudicij del Signore, aut quis consiliarius eius fuit? Mentre le cose stauano così prospere, ò fusse per li peccati di quel Regno, ò per li nostri, ò perche il Signore volesse esercitare le Serui suoi si leuò in Nankim, doue quella Casa fu fondata cō somma quiete, e continuò con maggior tranquillità dell'altre, la persecuzione seguente.

*Si moue una Fiera persecutione contro li Christiani in Nankim. Cap. VIII.*



*E' fatto Colla-  
terale del Tri-  
bunale di Riti  
vn Mandarin  
contrario assai  
alla S. Fede.*

Rincipiò questa persecutione la più terribile di quante n'habbiamo patite, l'anno 1615. con l'occasione che dirò.

Fu in questo anno mandato da Pekim à Nankim per Collaterale del terzo Tribunale detto *Lipù*, il quale soprintende alli Riti, Sette, Forastieri, & à cose simili, vn Mandarin chiamato *Quò xjn*. Era costui di animo auersissimo alla nostra santa Fede, & alli

& alli nostri come al contrario addittissimo al culto degli Idoli; & era stato anche spinto da varie cose à maggior odio contro di Noi. Prima per vn libro scritto da vn Bonzo suo stretto amico contro la santa Fede, il quale fu sì bene, impugnato dal Dottor Paolo, che il Bonzo in breue accorato finì la vita. Fu ancora spronato dalli Bonzi di Nankim con donatino, stimato da diecimila scudi, accioche, cacciasse via li Nostri, e con essi quella nuoua fiamma, che s'era accesa contro li loro Dei. S'aggiunsero le punture, che in Pakim hebbe dal Dottor Paolo; & in Cechian dal Dottor Michele, li quali con esso abboccatasi gli suilirono con argomenti così efficaci i suoi riueriti Idoli, che non seppe che rispondere; e così la confusione si conuertì tutta in veleno, & il silentio in rabbia. Crebbe via più lo sdegno, quando intese che già s'erano presentati due Memoriali al Re da due grauiissimi Mandarini, con li quali si faceua istanza, che li Padri nostri traslatassero in lingua Cinese i libri Europei, per aumento delle Scienze in quel Regno, e che attendessero alla riforma del loro Calendario; non potendo il Xin digerire, che tanta stima si facesse delli forastieri, contrarij alla sua Setta con manifesto pericolo della sua rouina. Finalmente lo stimolaua all'impresa gagliardamente l'ambitione di douer essere Colao, parendogli che con questo zelo degli antichi Riti, e della Religione paterna, fusse per auanzarsi nella dignità, spettando ad esso per officio l'inuigliare sopra tali materie,

*Per molto ca-  
giato.*

*È particolar-  
te per vn grosso  
donatino ricom-  
to da Bonzi.*

*È per l'ambizio-  
ne di douer esser  
Colao.*

Machinò dunque con l'altre cose appartenenti al suo carico, vna pessima informatione contro li Padri, mostrando con ragioni finte & apparenti, che si douessero cacciar dal Regno. Diceua che li Padri s'erano intrusi nella Cina senza licenza, seruendosi per proua di questo d'vn Memoriale fatto, come sopra accennammo, dagli Studenti di Nankim, nel quale chiedeuano alli Mandarini la cacciata delli Nostri dal Regno, come che fossero persone antissime à machinar contro il Regno; che perciò non fusse, à che fine erano con tanto ardore venuti in vn altro Mondo, & haueuano lasciate le lor case e facoltà? L'altro testimonio che adduceua, erano simili imposture da egli da vn vicino nostro in Nankim: Che tra l'anno molte notti, sotto spetie di solennità e culto Diuino, si faceuano in Casa nostra radunate,

*Hor questi ma-  
china vna pes-  
sima informatio-  
ne contro li Pa-  
dri.*

*Come persone  
antissime à ma-  
chinar contro il  
Regno.*

*Radunando gr.  
46.*

R pie-

*Tenendo armi.*

pienissime di migliaia d'huomini, e donne (bugie grossissime) e prima dell'alba tutti si dileguauano. Che ad ogni Christiano che si faccia di nuouo, dauano cinque ducati Alchimistici, arrolandogli tutti, e mettendo loro nomi peregrini, & insegnandoli a segnarsi la fronte col segno della Croce, come per loro diuisa in tempo di ribellione. Che teneuano le case piene d'armi; & altre simili menzogne ben colorite.

*Promulgando  
Legge contraria  
à gli Idoli.*

Di tutte queste ragioni ne tessè vn Memoriale, che presentò al Re nel mese di Maggio 1616. la cui sostanza era l'entrata furtiua nel Regno; la promulga d'vna Legge contraria agli Idoli, & alli loro Maggiori; la concorrenza nelli Titoli sublimi del nostro Dio col Re; del nostro Occidente col loro Oriente; la corruttela degli Amici; la destruttione dell'Astrologia Cinese, come falsa & erronea, cagionata dalla lettione di quella d'Europa, e cose simili. Conchiudeuasi esser necessario al ben comune, che si facesse vna generale occisione delli Padri, con tutti li Christiani, prima che prendessero maggior forza contra il Regno.

*È la presenta al  
Re secretissima  
mente pregan-  
dolo à far vna  
generale occisio-  
ne de' Christiani.*

A questo Memoriale presentato al Re secretissimamente, non fu data risposta alcuna nel tempo prefisso alle risposte. Hebbe ad ogni modo notitia di quel Memoriale il Signor Michele per mezzo d'vn Mandarino amico suo, e del Xin: ne diede subito auiso alli Padri, con indrizzo di quel che douessero fare. Scrisse molte lettere à varij Mandarini in nostro fauore, & vna diretta al Xin, nella quale senza scoprirsì consapeuole, ributtava tutte le sue ragioni contro la Diuina Legge, e li Padri. Finalmente inuitò li Nostri à ritrouarsi nella Città di Hancheo in casa sua, tanto che si tranquillasse il Mare. I Nostri intanto attendeuanò à procurare l'aiuto Diuino, con raddoppiar le penitenze e l'orationi. Andarono dal Dottor Leone due giornate lontano, mostrandogli l'Apologia fatta dal Dottor Michele, per aiuto e consiglio. Vi aggiunse egli vn prologo per maggior lode della nostra santa Legge, e delli Padri, e sparse per mano loro molti auisi, & auuertimenti necessarj in tal tempo per tutta la Città: nè mancauanò li Padri con calde esortationi di fare l'officio di buoni pastori, animando & inuorando tutti à patire per difesa dell'honor Diuino, e della  
santa

*I quali come  
buoni Pastori nò  
lasciano di ani-  
mar tutti à me-  
uir per Christo.*

santa Fede. Li fedeli poi à gara s'apparecchiavano alla borasca, frequentavano più che mai la casa nostra e li Santissimi Sacramenti, e prendevano consiglio per portarsi bene in caso di persecutione. Vi fu fra gli altri vna persona prudente e dotta, chiamata Giouanni Vao, che apparecchiò quattro piccole Bandiere, nelle quali scrisse nome, cognome, e Patria, e Christianità sua, e de' suoi, le quali gli seruissero per Insegne di ciò, che professaua in tempo di persecutione; nè cessaua di dichiararsi per tale, & esortare gli altri alla costante confessione della Fede.

Passati già tre Mesi, dopo il primo Memoriale senza risposta del Re, ne presentò il medesimo Xin vn'altro dell'istesso tenore per mano di Xamxu, Lypù del terzo Tribunale in Pekim, persuadendogli insieme con ogni efficacia possibile, che ancor egli ne componesse vn'altro, e lo presentasse insieme col suo. Spiò la trama il Matematico, che indusse già i Nostri all'emenda del loro Calendario; e subito prefane copia la diede alli Padri, & al Signor Paolo, il quale in vna notte vi fece l'Apologia da presentarsi da i Nostri al Re, quando bisognasse, e spacciò vn Mandarin suo Discepolo, huomo di maneggio in Corte al Presidente del Lypù, accioche fattosi capace della verità s'adoprasse col medesimo Lypù, che non volesse fauorire lo Xin. Questo Presidente con belle parole coprì il veleno, mà in fatti diede vn atrocissimo Memoriale, col quale diceua, che la dimanda del Xin era sì giusta e necessaria alla conseruatione del Regno, che egli haurebbe giudicato ben fatto, senz'altra licenza Regia, per obbligo del suo officio, spedire ordine per tutte le Prouincie, che li Padri fossero esterminati, eccetto quelli di Pekim, per vederli sì ben appoggiati: battendo con queste parole il medesimo Re e Mandarini, che li proteggeuano. Era il Memoriale così ben tessuto, e con parole così equiuoche, che sempre poteua dargli altra interpretatione, se il caso l'hauesse richiesto.

Dati questi due Memoriali, l'vno dal Xin, l'altro dal Presidente alli quindici d'Agosto, & aggiuntoui dopo il terzo tanto segreto, che non si potè prima penetrare; si pubblicarono conforme s'vsa nella Cina, con Corrieri spediti à posta per tutte le Prouincie del Regno, alli venti del medesimo Mese, insieme con ordine del Presidente, che li Padri fossero imprigionati. Rimase la gente stordita, vedendo tre Mandarini principali congiurati

*Dopo tre mesi non hauendosi dal Re risposta il Xin stesso ne presenta vn' altro.*

*Il Signor Paolo fa l'Apologia per presentarla bisognando.*

*E manda à raccomandarla i Padri al Presidente di Lipù.*

*Che simulando dà vn atrocissimo Memoriale contro li Padri.*

*Con ordine, che i Padri siano imprigionati.*



## 260 RELATIONE DELLA CINA.

contro coloro, che haueua tutto il Regno ammirato, e tutti quasi li Letterati riuerito, visitato, e stimato; mà ben s'accorgeuano, che l'accuse erano calunnie, e nõ prouenuano da stomaco sano.

Alli trenta su la meza notte con vn Corriere spedito dal Quoi di Pekim, venne in Nankim alli Nostri la Noua di quel che correua in Corte. Corsero alla Chiesa offerendosi in vittime al Signore. Poi raccolte le Immagini e cose sacre, le diedero à conseruare in casa d'vn Christiano. Fatto giorno, li Padri Nicolò Longobardo Superiore della Missione, e Giulio Leni s'inuiarono à Pekim, per dar quell' aiuto che si potesse. Restarono in Nankim i Padri Alfonso Vagnone, & Aluaro Semedo, aspettando di momento in momento li Manigoldi. Vennero non molto doppo tre Mandarini alli Nostri dal Presidente di guerra, come per dar loro auuiso, che quel Presidente, & il Xin, erano deputati per esecutori del loro bando dal Regno: condogliendosi però con loro, per conoscere molto bene la loro innocenza, e dottrina, e consigliando à cedere alla forza volontariamente, prima di prouar la scortesia del Xin: che il Presidente habrebbe dato ordine, che non fossero per viaggio molestati. Soggiunse anche, come da se vn di quelli tre, che non haueffero fretta, che speraua nell' innocenza loro, e nel fauore di quei di Pekim, che si quietarebbono in breue quelli turbini.

*Il seguito.*

Verso la sera cecoti vna turba di Soldati mandati dal Xin, à circondarci la casa; e sul far del giorno primo di Settembre, compariscono tre Sergenti à prender li Padri, e cercare ogn' buco di casa: e benchè haueffero ordine dal Xin di maltrattar li Padri, ad ogni modo si portarono cortesemente, insinuando al Padre Vagnone imbalsciata in scritto, termine di cortesia Cinese. Posero guardie alle porte, e per tutto fecero l'Inuentario d'ogni cosa che trouarono.

In tanto il Padre Vagnone, sotto pretesto di spenditore, mandò vn Christiano, detto Donato, al Padre Longobardo, con dirgli il seguito, e che si guardasse di non dar nell' vgne dell' auerario. Fecè Donato l'imbalsciata, e se ne ritornò con la cena in mano, preferendo generosamente la prigione alla libertà che si poteua godere, mortaggiato dalli medesimi Soldati, che da per se ritornasse in gabbia. Mà egli, che al primo romore della persecutione, à bello studio era ritornato à seruire li Nostri, s'era ben

rifo-

risoluto di voler viuere ò morire con essi, per difesa della Fede, della quale benchè di poca età, era zelantissimo, hauendouene conuertiti molti, & hebbe in effetto da Dio benedetto gratia di patir molto per essa, con prigionia e battiture insieme con li nostri.

Formato l'Inuentario con molta, edificatione delli Sergenti per la nostra pouertà, e bollato tutto ciò che si poteua chiudere, menarono via il Padre Vagnone in Seggetta, condotto da essi, come per comparire auanti il Xin, lasciando il Padre Smedo ammalato in vna stanza, ma sigillata. Si leuò vscendo, vn romore e grido confuso di mille improperij dall' infima plebe, con tanta calca, che fu bisogno à furia di bastonate s' aprisse la strada. Per ordine del Xin, doppo due miglia di viaggio si fermarono auanti la Casa del Tauli parente del Xin, trattenendosi vn par d'hore in raccontare tutto il passato; nel qual tempo staua il Padre Vagnone bersaglio alla publica piazza, à tutte l'ingiurie, villanie e schermi di chiunque li voleua fare, ò dire. Finalmente tornati li Sergenti, e scusatisi della dimora col Padre, lo condussero alla prigione, raccomandandolo al Prigioniero, come huomo innocente.

*Il P. Aluaro re  
sta prigione in  
casa. Er è con-  
dotto il P. Va-  
gnone dal Xin  
con mille impro-  
perij della ple-  
be.*

Poco doppo il principale delli Sergenti gli mandò da Casa vna buona cena, e letto, si come fecero gli altri due, a vicenda, ciascuno il suo giorno. Fecero compagnia al Padre Vagnone in prigione due huomini da Casa condotti, vno delli quali si chiamaua Ciam Matteo, molto seruente, Christiano, il quale tre anni prima si era ritirato in Casa nostra per più liberamente seruire à Dio, e li Nostri, senza altro premio che dell'altra vita, con molta edificatione: il quale venuti i Sergenti, si fece il primo inanzi a dare il nome per accompagnar li Padri, come in effetto fece, guadagnandosi vna buona coronadi meriti.

Alla nuoua della cattura del Padre Vagnone, li Christiani accesi di seruire corsero alla Casa nostra, nè le guardie gli poterono si risospignere, che alcuni non entrassero in Casa. Auanzò tutti Giovanni Yao nel seruire; perche mettendosi su la testa vna delle battiere sopradette, & inalzando con la destra vn cartello, che contencua la Legge nostra, e la necessità d'essa, domandato dalle guardie, che pretendesse, rispose di morire come Christiano per la Fede di Christo son li Padri. Storditi à tal

*Giovanni Yao  
nel sentir la pri-  
gionia del Pa-  
dre Vagnone  
v'è à tronarlo.*

## 262 RELATIONE DELLA CINA

*E si offerisce a  
Soldati di voler  
morir per Chri-  
sto: quali lo co-  
nducono con vn  
capestro al collo  
alli Mandarini.*

risposta li Soldati, lo legarono mettendogli vn capestro al collo, e lo menarono alli Mandarini. Domandato chi fusse, rispose intrepidamente e con voce alta, che era Christiano, e veniuà a render ragione della Legge di Christo, se lo volessero ascoltare. Gli fecero leuare il capestro, e ripolarsi, restando molto edificati di tal constanza, non mai più vista nella Cina.

*Il P. Samedo con  
altri è condotto  
prigione per or-  
dine del Xin.*

In tanto il Xin inteso, che haueuano li Sergenti lasciato vn Padre in casa, e ben trattato l'altro, gli gridò, e impose loro che la mattina seguente andassero al nostro Giardino fuori della Città, che haueuamo per recreatione, che iui trouerebbero l'armi, & al ritorno prendessero l'altro Padre. Nel Giardino niente trouarono di quel che pensauano. Menarono da Casa prigione il Padre Samedo, con quattro huomini di seruitio, e quattro altri Christiani, li quali erano entrati in casa, il Fratello Sebastiano Fernandes, con vn altro Scolare natiuo di Macao.

*Il Dottor Leone  
somministra al  
P. Longobardo  
denari per an-  
dare alla Corte.*

Scrissero al Padre Longobardo parito per Pekim li Christiani di Nankim tutto ciò che era auuenuto: le quali nuoue gli ammarono in Cauceu, dove si consultaua col Dottor Leone Governatore allora di due Territorij. Risolsero, che il Padre solo andasse in Pekim, e lasciasse iui il Compagno, per esser più facile il viaggio. Gli somministrò cento scudi per le spese necessarie alla difesa. Scrisse parimente à varij Mandarini di Nankim, & al Vicerè medesimo. Procurò molte lettere d'Amici à quei di Corte, a fauore delli Prigioni, li consolò con lettere e limosine di danari, e vestiti contro l'Inuerno, che incrudeliua. Nè fu dissimile alla carità la sua fermezza, con la quale fece resistenza alli parenti & amici, che lo combatterono buon pezzo, accioche si ritirasse da quella sì aperta difesa e protectione delli nostri, tanto a se pregiudiciale e pericolosa; dando a tutti così buone ragioni, che gli ammutolì, & egli con tutta la sua casa seguì nell'opera cominciata.

*Il Dottor Mi-  
chele gli aiuta  
anch' esso con  
gran fermezza.*

Nè meno caldo si mostrò il Dottor Michele, intesa la nuoua per la lettera mandata dalli Christiani di Nankim a quelli di Nanham; perche diede consiglio al Padre, che si trouaua in Hamkeu (che l'altro visitaua i Christiani del contorno) che si ritirasse in vna sua casa fuori; come à punto eseguì con molte lagrime de' Christiani, e seruore delli Catecumeni, accompagnandolo sino alla Barcha, come

come fece l'istesso Michele, con due suoi figliuoli, & un fratello Gentile, & altri tre Letterati, caminando à piede per buono spatio in tempi d'Inverno. Diede ancora cento scudi al nostro Fratello, che il Padre mandò in Cauxeu al P. Longobardo, per soccorso delle spese, le quali mandò col medesimo Fratello il Padre Longobardo in Nankim, per aiuto delli prigionieri.

Arriuato poi il Longobardo in Pekim, ritrouò li Padri Giacomo Pantoia, e Sabbatino d'Orsi, che negotiauano secondo l'indirizzo del Dottor Paolo, il quale non è credibile quanto s'industriò con scritti, & apologie dottissime, e con tutte le diligenze imaginabili, tanto sotto mano, quanto alla scoperta, per la difesa della Fede Christiana: le quali cose s'qui tralascio, perche si diranno nella sua vita. Non però fu possibile far penetrare Memoriale alcuno alle mani del Re, hauendo lo Xin chiusè l'entrate con ogni sagacità. Ad ogni modo quelle apologie si sparsero per il Regno, e faceuano palese la maluagità degli Auuocati, e l'ingiustizia della persecutione.

*Il Dottor Paolo con scritti & apologie dottissime difende la Fede Christiana.*

Mentre che i Christiani vnitamente cercauano di manifestare la nostra innocenza, e difenderla con ogni loro sforzo, andaua il Xin viepiù incrudelendo contro li Christiani, e particolarmente contro li miseri prigionieri. Non gli lasciò stare insieme più che cinque giorni; mà comandò che fossero diuisi in cinque carceri, & interdissè loro strettissimamente ogni pratica e visita, rinforzando le guardie, con dire, che quegli huomini a lor gusto spariuano da gli occhi. Egli però si rodeua, tanto per vedere che non poteua colorire, talmente la sua causa, che ad ogni modo non paresse comunemente ingiusta, e caggionata da mera rabbia, quanto per accorgersi della beneuolenza di molti Mandarinj verso li nostri: sopra tutto l'affiggeua la molta allegrezza, con la quale tutti quelli imprigionati gioiuano delli patimenti per amor di Christo, senza mai dar segno alcuno di mestizia in tutte le loro miserie.

*Il Xin incrudelisce contro i prigionieri.*

Prouò il Xin se poteua almeno atterrire l'età puerile, comandando che cinque Fanciulli lasciati in casa nostra, per esser d'età immatura, fossero presi dagli Sbirri e condotti in prigione: atto tenuto barbaro da tutti. Priuò del grado di

*Facendo imprigionare alcuni Fanciulli.*

*Degradando  
Filippo Sin che  
insegnava a' Pa-  
dri la lingua  
Cinese.*

Bacilliero Filippo Sin, Maestro delli Padri nella lingua Cinese, il quale sentì bene il colpo, standosi ritirato in casa, ma solamente per tanto tempo, finché fu dichiarata la cagione, della sua degradatione, cioè per hauer insegnato alli Padri, & allora glorioso uscì in publico, stimandosi d'esser arriuato à grado più nobile, di patirè per cagione della Fede.

Cercò doppo con sommo studio il Xin di trouare qualche lettera delli Dottori Leone, e Paolo, e delli Padri, per calunniarla à suo talento; ma in vano s'affaticò. S'appigliò alla frode, scriuendo al Dottor Leone in nome del Padre Vagnone, per cauare risposta, e poi postillarla, e censurarla: il che nella Cina non è cosa difficile, per l'abuso di scriuere e fermar la lettera con mano, e sigillo altrui: ma nè meno questa gli riuscì, perche con lo stile e modo di scriuere s'accorse Leone dell'inganno, e se ne burlò.

*E facendo car-  
cerar altri.*

Giuntè trattanto quel nostro Fratello mandato à Nankim dal Padre Longobardo, per assistere all'aiuto delli Prigionieri, e Christiani, & iui trouò Ignatio Hya, huomo letterato, buonissimo Christiano, e parente di Leone, mandato là da Cauxen per farui stampare vn'apologia in fauore delli nostri, e spargerla in quella Corte. Presè quel nostro Fratello la cura della Stampa; onde scelse sei Christiani dell'arte, e nell'horto ritirato di vno di essi, tiraua auanti l'opera. Il Zio d'vn Christiano, nel cui horto si faceua la Stampa, doppo d'hauergli in vano auuissati che desistessero, per il pericolo in che lo metteuano, lo denunciò al Xin, riceuendone buona mancia. Inuiati di notte là gli Sbirri, furono tutti presi e presentati al Xin, molto allegro per hauer quell'attacco contro li Padri. Cacciati in prigione furon poi menati al Tauli, parente del Xin, il quale, letta l'Apologia, & intesa la causa, nè trouando cosa da poterli attaccare, per sbrigarsene li mandò ad vn'altro Tauli. Costui imitando il primo, li mandò ad vn'altro Mandarinò maggiore; il quale conosciuta la causa disse, che nò erano colpeuoli di cosa alcuna, ma per troncare ogni cosa, diede la sentenza in scritto, douere quegli huomini di giustitia esser liberati; e che se pure v'era castigo di colpa, assai si pagarebbe con quindici botte del lor principale; e per suo parere douersi liberare, senz'esser più rimessi ad altro Tribunale; ma pure gli rimetteua al Xin, per l'altezza del suo officio, sicuro che subito gli manderebbe liberi.

Vdita

Vdita la sentenza il Xin, hebbe à crepar di collera: mà non potendò far altro, per allora li mandò prigionì col Padre Vagnone, date al buon Fratello le quindici botte così crudelmente, che lo cruciarono di mala maniera. Nè starò qui à raccontar le villanie, e gli oltraggi passati per queste tramande da vn Tribunale all'altro, la tempesta degli pugnì, calci, viti, schiaffi, fango nel viso, sputacchi, tiramenti di barba, e capelli, e altre insolenze, che si sogliono fare alli poveri Rei, quando largamente non corre il denaro alli Ministri, come auuene: à questi poveri Christiani; lasciando ogni cosa alla pia consideratione del lettore.

*Ordinando, che  
sia battuto uno  
de' nostri fra-  
telli.*

Furon doppo mandati dal Xin alli Mandarini del suo Tribunale, per essere esaminati. Durò l'esame seil hore sopra questi articoli. *Che Legge è questa vostra? Come entrate nella Cina? Come viuono i vostri? Come si sostenta-  
no? Che gouerno hanno? Che commercio con Macao,  
e con i Padri di quel luogo?* Si finì però l'esame senza tormenti, per opera d'vn Mandarino Paesano delli Dottori Paolo, e Giouanni, delli quali haueua riceuuto lettere di fauore per li Nostri. Arrabbiatosi di ciò il Xin, si dolse, aspramente col Mandarino; e toka la causa da quel Tribunale, l'inuiò ad vn'altro maggiore, con pregare il Tauli di quello, che si vestisse di rigore in tal causa. Furono da questo esaminati breuemente; e perdonato à gli altri, comandò fossero dati venti colpi à Vu Paolo, Padrone dell'horto, & altri venti al nostro Fratello, à cui non erano ancora ben saldate le piaghe dell'altre quindici; e così gli rimandò al Xin; il quale non contento di questi tormenti, gli mandò di nuouo alli Mandarini del suo Tribunale, doue rimouato l'esame per sodisfattione del Xin, furon tormentati co'l tormento delle strettture, del quale parlammo à suo luogo, accioche confessassero quel che, non sapeuano. Molto malamente concì per tali tormenti, i valorosi Christiani, non hauendo colpa da confessare, furono incolpati d'hauer inuitate le Donne à farsi Christiane, aiutando in ciò il Padre Vagnone: onde per nuoua sentenza futor tutti bastonati nel modo di sopra, fuor che vn molto vecchio, e due stampatori Gentili. Vedendo però il nostro Fratello, e Vu Paolo tutti lacerati dalle percosse riceute, soprasederono, e gli rimenarono in prigione.

*Qual poi è ma-  
dato à vari  
Tribunali.*

*Et è battuto di  
nuouo.*

*E soffrirò il tor-  
mento delle  
strettture con  
vn'altro.*

Medicati iui, e ristorati dal Padre Vagnone, come meglio si pote-

*È percosso in  
oltre con vinti  
altre botte.*

potenza in quella miseria, e povertà, doppo quindici giorni furono di nuouo presentati al Xin, il quale esaminandoli sottilmente, disse al nostro Fratello: *Che razza di Legge è questa vostra, che predica per Dio vn huomo giustiziato per malfattore?* Quindi prela occasione il fratello gli spiegò con grande spirito il misterio dell'Incarnazione. Non soffrì libertà di parole il Tiranno: onde per smorzare quella viuacità, comandò che gli fossero date altre vinti botte: doue il buon Fratello hebbe maggior dolore per essersegli rinouellate le ferite dell'altre, non ancor ben saldate. Gli furon date così gagliardamente, che ne spruzzò il sangue sin'addosso al Xin, dal quale quasi più acceso in quel punto contro vn giouane, che credeua haueffe portato da Pekim l'Apologia del Dottor Paolo, il che era falso: ma quello per non scoprire il vero portatore, prese volentieri vna fiera carica di percosse per amor di Christo, e della santa Fede. Poi furon condotti per mezzo la Città alla prigione indi lontana tre miglia; alla quale però il nostro Fratello steso sopra vna tavola fu portato per non potersi muouere.

Poterono, ben li trauagli indebolire li corpi di quelli Confessori, mà l'ardore, e desiderio di patire via più cresceua; solo rincresceua loro, che col sangue non hauessero insieme sparso la vita: e così nel medicarsi le ferite, che già congelate per il freddo richiedeuano nuouì tagli da quegli imperitissimi Cerusici delle pregioni, godeuano delli nuouì tormenti, che si dauano loro per cagione così gloriosa. Tutto il rammarico cadeua sopra il Xin, il quale sempre più sitibondo del sangue Christiano, rimette la causa di questi prigioni al Giudice Criminale. Magli riuscì al contrario di quel che speraua; perche quello conseruita la Causa col Xon xu, Presidente del suo Tribunale, pronunziò li Rei per innocenti, e che si doueua aspettare la risposta dal Re. Tra tanto con buone parole rimandatili prigioni, doppo cinque di gli lasciò andar liberi à casa loro, à titolo di risanarsi.

~~~~~

Pro-

*Progressi della persecutione , e bando delli Nostri  
dalla Cina. Cap. IX.*



Isaputa la sentenza del Criminalista *Sparge il Xin*  
dal Xin , s'accese à nuoui mouimen- *uanti libri con-*  
ti, per non parere d'hauer persegui- *troi Christiani.*  
tato persone innocenti . Primiera-  
mente scrisse, e sparse per tutto libelli  
famosi contro quelli Christiani , per  
hauer à fauore delli Padri traditori, e  
perturbatori del Regno , stampata  
vn'Apologia contro sì graui Manda-  
mini . Poi solleuò li Censori del Po-

polo , che ricorressero à lui come à Superiore , per intendere  
il modo di ben viuere . A quali rispose , che si guardassero dal  
Padre Vagnone , e da' suoi Compagni , seduttori del Popolo , e  
perturbatori della publica pace , con insegnare vna Legge con-  
tro la fedeltà al Prencipe , la riuerenza delli Maggiori , il culto  
alli Dei , e l'esercitio dell'altre virtù nella Cina antichissime ; e,  
per fine deploraua la miseria di quel tempo , nel quale si  
trouauano persone , che restassero ammaliare da quegli in-  
ganni .

Moffero queste cose vn Mandarinò del Tribunale del Xin , *Vn Mandarinò*  
& altri due Dottori mezzi falliti , e di poca stima , à scriuere , *e due altri Dot-*  
contro li nostri ; dicendo vno di essi in particolare , il quale era *toriferinono , e*  
stato nelle Filippine , che li Christiani adorano vn huomo Cro- *publicano va-*  
cificisso , si segnano con la Croce la fronte , & anche la mettono *riueragioni per-*  
sopra le Case , e Campanili , e se l'appendono al collo , come , *che i Padri deb-*  
gioiello : che predicando la lor Legge s'erano impadroniti delle *bano esser san-*  
Filippine , di Malaca , e dell'Indie : che gli anni adietro haue- *ciati.*  
uano ucciso molti Cinesi senza ragione alcuna . Che li loro Re-  
ligiosi commettono gran sacrilegij con le Donne , che frequen-  
tauanò le Chiese , cauando loro tutti i secreti sotto pretesto di  
pietà : Che altro non pretendeuano nella Cina , che la con-  
quista del Regno per via d'inganni ; e che perciò doueuano in-  
dubitatamente esser cacciati via come peste del publico .

Oltre .



*Oltre le dette  
Scritture man-  
dano vn Memo-  
riale al Re.*

Oltre queste Scritture publicate dal Xin, e mandate alla Corte in Pekim, adoprò il medesimo tanta forza con li Tribunali di Pekim, che gli spinse à formar Memoriale al Re contro li Nostri, e la Legge diuina; e lo fece anche fermare col Sigillo dell'Eunuco, che iui è come Vicerè.

Fu presentato il Memoriale l'ultimo di Settembre. Ne diedero il giorno seguente vn'altro, supplicando il Re à volere spedir li Memoriali già dati. A gli otto di Ottobre diede il Xin il terzo; alli tredici, il quarto per mano d'un Tauli; e poi il quinto col mezzo d'un certo Coly di Nankim, vno degli Ammonitori del Re.

*Non però n'hà  
no risposta.*

Ad ogni modo la risposta del Re non compariua; e trà tanto scrisse la sua seconda Apologia contro tutte le calunnie il Dottor Paolo; la quale aggiunta alla prima, & à quella che fece il Dottor Michele, con altri Memoriali, e trattati, formaua vn ben grosso volume; gloria in vero di quella primitiua Chiesa, che col sangue, e con la penna difese l'honor della Santa Fede, intrepidamente. Corrispondeua alla difesa delli Dottori la pazienza degli impregonati per la Fede: sopportauano allegramente tutti i maltrattamenti, che erano lor fatti, parte per soddisfazione del Xin, parte per la scarsezza della moneta, non permettendo il Tiranno, che dalla Casa nostra si potesse pigliare nè pur vnà paglia. Tre mesi stettero con le manette alle braccia, cacciati nel peggior luogo delle prigioni: il cibo loro era vn poco di riso mal cotto, & alcune herbe senza condimento, e questo tutto freddo, cuocendosi per tre, o quattro giorni alla volta. Se qualche limosina de' Christiani era lor portata, o tutta o parte veniua rubbata da li prigionieri, e guardie, che come vespe sempre se gli raggirauano attorno.

*Cibo de' pri-  
gioni.*

*Come trattate  
il P. Semedo.*

Il Padre Semedo col fratello Sebastiano Fernandez, restati soli in vna prigione, com'è per carezza haueuano in vece d'herbe mez'ouo d'anate, secco e salato, il prezzo delle quali oua, è due per meno d'un quattrino, e pure vno si diuideua in due huomini. Stette iui il Padre Semedo ammalato dal principio, infino à noue mesi, con le commodità di sì bella infermeria, e carità d'infermieri; sì che due volte fu vicino à morte; & vna volta gli furono perdonate le bastonate, per hauerlo ritrouato sì fiacco.

S'ammalarono parimente gli altri Christiani tra tanti stenti; onde furono dati Memoriali al Xin più volte, che concedesse loro

loro licenza conforme il loro costume, d'andarli a curare in casa loro, con dar sicurtà: mà eccetto con due, ò tre per quattro soli giorni, niente poterono ottenere: onde per li puri patimenti due vennero felicemente a morte. L'vno si chiamaua Pietro Hya, di Nankim, di età di ventidui anni: fu cinque anni Cristiano molto esemplare, nelli quali votò perpetua castità, e cercò di conseruarla con spesse penitenze; con la guardia de' sentimenti, non mirando nè meno le parenti strettissime; con l'oratione frequentissima di e notte, tanto che ne contrasse li calli alle ginocchia. Veniuà alla Messa, benchè stesse da quattro miglia lontano: era accortissimo nel parlare, sincerissimo di coscienza, cercando di sfuggire ogni minima colpa, e qualsivoglia piccola imperfezione. Il guadagno dell'arte meccanica, che esercitaua, lo ripartiuà alli suoi genitori, & alli poveri Christiani: era patientissimo dell'ingiurie, dicendo, che doueua essere agnello per imitar Christo; e tale a punto si mostrò più che mai nell'vltima infermità: perche non essendo conforme alle Leggi del Regno, il lasciar morire in Carcere li prigionj, il Xin mandò a dire al Padre di Pietro, che lo pigliasse finche guarisse. Mà il Padre per odio verso il figlio, come Cristiano, non lo volle. Lo mandò il Xin per gli sbirri alla Madregna; la quale, come che anche era Idolatra, lo trattò pessimamente, senza che in Pietro si scorgesse segno di risentimento alcuno, mà modestia, e patientia ammirabile. Finalmente, vicinò a morte lo riportarono in prigione, d'onde se ne volò all'eterna libertà. E questo fu il primo secolare, che morisse per la Fede in prigione, il cui cadauero fu concesso al Padre, per seppellirlo, ma senza cerimonia alcuna.

*Due Christiani per i patimenti muoiono in carcere.*

*Vita e morte di Pietro hya di Nankim.*

*Che primo de' secolari morì in carcere per la Fede.  
Il secondo fu Girolamo Vem.*

Il secondo, che morì in prigione, si chiamaua Girolamo Vem, preso in Casa nostra, corrou per aiutarci: morì anche di puro stento. Porse la moglie molti Memoriali alli Mandarini, per poterlo curare in casa: mà il tutto in vano. Ricorse al Xin, il quale inteso che era Cristiano, le disse: E che bene cauate dalla Legge di costoro? e con questa risposta la lasciò sconsolata: onde il marito in breue se ne morì, con sorte tanto più gloriosa, quanto meno hebbe di sussidio humano nell'infermità patientemente tollerata per la santa Fede.

Accesero queste morti li Christiani prigionj d'vna santa inuidia, e d'vn nuovo seruire di patir per Christo: nè quelli di fuori meno uano dimostrarli veri seguaci della Legge perseguitata.

*I Christiani che accedono d'inuidia in veder i morti per Christo.*

## 270 RELATIONE DELLA CINA

tata. Si ripartirono le Carceri fra loro; sì che ogni giorno li Christiani prigionieri erano visitati, e soccorsi per quanto si poteua, & auuisti degli andamenti del Xin, e d'altri Mandarini: nè contenti di questo soccorreuano ancora le mogli, & i figli de' prigionieri, impegnando tal volta li mobili di casa, per non mancare al bisogno.

*Si danno con più fervore all'opere di pietà, tra quali il Capitano Ignazio, & altri.*

Fu in questa opera di carità segnalato il Capitano Ignazio Cin, benché nuouo nella Fede, quanto mai si poteua desiderare; come anche tre famiglie, con pericolo di restare infami: quella di Lucio Ciam Capitano d'armi: d'Andrea Hiam, fabro: e di Francesco imbrunitore. Doue non posso non ammirare la gran carità di detto Andrea, il quale hauuti alcuni scudi dal Padre Vagnone, per soccorrere li prigionieri, non gli toccò altrimenti, mà con le sue fatiche quotidiane, e del suo figlio prouedeua due Carceri giornalmente, restituendo poi al Padre il denaro lasciategli in potere. Vi furono anche alcune pie Donne Christiane, che fatta vna borsa della loro lauori, l'impiegauano nelle Carceri, secondo il bisogno: nè vi mancò chi fatto prigioniero, del baiocco, che se li daua ogni dì per suo sostentamento, risparmiando qualche cosa, come haueua raccolto, qualche somma, la ripartiu a' poveri prigionieri, con liberalità tanto maggiore, quanto era più sottile l'industria della carità.

Sul principio che furon presi li Nostri, non mancarono ribaldi, che scorreuano per le Case inquietando li Christiani, per cauare qualche denaro, facendosi Ministri di Giustitia, minacciando d'accusargli al Xin, quando ritrouauano Imagini, e cercando ogni cantone di casa. Durò questo fin che vn Mandarino, hauuta notizia di queste furbarie, ne prese molti, e li fece ben frustare, & vno di essi à titolo d'hauer denunciato vn Christiano al Tauli. Furono tuttauia accusati al Xin alcuni, solo à nome d'esser Christiani. Accettò egli l'accusa, e la rimessè al foro Criminale, doue solamente vanno le grauissime. Furono rigorosamente esaminati, e sentenziati per innocenti, con brutta macchia del Xin, d'ingiusto, e d'ignorante.

Nè minore fu l'infamia, che riceuè per le parole di due grauissimi Mandarini. L'vno detto Hò, in vna gran radunata di Letterati, gli domandò, per qual cagione hauesse imprigionato li Padri: e rispondendogli; perche predicauano vna Legge contraria alla loro; gli soggiunse: Come non imprigionate

nate tanti altri, che seguitano Leggi molto più contrarie, che, quelle de i Padri? Non hanno, disse il Xin, accusatore. E questi Padri, incalzò lo Hò, chigli accusa à V.S.? Non seppe quì che rispondere, e restò così confuso, che perche non succedesse, qualche rissa, fu tirato fuori dal confesso. L'altro, Presidente del Tribunal di guerra, lo riprese, perche si fuor di ragione maltrattaua li Padri, senza hauer commesso colpa veruna, e senza hauerlo offeso: e cercando il Xin di giustificarsi, gli intimò il Presidente, che l'hauerebbe accusato al Re, come perturbatore del Regno: & in effetto spedì vn Corriero in Pekim con vn gagliardo Memoriale; il quale poi richiamò, mettendosi tra mezzo molti Mandarini; mà non volle più amicitia con persona sì ingiusta.

*Il Presidente di guerra intima al Xin, che l'hauerebbe accusato al Re, perche maltrattaua i Padri.*

Mirabile nel tempo medesimo fù la carità d'vn nuouo Cristiano di Pekim, Bacilliero; il quale intesa la prigione de i Nostri, corse à Nankim; e benche non gli hauesse mai veduti, gli visitò, e prouidde: al che inuitò, e condusse altri suoi amici più volte, slargando la carità ancora à gli altri prigionieri Christiani. A questo effetto vi si trattenne molti mesi; accompagnaua i Christiani alli Tribunali: medicaua loro le ferite: consolaua tutti; al che molto giouaua la qualità del personaggio sì graue, e dotto. Andò poi ad inuestire il Mandarino, che in gratia del Xin haueua fatto vno scritto contro li Padri, e gli parlò così efficacemente, che lo suoltò, e tirò in fauore de i Nostri, lodandogli à piena bocca.

*Mirabile carità d'un nuouo Cristiano.*

Fù in questi tempi mirabilmente consolata vna Donna Christiana, moglie di vn Christiano prigioniero, che fu col nostro Fratello flagellato. Raccontò al suo suocero, buon Christiano, che l'esortaua à star salda nella Fede, quel che le era occorso vna notte. Paruele di veder Christo Signor Nostro, e che le domandaua doue fussero le Imagini. Gli rispose ella: L'vna me l'hanno presa gli sbirri insieme col mio marito: l'altra l'hò rimposta nel fondo della cassa, accioche non le venga fatto qualche oltraggio dagli infedeli. Così è, soggiunse Christo: mà rimetti pure l'Imaginem nel suo luogo di prima; e non temere: che tuo Marito è prigioniero per amor mio, & io farò à te, & à lui propitio. Tutto questo essa raccontaua, e staua così consolata, & intrepida, che non solamente con la narratione già detta, mà con li buoni esempi confortaua gli altri Christiani.

*Moglie d'un Christiano imprigionato consolata.*

*E come.*

Vedendo in tanto l'Auerfario, che la risposta del Re non com-

*Il Colao ad-  
Hanza del Xin  
da un Memo-  
riale contro i  
Padri.*

*Il quale rima-  
ndolo senza sa-  
puta del Refe-  
re, l'ordine del  
bando.*

compariva, fatto l'ultimo sforzo col Celo non uerso da noi per altro, lo spinse à dare un Memoriale al Re per mano d'un Eunugo, già à quello con grossissima mancia disposto, accio- che ne procurasse il placito Regio. Girarono fra loro gli Eu- nuchi questo Memoriale così secretamente, che di nuovo scara mostrarlo al Re, à suo nome lo refero al Colao, accioche fermasse l'ordine del bando, il quale fermò in questa ma- niera.

*Per quanto siamo stati informati dal Lypu Collaterale del terzo Tribunale di PeKim; si trattengono in questa nostra Corte certi stranieri, che aspettano da noi spaccio, e ci hanno fatto istanza che ordiniamo alle Prouincie, che rimandino a' suoi Paesi Alfonso Vagnone, e Giacomo Pantoia, con i Compagni, per cagione di predicare una certa Legge, che perturba il Popolo, e perche ancora trattano se- gretamente sollevatione nel Regno. Pertanto gli ordinia- mo, che dia auiso al Lypu di ManKim, che comandi alli Mandarini delle Prouincie, in cui sitroua alcuno di questi huomini, che gli mandino accompagnati con guardia di Soldati alla Prouincia, e Città di Cantone, accioche indi si ritirino a' Paesi loro, lasciando in pace, e quiete la Cina. E perche l'anno à dietro con molti altri ci faceste in- tendere, che Giacomo Pantoia, & i suoi Compagni, li quali in questo nostro Regno entrarono per godere le delitie nostre, sapeuano correggere il nostro Calendario; onde fu- rono aggregati al numero delli Mandarini; adesso non offante tale aggregatione, gli licentierete alle loro Terre. Sia data questa nostra sentenza alli Lypu, & al Ciayan il dì 28. della 12. Luna.*

*Il lo rimanda  
in Palazzo.*

*Dona à sotto-  
scritto per fran-  
da degli Eunu-  
chi.*

Fatta questa minuta sopra il Memoriale, lo rimandò il Colao in Palazzo per esser dal Re fermato conforme lo stile. Subito gli Eunuchi comprati dalle mance del Xin, fecero che fraudolen- temente fusse sottoscritto, & come dicono alcuni, mettendola sotto vna gran catasta di memoriali; sì che senza accorgersene, fusse firmato dal Re; & come altri, che dalla Regina lo facesse sottoscriuere, à cui bene spesso rimette il Re li Memoriali per essere firmati. E certo non ha del verisimile, che il Re, il quale s'era mostrato sordo à tanti Memoriali, venisse in tale risol- uzione, essendo più conforme allo stile loro, mandargli più tosto à qualche Prouincia più interna, che rimandargli à casa con-

picna

piena informatione delle cose della Cina . Come si fusse ; la sentenza fu publicata à 14. di Febraro , principio solenissimo del loro anno nuouo .

*Ode la sentenza  
è publica .*

Volò la nuoua in vn tratto per il Regno tutto: li Mandarinì di Nanchium della Prouincia di Cantone , doue era il Padre , Gasparo Ferrera, gli intimarono l'ordine piaceuolmente , dandogli facoltà d'aspettar li Compagni . Si ritirò però il Padre , vendute le Case , chiamato dal Padre Longobardo ad altre Missioni . In Hamleu , doue stauano due Padri , per opera del Dottor Michele , niente gli fu intimato, rispettandoli Mandarinì vn tal Protettore , il quale scrisse al Padre Superiore , che glie ne mandasse due altri , come fece con molto buona riuscita . Il Padre Giouanni Roccia con altri due di Nanchiam , doue lasciò il Fratello Pasquale Mendez , per consolatione di quelli Christiani , se ne venne in Chien chiam della Prouincia di Chiamgi , trattenendosi con riserua nelle Case de' Christiani sino à tempo migliore .

In Pekim scusatosi il Colao con li Nostrì, mandò loro ad aiutare l'ordine del Re , con promettergli ancora aiuto à fargli restare, se porgeissero Memoriale al Re . Mà li paesi erano così ferati , che non fù mai possibile il poterlo presentare : onde fù bisogno cedere al tempo : e così animati li Christiani , doppo il ripartimento delle Palme benedette , l'istessa Domenica si partirono per Cantone , proibendo li Mandarinì , che dal Popolo non fusse loro fatto oltraggio alcuno : e lasciarono la Casa concessaci dal Re in potere d'un buon Christiano , con facoltà delli medesimi Mandarinì .

*Si partono da  
Pekim .*

Il maggior fracasso fu in Nankim , doue arriuato il Corricro, volle egli medesimo darne la nuoua alli Padri cacciati , stimandosi per somma gratia , che non fussero tagliati à pezzi : onde anche li Mandarinì gli visitarono con grandissimo honore , e congratulationi . Alli sei di Marzo furono li Padri condotti prima ad vn Tribunale di sei Mandarinì per esser esaminati , e poi dal Xin scoperti , e col Capestro al collo , & il Padre Smedo portato sopra vna tauola , non reggendosi in piede , per la fiacchezza . Egli doppo vn'altro esame gli sententiò , che benchè meritauano la morte , per predicar nella Cina vna Legge nuoua , pure data loro la vita per clemenza del Re , fussero bastonati con dieci colpi per vno , e così fussero rimandati alli loro Paesi . Non si poterono dare al

*E da Nankim  
molto maltrattati ; in che  
modo .*

S

Padre

## 274 RELATIONE DELLA CINA.

Padre Smedeo, stando sì malamente. Ma al P. Vagnone furon dati terribilmente, sì che vn mese ne stette male, senza poterli chiudere le piaghe. Finalmente confiscata la casa, e la robba, e sparsi molti libri contro loro, chiamandogli indegni del nome di Letterati, gli fece metter in Gabbie di legno molto strette, conforme si costuma con li Rei di morte, quando sono mandati da vn luogo in vn altro, con le catene al collo, e manette alle mani, con i capelli lunghi, e toghe malamente affibbate; segno di gente barbara, e straniera, e gli fece dalle Carceri condurre ad vn Tribunale li 30. Aprile: iui furono ferrati, e bollati col Sigillo Regio, e fu dato ordine alli Mandarinì di guardia, che li cauasero fuori à desinare, alla cena, & al dormire. Così furon menati li Padri con indicibile fracasso, che faceuano li Ministri col maneggio delli ferri, e delle catene. Precedeuano tre tauole scritte à lettere grosse, dichiarando la sentenza del Re, e proibendo ogni commercio con essi.

*E giunti à Canton,*

*Dopo esser condotti à vari Tribunali,*

*Sono mandati à Macao.*

Vicini così di Nankim viaggiarono portati in Gabbia trenta giorni, fino che arriuarono alla prima Città della Prouincia di Cantone, doue furono presentati al Tutano; il quale hauendogli aspramente ripresi, che haueſſero predicato vna noua Legge nella Cina, gli fece consegnare alli Mandarinì: onde furono in quella forma menati per tutti li Tribunali, con seguito di tutto il Popolo. Furono finalmente cauti fuori, e dopo alquanti giorni, con li Padri, che giunſero da Pekim, furono mandati à Macao.

*Es i Christiani rimasti in prigione sono condannati à fustigazione percosse.*

*Frà questi due fratelli della Compagnia di Gesù dopo le bastonature seruir nel marade Tartari vno, e l'altro à tirar le barbe Regie. Donna Christiana esaudita dal Signore.*

I Christiani rimasti prigioni, doppo molti patimenti, e strati, furon finalmente condannati per opera, e sforzo dell' auersario Xin, à settanta percosse. Li due Fratelli per esser Cinesi doppo varie bastonate, e oltraggi, furon condannati l'vno à seruire nelle mura delli Tartari, l'altro à tirar le barbe Regie, come vſiamo con le bufale. Fu però in tutti li Christiani grandissima costanza, & allegrezza in patir per Christo, mostrando il giubilo di fuori con ammiratione de' Gentili. Vi fu vna Donna, che hauendo patito come il Fratello nostro Sebastiano Fernandes haueua patito le stretture delle mani vn' eseme, chiese gratia al Signore d'opoterle ancor essa operimentare; e ne fu in parte esaudita, perche stando in oratione, le parue che il Xin in tribunale le comandasse ibrinçar la Fede di Christo, e non acconsentendo essa, le facesse dare le stretture. Intesa la vision si viddero li segni nelle mani, e le lincidure delli

delli colpi per la vita, che qualche tempo le durarono: del che restò molto consolata, e contenta.

*Come si rassettarono le cose doppo la persecutione, e si fecero molte Residenze. Cap. X.*



Vite l'altre persecutioni successe prima di questa di Nākim erano particolar, & ordinariamente il fuoco nō passaua auanti, perche spettando la causa alli Magistrati della Prouincia, in quella si terminaua la sentēza, senza slargarsi alle Residēze più remote, e d'altre Prouincie. Mā in questa come il Tiranno reputaua poco sfogar la rabbia sopra li Christiani di Nankim, e perciò voleua stenderla alla Cristianità di tutto il Regno, per vna volta stradicare ogni cosa; portò la Causa al Re, accioche la sentenza abbracciasse tutti con maggior rigore, & autorità. Mā finita quella Tragedia, cacciati via li Padri dalle loro Residenze, le Case ò prese ò vendute alla peggio, le Chiese andate à male, e quella di Nankim dalla furia del Xin mandata à terra, perdute le massaritie, e finalmente li Padri di Nankim usciti di quella Corte con tanto fracasso, e strepito, che pareua il giorno del Giuditio; non si può credere il danno, che ne seguì, li beni che furono impediti, e come ogni cosa restò mutata. Li Padri stauano nascosti, li Christiani intimoriti, li Gentili arditì, il Tiranno vittorioso; e li suoi seguaci così liberi, & insolēti, che ognuno teneua mano à dar molestia alli Christiani, & accusargli, particolarmente nella Città di Nankim.

*Chiesa di Nankim mandata à terra.*

Ad ogni modo, perche il Signore *iudicauit melius de malis bene facere, quàm mala nulla esse permittere*, conforme la sua diuina dispositione, anche da questi mali cauò molti beni. Perche quantunque per allora s'impedisse quella libertà, e facilità di far Christiani di nuouo, mostrò tuttauia la constanza, e valore delli già fatti, dimostrando tutti, quanto stimassero d'esser seguaci della Legge diuina, e quanto desiderassero di conseruar li Padri nel lor Regno, accioche fussero sempre ammaestrati nella buona dottrina già riceuuta: e così molti, che viueuano in altre Città, ò mandauano, ò andauano

*Restano vari Padri nel Regno per opera de Christiani.*



*che andavano  
in persona a  
condurre i Pa-  
dri alla propria  
casa.*

in persona à leuar li Padri per menargli alle loro Case. Il che, fu cagione, che eccetto nelle due Corti, si trouò buon ricouero, lodisfacendosi alli loro buoni desiderij, e consolandosi li Christiani, e che non si perdessero le Chiese (non parlo del materiale) anzi se ne facessero altre di nuouo, come à basso diremo.

*Es in Pekim  
due fratelli Ci-  
nesi non com-  
parsi nel bando.*

*Trauagliati pe-  
rò molto da gli  
Eunuchi.*

Nella Corte di Pekim restarono due Fratelli nel luogo della Sepoltura dataci dal Re, perche come che erano Cinesi, non si comprendeauano nella sentenza del bando. Onde sotto pretesto di pietà, della quale fanno molta stima li Cinesi, rimasero li per conseruarlo, benché con molti trauagli, e contrasti mossi loro dagli Eunuchi. Quelli subito che videro li Padri fuori della Corte, pensarono che restasse la Casa senza capo, e che li soli Fratelli non hauerebbono hauuto tanta forza per resistere, alle loro batterie: e così non si può credere, quanto per ogni verso faceessero per arriuare al lor disegno, e quante volte condussero li Fratelli in giuditio, accusandogli, e molestandogli; ma sempre senza effetto. Perche il Signore, che quel luogo haueua concesso alli Padri; accioche iui doppo morte si sepol-lissero, glie lo volse conseruare, per potersi in queste strettezze nascondere, ò sepellir viui; disponendo, che il Dottor Paolo in questo tempo risedesse in Corte, e che con la sua autorità il tutto disfacesse.

*Ma N. S. pro-  
uidde per me-  
zo del Dottor  
Paolo che rife-  
rendo in Corte  
disfesse le trame  
degli auversarij.*

*Che machi-  
nando di togli-  
la sepoltura, e  
casa.*

Vna volta principalmente haueuano gli Eunuchi disposte le cose in forma tale, che pareua impossibile, che non riuscisse loro l'intento; parte per hauere, come dissero, corrotto alcuni Magistrati con mance; parte, che più importaua, per hauer dalla loro il Chifu, che è Governatore della Città, al quale, haueuano parlato efficacemente sopra il negotio; & egli haueua promesso il suo fauore. Il peggio fu, che citarono li nostri Fratelli tanto tardi à comparire in Giuditio, che scarsamente, ebbero essi tempo d'auisarne il Dottor Paolo, & egli di scriuere vna lettera al Governatore della Città, dando ordine al Seruitore, che la portaua, che glie la desse, in qualsiuoglia luogo, che l'incontrasse, etiamdico che, fusse nella strada: e così fece, trouandolo quasi per entrare nel Tribunale; (che in Pekim stanno fuori delle Case doue habitano) doue era concorso gran numero d'Eunuchi; sicuri della buona riuscita per le diligenze già fatte. Cominciò il Governatore il Giuditio; letta

letta la carta; e gli Eunuchi con gran faccenda se non di ragioni, almeno di parole, si fecero auanti. Il Fratello nostro domandato, altro non fece, se non che mostrò il privilegio, nel quale si conteneua, come l'Officiale, e Governatore passato per ordine del Re, haueuano fatta gratia di quella Casa, e Giardino a quelle congiunto, per la sepoltura del Padre Matteo Ricci, e suoi Compagni. Lo prese il Governatore, e lo lesse; & in cambio del fauore, che doueua fare à gli Eunuchi, vi accrebbe vn Sigillo di nouo, ponendoui quello del suo officio, con dire à gli Eunuchi. *Quel che si ha ben fatto vna volta, non è bene che si disfaccia.* Ondesi conchiuse la lite in fauore delli Padri, non solamente questa volta, mà altre ancora; perche mentre che vissero li Parenti stretti dell'Eunuco prigionie, non lasciarono mai di fare istanza in contrario, guadagnandogli almeno qualche cosa; che si daua loro, per ischiuare i contrasti.

*Rimasero de-  
lusi.*

Cò questa occasione i Fratelli che risedeuano in quelle Case, hora vno, & hora l'altro, andauano visitando li Christiani di quella Città: e doppo che le cose della persecutione s'andarono bonacciando, e cessò quel primo impeto di tempesta, vi passò vn Padre, il quale benchè fosse nascosto, molto però aiutaua i Christiani, sotto l'ombra delli vecchi, se ne faceuano anche delli nuouissimi.

*Vn Padre an-  
dato di nasco-  
sto in Pekim  
i fratelli rima-  
si aiutano la  
Christianità.*

In Cantone Prouincia più meridionale, la Casa che haueuamo, si dissece totalmente; perche se bene sul principio se ne prese vn'altra picciola, accioche alcun nostro Fratello vi risedesse per dar ricapito al passaggio delli Padri nella Città di Nankiam, doue stauano, parue però più sicuro leuarla affatto, per esser il luogo soggetto à tempeste, & turbolenze. Il Padre, che iui risedea, come si disse, passò più auanti; come anche fece poi il Fratello, con promessa, e carico di venire à visitar li Christiani di quel Paese ogn'anno.

Il Padre Roccia con altri due Padri vsciti, come dicemmo, da Nankiam Città della Prouincia di Kiamfi, se ne venne nella Città di Kientcham della medesima Prouincia, visitato da vn Christiano detto Stefano, figlio solo d'vn Mandarin, il qual poi anch'esso si conuertì alla Fede, di famiglia nobile, e principale di quel luogo. Arriuati li Padri, furono riceuuti con ogni carità Christiana; & amoreuolezza, e posti in vna Casa, che essi chiamano di Studio, vicino la muraglia della Città, in vn appartamento di quattro Camere, con l'officiale,

*Come anco in  
Kiencham.*

## 278 RELATIONE DELLA CINA

e co'l luogo per la Chiesa. Sul principio veniuano solamente quelli di casa dell'hospite, tutti Christiani; doppo, li Parenti Gentili, & i vicini, picciol infechi; e con l'occasione di queste visite, sempre qualche duno si guadagnaua alla Fede: questi pot tirauano gli altri. Ed in mano in mano crebbe in modo quella Christianità, che quando io vi fui doppo due anni, già vi si diceua Messa li giorni di festa, con strumenti musicali, e concorso de' Christiani in budna quantità. Quelli che sonauano erano figli di Christiani; e di questi i Letterati, e più graui, serui uano alla Messa con le loro Cotte, quattro la sieme, come io viddi. Hoggi è vna buona Residenza con Christianità molto copiosa, e bene instrutta, la quale tiene ancora annesse à se due Chiese nella Prouincia di Chincheo, che le sta vicina, le quali sono visitate ogn'anno dal Padre di questa Casa.

*Dopo 3 hora  
una residenza.*

*Con molta co-  
pia di Christiani.*

*Li Padri di N.E.  
che son l'ombra  
del D. Michele  
trattati  
meglio.*

La Residenza di Hamsbeu sotto l'ombra del Dottor Michele la passò meglio; perche vscirono li Padri publicamente à mezzo giorno, accompagnati dal detto Dottore, e da' Christiani più graui, accioche si vedesse l'osservanza del bando Regio. Trā tanto haueua il Dottor Michele separato nelli suoi Palazzi vn' appartamento assai capace, con camere, officine, Chiesa, sala, & anche vi fece di nuouo vna tirata di Camere, accioche vi fusse luogo per tutti, se venisse la necessità, accomodando ogni cosa al modo nostro; e finito l'apparecchio, chiamò subito li Padri, li quali vennero secretamente, benchè egli molto in ciò non premesse: anzi passati tre anni, disse al Xia, che già stava in casa sua, & è naturale di questa Città, come teneua li Padri in casa, e lo persuadeua, che gli visitasse, e trattasse seco, che hauerebbe ben trovato altro di quel che pensaua.

*Perche egli  
li riceuè se-  
cretamente nel  
suo Palazzo.*

*che si refugio  
dalla maggior  
parte de' Padri  
in tempi tanta  
calamitosi.*

Questa Casa in quelli tempi grauagliosi fu il refugio più sicuro, comodo, e facile, che li Padri ebbero. Quiui stava il Superiore, quā veniuano tutti li negotij, & in qualsiuoglia calola maggior parte delli Padri, li quali alcune volte arrinaron: a numero considerabile; e benchè si vasse riguardo, che non vi entrassero Gentili, se non molto comosciuti, tuttauia si disse Messa ogni festa, e si predicò con concorso ordinario delli Christiani, che non erano pochi, & anche si fece qualche conversione di nuouo.

*In Nankim  
perche li Padri  
ne furono car-  
ciati dentro à  
cabbie con le  
mano e collo, la  
tempesta fu mag-  
giore.*

La tempesta maggiore fu nella Chiesa di Nankim: perche, come che li stettero molto tempo li Padri prigioni, e poi furono sententi, & vscirono nelle Gabbie, attraversando tutta la Città.

Città con fracasso di guardie, & infinito concorso di gente, fu il caso più notorio, & ignominioso, e li Gentili restarono più alienati dalli Christiani, accusandogli per qualche uolta occasione. Onde negli anni seguenti, quasi ogn'anno vera qualche vessazione particolare, con la quale alcuni Christiani erano menati à Giudizio, traugliati, & alle volte bastonati; il che soffrivano con gran costanza, & allegrezza, *gaudentes in confessione Concilij, quoniam digni habiti sunt pro nomine Iesu contumeliam pati.* Né certo vi è dubbio, che il Signore, come esercitò con particolari tribulationi questa Chiesa di Nankim, così la dotò di particolari virtù, come s'è visto sempre in tutte l'occasioni.

*E i Christiani rimasero più.*

Con tutti questi pericoli non si lasciò mai che non fusse visitata da qualche Padre con gran cura, e diligenza, e sempre con grandissimo frutto, e frequenza di confessioni, e comunioni, & anche di batteismi di nuouo Christiani. Hauuano giuila la Città come in Parochia à Omorij, tanto, per esser così meno notate le gelosie, quanto per dar maggior comodità. In questi padri auuano li giorni della settimana (quando il Padre non era presente) e doppo d'hor recitate le loro deuotioni, faceuano conferenze, e animauano alla virtù. Vierano ancora deputati otto Christiani, di più studio, e virtù, li quali hauuano cura particolare di visitare gli altri nelle loro Case, principalmente gli infermi, e di esercitare altre opere di carità, e pietà.

*Euro sempre per visitati da qualche Padre con grandissimo frutto.*

*Deuotioni esercitate da Christiani mentre i Padri erano assenti.*

In questo modo si disfecero le Case antiche, e s'andauano conseruando li Christiani à quelle spetanti; si diuidendo in parti: faceuano le loro Conferenze: i più vecchi, e virtuosi aiutauano, e visitauano gli altri: i Padri à suoi tempi uenivano per confessargli, e comunicargli, e vi si tratteneuano, quando poteuano: ma come che non poteuano dimorarui à lungo, almeno in alcuni luoghi era necessario, che per il più stassero in altre stanze: il che fu occasione, che si desse principio ad altre Residenze di nuouo, le quali doppo seguitarono à perfezionarsi; e diuennero Case, che si chiamano Chiese, ben all'ordine, come sono infino al presente.

*Con l'occasione per la visita si fondarono varie residenze che hoggi durano.*

La prima Residenza, la quale si principiò nel tempo del bando, e traugli, fu nella Prouincia di Kiamasi nella Città di Kioncham, della quale hò sopra parlato.

*Cioè Kioncham.*

La seconda fu nella Prouincia di Nankim, nella Città di

*Kiatim.*

## 280 RELATIONE DELLA CINA

*Dono il Padre  
Ignatio*

Kiatim. Habitaua in essa il Dottor Ignatio, Christiano di autorità, e di gran portata, il quale doppo fu Vicerè della Prouincia di Kancum. Sapendo que si la sentenza data contro li Padri, spedì vn suo prestamente a Padre Lazaro Cataneo, che dimoraua in Hamcheu, con vna lettera, nella quale doppo li complimenti soliti gli diceua queste sole parole. *Ho negotio d'importanza, che mi preme trattare con Vofra Reuerenza. Desidero molto, che ci vediamo in Casa mia, prima che se parta da questo Regno.* Quando arriuò questa lettera grà li Padri s'eran posti all'ordine per partire da quella Città, come fecero, con disegno d'andare in Xanhai Terra del Dottor Paolo: mà riceuuta questa domanda, per sodisfare ad ambe le parti, si diuisèro li Padri, andando il Padre Francesco Sanbiassi alla Città di Kiatim per il Dottor Ignatio, il quale quando il Padre arriuò, haueua già all'ordine le stanze vicine alla sua casa, dentro il medesimo ricinto, che gli seruauano per lo studio, molto commodi per quello ch'egli pretendeua, con Camere, e Cappella, per dir Messa, ogni cosa ben prouista: e benchè fusse sufficiente quella Cappella per radunaruisi li Christiani di casa, doppo però fece nel luogo medesimo vna buona Chiesa, se nò molto grande, certo molto ben fatta.

*Ricord il Padre  
Francesco Sanbiassi*

*E vi fece vna  
buona Chiesa.*

Si venne à poco à poco tirando la gente con li ragionamenti, e prediche delli Padri con frutto notabile; sì che quando io vi fui da li à quattro anni, vera Christianità formata, molto feruorosa, e diligente nell'udir Messa, e Predica, e confessarsi, così huomini come donne, & anche fanciulli, con vna affettione al Santo Sacramento dell'Altare, che pareuano Christiani alleuati in Europa. Gli esempi di molta edificazione gli tralascio, rimettendomi alle Lettere Annue.

Serua ancora questa Casa di Academia per li nostri, che di nuouo entrauano; perche essendo la Città ritirata, e di poco traffico, le Case capaci, e commodi, si radunauano in essa tutti quelli, che doueuaño studiare la Lingua, e Lettere Cinesi: sì che il numero delli Padri, e studenti (li quali sono Cinesi di Macao, che alleuiamo, & instruimo in virtù, e lettere Cinesi, accioche poi ci aiutino nella Christianità) arriuaua à vndici, e dodici, che rispetto al tempo era gran numero.

*Xanhai.*

Il P. Cataneo andò in Xanhai, doue si trauagliaua al medesimo modo, coltiuando li Christiani vecchi, & aggingnendone alcuni di nuouo. Venne tra tanto dalla Corte il Dottor Paolo à casa sua, e con la sua presenza diede maggior libertà con minor

minor pericolo in predicare, & à rimettere gente: sì che li battesimi arriuarono à segno tale, che il Padre si trouò obligato *arriuuano i Padri cacciati à Macao.* *In cui li battesimi arriuarono à gran numero.* *nuere socijs*, e chiamarsi vn compagno, & alle volte erano tre; & il Dottor Paolo ad accrescere quella Chiesa, che richiedeuua maggior ampiezza, come in effetto l'ampliò, rifacendola quasi di nuouo: e così s'è sempre continuato fin ad hoggi, con vna Christianità molto dilatata.

Nel medesimo tempo si principiò la Residenza di Xamfi, la quale hoggi fiorisce con la più numerosa Christianità, che sia nella Cina. Hebbe il suo principio con l'occasione, che andando vn Christiano nominato Pietro, ad esser Mandarin in quella Prouincia, menò seco il Padre Giulio Alessi, accioche stasse sicuro sotto la sua protettione, & insieme vedesse la disposizione di quella gente per la predicatione Euangelica, doue non erano ancora venuti li Nostri: e benchè allora non si perfettionasse la Casa, restarono però le cose disposte in modo, che doppo si perfettionò con maggior facilità, come diremo.

In Macao fu particolare il sentimento del successo della persecutione, e de' trauagli, per li quali vennero quattro Padri delle due Corti prigioni à quel Collegio; mà col sentimento delli trauagli più s'accesero li desiderij di entrar di nuouo ad aiutar li loro fratelli, che restauano dentro esposti alli patimenti, & affaticati nella predicatione della Fede: Onde con tutte quelle strettezze, non cessarono per vna via ò per vn'altra d'entrarui Padri di nuouo. Era solamente la difficultà delli quattro banditi, per esser ben conosciuti, e nominatamente efiliati: fu dunque necessario, che per più tempo soprasedessero dall'entrata. In questo mentre tirò il Signore à se li Padri di Pekim, il P. Giacomo Pantoia e'l Padre Sabatino de Vrsis, che come erano stati più antichi nel trauaglio, così furono anticipatamente premiati. Alli due di Nankim era più pericolosa l'entrata, per essere stato il lor bando più publico, e per esser così per varij Tribunali, e Prouincie in quella persecutione. Tuttauia il Padre Aluaro Semedo, come di minor tempo, e meno conosciuto, dopo tre anni, mutatosi nome, e cognome (li quali usiamo alla Cinese) ritornò dentro, e da li à due anni fece il medesimo il Padre Vagnone, il quale hoggi viue nella Corte di Xamfi; già ben vecchio, trauagliando però come vn giovane.

*Xamfi che hoggi fiorisce più numerosa di Christiani di quante ne habbia la Cina.*

*Arriuano i Padri cacciati à Macao.*

*Ma si accende il desiderio di partire, e d'entrar nella Cina: E or ne entrano di nuouo.*

*Padre Giacomo Pantoia, e Padre Sebastiano Vrsino.*

*Il P. Aluaro Semedo meno conosciuto dopo tre anni rientra: Et il P. Vagnone dopo due anni.*

In

## 282 RELATIONE DELLA CINA

*Leuasi in Nankim la seconda tempesta.*

In questa forma camminauano le cose di quella Christianità procedendosi con cautela, e trauagliandosi insieme in ogni luogo, parte sotto l'ombra de' Christiani di conto, parte sotto la protezione de' Gentili amici; e così s'andauano aumentando le Chiese antiche, & accrescendo ne delle nuoue; quando si leuò in Nankim la seconda tempesta, che se non fu così grande come la prima, per non arriuare all'orecchie del Re, fu più trauagliosa, e diede molto che pensare.

### *Della seconda persecutione di Nankim, e del Martirio d'un Christiano chiamato Andrea. Cap. XI.*



*Si annunziarono alcuni della Setta di Palien Kiao.*

Areua già che le cose della Christianità s'andassero abbonacciando, e quasi si procedeuano con libertà, e molto frutto. Solamente nella Città di Nankim, per esser restata mal soddisfatta per la persecutione passata, sempre v'era qualche trauaglio più o meno, conforme l'occasioni; non però mai tanto che arriuassee à molti. Quando nell'anno del 1622. nella Prouincia di Xantum si annunziò vna certa gente d'vna Setta, che essi chiamano *Palien Kiao*, della quale si parlò al suo luogo. Assaltarono le barche de' viueri, che andauano in Pekim, e passauano per quella Prouincia, e le presero; e doppo anche alcuni luoghi, e finalmente vna Città con molta di molta gente. Diede questo che pensare alle Prouincie vicine, & in particolare alla Corte, donde li Mandarini mandarono subito Prouisti per tutto il Regno, che si facesse ogni diligenza di prendere, e assigliare la gente di quella Setta. Nelle Prouincie più remote non se ne fece molto caso; ma in quella di Nankim confinante con Xantum, si posero grandi premij à chi scoprisse alcuno di quella Setta.

*Vn Christiano vedendo tirare vn uomo simile è preso prigione.*

Accadè in quel tempo, che certi spioni molestauano vn vicino d'un Christiano, il quale volendolo aiutare, per esser l'aggrauio senza ragione, si tirò addosso quella canaglia, la quale seguitandolo

in

in casti sua con furore e rabbia, e ritrouando in essa la Croce, e l'Imagine del Saluatore, la presero e portarono al Mandarin, accusando quel Christiano come seguace della Legge del Signore del Cielo, che era la medesima con quella di Pelien kiao. Mandò a prenderlo il Mandarin, e postolo alli tormenti, l'interrogò degli altri. Nominò solamente il Pittore, che haueua dipinto l'Imagine, ancor esso Christiano. Questi preso, e nel medesimo modo tormentato, ò fuisse per ignoranza, ò per parerli che daua autorità alla Legge che seguittaua, dichiarando molti suoi seguaci; ne nominò da quaranta, e tra essi, quelli che erano Capi degli altri, & in assenza delli Padri gli radunauano negli Oratorij, & gli incitauano alle virtù.

*Et accusato di esser Pelien Kiao ipso a tormenti.*

*Ne quali nominò un Christiano Pittore.*

*Che nominò 40 e tre esser quelli che in assenza de Padri erano capi.*

Con questa più tosto semplice confessione, che accusa malitiosa, mandò pressamente il Mandarin a prendere li nominati, che pareua quel giorno che andassero sciolte per Nankim le furie dell' Inferno. Il fracasso empìua le strade con gridi, strepiti di catene, & interrogazioni, doue stà la casa? doue dimora fuori? doue si trouarebbe? incalzando il furore, perche li Mandarin gli voleuano ad ogni modo, e facendo simiglianti schiamazzi. In scoprendo qualcheduno, entrauano in casa, predeuano le Corone, Croci, Imagini, Libri, la Dottrina, che tutti costumauano di tenerli; maltrattauano li presi, tirandoli per il capo con le catene al collo, e manette nelle braccia; & i segnali della Fede, che haueuano presi, li portauano per le strade, con grande strepito di Popolo, e grida, che erano della Setta di Pelien kiao. Arriuarono li presi al numero di trenta quattro, oltre li due primi e furono tutti posti subito alli tormenti delle strette nelle mani, e ne' piedi, acciò che scoprissero gli altri. Mà essi perche serano accorti dell' ignoranza delli due primi, solamente diceuano che erano Christiani essi, e le loro mogli, e figli, che seguivano la Legge del vero Dio, il qual solamente può in questa e nell'altra vita dar premio e castigo; e non era la Legge di Pelien kiao; nè haueua somiglianza alcuna con quella; nè altro diceuano.

*Onde il Mandarin li fa prestare, e cercar tutti con gran furia.*

*E tormentato per saper gli altri.*

*Rispondendo essi solamente d'esser Christiani e non della Setta di Pelien Kiao.*

Fra li presi vi fu un Christiano chiamato Gio: Yao. Questo fu carcerato come sopra dicemmo, con li Padri nell'altra persecutione del Xin, & alla volte bastonato nelli Tribunali, e finalmente condannato per Schiauo del Re per alcuni anni (il che è come stare in Galera) era ritornato già da quella seruitu, e procedeuo con esempio di santa vita, che sempre tale lo diede in quel-

*Atto generoso di Gio. Yao.*



quella Città. Costui sapendo che erano stati presi alcuni Christiani, e che lo cercauano, non aspettò che fusse trouato: da per se stesso andossi à presentare al Mandarino; e postosi in ginocchioni à vista delli Christiani tormentati, gli disse che egli era Christiano, e la Legge di Christo era la vera, & altre cose simili, che il Signore gli dettauua. L'vdì il Mandarino, e li disse, non si sa con che intentione: Non veggio in voi garbo nè apparenza di Predicatore della Legge, andatene, e non mi venite più d'auanti. S'alzò Giouanni, e se n'andò, lasciando vn insigne testimonio della Legge Diuina, e li Cinesi spauentati d'vn tanto gran coraggio.

Vn'altra simil cosa fece il Mandarino senza saperli il finè, e la ragione, che lo mouesse. Delli trentasei presi, e tormentati, ne rimandò sciolti ventiquattro, e degli altri, quelli che radunauano li Christiani, e predicauano loro, mandò a presentare a sei Tribunali maggiori, doue tutti furon bastonati, chi in vno, e chi in vn' altro, essendo il peggior Tribunale quello d'vn Eunuco, che come più crudele che huomo, non hauendo riguardo che già erano stati tormentati e bastonati dagli altri Mandarini, comandò che fussero scaricati à ciascheduno venti colpi, per li quali i buoni Christiani restarono così indeboliti, che fu necessario esser rimessi in prigione, portati sopra vna tavola.

*Testimonianza  
del Quech del-  
la Santa Fede.*

Non fece così il Quecum (questo è vno come Duca) al quale furon presentati: perche vedendoli sì mal conchi, e per li tormenti e per le battiture, non solamente non li flagellò, ma dolendosi, disse pubblicamente, che era ben informato della Legge che seguivano, la qual era buona e verace: e così con buone parole gli spedi, dando quel Gentile vna chiara testimonianza della nostra Santa Fede, che quelli Christiani testificauano col proprio sangue.

*sentenza data  
dà vn Manda-  
rino de sei  
quali furono  
dotti alcuni  
Christiani.*

Mentre che si faceuano queste attioni, il Mandarino Maggiore delli sei, al quale furon presentati, dette la sentenza contra essi, e trasferita fedelmente dalla Cinese dice così: La Legge del Signor del Cielo è falsa, oscura gli huomini, e fa radunanza insieme. Già gli anni passati fu data vna sentenza essa Memoriale al Re, il quale seueramente la proibì. Hora si troua, che quelli che la seguono, non obbediscono à questa Prouista. Onde conforme le Leggi del Regno, conuiene fare inquisitione contro d'essi, e gastigarli grauemente. Ma considerando che sono huomini di poco

*poco sapere, li condanno, che li Forastieri d'altre Terre siano condotti con guardie a quelle, e a tutti si darà il necessario per il viaggio dal Tesoro Reale: i Naturali di questa Corte, faranno vn Mese con la tauola nel collo (specie di gastigo sopra dichiarato) doppo il quale saranno menati al Tribunale, che gli hà esaminati, doue saranno ammoniti ad offeruare gli ordini del Re, & a non seguitare più questa Legge I Libri delli Christiani, Imagini, e cose simili si conseruino nel Regio Tesoro. Sin quì la sentenza.*

Niente sapeuano di questa sentenza di Nankim li Padri; quando arriuò ad Hamcheu, che dista da quella Corte sei giornate per terra, vn Christiano mandato à posta per questo, e diede auiso dello stato pericoloso di quella Christianità. Si trouaua allora in Hamcheu il P. Roccia Superiore della Missione, il quale trattò subito del rimedio, parlando col Dottor Michele, e scriuendo al Dottor Paolo, accioche con lettere mouesse li Mandarinì di Nankim a fauore delli Christiani. Lo fecero caldamente, & in particolare il Dottor Paolo, notando nelle sue lettere quattordici cose principali, nelle quali la nostra santa Legge differisce dalla Setta di Pelien Kiao. Non hebbero le lettere l'effetto che si speraua, essendo alcuni de' Mandarinì, contrarij affatto, per opera del Xin, il qual era allora attualmente Colao, al quale tutti prouarono di sodistare, per renderselo beneuolo. Ciò si vidde dalle risposte, che non sogliono esser tali à Mandarinì si graui, come erano quelli Christiani. Diceua la la risposta al Dottor Paolo, che la Legge, che sua Signoria diceua esser differente da quella di Pelien Kiao, non era così, anzi la medesima, professando ambedue di non obbedire al Re, nè alli suoi Ministri; come si vedeua chiaramente; perche essendo mandati via dal Regno li Padri per ordine del Re, pure rimaneuano in esso; & altre cose di questo tono, che mostrauano chiaramente esser altri chi daua tal risposta, ò per chi la dauano.

A questa risposta di poco gusto s'aggiunse vn'altra cosa di maggior pericolo: (che nella Cina anche in tempo di bonaccia è sempre necessario star molto riseruato) fù questo vn auiso al Dottor Paolo, come dalla medesima Città di Nankim non molti giorni prima, due Mandarinì haueuano dato Memoriale al Re contro la legge di Christo; contro li Cinesi che la segui-

tauano

*Il D. Paolo mostra come in 14. cose differisce la Legge di Christo dalla Setta di Pelien Kiao.*

*Ma i Mandarinì non furono contrari per opera del Xin allora Colao.*

*Rispondendo che i Christiani erano disubbiditi al Re.*

*E mandandogli vn Memoriale contro quei che ricettauano i Padri contro l'ordine Regio.*

## 286 RELATIONE DELLA CINA

*Con nominar il  
Dottor Michele  
e descriver il D.  
Paolo.*

tavano: e contro i Padri, che la predicavano; nominando per nome il Dottor Michele per esser Cristiano, e tener li Padri in casa sua; accusando anche altri, che li tenevano, senza però nominarli; che ben s'intendeua parlarsi del Dottor Paolo.

Era questa nuoua di molta consideratione, perche come il negotio vò al Re, sempre è pericoloso; ò scortisa, ò pella.

*Onde egli scrisse  
a' Padri che si  
ritirassero.*

Il Dottor Paolo immantinente scrisse alli Padri, che dovunque si trouassero, trattassero di ritirarsi, e togliessero totalmente il commercio con qualsiuoglia persona, beneche parebbe sicura; e dessero luogo al tempo, come allora conueniua. Il Dottor Michele era di contrario parere; almeno quelli di casa sua non voleua che si nascondessero. Il figliuolo del Dottor Ignatio anche egli era di parere nella Città di Kiam, che li Padri si lasciassero nascosti nella forma che stauano; perche succedendo qualche cosa in contrario, non sarebbe stata con tanta strettezza, che non dasse luogo di potersi ricourare, particolarmente hauendo per amici li Mandarinì della Città.

Era costui giouane di poca età, & il suo Padre, che staua allora in Corte, molto stimò questa sua risoluzione. Ad ogni modo si giudicò più espediente il ritirarsi prima che parebbe poi, che coloro, li quali non si poteuano nascondere, andassero fuggendo la giustitia. La difficultà però era ritrouar luogo segreto fuori di quelli, doue allora stauamo; che tutti erano di persone confidenti, & in luogo popolato, di qualsiuoglia modo era difficile lo star secreti: onde era di bisogno cercar deserti; & essendo uene così pochi nella Cina per le molte popolazioni, nè anche questo mezzo era facile. Ad ogni modo risoluta la cosa, uscimmo tutti dalle stanze doue habitauamo; alcuni incaminandosi ad alcune Possessioni degli stessi Christiani; altri alle Sepulture, di altri, con auiso, che venendo dal Re Prouista poto fauoreuole, si procurassero barche per andar per li fiumi, doue non pigliandosi mai luogo certo, è sempre più sicuro, sino che Dio Signor Nostro c'indirizzasse per miglior via.

*E quelli uiddi  
venen: tirandoli  
in uari luoghi.*

*Doue aspettano  
do con molti di  
fagi la risposta  
del Re.*

In questo tempo il Dottor Paolo teneua à posta vn huomo nella Città di Suchen, che in questa risiede il Vicerè della Prouincia di Nankim, non potendo nella Città di Nankim habitarui, per esser Corte come quella di Pekim, accioche arriuando la Prouista del Re, subito ne desse auiso: e conforme lo stile del Paese poteua tardare molti giorni. S'aspettò però due Mesi e mezzo, con molto scommodo delli Padri, perche le cose che  
dalle

dalle Ville e Città si sarebbono potute hauere facilmente, lo stare nascosti le teneua lontane; nè si hebbe risposta alcuna: del che dauano varie ragioni, parendo la migliore, che questi Memoriali contro la santa Fede erano mandati con ordine, che prima si registrassero dal Xin, per cui cagione si dauano, il quale in questo medesimo tempo perdè l'ufficio: e come che quando assiuaronoli Memoriali, non era più tempo di poterli fauorire, restarono à dietro senza che si dassero; perche dandosi di qual siuoglia modo ò rispondesse il Re, ò nò, se n' harebbe hauuto nuoua. Qui terminò la borasca, che in verità minacciua pericolo maggiore, voltandosi l'effetto di essa (benche per altre cagioni) sopra il Xin, perche è certissimo, che nel tempo nel quale l'accusè contro la Legge di Christo andauano dalla Corte di Mezzogiorno à quella di Tramontana, lo leuò il Re dall' ufficio di Colao, per hauer più di sedici Mesi dato contra esso li Mandarini di Pekim Memoriali, senza che mai lo potessero scuotere; che pare che il Signore habbia conferuato la caduta di questo Tiranno per quel tempo, nel quale ci poteua fare maggior male, e ci volle mostrare quanto noi dobbiamo in esso confidare in simili auuenimenti.

*Si hebbe nuoua esser i Memoriali restati senza che si dessero.*

*Si che cessò la borasca con la caduta del Xin.*

*Il quale in questo tempo leuato dal l'ufficio di Colao scosso da molti Memoriali 16. Mesi prima sempre in vano*

Parendo dunque alli nostri Dottori, che li Memoriali, nè s'eran dati, nè si darebbono più, ritornarono tutti li Padri alle loro Residenze antiche, benchè con più riguardo, e cautela, e cò meno radunanze; tantò più perche non ancora riceueuan buone nuoue da quelli di Nankim; anzi che v'erano editi di nuoto contro la Legge Christiana: le quali nouelle, se da vna banda cagionarono molto disgusto alli Padri, dall'altra arrecarono loro molto contento con la relatione del martirio d'vn Christiano chiamato Andrea, della cui vita & opere si potrebbe dir molto, & in particolare del coraggio e costanza, con la quale si portò in tutti li tormenti, che gli destero: il che più ammirabile, vienc ad essere nelli Cinesi, quanto che sono di natura più timidi e codardi. S'ha però per esperienza certa, che infìn hora li Christiani Cinesi incute l'occasione occorfa di persecutioni e trauagli, sempre sono stati faldi nella Fede, sì che per gratia del Signore non sono essi mancati al martirio: ma il martirio à loro è mancato, come s'è visto in quelli di Nankim, e s'è provato in questo buon Christiano.

*I Padri ritornano alle residenze.*

*Vn Christiano chiamato Andrea.*

Era Andrea naturale della Prouincia di Kiamsi, donde dopo molti anni che vi visse, passò à quella di Nankim. Hauendo hauuto

*Nativo della Prouincia di Kiamsi.*

hauuto notizia della nostra santa Legge, venne alli Padri, e fatto buon concetto della nostra Fede, domandò il sacro Battesimo, e chiamossi in quello, Andrea. Doppo pochi giorni lo riceuè parimente tutta la sua famiglia per mano del P. Roccia, che allora itui era Superiore. Doppo il Battesimo fù Andrea d'esempio à tutti gli altri fedeli, sforzandosi di comunicare à gli altri il bene che hauèua riceuuto, nò perdendo occasione offertagli d'insegnare, e tirare gli altri: il che riuscì con molto frutto, battezzandosene molti per il suo consiglio. Era molto deuoto della Santissima Vergine, mostrandosi il più feruoroso d'vna Confraternità, che era dedicata à Nostra Signora nella Chiesa nostra, prima della persecutione di Nankim; e doppo quella essendo sbanditi li Padri, fece vn Oratorio in casa sua ad honore della Santissima Madre, doue congregaua li Christiani, e gli esortaua alla deuotione & offeruanza della nostra santa Legge. Nel tempo, che iui stettero li Padri carcerati, e gli altri Christiani diuisi per cinque carceri, egli senza curare il pericolo, al quale s'esponèua, pigliò sopra di se il seruirgli, visitargli, e consolargli, aiutandogli con le sue limosine, e molte, in particolare alli Padri. Non contentandosi di fare questi officij di carità da se solo, applicò alli medesimi vn piccolo figlio, accioche li Padri se ne potessero seruire più minutamente nelle cose loro. Così ancora fece doppo il nostro ritorno, dando la sua casa per habitatione alli Nostri, quando andauano à visitare quella Christianità, e per infermeria degli ammalati; seruendo tutti con gran carità. Queste & altre buone opere volle il Signore pagarli, col farlo morire per suo amore nella seconda persecutione. Patì il buon vecchio tutti li tormenti, e bastonate già sopra riferiti, e come che gli vltimi, oltre d'essere molto crudeli, furono anche sopraggiunti agli altri riceuuti in varij Tribunali, li Christiani di maggior età ne riceuettero gran danno; & egli che era vecchio, benchè nell'animo era fortissimo, nel corpo però talmente s'indebolì, che in breue se nè morì, lasciando quella Christianità molto edificata delli suoi buoni esempj, e molto afflitta per la sua perdita, perche lo teneuano tutti in luogo di Padre, & in assenza delli nostri in luogo di Maestro. Fù sepollixo decentemente in sepolcro particolare, accioche à suo tempo si facessero le debite diligenze, & à debiti honori.

*Doppo hauer  
condotti molti  
al S. Battesimo  
col suo consiglio*

*E' fatto altre  
opere degne dell'  
seruente segua-  
co della S. Fede.*

*Et hauer aiuta-  
ti i carcerati  
per Christo con  
limosine & in  
particolare i Pa-  
dri.*

*Le cose s'abbonacciano, e li Padri sono richiamati in Corte per ordine delli Mandarini. Cap. XII.*



Eniuano trattanto da Nankim nuoue migliori, doue li Padri haueuano mandato vn huomo à posta con lettere loro, e delli nostri Dottori, per consolare in auuenire li Christiani in quelli tràuagli; se bene Nostro Signore li teneua così contenti, & animati, che erano li Nostri sicuri non esser ne-  
 costui, confermando le nuoue, che già correuano, & affermando che ogni cosa era quieta: e l'istesso scriueuano li Christiani: perche li Mandarini, vedendo, che non riuscìua la trama, e che li Memoriali non erano stati presentati in Pekim, e dall'altra parte che il Xin era caduto d'officio, subito mutarono stile: liberarono i Christiani, & anche moderarono la pena imposta loro. Solamente restauano ancora carcerati tre di Chincheo, li quali di giorno in giorno aspettauano d'esser mandati alla sua Prouincia, come si fece. Da Pekim parimente, scriueua il Padre che stava li nascosto, tutto ciò che spettaua, à Nankim essersi già rassettato in quella Corte, e le cose tanto mutate con la partita del Xin, che gli amici lo consigliauano, esser bene di trattare con li Mandarini Christiani, e Gentili amici, e di cercar modo di poter vscire in publico, e d'esser di huono introdotti.

*La Christianità di Nankim.*

*Per la caduta del Xin respira*

Erano infino à questo tempo trascorsi sei ò sette anni dalla prima persecutione di Nankim; nè era piccola quella che allora patiuano li Chinesi delli Tartari con gran rotte e perdite, non solo digente, mà di varij luoghi della Prouincia di Leaotum; al che malamente poteuano rimediare. Li Padri cercauano tuttauia qualche modo di potersi palesare, & introdursi alla scoperta nel Regno, come da Pekim l'haueuano scritto. Mà perche, il bando si per sentenza del Re, era il negotio molto difficile.

T

Risol-

*I Dottori amici  
con l'occasione  
della guerra de  
Tartari risol-  
gono formare  
un Memoriale  
da darli al Re  
à più de' Padri.*

Risolsero però i nostri Christiani, e Dottori amici di formar vn Memoriale, presa occasione dalla guerra con i Tartari, e delle strettezze, nelle quali si vedeuano i Cinesi, e presentarlo al Re, esaggerando primieramente gli infortuni della guerra, le mortalità, & i danni riceuuti, le perdite delle Terre e Città, senza che in tanto tempo si fusse ritrouato rimedio alcuno, doppo tante spese eccessiue, e si gran perdita di gente. Secondariamente esaggerauano l'errore, commesso in discacciar li Padri Europei; perche oltre d'esser huomini virtuosi, letterati, e di gran maneggi, erano soprattutto grandissimi Matematici, e non era possibile che non sapessero qualche inuentione da potersi aiutare in tali strettezze di guerra: che se essi fussero stati in Corte come prima, forse che le cose starebbono in altra forma. Però pareua verisimile, che non ancora tutti si fussero partiti, non essendo così facile, che tanti si potessero per vie così strette incaminare fuori di tutto il Regno. Che Sua Maestà doueua dar ordine di farsi ogni diligenza per il Regno, per vedere se si potesse ancora ritrouar qualcheduno d'essi, e mandarlo in Corte, accioche fusse di seruitio nelli presenti bisogni di guerra.

*Che doppo esser  
si opposti de' Padri.*

Molto s'opponueuano i Padri nel mezo termine, che si prendea per la loro restitutione, non sapendo cosa alcuna nè di guerra, nè di arme, nè di simile professione: onde non pareua conueniente che fussero proposti sotto tal titolo. A questo rispose, come intendo, il Dottor Leone, il quale fu vno delli principali personaggi di questa Tragedia: Padri, non vi dia fastidio questo; perche questo titolo di arme non ci seruirà più di quel che serue l'ago al Sarto: com'esso ha introdotto il filo per cucire, & il vestito è già fatto, l'ago v'è via. Entrino le Riuerenze Vostre vna volta per ordine del Re, che l'arme per combattere si volteranno solamente in penne per scriuere. In fine si formò il Memoriale molto bene, sapendolo essi fare à lor modo eccellentemente; si presentò nella Cancelleria de' Memoriali, traughandosi di modo gli amici, che lo fecero passare: & arrivò alle mani del Re con sì buona riuscita, che subito lo spedì in fauore, e lo rimette al Consiglio di guerra, il quale non solamente fauorì il disegno, mà aggiunse di più, che li pareua, che li Padri per via di Matematica harebbono incantati li Tartari, in modo che non potessero maneggiar l'arme per danneggiare. Diede im-

*Ed presintato.*

man-

mantinente ordine che fossero con ogni diligenza cercati: ma *il subito si ordina che si richiama Jero.*  
non ve n'era bisogno di molta per esser trouati, perche chi ci doueua cercare, ben sapeua doue fussimo.

Fu subito da questa Prouista Regia auisato il P. Roccia Superiore, allora residente nelle parti di Mezogiorno, e come conueniua mandare à quella Corte due Padri. Non si può credere quanta festa si fece à tal auiso, così dalli Padri, come dalli Christiani, vedendo che quella era la più certa strada per ritornare li Padri publicamente nel Regno, e per predicarsi la nostra santa Legge con la libertà che prima si godeua.

Furono nominati per l'impresa il P. Nicolò Longobardo, & il P. Emanuel Dias; li quali poste all'ordine le cose loro, si partirono per Pekim, doue entrarono publicamente. E perche, erano passati alcuni anni senza esser viste in quella Città barbe Europee, era infinita la gente che correua à vederli, e non si poteua passare. Si presentarono al Tribunal di guerra, hauendoli Mandarinì di quel Tribunale hauuto la cura di cercargli. Furon riceuuti con ogni sorte di beneuolenza, e cortesia, e profersero loro Case, e tutto il necessario. Non le vollero accettare li Padri, sculandosi che non haueuano ancora merito alcuno per riceuere queste proferte: ma ne rendeuano gratie sopra modo, & al suo tempo le riceuerebbono. La causa, però era, parte per non essere di grauezza, e parte per restar liberi, e con meno attacco ad essere adoperati nelle cose della guerra, sotto il qual titolo erano chiamati. In quanto alle Case, parue bene alli Christiani, che tornassero all' antiche, doue erano prima dimorati tant' anni, conosciuti & amati ancora dalli vicini: oltre che si daua così ad intendere più chiaramente la poca ragione, con la quale, erauamo stati cacciati, e si guadagnaua la Chiesa, che era li, e l'haueua à posta comprata vn Christiano: solamente v'era bisogno di molto accommodamento; perche essendo le fabbriche della Cina nel più principale di legno, non sono tanto forti, e di tanta durata come le nostre, e facilmente patiscono danno. Pigliò però questo risarcimèto alle sue spese il Dottor Ignazio, che allora dimoraua in Corte, e l'accommodò eccellentemente, particolarmente la Chiesa; e poste all'ordine ogni cosa, vi passarono li Nostri ad habitare, doue ancor hoggidi habitano, trattando solamente delle cose della loro professione, senza che mai sia stato loro parlato nè di Guerra, nè di Tartari, nè d'Armi.

*Tanto che andorno in Corte il P. Longobardo e il P. Dias,*

*Riceuuti con molte cortesie da Mandarinì del Tribunal di guerra.*

*Tornando ad habitare nelle Case antiche risarcite dal Dottor Ignazio. Doue non si loro parlato mai più nè di guerra nè di Tartari, nè d'armi.*



## 292 RELATIONE DELLA CINA.

*Ma gli Apostoli co-  
me prima nella  
qualora de' Chris-  
tiani.  
So ad amma-  
nare Gentili.*

Aggiustate le cose della Corte, & habitando li Padri alla scoperta nelle loro Case antiche, cominciarono à camminare, gli esercitij come prima. Si continuauano li Christiani; si predicaua alli Gentili; conseruauano gli hospiti, ali Magistrati, & amici veniuano con familiarità; il tutto senza dissidenza alcuna dal tempo antico; più che del riguardo ordinario, e sempre necessario in quel Regno. Hor essendo tal sicurez-za, e libertà nella Corte con approuatione publica, s'andò subito comunicando all'altre Case, nelle quali il testo delli Padri risedeuano: onde a poco a poco s'andò spargendo più la pratica, e predicatione, ammettendosi più gente; sì che senza accorgercene, ci trouammo, negli anni mille scicento vent'otto, e ventinoue, tutti douunque stauamo, con le porte aperte, trattando le conuerzioni come prima, senza che persona alcuna ci si opponesse; se bene ci era sempre bisogno di tenerci antico qualche Officiale del medesimo luogo.

*È un Pisse-  
frenza nel  
1628. e 29 negli  
altri luoghi  
dimpiegatono  
alla predica del  
S. Angelo.*

Con li passi, che cresceua questa libertà, s'andò parimente dilatarando la santa Fede, per varie bande, istituendosi nuoue Residenze con Casa, Chiesa, e Padri che vi dimorano. Due se ne fecero nella Prouincia di Fokien, l'vna e l'altra molto numerose di Christiani, oltre molti Oratorij, che sono nella medesima Prouincia. In quella di Xansi se ne fece vna, & vn'altra in quella di Xunsi; come anche vn'altra nella Prouincia di Honan, le quali hoggi fioriscono cō copiosa Christianità. Alla mia partita se ne principiaua vn'altra, che hoggi è già fatta con Chiesa e Christiani, e si trattaua di mandarsi à risiedere li Padri. Mà perche si tratterà di quà inanzi di tutte in particolare, non mi trattengò più in questo.

*S'insituiscono  
nuoue residenze.*

*E le case anti-  
che sono ristora-  
re, e  
Pekin.*

*Hamchen.*

*Kiamoi.*

Tornarono li Padri alle Case antiche, le quali prima della persecutione erano cinque, ristorandole, e migliorandole. Quella di Pekim cō l'accōmodamento della Casa e Chiesa, come s'è detto, haueua tre Padri, & vn Fratello, con grand'aumento della Christianità. Quella di Hamchen, haueua Casa e Chiesa nuoue, e più capaci, che le prime, certo molto necessarie per il gran numero delli Christiani vecchi, e nuoui, che si vanno tuttauia facendo. Quella di Kiamoi hebbe parimente la Chiesa e la Casa di nuoue nella strada, e contrada più publica della Città. Quella di Canton si lasciò, non solamente perche non poteua continuare, come l'altre, mà perche parue meglio lasciare quel posto con-  
tempe-

tempestoso, e pigliare in suo luogo vn'altro più sicuro, e di profitto maggiore: è però visitata quella Christianità ogn'anno con diligenza.

*Lasciandosi quella di Canton con visitarsi però la Christianità ogni anno. Nankim.*

Nella Casa di Nankim, vi fu che fare. I Christiani di quella Chiesa non poteuano soffrire, che essendo essi stati li primi nell'trauagli, e più in quelli essercitati, fussero gli vltimi nell'favori; ne solamente vltimi, mà stando l'altre Case già ben prouiste di Padri, la loro solamente ne mancasse. I Padri anch'essi desiderauano il medesimo, e perciò li visitauano con più frequenza. Far però Casa publica & esposta, era cosa difficile per le persecutioni li successe. Ad ogni maniera si superò ogni difficoltà, e si fece la Residenza, se ben più tardi, e deuesi al Dottor Paolo, il quale per far sempre bene, la fece doppo morte in questo modo.

*E dicefi al Dottor Paolo.*

Altra speranza non haueruano li Padri in questo negotio, *E come.* che qualche occasione di Mandarino Christiano, o amico, il quale venisse à gouernare quella Città, e con la sua protezione s'andassero introducendo con maggior facilità e sicurezza. Accadè in questo tempo, che andò là per Presidente del Consiglio di guerra vn Discepolo del Dottor Paolo, il quale, come che staua in questa materia vigilante, aiutò subito li Padri, per esser quella buona occasione per quello che desiderauano, essendo quel Mandarino di grande autorità, e che come suo Discepolo farebbe tutto ciò che gli dimandasse. Piacque alli Padri la proposta: e perche voleuano mandarui persona pratica, essendo piazza così importante, e pericolosa, dimorarono qualche giorno nell'esecuzione, bisognando leuare il Padre da qualche altro luogo, che restaua sprouisto. S'ammalò tra tanto il Dottor Paolo, il quale, staua in Corte attualmente Colao, e così ammalato scrisse e mandò le lettere al Mandarino. Essendosi aggravata l'infermità, quando la lettera arriuò à Nankim, il buon Paolo se n'era andato à miglior vita. Riceuè però il Mandarino la lettera, che con qualche dubbio gli diede il Padre, non come di amico già morto, mà come di Maestro ancor viuo: Riceuè similmente il Padre con ogni dimostrazione di beneuolenza e cortesia. Col suo fauore, & ordine, si presero le Case: e gli altri Mandarini in vendendo, come esso trattaua il Padre, per dargli gusto (che tutti godono di secondare i Grandi) lo fauorirono ancor essi, non

## 294 RELATIONE DELLA CINA

solamente con la loro autorità, e visite spesse, mà ancora col denaro per aiuto della compra delle case. In questo modo restò quella Chiesa molto ben prouista, e li Christiani consolati, & hoggi va crescendo con gran progresso.

*Nel 1631. con molto differenti successi caminano le cose della Christianità.*

Già in questo tempo che era circa l'anno 1632. caminavano le cose della Christianità con molto differenti successi delli tempi à dietro; parendo che le burasche passate, altro non hauessero fatto, che spinta la Nauticella di quella Chiesa à maggior altezza, non solamente nel numero delli battezzati, il quale senza comparatione alcuna ogn'anno molto s'auanzaua, mà ancora nella pace e quiete, e libertà, con la quale si predicaua, essendosi sparso per tutto il Regno vn' vniversal notitia della nostra santa Fede; che pare non esserui luogo in esso, doue ò per libri composti sopra tal materia, ò per conoscenza de' Christiani, ò per relatione delli medesimi Gentili, non sia peruenuta: nè solamente nell'interno del Regno, doue per ordinario s'occupano li Padri, ma ancora nelle più estreme parti di esso. Addurrò alcuni esempij, che ciò chiaramente dimostrano.

*Mandarini Christiani in Macao Città di Portughesi danno gran saggi di pietà.*

Vengono alle volte alla Città di Macao habitata dalli Portughesi, nelli Confini della Cina, Mandarini Christiani à negotij publici, doue han dato à conoscere publicamente, non solamente che erano Christiani; mà come erano benissimo instrutti; e si son portati con tanta edificazione e bonrà di vita negli essercitij, e nelle virtù Christiane, che hanno edificato tutto quel popolo, e potrebbero esser d'esempio à Christiani molto antichi.

Nell'anno 1631. andando li Nauilij delli Portughesi da Macao al Giappone, conforme sogliono andarui ogn'anno, all'altezza della Pronincia di Fokien della Cina, diede di volta vn Vascello; & affogata l'altra gente, solamente dodici persone si saluarono col Battello quasi miracolosamente, per esser il caso auuenuto di notte oscurissima, e la furia del Mare, e del vento bravissima. Cercando terra, doppo molti stenti senza aguglie, e carta da nauigare, presero terra nella sopradetta Pronincia. Concorse subito gente alli poveri Naufraganti, che più bisogno haueuano d'aiuto, e di vestiti, che d'essere esaminati, chi fossero; mà perche soleuano in quel tempo scorrere per quella costa gli Olandesi, delli quali hanno pessimo concetto li Cinesi, gli posero in prigione, doue tanto per esser

esser forastieri, quanto per essere stimati nemici, patirono necessità più che ordinaria. Andaua molta gente à vederli, solamente come stranieri; che come non s'ammettono nel Paese, è cosa rara fra loro. Si trouarono inui ancora Christiani, (che è quel che voglio prouare) e con la medesima curiosità degli altri furono à vederli; & auuertendo che teneuano Corone con Croci, e le recitauano, stimarono che fussero della medesima professione. Fecero perciò diligenza; e certificati che erano Christiani, benchè fusse proibito il trattare con essi amicheuolmente, la carità la quale è ingegnosa, diede loro modo di potergli aiutare, e prouederli di tutto ciò che poteuano. Per aiutarli nelli vestimenti vsauano questa pia industria: entrava vno in carcere (che come sopra hò detto, chi visita prigioni va dentro) portando vestito doppio vn sopra l'altro: entrato con bel modo e destrezza, lasciava quel che portaua sotto per donarlo, & vsaua solamente col suo, senza segno di quel che s'era fatto: e con molta carità si souenne à quella pouera gente.

*Consolansi alcuni naufraghi per Christiani da Cinesi.*

*Sono aiutati in prigione di vestiti.*

*Con destrezza mirabile.*

Stando io nella Prouincia di Kiamsi in Nancham sua metropoli, doue habbiamo Casa e Chiesa, venne lì vn Christiano d'vn'altra Città: trattò delle cose Diuine, e spettanti alla sua coscienza: e perche poche volte poteua ciò fare, habitando molto lontano, vi si trattenne di proposito. Fatta poi la confessione generale, e sodisfatto à pieno, se ne ritornaua. Gli dissi io allora, che facesse diligenza nella sua Città con li parenti, amici, vicini, & altre persone, intorno le cose della nostra santa Fede, e trouando qualche dispositione, m'auuissasse. Così egli fece, e doppo vn Mese mi dà auviso che io vada, perche v'era occasione di buttar le reti. Vi andai, e non habendo esso case capaci per riceuere gli hospiti, e negoziare con essi come conueniua, mi accommodai in certe case, che li Cinesi chiamano *Zutbam*, e sono della famiglia, doue alcune volte, tra l'anno si radunano per trattar le loro cose & i modi di viuere d'alcuni parenti, & lui li riprendono, gastigano, danno ordini &c. Queste ordinariamente stanno vote: solamente vi è qualcheuno che ne tien cura. Habitaua li vicino vn Mandarin, il quale inteso il mio arriuo, e che ero straniero, tratto, cred'io, dalla curiosità, mi venne subito à visitare. Ma come che in queste visite non perdiamo l'occasione di metter' auanti la santa Fede, entrai io in tale materia: mà egli ne uscì fuori con istanze strauaganti: Le risposte alle quali non piacendogli

molto, si licentiò cortesemente, e se n'andò ad accusarmi al secondo Governatore della Città, dicendogli, che dimoraua in vn forastiero; che li tempi erano pericolosi. Di più, che insegnauo vna nuoua Legge contraria alla loro, e pregiudiciale al Regno: che per tanto doueua Sua Signoria far diligenza, e cercarui rimedio. Meno di questo bastaua per farmi prendere, se il Mandarino non fusse stato cautelato. Mandò però gente: entrarono in casa doue stauo, trenta o quaranta huomini, alcuni mandati, altri per vedermi, & insieme il Tifam della strada, il qual è obligato a dar conto di ciò, che passa in quella, con ordine ch'io comparissi inanzi il Governatore. In questo frangente sopraggiunse il Christiano, che m'hauuea inuitato, huomo letterato e di stima nella Città; e prendendomi per la mano, egli medesimo venne a dar conto al Governatore, doue trouò ancora il Mandarino che m'hauuea accusato.

Disse il Christiano al Mandarino, come io dimoraua nella Metropoli, & haueua amicizia col Vicerè della Prouincia, e con altri graui Mandarini; (il che era verissimo) e quel che insegnauo in ogni luogo, et iandio in Corte, doue anche haueuo compagni, lo faceuo palesemente, come sapeua tutto il Mondo, e li Mandarini della Metropoli. Vdita questa parlata d'vn Mandarino di tal portata, non volle il Governatore impicciarfi cō dimanda veruna, mà rimesse la causa al primo Governatore, il quale trouamo pro Tribunali. Si fece auanti il Tifam a dar conto del negotio: mà perche il Governatore niente sapeua del seguito, non capiua bene. Entrò allora il Christiano, e raccontò la cosa come passaua, in presenza d'infinita gente, che staua nel Tribunale: tra la quale due vdedo parlare della Legge di Dio, inanzi vn giouane che staua lor vicino, si segnarono col segno della Croce in Cinese molto bene. Gli interrogò il Giouane, se erano Christiani. Nò, risposero, mà habbiamo vn Christiano amico, che già ci hà insegnato il segno della Croce, & altre orationi. Il Governatore subito che vdì *Thien chù Kiao*, cioè, *Legge del Signore del Cielo*; disse: Questa Legge ha molti nella mia Terra, che la seguono, & è molto buona: hor che vuole il Padre? Rispose il Christiano: Signore, niente più che dar ragione di se cōtro quel che l'impone Hioquon (questo era il nome del Mandarino che m'accusò) vicino al quale habita. Rispose allora il Governatore, dite al Padre che non ha buon vicinato, e che ne buschi vn'altro. Gli soggiunse il Christiano: Già che V. S. comanda che  
muti

muti stanza, comandi ancora che li sia data Casa, doue stia questi giorni, che qui dimorerà. Gli piacque l'auuiso, e subito diede ordine che mi fossero date Camere in vn Palazzo; & in esse dimorai per tutto quel tempo che li spesi: sì che volendomi colui cacciar di Casa, fu cagione, che n'hauessi vn'altra migliore.

Dalla Città di Macao nauigaua vn Petacchio di Portughesi verso Manila, il quale diede disgratiatamente nelle secche di Pulosifi, & andò à trauerso; saluandosi à pena quaranta persone col battello. Dirizzatifi verso la terra più vicina, doppo alcuni giorni presero porto nell'Isola d'Hainan, lontana dalla Terra ferma della Cina verso la Prouincia di Cantone da parte di Ponente, poco, e da Macao due giornate di buon vento. Vsciti in Terra furon subito presi conforme al costume di quell'Isola, con bisbiglio poco à proposito per quelli meschini Naufraganti. Si trouarono in quell'Isola Christiani, che porsero loro aiuto: e fra gli altri, vera vna Mandarinò chiamato Ignatio, Christiano di molto tempo con tutta la sua Casa, molto buono e diuoto, come io lo conobbi in Nankim. Volle Dio che per rimedio di quelli pueri Portughesi, egli allora gouernasse quell'Isola. Inteso quel che passaua intorno quelli Prigionieri, temendo di quel che poteua essere, tirò la Causa al suo Tribunale. Venuti dunque i pueri presi alla sua presenza, come intese che erano Christiani, non solamente li compatì, mà comandò subito che fossero liberati, e gli fece restare nelli suoi Palazzi. Non si può facilmente spiegar la carità, & amoruolezza, con la quale gli trattò, accioche si rifaceessero delli trauagli passati, conuertendo con essi con tanta familiarità, e così cordialmente, e dando loro tale esempio nella sua persona delle virtù Christiane, che quelli Portughesi doppo, & in Macao, & in molti altri Paesi haueuano molto che raccontare delle sue virtù, e del suo modo di procedere, & anche della sua Casa: ammirauano soprattutto la diligenza, con la quale gli auuissaua i giorni, che erano di digiuno, e di festa; accioche l'offeruassero: sì che mentre che lui dimorarono, serui loro ancora di Parocchiano.

Il giorno di S. Agnese, che fu quello, nel quale sua moglie, s'era battezzata, e chiamata col medesimo Nome, fece festa segnalata, prima nello spirituale nella sua Cappella, doue tutti recitarono le loro diuotioni, e si raccomandarono al Signore; e doppo nel corporale, dando loro vno splendido e lauto banchetto. Hauendogli mantenuti à bell'agio tanto, che si fossero rin-

*Il Dottor Ignatio soccorre alcuni Portughesi Naufraganti*

*Con grã misericordia di esoi.*

## 298 RELATIONE DELLA CINA

rinfrancati delli trouagli passati, diede loro Vascello, e gente per ritornarsene à Macao. Altri esempi potrei addurre, che lascio per breuità: basteranno questi per provare quel che sopra diceuo, che la nostra Santa Legge ò per vna via, ò per l'altra, già s'è distesa per tutto il Regno della Cina.

### *Vita e morte del Dottor Leone, & ultima Conclusione. Cap. XIII.*

*Breue saggio della vita, e morte del D. Leone.*



Così obligata la Christianità Cinese alla molta pietà, & aiuto darole sempre nell' occorrenze dal Dottor Leone, che non posso finire questa Relatione, senza che dia vn breue saggio della sua vita, e morte, che seruirà ancora per Testamento della molta Religiosità di questi Nouelli Christiani, lasciando li molti altri auuenimenti, e di fantità, & anche di gratie concesse dal Signore, alle lettere Annue, alle quali somiglianti cose appartengono.

*Breue nascete.*

*Tratta col Padre Ricci esibito d'ingegno uicino, & cristiano di sapere.*

Nacque il Dottor Leone nella Città di Hamcheu, nella Provincia di Chekiam: e finiti felicemente gli studij, si trasferì alla Corte di Pekim, doue conseguì il grado di Dottore, & esercitaua il primo carico, che doppo quel grado gli fu commesso. Vidde ini, e trattò col Padre Matteo Ricci, come soleua anche fare la maggior parte delli più Letterati, e maggiori Officiali, tirati dalla curiosità di vedere huomini Europei. Era Leone, di viuace ingegno, & audacissimo di sapere; onde più s'internò nell'amicitia, e conuersatione del Padre, allettato dalla sodezza e nouità delle scienze nostre, & in particolare d'alcune Mappe, e robbe curiosi, sì che non si poteua apparar dal suo fianco. Trasmanto udiua con le scienze humane, l'alta sapienza della Diuina Legge, e ne era fatto così pratico, che aiutaua anche il Padre nell'emendare, ò compor di nuouo il Catechismo, già alcuni anni prima fatto, che in quel tempo fu ristampato. Scorgeua in quello la molta conuenienza, e gran conformità con la ragione, e concordia delle cose tra loro medesime: e benchè non gli dasse intera credenza, ne gustaua però molto, per

per veder le cose bene aggiustate, & ordinate; solendo bene, spesso dire, che veramente le stimaua belle ritrouate, mà molto concordanti con la ragione. Continuò con questa affezione, verso il Padre alcuni anni, nelli quali molto aiutò con consiglio, & autorità la fondatione di quella Casa; & in fatti fu il primo che animò il Padre all'impresa, e l'aiutò col denaro per comprar sito, e fabricar Chiesa.

*Continuaua in  
perar affetto  
al Padre, aiu-  
tando alla fon-  
datione della  
casa d' Ham-  
chen col consi-  
glio, autorità,  
e denari ancor  
Gentile.*

Sandò con queste buone opere, & altre ancora di digiuni, e penitenze, che Gentile faceua, disponendo in modo, che il Signore Dio li comunicò finalmente la luce diuina, che li mancava. Conobbe con quella la verità della nostra santa Fede, e domandò il sacro Battesimo, il quale però non gli volle concedere il Padre Matteo per certo impedimento, che allora haueua; se non che ammalatosi à morte fu costretto il Padre à battezzarlo. Fu liberato dalla morte, che d'hora in hora li sopra-staua, per virtù del Sacramento dell'estrema Vntione, come egli medesimo confessò per tutta la sua vita, e ne ringratiò Dio benedetto.

*Si battezzò am-  
malatosi à mor-  
te.*

*Da cui è libe-  
rato per virtù  
dell'estrema vnti-  
one.*

Poco doppo ritornò à casa, done stando vna sera occupato in far disfare, e brugiare quanti Idoli vi si trouauano, entrò à visitarlo il Dottor Michele suo amico antico, il quale era ancora Gentile, molto deuoto degli Idoli, & obseruante nella loro superstitione, e culto. Restò à quella vista attonito, e non potè lasciar di riprouare il fatto: ma dalla risposta restò con vn viuo desiderio d'videre, & intendere meglio la Legge di Christo, la quale doppo riceuette, assistendogli come Padrino nel Battesimo il medesimo Dottor Leone; perche vennero in quel tempo à stare in Casa di Leone li Padri Lazzaro Cataneo, e Nicolò Trigaltio, e ragionando li col Dottor Michele, egli li menò ad vn suo Podere, done andaua frequentemente à dimorare, per trattar della Legge di Dio: il che facendo spesse volte, e di proposito, finalmente si conuertì, e battezzò: nel che il Dottor Leone hebbe grandissimo merito, e parte, facendo à questa Chiesa vn beneficio molto rileuante con la conuersione d'vn tal personaggio, il quale per tanti anni nelli maggiori trauagli, e pericoli delle persecutioni, ci hà accolto, aiutato, e favorito sopramodo.

*Ha gran meri-  
to, e parte*

*Nel battesimo  
del D. Michele.*

Da quel giorno in poi restarono questi due Dottori, Michele, e Leone, come Capi, e riparo della nostra santa Fede in questi Regni alli suoi Predicatori; perche nella maggior furia della perse-



persecutione, nella quale furono sbanditi dal Regno, si ritornarono in questa Città da otto de' Padri, non solamente mantenendo ciò che s'era già fatto, ma agumentandolo ancora, in modo che non hauendo prima di otto, ò dieci anni la Cina più che tre Chiese, hoggi in otto Prouincie n'habbiamo già molte con dodici Case, essendo cresciuto il numero delli fedeli per tutto.

*Nel pigliar possesso del primo carico, che gli fu dato.*

Andò sempre auanzandosi nella Religione Christiana il Dottor Leone, e mostrando nell'occasioni quel ch'è nell'animo racchiudeua. Ito: à prender possesso del primo Officio, che gli fu dato, doppo d'esser Christiano, fu auertito dalli Ministri, & Officiali, che era costume d'andar à far vna adoratione, e come giuramento inanzi à gli Idoli, che stauano in buon numero radunati dentro vna stanza nel Palazzo, doue doueua alloggiare. Andouì il Dottore, & arriuato al luogo degli Idoli, la ceri-

*Fa spezzar gli Idoli.*

monia fù, che li fece tutti buttare à terra, e fare in pezzi: onde li medesimi sbirri, li quali erano astretti ad eseguire quel comandamento, che pareua loro grand'impietà, diceuano fra loro: Pare che questo nuouo Signore stia male. Così grande era l'abborrimento, & odio che mostraua contro il Diauolo. Fu in questo particolare, terribilissimo tutto il tempo di sua vita, nè stimaua per huomini quelli, che in ciò s'ingannauano, e teneuano gli Idoli per Dij; e coloro che haueuano qualche occasione d'udir la Legge di Dio, o di leggere libri, che di quella trattassero, e non la giudicauano per vera, gli stimaua per scemi di ceruello, e prinì d'intendimento. Persuadeuasi, che tutti quelli che sapeuano lettere, e gustauano di legger libri, fusse impossibile, che non spasmassero per l'eruditione, e per le scienze Europee, e per mezzo di quelle non arriuaessero al conoscimento del vero Dio, e riceueffero la sua santa Legge. Per questo la sua maggior cura fu sempre, persuadere alli Padri che s'occupassero in tradurre li libri d'Europa, aiutando à questo con ciò che poteua, che non era poco.

*Spacciando per scemi di ceruello quei che uolano la Legge d'Iddio senza abbracciarla.*

*Aiutau i Padri à tradurre i libri d'Europa per 30. anni.*

Da qui ne veniua, che doppo che conobbe li Padri, che sarà stato lo spatio di trenta anni, quasi sempre staua occupato in questo esercitio: il che faceua con tanto studio, & applicatione, che nè meno alle Ville, recreationi, visite, e banchetti ordinarij andaua, senza qualche libro nella manica, e nella medesima foggia, nella quale era portato da huomini in spalla, quando staua solo, leggeua ò scriueua: benche questa occupatione li fusse ancora

ancora di maggior fastidio, che ad altro di minore ingegno, & habilità, per la mancanza della vista d'un occhio, che quasi l'hauera perduta, e per la scarsezza di quella, che li restaua nell' altro: onde per leggere, ò scriuere gli era necessario, che quasi toccasse la carta, e le lettere. E certo s'auanzò tanto nelle nostre scienze, che poteua ben parlare di qualsivoglia materia, auanti molti, che si stimano letterati in Europa.

*Senche con gran vanagloria per la poca villa.*

*Ma con gran profitto.*

Seppero perfettamente li sei primi libri d'Euclide, che già stanno tradotti per la Cina. Apprese quasi tutte le specie dell'Aritmetica nostra, con molte minutezze, e particolarità, che in quella s'insegnano, della qual materia compose ben sette Tomi. Capì benissimo ciò che appartiene alla Sfera, & altre cose somiglianti. Ma qualche è più, intese benissimo, & aiutò à tradurre li libri de Galo d'Aristotele, con tutte le questioni, che sopra quello tratta il Corso Conimbricense, penetrando perfettamente quelle materie: e finalmente imparò gran parte della Logica, della quale lasciò da venir Tomi in Cinese, da stamparsi.

*Per hauer imparati li primi sei libri d'Euclide, E l'Aritmetica nostra tutta, Di cui compose sette Tomi, e la Sfera,*

*Et hauer inteso benissimo i libri d'Aristotele del Cielo.*

Parlaua poi di tutte queste, & altre materie con tanto gusto, e facilità, che non era così facile à quelli che erano ben pratici in quelle à seguirlo. Mai non fece caso alcuno delle cose curiose, che veniuano d'Europa, le quali altri tanto apprezzauano: tutto il suo gusto e contento era, il mostrarfegli qualche libro nouo, e curioso, che d'Europa venisse: allora si sentiuano li suoi sospiri per vedersi vecchio, e solo, non trouando negli altri Christiani il zelo, che egli hauerua di cosa così importante per la conuersione del Regno, come era l'aiutarci nella loro traduttione. Con li Padri d'altra cosa mai non parlaua, che ò di Dio, ò delle scienze. Era già cosa notoria fra li Nostri, che in vederli, il che faceua molte volte la settimana, la prima cosa, che hauerua da domandare, era, che libro traduceffero; e se già sapeua la materia, quanto s'era già traslatato infino à quel giorno: e fu tanto ciò che fece in questa parte, che di cinquanta opere, che li Padri hanno già tradotte in Cinese, così della Legge diuina, come di scienze, fra le quali ve ne sono alcune di molti tomi, rara è stata quella, che non passasse per le sue mani, ò facendola egli medesimo, & aiutandoci ad emendarla, ò ritornando ad aggiustarla, e stamparla, ò rendendola più autoreuole con prologhi, e suoi componimenti; delle quali opere hauesta gusto indicibile, nè se li poteua fare maggior Presente, che mandargli vn libro nouamente uscito in luce nella Cina.

*Lasciando 20. Tomi in Cinese della Logica. E parlando con gran facilità di dette scienze;*

*Nè gustando d'altro d'Europa che di qualche libro nouo;*

*Più di cinquanta opere tradotte da Padri in Cinese, & alcuni, e di molti Tomi tutte passano per sua mano.*

Da

*Quinci desideraua molti Padri con gran zelo.*

Da quà nasceua in esso vn grande, & insatiabile desiderio, nel quale pareua che si struggesse, di veder nella Cina molti Padri, & era tale, che molte volte lo faceua prorompere in querele contro li Superiori, dicendo che non sapuano, perche non vedeuano con gli occhi l'importanza di questo negotio, & perciò non soccorreuano al bisogno, come era necessario. Vn giorno molto interuoratosi sopra questo, gli fu risposto dal Padre col quale parlaua, con molta piaceuolezza: Signor Dottore, noi la ringratiamo del zelo, & ricono ciamo la gratia, che ci fate in lamentarui à questo modo: mà li Superiori hanno molti luoghi da soccorrere, e non e possibile farlo à soddisfazione di tutti. Ripigliò allora esso con gratia, & efficacia: Vostra Reuerenza hora mi riprende, & auisa ch'io ardisca di mormorare delli nostri Padri, e Superiori? Non è così, ma dico, che gusterei molto di poter parlare insieme col nostro Reuerendo Padre Generale (con questi ~~precisi~~ termini parlaua in Cinese, e nominando i Superiori della Compagnia, sempre li chiamaua ~~Nostri~~ Padri, e Superiori) che li vorrei molto instantemente domandare, che molto di proposito soccoresse con molti Padri la nostra Cina; per essere la lingua, e le lettere così difficili ad apprendersi; e le Reuerenze Vostre, che in essa dimorano, saranno hormai così vecchi, e stracchi, che non potranno insegnare quelli che di nuouo verranno. Così parlaua, e così sentiu. E buon testimonio di questo potrà essere vna lettera, che egli scrisse in risposta ad vna, che il Padre Nugno Mascaregnas Assistente di Portugallo gli scrisse, offerendosi in qualsiuoglia cosa di suo gusto, che gli si offerisse in Europa; rispondendogli à questo, che altro non desideraua nè chiedeua, se non che il Padre facesse forza appresso il Padre Generale di mandare molti Soggetti della Compagnia alla Cina.

*Come apparisce in una lettera, scritta da lui al P. Nugno Assistente di Portugallo.*

*E ne tenena grandissima cura circa gli studi, sanità, & altro.*

Alla misura del desiderio delli Nostri, cresceua ancora il zelo e la cura delli loro studij, sanità, che stessero bene in casa, & vlassero i debiti termini con quei di fuori, insegnando loro con grande affetto, & auisandoci con gran confidenza, quando gli pareua necessario in qualche cosa; per non saper Noi lo stile del Paese. Arriuaua à tal segno, che molte volte con le proprie mani ci apriuua la veste nel petto, per vedere se erauamo sufficientemente prouisti di panni per difesa del freddo. Faceua cuocere, e preparare in casa sua le medicine, quando qualcuno de' Nostri staua infermo, dicendo che ò per l'ignoranza, ò per

ò per la poca sperienza de' nostri Seruitori, hauerebbono perso la forza, e non sarebbono state di profitto all'infermo, Alla prima vista, e doppo poche parole s'accorgeua benissimo del talento di ciascuno, e se lo guadagnaua. Era grande la stima, e la beneuolenza generalmente, però molto più con quelli, che di nuouo veniuano, e non sapeuano ancora parlare, delli quali desideraua che si hauesse molta cura, compatendoli del gran trauaglio nello studio delle lingue, e lettere, e facendo, per dargli animo, gran festa à qualsiuoglia parola, che gli sentiuua proferire, quando cominciuaano à parlare. Daua loro molto, in particolare, il modo, col quale doueuaano studiare: nominaua loro i libri, alli quali doueuaano attendere, & alle volte gli mandaua scritti di sua mano, per li ponti, e virgole, di che nella Cina è vna scienza particolare. Era di consolatione incredibile, e certo cagionaua ammiratione, vdire insieme li due Dottori Leone, e Michele, quando veniuano entrambi in Casa nostra, il che spesso taceuano: perche non parlauano quasi mai d'altra cosa, che della maniera di dilatare la santa Fede, di ricouerare, difendere, & ingrandire li Predicatori di quella in tutto il Regno, consultando fra loro, à chi degli amici gli potrebbero raccomandare; che libri gli doueuaano consigliare che essi facessero; à qual Prouincia sarebbe stato bene andar prima; e qual Padre era bene domandare al Superiore per tal parte. Finalmente sempre si terminauano queste consulte in sospiri, dicendo: Siamo huomini vecchi, domane morremo; chi la-  
 sceremo in luogo nostro per promouere quel che vediamo incaminato alli nostri giorni? Alle volte trasportati dall'affetto s'imaginauano già d'essere in Corte, auisando al medesimo Re con loro Memoriale la santità, e mondezza della nostra Fede; & ottenuta da lui licenza, & autorità d'innalzar Chiese pubbliche, già sceglieuaano il sito, e disegnauaano gli edificij: si fingeuano ancora d'esser accusati per questa causa, esser fatti prigionj, e decollati con tanto animo, & allegrezza, come quegli che intendeuaano quanto gran gratia sarebbe stata, se fossero arriuati à meritarsela.

Non si fermaua però la cosa in discorsi, e desiderij, perche posso bene affermare, che di quante Case, e Chiese hoggi ha la Compagnia nella Cina, alcuna non ve ne ha, la quale non habbia aiutato tanto ad innalzarla, quanto à conseruarla, il

Dottor

*Compatendo a  
quei che veni-  
uano di nuouo.*

*Sospirando per  
che fosse promof-  
so quel che vede-  
ua incaminato  
a giorni suoi.*

*Con brama co-  
stissima di pro-  
pagare la san-  
ta Fede, e spen-  
derli la vita.*

*che la mostra  
in varie occa-  
sioni.*

### 304 RELATIONE DELLA CINA

Dottor Leone, dando per alcuna, quantità di denaro, benché non fusse ricco.

*E nel far rimen-  
tar i Padri in  
Pekim.*

Però si segnalò questo zelante amore di Leone nell'occasione di rimettere li Nostri nella Città, e Corte di Pekim, doue già prima stauano. Cercò à questo effetto tutti li mezzi possibili, e seruiſſi di tutte l'opportunità: e per offer allora la Cina infestata da' Tartari, e la Corte di Pekim in pericolo, si serui dell'occasione, proponendoci efficacemente per huomini, che, oltre il sapere sopra tutti, haueuamo ancora grande autorità con gli habitatori di Macao, dalli quali facilmente haureſſimo potuto ottenere soccorso di gente, & arme in aiuto del Regno. E per persuaderè questo al Re, & a' suoi Consiglieri, adoprò tanta rettorica, & addusse tanti, e così aggiustati esempj delli loro libri, e delle lor Croniche antiche, *nelle quali era sommamente erudito, che non sarebbe se non di molto gusto del lettore inserire qui vna particella di quel Memoriale, la quale però tralascio per breuità della Relatione.* In somma disse, e fece tanto, che si hebbe l'intento: dal che rimase si do-disfatto, quanto Noi per tal opera ad esso obligati. Perdè dop-po per questa causa l'ufficio che haueua, non mancando chi l'accusasse al Re, e gli opponesse per colpa la stretta amicitia hauuta col Padre Matteo Ricci, huomo straniero, e l'affetto col quale credeua, e seguittaua vna Legge, che insegnaua il Padre, differente da quella del Regno.

*Perdendo per  
ciò l'ufficio, che  
haueua.*

*Ma fu rimune-  
rato da Dio  
largamente con  
carichi mag-  
giori.*

Però il Signore Dio, per quel che allora non solamente ar-rischiò, mà perdette in fatti, lo remunerò largamente, facen-do, che doppo quattro ò cinque anni ritornasse à salire al me-desimo ufficio, con molto honore d'auantaggio, e fama in tutto il Regno, per mezo del Dottor Paolo; il quale essendo anch'egli Christiano, e di tanto valore e spirito, per poter aiu-tare, e fauorire le nostre cose, gli volle fare questa gratia, con l'occasione della riforma del Calendario. Accettò egli il carico, per potere insieme con Paolo promouere maggior-mente le cose della santa Fede; e così si pose in viaggio per la Corte, nel quale oltre le molte infermità, che patiuà, sopra-ggiugnendosi tempi aspri, e freddi eccessiui, lo trattenero molto tempo, e quasi lo consumarono tanto, che pochi mesi doppo il suo arriuo si ridusse all'estremo di sua vita il giorno di Tutti i Santi, che fu appunto quello, nel quale quattro anni prima

prima s'era detta la prima Messa nella Casa, che di proposito edificò per darla alla Compagnia, doue hoggi sta vna delle due Residenze, che ha nella Città di Hamcheu.

*E con vna morte degna di sì zelante seruo d' Iddio nella casa che egli haueua edificata per darla alla Compagnia.*

Non mi voglio trattenere nel ridire la pietà e'l sentimento, col quale si confessò più volte, nè la consolatione, con la quale vdi Messa, e riceuette li Santissimi Sacramenti della Comunione, & estrema Vntione; la deuotione con la quale vdiua ciò che in quell' hora gli si diceua da tre Padri, che si ritrouarono presenti alla sua morte. (Paga da Dio data all'amore, col quale ci haueua sempre aiutato, e fauorito da quando ci conobbe.) Lascio queste cose, che ogn'vno si può imaginare in vn huomo così dottò, e perfetto Christiano. Solo noterò breuemente, quel che allora passò col Dottor Paolo, il quale

*Ringrazia mostrando il Dottor Paolo.*

presolo per la mano mentre staua per morire, doppo d'hauerli rese le debite grazie per gli fauori da esso riceuuti in molte occorrenze, e particolarmente in quella, disse con lagrime,

*Con lagrime raccomandandosi i Padri.*

*Moro molto consolato, Signore. per vedere con gli occhi miei quanto ben riparati restino li nostri Padri col vostro zelo. Io non ve gli raccomando, perche so il luogo, che tengono nel vostro cuore. Per gli miei peccati non ho meritato d'hauer parte in quest' opera, alla quale mi hauete fatto gratia di chiamarmi per Compagno. Ma se doppo d'esserse concluso questo negotio, foste seruito di sopraggiungere qualche cosa à mio nome, che risulti à gloria di Dio, e promulgatione della sua santissima Legge, mi fareste sommo fauore. Sopra le vostre spalle lascio la Christianità*

*La Christianità.*

Cinese. Così disse il Dottor Leone, mostrando benissimo in che stima haueua la diuina Legge, e li suoi Predicatori: e così finalmente la vita, della quale buona parte haueua spesa in andare questa nouella Chiesa. Fu la sua morte al primo di Novembre del 1630. Se bene la sua memoria sempre viuerà nell' petti degli Operarij della nostra Compagnia, e speriamo, che l'esempio si conseruerà in altri animi generosi di questa nobiltà.

A questo stato è arrivata la Chiesa del Regno Cinese, doppo cinquantotto anni di continui trauagli della nostri Padri: certo che mai non si poteua sperare da principij sì difficili, e mezzi così ardui tale riuscita, e tanto felice. Ben però si possono scorgere dal contesto di questa narratione le fatiche, lo stento,

*In 58 anni di continui trauagli à quali si aggraua giunsa la Christianità.*

la cautela, la pazienza, e longanimità, che hanno accompagnato sempre la cominciata impresa, & anche nelle somme turbolenze mantenuta. Il zelo e'l fervore di persone, che vorrebbero subito in un tratto convertire il Mondo, è molto da lodare, e in tutti lo stimiamo, e riluciamo: Con tutto ciò la Missioni nuove, particolarmente in quelle, che non dan luogo a questo fuoco, che così subito auampi, per richiedere disposizione di più lungo tempo, procuriamo di trattenere dentro i limiti della prudenza più sicuri, e della pazienza più profitteuoli per quella che si pretende, i Nostri della Compagnia, quando vengono loro troppo accesi fervori; e se ciò non basta, li mandiamo alli Pulpiti, & Vditorij, Portughesi, doue quel fuoco può ben risplendere senza pericolo di bruciare. E questo s'offerua in ordine alli Gentili.

*Come si tratta  
no li Nostri che  
vengono con  
grandi fervori  
alla Cina.*

*Come si tratta  
no i Christiani  
Nouelli.*

*E per qualiv  
genti.*

In quanto alli Nouelli Christiani non dubitiamo punto esser cosa molto conueniente, e santa, subito accommodargli al modo comune della Chiesa vnica, alle sue Leggi, Decreti, e Statuti, &c. Però bisogna vedere fino à che termine ciò sia possibile; e posto che sia possibile, s'egli è conueniente, e se in piante così fresche sia per essere di edificatione, o di destructione. Christo Signor nostro, e gli Apostoli, ci lasciarono in ciò dottrina così chiara, che pare non vi possa esser luogo ad errore. S. Ambrogio dice esser cosa di Apostoli falsi voler insegnare ogni cosa ad ognuno, senza differenza di Persone, la quale offeruò sempre il Nostro Saluatore nella sua diuina dottrina. *Aliter enim Populis, aliter loquebatur Discipulis.* San Paolo Predicatore delle Genti, e Maestro de' Predicatori scrisse alli Corinthij: *Lac vobis potum dedi.* Ben si vede, dice S. Gregorio, che gli allenua, & insegnaua come à bambini. Erano di fresco generati al santo Vangelo, dice S. Ambrogio. *Idem Apostolus vir diuinus, & medicus spiritualis, unicuique secundum vires illius doctrinam tradebat.* Esoli Galati dice: *Scitis quia per infirmitatem carnis euangelizauit vobis.*

Onde accommodandosi alla fiacchezza della carne, non predicò à quelli l'Apostolo (dice San Girolamo) cose maggiori, *ut infirmos Galatas lucrificaret.* Così anche lo disse l'Abulense, come si può vedere nel Tomo sopra San Matteo cap. 7. quest. 9.

Immedesimo San Paolo volendo dar principio alla Christianità

nià d'Atene, cominciò dal Titolo, *IGNOTO DEO*,  
 o come vuole San Girolamo, *Dij Asia, Europa & Libya*,  
*Dij ignotis & peregrinis*, e senza che riprendesse quelle pa-  
 role, o riprouasse quel modo, che pur era assai cattiuo; giudican-  
 do così più conuenire su quel principio, prese le medesime tenen-  
 bre per comunicarle la Luce. I Santi Apostoli nel primo  
 Concilio solamente trattarono di facilitare la conuersione.  
*Visum est Spiritui sancto, & nobis, nihil ultra impone-*  
*re vobis oneris, quàm hac necessaria: ut abstinentia*  
*vos ab immolatis simulacrorum, & suffocato, & san-*  
*guine.* Di modo che in queste tre cose racchiusero l'obli-  
 gationi tutte del Ius positiuo, al quale s'obligauano; e quel  
 che è più, erano tutte tre cerimonie Giudaiche, le quali  
 se hoggi si offeruassero, si darebbe scandolo: e pure per fa-  
 cilitare la Conuersione, & euitare lo scandalo delli Giu-  
 dei, furono allora giudicate necessarie. L'istesso auuenne,  
 intorno alla Circuncisione, la quale non solamente permes-  
 se San Paolo, mà anche l'esercitò nel suo Discepolo Timo-  
 teo, condescendendo alla fiacchezza & ignoranza di quelli  
 principij.

In questa dottrina si fondò il Panormitano, *cap. licet*  
*Græcos, de Baptismo & eius effect.* Dice egli: *Potest &*  
*debet venientes nouiter ad fidem tolerare in moribus &*  
*ritibus eorum antiquis.* Perche altrimenti, come disse  
 Cusano, non farebbe edificare, mà perturbare. *Oportet in-*  
*firmitati hominum plerumque condescendere, nisi vergat*  
*contra æternam salutem.* Il che è chiarissimo, douendosi  
 sempre mettere in saluo, *ne cum alijs predicauerim, ipse*  
*reprobus efficiar: nam exactam querere conformitatem*  
*in omnibus, est potius pacem turbare.* Favorisce questo  
 pensiero la Glossa in *capit. Reus qui, de pœnitentia & re-*  
*missione*, onde dice che per la nouità delli Nouelli Fedeli  
*destruendum est Iur.* Così hà fatto la Chiesa in molti ca-  
 si con gran conuenevolezza. E' ammirabile, quanto Euge-  
 nio Quarto nel Concilio Fiorentino dissimulò con li Greci,  
 perche non volendo in conto veruno trattar li Greci cosa  
 alcuna del matrimonio, & hauendo già determinato il Pon-  
 tefice ciò che si douesse tenere, *Synodice, & Armanijs in*  
*decreto suo credendum, tradens mirum dictu, Græcos*



ob communem concordiam recenterinstitam, fortius stabilendam, non explicitè ad hoc credendum obstrinxit, imò pertinaciam eorum in reliquis violata pace, ne resisterent, videns non vidit, vel ut in actis Concilij patet, non condemnauit. Questo si fece con gente di quella autorità, antichità, e qualità. Che diremo delli poveri Neofiti, se non quello di San Gregorio? *Duris mentibus, simul omnia abscindere impossibile esse, non dubium est; quia is, qui locum summum ascendere, nititur gradibus, vel passibus, non saltibus eleuatur.* Si che nella Conuerzione delle genti, conforme San Gregorio, *Suauiter & prudenter subinsinuare, non violententer abrumpere, Apostolici muneris est.* San Pietro, per conseruar le Pianta di nuouo piantate, *inter Gentiles gentiliter, inter Iudeos Iudaicè visitauit.* San Paolo *factus est Iudeis tanquam Iudaeus, ut Iudeos lucrificeret, & ijs qui sub lege erant, quasi sub lege esset, ut eos qui sub lege erant lucrificeret: idque prudenter ad bonum animarum,* dichiara il Baronio all'Anno 51. Questo è quel che gli Apostoli, gli Santi, & i Concilij & i Padrici hanno insegnato con parole & esempj.

Però, ò quanto è difficile prender la via di mezzo, accomodarsi a' luoghi e tempi, a persone, e varie continuationi di cose; e quanto si perde di bene, per non dire quanto si fa di male (& anche male che hoggidi vediamo e piangiamo) per voler ciascheduno seguire la sua maniera, il suo trattare, & il proprio capriccio, che Dio sà qualfi sia, lasciando il più sicuro e salutare vfato da i Santi.

Paragrafo d'una lettera del Patriarca d'Ethiopia.

Finito e concludo con vn paragrafo d'una lettera che il Signor Patriarca d'Ethiopia D. Alfonso Mendes scrisse da Goa a gli Eminentissimi Cardinali della Sacra Congregazione de propaganda Fide; il quale per le sue lettere, autorità e virtù, e soprattutto per l'esperienza delle Missioni, nelle quali trauagliò, e patì molto, merita ogni credito. Così dunque egli dice.

Però al fine di questa lettera giudico non esser cosa disdiceuole suggerire alle Eminenze Vostre, che sono salutemoli quelli precetti, con li quali Dio comandaua la vigna non douersi seminare di diuerso seme, nè douersi

*uerfiportar vefte teffuta di lana e lino, cioè quella varietà, della quale fi vefte la Regina già fpoſa; e le diuerſe maniere di viuere degli Ordini Religioſi non douerſi intrudere nelle Chieſe tenere, e che ancor lattano; ma ſolamente nelle creſciute e fortificate con lunghezza di molti anni. Perche creſcendo il più delle volte fra eſſi l'emulatione, e mancando in alcuni la prudenza, in altri ridondando zelo indiſcreto, fanno molte coſe, che ſeruono per rouina, non per edificatione, &c. Il Signore conſerui ſane e ſalue le Eminenze Voſtre. Da Goa li. di Nouembre 1638.*

IL FINE.



# TAVOLA

## DELLE COSE PIV NOTABILI.



**A** NIMALI dome-  
stici. pag. 9.  
Di che facciano l'A-  
ceto. 11.  
Aynan Isola. 14.

Aquila legno odorifero. 15.  
Alces. 16.  
Ambasciatori de' Principi Mori al  
Rè della Cina. 26.

Presenti, che portano gli Ambascia-  
tori al Rè della Cina. 27.

Presente del Rè à gli Ambasciatori.  
27.

Sono auidi dell' Alchimia. 34.

Academie. 51.

Archi trionfali di pietra. 62.

Aritmetica de' Chinesi. 67.

Compongono l'Anno di dodici Lu-  
ne, e di trecento, e cinquanta-  
quattro giorni. 69.

Aritmetica. 77.

Armi difensiv. 126.

Cagioni perche non fioriscono l'ar-  
mi nella Cina. 127.

Ogni Prouincia manda vn' Amba-  
sciatore nel principio dell' Anno.

149.

Gli Adulteri come puniti, e le don-

ALOTAT

8 7

ne in particolare. 178.

Il Padre Aluaro resta prigione in  
casa, & è condotto il Padre Va-  
gnone dal Xin. con mille impro-  
perij della plebe.

B.

**B**enedetto Goes, che viaggio fe-  
ce per cercare il Regno del Ca-  
taio. 24.

Parte da Laor Città reale del Re-  
gno del Mogor. 24.

Et altri luoghi, per doue passò. 26.

Si chiari, che il Cataio non era al-  
tro, che la Cina. 25.

Non hanno Bacili d'Argento. 38.

Berette, e di che sorte. 41.

Baciliere licenziato Dottore. 53.

Non usano Bilancia con la lin-  
guetta, mà flatere. 68.

Vso de' biglietti. 77.

Vso de' banchetti frequente, e co-  
me. 84. 85. 86. 87.

I Bonzi chi siano, e come viuanò.  
113. 114. 115. 116.

Bombarde di Bronzo sono state in  
uso sin hoggi, ma hora non se-  
ne fanno seruire. 126.

Bombarde donate al Rè dalla Città:  
di

# T A V O L A.

di *Macbas*, di terror grande  
a i *Tartari*. 126.  
*Cinesi* à battaglia sbaragliati da'  
*Tartari*.  
*Bonzo* bastonato per colera di  
un *Mandarino*.  
Altri fanno morire sotto le bat-  
titure. 178.  
*Cinesi* non si governano senza  
bastone. 179.  
Legni da bastonare hanno sem-  
bianza di canne, mà forti, pe-  
santi, e grossi.  
Modo di bastonare i malfattori.  
Ogni *Ministro* ne dà cinque.  
Col denaro si puol'ottenere, che  
siano meno atroci.  
*Indouino* di buona ventura ba-  
stonato nella strada.  
I Signori così raffigano i seruito-  
ri, i *Maestri* i scolari.  
Alcuni s'offeriscono per ricever-  
le pagati un tanto per basto-  
nata. 180. 181.

## C

**C**ina in generale. 5.  
Case della Cina. 7.  
Di che abondi la Cina. 8.  
Carrozze non più in uso nella  
Cina. 9.  
Castrato à che prezzo si venda.  
13.  
Cantone, ò *Quantum* prouincia.  
14.  
La Città Cantone, ò *Guameheu-*  
*fu* distante da *Macao*, e quan-  
to. 14.

Carta della Cina. 15.  
Chiese della Compagnia di *Giesu*  
nella Cina. 15.  
Cervi in moltitudine nella Cina.  
16.  
Cinamomo della Cina. 16.  
Canfora della Cina. 16.  
Caluino. 17.  
Li Signori portano la corona di  
cranij de morti. 17.  
Di due ale di varie piume coro-  
na del Rè. 17.  
*Cinesi* affabili, e di buona conver-  
satione. 35.  
Li Padri della Compagnia di *Gie-*  
*sù* hanno due Chiese in *Kiansi*.  
19.  
*CaKiam* Prouincia fertile, e  
copiosa di Seta, e celebre. 20.  
Chiese de' Padri della Compagnia  
di *Giesu* nella Prouincia di  
*NamKim*. 22.  
Chà che cosa sia. 27.  
Padri della Compagnia di *Giesu*  
v'hanno Chiese, e Case. 30.  
*Cinesi* bianchi, alcuni oliuastri.  
Lasciano crescere i capelli: gene-  
ralmente di pelo nero.  
D'occhineri, e piccolo naso.  
Portano poca barba.  
Non la tofano con ferro.  
Li Putti sono porportionati.  
Come arino la terra. 31. 32.  
Cortesi anco i Carcerati istessi,  
che per lo più sono gente poco  
buona. 36.  
Ergono Archi trionfali alle *Dō-*  
*zelle*, ò *Vedoue* giouani che  
seruino la castità. 37.

## V 4 Come

# T A V O L A.

*Come portino i capelli.* 41.  
*Calzette de' saccoltofi, di damasco, d'rafo, d'seta bianca.* 41.  
*Tutti vanno con calzoni.* 41.  
*Carta scritta per riuertza si brugia.* 46.  
*Seruonfi di presente di carta di varie forti; di pennelli in vece di penna; di Calamari di pietra di varie forme, e prezzo; d'Inchiostro di fumo d'oglio.* 46.  
*Vsano ancora tinta rossa.* 46.  
*& 47.*  
*In Cantone si dà il grado ad ottanta.* 51.  
*Casa doue pigliano il grado, di che forma.* 51.  
*Casette per quei che sono esaminati, tre palmi, e mezzo di larghezza, e quattro, e mezzo di lunghezza, alte la statura d'un huomo.* 52.  
*Sito di dette casette, torre confuoi ballauftri. Torroni quattro con altri Edifitij, & appartamenti più addobbati per il Presidente, & Officiali più graui.* 52.  
*Cauallieri, e Parenti di Rè pochi sono sono ammessi al grado.* 53.  
*Città della Cina quattro cento, e quarantaquattro.* 55.  
*Ciascuno di quei, che s'esaminano, fa sette compositioni.* 56.  
*Caso gratioso, ma rigoroso.* 57.  
*Colao dignità la maggiore di questo Imperio.* 60.  
*Confusio Filosofo compose cinque libri.* 63.

*Questi fiori cento cinquant'anni prima della venuta di Gbristo.* 63.  
*Gouernò in vaji Regni, e perche.* 63.  
*E tanto stimato in tutti i Regni, che ha Tempj publici.* 63.  
*Non è termine di buona creanza frà Cinefi scoprirsi la testa.* 75.  
*Le genti ordinarie con giunger le mani una sopra l'altra, & alzarle in alto fin alla testa.* 75.  
*I figli nel primo giorno dell'anno & in altre feste s'inchinano quattro volte in piedi, e quattro inginocchi a i loro Padri, che stanno sedendo.* 75.  
*Lo stesso fanno gli Scolari a' loro Maestri che stanno però in piedi.* 76.  
*Cortesie de' Cinefi più à proposito per il culto diuino.* 77.  
*La beuanda Già nelle visite dà subito in giro.* 80.  
*Candele in abbondanza.* 80.  
*Il concubinato è permesso dalle leggi de' Cinefi, e come.* 90.  
*Talvolta la Concubina si piglia solo perche faccia figlio maschio, quale hauuta si licentia.* 91.  
*Il modo d'elegger Capitani.* 127.  
*Cinefi restano vincitori.* 127.  
*Quante cose concorrono alla Coronatione del Rè.* 137.  
*Colao potente.* 139.  
*Corte, & Officiali del Rè.* 146.  
*Delle Carceri, sentenze, e castighi de' Cinefi, come siano comode*

# T A V O L A.

*mode, & iui si custudiscano i prigionj. 171. 172. 173. 174.*  
*Capelle degl'Idoli nelle prigionj à che seruano ne sacrificij. 174.*

*Condannaggioni, per lo più pecuniarie, d' d'esilio, d' di pena simile alla galera. 177.*

*Gran libertà d'un Colao, & efficacia co'l Rè. 183.*

*Guardia nelle Città, Ville, & Casali. 186.*

*Autori graui affermano, che S. Tomasso penetrasse nella Cina. 194.*

*Canone del Patriarca Teodosio conferma l'istesso.*

*Trovanfi alcuni nella Cina, che adorano la Croce. 195.*

*Si segnano nell'uscir di casa. 195.*

*Desiderio uniuersale in Europa d'aiutare la conuersione della Cina. 210.*

*Nella sola Prouincia di Portogallo si offerirono novanta. 211.*

*Vi è un Collegio della Compagnia. 224.*

*Mirabile carità d'un nuouo Cristiano, e moglie d'un altro Cristiano imprigionato, come fu consolato. 271.*

*Il Colao ad istanza del Kim dà un Memoriale contro i Padri. 272.*

## D

**N** *Elle Dogane fauoriti li paesagieri. 18.*

*Drappi d'apparare stanze. 23.*

*Donne quantunque d'età matura non si vedono. 42.*

*Il mese di Marco si dà il grado di Dottore. 60.*

*Tutti i Licentiati del Regno entrano all'esame. 60.*

*A trecento cinquanta si conferisce il grado. 60.*

*Li nuouj Dottori entrano dal Rè. Et egli di sua propria mano dà un presente per ciascuno a tre primi. 61.*

*I Dottori nuouj subito impiegati con incredibili visite, congratulationi, e feste. 62.*

*I Parenti, d' amici inalzano a detti, Archi trionfali di pietra. 62.*

*Non si dà dote formata prima che muoia il Padre. 92.*

*La gente nobile non parla di dar dote. 92.*

*Il Padre della Sposa se è ricco, dà Terreno, d' Podere. 92.*

*Il dì auanti che la Sposa vada a casa del Marito, si fa processione delle massaritie che porta. 92.*

*Detto per significare persona buona. 190.*

## E

**M** *odo di esaminare gli Studenti. 54.*

*Ogni tre anni si fa l'essame nella Metropoli della Prouincia con sue cerimonie. 55. 56. 57.*

*Eunu.*

# T A V O L A.

*Enuchi nel Palazzo Regio dodici mila in circa per ordinario.*

145.

*GPElementi appoi Cinesi sono cinque. 69.*

## F

**F**iumi varij, e la loro qualità. 5.

*Fiere di che sorte. 9.*

*Fruttavarie, e quali in prezzo. 10.*

*Fichi rossi. 11.*

*Varietà di fiori. 12.*

*FuKien, o Chinceo. 15.*

*Fortezza d'Olandesi. 16.*

*Fortezza d' Spagnoli. 16.*

*Isola Formosa. 16.*

*Frutto simile alle Pere. 29.*

*Tutti quei della Famiglia del Cō. fusso hanno. Privilegi fin' al di d' hoggi, benchè siano passati più di mille, & ottocento anni. 64.*

*Flauti. 71.*

*I figlioli partoriti dalle Concu- bine fanno riuerenza alla ve- ra Moglie. 90.*

*Figli maschi succedono egual- mente nell'heredità. 93.*

*Le femine non tirano più di quel che portano nell'acfasamento. 93.*

*Alcune casate, come Titolate han- no i loro Mioraschi. 94.*

*Come si facciano i funerali, e spe- se intorno alle casse de morti.*

*Cimiterij, e sito loro. 94. 95.*

*Come fu sepolita la Regina Mx- dre. 100.*

*Che cosa fece il Rè, e i Popoli in tal'euento. 102. 103. 104. & 105. 106.*

*Il Figlio della Moglie, in qual- sia tempo nasca precede, ma- se l' Imperatore non hà figli precede il primo figlio di qua- lunque donna.*

*I figli, o nepoti de Mandarinì, che muorono, sono dal Rè pro- uisli. 169.*

*Vsano diligenza in vano i Padri della Compagnia per trouar vestigi della fede. 197.*

*Ma finalmete ne trouarono qual che segno in una pietra. 197.*

*S. Francesco Xauerio arriva il primo alla porta della Cina. 209.*

*Francesco Martinez della Com- pagnia di Giesù muore, e Frä- cesco Mendes dell' istessa Com- pagnia malamente bastonato. 219.*

*Delli progressi della Fede in Xao- cheu, e persecuzioni mosse con- tro i Christiani, e i Padri. 235.*

*Il Dottor Paolo con scritti, & apologie dottissime difende la fede Christiani. 263.*

## G

**M**ultitudine della gente. 7.

Grano 8.

*Industrie per guadagnare. 12.*

*Seminano Grano, Orzo, e Maiz.*

33.

Ne i

# T A V O L A.

*Nei castighi non usano atrocità.* 36.

*Sceleragine grande, come castigata.* 36.

*Tre sono i gradi.* 53.

*Rispettansi come fratelli.* 58.

*Tre volte sono banchettati.* 58.

*Come procedono i graduati hauuto l'auiuso.* 58.

*Il graduato, e tutta la sua casa muta stato.* 58.

*Doppo le solennità i graduati trattano subito d'andar alla Corte per addottorarsi.* 59.

*Ciascun riceua ottanta scudi per detto viaggio.* 59.

*Un milione e mezo spende il Re con i Licentiatì di tutto il Regno.* 59.

*Grammatica de' Cinesi qual sia.* 65.

*Geometria loro.* 67.

*Giuochi de' Cinesi.* 87. 88. 89.

*Il Generalissimo di tutto l'Esercito è buono di lettere.* 27.

*Del Governo Cinese, e de' suoi Offiziali.* 157.

*Del Governo delle tredici Prouincie.* 162.

*Alcune cose che facilitano il Governo della Cina. Il modo con che procede il Re cogli Offiziali, e come essi procedano nel Governo.* 181. 182. 183. 184.

*Non mancano Giudei.* 193.

*In Caifumfu hanno la loro Sinagoga.* 193.

*Non hanno cognizione della venuta di Christo.* 193.

*Il Gouvernatore delle Montagne di Malabar intitolato Metropolitan dell'India, e della Cina.* 195.

*Gauxan, o Macao Isola è concessa a Portughesi, i quali vi fabricano, e gl'Olandesi inuaghiti di tal porto nel Mille, seicento venti due, compariscono con quatordecim Vascelli, ma furono rigettati da più parti.* 211. 212.

*Giuanni Nao nel sentir la prigione del Padre Vagnone vada a trouarlo.* 261.

*E si offerisce a soldati di voler morir per Christo, i quali lo conducono con un capestro al collo alli Mandarinì.* 262.

## H

**H** *Erbaggi.* 8.

*Gl'habitatori ignudi.* 16.

*Hospiti in qual guisa si trattino per viaggio.* 17.

*Sito di Huquam.* 20.

*Prouincia di Huquam copiosa di pesce, e d'oglio.* 20.

*Honam Prouincia con buona copia di Christiani.* 23.

*Stimano la buntà, la virginità, e la castità.* 37.

*Già fanno Horioli.* 38.

*Habito de' Letterati.* 40.

*Quando mutano habito.* 41.

*Habito delle donne.* 41.

*Il Signor di casa aggiusta le sedie per gl' Hospiti.* 80.

I Ci.



# T A V O L A.

**I** Cinefi industriofi, & in che.  
33.

Diffimulano at cortamente l'in-  
giurie. 37.

Ingegnofi. 38.

Intagliano le lettere in tauole di  
legno. 47.

Non s'ammettono perfone infa-  
mi à gradi. 53.

Concedefi l'acqua cotta à gl' in-  
fermi. 74.

Dell' Infegne de' Mandarin. 167.

168.

**K** ianfi Prouincia, e come fi-  
tuata. 17.

Kianfi di rifo abonda, di pefcag-  
gioni, e più di gente. 18.

Abonda altresì di Porcellane,  
che vanno per tutto. 16.

Kianfi Prouincia mantufa abò-  
da d'oue, hà porci di fuoco. 28.

**L** egumi. 8.

Le tette per viaggi. 9.

Lici fimili alle brügne. 10.

Letti portati in fpalle da Vian-  
danti. 18.

Le aotim Prouincia celebre per  
Giufo, radice medicinale, e

per quertano che corre noue-  
cento miglia. 31.

101

Eccellenti de' canori d' Auorio,  
Ebano, Corallo, & Ambra. 38.

Linguggio della Cina diuerfo.  
43.

Quattro fpecie di lettere. 45.

Quali libri adoprimo li princi-  
panti. 48.

Tutti i licentiati del Regno en-  
trano all' effaye. 60.

Libri del Confufio, e di che trat-  
tino. 64.

Quefti Libri fono come facri. 64.

Logica de' Cinefi. 66.

I Mandarin portano le lettere  
in vece di Corrieri. 149.

Ladroncelli con baffonate, o car-  
teri la prima volta, la fecon-  
da con altre pene pagano i fuoi  
mifatti. 177.

Leggi, e Statuti di due forti. 187.

Libri de' Cinefi pieni di fentenze.

Il Dottor Leone fomministra al  
Padre Longobardo danari per  
andare alla Corte. E manda  
elemofine a' prigion. 262.

Vita, e morte del Dottor Leone,  
& ultima concludione. 297.

**M**

**M** Affaritia di che forte. 8.

Maiz. 8.

Melananci. 10.

Miloni. 11.

Mercantie, che efcono da Ganto-  
ne. 14.

Le Mercantie fi paffano à fctie-  
na d' huomo. 17.

Mufchio. 23.

Merci

# T A V O L A.

*Merci pontate da Mercanti fore-*  
*fieri alla Cina. 26.*  
*Inclinati assai alla Mercantia.*  
*Mercanti astuti. 33. 34.*  
*Sono modesti, non far morire*  
*più di sette per volta. 37.*  
*Mangiano nella Porcellana. 38.*  
*Dividono il trattato morale in*  
*due membri universali, cioè*  
*Morale Divino, e Morale Po-*  
*litico, e Civile. 65. 66.*  
*Misura de' Terreni, de' Sarti,*  
*de' Legnaiuoli. 67.*  
*Misure di tre sorti appresso i Ci-*  
*nesi. 67.*  
*Come misurano i Terreni. 67.*  
*Per misurare il Grano hanno*  
*una misura grande composta di*  
*più piccole. 68.*  
*Misurano le Brade contando i*  
*passi. 68.*  
*Non si servono d'altra moneta,*  
*che di rame, e l'argento v'è tut-*  
*to à peso. 69.*  
*Tutti sono curiosi della Mate-*  
*matica. 69.*  
*Due soli in tutto il Regno della*  
*Cina fanno la Matematica.*  
*Hanno libri molto antichi di que-*  
*sta scienza. 69.*  
*Stromenti Matematici doue si*  
*trouino, e di qual sorte. 70.*  
*Musica molto stimata da Confu-*  
*sio Filosofo. Hora non è sti-*  
*mata dalla nobiltà. 70.*  
*Nella Medicina sono eccellenti.*  
*73.*  
*Prezzo moderato al Medico in*  
*ogni visita. 75.*

*Mandarini venti passi prima*  
*nelle segette incontrandosi al-*  
*zano le braccia in arco sin al*  
*capo per salutarli, &c. 77.*  
*Matrimonio de' Cinesi antico, e*  
*sue cerimonie. 90. 91. 92.*  
*Perche sia uoce al presente, che*  
*i Cinesi coprano la moglie. 92.*  
*Non mancano nella Cina Moni-*  
*che, ma poche. 115.*  
*Adoprano ancora Mosibetti, ma*  
*più Archi, e Frezze, Lancè,*  
*e Scimitarre. 126.*  
*Cofianza degna de' Mandarini.*  
*145.*  
*Morte d'un Mandarin, e per-*  
*che. 148.*  
*Magistrati di tutte le Città del*  
*Regno ogni mese fanno Riut-*  
*renza all' Insegne Reali, e do-*  
*ne. 149.*  
*Monarchia tutta diuisa in sei Co-*  
*sigli, e quali siano. 157. 158.*  
*Habitano i Mandarini in Palaz-*  
*zi commodi, e grandi. 169.*  
*Palazzi, Tribunali, Stanze de'*  
*Mandarini. 170.*  
*Monetari, assassini, homicidiali,*  
*strangolati, e decapitati. 177.*  
*Meretrici tutte fuor delle mura.*  
*186.*  
*La Città di Machao non è molto*  
*grande, ma oltre li Portoghesi*  
*hà molti Cinesi Cbristiani, e l'*  
*Rè l'anno ne cassa molti. 213.*  
*Il Padre Michele Ruggiero, &*  
*altri uanno dal Machao alla*  
*Cina, e con quanti nauigli.*  
*215. 216.*

Vu

# T A V O L A.

*Vn Maddarino si battezza con nome di Leone, nominato assai nelle lettere annue. 233. 234.*  
*Manda a Mashao il Padre Lazarò Catauco per dar conta a Superiori del seguito.*  
*Il Dottor Michele aiuta i prigioni con gran favore. 262.*  
*Morte in prigione d'alcuni Cristiani fu causa che gli altri più s'accendessero nella pietà. 279*  
*Leese s'abbonacciano, e li Radri sono richiamati in Corte per ordine de' Maddarini. 289.*

**G** *Ranquantità di Nauigli. 6.*  
*NamKim Prouincia tra l'Australi migliore del Regno, abondante di Bambagia.*

*Città di NamKim detta Vmthienfa, migliore, e maggiore di tutta il Regno. 21.*

*Gira due giornate a cavallo: hà Torre di singolar bellezza.*

*22.*

*Delli Mori, Gindai, & altre nazioni, che sono nella Cina.*

*30.*

*Della nobiltà Ginese, e di quelli che sono congiunti al Rè. 154.*

*155.*

*Classi de' nobili cinque. 154.*

*155. 156.*

*Tre volte tentano i Padri l'entrata a NanKim, e tre volte furono ributtati, mà nel*

*milli cinquecento cinquanta tre entrano chiamati. 216. & 217.*

*Delli progressi delle residenze in Nancham, e NanKim, e della morte del Padre Matteo Ricci, e persecutione de' Padri. 240.*

*Si faueua una fiera persecutione contro i Cristiani in NanKim. 256.*

*Libri scritti dal Xin, da vn Maddarino, & due Dottori contro i Padri della Compagnia. 267. 268.*

*Della seconda persecutione di NanKim, e del martirio d'vn Cristiano chiamato Andrea. 282.*

**O** *Rzo. 8. Occhio di drago non differente dalle nocchie. 10.*

*Oro che si raccoglie da fiumi. 24.*

*Li maggiori Officiali di tutta la Prouincia sono gli Essaminatori. 53.*

*Olandesi infestano l'India, & i Portughesi trattano di fortificare Mashao, e danno sospetto a' Ginesi. 227.*

*E cautele baute intorno a ciò. 238. 239.*

**P** *Rouine della Cina quindici. 5.*

Pro-

# T A I V O L A A I

*Provincie Boreali nella Cina. 6.*

*Populationi della Cina. 6.*

*Quanti siano gl' huomini popolari della Cina. 7.*

*Paperi, & Oche in quantità nella Cina. 9.*

*Pesce, e d'onde si procacci. 10.*

*Pesce si vende a buoni mercato. 10.*

*Persiche doue si trouino. 11.*

*Prouincie australi noue. 13.*

*Porcellana come si faccia, e di che materia. 16.*

*Puuiam, Turphan, Aramut, Camul Città del Regno di Giattis, &c. 25.*

*Mal di pietra non conosciuto nella Cina. 28.*

*PeKim Prouincia ha vna Città dell' istesso nome chiamata Cambalud da Saraceni e Xutienfu da proprij, sterile di frutti: Abonda come residenza della Corte d'ogni cosa. Supera di gente NanKim. Dieci cauali al paro possono passeggiare per le muraglie; quiui i Magistrati sono moderatissimi nelle pumpe; caminano per le strade col viso coperto; l'eccessiuo freddo agghiaccia li laghi. 29. 30.*

*Parole quante come finiscono. 43.*

*Cinesi amatori della breuità nel parlare. 44.*

*In vn modo si parla, in vn' altro si scriue. 44.*

*Il Presidente espone i punti. 56.*

*Al parente più stretto del Con-*

*fusio hà titolo di Duca. 64.*

*Per pesare si serua ancora di peso. 68.*

*Poesia sempre in grande stima. 72.*

*Cauallieri, e parenti del Rè dediti alla Poesia. 73.*

*Nelle Rittore risplende più la curiosità, che la perfezione. 73.*

*Non domanda il Medico all' Infermo se gli duole il capo, le spalle, o il corpo, mà toccata il polso dice quel che patisce l' Infermo. 73.*

*Ad vng. col toccare il polso sapoua dire se cresceua, o mancava la puntura. 74.*

*Cura degna d' Infermo oppresso dalle petecchie. 74.*

*Li Giouani non s'auanzano mai nel parlare: Quali termini usino parlando, non abbuon creanza, parlando, dire Io, Voi, mà si bene, l' allieuo, lo Scolare, &c. Danno sempre del V. S. o Illustrissima: alla gente ordinaria danno nomi varij, honorati: non si dice, che fa il figlio di V. S. mà il nobil figlio. 81.*

*La gente bassa non conoscendosi chiama si fratelli. 82.*

*Presenti mangiatui di quattro, sei, o otto cose, non è discortesia il non accettarli. 83.*

*Modo di presentare senza far molto danno alla borsa. 83.*

*Presenti di prezzo, & in moltitu-*

*titadine grande. 83. ad. 101.*  
*Gbi riceve il presente d'obbi-*  
*gato di rimandarne on'altro*  
*equivalente; eccetto le cose*  
*mangiativie frà gli amici. 83.*  
*Dassi la mancia al servitore più*  
*o meno. 83.*

*Vso della polvere antico. 126.*  
*Due parole attaccate a qual-*  
*uoglia, cioè, a dire. Volontà*  
*del Rè, fanno tremare tutti.*  
*149.*

*Nissuno può passare a cavallo*  
*auanti le porte del palazzo*  
*Reale. 149.*

*Tutti parlano al Rè ingiun-*  
*chiato con una zambotta d'a-*  
*uorio munta la bocca. 150.*

*In ciascuna Prouincia Tribu-*  
*nali cinque. 162.*

*Molti prigioni muoiono l'in-*  
*uerno di necessità. 173.*

*Gbi vol parlare, bisogna che*  
*entri portando sempre qual-*  
*che cosa da mangiare, o mol-*  
*ta, o poca. 176.*

R

**R** Iso. 8. *Le robbe migliori dell'O-*  
*riente escono dalla Cina. 12.*  
*Residenze della Compagnia di*  
*di Gesù. 14.*

*Reb barbari e profumi. 14.*  
*Il Rè spende un milione, e me-*  
*zzo con Licentiatii di tutto il*  
*Regno. 59.*

*Il Rè dà di sua propria mano*

*doni preziosi per ciascuno d*  
*tre primi Dottori. 59.*  
*I Rè anticamente erano sapien-*  
*ti. 62.*

*Retorica. 67.*  
*Historia de' Cinesi sopra tre mil-*  
*le anni delli Rè, e delle Regine*  
*della Cina, e degli Eunuchi.*  
*Il Rè hà una vera moglie col*  
*nome dell' Imperatrice, sei*  
*altre chiamate Reine: di più*  
*trenta altre anco onorate,*  
*e rispettate. Rè presente chia-*  
*mato casto, perche non v'è a'*  
*quattro Palazzi. 143. 144.*

*Il Rè s'accasa con figlie de' suoi*  
*vassalli, le quali per lo più*  
*sono figlie di qualche artefice.*  
*151.*

*Modo come fu necessitato il Rè*  
*a deporre dal gouerno un Oo-*  
*lao. 161.*

*Il Rè, che debba offerire, e che*  
 *cose debbano offerire i Sud-*  
*diti co' l Rè, & i Padri con i*  
*figlioli. 188.*

*Riuerenza de' Cinesi verso i suoi*  
*Badroni. 189.*

*Il Padre Ricci anima il compa-*  
*gno con speranza di frutto,*  
*& i Padri pigliano l' habito*  
*de' Dottorati. 220.*

*Il detto Padre Ricci scampa ca-*  
*duto in un fiume, con perdi-*  
*ta del Compagno, e raccolto*  
*da Nun Kim, dà a Nambum*  
*doue è ben trattato da un*  
*parente del Rè, e dall'icerè*  
*Vi fonda una residenza, e*  
*doppo*

# T A V O L A.

doppo molte tribulationi de' Padri, il parente del Rè con tutta la sua famiglia abbraccia la fede. Il Padre Matteo vasseno à Nanchim; quindi parti per istabilire la Christianità alla volta di Pechim. 219. 220. Cose à lui quiui succedute. 222. 223. 224. Fece molti progressi nella conversione de' popoli. 225. Padre Ricci posso in Fortezza con guardie, e quanto gli auuenne. 227. 228. Fu finalmente sprigionato. 229. Chiamati i Padri dal Rè entrano in Pechim, e vi si fermano. Il Rè sodisfatto non potendo esser visto fa ritrarre i Padri, e cose à loro succedute in Corte. 229. 230. 231. 232. È fatto Collaterale del Tribunale de' Riti vn Mandarinò contrario assai alla santa fede. 256. Come si rassettarono le cose dopo la persecutione, e si ficerò molte residenze. 275.

## S

**S**aluaggiame. Salario agli Stipendiati. 13. Suchuen Prouincia, e suo sito. 19. Caso degno, in cui apparisce, quanto siano spiritosi i Cinesi. 38.

Ricchi portano scarpe di seta, di bambagia i poueri. 41. Buoni Scrittori stimati. 46. Scriuesi da alto à basso. 46. Vso della Stampa da mille e setcento anni in qua. 47. Come imparino à scriuere. 48. Varie Scole particolari. 50. Studenti che si rauunano per l' Effame, quanti. 56. I Rè anticamente erano i sapienti. 62. Scienza de' Cinesi diuisa in tre parti: la prima del Cielo, la seconda della Terra, la terza dell' Huomo. 65. Dottrina de' Cinesi di varie maniere. 68. Mettono più numero di Stelle, e cinque Elementi. 69. A che siano obligati i Seruitori in case di conto. 77. Vso delle sedie, e tauole, quando cominciassè nella Cina. 86. Complimenti frà gli Sposi. Cerimonie nel partir di casa. In alcune Prouincie lo Sposo va in persona con suo Padre, e altri parenti stretti à cauallo à pigliar la Sposa. Figlio rittirato nella stanza della Moglie stà sicuro, quando il Padre volessè castigarlo, e perche. Doppo vn mese torna la Sposa alla casa. 93. Setta de' Letterati. 100. Terza Setta detta di Xaca. 112. Vn'altra Setta occulta. 117. 118.

# T A V O L A.

*Superstitioni , e sacrificij , auguri, & indovinii.* 119. 120. 121. & 122.

*Ogni Prouincia hà la sua Soldatesca. In Nanchino quaranta mila Soldati, & in Pechino ottanta mila , più d'un milione in tutto il Regno: cinquecento, e nouantaquattro mila nelle Ville, e Città. Seicento ottantadue mila , & ottocento ottantasei ne i muri grandi, senza quelli dell' Armata Marittima. Condizioni di detti Soldati.* 124.

*Esito contrario d'un povero uigione, che gittò la forca.* 175.

*Come sententiyno.* 176.

*Come fu trattato in prigione il Padre Semedo.* 278.

*Della sepoltura concessa dal Rè, e de' progressi della persecuzione di Nanchim.* 247.

## T

**T** *Aravana al Regno di Tibet.* 27.

*Trattato morale de' Cinesi diuiso in due membri uniuersali, cioè Morale Diuino, e Morale Politico.* 65. 66.

*Forma del Testamento del Rè Vanlio.*

*Tempj per gli Spiriti Tutelari, e per li Benefattori insigni del publico.* 111.

*Tausu Filosofo autore della seconda Setta, ha molti seguaci,*

*e che cosa professano.* 111.

*Cento quattordici Regni dauano Tributo a' Cinesi.* 123.

*Vsano Terzaruoli di due palmi.* 126.

*In vn di solo i Tartari uincitori s'impadroniscono di tre Città.* 129.

*Tartari cōtinuano la vittoria con assalti di consideratione.* 131.

*Pigliano à tradimento Quante Fortezza principale.* 131.

*Tempio di Nanchim.* 141.

*Tribunali, & Officiali della Città.* 158. 159.

*Simonianza d'ona lectione del Breuiario di Cranganor.*

## V

**V** *Ccellami.* 9.

*Vue.* 11.

*Vino di poco vigore.* 11.

*Vestimenta.* 12.

*Fanno Kino di Riso.* 16.

*Cerimoniosi assai nelle visite.* 37.

*Lodano l'altrui virtuose attioni.*

37.

*Vestono in tutto il Regno all'istesso modo.* 40.

*Non hanno uniuersità di Studenti i Cinesi.* 40.

*Viole usate da' ciechi, Violino di tre corde, e di una corda.* 71.

*Hanno molta varietà di versi.* 72.

*Vsano versi proprij nelle visite.*

75.

*Chi va à visitare aspetta in sala fin che il visitato si vesta.* 76.

*Perse-*

# T A V O L A.

*Persone eguali come si portino nella prima visita. 77.*

*La gente più graue più difficilmente riceue visite. 79.*

*Le vedoue ordinariamente non si maritano. 91.*

*Infermità del Rè Vanlio, e suo modo di testare. Quali cerimonie siano obligati à fare gli Officiali. 149.*

*In assenza del Rè trouandosi in Corte. 140.*

*Vesti del Rè di materia molto ricca. 131.*

*Vicerè della Prouincia ch' sia, e come honorato Vfficiali delle Prouincie, e carichi loro. 162. 163. 164. 165.*

*Essequie d'alcuni Officiali son fatte fare al Rè. 169.*

*Affissono al Vicerè dodici Capitani armati, e due Paggi con le ventaruele. 172.*

*Come la Legge della luce della verità ornata in Giudea sia promulgata nella Cina. 199.*

*I Padri richiamati dal Vicerè. 218.*

X

**V** Illa di Xanuchi famosa per la quantità de' salari, e rendite, che dà al Rè. 21.

Xemsi Prouincia. 23.

Xantum Prouincia pouera è infestata da' Grilli. 29.

Padri banditi da Xaocheu con lagrime de' Chrsiani. 239.

Il Padre Semedo con altri, è condotto prigioniero per ordine del Xin. 262.

Il Xin incrudelisce contro i prigionieri. 263.

Il Xin fa imprigionare alcuni fanciulli. 263.

Crudeltà ordinando, che sia battuto vn de' nostri fratelli, quale poi fu percosso altre due volte. 264. 265. 266.

Y

**Y** Anshuechiam fiume grande. 22.  
Yaca Pietra.

I L F I N E.

## R E G I S T R O.

† A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X.

Tutti sono duerni, eccetto †, che è foglio, & X, che è mezzo foglio.

In ROMA, Nella Stamperia di Lodouico Grignani. 1643.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.



A. L. C. 1911

Y.

OF THE  
THE

THE  
THE

THE  
THE

THE  
THE

A. L. C. 1911

THE  
THE  
THE  
THE











